La
MONARCHIA
Della Real Casa di
Borbone in Francia.
di
Parte
VI

TEATRO GALLICO,

O VERO LA

MONARCHIA

DI

LUIGI XIV.

Detto

LUIGI IL GRANDE.

Parte Sesta.

Divisa in nove Libri

Quali comprendono tutti i successi di questa Guerra, & affari de' tempi Correnti dell' Europa, dal fine del 1693. sino al fine del 1694. con tutti li principali intrighi del Cabinetto, Maneggi, Negotiati, Congressi, Natura, e stato dell'Armi di ciascuno de' Prencipi Collegati, esito delle Campagne per Terra, & euvenimenti sul Mare, con molte particolari osservattioni, & annotattioni politiche,

Scritta da

GREGORIO LETI.

AMSTERDAMO,

Apresso THEODORO, & HENRICO BRUYN, 1696.

All' Illustrissimo, & Eccellentissimo

SIGNORE
DON GIOVANNI D'ALMEIDA,

Conte d'Assumar, Grande di Portogallo,

VEADORE

Della Casa Reale di sua Maestà Portoghese &c.

DOvendo uscire alla Luce il Sesto Volume della mia Historia de' correnti tempi; sotto al titolo di Teatro Gallico, mi trovo obligato di mettere nel frontespicio questo mio riverente foglio, che serve di rispettuosa congratulattione, del nuovo titolo di *Conte d'Assumar*, del quale è stata degnamente investita V. E. ultimamente da cotesta augusta Maestà, che sà cosi bene compartire le benificenze al Merito, & il Merito degli Honori al Benemerito delle Case. Questo Titolo era stato già assignato alla gloriosa memoria dell' Eccellentissimo suo Signor Padre, e l'havrebbe gloriosamente posseduto, se invidiose le Parche non havessero troppo tosto estinto in un Regno di tante Stelle un' Astro tanto fulgido, ond' è ben giusto che succeda un Figlio cosi degno agli Honori meritati da un Padre cosi dignissimo.

Non era ancor precorsa la voce in queste parti de' nuovi Titoli de' quali era stata candidata V. E. allora che mi diedi l'honore di dedicargli il mio quarto Volume, anzi secondo a' raporti di più Cavalieri Portoghesi, venne investita in quei giorni istessi che uscì questo alla luce, onde non era più tempo di render tal Volume più decoroso con ornamenti cosi riguardevoli nella Persona del suo benignissimo Protettore. Aggradisca dunque Eccellentissimo mio Signore, con quella sua benignità, tanto ammirata, con quel suo cuore cosi nobile; e con quella sua nobilissima inclinattione verso le Lettere, che jo possa sodisfare al mio debito, & al mio genio in questo Sesto Volume, a quel tanto che non mi permesse il tempo di farlo nel Quarto, e che jo consagri tutto me stesso, non che i sudori alla soprema, & auttorevole Padronanza dell' Eccellentissimo Signor CONTE D'ASSUMAR, GRANDE DI PORTOGALLO.

Chi hà la fortuna d'haver qualche luogo trà Letterati, concatenata à quella dell' Esercitio della Penna, per arricchire il Publico delle sue fatiche, deve haver sempre come un debito di gratitudine quello, di non straccarsi mai d'immortalare il Merito di quei Cavalieri, che corrispondendo alle glorie della Nascita, e dell' Impieghi con attioni degne dell' immortalità, non solo non sdegnano ma si fanno generosamente piacere d'adoprar la Bontà, e l'inclinattione nell' uso, e nella propagatione delle Belle Lettere; arricchendo con un' Anima grande, i loro Cabinetti dell' Opere de' più rinomati Scrittori in ogni genere, senza risparmio di spese, e di travagli, e sembra che V. E. è nata con questa generosa inclinattione, e Bontà impressa profondamente nel Cuore, & in quel cuore asilo di tutte le virtù e Gentilezze. Dirò in oltre che questa Benignità verso le Lettere viene stimato un Naturale attributo del suo glorioso Sangue Paterno, e Materno, già che dell' uno, e dell' altro li suoi gloriosissimi Antenati hanno fatto sempre professione con una inclinattione heroica, di sostenere le scienze, e far fiorire le Belle Lettere in Portogallo. Grandezza d'animo così ben posseduta dall' Eccellentissimo Signor MASCARENHAS Marchese di Frontiera, sia Conte di Torre, non solo Cognato di V. E. mà del sangue istesso, e prossimo congiunto della felice memoria della sua Signora Madre, e che veramente in questo genere d'amore verso le Lettere si può dire inimitabile, secondo a' raporti che me ne vengono giornalmente fatti, onde non è maraviglia se dal Cielo si trova arricchito di tante perfettissime virtù, e d'attioni così nobili, e manierose, che tirano la venerattione di tutti quei che la praticano, e la di cui sola gloriosa fama, viene riverita da tutti i Letterati dell' Europa, e da me in particolare con più passione di tutti, benche di Merito inferiore ad ogni altro. E qui profondamente inclinato resto,

Di V. E.

Amsterdamo 13. Genaro 1696.

Divotissimo, & Ubbidientissimo Servidore

GREGORIO LETI.

Benigno, & Amico
LETTORE.

SOn già quaranta anni che mi suiscero per invifcerarti, che m'affanco per dare esercitio a' tuoi ozii, e che sudo e stento, ò per dar piacere alla tua curiosità, o materia da che divertirti alla Critica. Ti hò dato sin' hora ottanta otto Volumi, che dovrebbono havermi guadagnato la tua gratia, almeno per qualche cortese compassione verso tante fatiche, che finalmente come tu sai, nella maggiore, e maggior parte, sono state stampate, e ristampate più volte, & in diverse Lingue ancora tradotte: e presuppongo che se tù non fossi stato benigno ad accreditarle che non sarebbe riuscito così favorevole il loro corso. Di qualunque maniera che ciò sia, mi vado persuadendo che tù sarai quanto basta cortese, per farmi questa giustitia di credere, che non sono jo così sciocco, che in un così lungo esercitio, nella compositione di tante Opere in differenti materie, dopo tante burasche sofferte che non habbia la mia penna imparato à pieno, le difficoltà che si scontrano, da quei che scrivono come jo scrivo, ò massime di stato che dovrebbono tacersi, ò tratti di successi indecisi che ciascuno vorrebbe decidere ò secondo al suo genio, o conformemente alla sua passione.

Sò che il dir la verità minaccia disgratie allora che scopre quella piaga ch'è sensibile al cuore, e che fà nausea all' occhio. Il pentirmi di quel che hò fatto non è più tempo, il desistere di far quel che non si è ancor fatto, non è più in mio potere, perche l'uso in me è troppo inveterato. Se la mia Penna fosse in stato di far miracoli, al sicuro che ne farebbe, col dare à ciascuno l'adempimento delle sue pretentioni: Vittorie à chi ne manca, Perdite al troppo corso dell' altrui fortuna, & una restituttione dovuta à chi sin' hora hà perso il suo; & in che son certo che gli Spagnoli trovarebbono il loro conto. Ma il potere del mio Inchiostro non si stende che à lagrimare con i dolenti, & à rallegrarsi con i godenti. Un certo Inviato nell' Haga del Partito de' Collegati mi esortò un giorno, che jo non dovessi scriver l'Historie, in tanto che la fortuna è troppo prospera per la Francia, ma aspettare che l'habbia tornato il dosso, e voltatolo dalla parte de' Collegati, ma jo che piglio piacere à dire i miei sentimenti, non mancai di rispondergli col dovuto rispetto in questa maniera. Mi perdoni V. E perche

mi

mi par più à proposito di cominciare i Rapporti de' successi correnti, hora che tutta la fortuna, tutte le Vittorie, tutta la Prosperità, & ogni qualunque buon rincontro d'Armi, tiene il suo corso dalla parte della Francia; per la ragione che allora che i Collegati comincieranno i loro felici progressi contro la Francia, e che da perditori che hora sono, saranno Vincitori e trionfanti, le loro glorie, le loro Palme, & i loro Lauri havranno più credito, & saranno in maggior venerattione allora che la Posterità sarà informata, che hanno vinto, superato, & abbattuto un Monarca Potente, Vittorioso, Glorioso, & Invincibile. Et in questa maniera i Secoli, col mezo dell' Historia sapranno il bene, & il male degli uni e degli altri. *L'Inviato comprese il tutto, e spero che tù amico Lettore lo comprenderai meglio. Scrivo un' Historia molto difficile lo confesso, perche come tutti vivono quei de' quali si parla, almeno li Congiunti & Amici di quei che son morti di qualche Cannonata, sono in stato di dare una mentita à tutto quello che non è di loro interesse, essendo naturale instinto di ciascuno nel Mondo di voler la ragione dalla sua parte à qualunque prezzo. E come dar la ragione à due Litiganti, se uno bisogna che habbia torto? Si contenti chi vuole, per me hò il mio animo in riposo, per haver fatto quello che far doveva un' Historico.*

INDICE,

Delle cose più notabili di questa Sesta Parte del Teatro Gallico.

tiene•

Kaa

Pro-

TEA-

TEATRO GALLICO,

O vero

LA MONARCHIA DI LUIGI XIV.

detto

LUIGI IL GRANDE.

PARTE SESTA LIBRO PRIMO.

Contiene i successi del

1694.

Argomento del Primo Libro.

Esempi diversi di grandi Armamenti nel Mondo, applicati a quei tanti inconprensibili di questa Guerra; speranze grandi de' Collegati d'abbatter la Francia; quali sono li fondamenti: viaggio del Prencipe di Bada in Brusselles, in Holanda, & in Londra; suo ritorno con molte osservattioni sopra a tal viaggio: si crede che fosse andato per maneggiar la Pace, e sentimenti differenti sopra ciò: ruina della Francia creduta inevitabile, e come, e ragioni in contrario: Prencipe Casimire di Nassau si ritirà dall' Armata, e di che disgustato, e quanto sopra ciò succedesse con i trattati d'accommodamento: scontentezza, tra Danimarca, e l'Holanda, sequestri di Vascells, negotiati, & aggiustamento: apprensione grande per la Flotta di Smirna, battuta dalla Tempesta, e perdita: ricchezze d'Inghilterra quali; stabilimento del Banco Reale con tutte le particolarità; come si sentisse in Francia: Taglia sopra alle Teste posta dal Rè Luigi, & osservattioni da notarsi: si crede che sia per dare il colpo mortale alla Francia, e sopra a qual fondamento: falsi sentimenti che sborsa somme grandi nelle Corti dell' Europa: si fà vedere il contrario: altre osservationi sopra alla falsa persuasiva che il Rè Luigi si ruina, per le somme immense che bisogna dare al Turco: al contrario ne riceve ben grandi: osservationi sopra all' Imperio Turco.

Si legge che Sant' Agostino, (se pur così mi é permesso di cominciare un tal Volume) nel considerare la moltitudine infinita, & innumerabile di Persone che conteneva il Mondo, rivolto al Cielo esclamò, *Signore tu che ci hai insegnato a pregare Panem nostrum quotidianum da nobis hodie, e dove può tu trovar tanto Pane, per nodrir tanta Gente?* ma quando poi si diede a considerare tanti Prati, tanti Campi, tanti Grani, tanti Legami, tante vigne, e tanti Frutti si diede a dire, *Si-*

Due esempi di Armamenti.

1694.

gnore e dove puoi tù trovare tanta Gente, per far mangiare tanta abbondanza di Beni? Uno spirto humano, di qualunque natura ch'egli fosse, ne' tempi dove noi siamo potrebbe cadere nelle stesse maraviglie, col far le stesse domande. Si tratta che sono già cinque anni che noi habbiamo visto Armamenti in Campo, che simili non vide mai il Mondo che sette sole volte da che nacque, almeno per quanto appare nell' Historie. La prima fù quella dell' Esercito degli Hebrei sotto la condotta del Capitano *Moisè*, allora che per divina volontà uscì dalla servitù d'Egitto, & oltre all' innumerabile Popolo di Femine, fanciulli, e gente imbelle, haveva Moise 600. mila Huomini atti a portar le Armi, allora che si vide incalzare da Termoti Rè d'Egitto, con 600 Carrozze, con 50. mila Huomini a Cavallo, e con 200. mila Pedoni, con quei miracoli successi che sono così chiaramente registrati nell' Esodo. *Zoroastro* Rè de' Batriani, quello appunto che nacque senza piangere, col riso in bocca, passò (pur che sia vero quello che tanti Scrittori ci scrivono) contro gli Indiani, col disegno di scacciarli dal Paese, non meno con le Armi che con la sua Astrologia, o Negromantia; ma fattose gli all' incontro Nino Ré degli Assiri, lo superò, lo vinse, e l'uccise ad unta del suo così numeroso Esercito, e delle sue Negromantie. *Dario Ré* di Persia inteso che Alessandro veniva all' impresa dell' Asia gli andò all' incontro con 600. mila Soldati, però non lasciò d'esser vinto, e superato d'Alessandro (quanto vale il valore, e la fortuna!) che non haveva che soli 30. mila Soldati a piedi e 5000. Cavalli, (pur che sia vero quello si è scritto) ma quel che fù di più maraviglioso, che battuto Dario la prima volta, armò in breve una seconda 400. mila Soldati, che d'Alessandro furono pure vinti.

Maraviglioso Esercito di Serse.

1694.

Di più trovo che *Serse* di Persia uscì dal suo Regno per espugnar la Grecia con sette cento mila Soldati de' suoi, e 300. mila delle Militie Ausiliarie de' suoi Collegati. Per trasportar questa Gente hebbe 1200 Galere, e 3000. Navi grandi di Carico. In somma si scrive che la sua Gente così di Mare, che di Terra faceva il numero di due milioni di Huomini; si scrive ancora che bevendo questi, con li Cavalli, e Cameli, seccavano i Fiumi per tutto dove passavano. Dio buono, e chi dava a mangiare a tutta questa Gente? Da Plinio, e da Erodoto si scrive, che *Pitio* Barone ordinario della Bitinia, nodrì tutta questa Gente, per tutto quel tempo che si fermò

nel

nel ſuo ſtato, ſenza ricorrere a ſuſſidi ſtranieri. Sento che dalle Fontane delle Muſe ſcrivendo di queſte maraviglie, ſcorre dalla mia Penna una Stilla di Poeſia, che mi fa comporne queſta ottava. Ma per dire il vero, che ſi dia il vanto ad un' altra ottava, che prima della mia compoſe il Cieco d'Adria, che voglio darle come è di dovere il primo luogo, e ſucceſſivamente poi la mia d'inferior prezzo.

D'Huomini, e di deſtrier cuopro la Terra,
Di polve il Ciel, di vele e remi il Mare,
Pongo in Catena la diviſa Terra,
E ſtringo in ceppi l'impetuoſo Mare,
I Fiumi ſecco, i Monti apro, la Terra
In Nave ſolco, a pie camìno il Mare,
Mando le Selve in Mar, l'Iſole in Terra,
Stringo il Mondo in Mar brève, e in poca Terra.

Di Gente, e di Cavalli, jo ſon quel Serſe,
Che fò ſtupire il Ciel, tremar la Terra,
Più Nattioni al mio udir vanno diſperſe,
Jo che l'altrui valor pongo ſotterra,
Che ſecco i Fiumi; e l'acque lor diſperſe,
Che ſolco il Mare a pie, lo ſpirto m'erra,
Che ſtringo un Mondo in pugno, in Mar le Selve,
Che mi faccio temer d'Huomini, e Belve.

Con otto cento ottanta ſei mila Soldati tra Cavalleria, e Fanteria fecero quella terribil moſſa i Greci contro i Trojani, non con altra ragione che quella di vendicare il ratto d'Helenà. Dalla lor parte i Trojani per la difeſa meſſero in campo 676. mila, ſenza comprendere la lor Flotta ſul Mare ch'era numeroſa di mille Vaſcelli. Ma lo sforzo de' Greci ſarebbe riuſcito vano, ſenza l'inganno di Sinon Greco. *Seſoſtre* Ré d'Egitto ſi moſſe per conquiſtare l'Arabia, con ſei cento mila Soldati, tra li quali ve n'erano 24. mila a Cavallo; tutta via non potè ſoggiogare che una ſola parte della Libia. *Tamerlano* Ré degli Sciti ſi meſſe in campo per far la Guerra, con ſei cento mila Soldati a piedi, e la metà meno a Cavallo, con queſta Gente paſſò il fiume Eufrate, ſoggiogò a forze d'Arme l'Aſia tutta, fece prigioniero Bajazet Ré de' Turchi, e ſucceſſivamente i Medi, gli Albani, i Parti, i Perſiani, & altri Popoli. Del reſto gli altri Armamenti benche prodigioſi non ſono ſtati da compararſi a quello del preſente. *Antioco* ſi moſſe a far Guerra a' Romani con

Greci, Seſoſtre, Tamerlano altri.

1694.

300. mila Soldati tra Cavalli, e Fanti, e come la sua causa fù ingiusta, il suo fine fù infelice. *Brenno* Capitano de' Sennoni passò a far guerra a' Romani con 300. mila Soldati, e con li quali abbassò le corna a quella gran Republica, che volea per se il Mondo tutto. *Teodorico* figlivolo di Clodoveo, e Bellissario nel combattere insieme, questo come Capitano di Giustiniano Imperador d'Oriente, non hebbero ambidue 200. mila Soldati. *Anibale* scese le Alpi per far guerra a' Romani con meno di 200. mila combattenti. Gli *Ateniesi*, e *Siracusani* che tanto guerreggiarono insieme appena hebbero e gli uni, e gli altri 180. mila tra Fanti, e Cavalli. Nella Guerra di *Antigono* Ré di Macedonia contro *Seleuco* Prencipe della Siria, non vi furono d'ambidue le parti 200. mila Soldati. *Pompeo* però andò contro i Parti con 300. mila Soldati, non ostante che questi ne havessero 400. mila. Antonio che contrastò la Monarchia Romana contro Cesare, non ne hebbe cento mila, e meno questo. *Mitridate* Rè di Ponto fece quella crudel Guerra a' Romani con 250. mila Fanti, e 50. mila Cavalli. Gli *Elvezi* nel tempo che Giulio Cesare cominciò a farsi conoscere, si messero in Campo con 300. mila Soldati. *Tigrane* Ré d'Armenia si mosse contro i Romani, con 250. mila Soldati a piede, & a Cavallo. Vuole Polibio, che li Romani fecero la Guerra contro i Francesi con più di 200 mila Soldati, e che più di 300. mila ne havessero raccolto gli altri. *Vittige* Rè de' Goti assediò Roma con 200. mila Huomini. Gli *Arverni* portione della Gallia, andarono contro Emiliano Massimo con 200. mila Combattanti. *Carlo Martello* Rè di Francia si pose a quelle sue maravigliose imprese con 300. mila Armati. Gli Armamenti maravigliosi, e terribili sembra che havessero havuto il loro fine (sino al principio di questa Guerra) con quella mossa che fece *Bajazetto* Ottomano contro i Christiani, havendo condotto 300. mila Turchi Armati, senza l'altra gente, con tutto ciò li Christiani condotti da Sigismondo Ré d'Ungaria, che non faceano che il numero di soli 80. mila, in luogo di pigliar posti vantagiosi, e tenersi alla difesa, cadero per loro disgratia nella temerità d'andare i primi ad assalire i Turchi, ma fù forza nel campo istesso far la penitenza di questa colpa. Quelle tante Guerre così famose nell' Historie di Carlo V. Imperadore, contro Solimano, contro li Protestanti di Germania, contro Francesco primo, non sono state che un' ombra, o un sogno

ſogno in riguardo della qualità, e numero degli Armamenti; eſſendo vero che Carlo non hebbe mai cento mila Soldati al ſuo comando, nè mai quaſi la metà alcuno di quei che ſono ſtati ſuoi emoli: eſſendo veriſſimo che alcuna Campagna di quelle tante che fece queſto Imperadore, non vide mai 130. mila Soldati, tanto della ſua parte che di quella de' Nemici.

Prodigioſi Armamenti del preſente. 1694.

Che nell' Hiſtorie ſi leggano li maraviglioſi ſucceſſi di tanti innumerabili Armamenti tra gli antichi, jo non hò nulla da dire, poiche finalmente non uſandoſi allora Fortezze, né Chioſtri, né tanti Eccleſiaſtici, né tante Scole, e Collegi, né tanti innumerabili Magiſtrati, Conſigli, Tribunali, e Parlamenti, che con i loro Auvocati, Procuratori, Graffieri, & altri di tal meſtiere, che potrebbono armare Eſerciti intieri: né tanti Letterati e di quei che li controfanno; né tanti ſorti d'Arti, di Manufatture, e d'impieghi, era facile di trovar gente. Ma che al preſente nel noſtro Secolo, ne' noſtri giorni, nello ſtato nel quale ſi trova l'Europa, ſi ſiano viſte in Campo Armate coſi innumerabili, queſto deve far' arricciar li Capelli. Ne' tempi antichi non trovandoſi altro meſtiere che quello della Guerra quando il Prencipe ſi metteva in Campo, tutti i Popoli lo ſeguivano: ma al preſente che non vi è Huomo che non habbi qualche occupattione, ſia nel ſagro, ſia nel profano, e che il Mondo ſi è impoltronito in mezo a tanti Chioſtri, Eccleſiaſtici, Letterati, e Tribunali, come trovar Gente? In tanto habbiamo veduto con i noſtri propri occhi il Ré Luigi XIV. tenere al ſoldo Armati ſino a 400. mila Soldati, & un numero non inferiore li Collegati dalla lor parte, ſia nelle cuſtodie delle Fortezze, ſia ne' Campi, che vuol dire 800. e più mila Soldati. Dio buono, e dove trovar tanti viveri? e già ſono cinque anni che ciò regna, & in queſto anno ſi ſono fatti maggiori gli Armamenti. Ma notiſi che il Ré di Francia tiene dalla ſua parte ſul Mare ſino a cento Navi di Guerra, e più di 30. Galere, e più di 150. Vaſcelli di smiſurata grandezza i Collegati, oltre ad un gran numero di Corſari degli uni, e degli altri, eſſendo pur vero, che coſi del Ré di Francia, come de' Collegati, più di 400. Legni di guerra ſcorrono li Mari. Ma che dico? il Ré Chriſtianiſſimo tiene occupati al ſervitio di queſta Guerra più di due milioni d'Anime, o negli Arſenali Maritimi, o in quelli di Terra, o nelle fabriche di Monitioni, e di Viveri, o in tante altre provi-

gioni che convengono, sia per gli Abiti, o altri usi, siano Guastatori, Vivandieri, Carrettieri, e che sò jo: e si può credere che non meno numero di Gente conviene che impieghino li Collegati. Di modo che secondo al conto che si fà dalli più intelligenti in tal materia, questa Guerra occupa per il suo Esercito (senza i Popoli che soffrono per le Taglie) più di cinque milioni d'Anime; cosa in vero da stupire, per esser più che certo che tutti li Secoli del Mondo non hanno visto Guerre, & Armamenti di tal natura.

Essempio de' Contadini.

1694.

D'ordinario nel verno si vanno apparecchiando le Semi, le Piante, gli Inserti, e quello che conviene alla Terra, per disponerla alla sua nicessaria, & ordinaria produttione nella Primavera, e nell' Esta; & è un piacere d'intender con qual piacere chiusi dalle Nevi, e da' Ghiacci, se ne stanno i Contadini intorno al loro Focolare, discorrendo delle loro Piante, delle loro Semi, della loro Coltura, e delle loro grandi Speranze d'empire li loro Granari, e le loro Cantine, col mezo d'una copiosa raccolta; speranze che spesso riescono tanto più fallaci, quanto più grandi, poiche spesso il Tempo, o invidioso, ò nemico, con i Turbini, con le Procelle, con le Grandini, e con le Tempeste, rompe, abbatte, e distrugge, non solo i concepiti disegni, ma tutta la loro fortuna, facendoli perdere in un momento, insieme con le speranze future, i sudori di tutto il passato, non restandoli altro che il pentimento d'haver fatto i conti con l'inconstanza. Ma in tal sorte di gente questo è un male inevitabile, già che bisogna che i poveri Contadini lavorino, s'apparecchino, e si armino contro Nemici occulti che non si conoscono, e che hanno in potere la dispositione di far del male quando, e dove vogliono, e contro a' quali, non vi è prudenza, né politica, né industria che possa portarvi rimedio, si tratta di combattere con nemici inevitabili.

Speranze grandi d'abbatter la Francia.

Non altrimente si è andato facendo da' Confederati in tutta questa Guerra; nel verno vicino al fuoco, o nelle Stufe, si sono fatti progetti, si sono concepiti disegni, e si sono fabricate speranze, che per me stimàvo un miracolo della natura, parendomi cosa impossibile, che il cervello d'un' huomo fosse capace a concepire cose inconprensibili, & a penetrare si oltre in una stesa così vasta. E benche ogni anno si è caduto in questo errore di restringere in un pugno tutto il vento del Norto, e di misurar con l'altro tutte le acque del

del Mare, ad ogni modo è certo che in questo anno cominciandosi dal primo di Gennaro, la persuasiva di battersi la Francia di più parti, e di ridurla a pregare i Confederati (così si parlava non dico del volgo, ma da persone publiche) con le ginocchia a terra, di volere accettare la Carta bianca, e di prescrivergli una Pace a loro piacere. Questo era il discorso che si teneva, non dico nelle sole Piazze, ma nelle Tavole di Titolati, di Rappresentanti, e di Magistrati; e benche l'esperienza degli anni antecedenti havesse reso molti Maestri di loro stessi, per non lasciarsi così facilmente cadere a creder fabriche alzate nell' aria, senza fondamento, con tutto ciò in questa volta vollero far prova, se fosse cosa possibile di credere una volta senza inganno. Un certo Signore mio amico (sia Rifuggiato, sia Predicante, sia altro poco importa) & uno di quei che inghiottiva con grande appetitto la fede de' Confederati, che dovessero se non un' anno l'altro divorare la Francia, stuffo di tanto credere, nel veder finire la Campagna del 1693. con tanti infelici successi per li Collegati, si diede a giurare, & ad anatematizzare, che mai più si lasciarebbe ingannare, che cominciava a rammemorarsi il proverbio Italiano, *chi t'inganna una volta sia maledetto, chi t'inganna due sia benedetto*, e che in quanto a Lui era stato a bastanza ingannato per quattro anni consecutivi, nel lasciarsi persuadere sempre per cosa certa che da' Collegati si passarebbe sul ventre della Francia; e non ostante, come hò detto, che faceva giuramenti da rinegato per così dire, che fù questo fatto, non crederebbe mai più che quel solo che vederebbe con gli occhi, con tutto ciò in questo anno volle armarsi d'una nuova fede, lasciandosi persuadere con gli altri, che la Francia era un pero maturo, che bisognava cadere, & havendogli jo detto un giorno: come egli che hà fatto tanti giuramenti che non si lascierà mai più ingannare da quelle tante speranze di veder battuta, & abbattuta la Francia, cade ancora a crederne la sua ruina inevitabile, & a che mi rispose egli, *Conosco il mio debole, ma per dire il vero veggo al presente le cose così ben disposte, che stimo nicessario il credere che inevitabilmente batteremo in questo anno la Francia.*

Mormorii, & accuse. 1694.

Veramente sarebbe un rinuovar troppo acerbamente la piaga dell' orecchio, e non sarebbe di buona massima alla Penna l'andar qui descrivendo li gravi mormorii, e li gravissimi lamenti che s'andavano facendo da per tutto nel veder l'esito così infelice per li Con-

Confederati in tutte le Campagne di Germania, del Piemonte, di Fiandra, della Catalogna, e sul Mare dell' anno 1693. Jo non dico nulla dell' accuse che s'andavano adducendo dagli uni, contro gli altri, poiche i Catolici accusavano i Protestanti di malcondotta, e questi a quelli non so di che, per non haverne così pronta la memoria; & i Popoli che si vedevano aggravati da' loro Prencipi, e saccheggiati, e battuti per Mare, e per Terra da' Francesi, gridavano generalmente contro tutti. Ma quello che mi mortificava il più che quegli stessi che adoravano il Ré Guglielmo come l'Idolo de' Confederati, lo calunniavano, e ne dicevano cose horribile nelle Compagnie, appunto come se vi fosse stato difetto della sua Spada, o della sua condotta, che era un giudicio il più perfido del Mondo, essendo verissimo, & indubitabile, che questo Prencipe, non hà risparmiato mai nè sudori, nè rischi, nè veglie, per adempire dalla sua parte a quanto conveniva, e se tutti gli altri havessero corrisposto alla buona intentione, & alla buona condotta del Ré Guglielmo, e degli Holandesi in questa Guerra, al sicuro che si sarebbe posta alla ragione la Francia; ma che fare? quei che perdono hanno non sò che privileggio dalla natura, di consolarsi con lo transporto della lingua contro l'innocente, e contro il colpevole.

Grande speranze. 1694.

Ma nel principio di Gennaro del 1694. *Nox processit, Dies autem appropinquavit?* Quegli stessi che con tanto sensibile dolore celebravano la gran fortuna della Francia nelle sue radoppiate vittorie; quei medesimi che mandavano gridi al Cielo contro i Confederati tutti, come quelli che havevano mancato al loro dovere: anzi quei medemi che haveano pur troppo mormorato contro il Ré Guglielmo, e contro gli Holandesi, e dirò contro di questi in particolare già che molti, e molti andavano dicendo per le strade con sfacciatagine, *gli Holandesi non vogliono che il Ré Guglielmo sia vittorioso, per non renderfi troppo potente, ch'era la causa di tutto il male.* Calunnia la più impertinente, che si fosse mai vista al Mondo, abborrita dallo stesso Ré Guglielmo, che sa benissimo il contrario, essendo pur troppo vero che la Republica in ogni cosa é stata sempre la prima con zelo, e con armate, sia nello sborso innumerabile di danari, nell' armamento degli Eserciti, e delle Flotte, e nel raunare provigioni di bocca, e di guerra ne' Magazeni. In somma quegli stessi dico che nel vedere tanto vittoriosa la Francia, e così infelice i Confederati,

rati, perdute le speranze si erano date alle mormorationi, & alle calunnie, trasformati in un momento ripigliorono il primo stile dandosi a gridar forse con poco buon fondamento, vittoria, vittoria, lasciandosi tutti persuadere che in questo anno la sola Inghilterra, e la sola Holanda, havrebbono posto la Francia nel suo ultimo esterminio; & era un piacere di sentire il *Requiescat in pace* che si cantava al Rè Luigi, & il *Plus ultra* alle Glorie del Rè Guglielmo.

Diranno alcuni di dove questa mutatione nacque? la forsa di questa così grande persuasiva di dove scaturiva? già che *omnis agens agit propter finem*, e le favole istesse hanno sempre un' ogetto. A questo rispondo, che tre furono le ragioni dalle quali si lasciarono persuadere i Confederati, almeno li Popoli a credere che la ruina della Francia succederebbe senza minimo dubbio in questo anno; e che dopo battuta da' Confederati sarebbe constretta a ricevere le Leggi della Pace dalle loro vittorie. La prima fù quella della buona unione del Rè Guglielmo col suo Parlamento; la seconda, il Viaggio del Prencipe Luigi di Baden in Londra; e la terza, le Carestie, e le miserie della Francia. In quanto al primo articolo, comunemente si viveva in una grande apprensione non solo tra la gente volgare, ma nelle Corti istesse, di Vienna, di Madrid, del Duca di Savoja, e dell' Elettor di Baviera; & i Rappresentanti, e Plenipotentiari del Congresso nell' Haga, si guardavano gli uni con gli altri, senza saper quello dirsi, perche da tutti si conosceva benissimo, che il successo degli affari per la Campagna di questo anno dipendeva dall' esito buono, o sinistro del Rè Guglielmo, col suo Parlamento, & in tanto non vi era alcuno che non sospettasse, più tosto male che bene. Quelle innumerabili perdite che dagli Inglesi s'erano fatte sul Mare, non solo della Flotta di Smirna, ma di tanti altri Vascelli ch'erano stati presi da' Corsari Francesi: gli esiti così infelici delle Campagne di Fiandra, di Catalogna, del Piemonte, e della Germania, persuadevano a tutti che irritato il Parlamento d'haver speso in questa Guerra più di 25. milioni di Doppie, senza alcun profitto, anzi con continuattione di perdite, senza che il loro Rè Guglielmo, con tante immense somme fosse stato capace d'assicurarli il loro sul Mare, che al sicuro darebbe in qualche grave colera, col venire in qualche risolutione di

Buona unione del Rè Guglielmo col Parlamento causa grandi speranze.

1694.

grave pregiudicio agli affari publici de' Confederati, di modo che s'aspettava con impatienza l'esito, & in tanto si attendeva a mormorare molto alla sfacciata che tanti Confederati, con tante Armate Navali, e Campali, che non habbino possuto impedirsi d'esser battuti da per tutto così vergognosamente. Ma quando poi s'intese (come già si è scritto nell' altro volume) che il Rè Guglielmo era arrivato in Londra, che haveva convocato il Parlamento, ch'era stato con applausi, e con indicibile allegrezza ricevuto da questo, e che haveva promesso e giurato d'assistere sua Maestà in tutto quello che sarebbe stato di suo gusto, col fornirgli tutte quelle somme che desiderava per continuar la guerra; allora si che persuasi tutti d'un' esito felicissimo, si diede principio da tutti ad andar gridando per le Piazze, e per li cambi: *Vittoria, Vittoria, la Francia è persa*: il Parlamento d'Inghilterra, è tutto del Rè, e col Rè Guglielmo, esibendosi di darli maggiori somme di quello hà mai fatto fin' hora.

Si credono infallibili le Vittorie.

1694.

Certo è che il Rè Guglielmo contro all' aspettativa di Cittadini, e di Stranieri fù ben ricevuto, e ben' accolto dal suo Parlamento, appunto come se veniva trionfante, carico di vittorie, e spoglie de' Nemici. Con tutto ciò diede molto da pensare la proposta fattasi da' Parlamentari di volere il Parlamento triennale, perche non essendo dell' interesse del Rè d'accordarlo, & ostinandosi l'altro di voler tale articolo, non poteva che succedere grave scisma, non mancando i Partigiani del RèGiacomo d'accendere il fuoco. Veramente fù cosa maravigliosa, poiche nel Parlamento precedente (già si è accennato nell' altro Volume) si era fatto qualche strepito sopra a questo particolare, & i Parlamentari testimoniarono con ostinattione di volere il Parlamento triennale, onde il Rè con la maggior destrezza del Mondo si schermì di questo colpo, promettendo di sodisfarlo in tutto fino all' intento del danaro, che poi ottenuto lo licentiò senza parlare del Parlamento triennale. Vi era dunque giusto sogetto di credere, che in questa volta, prima di risolversi cosa alcuna per il danaro, vorrebbe il Parlamento questa sodisfattione, & in fatti ne fece la domanda con ardore: ma con la sua solita destrezza il Rè Guglielmo si maneggiò in modo, che questo stesso Parlamento che havea chiesto il Triennale, rigettò la domanda, dechiarando di rimettersi in tutto, e per tutto al buon

piacere di ſua Maeſtà. Che mutationi inudite. Hora nell' intenderſi queſto ſucceſſo, cioè che l'articolo del Parlamento triennale era ſtato rigettato, che i Parlamentari non penſavano che a ſodisfare il Rè in tutto, e che haveano riſoluto di dargli quattro milioni, & otto cento mila Ghinée, e più per la continuatione della Guerra, con offro di ſomme maggiori biſognando, non ſi meſſe più dubioſo il ſentimento, che i diſegni, & i progetti concepitiſi nel principio della Guerra da' Confederati contro la Francia, non foſſero per metterſi in eſecutione in queſto anno, di modo ch'era un piacere d'intender gridar da per tutto *Vittoria Vittoria.*

Queſta allegrezza, e queſte voci coſi conſolatorie s'accrebbero, mediante la condotta e proceditura del Rè, perche come il danaro doveva pagarſi dal Popolo mediante un gran numero di taglie, per incalorirlo maggiormente, e per farli trovar dolci gli aggravi ſi cominciarono a dare ordini per un' armamento ſtraordinario di Vaſcelli di Guerra, e di molti ſtromenti per fare sbarco, ſpargendoſi in oltre la voce, che il Rè Guglielmo non ſolo voleva che ſi faceſſero più sbarchi in Francia in una volta, ma di più che ſi ſpurgaſſe di modo il Mare che non ardiſſero più i Franceſi ſporgere il Capo fuori de' loro lidi, ne' quali non voleva che vi viveſſero ſicuri. Di più eſſendoſi riſoluto di ſtabilire un Fondo a vita aſcendente alla ſomma d'un milione di Lire ſterline, nella quale a quei che mettevano il danaro per la loro vita durante, ſe li darebbe un' intereſſe di 14. per cento, e come ogni ragione voleva che s'inanimiſſero, à queſto fine ſi ſparſe voce che il Rè Guglielmo havrebbe una Flotta ſul Mare, di 150. Navi di Guerra, 100. Ingleſi, e 50. Holandeſi; li due terzi dovevano ſervire per far sbarchi in due Luoghi, e l'altro per dar la caccia a' Franceſi ſin dentro i loro Porti. Il conto è buono. In oltre come per dar l'ultimo traccollo alla Francia ſecondo ſi pretendeva, biſognava combatterla per Mare, e per Terra ſi publicò l'atto che s'era preſo nel Parlamento per le forze terreſtre, e fù tale.

Speranze in che fondate.

1694.

Che il numero delle Militie per Terra ſarà augumentato in queſto anno corrente, che a queſto fine ſi farebbe una levata di ſei nuovi Regimenti di Cavalleria Ingleſe, quali dovranno eſſer comandati da Officiali nati Suditi della Corona. Che ſi farà un' altra levata di quattro Regimenti Dragoni Ingleſi, ciaſcuno nel numero di 480. Huomini, in conformità di quello ſono i Regimenti Reali, & anche queſti dovranno eſſer comandati da Officiali Ingleſi Naturali. Che ancora ſi farà un' altra levata di quindeci nuovi Regimenti di Fanteria Ingleſe coman-

Ordini per una nuova Levata.

mandati della stessa maniera d'Officiali Inglesi Naturali. Che il numero delle Truppe tanto a piede che a Cavallo compresi gli Officiali doveva essere di 83121. Soldati: quali dovranno tutti esser pagati all' uso Inglese nella Guerra. Che si darà 21703. Lire sterline per le spese straordinarie della condotta del Bagaglio, e dell' Artiglieria per l'Esercito di Terra. Che si assegnarebbe la somma di 31058. Lire sterline per la paga giornale dell' Officiali dell' Esercito 110160. per le nuove Levate 400800. per le spese dello transporto delle Truppe, e 60000. per gli Hospitali, & altre spese straordinarie. Finalmente che il pagamento di tutte le Militie sarà regolato ad un milione, e 989783. Lire sterline.

Pareri contrari. 1694.

Molti furono quei quali o mossi da un vero zelo, o da qualche disegno occulto rappresentarono nel Parlamento ch'erano da considerarsi le funeste conseguenze che poteva tirar seco la passione di quei, che contro il loro dovere sagrificavano cosi alla cieca le facoltà della Nattione, per una Guerra che fino al presente gli era stata cosi poco vantagiosa. E come li Parlamentari hanno giuramento, e la facoltà di dire liberamente il loro parere, secondo che stimano convenirsi, senza che se li potesse applicare a colpa, molti furono quei che andarono proponendo gravi ostacoli per impedir tante levate, e tante spese: anzi alcuni per evitare di rendersi odiosi a quei che con troppo calore esageravano che bisognava assistere il Rè per la continuatione della Guerra con tutto il sangue, e con tutti gli haveri, nell' intendere queste propositioni s'andarono esentando chi sotto un pretesto, chi sotto un'altro, confirmando con tale esentione quel tanto che haveano nel cuore.

Articolo difficile.

Ciò non ostante la pluralità de' voti la portò per l'inclusiva, e le levate del danaro, e della Gente fù risoluta con sommo applauso. Venne ancora proposto che non potesse haver luogo nel Parlamento, (s'intende nella Cammera bassa) nè parte all' Elettione per esser Parlamentari alcuno di quei che havevano carico nella Corte: che fù stimato un' articolo di sommo pregiudicio agli interessi del Rè; & in questo concorsero non solo i Partigiani occulti del Rè Giacomo, ma anche i più zelanti della Natione, godendo che i voti nel Parlamento siano liberi, e tali non potevano essere nelle Persone di quei che possedendo carichi nella Corte erano obligati con giuramento al Rè; essendo cosa impossibile di servire a due Signori in un tempo istesso, & al Rè contro agli interessi del Parlamento, & a questo contro agli interessi del Ré. Questo articolo diede molto da fare, e da pensare; perche il Ré non voleva pregiudicare ad un dritto della Corona, già che sempre era stato in uso

che

che gli Officiali, & altri che havevano carichi nella Corte fossero eletti per Parlamentari della Camera Bassa; & al contrario il Parlamento pretese ch'essendo successe nel Regno mutationi così grandi, e straordinarie, visto lo stato delle cose, stimava convenirsi di trovar mezi da rendere il Parlamento del tutto libero, che fù la ragione che lo fece risolvere a domandare questi due Articoli del Parlamento triennale, e dell' esclusione di quei che havevano Carichi nella Corte, che fece il più di strepito, e si andò anche temendo che non si verrà ad alcuna risolutione per il danaro, prima che dal Ré si approvasse questa domanda, e di che se ne discorreva diversamente.

Speranze si augumentano di batter la Francia.

1694.

Quello che fece inarcar le ciglia a tutti amici, e nemici, che non ostante che sorgessero nel Parlamento diverse pretentioni che direttamente cadevano a pregiudicio del Ré, ad ogni modo svanivano in un momento, nè si vedeva prevalere che il buon piacere del Ré Guglielmo; confessandosi da tutti che dal tempo della Regina Elisabetta in poi, non s'era visto mai Parlamento, non solo ben' unito col Ré per l'interesse publico, ma di più del tutto dipendente dalla Reggia volontà, accrescendosi il concetto verso l'abilità del Ré Guglielmo, già che con la sua prudenza seppe maneggiar gli spiriti così destramente che senza minima violenza dismesse i disegni che haveano i Parlamentari nelle loro pretentioni, e li ridusse a fare quanto egli voleva. Dunque quando si sparsero queste voci che il Ré Guglielmo haveva il suo Parlamento nelle mani, che havea da questo ottenuto più di quello che havea saputo domandare; che s'era risoluta una levata di gente innumerabile con li danari ben distribuiti, e ben regolati, e che s'armavano Flotte inconprensibili per Mare, senza informarsi delle difficoltà che potrebbono scontrarsi, si diedero tuti a gridare *Vittoria, Vittoria*, col canto del De Profundis alla Francia. Quei che haveano il più giurato nel vedere le disgratie antecedenti, di non voler più credere la perdita della Francia, se non dopo che la vedrebbono persa, furono quelli che con più ardore si lasciarono anche questa volta persuadere, & jo un giorno scontrai un buon Moise, o che lo fingeva d'essere, che di primo tratto si diede a dirmi *Signor Leti, Dio sia lodato, ch'è pur gionto una volta il tempo di veder false le Vostre Profetie, che sarà difficile di dar calci alla Francia perche in questa volta gli daremo*

calci e pugni. Altro jo non risposi che queste parole, *Egli crede le cose in fieri, & jo non le crederò che in fatto.*

Prencipe di Baden in Brussel-les, e nell' Haga.

1694.

La seconda ragione che riempì li cuori di grandi speranze, e che persuase i Popoli de' Confederati a credere che finalmente s'era trovato il mezo di fare alla Francia in un'anno, quanto essa havea fatto agli altri in mezo Secolo, fù quella fondata sopra al viaggio del Marchese Luigi di Baden in Inghilterra, del quale per sodisfattione del Lettore ne descriverò qui le particolarità. Appena s'era dato fine alla Campagna di Germania non meno dell' altre funeste a' Collegati, che uscito dal suo Ovile d'Heilbron il detto Marchese, sia Prencipe di Baden, e dati gli ordini nicessari per li Quartieri del Verno, in luogo di passare in Vienna, come da tutti si credeva, ricevuti da Cesare con Corriere le instruttioni segrete, si dispose con tutte le maggiori diligenze per il suo viaggio di Londra, e non solo non vi fù in questo segreto, ma di più anche prima di mettersi in strada se ne sparsero le voci per tutta l'Europa, con la comune opinione che andava per conferire col Ré Guglielmo, e con quel Parlamento li più alti progetti per la futura Campagna. Con picciol corteggio per minore incommodo cominciò il suo viaggio, e per le strade più brevi si portò in Brusselles, dove arrivò la sera delli 20. di Decembre dell' anno trascorso. Dall'Elettore venne nobilmente ricevuto, & alloggiato nel medemo Reggio Palazzo; dove vi restò otto giorni, non tanto per li gravi affari che vi erano da conferire, come si persuase il Volgo, quanto che per celebrar le Feste di Natale in questa Reggia Città, che veramente non poteva esser meglio regalato di quello fù. Cinque furono le conferenze segrete che hebbe con l'Elettore, senza che alcuno ne penetrasse il contenuto, lasciandosi all' altrui giudicio di penetrarne le ragioni a suo modo. La matina delli 29. dello stesso mese partì, e per la strada di Bredà si condusse nell' Haga, havendo prima fatto intendere che viaggiava incognito, & incognito in fatti si fermò due giorni, nel qual spatio di tempo conferì due volte col Signor Pinsionario Heynsius, rimettendo le conferenze maggiori nel suo ritorno. La matina delli quattro di Gennaro partì per la volta della Briglia, dove s'imbarcò la matina delli sei.

Non hebbe il Prencipe così favorevole il vento, e come più avezzo nel Campo che nel Mare, hebbe qualche sogetto di teme-

re

re l'esito d'una violente Burasca, la quale calmatasi seguì la Navigatione, essendo arrivato in *Gravesend*, verso le due della notte delli nove; onde stracco dal Mare, & incommodato da un poco di podagra vi si fermò tre giorni per riposarsi, nel qual mentre venne visitato dalla parte del Rè, e della Regina d'alcuni Signori della prima qualità; datisi già gli ordini per esser spesato da per tutto. La matina delli 12. partì condotto dalle Carrozze del Rè, accompagnato d'alcuni Titolati, e da una Compagnia delle Guardie del Corpo a Cavallo, & arrivato in Londra, passò ad alloggiare nel *Witehall*, ricevuto con tutti gli honori possibili, & entrato nell' Appartamento assignatoli, di la ad un'hora passò nelle stanze del Ré, e poi della Regina, condotto dagli Officiali maggiori, e dal Maestro di Ceremonie; ma queste furono semplici visite di complimento. Li 14. il Ré pransò insieme col Prencipe di Baden in Casa del Conte di Portland, e vi pransarono altri Grandi ancora. Li 16. sua Maestà condusse questo Prencipe nella Caccia in *Hamptoncourt*, con nobilissima comitiva, e da qui si venne a desinare a *Kensington*, in un'apparecchio di più di 12. Tavole, ma però il Rè pransò a parte col Baden, e dopo il pranso vi fù un Ballo superbissimo con le Dame pomposamente vestite. Li 19. andò a desinare col Duca di Sciomberg. Li 21. pransò ancora per una seconda volta col Conte di Portland, e successivamente venne ancora trattato d'altri Signori, sempre con straordinarie magnificenze. S'era dal Ré preparata una caccia generale nel Castello di Windsor per li 20. ma il tempo fù così horrido che fù forza rimettere il tutto fino alli sei di Febraro. Li 16. licentiatosi dal Ré, dalla Regina, e da quei che l'havevano festeggiato si dispose a ritornarsene carico di doni, havendogli il Ré presentato una muta d'otto Cavalli, & altre tanti di sella, una Spada arricchita di Diamanti, & altri doni. Li Francesi costumati a pungere, così ne scrissero nella loro Gazzetta di Parigi.

Suo arrivo in Londra. 1694.

Il Prencipe Luigi di Bada è ancora in questa Città (s'intende in Londra) & è stato festeggiato da molti Signori, benche vi sia della contestatione trà Lui e li Pari Duchi, quali non vogliono cedergli la mano. Si è detto che si sono dechiarati, che coprendosi egli in presenza del Prencipe d'Orange, che anche essi si coprirebbono, e queste dispute toccante il Ceremoniale sono state causa che non l'hà trattato in publico, e per questa stessa ragione il Prencipe ricusò di trovarsi in un

Gazzetta delli 13. Febraro.

un solenne Banchetto preparatogli da Milord Maire di Londra. Durante il ſoggiorno che il Baden fece in Londra ſucceſſero due euvenimenti che fecero qualche ſtrepito, l'uno fù quello della prigionia, e fuga del Cavalier *Giacomo Montgomery*, accuſato d'intelligenza col Rè Giacomo, e poſto in prigione nella Caſa d'un Meſſaggiere Reggio con alcune Guardie corrotte, queſto ſi ſalvò li 20. Gennaro, che fù il giorno ſeguente alla ritentione. Si publicò bando con promeſſa di 500. Lire ſterline, a quei che lo ricondurrebbono in prigione, ò che daſſero indizi ſufficienti dove foſſe: e cento Lire ſterline a quei che arreſteranno le Guardie che haveano ſpalleggiato la fuga. Il Secondo euvenimento fù quello del Cavalier *Honywoo*, Deputato nella Cammera baſſa, che s'impiccò da ſe ſteſſo li 26. Gennaro. La Cammera ſecondo a' ſuoi privileggi di giudicare di tutte le cauſe de' ſuoi Membri, eſaminato il fatto ſe doveva eſſere condannato di micidiale di ſe ſteſſo, per ſalvare la riputatione, & impedire la confiſcatione de' beni, deciſe, che era forſennato.

Non ſi ſa la ragione della venuta del Baden.

1694.

Benche gli ordini per la partenza del Prencipe di Baden foſſero dati per li 16. ad ogni modo ſopragiuntagli la podagra, & una picciola apertura d'una ferita ricevuta nella Caccia, venne conſtretto di ritardare il viaggio ſino alli 24. nel qual giorno partì finalmente accompagnato ſino al luogo dell' imbarco d'alcuni Officiali Reggi, e da molte Guardie. Molti furono quei che andarono dicendo che il Prencipe ſi trovava coſi bene in Londra tra quelli tanti continui feſtini, che haveva ſcordato il biſogno che di Lui haveva la Germania. Comunque ſia non vi fù alcuno che non reſtaſſe ſorpreſo d'una coſi lunga dimora in Londra di ſei Settimane, e più di queſto Prencipe, che come Generaliſſimo dell' Imperio ſul Reno pareva niceſſariſſima la ſua perſona in Vienna per la conſulta degli affari, & in altri luoghi della Germania per conferire con gli altri Prencipi ſopra alla Campagna futura. Molte furono le conferenze ſegrete col Rè Guglielmo, ſempre preſente il Favorito Conte di Portland, e ſpeſſo lunghe di due hore, e più; e benche oculati foſſero i Parlamentari, di ſomma veglia quei del Conſiglio ordinario, e diligenti li Rappreſentanti publici, per ſcoprire qual ne foſſe il motivo, quale la ragione, e quale il diſegno, della venuta in Londra del Baden, della ſua lunga dimora, e di tante conferenze di tanta ſegretezza,

tezza, con tutto ciò non fù possibile ad alcuno di scavarne il fondo, ancorche il Coloma Ambasciator di Spagna, si lodasse più volte di saperne il midollo. Questo fece come al solito, prese ciascuno la libertà di formarsi ragioni da se stesso, o corrispondente al genio, o secondo alla propria passione, e forse che pochi furono quei che diedero nel vero fondo degli affari, come spesso succede in occassioni simili, e forse ancora che tutti l'indovinarono.

Quei che havevano il cuore mercenario, parlavano con una lingua non differente de' sentimenti del cuore, offendendo la grandezza d'animo del Prencipe, poiche andavano dicendo, che non havendo egli gran cosa da fare nel Verno in Germania, dopo dati gli ordini nicessarii a' Commissari Imperiali, se n'era andato a fare il viaggio in Inghilterra, sicuro che sarebbe ivi ben ricevuto, splendidamente festeggiato, con la certezza di non ritornare in Casa che carico di doni, con che alludevano che a questo viaggio era stato mosso, non d'affari di grave conseguenza, ma per godere de' fasti, de' trionfi, e de' vantaggi de' regali. Questi medemi, o vero altri pure d'anima mercenaria andavano dicendo, che questo Prencipe ottenuta licenza tacita da Cesare, e passata segreta corrispondenza con l'Elettor di Baviera, era andato in Londra, per rappresentare al Rè Guglielmo, la necessità indispensabile nella quale si trovava l'Imperadore di far la pace con la Francia, per poter continuare la guerra contro il Turco in Ungaria; non già che veramente vi fosse questo disegno, ma perche essendo il Rè Guglielmo lontano per inclinattione, e per interesse di stato della Pace, havrebbe volontieri caduto ad offrire una buona somma al Prencipe, come quello ch'era prepotente, & in gran concetto nello spirito di Cesare, e del Baviera, per distornarli di pensare alla pace; & alcuni furono cosi maligni, che hebbero l'ordine d'andar dicendo che in fatti il Baden haveva fatto questa proposta, e che mediante lo sborso segreto d'un buon numero di Ghinée, fattogli sborsare dal Ré Guglielmo, non solo cessò della proposta della pace, ma di più si esibì di fare in modo, che da Cesare si confirmarebbe la confederatione, e si continuarebbe la guerra. Ma queste furono dicerie impertinenti, che non penetrarono mai nella mente reale del Prencipe. Altri dissero che il Baden era andato in Londra acciò rappresentasse al Rè Guglielmo, & al Parlamento istesso il pericolo gran-

Dicerie, e sospira.

1694.

de nel quale si trovavano i Confoderati, se non si faceva un sforzo grande per abbatter la Francia, e che per abbatterla bisognava da buon senno metter l'ultima mano all' Opera: che faceva di mestieri considerare che la Germania, & il Piemonte erano essangue, & in una manifesta necessità di cadere vittima de' Francesi, se non si provedevano quei Prencipi d'abbondanza di danari per sostener la guerra. In somma questi talii volevano che questo Prencipe fosse andato per conchiudere i mezi da fare una guerra delle più vigorose, non potendo la Germania, & il Piemonte soffrir più di vedersi cuocere a cosi lento fuoco; in quanto al mio particolare cosi rispondevo a quei che me ne parlavano.

Sentimenti dell' Auttore.

1694.

Le Stelle non divengono mai crinite, & erranti, senza presagire gravi influenze o di bene, o di male. Un' Astro non va mai fuori della sua sfera, se non fosse per presagire gravi successi. E qual' Astro maggiore del Prencipe Luigi di Baden in questi tempi, già che per il sentimento commune non vi è Spada hoggidì nell' Europa (posta da parte la Francia) che uguagli à quella di questo Generale? Egli è l'Astro della Germania per la Guerra; l'Imperadore ne tiene indispensabile necessità, o per il Reno, o per l'Ungaria. Quali apparenze di gratia vi sono che per chieder danari, o per conchiuder progetti si mandi in Inghilterra un tanto Huomo? Un Generalissimo dell' Imperio, la di cui conservattione è dell' ultima consequenza alla Germania, si farà passare, e ripassare il Mare, si esporrà a farlo preda ò de' Francesi Nemici, o dell' onde tempestuose? certo nò, che un' Astro di questa natura non diviene stella errante che per gravi presaggi. Per chieder danari bastava un semplice Inviato con questa instruttione, che se il Rè Guglielmo, & gli Holandesi non fornivano pronti, e grandi soccorsi di danari al Duca di Savoja, & a' Prencipi di Germania, e se non mettevano forze innumerabili sul Mare, & in Fiandra, che saranno obligati d'accommodarsi a qualunque prezzo con la Francia. Il dir poi che sia andato per conchiuder progetti per la Campagna non posso comprenderlo, nè so trovar quali progetti potevano farsi, che ricercasse l'assistenza d'un tal Prencipe; non credo che vi fossero altri progetti da fare che questi. Che dall' Inghilterra, e dell' Holanda si mandino danari a bastanza a' Prencipi di Germania, & al Duca di Savoja per moltiplicare le loro Militie; e per provedersi di quanto bisogna per la guerra: che si mettano in Mare Flotte invincibili, che il Rè Guglielmo si renda in Fiandra di buon' hora con buone, e numerose truppe Inglesi: che dal Duca di Baviera si munischino bene le Piazze, e che si conservi di buon concerto col Rè Guglielmo, & in questa maniera che ciascuno dalla sua parte combatti vigorosamente contro il nemico comune, e che ogni uno procuri d'essere il primo ad haver la gloria d'haverne raportato le prime Vittorie. Ecco li progetti, e così questi, come gli altri si sarebbono potuti fare da ogni qualunque Inviato, senza esporre, a tanti rischi un tanto Huomo; & è pur vero, che in una guerra dove li Collegati son constretti di combattere separati, e tanto discosti gli uni, dagli altri, non possono trà di loro farsi altri progetti, se non che questi, che ciascuno facci il meglio dalla sua parte. Dunque bisogna

sogna che il Prencipe di Baden sia andato in Londra per qualche affare d'una conseguenza ben grande, che non posso crederlo ristretto in altro, che in qualche maneggio di pace, per il quale conveniva che s'impiegasse persona d'auttorità, e che potesse parlar con voce chiara; poiche per farsi una buona pace, bisogna che convenghino prima Cesare, (che tira seco i sentimenti del Catolico) & il Rè Guglielmo, (che hà congiunti gli interessi con gli Stati Generali) e quando questi due convengono, si faciliterà poi il mezo agli Arbitri di maneggiarla. In somma jo non credo che vi possa essere altro ogetto di questo.

Quanto si comprometesse ro dal viaggio del Baden. 1694.

Il comune de' Popoli, i Rifuggiati Francesi che sono molti in Inghilterra, & in Holanda, non si curavano molto del cibo, li bastava di nodrirsi della scorza. Volevano che il Prencipe di Baden fosse andato in Londra per spalleggiare il zelo del Parlamento verso il Rè, acciò aprisse tutte le vittorie de' suoi Tesori in favore di questo: per conchiudere disegni della maggiore conseguenza contro la Francia: per pigliar l'ultima risolutione in una guerra delle più vigorose per Mare, e per Terra, col penetrarsi con forze immense fin nel centro di questo Regno nemico; e per ridurre il Rè Luigi nella necessità di mendicar la pace da' Confederati per elemosina. Oh felice viaggio (dicevano quei che sono costumati di fare li Moise in publico) del Prencipe di Baden in Londra: oh viaggio Salvatore dell' Europa, che servirai di redentione a' poveri Francesi Rifuggiati in Francia. Veramente era un piacere d'intender per le Piazze discorrer di questo viaggio, & alcuni più appassionati, che lasciavano correre con briglia sciolta la loro passione, s'erano lasciati persuadere che il Prencipe di Baden haveva conchiuso in questo viaggio l'intiera desolatione della Francia. Quanto è forte l'imaginattione dell' Huomo nell' aspirare a quello che desidera: anche le ombre delle ricchezze bastano tal volta ad arricchirlo. Jo non sò se siano felici, o matti quei che si nodriscono di grandi speranze, e malcondite di più: ma facciamoli questa gratia, di crederli felici, già che nel concepirle si stimano felicissimi. Mi diceva un certo Predicante mio amico *Jo non mi curo che le nuove siano vere o false, pure che sodisfino al mio humore non mi curo del resto.* Hora di questo viaggio del Prencipe di Baden in Londra che fu causa di tanti discorsi, e di tanti sospetti così ne conchiusero li Francesi.

Gazzetta di Parigi delli 20. Marzo

Il Prencipe di Baden arrivò qui li 4. di questo Mese, nella sera, e partì li cinque per andare in Amsterdamo, senza volersi fermare in questa Città, ancorche secondo all' opinione comune doveva nel suo ritorno d'Inghilterra havere di grandi conferenze, con li nostri Generali, e con l'Elettore di Baviera. Si fermò

nell' articolo dell' Haga.

1694.

li sei in Amsterdamo, dove visitò l'Ammiragliato, e le cose le più riguardevoli che si trovano in questa Città. Partì li sette per la Volta di Francoforte, e di là in Vienna, senza passare a Loo, dove per ordine del Prencipe d'Orange erano stati transportati gli Arnesi, & otensili nicessari per la Caccia., & ordinati grandi preparativi à riceverlo. Si crede per certo che non solo non hà possuto ottenere li sussidi che domandava al Prencipe d'Orange, ma di più che non hà nè meno potuto havere un soccorso, nè le somme delle quali vi era necessità per riempire li Magazeni delle Piazze frontiere del Reno. In quanto al primo articolo gli venne rissposto, che appena vi erano le Truppe nicessarie per la difesa de' Paesi Bassi; & in riguardo de' Magazeni gli venne solamente offerto di fare trovare a credito una certa quantità di monittione, che l'Imperadore pagarebbe quando sarebbe in stato di poterlo fare.

Si crede il viaggio di niun profitto al publico.

Benche il comune si persuadesse il *Salus Israel* di questo viaggio del Prencipe di Baden in Londra, ad ogni modo le Persone meno disinteresate, e che penetravano con maggior giudicio negli affari, non vedevano di quale utilità fosse per riuscire, nè sapevano in che potesse consistere questo gran segreto, e rendevano per ragione che se vi fossero stati disegni grandi per una vigorosa guerra, si sarebbono prese le risoluttioni con premure di fornire somme immense al Prencipe per far provigioni, e Levate a buon' hora, e li sborsi di danari o in contanti, o per cambi non sono cose da farsi di nascosto, e come non se ne vedevano, nè se ne parlava, questo causava che se ne discorresse con derisione; e non solo in Holanda, ma in Londra istessa *che di questo viaggio non ne haveva profittato che la bocca, il fianco, e li piedi del Signor Prencipe di Baden*, alludendosi a' Cavalli che gli furono regalati, & ancora alla Spada dal Rè Guglielmo, & a' superbi & abbondanti Banchetti de' quali venne festeggiato. Si confirmò il parere di questi tali che non si fosse fatto in Londra cosa di rilievo, dalla brevità del tempo nel quale si fermò nell' Haga, tanto più che nel partire per l'Inghilterra s'era dechiarato col Pinsionario Heinsius, che nel suo ritorno si sarebbe dato l'honore di visitar gli Stati, e conferire più al lungo sopra gli affari; in tanto ritorna, & appena vi arriva che parte, senza visite, e senza conferenze. Dicevano dunque gli speculativi se il Prencipe di Baden fosse stato per chieder danari, e soccorsi acciò dalla parte di Germania si potesse continuare vigorosamente la guerra, con più ragione il Prencipe ne havrebbe fatto le propositioni alli Signori Stati, già che questi sono stati sempre i primi, e con mano prodiga a soccorrere in cento maniere i Prencipi Tedeschi, & il Duca di

Sa-

Savoja in questa Guerra, di modo che si sarebbe in caso di tal domanda indrizzato anche da questa parte, e preso misure con gli Stati, come haveva fatto col Rè Guglielmo. Non potevano altri non più comprendere che il Baden fosse andato in Londra per segreti negotiati di pace, poiche in tal caso facendo gli Stati così gran figura nella Guerra, e sopra tutto nell' articolo delle spese ch'era ben giusto che la facessero anche in tutto quello che portava l'interesse della pace: che però era facile il persuadersi che da questo Prencipe, non s'erano fatte proposte di pace al Rè Guglielmo, perche se ciò fosse stato, sopra alla stessa materia ne havrebbe tenuto qualche segreta conferenza nell' Haga, perche altramente ciò sarebbe stato un' introdur gelosie di stato, si conchiudeva dunque da questi tali, che il Prencipe era andato in Londra per veder l'Inghilterra, per farsi conoscere, e per conoscere il Ré Guglielmo per godere delle sue carezze, e de' suoi doni, e per discorrere più tosto che per conferire sopra interessi militari. In tanto vi erano di quei che credevano la Francia persa, dal momento in poi, che questo Prencipe arrivò in Londra.

Carestia in Francia. 1694.

In terzo luogo, e per terza ragione alla ruina della Francia vi si aggiungeva la penuria, la carestia, e la miseria nella quale si trovava questo Regno, e di che si facevano correr lettere in tutti gli Stati de' Confederati, con concetti che havrebbono possuto muovere a compassione li Sassi stessi, ma però senza lagrime con voci d'allegrezza andavano esclamando li Nemici del Rè Luigi, *Oh Beati Noi la Francia è persa*. Certo è che da due anni in quà in Francia, vi è stata penuria grande di grani, in alcune Provincie, che pure havea acceso le speranze sin dall' anno passato che fosse la carestia per portar gravi disordini nel Regno, non solo per l'impossibilità di trovar Magazeni di viveri per gli Eserciti, ma perche i Popoli istessi sdegnati di tolerare più una guerra così acerba che li causava quella gran carestia che soffrivano: ad ogni modo successe ben differente l'esito, perche li Popoli continuarono il loro zelo più che mai, con una dispositione non mai più intesa, di voler sagrificare il sangue prima, e la vita poi, per la gloria, e servitio del loro gran Monarca. Di più gli Eserciti furono così ben provisti di viveri, che dopo essersi posti li primi in Campagna, ottennute straordinarie vittorie, & in Catalogna, & in Fiandra, & in Piemonte, & in Germania,

mania, e sul Mare, furono gli ultimi a ritirarsi ne' Quartieri di Verno, che portò maraviglia all' Universo, e molti Tedeschi, & Holandesi andavano dicendo *maledetti siano quelli che si fidano più a Lettere di Rifuggiati Francesi* perche in fatti da questi si assicurava che lo stato della Francia era così calamitoso, che succederà una ribellione indubitabile, non solo nel Regno, mà tra gli Eserciti per l'impossibiltà di trovarsi viveri nè per l'uno, nè per gli altri.

Si crede molto maggiore. 1694.

Quanto è variabile il cervello dell' Huomo. Con il fine delle Campagne, non solo cessò quel concetto che s'haveva della caduta della Francia; vittima delle sue miserie, ma di più quegli stessi che havevano fatto gran fondamento, sopra a queste speranze, andavano dicendo da per tutto *che la Francia sotto un Rè così savio che sapeva provedere a tutto sarà sempre invincibile*; e per convenienza di stato taccio li biasimi che s'applicavano a' Collegati, e le lodi con le quali si celebrava il Rè Luigi. I Nemici dunque di questo Monarca si videro constretti d'andarlo publicando invincibile, e questo tuono di voce durò fino al principio di questo anno, e particolarmente nel fine di Marzo risuscitarono ancora per una quinta volta le speranze, della desolatione della Francia, con l'aggiunta che questa volta sarebbe senza rimedio. Dico dunque che nel fine di Marzo si videro fioccar come la Neve di Febraro, le Lettere di Francia indrizzate a' Rifuggiati Francesi da per tutto, o dagli Apostati chiamati nuovi Convertiti, o d'altri Nicodemiti, e Discepoli occulti loro Parenti. Jo stesso vidi Lettere che parevano scritte non da Huomini ma da Demoni, poiche vi erano concetti, & espressioni così lontani della verità, e così inconprensibili alla mente, che facevano horrore: ancorche per dire il vero ogni uno s'asteneva di far vedere a me tali Lettere, perche non sono in concetto di lasciarmi così vincere da certe passioni impertinenti. Un giorno tra gli altri mi scontrai alla visita d'un Predicante il quale leggeva un foglio che veniva di ricevere dal suo Paese (credo di Linguadoca) toccante la Carestia, la fame, e le miserie della Francia, e nell' entrare jo cessò la Lettura col dire, *bisogna chiuder la Lettera perche il Signor Leti, non crede nè anche la metà di queste cose*, e forse non s'ingannava, perche nè anche ne credevo la terza parte.

Ma perche parlar delle Lettere che venivano di Francia, se piene d'empietà si publicavano le Gazzette d'Holanda, particolarmente

mente in una si leggevano le parole seguenti: *Si scrive di Francia che si risente ogni sorte di miseria, che la Fame è così crudele, che li Padri, e Madri mangiano i loro Fanciulli; e quelli degli altri quando possono haverne nelle mani ve ne sono di quei che l'uccidono, & gli altri aspettano che siano uccisi dalla fame, & in luogo di farli sepellire li mangiano.* Non dico nulla dell' altre, le passo sotto silentio, perche vi potrebbe essere inserito qualche lume di ragione; ma non posso comprendere che una penna, e penna di Donna scriva sceleratezze, inhumanità, e bugie di questa natura. Si legge che nell' assedio di Gierusalem la fame fù così grande che una Donna mangiò il suo fanciullo, sopra di che se ne sono fatti Poëmi, e Romanzi, per la ragione forse, che son pochi, e tra li Rabbini nissuno, che convengono del tutto della verità di questo fatto, e la maggior parte degli Scrittori lo stimano un' ornamento all' historia, poiche con un tale esempio si abbrevia la fatiga di scrivere tutte quelle altre horribili espressioni, e quei funesti successi arrivati per la fame in tale assedio, essendo vero, che dicendosi che la Madre hà mangiato il suo figlio per la gran fame, tanto basta, questo esempio racchiude assai per far vedere la fame terribile. Che però alcuni Auttori si sono dati a scrivere lo stesso d'altri Assedi, non già che così se lo persuadessero, ma per risparmiare la fatiga, di prolongar le descrittioni delle soffrenze grandi della fame, vaglia il vero, per descrivere la penuria grande de' viveri in un' assedio, basta solo il dire, che una Madre mangiò il suo figlio; in un tale esempio si racchiude, quanto si può credere di più crudele in una fame. Dio buono il solo pensiere di tale inhumanità, fà horrore all' humanità.

Gazzetta de Rotterdamo 27. Maggio 1694. nell' ultimo articolo.

1694.

Se questa Signora Gazzettiera (che và spesso alla predica, & al Sermone) nello scriver qusti concetti della Francia, hebbe per fine il disegno di mettere in horrore questo Regno negli altrui deboli spiriti, non hò meno da dire, e non dubito che questo non sia stato il suo pensiere, ma però il rendersi essa medema in opprobrio del Christianismo tutto, con una falsità delle più infami questo non concepisco, poiche in ogni cosa benche falsa ci vuol qualche fondamento. Se la Francia fosse qualche Cittadella, da un lungo Assedio afflitta, e dove nulla potesse entrare nè uscire, ancora basta, per render gloriosa la sofferenza della Guarnigione, si potrebbe portare un tale esempio, simile a quello di quella Donna in Gierusalem,

Falsità di simil Gazzette.

salem, che pure difficilmente se lo potrebbono altri persuadere, poiche in simili estremità si provede con la resa, come si è sempre fatto. Ma lo scrivere che in Francia, *li Padri, e li Madri mangiano i loro fanciulli, e quelli degli altri, per esser così crudele la fame*; son bugie da far fremire i Demoni istessi. Che nella Francia, dove sono tanti Frutti, tanti Legumi, tante Castagne, tanti Giardini, tante Ghiande, tante sorti d'Erbe, tante radici, si precipiterà in una fame così horribile? Che nella Francia dove vi sono tanti Cavalli, tanti Bovi, tanti Animali di Lana, tanti Milioni di Quadrupedi domestici, e Selvaggi; tanti Cani, tanti Gatti, tanti Sorci, tante Cacciaggioni, tanta Uccellame, *i Padri, e Madri mangiano i loro Fanciulli per la fame?* Nella Francia dove si può entrare, & uscire; e dove si può passar da una Provincia all'altra? Che impertinenza Diabolica?

Più chiare informationi.

1694.

Come io scrivo l'historie de' correnti successi, non mi dò così volontieri a credere le ciancie del volgo, nè le sciocchezze delle Gazzette, nè quei raporti così pieni di passione che vengono d'altrove, ma me ne servo solo come d'uno stromento per scavar la verità; e particolarmente l'hò fatto in questa congiuntura di queste tante voci, che si facevano correre delle calamitose miserie della Francia; e mi sono andato servendo de' mezi d'alcuni Letterati Francesi, di Rappresentanti di Parigi, di Gentil-huomini Italiani, Suezzesi, o Danesi, di Suizzeri, di Mercanti, & altri, da' quali mi veniva scritto, che veramente vi era carestia di Pane, ma ben poca d'altri viveri, & in quanto alla Carne non era incarita che ben poco, e la Cacciagione assai a buon mercato, perche la Nobiltà havea reso la Caccia libera. Che quantunque caro fosse il Pane, poiche caro veniva il grano di fuori, ad ogni modo non ne havea mai mancato; e ne' Porti di Mare, particolarmente di Duncherche, e di Brest nell'Oceano, e di Marseglia, e di Toulon nel Mediterranneo, il numero di Vascelli che abbondava in ogni momento era infinito, tutti carichi di Grano, & alcuni anche d'altri Viveri. Che non poteva negarsi che non vi fosse Carestia, e miseria, ma per uno povero, ve n'erano due che potevano sossistere, tre commodi, & altri ricchi.

Sermone non ben inteso.

Un certo Predicante, la matina appunto della Ascentione, come egli è uno di quelli che crede, non che desidera con maggior passione la Redentione in Israelle, imbevuto lo spirito di quei tanti raporti

porti che venivano di Francia della Fame pessima, e delle febri mortali che vi regnavano si lasciò dir cose sul Pulpito, che furono di poca edificatione all' Uditorio. Come il Rè Guglielmo era giunto nell' Haga il giorno precedente, volle egli darne aviso al Cielo, & al suo Gregge con queste parole nella sua Preghiera. *Signore noi habbiamo giusto sogetto di rallegrarci, per essere arrivato in salvamento il Rè della Grande Brettagna, nostro Governatore, e Generale delle nostre Armate tanto per Mare, che per Terra; egli viene Signore per mettersi in testa de' nostri Eserciti, & esporre la sua vita pretiosa, per il servitio publico, e per quello della tua Chiesa in particolare. Rendi grande Iddio la sua Spada invincibile, come hai già reso il suo zelo inimitabile. E quali gratie non siamo noi obligati di renderti, per haver voluto che la tua Spada precedesse alla sua nella vendetta d'un così gran nemico. Tu hai voluto Signore assicurargli le Vittorie, con l'appianargli la strada, col tuo braccio così giusto, e potente. Noi siamo persuasi che la tua Spada è quella, che rende hora così desolata la Francia, & impotenti le Armi del suo Tiranno. La Carestia, la Fame, le miserie, e la Peste, nelle quali si trova immersa, sono colpi della tua Spada, e che possiamo dunque aspettare hora, dalla Spada del nostro Gedeone, che lo ristabilmento della tua Chiesa, & il compimento d'una Pace, tale che si desidera dalla giusta causa de' Confederati?* Tralascio molte altre espressioni, piene d'adulationi poco degne d'un Pulpito. Riverisco questo Signor Predicante, e perche hà merito per altro, e perche lo stimo mio amico, però haverei desiderato, col sentimento quasi di tutti gli altri che l'intesero, che havesse voluto risparmiare espressioni di questa natura sul Pulpito, e riservarle per qualche Piazza, o per le Botteghe de' Mercanti Librari, dove si sogliono seminare materie di tal natura: e tanto più ch'egli è in concetto d'andar sempre agli altrui rapporti aggiungendone alcuno de' suoi, come fece in questa volta, nell' articolo della Peste in Francia.

Ragione da notarsi. 1694.

Quando considero quelle tante Lettere che venivano di Francia, con quei tanti concetti forzati, maligni, e di niun giudicio, non posso che lagrimare la passione di quei che le ricevevano, e che le andavano publicando: né stimo fuor di proposito d'informare il Lettore di qualche particolarità, che gli servirà di maggior dilucidattione a questo articolo. Già è noto l'Editto, come si trova di-

stesso a lungo in questa Historia, publicato dal Rè, che le facoltà degli Ugonotti che uscivano dal Regno per ritirarsi ne' Paesi stranieri, si goderebbono da' più prossimi Parenti, che abbracciavano la Religione Catolica, e che restavano nel Paese; di modo che come l'interesse della borsa, tocca spesso più al vivo, che quello della conscienza non vi fù alcuno che nell' uscire non lasciasse qualche figlivolo, qualche fratello, ò qualche Nipote. Ma che dico? alcuni Padri, e Madri mandarono tutti li loro Figlivoli in Holanda, in Inghilterra, o in Germania, & essi restarono al possesso del Bene, e della Messa; e d'alcune altre Famiglie, o che restò il marito, o la moglie; e questa politica non fù solamente tra Secolari, mà trà li Predicanti stessi; e da qui nacque che dove prima quei che passavano dalla Religione Calvinista, alla Catolica, venivano qualificati con li titoli d'Apostati, di perversi, di Nemici di Dio, e di seguaci come Demoni del loro interesse, da questo tempo in poi, non si è parlato d'altro che di *nuovi convertiti*, così nelle Compagnie, come ne' Pulpiti, distruggendosi dal loro petto (quanto val l'interesse) quel nome opprobrioso, & horribile che davano prima di Apostati, e di perfidi; servendosi del pretesto, che questi tali si facevano Catolici; non già per inclinattione, ma per massima di stato, & alla persuasiva de' loro prossimi, acciò restati in Francia godessero delle facoltà, dispiacendo a tutti di vederli cadere nel possesso del Fisco Reggio, come sarebbono senza dubbio caduti.

Ancora altra. 1694.

Ma questi Signori nuovi Convertiti, fecero la barba di stoppa (mi si perdoni questa bassa espressione) a' loro Genitori, o a' loro più prossimi parenti con li quali havevano convenuto, che dell' usofrutto de' Beni ch'essi restavano per goderne ne dovessero transmettere la metà al meno a' loro prossimi che li godevano prima come legitimi possessori Veramente per tre o quattro anni corrisposero all' accordato, ma leggiermente facendoli tal volta tenere hora qualche sacco di Castagne, hora qualche botticcino di vino, o di peri, o di pomi, hora qualche scatola di fichi, o di Uve, & anche di rado qualche poco di danaro. In tanto cominciatasi la guerra, & interrotosi il comercio, o fosse che questi nuovi convertiti da Catolici finti, divenissero Catolici da senno, o che l'interesse proprio, non li facesse più pensare a quello degli altri; basta che sotto il pretesto della clausura de' passi, per la rottura del comercio non se li mandavano più nè fichi, nè castagne, nè vino, nè altri frutti, e meno di danari in Lettere di cambio, trovando sempre iscusa che la guerra era causa di gran male, e che restringendosi ciascuno nelle spese non si trovava ad affittare nè possessioni, nè Case. In questo mentre successe la scarsezza del Grano in Francia, e divenuto caro il Popolo scarseggiava per conseguenza anche nel danaro; e dalla parte di fuori cioè negli altri Stati dove erano i Rifuggiati Francesi crescendo le taglie, e mancando i mezi di guadagnar la propria vita, andavano quei che havevano lasciato ad altri i loro Beni, in Francia, premendo i possessori che ne godeano come si è detto gli Usufrutti acciò li facessero tenere in danari quella parte che a loro conveniva. Molti fingevano di non ricever le Lettere, e ne trascuravano le risposte, li meno scropolosi se ne burlavano del tutto, ma quei che volevano guardar le apparenze del rispetto verso il sangue rispondevano con lettere piene di Lamentattioni, cioè che in Francia, non si poteua più vivere, che la miseria era così grande, che non si trovava più ad affittare nè possessioni, nè case, che non vi erano più nè danari, nè genti,

genti, per coltivare li Beni, che la fame rispetto alla carestia di Grani era così grande che per le strade non si vedevano che corpi morti con l'herba in bocca, e che non vi era più nè giustitia, nè rispetto, ma confusioni, e ribellioni.

Di queste così fatte monete, & ancor peggiori pagavano i loro debiti a' poveri Rifuggiati Francesi, quei prossimi Parenti che godevano i loro beni in Francia. Alcuni che voleano meglio consolarli, o meglio ingannarli vi aggiungevano concetti di tal natura, *certo è che la Corte non ha danari nè per far Magazeni, nè per pagar Militie, e la miseria si è posta così grande trà li Soldati che tutti desertano. Il Rè comincia a pentirsi d'havere scacciato dal Regno gli Ugonotti, di dove è nata tutta la ruina della Francia, onde non si mette in dubbio che non sia per richiamarli ben tosto. Qui si crede infallibile la pace, poiche non havendo il Rè mezi di far la guerra, bisogna necessariamente che facci una Pace, come i Confederati vorranno. La miseria, la penuria, e la disperattione de' Popoli è così grande al presente in Francia, che quelli che fanno il più li Catolizanti vanno gridando non solo in segreto, ma in publico, oh Dio e quando verrà il Prencipe d'Orange, questo che deve essere il nostro liberatore, per rompere le catene della tirannia, sotto alla quale ci fà vivere Luigi XIV. Al sicuro che non tarderà molto, & i suoi disegni di abbatter questo mostro che ci divora saranno accompiti, perche non solo troverà aperte le porte del Regno, ma anche quelle de' cuori di tutti li Popoli, che non aspirano ad altro che a vederlo in Francia.*

Speranze malfondate.

1694.

Questa in somma era la moneta con la quale pagavano gli Usufrutti de' Beni quei che li godevano in Francia, a quei poveri Rifuggiati che languivano di fuori, che per dire il vero restavano più sodisfatti, che se havessero ricevuto Ducati, Doppie, o Ghinée. Queste così fatte Lettere li nodrivano, e le speranze che ne concepivano di ritornar ben tosto nel possesso de' loro Beni, li teneva in un continuo transporto di allegrezza. Con queste Lettere giravano per le Piazze, e per li Cambii, predicando non dico la miseria, la penuria, e la caduta della Francia, ma la certezza, de' progressi, e delle Vittorie del Rè Guglielmo sino in Parigi; onde i Popoli de' Confederati stracchi della guerra, & aggravati da taglie insopportabili non solo prestavano le orecchie a questi rapporti che venivano di Francia, ma di più si lasciavano persuadere, che caduta in breve la Francia, preda de' Collegati si vedrebbe fiorir la pace in Europa. Havevano dunque ragione i poveri Predicanti di ripigliare in questo anno con più ardore che mai le speranze del loro ristabilmento, e di vedersi ben tosto quei ch'erano più prossimi alle gratie del Rè Guglielmo, non solo all' Esercitio del loro Ministero, nelle loro Chiese, ma Abbati, o Vescovi nelle Chiese Catoliche, fondando queste loro persuasive sopra agli esempi di Germania, dove alcuni Vescovadi Catolici, havevano Vescovi Luterani, di modo che entrato il Rè Guglielmo in Francia come trionfatore haurebbe fatto lo stesso.

Ruina della Francia creduta inevitabile.

Ma che dico? le persuasive, le speranze, e le sciocchezze, della ruina della Francia non fecero breccia nel solo petto de' Rifuggiati, e Predicanti Francesi, e del Popolo volgare tra i Confederati, ma delle stesse persone publiche; & un certo Ministro d'un Prencipe de' Collegati, e Catolico che più importa, havendomi honorato d'una visita, dopo havere inteso leggere molte Lettere d'alcuni Rifugiati, con i concetti di sopra descritti, caduto anche Lui nell' inganno vol-

Risposta dell' Autore.

gare mi disse *non haverei mai creduto di veder la Francia così vicina al precipitio come è in effetto, nè che tanto odiato sia in quel Regno il Rè, nè tanto amato e desiderato il Rè Guglielmo.* Io che non hò le orecchie portate verso discorsi fondati al vento, nè la lingua corta alle proposte senza giudicio, così gli risposi *Dunque V. E. crede la ruina prossima della Francia, perche così lo portano i raporti delle Lettere de' Rifugiati Francesi? Dunque V. E. ch'è un Ministro di tanta vaglia si lascia ingannare come fa il Volgo che crede quanto se gli dice agli occhi chiusi senza informarsi di quello ch'è, o che potrebbe essere? Se li Collegati si lasciano indurre a credere che la Francia sia così ridotta all' estremo, e che sopra a queste sue miserie fondano le speranze d'abbatterla, guai alla causa comune. Il credere che sia un Regno capace di distruggersi da se stesso per la penuria de' Viveri questo è un' inganno, perche se l'abbondanza manca in un luogo cresce nell' altro. Di più la Republica Romana hebbe altre volte la gloria d'havere i suoi Cittadini così zelanti della grandezza della lor Patria, che da ciascuno si lagrimava di non haver più che una vita da potere esporre al suo servitio. Questa nobile inclinattione è passata in heredità ne' Francesi quali sono così Idolatri del loro Rè, e della loro Nattione, che sagrificherebbono mille vite per la conservattione, per la gloria, e per la propagatione della grandezza dell' una, e dell' altro, Essi stimano dolci gli aggravi, e leggieri le angarie, per il solo piacere di veder fiorire le loro Armi, e sino le Donne istesse correrebbono a difendere i Confini del Regno, se vedessero vicino ad opprimerli qualche Potentato straniere, e tanto più se questo fosse di Religione contraria.*

Si crede di niuno valore il viaggio del Bada.

1694.

In somma questi così fatti rapporti che venivano di Francia; quella buona unione del Rè Guglielmo col suo Parlamento, e la grande dispositione di veder continuare la guerra con lo sborso di quante somme fossero di bisogno, & il viaggio in Londra del Prencipe di Baden furono tre Ambasciatori come scesi dal Cielo, che assicurarono a' Collegati la ruina della Francia, & in loro favore maravigliosi progressi. Circa all'articolo del viaggio del Prencipe questo fece altro tanto strepito sul principio, quanto poco concetto tirò seco poi verso il fine: & oltre alle ragioni già accennate, vi fù quella che arrivato il Baden in Germania, in luogo di passare egli stesso in Vienna per riferir di bocca a Cesare, & al Consiglio Imperiale i suoi Negotiati in Londra, vi spedì il *Barone di Zante*, acciò facesse di sua parte il rapporto di quanto conveniva, e benche corresse la voce che il Prencipe non andava in persona, a causa che si trovava occupato a dare gli ordini niecessari per li preparativi della Campagna sul Reno; con tutto ciò ciascuno cominciò a dire, che se vi fosse stata cosa di qualche rilievo, non haurebbe costato che ben poco al Baden qualche colpo di spirone di più sino a Vienna, essendo vero che se vi fossero stati interessi di grave importanza maneggiati, che non si sarebbono rimessi nella bocca del Barone, benche per altro Cavaliere di gran merito; e tanto più che il Prencipe tutto quello che fece in un Mese per gli ordini della Campagna, l'haurebbe possuto fare in due giorni. Certo è che fù comune il sentimento, e chiara l'evidenza, che il Bada, fù in Londra più tosto per vedere, e per farsi vedere, che per trattare affari che per maniera di solo discorso.

Sospetti di sinistri euvenimenti.

Mentre il volgo che non considera che le sole apparenze degli affari, a' quali suol darli colori secondo alla sua passione si rallegrava delle sue concepite speranze di vedere ben tosto nel suo ultimo precipitio la Francia, le persone più mature

ture che vanno profondendo il midollo andavano sospettando che fosse per sorgere qualche tempesta in Holanda capace da turbare queî progressi che si desideravano da' Collegati contro la Francia, e fondavano questi sospetti che penetravano nel cuore sopra due articoli, l'uno fù quello delle discrepanze nate in Holanda per la mala sodisfattione del Prencipe Casimiro di Nassau, di vedersi privo del Carico di Marescíallo di Campo Generale, che credeva che fosse di suo dritto la successione; e che però fù data al Duca d'Holstein Ploen. Il secondo fù quello delle differenze nate tra la Corona di Danimarca, e gli Stati Generali, per il sequestro d'alcuni Vascelli, & ambidue questi articoli che andarò descrivendo brevemente diedero molto da parlare, e fecero credere a molti anche di più zelanti che fossero per far nascere torbidi di sinistri successi.

Dalla morte in poi del Prencipe di Waldec, godeva il carico di Marescíallo di Campo Generale il Conte di *Nassau Sarbruk*, ma essendo stato da questo rinunciato per indispositione di sanità il Rè Guglielmo col parere del Consiglio di Stato dell' Haga, secondo ne corse la fama, chiamò allo stesso Carico il Duca d'Holstein Ploen, stimato Capitano di grande esperienza nel Comando, e di gran coraggio nell' essecutioni. Il Prencipe Casimiro di Nassau Governator di Frisia, che secondo alla convenienza e Statuti militari del Paese stimava che questo Carico dovesse venire a Lui, sdegnato di vedere che alla sua esclusione s'era dato all' Holstein si ritirò malcontento dall' Armata. Il Rè Guglielmo con la sua solita prudenza fece tutto il suo possibile per mitigarlo, e per ritenerlo al servitio, con promessa di fargli dare un carico non solo uguale, ma in qualche maniera maggiore da quello che s'era dato al Duca d'Holstein, e che egli pretendeva. Ma queste promesse benche grandi non fecero effetto alcuno nel suo petto, percho fatto vendere nel Campo tutto il suo fornimento di Guerra, se ne partì sdegnato, senza vedere che il Rè, nè altri Comandanti. Deve qui sapersi che la voce che corse che il Rè Guglielmo haveva dato questo carico con la sola partecipatione del Consiglio di Stato fù falsa, perche tale elettione si fece con tutte le formalità nell' Assemblea degli Stati Generali, e benche le Provincie d'Holanda, di Frisia, e di Groninga ne fecero qualche oppositione, solendosi far le cose secondo alla pluralità de' Voti; si passò innanzi con tale pluralità anche in questa occassione.

Prencipe Casimiro malcontento si ritira dall' Armata.

1694.

Il Prencipe di Nassau arrivato nella sua residenza di Lewarden, fece sapere agli Stati di Frisia, e di Groninga delle quali Provincie è Governatore l'affronto che gli era stato fatto di dare ad altri quel Carico che per ogni ragione si doveva a Lui. Questi Stati spedirono subito Deputati nell' Haga, quali arrivati proposero quel tanto che portava la loro commissione cioè, che le loro Militie per l'avvenire non dovessero ubbidire ad altro comando che del solo Rè Guglielmo come Capitano Generale, e del Prencipe Casimiro di Nassau loro Governatore. Aggiunsero li lamenti, che con pregiudicio degli Articoli dell' Unione, era stato nominato un Marescíallo di Campo Generale, senza il consenso delle sette Provincie, chiedendo sodisfattione di questa novità, altramente il loro *Statbouder*, sia Governatore non anderà più in Campagna. Gli Stati Generali procurarono di quietar gli animi alterati, con quei mezi che stimarono convenirsi alla necessità del tempo, ma ben lungi gli altri di quietarsi accrebbero i lamenti fino alle minaccie, che se non se li dava sodisfattione desisterebbono di contribuire quello

Lamenti & instanze degli Stati di Frisia.

 ch'era

ch'era di loro portione. Ritornati li Deputati di Frisia in Lewarden, fecero raporto agli Stati della Provincia raunatisi come al solito in questo luogo, di quello havevano fatto nell' Haga, e della poca dispositione che vi era verso la sodisfattione chiesta. Questi Stati ordinarono la publicatione in stampa d'una scrittura lunghissima, con il contenuto delle ragioni che havevano di lamentarsi del procedere che s'era tenuto verso di loro. In ristretto questa scrittura conteneva, *che gli Antenati del Prencipe Casimiro di Nassau loro Governatore, erano come li Fondatori della Republica; che durante questa ultima Guerra, haveva egli sempre dato chiare prove del suo valore, e della sua buona condotta. Che gli Stati non dovevano per qualunque cosa far l'elettione d'un Mareſciallo di Campo Generale alla sua esclusione: che l'elettione del Duca d'Holstein Ploen, era stata fatta contro agli articoli fondamentali dell' Unione, per la ragione che tutte le Provincie non havevano dato il loro consenso: che in affari di tanta importanza doveva pigliarsi da tutti. Che in quanto a loro non potevano conoscerlo come legitimo possessore di tanto Carico, già che non havevano dato il loro voto, e che in oltre non solo non contribuirebbono alla paga del suo salario, ma nè anche alle spese della Guerra; se prima non si dava al Prencipe di Naussau la giusta sodisfattione ch'essi domandavano per Lui: protestando che non dovevano imputare alla Provincia di Frisia, li sinistri successi che questo affare potesse far sorgere nelle congiunture presenti.*

Stati di Frisia stanno ostinati.

1694.

Benche giornalmente gli Stati Generali s'andassero occupando a cercar mezzi da sodisfare gli Stati di Frisia, & il Prencipe Casimiro di Nassau, con tutto ciò come in questo affare stimato d'una gran conseguenza, volevano passare congiuntamente col Rè Guglielmo, non potevano che prolongare le deliberattioni per aspettare i sentimenti di detto Rè. In tanto non lasciarono di dare una risposta alla scrittura publicata dagli Stati di Frisia, più tosto come esortatoria verso l'interesse comune che altro, e nel tempo istesso spedirono Deputati in Lewarden, per testimoniare il desiderio che havevano di sodisfare con sodisfattioni condegne la Provincia di Frisia, & il Prencipe Casimiro; esortandoli in tanto di non ritardare per una causa particolare l'interesse publico, ma di fornire quella parte che a loro spettava per le spese della Guerra. Li Signori *Hop*, *Bek-*

Bekker, & *Domburg* ch'erano i Deputati ſpediti in Friſia dagli Stati Generali, per vedere di terminare amichevolmente le differenze fecero tutto il loro poſſibile con ogni deſtrezza, e prudenza, ma furono obligati di ritornarſene ſenza alcuna riſoluttione, havendo in fatti trovato gli Stati della Provincia ſeparati li ſei Gennaro di queſto anno, & eſſi non arrivarono che li ſette, e come non dovevano riunirſi che li 15. Febraro, gli altri non trovarono a propoſito di fermarſi coſi lungo tempo, onde ſe ne ritornarono nell' Haga, e di dove partirono poi li 22. di Febraro d'ordine degli Stati Generali per ritornare in Lewarden per la ſteſſa commiſſione, e benche haveſſero havuto molte conferenze con gli Stati di quella Provincia, ad ogni modo riuſcirono molto ſegreti i Negotiati, ma di queſta ſegretezza non ſe ne cavò buona opinione, non oſtante l'abilità de' Deputati ſpediti. Certo è che il Signor Pinſionario Hop, che veramente ſembra nato per l'Ambaſciarie, come ne hà ſino a queſta hora ottenute molte, fece un' èlegantiſſimo diſcorſo per eſortare quei Stati a conſervar l'unione, & a fornire la parte delle loro contributioni per la guerra; & a cui riſpoſero gli Stati, ch'erano apparecchiati a fare il loro dovere quanto ogni altra Provincia, ma che ſtimavano ancora ben giuſto che ſi daſſe al loro Governatore la ſodisfattione dovuta; non oſtante l'offro fatto di dare al Prencipe Caſimiro il Carico di primo Mareſciallo di Campo Generale, con la conditione però che doveſſe dipendere dal comando del Prencipe d'Holſtein Ploen, quello che non voleva fare l'altro.

Si vanno cercando mezi termini. 1694.

Si ſepararono dunque gli Stati di Friſia nell' oſtinatione di volere che l'elettione che s'era fatta del Duca d'Holſtein Ploen foſſe dechiarata nulla, ſenza volere preſtar le orecchie a tante altre propoſte di mezi di ſodisfattione continuando a negare le contributioni, e con queſto ſe ne ritornò l'Hop con gli altri Deputati nell' Haga; e come gli Stati s'erano ſeparati per non unirſi che ſino al primo d'Aprile, ſenza alcuna riſolutione, s'andarono tirando cattivi argomenti ſopra l'eſito di queſto affare, riſpetto alla lunghezza, onde quei che havevano grandi intereſſi nel Congreſſo per li loro Prencipi, andavano eſortando gli uni, e gli altri, acciò nel nome del Signore ſi daſſe fine ad un tanto affare, che potrebbe ſuſcitar gravi disordini, e da una ſola piaga farne diverſe: poiche ſpargendoſi la voce di queſto disordine nella Corte del Duca di Savoja, li Partigiani

giani occulti della Francia, ſe ne potrebbono prevalere, col rappreſentargli che non potendoſi tirare da queſta parte tutti quei ſuſſidi che ricercava il grave biſogno, non aſpettava che una Campagna più infelice d'ogni altra, e che però era bene di cercar qualche ſchifo per liberarſi dalla tempeſta a buon' hora. Con tutto ciò le differenze continuavano, non volendo i Friſoni ſentir parlare di quei mezi termini, e di quelle ſodisfattioni che dagli Stati Generali, volevano darſi al Prencipe di Naſſau loro Stathouder, per contentarlo, che benche grandi non ſi trovavano equivalenti alla riparatione dell' affronto che ſi pretendeva che gli era ſtato fatto, ſpogliandolo di quel Carico al quale egli, e non l'Holſtein Ploen doveva ſuccedere. Finalmente ſi rimeſſe l'affare nella venuta del Rè Guglielmo nell' Haga, che capitato fece conoſcere, e confirmò quella ſteſſa diſpoſittione che haveva teſtimoniato prima di partire per la ſodisfattione del Prencipe Caſimiro ſuo Cogino: ma da' Friſoni ſi riſpondeva ſempre con lo ſteſſo tuono di voce; con tutto queſto moſſi dal zelo, e da buone maſſime, vedendo che s'andava auvicinando il tempo della Campagna, non vollero che per un punto, o puntiglio d'honore particolare ſoffriſſe la cauſa comune, continuando a pagar le loro Militie, e quella parte che ſe gli conveniva per l'ordinario con proteſta di non voler contribuire in coſa alcuna di ſtraordinario, prima che veniſſe data ſodisfattione al Prencipe loro Stathouder. Anzi paſſarono con molta prudenza, e zelo più oltre, nel veder premere il biſogno, e queſto vuol dire, che ſi laſciarono indurre a pagar tutto come gli altri, ſecondo alla ſolita proportione, ma per un ſolo anno, non laſciando in tanto di premere la ſodisfattione del Prencipe. Gli Stati Generali ſapendo beniſſimo che *chi hà tempo hà vita*, aggradirono molto queſto paſſo a dietro che fecero gli Stati di Friſia, perche in tanto ò che ſi potrebbe fare la Pace, o che il tempo fornirebbe altri mezi da poter contentare gli uni, e gli altri, come in fatti me lo vado perſuadendo, tanto più che la natura della gente del Paeſe, placida, e tranquilla, non permette che ſi dia luogo troppo fiero all' oſtinattione; e lo ſtabilimento della Republica, e dirò le leggi dell' Unione coſi bene ordinate, ſon troppo profonde nel petto di tutti, per pigliare in mano la ſpada del zelo, e con queſta tagliare il collo, a tutte le liti civili che vanno ſorgendo, e che ſe ſi laſciano creſcere, potrebbono cauſare un male difficile da rimediarlo. L'altro

L'altro articolo che diede da pensare a' Confederati, come quello che poteva tirar qualche grave disordine, col dare un buon gioco alla Francia nacque dalle discrepanze sorte di nuovo tra il Rè Danese, e gli Stati Generali. Già s'erano accommodate le prime differenze mercantili, rispetto al passaggio del Sund nato tra queste due Potentati, con l'Opera del Signor Hop che fù spedito in Coppenaga, e d'altri Rappresentanti che hebbero ordine da' loro Prencipi d'adoprarsi in tale accommodamento. In tanto havendo gli Armatori di Zelanda presi alcuni Vascelli Danesi Mercantili sotto pretesto che venivano, ò che andavano in Francia, e volendo il Rè di Danimarca protegere la libertà del Negotio in favore de' suoi Suditi, si lamentò gravemente col mezo del Signor Lent suo Inviato straordinario nell' Haga di questo torto che si faceva alla sua Nattione, nè il Lenthe destro, e capace d'ogni qualunque maggiore maneggio, mancò d'adoprarsi. & in che andò anche di conserto con l'Inviato di Suetia, della di cui Nattione havevano pure li Zelandesi confiscati alcuni Vascelli, che però congiuntamente insieme questi due Inviati ne premevano con calde instanze la restituttione.

Lamenti de' Danesi. 1694.

Nel principio di questo anno non ostante che questi due Inviati inconformità de' loro ordini offrirono agli Stati Generali nell' Haga la Mediatione de' loro Rè per la Pace generale, con tutto ciò nel tempo istesso l'Inviato Lent, o vero Lenthe come altri scrivono, hebbe un'altro ordine più particolare di premere la restituttione de' Vascelli Danesi, o la riparattione dell' equivalente in danari; nè mancò il Lenth di fare quanto portava il suo ordine, & il suo zelo, procurando gli Stati di schermirsi di questi colpi per dar tempo al tempo, con l'andar rappresentando, che sarebbe una cosa incongrua, e mal' intesa da tutti, che un Rè che offriva come Prencipe neutro con tanto affetto la sua Mediatione, che nel tempo istesso suscitasse pretentioni, che non potevano che tirare alteratione di spiriti tra gli uni, e gli altri; ma il Lenth non lasciava di continuar le sue instanze, col dire che gli affari civili non havevano nulla da fare con li politici. Non lasciarono ad ogni modo gli Stati d'assignarli Commissari acciò si vedesse di cercar mezi da sodisfare a sua Maestà Danese, e benche le conferenze fossero spesse, le risolutioni si conoscevano ben remote, & in questo mentre il Rè Danese prolon-

Mediatione, e lamenti.

gava anche Lui le risposte alle grandi instanze che se gli faceano per la licenza di far levata di Truppe ne' suoi Stati, per ristabilire quel Corpo di gente che si trovava al servitio del Rè Guglielmo; e non meno ancora alle altre instanze per la vendita di altri Regimenti.

Sequestri di Vascelli.

1694.

Quanto più si negotiava, tanto meno si trovavano mezi d'accommodamento, e ciò nasceva perche il Danese faceva montare le pretentioni molto alto, poiche essendo stati gli effetti de' Vascelli presi dagli Armatori, confiscati, dispersi, e venduti, non vi era altro rimedio che di dare un' equivalente, che si faceva molto valere, non già a centinaia di migliaia di Scudi, ma al computo di milioni, e come pagarli? e come far le prove? In tanto premendo i Mercanti Danesi il loro Rè acciò li facesse rendere giustitia, e vedendo che non si pigliava nell' Haga risolutione alcuna, stimò bene di servirsi di quei mezi che haveva in mano, havendo dato ordine di ripresaglia, sequestrando tutti li Vascelli d'Holanda, ch'erano nel Sund in un numero di 40. di buon carico, mettendovi buona custodia di Soldati, col fare anche visitare gli effetti di ciascun Vascello, senza però che si disponesse di minima cosa, volendo che s'aspettasse la risoluttione di quello fossero per risolvere gli Stati Generali per sodisfarlo, tanto più che s'era diminuita al quanto la pretentione riducendosi a 500. mila Scudi. L'inviato degli Stati che si trovava in Coppenaga chiesta udienza dal Rè, gli fece instanza per un termine conveniente all' adempimento delle sue sodisfattioni, col fargli vedere che bisognava che li Signori Stati havessero il tempo di scriverne in Zelanda, acciò l'affare fosse posto in deliberatione, & in tanto domandava che si mettessero in Libertà li Vascelli confiscati, ma gli fù risposto, che haveva dato tempo a bastanza, essendo già due anni passati che li Vascelli Danesi erano stati confiscati, e che il suo Inviato premeva nell' Haga la sodisfattione dovuta.

Sospetti verso Danimarca.

Successe in questo mentre che dagli Inglesi vennero arrestati diversi Vascelli Danesi, Suezzesi, e d'altre Nattioni Neutre che andavano in Francia, e d'ordine del Rè Guglielmo furono condotti in Inghilterra, e particolarmente venti tutti Danesi, la qual cosa accrebbe l'apprensione che s'era già concepita, che questa differenza di Danimarca con gli Holandesi turbarebbe le speranze concepite di fare in questo anno progressi grandi contro la Francia, poiche

poiche in luogo di vederſi apparenze per l'accommodamento ſorgeano nuovi inviluppi agli affari. Da queſto naſceva che ciaſcuno ne andava formando ſoſpetti a ſuo modo, nè ve n'era nè pure uno che poteſſe comprendere che il Rè di Danimarca haveſſe l'intentione d'offrire la Mediatione della Pace, per far la Pace, ma più toſto per haver migliore occaſione nel cercar garbugli agli altri di vantaggiare gli intereſſi del Rè Luigi; e non erano pochi quei che paſſavano a più chiari mormorii, perſuadendo nelle Piazze queſto e quell'altro, che il Rè di Danimarca non ſi moveva in queſto affare di ſua intentione, ma ſpinto dalle perſuaſive, e dal danaro della Francia: ch'era un ſoſpetto malfondato & impertinente; perche il Rè Daneſe haveva fatto conoſcere la ſua ottima intentione, verſo la cauſa comune, poiche per non portar minimo diſturbo a' Confederati, haveva havuto due anni di patienza, anzi più da ch'erano ſtati confiſcati li Vaſcelli de' ſuo Suditi, non oſtante che conoſceſſe beniſſimo che s'andavano tirando alla lunga le riſpoſte alle ſue inſtanze per le riparationi alle perdite.

Inſtanze maneggi, e lamenti. 1694.

Continuava il Signor *vander Goëz* Reſidente degli Stati Generali in Coppenaga le ſue inſtanze, acciò ſi daſſe libertà a' Vaſcelli Holandeſi ritenuti nel porto di queſta Città. Dall'altra parte il Signor Lenth nell'Haga perſiſteva di continuo alla ſodisfattione de' Vaſcelli preſi dagli Holandeſi, ſiano Zelandeſi, & havendo preſentato a queſto fine due Memorie, ſiano memoriali agli Stati Generali, non ne ottenne altra riſpoſta *che non potevano riſolvere ſopra ad un tale affare coſa alcuna, prima di ricevere i ſentimenti del Rè Guglielmo.* Queſti Memoriali con tali proviſte ricevuti dal Rè Daneſe, fatto chiamare il vander Goëz gravemente ſi dolſe degli Stati, con termini molto acerbi, facendo conoſcere il giuſto ſogetto che haveva d'eſſer malcontento del procedere di detti Stati Generali, non potendo comprendere che alle ſue reiterate inſtanze, dopo haverlo trattenuto coſi lungo tempo nell'irreſoluttioni, finalmente havevano riſpoſto che biſognava aſpettare i ſentimenti del Rè d'Inghilterra, e che queſto non era un ſodisfarlo, ma un burlarſi di Lui. Procurò il Reſidente con termini generali di radolcirlo, con l'aſſicurar ſua Maeſtà, che li ſuoi Padroni non deſideravano altro che di compiacerla; & all'uſo di Roma buone parole, ma niuna riſolutione di fatti. Aviſato il vander Goëz che il Rè haveva con-

fultato di vendere gli effetti de' Vascelli ritenuti, per sodisfare a' suoi Suditi di quel tanto che gli era stato preso dagli Armatori Zelandesi, presentatosi all' udienza pregò sua Maestà di voler soprasedere le sue risolutioni, sino alle risposte delle sue Lettere.

Holandesi sequestrano li Vascelli Danesi.

1694.

Offesi gli Holandesi di veder che con tanta ostinattione si continuava dal Rè di Danimarca il sequestro de' loro Vascelli nelli Porti di Coppenaga, e vedendo che questo Rè non voleva contentarsi delle promesse che gli venivano fatte di sodisfarlo, per non parer meno risoluti di quello erano stati sempre nelle altre loro discrepanze con questo Rè, ordinarono il sequestro di tutti li Vascelli Danesi che si trovavano ne' Porti dell' appartenenza degli Stati Generali, e se ne scontrarono appunto 34. con la Bandiera di Danimarca, ma però la maggior parte di Mercantie appartenevano agli Holandesi stessi. Il Signor Inviato Lenth che continuava le sue conferenze con li Commissari degli Stati Generali, avisato di questo sequestro di Vascelli della sua Nattione ne spedì in tutta diligenza Corriere al Rè, & in tanto ricusò di continuare le sue Conferenze come prima sino a nuovo ordine. Non si messe più in dubbio trà il Volgo in particolare, l'apprensione ch'era prima dubbiosa, della rottura tra il Rè di Danimarca, e la Republica d'Holanda, con la continuatione de' sospetti, e delle mormorationi che il Rè Danese veniva mosso dal Rè Francese; e tanto più che non lasciava quello in questo mezo di fare grandi apparecchi di guerra, e ben grandi, non solo di forze Campali, ma anche Navali. Ch'era la ragione che gli Inviati di Cesare, e del Rè di Suetia, e non meno quello dell' Elettor di Brandeburgo facevano tutto il loro possibile per terminar questo affare.

Minaccie del Danese.

Ricevuto il Rè Danese il Corriere del suo Inviato Lenth con un tale aviso, diede subito ordine che s'arrestassero ancora tutti gli altri Vascelli che potessero trovarsi a Gluckstat, & in altri Porti del fiume Elba, che fossero dell' appartenenza de' Suditi degli Stati Generali, & in fatti ne seguì l'arresto di alcuni. Non mostrò il Rè di Danimarca di curarsi molto del sequestro che s'era ordinato dagli Stati de' Vascelli Danesi, e perche le Mercantie come si è detto, appartenevano nella maggior parte agli Holandesi stessi, e perche li Vascelli Holandesi ch'esso haveva in mano valevano sei volte più degli altri, onde dechiarò a quei Ministri che si mescolavano dell'

dell' aggiustamento, che se la Republica non si risolveva di rendergli al più tosto giustitia delle Navi de' suoi Suditi ch'erano stati presi dagli Armatori Zelandesi, farà procedere alla vendita delle Mercantie, e Vascelli d'Holanda. In tanto il Residente Vander Goëz d'ordine degli Stati Generali presentò al Consiglio Reggio mentre il Rè era a Fredericbourg un Memoriale con proposte di espedienti d'aggiustamento all' amicchevole, ma gli venne risposto, *che il Rè Danese haveva fatto dalla sua parte tutti gli avanzi che potevano desiderarsi da Lui per venire ad un' accommodamento convenevole, che però non haveva altro a dire, se non che aspettava senza altra dilattione di tempo la dovuta sodisfattione, che haveva tanto premuto erano già due anni.* Ma come buona parte de' Vascelli Holandesi erano carichi di grano, havendo il Rè inteso da' Capitani di detti Vascelli che cominciava a guastarsi, ordinò che si dovesse scaricare, e mettere in Magazzeni, che non potè farsi senza gran spesa, sia nello scaricare, come poi nel caricare. Quei che non ben comprendevano questa ragione sparsero la voce ne' Paesi stranieri, che dal Rè di Danimarca si facevano scaricare li Vascelli Holandesi, per la risolutione che haveva preso di far vendere le Mercantie, qual voce fece sul principio sino a migliore informatione non picciolo strepito tra gli interesati in Holanda, dispiacendo a tutti di veder perdere il loro bene con Amici, e Nemici.

Casa di Brunswic s'ingelosisce.

1694.

Ma come d'ordinario *Abissus abissum invocat*, questo disordine ne causò un' altro, che diede non meno d'apprensione ad un' Esito cattivo negli affari della Campagna. Li grandi Armamenti che andava preparando il Rè di Danimarca, in questo mentre che disputava le sue pretentioni con gli Holandesi, davano gelosia ben grande non solo a' Confederati in generale, ma grandissima ancora a' Duchi di Zell, e d'Hanover. Questi Prencipi sapendo benissimo che si devono havere sempre in sospetto gli apparecchi di guerra che possono fare li Vicini, vedendo che molto straordinari erano quelli che faceva il Rè di Danimarca e per Mare, e per Terra, havendo già ordinato una Flotta di 20 Navi ben' Armate, & un' Esercito di 18000. Soldati, con tutte le provigioni niccessarie, benche il Volgo andava discorrendo che questo Rè faceva il tutto col danaro del Rè di Francia, per haverlo già tirato segretamente nel suo partito; con tutto ciò li Duchi sudetti entrarono in sospetti grandi, che il Rè Danese incaloriva le discordie con gli Holandesi, per havere un giusto pretesto apparente di prepararsi di forze, e così armato poi suscitasse di nuovo per coglierli all' improviso le sue pretentioni verso la successione di Sassonia Lawenbourg; così ingelositi si raunarono ne' primi giorni di Marzo con tutti i loro Consiglieri di Stato, e di guerra nella Città d'Hanover, dove andarono consultando l'articolo di richiamare le loro Soldatesche che si trovavano in Fiandra, & in Ungaria, per potersene servire in caso che ne havessero di bisogno; & in tanto mandarono in Vienna una Scrittura toccante le loro pretentioni all' Imperadore, come quello ch'era Mallevadore del loro trattato col Rè Danese, rappresentandogli il giusto sogetto che haveano in quelle contingenze d'andare oculati.

Difficoltà per l'accomodamento.

Quasi tutti i Ministri de' Collegati si affaticavano con straordinaria applicattione a cercar mezi di terminar questa discordia tra Danimarca, e l'Holanda, che minacciava gravi disordini, particolarmente il Signor *Fuchs* Inviato dell' Elettor di Brandebourg, e suo Consigliere, e Ministro di stato, Sogetto veramente di

gran senno, e che nell' esperienza, e maneggi di grandi affari hà pochi simili, vi si adoprò con tutta l'applicatione maggiore. In somma questo Signore, e l'Inviato di Cesare non perderono tempo, ancorche il tempo scorresse alla lunga senza risolutione, non solo per l'ostinattione delle Parti, ciascuna delle quali voleva haver la gloria di trattare con suo vantaggio, ma perche conveniva, per non havere alcuna facoltà di conchiudere, spedir spesso Corrieri nell' Haga agli Stati Generali, e questi non volevano risolver nulla, senza aspettare da *Londra* il sentimento del Rè Guglielmo, che in tale affare era interesato, rispetto al suo Carico di Stathouder. Li Mediatori proposero *che li Vascelli arrestati dall' una, e l'altra parte, saranno posti in Libertà, e che successivamente li danni pretesi saranno regolati dalla Mediatione del Rè di Suetia, e dell' Elettor di Brandeburgo.* Et a questa proposta cadevano d'accordo gli Holandesi; ma al contrario dal Rè di Danimarca venne del tutto rigettata, ostinato di non voler liberare i Vascelli, prima d'essere sodisfatto de' danni che domandava, & in tanto continuava i suoi Armamenti che veramente davano molto da pensare. Di più stracco dell' indugio, ordinò che si disponessero le cose per la vendita al *plus offerenti* delle Mercantie che si trovavano ne' Vascelli d'Holanda; non già che fosse il suo disegno di venirne all' Esecutione, ma perche voleva con questo mezo, obligare gli Stati Generali, e li Mediatori a sodisfarlo al più tosto.

Si conchiude. 1694.

Di queste difficoltà che interrompevano del tutto il comercio del Mare Baltico non solo ne soffriva la Francia che mancava di grani, e che accrebbe di molto la carestiá, ma di più nè sentì la sua parte d'aggravio tutta l'Holanda, dove il prezzo de' grani s'era augumentato di venti per cento, che non piaceva molto al volgo. In oltre le Attioni della Compagnia dell' Indie, che nel principio della guerra erano a ragione di 525. abbassarono a 473. Contribuendo molto il sentimento volgare che il Rè di Danimarca, potentemente armato, e collegato con la Francia, farebbe guerra all' Holanda. Questi sospetti, e queste gelosie si andarono dissipando con l'ultima mano che si diede al trattato. Per prima fece credere indubitabile l'accommodamento, da ciò che non solo si levarono gli ordini che il Rè Danese haveva dato (almeno in apparenza) per la vendita delle Mercantie, ma di più comandò che si levassero le Guardie che si tenevano soura li Vascelli. Queste Guardie dovevano esser pagate dal Rè, ma però li Capitani de' Vascelli li fecero cortesie, che potevano bastar di paga. Se fù lungo il tempo che trascorse ne' negotiati d'accommodamento trà il Rè, e la Republica, fù tanto più breve il trattato ristretto in queste poche parole: *Che i danni pretesi da sua Maestà Danese saranno regolati nello spatio di tre mesi da' Commissari dell' uno, e l'altro partito: Che l'Elettore resterà mallevadore del trattato, e della sodisfattione de' danni. E che li Vascelli ritenuti dagli uni, e dagli altri saranno posti in libertà.* La matina delli 3. Maggio il Rè Danese fece consignare li Passaporti per seguire il loro viaggio a' Vascelli Holandesi, e lo stesso fecero gli Stati Generali a' Vascelli Danesi che di loro ordine erano stati ritenuti, havendoli fatto consignare in questo stesso giorno li Passaporti. Quei che hebbero favorevole il vento partirono, altri ritardarono il viaggio per loro proprio interesse, sia per caricare o vero per scaricare Mercantie; però da questo giorno in poi furono nella loro libertà, & in quella de' venti che son quelli che spesso contromandano gli ordini, e li disegni.

In

In questo medesimo giorno fù ancora conchiuso il trattato tra li Francesi, e l'Elettor Palatinato per le contributtioni de' suoi Ducati di Giuliers, e di Berga, mediante un milione di Lire tornesi, compresi gli interessi trascorsi dal principio della guerra fino a quel giorno. Veramente si è stimato a miracolo come potesse questo Elettore sossistere, poiche egli fù quello che cominciò a cader vittima de' sacchi, e degli incendi de' Francesi; che fù il primo a veder manomessi li suoi Stati dalle Tragiche Scene dell' Armi del Rè Luigi, e che nella continuattione di più anni è stato obligato d'esser spettatore dell' ultime calamità, e miserie del suo Palatinato, o con il fuoco da una parte, o con l'angarie d'insopportabili contributtioni dall' altra. Nè questo così acerbo male si è ristretto nel solo Palatinato, ma si è steso negli altri suoi Stati, poiche oltre alla continua apprensione de' Popoli di vedersi da un momento, all' altro sagrificati al furor Francese, sono stati obligati di esentarsi de' sacchi, e degli incendii con l'angarie d'un milione di contributtioni. Non ostante che siano tutti ridotti essangue i Suditi di questo Serenissimo Elettore, con tutto ciò nel contribuire la sua parte nelle spese della Guerra, hà fatto conoscere un zelo inconprensibile, havendo spedito di continuo buone e numerose Truppe, e corso egli stesso dove il bisogno lo riccercava senza risparmio di sudori.

Elettor Palatino.

1694.

Circa al trattato di Danimarca con l'Holanda altre tanto ramarico e dispiacere haveva prima portato universalmente a' Mercanti la ritentione, e sequestro de' Vascelli, quanto consolatione, & allegrezza portò poi l'aggiustamento, e la libertà. Veramente la difesa del comercio con la Francia, che fù bramato dal Rè Guglielmo, che ne premè l'Esecutione con più vigore, venne stimato uno de' più validi stromenti per metter nell' ultimo precipitio questo Regno, e per torre al Rè Luigi il mezo non solo per far la guerra ad altri, ma anche di poter sossistere nel ristretto d'una sola difesa: però i più savii, e particolarmente gli Holandesi, che diedero sempre il voto per il comercio libero, andarono sin d'allora dicendo, *che se con la privatione del traffico si cavava un' occhio alla Francia*, *se ne cavavano due agli altri*: & in fatti gli altri si accorsero dell' inganno che havevano fatto, in un tempo che il remedio era fuor di tempo; perche i Francesi trovarono mezi di arricchir loro stessi, e d'impoverir gli altri, havendo posto tante Flotte, tanti Corsari, e tanti Armatori sul Mare, che nello spatio di soli tre anni della guerra rapirono agli Inglesi, & Holandesi poco meno di 3000. Legni Mercantili tra piccioli e grandi, havendo reso più di quello di Francia infelice il Negotio d'Inghilterra, e d'Holanda, poiche o che li Vascelli di questi cadevano nelle mani de' Francesi, che quasi erano padroni del Mare, o che bisognava assicurar le Mercantie a così caro prezzo, che non poteva negotiarsi che con perdita, oltre che per aspettar convogli faceva di mestieri restar mesi, e mesi, & una volta un' anno intiero ne' Porti Inglesi, a segno che i Marinari si mangiavano inutilmente non che il profitto, il principale delle Mercantie, continuando ad esclamare i poveri Mercanti, che *per cavare un' occhio al Nemico se n'erano cavati due agli Amici*. Ma quel che importa che quantunque in Francia s'incommedava il Popolo con la difesa del comercio, si accommodava tanto meglio il Rè, poiche non potendo i Francesi vendere di fuori le loro Mercantie a stranieri a buon prezzo, conveniva venderle di dentro a buon mercato, ch'era quello che domandava

Traffico quanto patisse.

dava il Rè per riempire in maggiore abbondanza i suoi Magazeni, e per provedere tanto meglio le sue Soldatesche, onde non è maraviglia se li suoi Eserciti furono sempre i primi a mettersi in Campagna, e sempre gli ultimi a ritirarsi carichi di vittorie.

Apprensione per la Flotta di Smirna.

1694.

Per disgratia dunque de' nostri Mercanti Inglesi,& Holandesi che non potevano negotiare che con sicure, & inevitabili perdite, non restandoli altro refrigerio, che quello del Sund, non potevano che cadere nell' ultimo, e più sensibile dispiacere nel veder tanti Vascelli sequestrati, & il comercio da questa parte anche rotto, onde non è da maravigliarsi se grande fù poi la consolatione nell' intendere la restituttione de' Vascelli, e la rimessa della Libertà del negotio come prima nel Sund. Ma questa allegrezza non fù che momentanea, per l'aviso in breve d'una delle maggiori disgratie che poteva arrivarli. Era partita d'Inghilterra la Flotta Inglese, & Holandese destinata per Smirna, numerosa di 130. Vascelli Mercantili ricchissimi, con una scorta non mediocre, già fin dal principio dell' anno, e non ostante che vi fossero 20. Vascelli di scorta, e due Galeotte a bombe, con tutto ciò grande era l'apprensione de' Mercanti tanto in Inghilterra, che in Holanda, anzi fù così grande questa apprensione (e pure chi negotia sul Mare non deve tanto temere le perdite che sono quasi inevitabili) che molti tenevano per cosa indubitabile, che se non tutta almeno nella maggior parte caderebbe nelle mani de' Francesi, persuasi tutti che da Brest uscirebbe una Squadra di Navi di guerra che l'incalzarebbe molto innanzi, e che il Marescialo d'Estrée che si trovava nel Mediterraneo, verrebbe con la sua Squadra per incontrarla, di modo che ò d'ambidue, ò da una parte, ò dall' altra non poteva evitar gravi ruine; & io conosco alcuni Mercanti che haveano interessi sopra alcuni Vascelli, che dormivan poco la notte, e mangiavano con tanta inquietitudine il giorno, che non li faceva gran prò; sino che capitarono lettere, che questa Flotta era arrivata verso li 15. di Febraro in Cadix, dove restati li Vascelli ivi destinati dovevano seguire gli altri la strada di Smirna. Qual nuova riuscì di comune sodisfattione.

Flotta ruinata dalla tempesta.

Pareva che questa Flotta non temesse altra disgratia che quella sola che potesse arrivarle dalla parte della Francia, onde scansato questo pericolo, si credeva forse esente d'ogni altro; e pure gli fù forza esperimentare che i colpi del Cielo son più terribili, e più inevitabili che quelli degli Huomini. Questa Flotta dunque composta di 26. Vascelli di guerra, (accopiatisene ancora cinque in Cadix) e di 44. grossi Vascelli Mercantili; oltre a 25 altri Legni più mediocri, partì di questa Città, verso gli undeci delli 26. Febraro con un vento che gli presagiva prospero il viaggio. La notte delli 28. di questo mese, che cadeva nel primo di Marzo, & in giorno di Lunidì, fù assalita un poco prima della meza notte, da una tempesta delle più terribili che fosse successa nel Mare da quella in poi nella quale perì l'Invincibile Spagnola. Li Vascelli che perirono in questo crudele naufragio furono 18. altri sino al numero di trenta sei che hebbero qualche miglior fortuna, entrarono nella spiaggia chiusa di Gibralter, così maltrattati, rotti, e pieni d'acqua che si stimava impossibile da potersi riparare per continuare il viaggio: alcuni corsero col vento dove meglio gli fù possibile, nè si trovò per questa notte che potesse ritornare in Cadix che un solo Vascello Mercantile, & una sola Barca a fuoco.

Li

Li Vascelli di guerra che perirono in questa tempesta furono li seguenti. Il *Sussex* comandato dal Cavaliere Wheeler Ammiraglio della Flotta di ottanta due pezzi di Cannone, e di 600. persone tra Soldati, e Marinari tutta gente scelta, perì senza che si trovasse alcun rottame, e senza che si salvassero che due soli Mori: il Corpo dell' Ammiraglio fù trovato nella spiaggia in camicia, e fù creduto che si fosse gettato in Mare, con la speranza di salvarsi nuotando. In questo Vascello vi erano tre cento mila Scudi in Ghinée, che dovevano sbarcarsi in Finale, metà per il Duca di Savoja, e l'altra metà per il Governator di Milano, ma il Mare volle haver tutto. Il *Cambridge* Vascello di guerra nobilmente lavorato di 450. Huomini, e 70. Cannoni di questo non si salvò nissuno. Il *Castello di Lumley* di 48. pezzi di Cannone del quale si salvarono pochissime persone, ma si trovò ne' Lidi qualche cosa del rottame. La *Maria* di 45. Cannoni, e di 300. Huomini de' quali non si salvò che un solo. La *Bombecaiche* che conduceva 4000. Bombe di questo non si salvarono che due soli Marinari, tutto il resto perì senza trovarsi nulla. Fece anche naufraggio un Vascello di guerra Holandese di 75. pezzi di Cannone. Di più perirono ancora una Galeotta di spia, & una Barca a fuoco.

Vascelli di guerra persi.

1694.

Trà li Vascelli Mercantili Inglesi fece naufraggio il *Mercante d'Italia* di gran carico nel quale vi erano 160. persone, e ne perirono 70. Il *Fattore d'Aleppo*, & il *Berkshire* ambidue ricchissimi, de' quali non si salvò nissuno, nè si trovarono rottami. Il *San Giorgio* sopra il quale perirono 25. Marinari. Il *Gold* in questo tutte le Genti si salvarono fuori tre Marinari. Il *Guglielmo* nel quale si salvarono 17. Huomini: alcuni di questi erano destinati per Smirna, altri per Aleppo, e due per Alessandretta. Degli Holandesi si sono persi per primo il Vascello *Anna Maria* che andava a Smirna, senza salvarsi che 15. Huomini. La *Prencipessa Reale* che andava in Alessandretta del quale non si è salvato nè pure un' Huomo, nè cosa alcuna. *L'Amsterdamo* Vascello di gran ricchezza che andava in Smirna fù perso del tutto, come ancora il *Rè David*, e *l'Arma di Siviglia* destinati per Livorno, de' quali non si salvò cosa alcuna. *L'Holanda* Vascello ricco si salvò con gli Alberi rotti, e pieno d'acqua. In somma è certo che senza li Legni si perderono più di venti Milioni di Mercantie, e si può credere di qual valore

Mercantili.

lore fosse la perdita de' Vascelli di guerra, oltre al danaro contante. Può ogni uno credere che quantunque grande fosse questa disgratia, e grandissima per quei che tutto perdevano, con tutto ciò come d'ordinario le prime voci del male, e del bene si augumentano sempre ne' paesi remoti, non mancò anche in questa volta di farsi, essendo precorsa la fama in Inghilterra, & in Holanda, dove l'interesse dell' utile, o del danno era maggiore, che questa Flotta era stata del tutto distrutta, e che ben pochi Vascelli s'erano salvati, e questi anche così rotti, e maltrattati che nè le Mercantie, nè li Legni potrebbono servir più, onde non si sentivano che gemiti, che lagrime, e che dolori. Però in breve si andò scoprendo la verità del fatto, perche vennero gli avisi più certi che la perdita (pur troppo grande) non fù così horribile come havevano portato le voci, non essendosi persi altri Vascelli che quelli di sopraaccennati. Gli altri che facevano il numero molto maggiore, e maggiore, dopo essersi dispersi chi di quà, chi di là, o ne' Lidi d'Africa, o in quelli di Spagna, cessata la tempesta, e trovato il vento favorevole, se ne ritornarono in Cadix, così li Vascelli Mercantili, come quei di Guerra, la verità è quasi tutti molto maltrattati, e più di 20. de' Mercantili così pieni d'acqua, che fù forza scaricarli, per seccar le Mercantie, che in buona parte si trovarono guaste. Per un Mese consecutivo non senza gravissime spese s'andò lavorando di continuo per riparare i danni sofferti da' Vascelli scampati da questo così terribile naufraggio, e ridotti poi in stato di far vela, non senza nuova apprensione o di tempeste, o di Turchi, o di Francesi, seguirono la loro strada chi in Italia, chi in Levante, gli uni con la loro sola condotta, gli altri con scorta; in somma di questa Flotta nè quei che venderono, nè quei che comprarono trovarono il loro conto.

Ricchezze dell' Inghilterra. 1694.

Chi potrebbe mai credere ad ogni modo che l'Inghilterra (lasciamo da parte l'Holanda per adesso) che secondo a quello si scrive dal Vossio contro a quello che da me si è scritto, e con buone informattioni nel Teatro Brittanico, non fa che due sole Milioni d'Anime che vuol dir la settima parte, di quello che per cosa certa fà la Francia; e questa Inghilterra (horsù concedasi il sentimento del Vossio) che la Francia potrebbe metterla in un pugno, trova con più facilità credito, e somme innumerabili di contanti, di quello fà un Regno così Popolato, dominato, e protetto da un Rè così vit-

vittorioso, & invincibile; non ostante quelle tante perdite che gli Inglesi hanno fatto, e che veramente sono infinite, o per via delle disgratie, e delle tempeste, o per lo rapimento de' Corsari Francesi. Come hà possuto un picciol Regno trovar 20. Milioni di Doppie in contanti, nello spatio di soli quattro anni tra tante perdite, per armare, e mantenere tante Armate Navali, e Campali? Come sia possibile che un Regno spolpato dalla guerra, e saccheggiato con tante rapine, e prede sul Mare da' Francesi, che habbia il credito di stabilire un fondo del Capitale perso, o sia fondo perduto, di tredici Milioni di franchi, e che questa somma sia corsa in Inghilterra da tutte le parti dell' Europa, e dirò dalla Francia istessa qualche parte? e quelche importa, che prima d'un' anno, si stabilì un' altro fondo col titolo di *Banco Reale*, che venne pieno in breve, non ostante che la somma fosse di 16. Milioni d'argento Francese, e pure la Francia, con tutto il credito che gli dà il Rè non hà possuto assicurare in Pariggi un Banco di due Milioni di Lire Tornesi. Vi sono ricchezze in Francia non ci è dubbio, & in un Regno (dichino quelche vogliono i Rifuggiati) dove vi sono 17. Milioni d'Anime per lo meno, vi sono per lo meno ancora più di 300. Famiglie, nè m'ingannarei di dire anche 3000. che potrebbono riempire più banchi della stessa natura: ma il punto stà, per dirlo in poche parole, che in Francia vi è un Ré, ch'é Ré, & in Inghilterra un Parlamento, ch'é Parlamento, *satis*.

Banco Reale. 1694.

Ma già che siamo sù questo articolo del *Banco Reale* é da sapersi che questo é stato fondato con un' Atto de' più autentici dell' ultimo Parlamento, col quale si dà ampio potere al Ré, & alla Regina di stabilire un fondo di cento mila Lire sterline di rendita, al beneficio di quei che forniranno la somma di un Milione, e due cento mila Lire sterline sotto al titolo di *Governatori, e Compagnia della Banca Reale*, con gli Articoli seguenti. *Primo.* Questo fondo di cento mila Lire sterline, per anno deve esser levato sopra il dritto di Tonage delle Navi, durante lo spatio di quattro anni, e successivamente a perpetuità sopra la Gabella della Cerviggia, & altri Liquori; riservandosi però il Parlamento la libertà di fare scancellare la Corporatione dopo il primo d'Agosto dell' anno 1705. col rinborsare il principale, con questa conditione però, che ne darà aviso alle parti interesate un' anno prima. *Secondo.* Per dar la sua vera

ra forma a questa Corporatione, bisogna che prima del primo Agosto prossimo vi siano un Milione, e due cento mila Lire sterline di signatura, o per lo meno la metà, altramente li sottoscriventi non havranno che otto per cento per anno del loro capitale. *Terzo.* Sara permesso ad ogni qualunque persona tanto straniera, che del Paese, di sottoscrivere per quella somma che troverà a proposito, sino a dieci mila Lire sterline, prima però del primo di Luglio, e se il fondo non é allora pieno, potrà farlo sino a 20. mila Lire, sino al primo d'Agosto; ma questo termine essendo scorso, non sarà più ammesso. *Quarto.* Nel sotto scrivere si pagherà il quarto della somma a' Commissari nominati dalle Maestà loro, & il resto innanzi il primo di Gennaro prossimo. *Quinto.* Resta all'arbitrio della Banca di negotiare in Lettere di cambio, di comprare, di vendere, di permutare, di controcambiare, di prestar del danaro sopra pegni, e d'avanzar del danaro istesso alle Maestà loro sopra li fondi stabiliti con l'Atto del Parlamento, e non altramente, acquistare delle Terre, & ogni qualunque sorte di Benistabili, e venderne il beneficio de' frutti prodotti. *Sesto.* Se occorresse che la Banca, sia il Banco ricevesse all'imprestito maggior somma di un Milione, e due cento mila Lire sterline, in tal caso ciascuno degli Interesati al Banco, ne sarà Mallevadore, a proportione dell' interesse che haverà nel Banco istesso.

Ragioni del gran concorso.

1694.

Come questo era un' affare della maggior conseguenza, s'andò molto maturando, prima di venirne all' intiera conclusione, poiche si trattava di tirar questo danaro non tanto dalle Borse degli Inglesi, che se ne stavano in Inghilterra, ma di quelle delle Nattioni straniere, essendosi visto per esperienza nello stabilimento dell' altro Banco del Milione a fondo, o sia a capitale perduto, essendo stato verissimo che la maggiore, e maggior parte di questo danaro, era venuto dalle Provincie estere d'Italia, di Germania, e d'altri luoghi, ma più in particolare d'Holanda. Vero è però che se li Forastieri non fossero stati informati, che gli Inglesi istessi, e sopra tutto quei del Corpo del Parlamento, havevano cominciato i primi ad interesarsi, non sarebbono corsi con tanta avidità a portarvi il loro danaro; dico avidità, perche in fatti l'allettamento maggiore fù quello di ricevere una rendita così grande, & un beneficio così immenso del loro danaro, che li fece chiudere gli occhi a certi so-

spetti

ſpetti che andavano ſerpeggiando nel petto d'alcuni, cioé che poteſſe ſuccedere mutatione al Governo, o con lo riſtabilmento del Ré Giacomo, o con altre forme; ma queſta avidità di coſi grande intereſſe tutto diſſipò, e reſtò eſtinto ogni qualunque ſoſpetto. Hora regiſtratoſi l'Atto con gli Articoli di ſopranotati, li Commiſſari ch'erano ſtati nominati dal Ré, e dalla Regina nel Conſiglio Reale, publicarono ſucceſſivamente gli Articoli ſeguenti.

Articoli della Commiſſione del Rè.

1694.

Primo. Il numero de' Commiſſari deve eſſer regolato a quello di 176. de' quali cinque per lo meno aſſiſteranno alle ſottoſcrittioni, e ſottoſcriveranno le Ricevute di quella quarta parte che ſarà ſtata pagata. *Secondo*. Il Libro della ſottoſcrittione reſterà aperto, ſino al primo d'Agoſto, in caſo però che il Banco, o ſia il fondo non foſſe più toſto pieno; ma da queſto giorno in poi, non ſarà permeſſo d'accettar più alcuno né ricevere altri Intereſati; & in tanto le Maeſtà loro s'obligaranno d'incorporare li ſottoſcriventi, pure che vi ſiano almeno 600. mila Lire ſterline di Signature, e di concedere le loro Lettere patentiali, ſubito che le ſottoſcrittioni ſaranno finite. *Terzo*. Il Corpo degli Aggregati o ſiano incorporati portaranno, nella Cammera detta dello Schiacchiere il quarto della ſomma ſottoſcritta ſubito che le Patenti ſaranno ſottoſcritte, e conſignate a chi appartengono, il ſecondo quarto il primo d'Ottobre, e gli altri due innanzi il primo di Gennaro. *Quarto*. Dopo che la ſottoſcrittione ſarà finita, gli Intereſati ſi rauneranno per ſciegliere con la loro pluralità de' voti i Deputati al Governo del Banco, che ſaranno compoſti d'un Governatore, d'un Vice-Governatore, e di 24. Direttori quali devono reſtare nel carico ſino alli 25. di Marzo del 1696. *Quinto*. Per eſſer Governatore biſogna che il Pretendente habbia almeno la ſomma di quattro milla Lire ſterline nella Banca di fondo principale; tre mila Lire per eſſer Sotto Governatore, due mila per eſſer Direttore, e 500. per poter dare il ſuo voto. Ma però alcuno degli Intereſati non potrà havere che un ſolo voto. *Seſto*. Oltre al Giuramento di fedeltà che conviene fare alle Maeſtà loro ce ne ſarà ancora un' altro da farſi alla Corporatione, col quale ſi giura all' obligo d'una fedele Amminiſtrattione nell' Impieghi a' quali potranno eſſer chiamati, e di più ciaſcuno degli Intereſati preſterà il giuramento prima d'entrare a dare il ſuo voto, in caſo che ne veniſſe ricercato, che l'intereſſe ch'egli hà nel Banco

di ſuo proprio, è almeno di 500. Lire ſterline. *Settimo*. La ſcelta del luogo per tenere il Banco, e l'ordine, e regolamento degli Officiali, del loro numero, del loro ſalario, come ancora di quei degli Amminiſtratori ſino alli 26. Marzo 1696. e ſucceſſivamente ordineranno una nuova Elettione ogni anno tra li 25. di Marzo, e li 25. d'Aprile, e quattro Raunanze generali per anno, oltre alle quali nove Membri havendo ciaſcuno almeno 500. Lire per anno d'intereſſe potranno domandare d'altre Raunanze ſtraordinarie, nelle quali gli Amminiſtratorì, in caſo di lamenti con prove di malgoverno, potranno eſſer ſoſpeſi, e privati del loro Carico, & altri poſti di nuovo in loro luogo. *Nono*, & ultimo. Non potrà eſſer smozzato, nè diviſo il fondo principale del Banco, ma ſolo il beneficio, egli intereſſi; eccetto che il Parlamento non facci ſapere qualche ſua riſolutione, di voler rimborſare il capitale, la qual coſa, non può ad ogni modo eſſer fatta, che dopo il primo d'Agoſto del 1705. e queſte diviſioni ſaranno regolate da tutto il Corpo degli Intereſati con la pluralità de' voti.

Elettioni. 1694.

Hora in virtù di tutti queſti Decreti, ordinati con tāli Articoli, eſſendo ſtato già pieno il fondo principale dal Banco, cioè che fù portata la quarta parte della ſomma d'un ciaſcuno nella Camera dello *Schiacchiere*, gli Intereſati dopo eſſere ſtati auvertiti da quei di queſta Camera, ſi raunarono per procedere all' Elettione d'un Governatore, e d'un ſotto Governatore, e come buona parte degli Intereſati erano ne' Paeſi ſtranieri, il numero non fù coſi grande, e queſta raunanza ſeguì li 20. del Meſe di Luglio; e benche s'andaſſero proponendo diverſi Sogetti, e che ciaſcuno haveva il voto libero di darlo a ſuo piacere, ad ogni modo la pluralità de' voti cade in favore del Cavaliere *Giovanni Houblon*, che con grandiſſimo applauſo, riſpetto alla grande ſua eſperienza in affari di queſta natura, & al buon concetto della ſua probità nello ſpirito di tutti. Si fece anche l'Elettione del Sotto Governatore pure con applauſo, e queſto fù, il Signor *Godfrey*. Il numero di quei che hanno poſto il loro danaro in queſto Banco, aſcende a quello di 1259. de' quali ſe ne trovano 61. che poſſono eſſere Governatori, cioè che hanno le qualità di ſopramentionate, che vuol dire che hanno nel Banco un fondo di 4000. Lire ſterline. Di più 17. ſi trovarono capaci di poter ricevere l'impiego di Sotto Governatore per haver 3000. Lire,

re, ma per quello che tocca il carico di Direttore, se ne scontrarono cento & undeci, de' quali ciascun si trova nel Banco 2000. Lire sterline, & oltre a questi se ne sono trovati 632. col dritto di dar voto, per haver 500. Lire ciascuno cioè per lo meno. In altra Assemblea, o sia Raunanza gli Interesati avisati dal Governator, e Sotto Governatore, scelsero li Direttori, con la pluralità de' voti, come havevano fatto degli altri, e questi furono li Cavalieri Tomaso Abney, Henrico Furnace, Guglielmo Gore, Giacomo Houblon, Giovani Huband, Guglielmo Hodges, e Guglielmo Scawen, come ancora li Signori Bridges, Bateman, Boddington, Clanke, Denew, Godard, Abramo Houblon, Heathcot, Janssein, Lethuillier, Paterson, Ravorth, Sedgwich, Smith, Ward, e Fench. In tali Elettioni non solo s'hebbe riguardo al merito, ma anche a quei che havevano maggior somma di fondo nel Banco. Li Forastieri non sono ammessi a questi sopremi Impieghi, non ostante che havessero la somma nicessaria nel fondo, eccetto se fossero matricolati nel Regno, col solito Editto del Parlamento, che in tal caso poi potrebbono esser concorrenti come gli altri. Però sarà sempre di maggior vantaggio a' Forastieri delle Provincie remote, che il governo, e la cura di questo Banco, sia alli Nattionali istessi, poiche havendo essi gran parte nel fondo, e nell' interesse, piglieranno tanto più la cura della protettione, e mantenimento del Banco; e questa ragione è quella, secondo che l'hò già accennato che hà fatto risolvere tanti, e tanti stranieri ad aprir volontieri le orecchie alle lusinghe delli interesse cosi grande che si sarebbe tirato del loro danaro, che si metterebbe in questo Banco, sicuri che gli Inglesi per loro interesse procurarebbono di sostenerlo, e conservarlo.

Quei che vedevano, e che ammiravano questi felici progressi, per il Ré Guglielmo non potevano che rallegrarsi, per il felice esito che si sperava agli affari comuni; già che il nervo principale della guerra consiste nel danaro, e questo danaro per la guerra quasi da per tutto doveva tirarsi dalla Borsa degli Inglesi, & Holandesi onde quanto più si vedevano sorgere dalle vene di questa in copia grande i contanti, tanto maggiormente si consolavano i Collegati nell' imaginarsi inestinguibili le miniere dell' Holanda, e dell' Inghilterra: tanto più che i Consigli stessi de' Prencipi, andavano cadendo con la voce comune, che la Francia era un Regno invincibile,

Danari rallegrano tutti.

1694.

bile, nè vi era altro mezo d'abbatterlo, che ſtraccandolo, nè poteva ſtraccarſi che con la continuatione della guerra, e queſta guerra non poteva continuarſi che dal Ré Guglielmo, e queſto Ré non havrebbe poſſuto continuarla, ſenza eſſere aſſiſtito di ſomme immenſe, onde ſi può credere che quei ch'erano il più intereſati contro la Francia, nel veder che con tanta faciltà, concorreva il Parlamento a cercar mezi di fornire al Ré in copia grande le ſomme più oltre del niceſſario, non potevano che rallegrarſi, e tirarne felici preſaggi, e con tanto più ſogetto, dalla ragione che gli Ingleſi aprivano volontieri le loro viſcere per verſar ſangue d'oro nelle mani del Rè Guglielmo.

Malcontenti.

1694.

In tanto nella maggior parte ſi vedevano quaſi tutti ſorpreſi, non ſapendo quello dirſi, nè quello credere, poiche in quei giorni ſteſſi che con tanto zelo s'affaticavano le perſone ricche, facoltoſe, e zelanti, a portar danari nello Schiacchiere, per lo ſtabilimento del nuovo Banco, nel punto iſteſſo dico, non ſi vedevano che ſtraſcinar nelle prigioni, e nella Torre di Londra, buona parte che ſi conducevano di fuori, di quei che davano indizi troppo manifeſti d'eſſer malcontenti del Governo. Nè queſto procedeva più da quell'affetto che s'haveva verſo il Rè Giacomo, perche già ſe n'era diſſipato dal petto di tutti ogni qualunque penſiere, che vi foſſe più ſperanza del ſuo riſtabilmento, e già s'havevano poſto ſopra ciò lo ſpirito in ripoſo. Ma quello che più affligeva gli Ingleſi ſopra tutto della Campagna, che non profittavano de' vantaggi delle Cariche della Corte, procedendo da quei tanti aggravi a' quali ſi obligava giornalmente il Popolo, non ſolo con l'eſattioni attuali delle taſſe giornali, che ſi mettevano ogni giorno ſopra viveri, liquori, Mercantie, e beni ſtabili, e mobili; ma ancora con lo ſtabilir fondo a perpetuità ſopra di loro, per fornire agli intereſſi, di quel Milione a fondo perſo, e di quel Banco Reale; e come gli Ingleſi ſono ſtati ſempre eſenti d'ogni qualunque taſſa, o aggravio di gabelle, ſi può credere che non potevano che con diſpiacere ſentire il peſo col quale s'aggravavano, che però toccati ſenſibilmente nell'anima, andavano gridando, e ſtrepitando contro il Governo tutto, e come la colera ſpeſſo è nemica della prudenza, ſpeſſo ancora in luogo di parlare, ſparlavano, e dicevano più di quello che conveniva dire, la qual coſa obligava il Governo al dovuto riſentimento, per evitare

tare che da una ſcintilla, non ſe ne accendeſſe qualche mongibello.

Se mai il Rè Luigi haveva invidiato la fortuna del Prencipe d'Orange prima, e del Rè Guglielmo poi, lo teſtimoniò ben' in queſta volta, poiche eſſendoſegli fatta la deſcrittione dello ſtabilimento di queſto Banco Reale, con quelle circonſtanze di ſopra deſcritte, ſi laſciò dire a quei che l'informavano nel ſuo levarſi di Letto in preſenza di molti Signori grandi della Corte, *Biſogna confeſſare il vero che queſto picciol Prencipe è molto felice*, alludendo ſenza dubbio alla picciolezza del Corpo. Et haveva ragione d'invidiarlo, poiche con lo ſtabilimento di queſto Banco, che fù coſi ſubito ripieno della ſua ſomma deſtinata, non ſolo ſi provedeva al preſente di quello era niceſſario per la Guerra, ma di più s'apriva una ſtrada al Rè Guglielmo di non mancar mai di danari, perche havendone biſogno non haveva altro da fare che ſtabilir Banchi della ſteſſa maniera, con qualche formalità più o menò differente, non mancando mai gente di concorrere a mettere il loro danaro in un luogo coſi ſicuro, e con un beneficio coſi grande. Ma quello che più mortificava il Ré di Francia era, che ſi vedeva egli nell'impoſſibilità di poter venire a capo di ſtabilir Banchi ſimili, come pur ſi è accennato: & in oltre gli diſpiaceva la continuatione della Guerra, perche il Rè Guglielmo in tanto chè havrebbe havuto danaro, ad ogni altra coſa havrebbe penſato che a far la Pace. Hora é da ſapere che il Parlamento non haveva havuto il tempo di dar l'ultima mano all' altre coſe convenevoli alla ſicurezza del Banco; di modo che ne rimeſſe la cura, & il dritto al Conſiglio di ſtato di fare il reſto, che non mancò di fare quanto ſi ricercava, & eccone quello che ſeguì di più.

Come ſi ſentiſſe in Francia la nuova del Banco. 1694.

In preſenza de' Signori, Arciveſcovò di Cantorberi, Cancelliere, Guardaſigillo privato, Duca di Schrewsburi, Duca di Bedford, Duca di Devonshire, Marcheſe di Winchester, Conti d'Oxford, di Bridgewater, di Stamfort, di Montagù, di Ranelagh, Viconte di Durſlei, e de' Signori Milordi Cornovaille, Godolfino, del Signor Cavaliere Trenchard Segretario di ſtato, del Cancelliere dello Schiaggiere, del Maeſtro de' Rolli, o ſia Guarda di Sigilli, e del Cavaliere Henrico Godrick. La minuta, o vero il riſtretto della Commiſſione inſerita per ricevere le ſottoſcrittioni in nome, e parte del Banco ſtabilito in Inghilterra, & la minuta contenente il compendio della Carta della quale ſe ne fà mentione nella ſudetta Commiſſione, con la quale ſi trova congiunta, e con la quale ha raportato, eſſendo ſtate lette nel Conſiglio, & approvate e ſtato ordinato in queſto giorno 17. Giugno 1694. dalla Regina ſedente nel ſuo Conſiglio alli Signori Commiſſari della Theſoreria di preſentarle a ſua Maeſtà, per eſſere da eſſa

Nella Corte di Withal li 17. Giugno.

Maestà istessa sottoscritte, acciò fossero poi Sigillate, col Sigillo d'Inghilterra.

Nella Corte di Withal li 18. Giugno 1694. in presenza della Regina essendo nel suo Consiglio. Sua Maestà mentre era in questo giorno nel Consiglio hà ordinato alli Signori Commissari della Tesoreria di apparecchiare un' Auvertissimento per esser posto nelle Gazzette di Lunidi prossimo, e ciò per far sapere ad ogni uno tanto dentro che fuori il Regno che la Commissione con la minuta, d'una *Charta* per la Comunità d'una Banca d'Inghilterra è stata approvata, e sottoscritta da sua Maestà, col disegno di farla Sigillare col gran Sigillo d'Inghilterra.

L'Aviso publicato con tale espressione.

1694.

In conformità degli Ordini qui di sopra mentionati, si fà sapere, che l'ordine per la Commissione della quale se n'è parlato, essendo stata sottoscritta dalla Regina di sua propria mano, e senza alcuna perdita di tempo sigillata dal gran Sigillo d'Inghilterra, con un compendio che anderà annesso, con il contenuto della sostanza della *Charta*, che deve ancora andar sigillato della stessa maniera, immediatamente dopo il primo giorno del Mese d'Agosto prossimo, pure che la somma delli dodeci cento mila Lire sterline, che vuol dire un milione, e due cento mila, o per lo meno la metà di questa somma, e ciò s'intende nello spatio di questo tempo, o prima volendosi. Li Commissari destinati dalle Maestà loro si dovranno raunare fra poco tempo, nella Casa comunemente chiamata la *Cappella de' Mercieri*, nella Piazza di Cheapside, tanto per ricevere le sudette Sottoscrittioni, come ancora la quarta parte del danaro, che potrà essere sottoscritta d'ogni qualunque persona, sia Sudita delle loro Maestà, o vero Straniera; Corpo politico, o Incorporato che verrà per sottoscrivere, e contribuire alle conditioni, & articoli, anzi vantaggi, e benefici di sopra mentionati nell' Atto di stabilimento.

Calunnie.

Già si è detto che in cose di questa natura non si sanno pigliar precautioni a bastanza, poiche si trattava non solo di mettere in riposo lo spirito degli Interesati, non solo di quei del Paese, ma anche degli Stranieri, ma di più di respingere in dietro quelle dicerie che con pessimi concetti si facevano correre da' Francesi, e da' Partigiani del Rè Giacomo, procurando di persuadere da per tutto, che il Popolo Inglese non costumato alle gravezze, e dalle di cui borse si trovava cavar questo danaro per cavar gli interessi si sarebbe col tempo, & in breve burlato, e scaricato di questo peso; di modo che quei che havevano posto il danaro nel fondo perso, e che l'andavano mettendo in quel Banco, potevano già scriverlo nel libro dell' esito, perche era un danaro perso. Certo è che quanto può inventare la maligna industria dell' huomo, tutto s'andò inventando per veder di portare impedimento nel petto di quei tali che s'andavano disponendo a mandar danari per haver luogo nel Fondo perso prima, e nel Banco poi; ma in luogo d'estinguere la volontà l'accendevano maggiormente, concorrendo in numero molto

mag-

maggiore gli Intereſſati, di quelli che s'era mai creduto dal Parlamento, e dal generale iſteſſo.

Argomenti ſopra a tali fondi.

1694.

La Francia piangeva, e rideva nel tempo iſteſſo, & il Conſiglio non laſciava di conſolare il Rè, con l'andar cavando argomento da coſi fatti euvenimenti, propri a conſolarlo. Diceva dunque il Reggio Conſiglio che queſti ſtabilimenti di fondi, e di Banchi che s'andavano fabricando in Londra, facevano vedere la gran miſeria, e la penuria del danaro che ſi trovava in Inghilterra. Che queſto danaro per detti Fondi veniva tutto quaſi da' Paeſi remoti, almeno nella maggiore, e maggior parte da' Paeſi ſtranieri, cioè dalla Germania, dall' Holanda, dalla Polonia, da Danimarca, da Suetia, dall' Italia, e da Spagna, e ſenza dubbio dalla Francia iſteſſa ſotto altri nomi, e benche d'alcuni Luoghi poco, tutta via li molti pochi fanno ſpeſſo gran ſomma, perche l'avidità di guadagnare un' intereſſe di tal natura d'otto, di dieci, e fino a' quattordeci per cento, ſerviva di gran d'eſca al petto di molti per indurli a vuotar la Borſa, ſenza conſiderare gli inconvenienti che potevano ſorgere per farli perdere il principale, e l'intereſſe. Queſta gran ſomma di danaro raccolta con tali inventioni, non è che un' Albero ſenza radice, che non porta frutto che una ſol volta. Non ci è dubbio che non ſia ben grande il profitto, & il vantaggio che ſe ne cava per l'Armamento di queſto anno, e che le Armi del Prencipe d'Orange non ſiano per fare in queſta Campagna qualche fuoco di paglia in qualche parte. Et ecco tutto. Ma chi pagherà queſta ſomma di tanti disorbitanti intereſſi? Il Popolo Ingleſe? E quando? Dio il ſà, dove dunque ſi piglierà il danaro per gli Armamenti dell' anno proſſimo? Queſto ſarà un punto che farà ſudar le fronte più di quattro volte al Parlamento, e più di ſei al Prencipe d'Orange. Che venghino più danari di fuori, ſon pazzie il penſarvi, perche di rado gli Huomini in affari di tal natura ſon matti due volte, e poi vogliono veder prima come vanno gli intereſſi. Oltre che di rado alle novità ſi concorre altro che una volta ch'è aſſai per profittare, e molto per perdere. Se ſi vuol conſervare il credito biſogna pagar queſti intereſſi, e queſte gran ſomme che porta la fortuna delli Biglietti; & ecco un grande aggravio al Popolo Ingleſe, ſtuffo già della guerra, e di tanti aggravi a' quali non era coſtumato. Hora non venendo danari dalle parte di fuori, anzi biſognando mandarne fuori di

G 2 den-

dentro per il pagamento di tanti Interessi, e di tanti Biglietti, che smungerà il latte più puro delle sostanze de' poveri Inglesi, dove trovera il Parlamento per la Campagna futura del danaro con quella prontezza che bisogna? Se gli Armamenti si fanno con le promesse, il Prencipe d'Orange potrà farne ben grandi, perche al sicuro che grandi gliene saranno fatte; ci vuol però tempo a prometterlo, e non meno a deliberare le risoluttioni; ma molto più per raccorre il danaro, che al sicuro non si raccorrà che tardi, onde la Campagna prossima haverà questo Prencipe molti ossi da spolpare dentro, e di fuori.

Mezzi di raccor danari in Francia.

1694.

Questi & altri simili furono gli Argomenti che il Consiglio del Rè Luigi andò cavando da questi Fondi, e Banchi d'Inghilterra, e come si persuadeva per certo l'impossibilità di trovarsi danari dal Parlamento di Londra per la Campagna prossima, che pochi, e ben tardi, costumato questo Reggio Consiglio a maturar sempre con grande avanzo li Reggi interessi; & all'esempio della Francia raccorre le sue proviggioni nell'està per il verno: in tanto che i Capitani di Mare, e di Terra servivano il Rè per Terra, e per Mare; in Versaglia s'andavano consultando in presenza del Rè istesso quei maggiori mezzi che fossero più propri a raccorre in breve tempo, & in grande abbondanza danari per la Campagna prossima, per la stessa ragione della persuasiva concepita che sarebbe impossibile di trovarsene nè per il bisogno, nè a tempo debito in Inghilterra. Alcuni proposero & il Clero ne mostrava grande dispositione, che si servisse il Rè dell' Argenteria delle Chiese non sagrato, ma questa Maestà, non ostante che sapeva che si sarebbe raccolto un Tesoro innumerabile, e che ciò si sarebbe fatto con la clausola di restituttione dopo la Pace, con tutto ciò protestò di non volerlo permettere, e perche non vedeva cosi grave il bisogno, e perche era sicuro che i suoi fedelissimi Suditi, che havevano tanto a cuore che Lui la gloria della Nattione condescenderebbono con zelo, e con amore ad ogni altro qualunque mezzo di trovar danari, come in fatti di ciò era anche persuaso il Consiglio, e tutti i Governatori delle Provincie; di modo che trovatosi a proposito di fare un grande sforzo già che grande non si sarebbe possuto fare da' Nemici, e che per ciò conveniva raccor somme immense si venne alla risolutione della Tassa di *Capitatione*, cioè un tanto per Testa, tanto d'Huo-

d'Huomini che di Animali. Se ne fece prima dal Rè passar parole per le Provincie, e venuti poi i raporti che i Popoli haveano così a cuore la conservattione della Gloria, e dell' honore della Nattione, che tutti si facevano conoscer disposti a dare al loro Rè fino all' ultima stilla, & all' ultimo quadrino del Sangue, e degli Haveri, fece mettere in esecutione quanto conveniva. Si mandarono dunque gli Editti Reggi in tutte le Provincie, in tutti li Contadi, in tutti i Baliagi, in tutte le Castellanerie, & in tutte le Signorie, acciò che da' Governatori, Balivi, e Magistrati de' Luoghi, si facesse una nota distinta di tutti gli Huomini, e di tutte le Donne da dodeci anni in giù, fino a settanta, di tutti li Poveri, e mendici che si trovavano in ciascuna Parrocchia, che non erano in stato da poter pagare; e di tutti li Cavalli, Müli, & Asini, come ancora d'ogni qualunque sorte di Bestie a corno; e tutte queste Testimonianze dovevano farsi con le dovute esattitudini, sotto pena della Reggia disgratia, e ciascuna testimonianza doveva esser fatta con la Sottoscrittione del Curato del Luogo; onde con le dovute diligenze si diede principio da per tutto all' esecutione, e ciò fù fatto non solo ne' soliti Patrimoni della Corona, ma in tutti i Paesi nuovamente Conquistati, cioè nella Savoja, nella Francacontea, in Girona, in Mons, in Namur, & altri Luoghi.

Che si facci hora in gratia un poco di riflessione a quali immensissime somme sia per arrivare una Tassa di questa Natura in un Regno simile. Racchiude la Francia in questi tempi nel suo ampio circuito con i Paesi conquistati di fresco 18. Milioni d'Anime, questo s'intende per lo meno, ma al sicuro che son più, ma non parliamo che del meno. Di questi deve levarsi un Milione di mendici, che sono fatti esenti dalla povertà; che però non è possibile che si scontri che mezo Milione al più di mendici, ma doniamo il caso che ve ne sia un Milione intiero. Di più tre Milioni di quei che sono nell' età di dodeci anni in sù, che pure sono esenti, che tanto però non sono, ma che tanti siano, di modo che restano 14. Milioni d'Anime. Alcuni diranno ma gli Ecclesiastici che sono esenti della Taglia personale? Questo è vero ma bisogna sapere che non vi è alcuno Ecclesiastico, che non vorrebbe volontieri esser cassato, e fatto esente del dono gratuito che si sono offerti di pagare così quei dell' uno, che dell' altro ordine Ecclesiastico: ma mettiamo

Somme immense che si cavano.

1694.

mo tutto insieme, resta dunque a pagar tal Taglia personale 14. Milioni d'Anime e più, dovendosi sapere che di questa Taglia non sono esenti nè Nobili, nè Beni, e ciascuno paga a proportione delle facoltà che possede; onde alcuni pagano sino a quattro Doppie per Testa, altri molto più, e più della metà molto meno, e quei che non hanno facoltà venti soldi per Testa, di modo che si è fatto il conto esattamento che l'uno, comportando all' altro, che sia venuto alla somma d'un Scudo Romano per Testa, che sono sino a 44. Milioni di Lire di Francia. Ma immensa è la somma che si cava dagli Animali per esser cosa certa che in un Regno simile così colmo di Campi, Prati, Vigne, Pomari, e Selve il numero di Cavalli, di Muli, di Asini, e di Bovi, e Vacche sorpassa di molto, e molto a quello degli Huomini, essendo vero che nelle Ville, per cento Huomini vi saranno 500. Animali di tal natura. Ma non ne mettiamo più che di paro a paro, saranno sempre 14. Milioni, e de' quali li Cavalli si sono fatti pagar sino ad un Scudo per Testa, li Bovi meno, e meno gli Asini, e i Muli ma gli uni, comportando gli altri; una Lira per Testa, & ecco 14. Milioni di Lire per lo meno. Di più vi è la Tassa delle Pecore, Castrati, Montoni, Capre, e Caproni, che quantunque non si sono tassati che a due quadrini per Testa, come il numero di queste sorti di Bestie è infinito, si è fatto il conto, che sia arrivato sino alla somma di due Milioni di Lire: & ecco sessanta Milioni di Lire di estraordinario, senza le rendite Reggie, e le Gabelle ordinarie, e che potrà fare un Monarca di così buona condotta con una simile somma estraordinaria, & in una Campagna che per l'abbondanza antecedente si sono ripieni numerosi Magazeni di Viveri da per tutto? ma di quel che di più è successo sopra a queste Taglie, se ne parlerà nel Volume del 1695.

Maldicenze. 1694.

Come la massima de' Francesi è stata sempre quella d'auvelenare con le loro Gazzette le procediture degli Inglesi, e degli Holandesi, all' incontro i Gazzettieri, e li Auttori de' Libretti correnti di questi non hanno mancato di far lo stesso dalla lor parte, e particolarmente in questa occassione, havendo scritto cose horribili sopra a questa Taglia per testa imposta dalla Francia, rappresentandola come un' attione barbara, e tirannica, e come un segno manifesto della penuria, e miseria del danaro nella quale si trovava il Ré Luigi, e dell' impossibilità di poterne havere, che con mezi ingiusti, e che

che metterebbono il Regno nell'ultima desolatione; di modo che questi tali con la penna, & i Rifuggiati più appassionati con la lingua, assordavano l'aria di Maldicenze, correndo per le Piazze, e per le Taverne, e facendosi correre anche i foglietti pieni di concetti de' più pungenti, e particolarmente s'andava affirmando ch'essendo i Popoli in Francia già tutti ridotti essangue, & essendogli impossibile di pagar una taglia simile, che riuscirebbe dell'ultimo horrore a' Francesi non costumati ad una storsione, & ad un giogo così servile, si farebbono ribellate le Provincie intiere; e sopra ad un tal fondamento s'alzavano macchine ben grandi per la prosperità dell' Armi de' Collegati, e sopra tutto del Rè Guglielmo, che non si metteva più in dubbio che non fosse nella prossima Campagna di scorrer vittorioso per Mare, e per Terra fin nel centro della Francia. Ridevano nell' intendere questi avisi gli altri, cioè li Francesi in Francia che conoscevano il loro stato, il loro zelo, & il loro amore verso il loro Ré, e più in particolare nel considerare la loro ferma risolutione di suiscerarsi per mantenere la gloria, e l'honore della loro Nattione, e li Progressi del loro invincibile Monarca; e ridendo rispondevano a tali discorsi; e voi non dite nulla dell' Inghilterra, e qual Popolo fù mai più aggravato, e più manomesso di questo? il pigliar danari all' Interesse alli 14. per cento non par nulla? se vi fossero danari nel Regno, non si correrebbe con tante astuttie, e con tante inventioni per cercarne altrove, e con interessi così disorbitanti che divoreranno le sostanze de' poveri Inglesi, e che li ridurranno in un perpetuo aggravio delli più insopportabili. Andavano li Francesi difendendosi con accuse molto più atroci, col far vedere nelle loro Gazzette, che l'Inghilterra, e l'Holanda non sapevano più dove pigliar danari, & in tanto le Persone disinteresate conoscevano benissimo che così la Francia, che li Collegati erano ridotti essangue, e che gli uni, e gli altri si ridurrebbono nel punto di far la Pace, & al più tosto per indispensabile necessità.

Ciò non ostante il Volgo, i Gazzettieri d'Holanda, & i Rifugiati Francesi, come quelli che non havendo altro voto che nelle Piazze non sanno lo stato de' Consigli, e delle Borse di Prencipi, anzi che ignorano del tutto i mezzi che questi hanno, o non hanno per cavar danari da' Suduti continuavano a dire, & a scrivere, che l'Inghilterra, sia il Parlamento di Londra, darebbe al Ré Guglielmo

Si crede del tutto denudato di danari il Rè Luigi. 1694.

nella Campagna proſſima fiumi d'oro ineſtinguibili, e l'Holanda torrenti d'argento innumerabili, e gli uni, e gli altri più che ſufficienti a dare un tal precipitio alla Francia, che con tutta la ſua condotta quel Rè non potrà riparare queſto ultimo colpo mortale. Ma ſopra a qual fondamento ſi fabricano queſti Caſtelli in aria? non dirò ſolo ſopra a quello della preſa d'Huy, dell'aſſedio di Tourvilla in Toulon, e della riſolutione di far ſuernare in Cadix il Ruſſel; e delle quali materie ſe ne parlerà nel corſo di queſto Volume. Ma il principale era quello che il Rè di Francia, ſi trovava ridotto nell' ultima eſtremità del danaro, & in una impoſſibilità irremediabile da poterne havere nè pur la metà di quello che gli biſognarebbe ſolamente per difenderſi dell' ultimo periodo della ruina; cóſtanti nelle rappreſentattioni che la miſeria grande nella quale ſi trovava la Francia, riſpetto a tante angarie, & a due anni di grave fame, e penuria, non permettevano che gridi, e lamenti contro alla nuova taſſa per teſta, ben lungi di ſucchiarne alcuna ſoſtanza da' Popoli. Ma il più bello della Farza conſiſteva nella concluſione, cioè che quando anche ſi poteſſe tirar qualche danaro da queſta Taglia, non ſarebbe ſtato ſufficiente, a pagar quei tanti Milioni che annualmente sborſava il Ré di Francia nelle Corti dell' Europa, e più in particolare in quella di Conſtantinopoli, che gli ſpacciava più della metà della ſua Rendita, benche copioſa. Et in fatti l'ignoranza, la ſciocchezza, e l'impertinenza del Volgo, e non meno d'alcuni Rifuggiati Franceſi, erano paſſate coſi oltre, che quaſi biſognava credere per indubitabile ſotto pena d'eſſere ſtimato Papiſta, o Traditore che dal Ré di Francia ſi sborſavano ogni anno in Pinſioni al Turco, & altre Corti 27. Milioni per anno; molti le facevano avanzare a ſomme maggiori, e quei che volevano controfare li modeſti le riducevano a 22. Milioni in circa. Sopra a queſto articolo inteſi un giorno diſcorrere due Cavalieri, di qualche grado, e non coſi ſemplici degli affari del Mondo del Partito de' Collegati l'uno, ſudito d'un Prencipe Neutro l'altro; e queſto coſi ſi diede a parlare a quello.

Diſcorſo toccante le pinſioni che dà la Francia. 1694.

Coſa ſtrana che non oſtante gli eſempi contrari, e funeſti per loro che li Collegati hanno pur troppo eſperimentato, non laſcia ad ogni modo il Volgo di queſti da per tutto, e quello de' Franceſi Rifuggiati in ogni Luogo, di perſuaderſi le Armi, e le Forze de' Collegati per Mare, e per Terra innumerabili, & innumerabili, e quelle della Francia ſempre cadenti, e vicine al precipitio. Il Signor

Leti che meglio d'ogni altro indovinò lo ſtato della Francia nella ſua Monarchia di Luigi XIV. che nel riſtretto di due Volumetti ſi contiene una profonda, e ſpatioſa materia, fece chiaramente vedere che guai a' Collegati ſe attaccando la Francia nel principio con forze deboli gli davano tempo di conoſcere le ſue ch'erano formidabili, e per disgratia de' Collegati non ſcriſſe coſa che non haveſſe il ſuo effetto, e come d'ordinario s'abborriſce quello ſpecchio che rappreſenta i ritratti difformi ſecondo al loro originale, cade nello ſteſſo abborrimento queſto Auttore, & il ſuo Libro: ma laſciamo da parte quanto egli ſcriſſe con profetica penna, parliamo di quel tanto ch'egli tralaſciò di ſcrivere, cioè della perſuaſiva del Volgo, che il Rè Chriſtianiſſimo ſi trova obligato di ſpargere nelle Corti dell' Europa un numero infinito di Milioni per impedire che non ſi mettano in eſecutione quei grandi diſegni, e le forze di quelle Armi già deſtinate a far piegare profondamente il fiero dorſo alla Francia; e con tal perſuaſiva ſi rende la ſua ruina inevitabile, per eſſer dell' ultima impoſſibilità, di trovar voragini di danari, per far la Guerra, e per ſeminar nelle Corti. Che ſciocche perſuaſive; il Rè Luigi dalla Savoja, dalla Franca Contea, e dagli altri Stati conquiſtati, anzi dalle contributtioni continue de' Paeſi Nemici, ne cava nove Milioni almeno di Lire Torneſi per anno, & appena cento mila Scudi ſpende in qualche regalo nelle Corti ſtraniere, poiche col mezo de' Reſidenti de' Prencipi Neutri che riſiedono in Parigi, penetra gli affari, e guadagna qualche cuore nelle Corti Nemiche. Una Catena d'oro, una Medaglia inveſtita di Diamanti d'uno ſcudo la pezza, una Borſa di 300. Doppie fanno miracoli, & o quante Borſe, Medaglie, e Catene ſi fabricano con cento mila Scudi. Danimarca, e Suetia, e non meno Portogallo, e Polonia, in luogo di cavar danari dal Rè Luigi gliene forniſcono ſenza dubbio ſegretamente, per eſſergli troppo a cuore la geloſia della fortuna del Rè Guglielmo, e per impedire progreſſi, e vittorie nella Perſona di queſto fornirebbono alla Francia non mediocri ſuſſidi, e ſe pure non ne forniſcono ciò naſce perche fin' hora l'hanno veduto più toſto che vincitore perdente.

Governo dell' Imperio Turco. 1694.

Quello che più accendeva gli animi alla perſuaſiva che il Ré di Francia vuotava tutti i ſuoi erari, e ſi gettava nella neceſſità di fare una Pace con ſuo danno, e vergogna, per non poter far più la Guerra con ſuo honore, conſiſteva nell' oſtinato ſentimento che ciaſcuno haveva che queſto Monarca, ſi vedeva obligato di fornire molti Milioni alla Porta in Conſtantinopoli per mantenerla nella riſolutione di far la Guerra all' Imperadore; e di dove queſto naſceva? dall' ignoranza di quei che parlavano ſenza un' oncia di giudicio, e ſenza ſaper quale ſia la natura dell' Imperio Turcheſco, del quale brevemente ne toccherò qualche particolarità come di paſſaggio per maggiore inſtruttione d'un ſimile affare. Nella Turchia con uſo molto differente di quello degli altri Regni della Chriſtianità ſi diſtingue il Governo in due ſoli Capi, di Militare, e di Eccleſiaſtico, che ambidue dipendono dal ſopremo potere del

Gran Signore, ancor che tal volta ne' Dominanti di poca vaglia nel senno questo potere dipende dagli altri. L'ordine Militare rappresenta tutta la Nobiltà del Paese; l'Ecclesiastico comprende le Persone Legali, di questo secondo n'è capo il Gran *Mufti*, del primo il Gran Visir. Tra li Christiani vi è questo uso di dire, *Gente di Spada, e Toga*: la Gente di Toga s'intende quella che compone la Magistratura nel Governo, li Politici, e li Giudici: e la Gente di Spada, comprende la Nobiltà, e quegli Officiali che nell' Esercitio della Guerra si sono resi capaci di servire in un Consiglio di stato, & in quello di Guerra; tutta via non formano ordine, dove che tutto al contrario tra li Turchi ambidue questi Corpi fanno ordine. Non è difficile di giudicare quale di questi due Stati,ne porta la prerogativa della precedenza. Amurat primo, havendo inteso che da questi due ordini erano nati dispareri ben grandi sopra all' articolo ceremoniale del precedere, che pareva disponesse le cose alla ruina dell' Imperio, decise tal discordia con tal sentenza *che la mano sinistra tra quei dell' ordine Militare doveva intendersi la più honorevole, e tra gli Ecclesiastici la destra*: di modo che da quei tempi in poi, la Gente Militare che va nella sinistra, crede d'haver la destra, e di precedere, e l'Ordine Ecclesiastico che va nella destra, se ne stà nella persuasiva, che questa fà il luogo più honorevole: che però quando caminava con ceremonie nelle solennità, ciascuno credea di precedere. Si conosce ad ogni modo che la Gente del Clero differisce alla Militare in qualche maniera; perche il Gran Visir, ch'è il Capo di tutti quei che portano armi, non visita già mai il Mufti, ch'è il Capo della Gente Legale, dove che all' incontro questo va spesso per visitare, e per conferire col Gran Visir, ecco un gran punto.

Ordine Militare più degno. 1694.

In oltre il Gran Signore bene spesso vede, conferisce, e manda a chiamare il Gran Visir, quello che di rado arriva col Mufti, che non vede se non allora che questo va a trovarlo per cause spettanti al governo della Religione. Di più il Gran Visir preside nel Divano, e lo licenza, e convoca secondo che lo stima nicessario, ma il Mufti non hà altro che il suo solo voto, e può rappresentare, e proponere materie toccanti alla Religione; & in questa maniera si può chiaramente conoscere che l'ordine Militare tiene il primo luogo, ch'è la ragione appunto che fa spesso nascere tante scene tragiche nell'

nell' Imperio Turchesco: dove il profano impone le Leggi al Sagro: dove la Spada comanda la Toga non bisogna aspettar che straggi e rivoluttioni. Chi causò l'infelice morte d'un Ré Carlo in Inghilterra? Chi gettò questo Regno nelle più scandalose ribellioni che si fossero mai viste? Chi chiamò sul Trono un Tiranno per altro il più valoroso, e fortunato che si fosse visto trà gli Huomini? Appunto questa ragione, Cromvele che haveva concepito il disegno di farsi Tiranno, ma sotto altri titoli, prima d'ogni cosa procurò di far passare tutta l'auttorità legislativa nella Spada, nell' Armi, nell' Esercito, & ottenutosi con la violenza questo intento, non vi fù più difficoltà di venire a capo di tutto il disegno, e così distrutto l'Ordine Ecclesiastico, sia quello della Toga che reggeva in primo luogo il Governo s'introdussero le ribellioni, e si diede campo aperto alla Tirannia. Non so jo veramente se sia per un certo uso d'abuso, o vero per qualche massima di stato, non ben compresa, che l'Imperio Turchesco si divide in due Stati, o sia in due ordini di Governo di questa natura, non praticata in alcun Regno dell' Universo, se non fosse come si è detto in Inghilterra, e per una pura violenza. Ma quello che deve più ammirarsi che tutte le Armi, o per meglio dire tutte le Cariche Militari tanto in tempo di Pace che di Guerra, non si danno che a quelle sole Persone che son nate da sangue meschiato di Turco, e Christiano, o per via di Concubine, o di Matrimoni, cioè o di Christiano fatto Turco, e maritato con Donna Turca, o di Turco maritato con Donna Christiana fatta Turca, e tali sono li Giannizzeri che spesso fanno tremar la Porta, & il Divano. Et in quanto alle altre Cariche, & agli altri Offici, che hanno parte al Governo delle Leggi, tutti si danno a Turchi naturali, cioè nati di Padre, e Madre di setta Turchesca. Ecco il primo, e principal fondamento di questo così vasto Imperio, che hà assorbito la metà del Mondo.

Mezi con li quali si è ingrandito il Turco.

1694.

La fortuna di questo barbaro Imperio, li suoi progressi così grandi, e di tanto danno alla Christianità, la sua Monarchia di tanta stesa, non tiene altra base che questi due Stromenti della Spada, e del Santuario, e questi due ordini son quelli che l'hanno ingrandito, e che la mantengono, e conservano nella sua formidabile Grandezza. Per primo l'Ordine Militare che fa lo primo stato del Governo, non domanda, perche non sarebbe di suo interesse la Pace,

altro non va insinuando che la Guerra, onde dalle persuasive di questo ordine Militare che regge con violenza il primo Capo del Governo si è stabilita Legge positiva in tale Imperio, che sotto a qualsi voglia pretesto, o necessità di stato, si facci mai Pace alcuna con qualsisia nemico in un tempo di sinistra fortuna, e di perdite; nè mai conchiuderla che con certezza di vantaggio; & in caso di perdite e che li nemici havessero dalla lor parte i vantaggi continuare la Guerra, fino a tanto che la fortuna muti il suo corso, e che le cose si rimettano in uno stato che si possi dar la Pace al Nemico, ma non già mai riceverla da questo; & in fatti molti sono quei Visir che hanno perso la vita, per non haver saputo trovar mezi di richiamare i primi progressi. Il Gran Signore che si vede appoggiato dall' Ordine Militare, che ad altro non aspira che alla Guerra, comanda, & impone rigorose, e barbare Leggi a' suoi Capitani Bassà, e Visir di Mare, e di Terra, minacciandoli di farli strangolare, come spesso ne succede l'esecuttione, se non pigliano una tal Piazza, se non passano con l'Esercito un tal fiume inpraticabile, se non danno fiera battaglia, e se non ricuperano il perduto, con altri rigorosi ordini. Per conservare questa Legge di non far mai la Pace che trà le vittorie, si è trovato a proposito di stabilire un' altra Legge, che finisce di far tirannico l'Imperio, cioé, che tutti li Beni, e tutte le vite de' Popoli appartengono con assoluto potere al Gran Signore, onde basta un cenno per raccorre Militie, essendo obligato ciascuno d'ubbidire allora ch'é comandato di pigliar le Armi; e di mettersi in marcia per la guerra; & al sicuro che al Gran Signore non mancano mai Eserciti innumerabili, se ne' Luoghi dove si fà la guerra, vi fosse il mezo facile di stabilir Magazeni di Viveri, essendo nicessario di contentarsi di quella Gente che può nodrirsi. Per lo più a' Prencipi Christiani mancano Soldati, ma non viveri, & al contrario al Turco sempre viveri, ma mai Soldati. Se il Gran Signore havesse nel tempo di Guerra viveri a bastanza potrebbe mettere in Campo più Milioni di Soldati, ma come nodrirli? che però tal volta gli Eserciti sono deboli in gente, perche mancano li Magazeni. Lo Stato Ecclesiastico di questo Imperio, ch'é il secondo, e del quale n'é Capo il Mufti, contribuisce ancor molto a questa Legge di non far mai Pace che con vantaggio, e tra le vittorie. Questo stato non é da compararsi a quella terribile Gerarchia del Christia-

nesmo Romano, diviso in tanti Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, e migliaja, e migliaja d'altre Dignità, che fanno un Corpo in ciascun Prencipato che spaventa il Soprano. Al contrario tra li Turchi gli Ecclesiastici non sostengono preminenza alcuna di auttorità, e sembra che il tutto si restringe nella persona del solo Musti, tutti gli altri dipendono dall'assoluta giuriditione di questo, che dipende dal Gran Signore. Egli porta il titolo di *Esplicator delle Leggi Soprano*, onde bisogna che tutti gli altri si sottomettano all' esplicationi che della Legge ne dà il Musti. Di modo che quando il Gran Signore hà bisogno che siano esplicate a suo favore nè conferisce le sue intentioni al Musti, che le segue. Questo esplicò, o pure aggiunse un' articolo nell' Alcorano, *che tutti quei li quali morranno nella Guerra di qualunque natura che questa fosse, pure che sia contro Christiani, & ordinata dal Gran Signore, devono essere riputati, e tenuti come Martiri.*

Da questo procede che nelle Battaglie con i Turchi, o in altre attioni Militari, li Christiani non trovano mai Corpi de' loro morti, per la ragione che stimandosi da' Turchi la memoria di questi come santa, per haver sparso il sangue in servitio del Gran Signore, che tanto è a dire appresso di loro in servitio del grande Iddio, e del gran Profeta Mahometto, fanno tutto quello che di più gli è possibile per havere i Corpi, e conservarli in veneratione come si fà da' Catolici de' loro Martiri, però senza adorarli. Li Christiani ne tirano profitto da questa falsa credenza, perche aspirando i Turchi con passione ad havere i Corpi de' loro morti non si curano di comprarli a caro costo. Da tutto ciò se ne può cavar chiaro l'argomento che i Turchi abbondano di Gente, e di danari, di questi per esser tutti li Beni del Gran Signore, come le Vite de' Popoli, di modo che dove si tratta di far la Guerra contro a' Christiani per la propagatione dell' Imperio Turchesco, e tanto più per la conservatione, stimano tutti di loro dovere, non solo politico in riguardo dell' ubbidienza dovuta al Gran Signore, ma di loro conscienza; già che credono di sommo sagrificio a Iddio il dar gli Huomini, e li Bene al Gran Signore per la guerra contro i Christiani. Si crede che il *Musti* Agni, nel tempo d'Amurat, che introdusse nell' Alcorano questi due articoli di stimar santi quei che muojono nella Guerra, e di gran sagrificio a Iddio il dar le Vite, e li Beni per la

Abbondano di Gente, e danari.

1694.

guerra contro i Christiani ne cavò tal Legge dall' esempio della Crociata de' Pontefici Romani, che con Bulla cosi notoria hanno stabilito che quei che impiegano sangue, o facoltà per la guerra contro gli Heretici, o contro gli Infedeli, pure che sia ordinata, e dechiarata dal Papa, sagrificano tutto a Iddio, e quei che muojono in tal Guerra, il loro sangue li serve di Martirio, e di spurgatione d'ogni colpa, mediante l'Indulgenza, che porta seco la Bulla. Qual maraviglia dunque se all' esempio di questa Crociata, il Papa di Constantinopoli, che tanto è a dire il Mufti de' Turchi hà stabilito cosi fatte Leggi, che rendono quella Monarchia hormai invincibile, e senza quasi formidabile a' Christiani, già che persuaso il Gran Signore che i suoi Popoli concorrono, volontieri con le loro Persone, e con tutti i loro Haveri a conservare con la forza dell' Armi la Religione, e l'Imperio Turchesco contro a' disegni, o alla fortuna di Christiani, continuano sempre la guerra, sino a tanto che si veggono in stato,(e cosi si confessa da quei che sfogliano le Historie de' Turchi) di poter fare una Pace vantaggiosa, nè mai si è trovato che l'habbino fatto altramente; conrispondendo l'altra Legge positiva di stato, e di Religione, di continuar la Guerra anche con perdita, sino a tanto che mutata la fortuna de' Christiani, si trova mezo di fare una Pace, con honore, e con vantaggio della Monarchia Ottomana: & ecco la ragione che da sette Secoli in quà, questo Imperio non hà fatto altro che prosperare.

Male instrutti come parlano.

1694.

Sino a tanto che non mancheranno (come hò detto) Magazeni di Viveri al Turco, non mancheranno mai Genti, e danari per far la Guerra contro a' Christiani, onde regola sempre il numero degli Huomini, negli Eserciti, secondo che più o meno si possono raccorre Monittioni di bocca, e foraggi per li Cavalli, e come questi sono più o meno abbondanti secondo che più o meno sarà la fertilità della stagione, per questo spesso si veggono li suoi Eserciti numerosi, e spesso deboli: ma sempre ostinata la guerra sino a tanto, chè si venga a capo di fare una Pace tra le vittorie. Hora di dove nasce che da quattro anni in quà, come pur troppo si è fatto vedere nel quarto, e nel quinto Volume, si e tanto scritto, e tanto cianciato sopra a questa Pace dell' Imperadore col Turco, e quanto più si sono vedute prosperare le Armi Imperiali nell' Ungaria, tanto maggiormente si sono augumentati li Discorsi, e cresciuta la persuasiva

nello

nello Spirito del Volgo de' Collegati, e di quello de' Rifuggiati Franceſi, *che i Turchi non aſpiravano ad altro che alla Pace. Che i Popoli cauſavano gravi ribellioni contro la Porta per obligarla a far la Pace a qualunque prezzo; che il Gran Signore haveva riſoluto di mandar Carta bianca all' Imperadore, già che lo ſtato del ſuo Impero era devenuto coſi calamitoſo, che non gli era più poſſibile di continuar la Guerra. Che il Gran Viſir s'era dechiarato con il Paget, e con l'Hemskercke, ch'era già apparecchiato a finir quella Guerra con una Pace anche ſenza reſtitutione di Piazze, e che già queſti due Ambaſciatori erano ſul punto di conchiuderla.* Et in fatti ſi facevano correre dalle Gazzette, e da quei tanti Libriccioli correnti d'Holanda, certi Articoli di Pace che non haveano un' oncia di buon ſenſo, e molto meno d'una dragma di verità; poiche è certo che queſti Ambaſciatori non hebbero mai acceſſo alcuno nella Porta, nè mai ſe li permeſſe di far minima propoſta di Pace di qualunque natura. Ma quelche importa che s'andava ſeminando con Scritture, e di voce, che tutto era ben diſpoſto, ma allora che ſi ſtava ſul punto di dar l'ultima mano alla concluſione della Pace; l'Ambaſciator di Francia, con le ſue luſinghe, e con la profuſione del danaro, haveva trovato il mezzo di rompere il tutto. Di dove ſon nati di gratia queſti ſpropoſiti, e queſte falſe dicerie? Dalla cecità di quei che non veggono di qual natura ſia il Governo de' Turchi, e che parlano ſenza conoſcere il fondamento di quello che dicono, imaginandoſi le coſe molto differenti dal loro eſſere.

Qual' inganno maggiore di quello che riguarda la Francia, e della sfacciata impertinenza nel ſoſtenere che dal Ré Luigi ſi sborſano ſomme coſi immenſe alla Porta per obligarla a continuar la Guerra contro l'Imperadore, la qual coſa rende queſto Rè nell' ultima neceſſità di danaro, che accreſce la ſperanza nel petto di molti della ſua perdita. Che ſciocchezza torno a dire, queſto appunto è il più bel gioco che hà la Francia in queſta Guerra, e quei che hanno gli affari in mano delle rimeſſe del danaro da Conſtantinopoli in Genoa, & in Marſeglia, parlano con altro tuono di voce, e con altri ſentimenti quei che conoſcono più al fondo, lo ſtato degli affari. Il Rè Chriſtianiſſimo che continua a farſi conoſcere un prodigio di buon Governo nella Condotta degli intereſſi ſuoi propri,

Franceſi tirano gran danaro dalla Porta.

1694.

e non

e non meno in quelli degli altri per fucchiarne i fuoi vantaggi, ne fpreme vantagiofe maſſime in Conſtantinopoli. Come egli fà che i Turchi non poſſono far la Pace mentre perdono, ſe non allora che veggono le vittorie dalla lor parte, non manca di prevalerſi dell' occaſione; onde non ignorando che da' Turchi non ſi ſappia di qual grave disavantaggio, e danno ſarebbe all' Imperio Turcheſco la Pace che la Francia potrebbe fare con li Prencipi Chriſtiani ſuoi Nemici, e particolarmente con la Germania, fà ſpeſſo inſinuare alla Portà, le premure che ogni giorno le vengono fatte dal Pontefice Romano, Capo della Religione Chriſtiana, acciò ſi diſponeſſe a far la Pace co' ſuoi Nemici, e di ſtimoli grandi dell' Imperadore iſteſſo, per la medema Pace, ſapendo beniſſimo che ceſſando la Francia di far la Guerra all' Imperio, che l'Imperadore voltate tutte le Armi dalla parte dell' Ungaria, in breve ſarebbe vittorioſo nelle porte di Conſtantinopoli; non mancando l'Ambaſciatore d'aſſicurare la Porta, che havendo ſua Maeſtà Chriſtianiſſima molto a cuore la buona amicitia, e gli intereſſi del Gran Signore, che a queſto fine ſi sforzarebbe di continuar la Guerra, ſopra tutto con l'Imperio, con l'ultimo sforzo delle ſue forze: di modo che havendogli fatto rappreſentare nel 1692. che ſtante la ſcarſezza del danaro nel ſuo Regno ſi vedeva conſtretto il Chriſtianiſſimo di far la Pace, già che poteva farla con vantaggio tra le Vittorie; ſi conchiuſe Trattato col Gran Signore, cioè che da queſto ſi fornirà puntualmente, con la maggior ſegretezza poſſibile la ſomma di due cento, e cinquanta mila Doppie per anno al Rè Chriſtianiſſimo, il quale dalla ſua parte ſoſterrà con forze grandi nella Germania la Guerra. Queſta ſomma venne pagata nel 1693. puntualmente in diverſe rimeſſe; & eſſendoſi deliberato dalla Porta di fare uno sforzo ben grande nel 1694. nell' Ungaria, oltre alli 250. mila Doppie, ſe ne aggiunſero altre 50. mila; & al ſicuro che continuandoſi la Guerra, non ſolo ſi pagherà alla Francia la ſteſſa ſomma, ma s'andera augumentando. Ecco dunque che ben lungi che la Porta ſia d'aggravio al Rè Luigi, al contrario dico, gli è di vantaggio, e profitto: e queſta è la ragione che queſto Rè ſi mantiene nella ſua fierezza, e moſtra ſolo in una certa apparenza mal concertata di voler far la Pace, col ſolo diſegno di tirar con l'inganno qualche profitto dalla ſonnolenza de' ſuoi Nemici.

TEATRO GALLICO,

O vero

LA MONARCHIA DI LUIGI XIV.

detto

LUIGI IL GRANDE.

PARTE SESTA. LIBRO SECONDO.

1694.

In questo si tratta d'alcune particolarità de' talenti del Rè Luigi, dell' arrivo della Flotta di Spagna in Inghilterra, & in Holanda, del suo Carico, e della grande allegrezza che vi portò: delle persuasive concepitesi verso l'intiera ruina della Francia: della necessità che tutti hanno per la Pace, e ragioni in contrario; discorso dell' Auttore con un Rappresentante publico sopra la stessa materia: della libertà del Generale Schoning, della morte dell' Elettor di Sassonia, e diversi euvenimenti: della Guerra tra gli Algeriani, e Tunnisiani di quali conseguenze all' Europa: delle Nozze dell' Elettor di Baviera con la Prencipessa di Polonia & osservattioni: diverse particolarità sopra la vita del Rè di Polonia: premure per la Pace da chi e come: sgravio di taglie in Francia, massime, e diverse dicerie sopra ciò: si cerca di disunir la Spagna: lettera del Rè Catolico agli Stati Generali sopra alla continuattione della Guerra, & osservattioni sopra alla stessa Lettera. Viaggio dell' Elettrice di Baviera.

On riuscirà a dispiacere al Lettore secondo a quello che me lo vado persuadendo, che portando questa historia il titolo della Monarchia di Luigi XIV. e formando questo la Scena principale dell' Opera, anzi di tutta l'Opera il sogetto, d'essere instrutto pienamente de' suoi talenti, e de' doni della natura, e dell' arte con altri nuovi concetti. Degno d'essere transportato in questo luogo, mi sembra il Carattere coperto però d'un velo ma troppo trasparente che di questo Monarca, ne fà il dottissimo de la *Bruiere* ne' suoi Caratteri del Secolo. Entra per primo con un' apertura generale, per meglio farsi la strada al particolare. Sotto un Regno d'un gran Rè, (scrive egli) quei che sostengono i principali Luoghi, non sono obligati che a certi debiti facili, e che possono riempirsi senza

Caracteres de ce Siecle pag. 343. 1694.

molta fatica: tutto ſcaturiſce dalla ſorſa: l'auttorità, il genio del Prencipe li appiana la ſtrada, li riſparmia le difficoltà, e fanno proſperare il tutto, più oltre della loro aſpettativa, & hanno il merito di ſubalterni. Se ſi ſtima eſſer troppo di vederſi aggravato d'una ſola famiglia; ſe pure è molto d'havere a rendere conto di ſe ſolo, qual peſo inſopportabile è quello di tutto un Regno? Un Soprano è forſe egli pagato delle ſue fatiche, da quel piacere che ſembra che piglia, o che gli dà un potere aſſoluto? anzi tutte quelle tante proſternationi de' Cortegiani? Conſidero alle penoſe, dubioſe, e pericoloſe ſtrade, che alle volte egli è obligato di ſeguire, prima di poter pervenire alla tranquillità publica: vado viſitando li mezzi eſtremi, ma ben ſi niceſſari de' quali ſpeſſo ſi ſerve per un buon fine. So che deve riſpondere e render conto a Iddio ſteſſo della felicità de' ſuoi Popoli, che nelle ſue mani ſi trova il bene, & il male; e che ogni qualunque ignoranza non lo iſcuſa; e tutto ciò, nel rammemorarmelo nello ſpirito mi fà dire in me ſteſſo, che, vorrei jo eſſere Soprano? Un' Huomo mediocremente felice nella ſua condittione privata dovrà forſe rinunciare queſta ſua felicità mediocre, per una gran Monarchia? Non è coſa baſtante, per quello che ſi trova nel poſto da un dritto hereditario, di contentarſi d'eſſer nato Ré. Ecco come parla in generale queſto Auttore ſopra alla qualità di Monarca, e poi pian piano inſenſibilmente, entra a far il Ritratto del Ré Luigi con una deſcrittione di tal natura.

Ritratto del Rè Luigi. 1694.

Quali e quanti doni del Cielo, non ſono niceſſari per ben regnare? Una naſcita auguſta, un garbo d'imperio, e d'auttorità, un volto che appaghi la curioſità de' Popoli premuti di vedere il Prencipe, e che nel tempo iſteſſo conſervi il riſpetto nel Cortegiano. Una perfetta ugualità d'humore, un' odio ben grande per le buffonerie, o pure per li ſcherzi pungenti, o vero ragioni a baſtanza per non darli luogo; non ſervirſi mai di minaccie, nè di rimproveri, non darſi mai alla colera, e ſaperſi far ben ſervire. Lo ſpirito tranquillo, facile, e benigno, il ſapere inſinuare riſpetto; un cuore aperto, e ſincero, e del quale poſſi ciaſcuno credere di vedere il fondo; & in queſta maniera proprio a farſi d'amici, di Creature, e di Confederati. In oltre eſſer ſegreto, profondo, & inpenetrabile ne' ſuoi motivi, e ne' ſuoi progetti, e diſegni. Della gravità ſenza fierezza, agli occhi del publico, della brevità, unita alle più giuſte miſure, e della dignità ſenza diſprezzo, nelle riſpoſte agli Ambaſciatori de' Prencipi, come pure ne' Conſigli. Un

certo

certo modo de conceder gratie che a quei che le ricevono sembra che le prime siano seconde: la buona scelta delle persone che si vogliono gratificare: La cognittione perfetta degli spiriti, de' talenti, de' doti, de' doni, del merito, e della capacità di quei che possono sostenere impieghi, Carichi, e posti, ma più in particolare l'ottima scelta de' Generali per le Armi, e de' Ministri per il Governo. Un giudicio fermo, solido, e decisivo negli affari che fà discernere il migliore, & il più giusto partito. Uno spirito di gran misura, & equità che obliga a seguirne li movimenti, sino al segno di dar sentenza tal volta contro se stesso in favore del Popolo, de' Collegati, e de' nemici istessi: Una felicissima memoria sempre presente, che richiama li bisogni de' Suditi, li loro volti, li loro nomi, e li loro memoriali: una vasta capacità che si stende non solo negli affari esterni del Comercio, delle massime di stato, della politica più maturata, della stesa de' confini, per la conquista di altre nuove Provincie, e per la loro sicurezza, col mezò d'un gran numero di Fortezze inespugnabili: ma di più che sappia così bene riserrarsi nella parte di dentro e come nella stesa di tutto un gran Regno, che ne bandisce, e scaccia il falso culto, per esser sospetto, e nemico della Sopranità, se vi si rancontra, che abolisce gli usi crudeli, & empi se pure ve ne siano che regnino, che riforma le Leggi, e li costumi a luogo & a tempo, se pure hanno bisogno d'essere riformati essendovi abusi: che dà alle Città maggior sicurezza, e maggior commodità, per il rinuovamento d'un esatto Governo; e più di splendore, di magnificenza, e di Maestà, per tanti, vasti, sontuosi, e così innumerabili edifici sagri, e profani.

Punire con severità li vizi, e con più grave li più scandalosi: dare con la sua auttorità, e non meno col suo esempio del credito alla Pietà, e del miglior concetto alle virtù: protegere con vero zelo la Chiesa, li suoi Ministri, li suoi dritti, le sue Immunità: trattare e maneggiare l'amore de' suoi Popoli come appunto se fossero non suoi Suditi, ma suoi figlivoli: farsi conoscere sempre intento, e sempre occupato ad allegirirli: rendere li Sussidi leggieri: e di tal sorte che si esigono le Tasse nelle Provincie, senza che i Popoli istessi se ne accorghino. Abbondante di grandi talenti per la Guerra, farsi vedere vigilante, applicato e senza risparmio di fatighe: tener sempre all'erta numerosissime Armate: volerle comandare egli stesso in persona: mostrarsi fredo ne' maggiori pericoli, non risparmiar la sua vita, che dove si tratta del beneficio del suo Stato, amare il bene de' suoi Popoli, e quello della sua gloria più che la sua vita istessa. Godere d'una Potenza assoluta, e tale che non lascia minima occasione alle discordie, agli intrighi, alle Cabale, & a' partiti,

titi, che toglie questa distanza infinita, che alle volte si getta tra li Grandi, e li piccioli, che gli auvicina, e sotto alla qual Potenza veder tutti ugualmente prostrati. Una stesa di cognittione, che fà che il Prencipe vegga con i suoi propri occhi quanto si fà, e quanto s'opera nel Regno, e di fuori dove si tratta de' suoi interessi, e de' suoi Suditi; che non si fà cosa che da se stesso immediatamente; che li suoi Generali, benche da Lui discosti non sono che suoi Luoghitenenti, e li Ministri che suoi Ministri. Una Prudenza delle più profonde, e delle più mature con la quale sa dechiarare la Guerra quando, e dove bisogna, che sa rendere quasi indubitabili le sue vittorie: che sa dar la Pace ad altri senza pregiudicio della sua gloria, e dell' utile de' suoi Popoli; che la sa rompere, anzi che sa tal volta secondo che lo ricercano i suoi interessi constringere i Nemici a riceverla: che dà delle regole, e delle misure, ad una vasta ambitione, e che sa sino a quando, e sino a dove si devono stendere i suoi progressi. Nel mezo de' suoi Nemici occulti, o palesi procurarsi l'otio, & il passa tempo de' Giuochi, delle Feste, degli Spettacoli; e de' piaceri convenienti: coltivare le Arti, le Scienze, e le Belle Lettere; formare i disegni, & eseguire i Progetti d'edifici cosi vasti che danno a tutti dello stupore. Finalmente un' Ingegno superiore e potente che lo fà temere & amare da' suoi Suditi, e dagli Stranieri almeno da questi temere: che fà d'una Corte, o per meglio dire di tutto un Regno, quasi una sola Famiglia; unita perfettamente sotto uno stesso Capo di cui l'unione, e la buona intelligenza lo rendono formidabile agli occhi di tutto il mondo. Queste virtù, e queste qualità cosi eminenti, mi pajono tutte racchiuse in un Soprano ben conosciuto, concesso che sia vero esser cosa rara di vederle tutte ristrette in un solo sogetto: bisogna che molte cose concorrino in una volta sola, lo spirito, il cuore, l'esteriore, il naturale, l'humore, l'inclinattione, e mi pare che quel Monarca che le racchiude tutte, merita con ragione, e con giustitia il Titolo di GRANDE.

Osservatione.

Se li poveri Ugonotti, perseguitati, scacciati da' loro Beni, e della loro Patria havessero il carico di fare il Ritratto del Rè Luigi, al sicuro che lo farebbono d'un' altra maniera, come in fatti molto differente lo vanno facendo, e scrivendo giornalmente. Comunque sia li Nemici più appassionati non negano, perche negar non lo possono, che in questo Monarca, non si trovino nella sua perfettione ciascuna, anzi quasi tutte le sudette qualità, come ancor negare non si può, che alcune non siano state da Lui rele appunto come la pelle de Leopardo tinta di macchie. Sembra ad ogni modo

do che i gran Prencipi non ſiano tanto riſtretti alle regole della morale, perche i vizi non oſcurano in loro le virtù: ſon nebbie che ſi voltano e girano intorno al Sole, ma che però non lo macchiano, & un ſolo raggio del ſuo ſplendore le diſſipa. Sole veramente è queſto Monarca con molte nebbie d'inperfettioni all' intorno, ma i Raggi delle ſue auguſte qualità, e virtù, le liquefanno, per eſſer d'un valore molto maggiore. Se queſto gran Ré, non foſſe ſtato dotato & arricchito di tutti quei talenti, e doni deſcritti di ſopra, ſarebbe ſtato impoſſibile, ma più che impoſſibile di poter reſiſtere, ad un Mondo intiero di nemici, congregati inſieme in un Corpo per ſmembrarlo, & abbatterlo; biſognava ſoccombere, e pure in luogo di cadere ſi ſolleva ſempre più glorioſo tra le vittorie, perche hà ſtromenti ſolidi che lo ſoſtengono, e che combattono per lui. La ſua fortuna potrebbe voltar faccia, ma le virtù ſaranno ſempre le ſteſſe. Continuamo hora il filo dell' Hiſtoria negli affari correnti.

Felice arrivo dell' altra Flotta.

1694.

Dal primo aviſo in poi della disgratia accennata nel primo Libro arrivata alla Flotta di Smirna, non ſi andò diſcorrendo d'altro nel Cambio d'Amſterdamo, & in quello di Londra, che del gran numero delle Fallite che ſi vedrebbono ſorgere, non ſolo di quei Mercanti che havevano perſo le loro principali ſoſtanze in un tanto gran naufraggio, ma di quei che l'havevano aſſicurato, ſtimandoſi come coſa infallibile che molti foſſero gli Aſſicuratori che diverrebbono falliti. Con tutto ciò furono tanto più rari, quanto più numeroſi ſi credevano, ſpingendo tutti innanzi con gran coſtanza la loro disgratia, nelle ſperanze della ricchiſſima Flotta di Spagna che da Cadix s'aſpettava in Inghilterra, & in Holanda; mettendoſi o l'intiera ruina, o la ſalute e conſervattione del credito in tutti nella perdita, o nel felice arrivo di queſta Flotta. Ma come *Dominus mortificat & vivificat*, dopo lunga aſpettativa, con continua apprenſione capitò felicemente queſta Flotta, che conduſſe per lo meno dieci milioni di Scudi, e quaſi tutti in argento effettivo, o in piaſtre, ò vero in barre d'argento: ſei milioni de' quali furono per gli Holandeſi, e loro intereſati, & il reſto per gli Ingleſi. Nel Mondo non s'era viſta mai come fù creduto un' allegrezza maggiore; li Cambi d'Amſterdamo, e di Londra godevano appunto come ſe tutti li Teſori del Mondo, foſſero caduti

nelle lor mani; & havevano ragione di rallegrarsi perche se questa Flotta o in tutto, ò in parte fosse caduta nell' unghie rapaci de' Corsari Francesi, sarebbe stata non dico inconsolabile la perdita, ma quasi inevitabile la ruina de' Mercanti di queste due Nattioni, e si sarebbono veduti a migliaja li falliti. Dove che appena entrò questa Flotta nel Tamisa, nel Texel, e nel Mosa, che si cominciò a gridar *Vittoria*, *Vittoria*, e benche il profitto fosse tutto de' particolari, ad ogni modo, si credeva che con l'arrivo di questa Flotta, fossero arrivati i mezzi di metter la Francia nell' ultima ruina.

Persuasive della ruina della Francia.

1694.

Questi conti si facevano non già da' Consigli, e da' Congressi, ma da quei che sogliono farsi nelle Botteghe, e nelle Piazze, e particolarmente da' poveri Francesi Rifugiati, e dirò più in particolare da' Predicanti che non potevano levarsi dal capo quel loro *Redenpturus in Israel*, e quelle grandi speranze di veder ben tosto il Rè Guglielmo entrar trionfante in Francia, e rendere ubbidiente alle sue leggi il Rè Luigi, che appunto una tal mutatione di Scena sarebbe stata nicessaria per vedere accompito questi infelici il loro giusto desiderio, e senza di che sarebbono cadute come cadero, in chimere le loro speranze; di modo che essendo vero il proverbio, che *dove il cuore duole la lingua batte* non havendo i Confederati tutti del volgo, non che i soli Rifugiati piaga più sensibile di questa che gli havea fatto, e che gli andava facendo la Francia, per questo non parlavano che della ruina di questa, a segno che s'imaginavano ogni pagliuccia, Scimitarra tagliente, bastevole a mettere in pezzi questa Monarchia del Rè Luigi, e benche come si è detto si erano veduti tanti esempi, e tante esperienze che quelle persuasive, e quei progetti d'abbatter la Francia erano suanite spesso prima di pensare a' mezi dell' essecuttione, e che ben lungi d'abbatter la Francia erano da questa battuti, con tutto ciò volevano, che in questo anno la dispositione degli affari dava principio a mettersi soura un tale piede, che non bisognava metter più in dubbio che la Francia sarà ridotta in uno stato, che conveniva perire, o chieder la Pace per pietà, con quelle conditioni, e leggi che vorrebbono dargli i Confederati, ma i Rifuggiati volevano che queste Leggi se gli dassero dal Rè Guglielmo, e come? con le condittioni di ristabilire nel suo primo vigore l'Editto di Nantes.

Le Persone più moderate che parlavano con meno passione, e mag-

maggior giudicio non si lasciavano così volontieri indurre a crede-re così vicina la ruina della Francia, nè così disposta la Fortuna de' Collegati, a favorire i loro disegni. Certo è che il numero di quei che credevano inevitabile la caduta della Francia dopo essere stata assalita, e battuta in più luoghi dall' Armi de' Confederati, nella necessità di fare una Pace prescritta dal Rè Guglielmo, altre tanto gloriosa, e vantaggiosa a questo, quanto vergognosa, e disavantagiosa al Rè Luigi; in somma il numero di questi tali era infinitamente maggiore di quei che discorrevano con altri concetti cioè, che la Francia o che continuerà le sue Vittorie, & i suoi progressi, o che si restringerà in una defesa che sarebbe impossibile da espugnarsi. Ma come questi tali per non incorrere la disgratia di quei che si persuadevano, la ruina della Francia, andavano chiudendo la lingua trà denti, per questo il loro numero pareva di molto inferiore. Cominciarono in questo mentre ad andar sorgendo le voci di Pace, ma di dove, e da chi? da' Francesi Rifuggiati, e sopra a qual fondamento? Per la ragione che vedendosi il Ré Luigi sù l'orlo del precipitio, stimava bene di portarvi rimedio, prima di cadere di dentro. E chi l'haveva spinto in queste orlo? la gran miseria della Francia, tanto di viveri, che di danari, e le forze grandi, per l'abbondanza di tutto, con le quali havevano risoluto i Confederati d'assalire la Francia, qual colpo mortale (secondo al loro conto) non poteva ripararsi, che col mandare un foglio bianco al Rè Guglielmo, appunto come se l'Imperadore, il Ré Catolico, il Duca di Baviera, e l'Imperio tutto, non servissero che di zero nella Confederatione. Benche il comune non cadesse in errori così impertinenti, ad ogni modo non lasciavano di prestar qualche orecchio a queste voci di Pace, fondandosi sopra alla memoria presentata dagli Ambasciatori di Suetia, e di Danimarca, per offrire la Mediatione de' loro Ré, e sopra ad un falso progetto che s'era seminato, che dal Ré di Francia s'offriva la Pace con vantaggi grandi, con la restituttione di quanto havea preso in questa guerra, e di Luxemburgo, e Strasburgo.

Voci di pace.

In quanto a me jo mi diedi a publicar la pace, prima perche la desideravo, & in secondo luogo, perche ne vedevo non mediocri le apparenze, ma però non venivo a queste particolarità di creder la pace come altri la credevano, cioè per la ragione che ridot-

Auttore crede la Pace.

1694.

ta la Francia in uno ſtato di non poter far più la Guerra, per le miſerie grandi de' Popoli ſarebbe il Ré Luigi condeſceſo, per evitare l'ultimo eſterminio ad accettare una Pace, tale che ſi compiacerebbe preſcrivergli il Ré Guglielmo. Queſti ſciocchi ragionamenti non mi cadero mai nella mente, al contrario hò ſempre creduto che il Ré di Francia non farà la Pace che con ſua gloria, e vantaggio, e dopo haver ſaputo coſi ben cominciare, e continuare la guerra che ſaprà pur trovar mezi di terminarla, ſenza perder nulla, e ſe pure cederà un' Articolo con gli uni, ne guadagnerà due con gli altri. Di modo che il volgo volgare, e quei che vogliono havere ſpirito, e che non hanno giudicio, ſi davano con piacere a credere, che come la Francia era quella che chiedea la Pace, per non poter far la guerra che ſarebbe nella neceſſità di riceverla come gli altri vorrebbono accordargliela, *quando ſi fanno i conti ſenza l'Hoſte, biſogna farli due volte.* Per me mi riſervavo il ſentimento, e mi tenevo nel parere che *credevo per indubitabile la Pace, ma che non potevo in conto alcuno comprenderla*, cominciando dove mi ſcontravo di parlarne a dire, che in queſto ero come li Signori Catolici, che credevano la Tranſuſtantiatione ſenza poterla comprendere per non eſſer capace il giudicio humano, a penetrar quello che ſi rende inconprenſibile alla natura, per eſſer contro all' ordine della natura iſteſſa, aggiungendo tal volta, che come li Signori Catolici aſſuplivano in queſto con l'occhio della Fede, dove non potevano giungere con quello dell' intelletto, che della ſteſſa maniera comprendevo jo la Pace con un certo occhio di fede, cioè che d'altri ſi potrebbono trovar mezi di farla, che non ſono penetrabili al mio giudicio.

Auttore chieſto de' ſuoi ſentimenti.

1694.

Hora come jo ſo che le mie parole vengono ſpeſſo notate, e che molti pigliano a piacere di ſentire i miei ſentimenti, ſia riſpetto a qualche concetto che poteſſero havere d'uno Scrittore che ſono già 40. anni che volta e gira, tra le hiſtorie, o ſia per le lunghe pratiche che hò havuto nelle Corti di Prencipi, e con Miniſtri, e Rappreſentanti publici, e che per ciò poteſſi havere qualche lume negli affari; o pure che ſcrivendo jo l'hiſtoria de' ſucceſſi preſenti; o che altra foſſe la ragione, baſta che in coſe politiche non ſono pochi quei che vanno ſcrutinando i miei ſentimenti. Pervenuto dunque all'orecchio d'un publico Rappreſentante di quei del Congreſſo

gresso dell' Haga, questo mio parere sopra alla Pace, venuto un giorno in Amsterdamo per suoi affari, o del suo Prencipe, mi fece la gratia di venirmi a render visita (già altre volte havuto l'honore di vederlo) nel mio tugurio, dicendomi di primo tratto cortesemente, che haveva a caro di trattenersi meco qualche meza hora sopra ad una voce che correva di me cioè, *che jo credevo la Pace, ma che non poteyo comprenderla* e che li farei gran servitio di dargli sopra a questo qualche ragione, e perche credevo la pace, e perche non potevo comprenderla, a cui così risposi.

Come jo son nato per ubbidire a' Padroni, tra i quali V. E. tiene il luogo maggiore, farei torto all' ubbidienza che gli devo, se ripugnassi d'ubbidire a' suoi comandi, che con tanta gentilezzà m'ordina. Non nego che d'alcune Settimane in quà, in occasioni di discorso sopra gli affari correnti, non mi habbi jo lasciato dire più volte, che *credevo la Pace senza poterla comprendere*; come senza comprenderla la credo per infallibile ancora, & in breve. E per primo, mi muove a creder la Pace la ragione, che tutti quei che fanno la Guerra si trovano in una necessità innevitabile di aspirare a questa Pace, e ne anderò mostrando le ragioni degli uni, e degli altri, e per primo della Francia. Per due Capi il Rè Luigi desidera, e preme la Pace, l'uno Economico, l'altro politico. Circa al primo, benche (secondo a quello che s'è accennato) quelle tante nuove, e nuovelle delle penurie, delle miserie, delle carestie, e delle mortalità della Francia siano piene di bugie, ad ogni modo è certo che in Francia vi sono languori, e miserie ne' Popoli, e se dalla guerra ne tirano beneficio due, ne soffrono quattro, e forse otto, di modo che non può mettersi in dubbio, che il comune de' Francesi non sia nella necessità della Pace per potere respirare in qualche sollievo, e levarsi di quella infelice carestia nella quale si trova immersa la Francia, se non dal principio di questa Guerra, almeno da tre anni in quà. Hora come il Rè Luigi, piú d'ogni altro oculato ne' suoi interessi, e più di tutti i Regnanti destro, fortunato, e prudente nel scegliere Sogetti di proportionati talenti al Governo; come dico questo Ré vede, che i suoi Suditi in generale hanno necessità della Pace, essendo stata sempre la sua massima (ancor che questo non dicono gli Ugonotti in quello che li riguarda) di guadagnarsi l'affetto, e l'amore del Popolo, ha voluto farli vedere che tutti i suoi pensieri battono a levarlo di quella sofferenza di miserie che porta sempre seco la Guerra, e come conosceva benissimo che i suoi cari Suditi havevano necessità della Pace, per fargliela più tosto godere, non solo mostrava dispositione a desiderarla, ma di più l'andava premendo, anzi andava adoprando tutti quei mezzi, e tutte quelle misure, a strade che potessero meglio facilitarla. Ecco la necessità dell' economia, che hà obligato questo Ré a mostrar tanto ardore verso la Pace, e tale che i suoi nemici si sono dati a credere, ch'egli faceva tutto questo per l'apprensione che haveva ch'essendo i suoi Suditi tutti essangue, non poteva continuar più la Guerra.

Crede la Pace, e per quali ragioni quella del Rè Luigi.

1694.

Non nego che questa ragione di sollevare i suoi Suditi dalle calamità e mi-

ſerie che ſoffrono in queſta guerra, non habbia contribuito ad indurre queſto Rè nella neceſſità di procurar la Pace, ma non biſogna dire con tutto ciò che ſia una neceſſità indiſpenſabile, cioè per eſſer ridotto nell' impoſſibiltà di far la Guerra, come altri ſi ſono perſuaſi, e ch'è un vero inganno, perche mai queſto Ré è ſtato nel poſto di far la guerra; come è al preſente, e la ragione di ciò è che la miſeria; e la careſtia ne' Franceſi, non è derivata d'altro, ſe non dalle grandi precauttioni de' Miniſtri Reggi, di provedere la Teſoreria, e li Magazzeni e di danari, e di provigioni, in coſi grande abbondanza, che quando anche duraſſe più anni la guerra, di poterla continuare vantagioſamente, eſſendo ſtata ſempre maſſima di queſto Ré di provedere il futuro anche remoto, di modo che quanto più miſero il Popolo, tanto più abbondanti ſaranno ſempre i Magazeni, e Teſori Reali. Oltre che dagli Eccleſiaſtici e Popoli ſi gode tanto di veder la loro Nattione reſa coſi formidabile, e vittorioſa dal loro Monarca, che volontieri daranno quante mai ricchezze, ori, argenti, e gemme ſono nelle Caſe de' particolari, e nelle Chieſe per continuar con le ſteſſe vittorie la Guerra, e baſtarebbe ſolo di pigliar delle Chieſe l'argenterie non ſagre, (che non hà mai voluto che ſi toccaſſe il Ré Luigi, benche gli è ſtata offerta da Roma, e dal Clero) per radoppiar per più anni le ſue forze. Queſta neceſſità dunque della Francia di far la Pace, riſpetto alle miſerie e calamità che ſoffrono i Popoli, non è neceſſità *quo ad vivendum*, ma ben ſi, *quo ad bene vivendum*, non mancano a' Popoli i mezi di vivere, o di contribuire alle taglie, ma il Ré vorrebbe che viveſſero in abbondanza, come ſempre hanno viſſuto, e da queſto procede quella ſua riſolutione di premer con tanto ardore la Pace.

Vera ragione delle miſerie. 1694.

Ma di queſte premure ne portà la ragione maggiore la politica. Quei che hanno qualche lume dell' Hiſtorie antiche, e moderne, ſono beniſſimo inſtrutti, ch'è ſtata ſempre natural maſſima, e di Monarchi, e di Senati, e di gran Capitani, e Guerrieri, di procurar ſempre i primi la Pace con i loro nemici, appunto nel colmo delle loro vittorie, e de' loro maggiori progreſſi: ſia perche è di gran gloria ad un Vincitore di dar la Pace al nemico; ſia perche ſi è ſicuro di farla con vantaggio, o ſia che non biſogna abuſare de' favori della Fortuna, perche potrebbe ſtraccarſi, e voltare il doſſo allora che meno ſi penſa; eſſendo pur troppo inconſtante l'eſito dell' Armi. Hora qual Monarca, qual Guerriere, qual Republica, qual Conquiſtatore ſi trovò mai nel mondo, più fortunato, e più vittorioſo del Ré Luigi? Al ſicuro che mai alcuno potrà lodarſi d'eſſer pervenuto a quel colmo di glorie, e di vittorie alle quali egli é pervenuto, perche mai alcuno (né gli ſteſſi Romani) ſi ſcontrò ad havere a fare con tanti nemici. Sembra un ſogno a quei che conſiderano, che queſto Ré ſolo, e ſoletto per lo ſpatio già di ſei anni ſin' hora hà guerreggiato contro tutto l'Imperio, contro la Grande Brettagna, contro la Spagna, contro tutti i Paeſi Baſſi, contro l'Indie, & il Perù, dirò contro 186. Soprani, che tanti appunto ſono quei che li fanno la Guerra, o pure quei a' quali vien fatta la guerra da queſto Ré, e come? con continui progreſſi, e con radoppiate vittorie; & in tanto queſto Monarca coſi vittorioſo è quello che più preme per la Pace: & in qual tempo con più premura? nel prin-

Ragioni della Francia di far la pace tra le vittorie. 1694.

principio del 1694. in quel tempo appunto che si trova più colmo di trionfi, e di glorie. Li progressi, gli acquisti, e le vittorie del Rè Luigi nelle Campagne del 1693. e sul Mare, e nella Catalogna, e nel Piemonte, & in Germania, e nella Fiandra, sono quasi inconprensibili alla mente humana, per esser senza esempi; poiche dove sono quei Monarchi, dove quei Greci, dove quei Romani, dove quei Capitani, che hanno combattuto con tanti Nemici, e raportato da per tutto tante signalate vittorie? Nel Mondo non ci è stato mai altro esempio che questo solo di Luigi XIV. e pure questo medemo Luigi, questo Monarca, questo Trionfatore de' suoi Nemici, offre, preme, e sollecità la Pace; e con tanto calore, e con fornir tanti mezi per farla, che hà fatto credere a' suoi Nemici, o spinti dalla passione, o dall' ignoranza di non saper penetrare i fini, che queste premure nascono in Lui, da una necessità indispensabile di procurar la Pace a qualunque prezzo, per non haver più forze da poter far la guerra, e per vedersi sù l'orlo del precipitio, rispetto alle miserie grandi nelle quali si trovano i suoi Suditi. Signori Collegati, e voi tutti del volgo ignorante, che non possono servirvi che di Letargo, dal quale assopiti, sarete tanto più esposti a vedervi più che mai esposti alla rapacità di quel nemico che disprezzate. Il Ré di Francia non domanda la Pace, perche non può far la Guerra; queste son ciancie del volgo ignorante, come ciancie ancora son quelle che promette tanti vantaggi a' Confederati. Egli cerca la Pace per farla gloriosamente in mezo a' trionfi, e per haver la gloria di poter dire che nel colmo delle sue vittorie, hà voluto dare la pace all' Europa. Forse che vi è il disegno di dissunirvi come non dubito, e qualche promessa di quello che potrebbe essergli superfluo, non servirà a voi che di Letargo. Stà a voi hora di veder quello ch'é del vostro meglio. Egli chiede e preme la Pace, per accommodare, i suoi Suditi, non già che questi ne hanno di bisogno *quo ad vivendum*, ma *quo ad bene vivendum*, che pure è una necessità: e la chiede, perche gli è di molto vantaggio di farla tra le vittorie, e qual gloria dico maggiore, che di lodarsi d'haver dato la Pace all' Europa con la sua auttorità, e con le sue premure.

Dall' Imperadore, se non si preme la pace con quel calore, con il quale la preme il Ré Luigi, almeno é certo che più di questo ne tiene di bisogno; Qual frutto di gratia ne hà egli cavato da questa Guerra? la desolatione e la ruina intiera della Germania. Prima della guerra regnante veniva con ragione chiamato *Leopoldo il felice*; egli era l'Idolo sagrosanto de' Tedeschi nella Germania; & il Giove tuonante de' Turchi nell' Asia, già che vittorioso in Ungaria, si aspettava da un momento all' altro di veder trionfanti le sue armi in Constantinopoli. Ma da che gli venne il pensiere, o sia che così lo portasse la congiuntura de' tempi, di confederarsi con gli altri per la guerra contro la Francia, di quali disgratie non si é veduto circondato? Come possono amarlo i Tedeschi nel veder tutto essangue l'Imperio, manomesso, sconvolto, saccheggiato, e desolato dall' Armi di Francia, fin nel centro della Germania, senza essere stato capace d'impedire che non sì pagassero contributtioni insopportabili fin da' lidi del Danubio. Ma che diremo della sua fortuna col Turco, dove sono i suoi progressi, dove le sue Vittorie? Dall' una parte *pavor*, dall'

L'Imperadore hà necessità della pace.

1694.

altra *timor*: li Turchi lo minacciano, li Francesi l'opprimono, ridotto in uno stato, che gli é molto difficile di difendersi dagli uni, e dagli altri, e per poter continuar la guerra in una sola difesa, bisogna che vadi mendicando soccorsi da quei Confederati che sono in horrore alla sua Religione ch'è la consolattione maggiore della sua conscienza. Li suoi Stati sono essangue, gli altri Prencipi di Germania non possono più, come far dunque la Guerra? Oh dicono i Refuggiati Francesi, che vorrebbono che per loro interesse si continuasse la Guerra, sino che lacerato e pesto cadesse sotto i piedi del Ré Guglielmo il Ré Luigi, ma se l'Imperadore non havesse fatto la Guerra alla Francia, il Ré Luigi si sarebbe reso padrone di tutta la Germania, e poi dell' Europa: allora per allora, questo era un caso in fieri, e forse che non si sarebbe fatto. L'Euangelio insegna *Gaudete cum gaudentibus, & flete cum flentibus*, perche siamo sicuri del giorno della morte, per questo non dobiamo che lagrimare? Dunque per un timore in fieri converrà gettarsi nelle disgratie che sono in fatto?

Cosa da notarsi.

Hieri 13. Giugno di questo anno, mi diceva il Signor Ammiraglio di Cesare nel Danubio, qui in Amsterdamo, con la sua gentilezza, e nobil maniera di procedere ch'è stata una gran fortuna di sua Maestà Imperiale, questa ultima turbolenza di Constantinopoli, con la depositione del Visir; e l'elevamento al carico d'un' altro, senza la quale li Turchi si sarebbono posti a buon' hora in Campagna, e prima del fine di Giugno, haurebbono fatti progressi, per non essere ancora in stato di operare le Armi di Cesare, e che appena potranno essere in ordine nel principio d'Agosto, nè prima di questo tempo rispetto a tale rivolutione, potranno mettersi in Campagna li Turchi; con l'apparenza che poco si farà dagli uni, e niente dagli altri. Li Popoli son ruinati, li danari sono scarsi, li Suffidi vengono tardi, le contributtioni si straccano, e con quali forze farà dunque la guerra l'Imperadore contro il Turco, e contro il Ré Christianissimo? E se non può far la Guerra, bisogna per ogni necessità far la pace con l'uno, o con l'altro, e non potendosi con il Turco, fa di mestieri farla con la Francia per respirare da una parte, e per potersi rendere come prima formidabile dall' altra.

Necessità della Pace in altri Prencipi dell' Imperio.

1694.

L'Elettor di Brandeburgo, la Casa di Brunswic, & il Landgravio di Cassel entrarono nella Confederattione per la guerra contro la Francia, non tanto perche conoscessero manifesto il bisogno dell' Imperio d'impegnarsi ad una cosi acerba guerra, già che il Ré Luigi non chiedeva che i Beni Allodiali del defunto Elettor Palatino, che dovevano appartenere al fratello, e come non haveva possuto ottener risolutione per lo spatio di due anni, si vide in necessità d'adoprar le sue armi, di modo che questa non fù che una Guerra particolare, e se prese Filisbourg ciò fù per spalleggiarsi meglio nel Palatinato, e per obligar tanto meglio l'Imperadore, ch'era quello che havea impedito il Palatino all' esecutione di quello pretendeva la Duchessa d'Orleans, di modo che pagati questi beni Allodiali, haurebbe cessato ogni sogetto di guerra, onde per questa sola ragione, questi Prencipi di sopracennati, non si sarebbono mossi à sfodrar la Spada contro la Francia, anzi più tosto si sarebbono resi Mediatori per accommodar l'affare civile, che haurebbe quietato il criminale: ma

ma si mossero con tanto calore, e si resero nella Dietà di Ratisbona così ardenti sollecitatori della dechiarattione dell' Imperio tutto contro la Francia, per poter sostenere sopra il suo nuovo Trono d'Inghilterra il Prencipe d'Orange, conoscendo benissimo che senza un grande appoggio, non haurebbe possuto sostenersi, e questo appoggio non poteva farsi che col dar molto da fare al Ré Luigi, e col tirarli numero grande di Nemici. E come questi Prencipi sono stretti parenti (oltre all' interesse di vedere assicurata, e sostenuta la Religione Protestante) del Prencipe di Orange, si videro nell' obligo di far tutto il possibile per mantenerlo sul Trono, che non haurebbe possuto mantenersi senza questa generale confederatione. Ma hora che lo veggono sul Trono ben fermo, ben'armato, con tutti i Sudditi alla sua intiera divotione, che hanno da far più di guerra? perche rendere del tutto essangue i loro Popoli, per non procurarli la Pace, per darli qualche ristoro?

Più volte mi è stato detto non solo da Persone particolari, ma publiche, e da un Barone istesso Tedesco che hà fatto gran figura nel Congresso, o negli affari dell' Europa, che se l'Imperadore non havesse veduto ben disposti per la guerra contro la Francia l'Elettor di Brandeburgo, la Casa di Brunswic, & il Landgravio di Cassel, e se da questi non fosse stato sollecitato, e premuto, che al sicuro non si sarebbe dechiarato: & all' esempio dell' Imperadore, e di questi Prencipi, fù forza che seguissero anche gli altri la stessa strada, e particolarmente l'Elettor di Sassonia, che premuto da questi Prencipi, cominciò anche Lui poi a premere l'Imperadore, almeno la Dieta di Ratisbona. Hora gli altri Elettori, e gli altri Prencipi che potevano eglino fare? bisognava seguire il Torrente *velint nolint*, con la speranza e gli uni, e gli altri ch'essendo rapido e gonfio questo Torrente, potrebbe facilmente inondar la Francia fino a Parigi, e con tal naufraggio far ciascuno la sua fortuna, nel raccorre il rottame. Di più il Brandeburgo, la Casa di Brunswic, & il Landgravio hebbero il disegno di sostenere la Religione Protestante, & il loro buon parente sul Trono, e nel tempo istesso tirar grandi vantaggi, perche premeditando che divenuto il Prencipe d'Orange Ré d'Inghilterra, e Stathouder d'Holanda, e per conseguenza annodatisi insieme con nodo inseparabile gli interessi di questi due Potentati, haurebbono essi da questi tirato il beneficio di darli delle Militie in buon numero, con lo sborso di buone somme, con le dimostrattioni che s'erano Essi ingolfati in quella guerra per sostenere la Religione, e la libertà de' loro Stati. Et in fatti è stato nicessario di pagare a caro costo le loro Truppe, e spesso per la troppo lentezza nel muoversi non hanno servito a nulla. Ma hora che si vede impossibile da potersi tagliare né meno una punta d'onghia al Ré Luigi, che la Francia quanto più fà la guerra, diviene tanto più forte; che la Germania é ruinata, & in unò stato da non poter far più la Gverra al Turco, & al Ré Luigi: Che gli Holandesi non vogliono, perche non possono fornir più quelle tante somme che havevano fornito, e che si pretendeva che dovessero fornire; che il nuovo Elettor di Sassonia vorrebbe cominciare il suo regno in pace; & in somma tutti havevano manifesta necessità, di finir la guerra a qualunque prezzo per haver la pace.

Tutti Tedeschi hanno necessità della Pace.

1694.

Forse che il Duca di Savoja sarà degli ultimi ad aspirare alla Pace? Forse

che il considerar solo il suo stato non si dà a tutti materia di persuadersi ch'egli é il primo a premerla? Dio buono e che hà guadagnato questo infelice Prencipe in questa Guerra? la perdita della maggior parte del suo Paese, la ruina dell'altra, un'Infermità pericolosa che l'hà fatto languir lungo tempo; l'odio di tutti i Prencipi d'Italia, per esser causa con la sua dechiaratione della desolatione de' loro Popoli, manomessi è ridotti nell'ultima miseria de' Tedeschi. Anzi gli stessi Italiani dicono, e più volte l'hò inteso ancora jo dire, da Cavalieri viandanti, che questo Prencipe benche naturalmente amato, & ossequiato da' suoi Popoli, ad ogni modo con questa guerra s'hà tirato sul dosso la maledittione di tutti per esser stati spogliati, suiscerati, e ruinati, non solo dall'insopportabili taglie, ma dalle tante rapine, e dagli continui aggravi de' Soldati stranieri, e dalli saccheggi, contributtioni, e violenze de' Francesi. Non ci è dubbio che con questa diversione così gagliarda da quella parte non ne habbi il Duca portato gran beneficio a' Collegati, e più in particolare al Ré Guglielmo, ma per se stesso non hà havuto in tre Campagne che la consolatione di grandi promesse nel principio, discorsi di grandi speranze nel mezo, & un cumulo di dispiaceri, e di perdite nel fine; e se fin' hora non è stato provisto di sussidi in abbondanza, o di bastanza, come sarà provisto per l'auvenire? Dunque si può far che passato quel bollor giovinile di vendetta contro la Francia, che si dasse a considerare, che non havendo nulla fatto con la Guerra, che potrebbe far meglio con la Pace, & aspirare a questa come ad una cosa nicessaria a' suoi interessi, & a quelli de' suoi cari & amati Suditi.

Duca di Savoja anche Lui.

1694.

Quello che mi fà credere che più degli altri tiene necessità della Pace il Ré Catolico, perche più di tutti gridano gli Spagnoli guerra, ch'è appunto un segno, che dal fuoco son divorati, e consumati. Ma a che li serve il gridare? a nulla. Essi non sono in stato di levarsi dal precipitio soli; e quei ch'essi havevano chiamato ad soccorso, si sono suiscerati senza far nulla in loro favore: e se gli altri Collegati li avanzano nel cercare ciascuno a mettersi a coperto dalla tempesta in quel miglior modo che gli sarà possibile, che sarà di loro? Se questa Nattione fosse in stato di sostener con gli altri la guerra, nel nome del Signore, che si tenti qualche miglioramento nella continuattione; ma trovandosi questa Corona smunta di Huomini, di danari, di monittioni, e di quanto gli é nicessario per la sola conservattione, e non potendo le forze stesse de' Confederati sostenerla senza continue perdite, senza vedersi smembrare li monili più pretiosi del suo Diadema, a qual pro continuar la guerra? La memoria della Pace di Nimega, non é cosi remota, che non possa dar da pensare agli Spagnoli. Gli Holandesi vedendo che gli Spagnoli s'ostinavano a non voler la pace, non ostante che di continuo perdessero, non potendo contribuire soli alla guerra, si videro obligati di far la pace nel loro particolare; di modo che gli Spagnoli che facevano tanto li fieri si videro constretti di cagliare, col fare una pace vergognosa, e tale che li Francesi si compiacquero prescriverli. Certo é dunque che per ogni capo gli Spagnoli si trovano nella necessità di fare una pace in quel miglior modo che li sarà possibile, già che non possono far la guerra soli, e gli altri quando meno vi pensano potrebbono straccarsi di farla per loro.

Spagnoli hanno bisogno della Pace.

In

In quanto al Ré Guglielmo, la faccia di tutte le apparenze di primo tratto dà a conoſcere che ſia ſuo intereſſe di continuar la guerra, e di conſervare tutti i Collegati in queſta riſoluttione, per la difficoltà che vede che facendoſi la pace, mentre il Ré di Francia è vittorioſo difficilmente abbandonerà gli intereſſi del Ré Giacomo, almeno ſenza condittioni molto vantaggioſe, che però ſembra che il ſuo meglio è di tirar danari dall' Inghilterra, e dall' Holanda, quanto più ſarà poſſibile con li quali armando ſempre forze maggiori, e continuando i ſuſſidi agli altri Prencipi deboli tentar la fortuna, perche con la continuattione della guerra, finirà di diſſipare in Inghilterra i Partigiani del Ré ſuo Suocero, ſi renderà più affettionato a' ſuoi Popoli, & in queſto mentre ſi potrebbe fare che gli Aſtri che ſono ſtati ſin' hora proprizi al Ré Luigi, che li voltino il doſſo, per dare a Lui i deſiderati vantaggi. Ben detto, ſe non ſi preſentaſſero altri ogetti da maturare. La catena de' Collegati è molto lunga, e ſe un' Anello ſi snoda tutti gli altri ſi diſſuniſcono. Chi aſſicurerà il Ré Guglielmo, che la Corte di Roma, o gli Eccleſiaſtici potenti delle Corti di Ceſare, del Catolico, del Baviera, o di Savoja, non ſiano per inſerire nel petto d'alcuno di queſti Prencipi, o di tutti inſieme ſentimenti molto diverſi da' ſuoi intereſſi; o qualche pace con la Francia nel loro particolare, e come ſe la paſſarebbe in tal caſo il Ré Guglielmo? In oltre ſi potrebbe ſare che in luogo di guadagnarſi l'affetto del Popolo, che non lo perda. Gli Ingleſi non ſono coſtumati a ſentirſi come Capre smungere troppo ſpeſſo le mammelle delle loro ſoſtanze. Un Corpo quando comincia a divenire troppo infermo, & eſtenuato, il cavarli troppo ſangue é troppo pericoloſo. Nell' anno 1691. per due meſi continui il Parlamento andò cercando i mezi da cavar danari per dare al Ré, non oſtante le premure lo sborſo andò coſi lento che ſi perſero molte occaſioni. Nel 1692. per lo ſpatio di quattro meſi ſi ſtentò ſù queſto articolo dal Parlamento, e per altri tanti nel 1693. e non trovandoſi mezi da trovar danari coſi prontamente come ricercava il biſogno, ſi trovò quella inventione del milione a fondo perſo. Nel Parlamento del 1694. ſei mezi continui non ſi fece quaſi altro, non oſtante le grandi iſtanze del Ré, che mandarſi le due Cammare Deputati l'una l'altra ſopra agli eſpedienti da pigliarſi per trovar danari per la guerra, e per fortuna ſi ſcontrò la propoſta di quel Milione di Lotteria, che ſe la Francia ſi foſſe ſervita d'un tal mezo ſi ſarebbe gridato Dio ſà come, & al ſicuro che ne haurebbono dette di belle, ma di belle. Dunque ſe la guerra continua quanto ſi reſterà a trovar danari? e ſi ſà che la maggiore, e maggior parte de' danari di queſti due Milioni ſon venuti (s'intende Milioni di Lire ſterline) di Paeſi ſtranieri, cioé nella guerra in Fiandra, ne' Suſſidi del Duca di Savoja; & altri, nel pagar le Militie ſtranieri, almeno nella maggior parte, e che ſò jo in coſe ſimili, & in tanto l'aggravio reſta agli Ingleſi, perche biſogna pagare gli intereſſi agli Stranieri. Di modo che il Ré Guglielmo tiene anche Lui biſogno della pace, per levarſi di quegli inconvenienti che potrebbono ſorgere nella continuattione della guerra; e già che la Francia l'offre pure che ſia riconoſciuto Ré, non ſarà degli ultimi a preſtarvi le mani, & il cuore.

Ré Guglielmo hà biſogno della pace.

1694.

Il credere che gli Holandeſi non aſpirino più di tutti gli altri alla Pace, ciò

ſarebbe

Holandesi hanno bisogno della Pace.

1694.

sarebbe un far conoscere pòca cognittione delle cose del mondo. Non vi é Republica nell' Universo che più di questa habbia bisogno di Pace, mentre la Base che la sostiene non é fondata che nel traffico, che si raccoglie dalle Provincie straniere, di modo che mancando il comercio con la guerra, questo vuol dire che si semina senza raccolta. Il comune del volgo che non vede che la scorza degli affari, ciancia, parla, e discorre senza giudicio. Questo Stato la di cui libertà costa tanto sangue, può veramente dire al presente *Intus pavor, extra timor*, e forse chiede quello che non converrebbe a' suoi interessi d'havere; e vorrebbe havere quello che non ardisce di chiedere. Quei che non sono dentro gli affari, s'imaginano che questa Republica é capace sola per le sue grandi ricchezze a far la guerra alla Francia i Secoli intieri, ma quei che maneggiano l'esito, e l'introito tengono altro discorso, perche sanno il forte & il debole. Certo é però che se li Collegati facessero la guerra con ugual proportione e misura, cioé col suo danarò, con la sua gente, con quella portione che permette la qualità del suo Principato, la Republica farebbe la sua parte, fino a tanto che vedrebbe la congiuntura favorevole a fare una Pace, nella quale potesse trovar ciascuno il suo conto. Ma al contrario bisogna far la guerra per lei, e per gli altri; e sembra che li Confederati l'habbino scelta per esser la Tesoriera a sue spese di tutta la spesa: poiche bisogna armare innumerabili Eserciti per Terra, Flotte diverse per Mare, e fornir sussidi, monittioni, e danari a questo, & a quell' altro, e quel vena inesausta di Tesori non si seccarebbe in breve? tanto più che per premerle maggiormente la sostanza, non solo se le domandano Sussidii, ma di più danari all' imprestito, e per rendere quando? Dio il sà. La sua prudenza, & il suo zelo, non permettono di ridursi all' estremità, perche un Corpo troppo estenuato se una volta si secca o mai, o difficilmente ripiglierà il suo vigore. Se gli altri Collegati hanno necessità della Pace, per le ragioni già accennate, si può credere che questa Republica che non hà per così dire altre rendite che quelle che le dà il trafficó, del quale così nemica é la Guerra, non é dell' ultime a desiderar la Pace, perche si trova in necessità d'haverla, essendo vero che quando anche vantagiosa a' Collegati fosse la Guerra, non può Essa pretendere d'esser maggiore, né più potente di quello é.

Elettor di Baviera hà necessità della Pace.

1694.

Quanto ogni altro mi par che tiene necessità della Pace il Duca Elettor di Baviera, ancorche molti sono quei che si vanno persuadendo, ch'egli sarà quello che porterà impedimento, e ne allegano due ragioni l'una é quella che havendo Egli l'animo bellicoso, e guerriero, non vorrà fodrar la Spada, prima d'insanguinarla con gloriosi vantaggi nel sangue de' nemici. La seconda che facendosi la Pace, potrebbono gli Spagnoli mandare altro Governatore in quelle Provincie, non havendo più bisogno di Lui in quel Governo, poiche essendo gli Spagnoli naturalmente gelosi, potrebbono ingelosirsi d'havere un tal Prencipe in tale Stato. Questo é un' inganno, l'Elettore vede assai chiaro che con la continuattione della Guerra vi sono più tosto le apparenze di screditare, che d'accreditar la sua gloria, non solo per la difficoltà di rimuovere la Francia dalla sua Fortuna, ma di più perche quando anche si potesse ottenere contro della stessa qualche vittoria, non a Lui, ma al Rè Guglielmo sarebbe

be applicata: o vero alle Armi de' Potentati stranieri che son maggiori, e che formano quasi tutto il Corpo dell'Esercito. Certo é che questo Governo gli sarà lasciato, e con la Pace non si mette in dubbio che non vi sia qualche articolo vantagioso per Lui. Con la Guerra non hà fatto altro che spendere & impegnare il suo per sostenerla in buona parte, dove che in un tempo di Pace cessato l'obligo di tante spese per le cose militari è divenuto abbondante il Paese, e ricchi i Popoli, potrà fare in Fiandra, un Secolo d'oro in Baviera: oltre che almeno haurebbe la sodisfattione d'esser Governatore dominante de' Paesi Bassi Spagnoli, che in buon linguaggio non può dirlo al presente, già che bisogna in qualche maniera, che sò jo che dipenda da tante numerose Militie straniere che si trovano nel Campo e nelle Fortezze, anzi nella Reggia istessa di Brusselles, essendo vero il Proverbio, che *chi bisogno d'altrui hà, Schiavo d'altrui si fà.* In quanto a me mi persuado che questo Elettore Serenissimo per le ragioni sudette, & altre ancora, tiene necessità della Pace non meno degli altri.

Il volgo ignorante, che parla all'aria perche senza fondamento crede che quando tutti gli altri fossero contenti della Pace il Prencipe Luigi di Baden, sarà assai eloquente, & auttorevole per insinuare a tutti la continuattione della Guerra, per essergli questa di gran vantaggio, e di grande gloria. Ecco un' inganno maggiore d'ogni altro. Qual vantaggio di gratia ne cava egli? per un soldo di salario, o di paga presa nel suo Carico, ne perde tre, e piú nella rendita del suo Paese, e per vederlo desolare, e per essere obligato di pagar tante contributtioni. Circa alla gloria, dove é? Egli che acquistò nome del primo Guerriere del Mondo contro i Turchi, appena poté ottenere il vanto di potersi ben difendere contro i Francesi; havendo per cosi dire perso in un' anno quel concetto che s'haveva guadagnato in sei. La sua vera massima é quella di premere la Pace con la Francia, ed'impedire quella contro il Turco nell' Ungaria; dove guerreggiando con la stessa Carica di Generalissimo potrebbe rinuovare in Lui la memoria di Goffredo Buglione, e con la Pace in Germania rendere felice il suo Stato, e fortunati i suoi Suditi. E questa fú una delle ragioni che mi diedero a credere, che questo Prencipe haveva fatto il viaggio di Londra per disponere col Ré Guglielmo qualche progetto di Pace, perche al sicuro ch'é suo interesse, e per me dirò ch'egli tiene necessità piú d'ogni altro della Pace.

Prencipe di Baden nè hà necessità.

Ecco quello che mi fà persuadere come cosa indubitabile la Pace, e che sia per riuscire in breve: ciascuno si trova in manifesta necessità di farla, dunque si farà; e da qui nasce il mio assioma che *la credo, ma non posso comprenderla.* Quando considero da una parte questa necessità che tutti hanno della Pace, me la persuado come fatta: ma quando mi dò a pensare le difficoltà grandi che vi si frappongono la stimo un Sogno, nè posso comprendere che vi sia alcuno capace da manegiarla. Ma chi saranno quegli Arbitri, e chi quei che vorranno esser Mediatori? Se son Catolici daranno gelosia a' Protestanti; se Protestanti a' Catolici; e se bipartiti s'ingelosiranno trà di loro. Per primo mi persuado cosi grandi le difficoltà, che quando anche risuscitassero i Carpi, li Macchiavelli, i Richelieu, i Mazzarini e tanti altri Sogetti che sono stati un prodigio nella politica, e negli affari, e che hanno saputo sbrigarsi da labe-

Pace perche non si può comprendere.

1694.

rinti più intricati, rinunciarebbono d'esser Plenipotentiari per questa Pace, sicuri che accettando tale impiego perderebbono il da loro concepito concetto, perche o che restarebbero imperfetti i loro Progetti, o che conchiuderebbono qualche embrione confuso, che non haurebbe forma alcuna di buona vita nè per gli uni né per gli altri. I Confederati che da quattro anni in quà, non hanno fatto altro che perdere, gridano che vogliono havere una Pace vantagiosa, & i Francesi che vogliono farla con le vittorie in mano, non son d'humore di ricevere le altrui leggi, e come dunque comprenderla?

Punto più difficile.

Già si é detto, e scritto sin dal principio dalle parti interesate, che questa Guerra, non é che una guerra di stato, e così si persuade da' Protestanti, e dagli altri Prencipi Collegati con questi, almeno questi secondi lo fanno per coprir l'esteriore: ma al contrario li Francesi, li Partegiani del Ré Giacomo la Corte di Roma, e gli Ecclesiastici Catolici in generale la vanno publicando per una guerra di Religione. In fatti jo l'hò per una guerra di stato, così havendola sostenuta nel Terzo Tomo di questo Teatro; ma non si può negare che grande non sia l'apparenza d'esser guerra di Religione. Quale è di gratia il punto piú essentiale di questa Pace, che tutti hanno necessità d'haverla? Quello del Ré Guglielmo, e del Ré Giacomo. Questo è stato scacciato dal Trono per la ragione che come Catolico, voleva ristabilire nel Regno la Religione Catolica; e l'altro fú chiamato, e posto acciò come Prencipe Protestante sostenesse la Religione Protestante, e distruggesse quanto s'era fatto dal Ré Catolico. Dunque ecco una Guerra di Religione? ma da quei che non la vogliono tale s'aggiunge che il Ré Giacomo s'era confederato con il Ré di Francia, per unire insieme le loro forze, e tra di loro dividersi il Mondo tutto: però questa confederattione non appare né mai altro si é visto che il sospetto, dove che tutto al contrario dell'altro articolo vi sono prove ben chiare, e molto manifeste l'evidenze: dunque è una Guerra di Religione? Dicono alcuni, ma il Ré Giacomo non é stato scacciato dal Trono l'hà abbandonato da se stesso, però questi medesimi che così parlano, al sicuro che così non lo credono perche sanno benissimo quando e come uscì egli dal Regno per ritirarsi in Francia, e Dio sa come se la sarebbe passata, se vi fosse restato; e se il Padre havesse fatto lo stesso quando vide venir la tempesta, non sarebbe morto soura un Palco.

Sentimenti degli Ecclesiastici.

1694.

Si tratta hora della Pace, e che si farà del Ré Giacomo? Il Ré di Francia, la Corte di Roma, e gli Ecclesiastici Catolici da per tutto, che son tanto potenti, non mancheranno di rimproverare all' Imperadore, al Ré Catolico, all' Elettor di Baviera, al Duca di Savoja, & ad altri Elettori, e Prencipi Catolici con queste voci: *Et à che fine vi siete collegati con l'Inghilterra, e con l'Holanda per la guerra contro la Francia? E qual frutto ne hà cavato la Christianità di questa guerra così funesta all' Europa tutta? La caduta d'un Rè Catolico, e della Religione Catolica in tre Regni, e l'inalzamento d'un Rè heretico, e la propagatione del Calvinismo, e del Luteranismo. Ecco tutto il vantaggio che si può mostrare di questa infelice Guerra? Ecco il frutto che si cava da tanti Popoli suisceratı per lo mantenimento di tanti Esercitı? Ecco la gloria che si tira da una Confederattione che fece tanto strepito? Dunque si è fatta una Guerra per far trionfare i nemici più perfidi della Religione Catolica: e col*

sangue

sangue e con le sostanze non solo de' Catolici, ma della Chiesa istessa, già che si sono obligati a contribuire per questa Guerra gli Altari istessi non che gli Ecclesiastici, si è posto sul Trono, un Ré heretico, o per meglio dire si è contribuito prima a farlo Ré, e poi a mantenerlo sul Trono; e s'é impedito con tanto danno della Religione Catolica, che dal Ré di Francia non si ristabilisca ne' suoi Regni, l'infelice Ré Giacomo, a cui venne rapita la Corona col vostro appoggio da' suoi propri figlivoli, non per altra colpa se non perche venne inspirato dal Cielo ad esser Catolico. Et hora si è fatta la pace e come? col lasciare esule e ramingo da' suoi Naturali Regni il Ré Catolico, e sedente, sul Trono, con la Corona in Capo quello che gliel' hà rapito. Legganʃi tutti i Libri, e libretti degli Inglesi, & Holandesi, e Francesi Rifuggiati, e si vedranno tutti pieni delle ragioni, che il Ré Giacomo meritava d'esser deposto dal Trono, per havere havuto il disegno di confederarsi con la Francia per abbattere la Libertà, e la Religione Protestante dall' Inghilterra; e forse che non ne haveva il pensiere, ma poniamo caso che l'havesse non sarebbe stato egli cento volte meglio d'havere in quel Regno un Ré Protettore, e propagatore della Religione Catolica, che un' altro nemico e persecutore? E senza dubbio che sarebbe stato meglio per la libertà dell' Europa, e per il vantaggio della Religione Catolica, perche il Ré Giacomo, dopò havere assicurato questa, e la sua auttorità, si sarebbe il primo collegato con gli altri per impedire che il Ré Luigi non si rendesse troppo prepotente, & il tutto si sarebbe fatto con meno spese, e senza tanto spargimento di sangue, e pure s'ha voluto distruggere un Ré Catolico, e sollevarne un Protestante, col sangue, e con gli haveri della Chiesa, e de' Catolici.

Un Canonico Tedesco di non mediocre stima, col quale jo hebbi occasione di scontrarmi, e d'entrare in discorso sopra all' articolo della Pace mi disse che la Francia, e gli altri Prencipi Catolici in tal caso non abbandoneranno mai gli interessi del Ré Giacomo, perche facendolo si tirarebbono l'odio de' Popoli, e degli Ecclesiastici in particolare, da' quali sarebbono rimproverati con quei discorsi qui di sopra notati. Che si farà dunque del Rè Giacomo nella conclusion della Pace? Il pensare di ristabilirlo son baje, perche il Ré Guglielmo è stato Eletto, coronato, acclamato, e riconosciuto tale da tutti gli ordini del Regno, & Ecclesiastici, e Secolari, e Nobili, e Plebei, e da tanti Parlamenti confirmato, e tutti unitamente son disposti, e risoluti di mantenerlo con tutto il sangue delle lor vene bisognando. I Prencipi Catolici e tra questi il Ré Luigi non hanno nulla da fare sù questo articolo, gli Inglesi s'hanno fatto un Ré à loro piacere, secondo agli interessi della loro Libertà, e della loro Religione, e se lo conserveranno col sangue e con gli Haveri. In tanto il Ré Luigi dopo tante proteste in Roma, & altrove, dopo tanti giuramenti, dopo tante promesse di voler più tosto perdere la sua Corona che di far la Pace senza ristabilirlo; & havendo fatto tante dechiarattioni di non riconoscere già mai per Ré d'Inghilterra il Prencipe d'Orange, con quale honore abbandonerà l'uno, e riconoscerà l'eltro? E gli altri Prencipi Catolici con quali condittioni faranno la Pace nel considerare il rimprovero che li sarà fatto, e qualche rimorso di conscienza che potrebbe serpeggiarli nel seno? Diranno alcuni che vi è l'esempio di Carlo II. che fù accolto prima, dopo le sue disgratie in

Difficoltà sopra l'articolo del Ré Giacomo e del Ré Guglielmo.

1694.

Inghilterra, e poi scacciato di Francia, si ma lo stato delle cose era molto differente in Europa, e la Francia con un'altro colore di forze, e di massime, e non haveva fatto dechiarattione alcuna né in favore di Carlo, né contro Cromvele; ma qui tutto al contrario, poiche si tratta d'abbandonare un Ré dopo tante proteste, e la spesa di tanti tesori per mantenerlo, e di riconoscerne un'altro col quale sarà sicuro, di non haverlo mai né per buon vicino, nè per buon'amico.

Espedienti mal'intesi.

La verità è che il Ré Luigi impegnato in una cosi aspra guerra per le cose di Germania, abbracciò volontieri questo pretesto di voler sostenere e proteggere gli interessi d'un povero Ré Catolico, scacciato dal Trono per motivo di Religione, acciò con questo mezo tirasse a se la Corte di Roma, e rendesse odiosi a' loro Popoli li Prencipi Catolici, come quelli che s'erano confederati con un'acerrimo nemico della Chiesa Catolica; questo è vero, e come dunque volterà hora la faccia? Non ci è altro rimedio dicono quei che vogliono fare i Politici, che di mandare il Ré Giacomo in Roma, o vero in Modena, e che il Ré Guglielmo gli dia una buona pinsione per viversene quietamente il resto de' suoi giorni. Ma non è della massima del Ré Guglielmo, di dargli una pinsione, senza che l'altro rinunci a' suoi dritti, & alle sue pretentioni, che al sicuro non lo farà mai, quando si trattasse di perder mille vite, e la Francia perirà più tosto che obligarlo a questo, né alcuno de' Prencipi Catolici vorrebbe farlo. Come dunque si farà la Pace e? si lascieranno due Ré in Inghilterra uno dentro, e l'altro fuori, e che d'ambi due si faranno le funtioni Reali? Alcuni dicono bisognerà dar l'Irlanda al Ré Giacomo e chi gliela darà? non sarà il Ré Guglielmo, né il Parlamento d'Inghilterra, perche questo sarebbe un fare il gioco alla Francia, & al Ré Giacomo, & un richiamare in breve Guerre più calamitose all'Europa Ma che si farà del Prencipe di Gales? Si farà herede, rispondono altri del Ré Guglielmo. Prima non sò chi farà quel Plenipotentiario che voglia fare tali proposte, che non saranno accettate dal Ré Giacomo per non esser né di suo honore, né di sua gloria; né ricevute dal Ré Guglielmo per non esser di suo interesse, oltre che converrebbe fare altre leggi di quelle che già si sono fatte per l'heredità in caso di morte del detto Ré Guglielmo. O che articolo scabroso alla pace ch'é questo del Ré Giacomo, e difficile da maturare.

Carico di Ré, e di Stathouder.

Ma se questo é un articolo scabroso, e quasi impossibile da digerirsi, non meno fastidioso, e ben difficile da maneggiarsi é quello che riguarda il Carico di Stathouder d'Holanda, che dà dell'apprensione a tutti insieme, e Prencipi, e Popoli, e Confederati, e Neutri, & Italiani, e Francesi. Non possono solamente far riflessione gli Suezzesi, e li Danesi, gli Spagnoli e Francesi, e con questi l'Elettor di Baviera, come Governatore di Fiandra, sopra all'articolo, che col mezo della Pace resti nella persona del Re Guglielmo insieme col dominio della Grande Brettagna, la Dignità di Stathouder d'Holanda senza sudore, tremare, & apprendere: poiche se l'Holanda sola hà dato tante volte da pensare, e da fare al Sund, che sarà poi quando la dispositione delle forze maritime d'Inghilterra, e d'Holanda sarà congiunta nella Persona d'un solo? Quei che hanno la mente piena di questa gelosia si consumano lo spirito,

1694.

nell'

nell' apprensioni. Considerano che il Ré Guglielmo essendo Stathouder, può tenere nell' Oceano dell' una, e l'altra Potenza, senza incommodarsi sessanti Navi di Guerra delle più smisurate, & eccolo con le Leggi dell' Oceano nel suo potere; e se la Francia vuol far lo stesso come lo farà, ecco una guerra, & a che serve dunque la pace? Qual riposo potranno havere le Corone del Norto? Quale quiete gli Spagnoli, & il Governatore di Fiandra? Sono questi Potentati del parere, ch'é bene che l'Inghilterra sia forte, ma per se stessa, e per se stessa forte la Republica d'Holanda, acciò che in caso di bisogno possano unitamente confederarsi contro à disegni che potrebbe havere la Francia, ma che queste forze unite dipendano dal volere d'un solo, non possono gli altri intender parlare senza gelosia. Se dunque si fà la Pace, e che il Re resta Stathouder d'Holanda, non solo s'ingelosiscono gli Stranieri, ma anche li Popoli istessi del Paese. Un Ré che senza dubbio terrà un' Esercito in piedi di numerose Guardie havendo le forze Navali d'una Republica così potente, alla sua dispositione. Oh diranno alcuni, ma gli Holandesi non gliele daranno, dunque con la negativa bisogna havere una guerra, e dandole che sarà degli Inglesi? All' incontro qual verme d'apprensione non roderà il petto degli Holandesi, nel vedersi un Stathouder così potente, che converrebbe ubbidirlo appunto come se Ré fosse, altramente sarà nicessario di vivere tra continue minaccie, e disturbi che inquietarebbono forse il riposo dell' Europa tutta, e qual pace dunque?

Sò che non sono uno o due di questi sentimenti tra Inglesi, tra Holandesi, tra Spagnoli, trà Suezzesi, tra Danesi, e tra quei d'altre Nattioni, né jo scrivo tutto quello che di più forte, e di più audace ne ho inteso discorrere ad alcuni Cavalieri dell' accennate Nattioni, & un certo Gentil-huomo Inglese huomo attempato, e di gran senno, gran nemico del Ré Giacomo, e gran Partigiano del Ré Guglielmo, e Presbiteriano in quattro gradi, mi disse un giorno, in confidenza però, che per Lui credeva che facendosi la pace sarebbe stato dell' interesse del Ré Guglielmo di scariscarsi volontieri del Carico di Stathouder, e lasciarne la dispositione alla Republica, perche conservendolo non potrebbe che vivere in continui, & incessanti disturbi di stato, e civili, & i Popoli, e Governi così Inglesi, che Holandesi non potrebbero che vivere in continue gelosi, & apprensioni di modo che non sarebbe questo il mezzo di tirarsi l'amore, ma l'odio d'ambidue le Nattioni, dove che al contrario cessata questa gelosia con la depositione di tal carico si renderebbe adorabile dagli uni, e dagli altri, e la confederattione tra le due Nattioni sarebbe indissolubile. Deve considerarsi che trà queste due Nattioni vi sono certe gelosie come naturali, & inseparabili, sia rispetto all' Indie, sia nelle pretentioni del dominio soura l'Oceano, sia per la libertà della Navigattione, ò sia per altri affari: di modo che havendo il Ré un tal Carico converrebbe maneggiarsi, perche se vuol tenere il partito del mezo e non esser né caldo né freddo con gli uni, e con gli altri, ciò sarebbe un rendersi poco amorevoli ambidue, perche la strada del mezo non sodisfa nissuno, e con lo sposare un partito, non potrebbe che rendersi odioso all' all' altro.

Pareri d'un' Inglese sopra ciò.

1694.

Mi passo ad altre ragioni che voglio haverle scordato. Questo è un' articolo

lo così scabroso, che per me non sò come potrebbe né proporsi, né risolversi, perche quei che s'ingelosiscono non hanno dritto alcuno, di domandare quel che stimano di loro interesse. Il Ré Guglielmo possede questo Carico di Stathouder d'Holanda, con ragioni più fondate di quello fà della Corona istessa d'Inghilterra, se così mi è permesso il dirlo. Vi é per primo il merito de' suoi Antenati, che col sangue, con gli Haveri, e con li Sudori, nello stabilimento prima, e nella conservattione poi della Republica, se ne havevano guadagnato il possesso. Si sà poi con qual merito personale egli n'é divenuto possessore, quanto si esponesse, e quanto ben servisse nella Guerra contro la Francia del 1672. quanto fosse stata grande la sua moderatione nella rinuncia della Sopranità offertagli d'alcune Provincie, e con quali applausi, e con quali approbatrioni venne egli chiamato à questo Carico, che per maggior segno d'amore, e di zelo fù reso hereditario a Lui, & a' suoi Discendenti. Qual carico dunque é stato mai ricevuto d'alcuno con più merito, con più ragione, e con maggior fondamento nel possesso? Dunque il Ré Guglielmo è obligato di sostenersi questo carico a spese del suo sangue già ch'é stato così ben meritato da' suoi Antenati, e così solennemente investitatene la sua persona; di modo che non si deve mettere né in compromesso, né in trattato, né in disputa. Ohi dicono gli altri, ma questo Carico fù dato al Prencipe d'Orange, non al Ré d'Inghilterra, essendo inconpatibile nella persona d'un Ré, d'esser Monarca d'un Regno, e Generalissimo per Mare, e per Terra, anzi Capo d'una Republica. Rispondono a questo i Partigiani del Ré Guglielmo, che non può esser cosa inconpatibile già che da cinque anni in qua, si è compatito, Inoltre il Ré Guglielmo è stato chiamato alla Corona, o per meglio dire se n'é aperto la strada col mezo di questo Carico, perche se non fosse stato Stathouder, non haurebbe possuto armare quella gran Flotta che senza tante ceremonie si può dir che lo fece Ré; e se le benedittioni del Cielo l'hanno chiamato alla Corona essendo Stathouder, qual ragione vi sarebbe di spossessarlo? In somma queste ragioni son buone, ma se ciascuno vuol far prevalere le sue apprensioni, e le sue gelosie o che imbroglio, o che laberinto.

Carico di Stathouder nella Persona del Rè Guglielmo di qual merito.

1694.

Questi due Articoli sono di così dura digestione che non sò se i Mediatori saranno capaci di trovar rimedi sufficienti per farli digerire. Qual maraviglia dunque se jo dico che *credo la Pace, ma che non posso comprenderla?* Ma piacesse al Cielo che non vi fossero altri intoppi nella strada della Pace, perche impiegandosi tutto lo sforzo della prudenza humana da questa parte, si potrebbe trovare alla fine qualche mezo termine, dove che essendo innumerabili gli interesati, e ciascuno con pretentioni, nel voler sciogliere un nodo se ne intricano cento: e quando anche non si volesse considerare questa Pace che ne' negotiati in generale, si troveranno indissolubili i nodi. Li Collegati entreranno ne' maneggi di questa Pace con pretentioni inconprensibili perche vorrebbono dar le Leggi ancorche vinti, appunto come se fossero vincitori: & il Rè di Francia che come hò detto si trova con le Vittorie in mano, non sarà così sciocco d'entrare ne' Trattati senza le pretentioni di dar la Pace come suol darsi dal Vincitore, e come farla? Tutto quello che i Collegati potrebbono pretendere dal Ré Christianissimo, ciò sarebbe di rimetter le cose nello stato co-

Difficoltà in generale.

me

me erano nel 1689. prima che cominciasse la Guerra, che per me non credo che fossero per tirarlo fino a questo segno; perche in tal caso il Ré Luigi, domandarebbe che si rimettesse il Ré Giacomo sul Trono come era allora, & il Prencipe d'Orange nel grado che allora sosteneva, poiche altramente non sarebbe un rimetter le cose nello stato ch'erano. Se per sorte si fà cadere alla risoluttione di riconoscere il Ré Guglielmo come Ré della Grande Brettagna, di spedirgli Ambasciatore, e d'abbandonare gli interessi del Ré Giacomo; al sicuro che farà valere questo articolo come una cosa di gran pregiudiciò a' suoi interessi, & alla sua gloria, di modo che cercherà un contropeso, non solo equivalente, ma molto maggiore; nè ve ne sarebbe altro che quello solo d'accordargli di ritenere tutte le Piazze da Lui, conquistate in questa Guerra sopra agli Spagnoli, e forse qualche Officcello da spolpare gli altri, come sarebbe a dire Filisburgo appartenente a Cesare, e Nizza, e Susa al Duca di Savoja: e se non tutto almeno una parte del Conquistato, e senza di che al sicuro che non accorderà l'altro articolo, e che faranno in questo i Collegati? come potranno conchiudere una Pace con condittioni d'una tal natura?

Pace come gloriosa a' Francesi.

1694.

Ma dato, e non concesso che i Mediatori siano capaci con la loro Eloquenza, (che non credo) a far risolvere Luigi a questa domanda d'abbandonare gli interessi del Ré Giacomo, di far la Pace col Ré Guglielmo, come col Ré della grande Brettagna, e di rendere tutto quello che hà preso con le sue armi in questa Guerra, che al sicuro dico tutto non renderà concedendo gli altri due punti. Ma nel nome del Signore poniamo caso che lo facci, qual Pace più vergognosa per li Confederati? Al Ré di Francia gli resta la Gloria, e che gloria poi, la più immortale che habbia mai ricevuto Monarca alcuno, o Heroe, o Conquistatore, compresi i Cesari, e gli Alessandri nel Mondo tutto; e quale? d'haver combattuto per lo spatio di cinque anni continui, egli solo con un solo Regno, contro tre Monarchi, contro una Republica delle più potenti dopo la Romana, contro un' Imperio, & in somma contro 186. Soprani, & ogni anno cominciare il primo la Campagna, e ritirarsi l'ultimo, Carico di Vittorie, di prede, d'acquisti, e di Contributioni; facendo sempre la Guerra nel proprio Paese de' suoi Nemici, & in Catalogna, & in Piemonte, & in Germania, & in Fiandra. Cosa veramente da fare inarcar le ciglia alla Posterità tutta, che un solo Rè con un solo Regno, che habbia combattuto con tanti Prencipi, e con tanti Monarchi Signori di più Stati, e di più Regni, e dominanti di 50. quasi milioni d'Anime, dove appena 15. ne hà la Francia, e con tutto questo in cinque anni, quattro Campagne per anno in luoghi separati, che vuol dir 20. Campagne sempre gloriosissime con Vittorie, e con danno di Nemici? Ma la Gloria maggiore è quella del Mare, havendo pugnato contro due Nattioni, che si credevano capaci con una sola parte delle loro Flotte d'assorbire il mondo tutto, e di far che l'Oceano, & il Mediterraneo, non ubbidissero che alle loro Leggi; e pure il Ré Luigi si fece conoscere così formidabile nel Mediterraneo, e nell' Oceano, per lo spatio di cinque anni che la memoria istessa fà inarcar le ciglia, parendo cosa impossibile all'occhio istesso che l'hà veduto; havendo ottenuto più Vittorie, navigato con le sue Squadre dall' Occidente all' Oriente, e dall' uno all' altro Mare, sempre con prede, e con spavento de' Nemici, tenuti questi

cosi.

così lontani de' suoi Lidi che non hebbero mai l'ardire nè pure di auvicinarsi; & in somma si rese così padrone de' due Mari, che nissuno ardiva navigarli senza grandi Convogli, e con pregiudicio intolerabile de' Mercadanti essendo stati più volte obligati i loro Vascelli di restare i Mesi intieri, anzi gli anni ne' Porti, così grande era l'apprensione de' Francesi, quali corsegiando i Lidi d'Inghilterra, e d'Holanda, non facevano che rapir Vascelli, & in cinque anni ne rapirono più di 3000. tra piccioli, e grandi.

Come vergognosa a' Collegati.

1694.

Dunque quando anche si facesse la Pace della maniera come più vantagiosa potrebbono pretenderla i Collegati, che difficilmente me lo persuado; pure concesso che ciò sia, secondo che già hò accennato tanto sarebbe vergognosa, e dissonorevole a' Collegati, quanto vantagiosa e gloriosa alla Francia. Che, tanti Monarchi, tanti Prencipi, un' Imperio, una Republica, ligati in una Confederattione numerosa e potente che simile non s'era vista mai nel mondo, e che si milantava d'assorbire, di devorare, o almeno di lacerare, e smembrare la Francia: dopo haver fatto la guerra cinque anni sempre con perdite, non solo senza poter mai tagliare nè pure la punta d'un' onghia al Rè nemico, ma di più dallo stesso sempre battuti, e spogliati dalle loro Piazze migliori, & dallo stesso obligati ad insopportabili contributtioni; finalmente ridotti essangue i loro Popoli; arsi, inceneriti, non che saccheggiati, e depredati i loro Paesi, fanno la Pace, e che Pace è questa? Si dirà che s'è obligato il Ré di Francia à rendere il suo al Duca di Savoja, Filisbourg all' Imperadore, le sue Piazze al Palatino, Mons, Namour, Carlore, Huy, Roses, Palamos, e Barcellona agli Spagnoli. Primo non credo che renderà tutto; ma siasi, che cosa rende del suo niente? che quello che gli è superfluo, e che potrà haverlo, quando che vuole; e quando lo rende? dopo havere havuto la gloria d'haverle prese in faccia de' suoi Nemici così potenti, e che Piazze poi, le più inespugnabili, e come le renderà? tutte denudate, e spogliate, e tali che per ristabilirle converrà continuar gli aggravi alla Monarchia; oltre che non è poco vantaggio d'haverne tirati nel possesso molti vantaggi. In quanto a' Collegati Protestanti la verità è che possono dire d'haver fatto la Pace gloriosamente, e vantagiosamente per loro havendo ottenuto tutto quello che pretendevano; poiche Essi non erano entrati a far la Guerra per altro, nè per altro premuto la Confederattione, che per mettere in giù dal Trono d'Inghilterra un Ré Catolico, che gli dava tanta gelosia, e tanta apprensione, e per stabilirne uno Protestante, che l'assicurava e propagava la Religione, e la Libertà, e che tutto s'era fatto con loro vantaggio e gloria, senza perder minima cosa del loro. Ma di voi Signori Collegati Catolici, Imperadore, Ré di Spagna, Duca di Savoja, Elettor di Baviera, e tanti altri Elettori, Vescovi, Abbati, e Prencipi di Germania della communione di Roma, che cosa di gratia si dirà di voi? Che havete fatto la Guerra cinque anni sempre con perdite vergognose, che siete stati battuti più volte; che havete lasciato suiscerare li vostri Popoli da' Francesi, o suisceratili voi stessi, con gli aggravi, e taglie insopportabili; che havete reso i Vostri Stati così desolati, che per lungo tempo non potranno trovar refrigerio; che havete speso tanti sudori, e sparso tanto sangue innocente de' vostri poveri Suditi; che havete consumato il Corpo, le sostanze, e lo spirito in una così terribile

guer-

guerra, e qual frutto ne havete tirato hora con la Pace? non altro che quello (già l'ho detto) d'haver contribuito a precipitare in giù dal suo Trono un Rè Cattolico, per sollevarne uno Protestante. Che pace è questa se pur così succederà? Per me torno a dire che credo la Pace, ma non posso comprenderla.

Tale fù il mio ragionamento al Rappresentante per sodisfare alla sua domanda con la quale mi chiedea l'esplicattione di ciò che jo *credevo la Pace*, *ma che non potevo comprenderla*, come in fatti non la comprenderò mai, sino che la vederò fatta. Basta che questo Signore m'ascoltò volontieri con molta attentione, per tutta quell'hora che durò il mio discorso, e senza dirmi niente del suo, e di quello ch'egli pensava levatosi e strettami la mano, come per segno di affettuosa familiarità mi disse in Italiano, *la ringratio del suo giudicioso ragionamento*, e con questo se ne andò via. Questa voce si sparse da per tutto che jo *credevo la Pace, ma che non potevo comprenderla*, e molti cadevano meco d'accordo, almeno quei che havevano qualche oncia di cervello, perche in quanto al resto correvano per le strade facendo progetti a loro fantasia. Un' altro giorno venne a trovarmi un' Officiale di guerra Fiamengo nel servitio degli Spagnoli, con due Servidori di Livrea, che mi fece credere che havea buon' impiego, e mi riuscì a parlare appunto sopra il mio parere toccante la Pace, e mi disse alcune ragioni sopra al suo parere, che mi fecero ben conoscere, e credere che se non havea più valore nella spada che giudicio nel Capo,. non acquistarebbe mai nome di gran Capitano. In somma m'assicurò che i Collegati havevano trovato in questo anno li mezi di far la Pace, & erano di pigliar la Rochella, o Bordeo, di dar Battaglia in Fiandra, e guadagnarla; di pigliar Casale in Italia; di dar la fuga dalla Germania all' Esercito Nemico, e poi regolar la pace a loro modo. A questo jo altro non risposi, che queste poche parole, *Mio Signore queste cose non sono ancor fatte, nè veggo alcuna apparenza che siano per farsi, & hò pavra che i Collegati si contenteranno di fare una Pace come porranno non come vorranno.* Mi soggiunse egli, *conosco che Ella hà migliori sentimenti delle forze de' Francesi che delle nostre.* Replicai jo, *Perche così me lo fanno conoscere l'evidenze.*

Discorso dell' Autore con un' Officiale.

1694.

Quello poi che mi successe con un' altro, non meno dell' altro merita qui il suo luogo, perche esempi simili servono di salsa all' Historia. Un giorno di Domenica mentre me ne andavo in Chiesa, con la morale più tosto che con la politica in Capo scontratomi

Altro con uno Speziale.

mi con uno Speciale, che pure andava nella stessa Chiesa, si accompagnò meco; e come d'ordinario (mi perdoni il Lettore) questa razza di gente suol mettere il naso per tutto, s'introdusse a parlarmi di politica, cominciando con queste parole, *come voi sapete che nella mia Bottega vengono molte persone, e che spesso parlano delle novità del tempo, onde più volte hò inteso dire, che V. S. credeva la Pace ma che non poteva comprenderla; Vorrei sapere se questo è vero.* Per appagare la sua curiosità così gli risposi. *Se jo fossi così buon Politico, nel maturar le materie, come egli è buon Speciale nel farle digerire, sarei passato ad altri sentimenti, e non à questi che credo la Pace senza poterla comprendere, ch'è pur vero. Forse ella crede che la compositione de' maneggi d'una tal Pace, sia così facile, come quella di Servitiali, & Unguenti?* Mi rispose egli senza lasciarmi passar più oltre. *Non dico questo, ma ben si credo che sia cosa facilissima di poterla comprendere.* Allora jo mi fermai, perche andavamo caminando, e come se havessi fatto matura riflessione alle sue parole gli dissi, *Di gratia me la facci dunque comprendere acciò che jo possa scrivere e parlare, che V. S. solo è capace con le sue Droghe, a far digerire tutte le difficoltà, che potrebbono scontarsi, nel far la Pace.* Sorrise egli al quanto, sia che s'accorgesse che jo mi burlava di Lui, o pure ch'egli si burlasse della debolezza del mio spirito di non comprender la Pace, basta che da senno così mi rispose.

Continua il discorso. 1694.

Son contento di fargli vedere che la Pace non è così inconprensibile come Ella crede. Per primo non può negarmi, che non sia persuasa che la Francia è in uno stato così misero, rispetto alla carestia, alla mortalità, & alla mancanza del danaro, che sarà impossibile di raunar forze per la difesa, & i Collegati saranno così forti che se non sceglierà d'accettar la Pace come questi vogliono, li passeranno sul ventre fin nelle Porte di Parigi. Gli risposi jo senza aspettar l'ultimo suo periodo; *Questo non comprendo, e questo non credo; anzi al contrario mi vado persuadendo che se i Collegati non faranno la Pace li Francesi si metteranno in Campagna più forti che mai, e più vittoriosi che prima daranno da fare, e da pensare agli altri.* Tutto attonito mi replicò egli. *Dunque V. S. non comprende che il Rè di Francia per evitare la sua ultima ruina comprerà la Pace a qualsisia costo, che render all' Imperadore Strasburgo, Filisbourgo, l'Alsatia, e quanto possede in Germania, al giovinetto Duca di Lorena il suo Ducato con li danni & interessi trascorsi?* Rispusi jo. *Sicuro che non lo comprendo, nè lo credo. Come non comprende che* (mi replicò) *rimetterà al Duca di Savoja*

tutto il suo Paese, e Fortezze che gli hà rapito, e che l'accarezzerà, & honorerà come suo caro Nipote? Gli risposi subito, a questo. *In quanto a questo articolo lo comprendo, lo credo, e non ne dubito, fuori Pinarolo che non darà mai.* Mi soggiunse egli. *Per conseguenza comprende che al Rè di Spagna suo Cognato, renderà la Borgogna, e quanto gli hà preso dalla Pace in poi de' Pirenei?* Gli replicai a questo. *Certonò che non lo comprendo, nè posso persuadermelo. Che, non vorrà comprendere* (mi soggiunse) *che all' Elettor Palatino darà qualche giro di Paese in Francia, per riparare alle perdite che gli hà fatto fare in una Guerra così ingiusta?* Non mi feci tirar le orecchie a rispondere. *Che ben lungi di comprender questo, comprendevo che il Rè Luigi non farà la Pace, che non sia sodisfatta la Duchessa d'Orleans sua Cognata delle sue pretentioni all' heredità.*

Forse haverà difficoltà (così continuò à dire) *di comprendere che il Rè di Francia stimerà a sua gran fortuna di far la Pace al più tosto con le conditioni di riconoscere il Rè Guglielmo, di spedirgli il primo Ambasciatore, e di scacciare dal suo Regno il Rè Giacomo per meglio sodisfarlo?* Risposi jo. *Potrebbe darsi il caso che ciò seguisse, ma il mio ingegno non è capace di comprendere che ciò sia per seguire.* Con più viva voce mi soggiuse. *Certo è dunque che V. S. comprenderà, che havendo il Rè di Francia cominciato, e continuato una guerra così ingiusta contro l'Inghilterra, e l'Holanda che sarà tenuto di risarcirli, e diffalcarli li danni, e che a questo fine darà al Rè Guglielmo Duncherche, e Cales come appartenenti alla sua Corona, & agli Holandesi Mons, e Namur, & in contro Cambio darà agli Spagnoli, altre tanto equivalente nel Ducato di Borgogna, per unirlo col Contado, & in oltre che si spoglierà d'ogni qualunque minima pretentione di Dominio nell' Oceano.* In questo dire mi venne voglia di mandargli mille mal' anni, ma come havevo piacere di sentir queste sue sciocche impertinenze continuavo ad ascoltarlo con le risposte dovute però, particolarmente a queste ultime domande con tali parole. *Non hò il giudicio così debole per compremdere pazzie di questa natura, che non entraranno mai nell' Idea di matti istessi.* Con tutto ciò continuò il suo bel discorso con questa aggiunta. *Voglio convincerla in questo articolo se non in altro, & è che V. S. può ben comprendere che il Rè Guglielmo, e gli Holandesi, periranno più tosto nella Guerra, che di far la Pace, senza l'articolo che saranno ristabiliti in Francia gli Ugonotti, rimessi nel posesso da' loro beni, & a spese del Rè che gli fece demolire, rifabricate tutte le loro Chiese.* Nell' intender questo mi messi un poco a ridere, e poi

Ancora continua.

1694.

ſoggiunſi. *Queſto non lo comprendo in niuna maniera, ma più toſto comprenderei (che però non lo comprendo) che il Rè di Francia, il Rè di Spagna, l'Imperadore, il Duca di Savoja, e gli altri Prencipi Catolici Confederati, non faranno mai la Pace, che il Rè Giacomo, non ſia rimeſſo nel ſuo Trono, e nel poſeſſo de' ſuoi Beni, poiche ſe i Proſtanti credono che ſia del loro dovere di far riſtabilire gli Ugonotti; anche li Catolici nell' intender parlare di queſto, ſi troveranno in obligo di procurare che ſia rimeſſo nel ſuo Trono il Rè Giacomo, ma vado ben comprendendo, e che non poco me lo perſuado, che la Pace ſi farà ſenza parlarſi nè di queſto, nè di quelli.*

Concluſione del diſcorſo.

1694.

Finalmente mi diede l'ultima Pillula con la compoſittione delle ſue Droghe, racchiuſe nella ſcatola di tali voci. *Veggo bene ch'ella non vuol comprendere la Pace che con la ſola condittione di rimetter le coſe nello ſtato ch'erano nel 1689. prima che cominciaſſe la Guerra, ch'è appunto quello che non faranno mai li Collegati.* Riſpoſi anche jo per final concluſione. *Appunto non comprendo nè che la Francia lo vogli fare, nè che li Collegati lo voleſſero negare facendolo: ma ben ſi queſto comprendo, che ſe la Pace non ſi negotia, e che i ſuoi Negotiati non portino rimedio con qualche ſegreta ſoſpenſione d'Arme, la Francia divenuta più vittorioſa in queſto anno, e con la preſa d'altre Piazze, ſi renderà ſempre più difficile la Pace, perche più fiero il Rè Luigi, concederà ſempre meno di quel tanto che potrebbe hora accordare.* In tanto arrivati in Chieſa hebbe fine il noſtro ragionamento. Di coſi fatti diſcorſi con gente ſimile jo ne vado godendo tal volta, e ſopra tutto con Speciali, a cauſa che d'ordinario li loro rimedi ſon purgativi. Queſte ſorti di Droghe non erano altramente compoſitioni del noſtro Speciale, ma di quei tanti che praticavano nella ſua Bottega. Di più non ſolo gli sfacendati del Volgo ne parlavano con tali concetti, e credevano che le coſe foſſero per andare per coſi fatte ſtrade, ma alcune perſone delle più attempate, di quei della Magiſtratura iſteſſa, e dirò di Miniſtri, e Rappreſentanti di Prencipi, e ſe queſti tali deſcendono dalla loro sfera, per far compoſitioni di Speciali, perche non ſarà permeſſo agli Speciali di ſalire nella sfera, dove non devrebbono habitare che politici?

Schoning meſſo in Libertà per Vienna.

Come nel principio di queſto anno s'andarono rinuovando le inſtanze dall' Imperadore all' Elettore di Saſſonia per la ſpedittione delle ſue Truppe ordinarie a buon' hora, e per altre ancora ſtraordinarie ſia per l'Ungaria, come per il Reno, anche l'Elettore

re dalla sua parte accrebbe le sue instanze per la Libertà del Generale *Schoning*, pareva visibilmente che si volesse deludere con così lunghe speranze: protestando che sarà la sua final risoluttione di non dar più Truppe, se prima non haverà il suo Generale ottenuta la libertà, onde il Consiglio Imperiale fatta la dovuta riflessione, tiratolo fuori del Castello, gli diede per prigione la Città di Vienna, con promessa d'intietà libertà al più tosto: li Venetiani informati di ciò lo fecero domandare per comandare il loro Esercito in Dalmatia. Già era un Mese che questo Generale, godeva l'andar liberamente per la Città di Vienna, con continue e reciproche visite di Nobiltà, & amici, quando d'ordine dell' Imperadore, la matina delli 16. Marzo venne di nuovo ristretto, appunto allora che il suo affare pareva del tutto, terminato, & accommodato. Corse fama che questa novità fosse stata prodotta dalle informattioni che s'hebbero, che non ostante la parola data il Schoning di non uscir dalla Città di Vienna, che tentasse con segreti maneggi di fuggir via. Et altri dissero che havendo minacciato l'Elettore troppo arditamente, non voleva il Consiglio che l'Imperadore mostrasse di liberar questo Generale per timore di tali minaccie. Di qualunque maniera che ciò sia, certo è che da tutti si cominciò a credere, che nascendo nuove discrepanze tra Cesare e l'Elettore, che potrebbe l'Imperio in tali frangenti tirarne qualche cattivo successo.

Minaccie dell' Elettore.

1694.

Avvisato di tutto ciò l'Elettore, non ostante ch'egli fosse più immerso ne' piaceri del senso che dello Stato, persuaso forse dal suo Consiglio, che un tal procedere l'offendeva rimandò per le poste in Vienna il Signor Hoffspring suo Inviato in quella Corte, ch'era venuto in Dresda per affari dal Prencipe, e suoi, con ordine di fare intendere apertamente al Consiglio Imperiale, che se per li cinque d'Aprile non si darebbe la piena libertà al Schoning, che si darebbe l'ordine per far ritornare tutte le sue Truppe. Fù stimata veramente troppo rigorosa la risolutione dell' Elettore di servirsi di minaccie simili in tempi di tal natura, ma la necessità grande che haveva l'Imperadore delle Militie di questo Prencipe l'obligò a chiudergli occhi col finger di non vedere, onde prese il partito di sodisfare alle sue domande, & accordargli nella maggior parte a quel tanto che desiderava, per prima la Libertà al Schoning, come

già haveva fatto prima, ma con sei Guardie, e che dovevano di continuo accompagnarlo per la Città, e ciò seguì gli otto d'Aprile. S'andava in tanto negotiando la libertà tutta intiera, & il giorno delli 22. Aprile li Ministri Imperiali hebbero una lunga conferenza con li due Ministri dell' Elettore Holspring, e Beucling, sopra questo affare, dechiarandosi Cesare per la bocca di questi due suoi Ministri, di non volere in conto alcuno permettere che il Schoning comandasse le Truppe di sua Altezza Elettorale sul Reno, contentandosi però di dargli tutta intiera la Libertà, con queste condittioni però, e di tutto se ne diede aviso in Dresda.

Sua morte. Si trovava l'Elettore in questi giorni stessi assalito dalla vajuala, sia dal morbillo, che quantunque grave fosse il male sul principio ad ogni modo diede poi gran speranza, a segno che la matina delli 7. Maggio, chiese di vestirsi, e levatosi volle che si tenesse Consiglio in sua presenza, ma assalito da una grave debolezza, mentre se gli parlava dell' ordine di darsi alla marcia delle sue Truppe fù constretto di rimettersi nel letto, e morì di la a poche hore verso la sera di questo giorno istesso. Ecco come se ne passò all' altra vita Giovanni Giorgio, Elettor di Sassonia, ch'era nato li 17. d'Ottobre del 1668. pagando il debito alla natura nel fior della sua Gioventù, dopo tre anni di Elettorato, e si può dir quasi infelicemente, e con poco buon concetto, rispetto a' suoi amori poco decenti con la Contessa de *Rochtz*, Dama scaltra e bella che l'indusse con i suoi vezzi ad abborrire l'Elettrice sua moglie, vedova del Prencipe d'Anspac. Prencipessa in fatti di gran bellezza, e di gran merito, ancorche sconforme in età, per esser più di Lui vecchia almeno di sette anni, ch'è un punto fastidioso a cui non è d'Holanda, dove spesso si sogliono far matrimoni di tal natura. Basta che questa Elettrice che credeva d'haver trovato gran fortuna, trovò con queste nozze una continua inquietitudine di spirito, non in altro contenta, se non che nell' haver veduto morire la Contessa rivale, non senza sospetto di veleno, ma la disgratia volle che morta questa, allora che credeva di riconciliarsi col marito, fù forza di veder l'occaso in breve anche di questo.

Nuovo Elettore 1694. Per la mancanza di figliuoli a questo Elettore, non ostante che fecondissima fosse stata l'Elettrice sua moglie col primo marito, e tale cominciò ad essere, e sarebbe stata anche con Lui, se fosse

stato

ſtato queſto meno prodigo d'amore verſo la *Roclitz*, e più fedele al Talamo Nuttiale della moglie, che ſarebbe ſtato l'unico mezo d'havere heredi, e di bandir dallo Stato quei ſcandali che turbarono la conſcienza di molti. Comunque ſia per non parlar più di morti, mancati i figlivoli al defunto ſucceſſe nel giorno iſteſſo all' heredità, con le ſolite publiche proclamattioni il Sereniſſimo Prencipe ſuo fratello unico Federico Augusto nato li 12. di Maggio del 1670. che veramente haveva dato ſaggio nella ſua fanciullezza iſteſſa di riuſcir Prencipe atto al Governo ſopraño, e ne' ſuoi viaggi in diverſi Corti dell' Europa ſi fece ſempre ammirare, e riverire come Prencipe di grande aſpettativa, e coſi l'hà fatto conoſcere ſubito aſſonto all' Elettorato. Prima d'ogni coſa paſſò a ſalutar l'Elettrice vedova ſua Cognata, che ſi trovava inferma nel letto, aſſicurandola che haverà affettuoſa cura di tutti i ſuoi intereſſi, e di farli rendere tutti quegli honori, e dritti dovuti al ſuo ſtato vedovile. Ordinò poi le pompe funebri del defunto Elettor ſuo fratello, e volle che ſi celebraſſero con ſuperba comitiva all' uſo Germanico. Se ne paſſò poi il nuovo Elettore con l'Elettrice ſua Moglie, nel delitioſo Luogo di Marisbourg, dove ſi diede a fare una ſtraordinaria riforma degli Officiali del Defunto, buona parte delli quali, erano ſtati ſollevati a' Carichi dalle potenti raccomandattioni della Conteſſa Favorita, che in fatti haveva gran dominio (come ne correva la voce nella Corte, e ne' Paeſi ſtranieri) nello ſpirito dell' Elettor defunto. Tra gli altri il Signor Etmansdorf hebbe ordine di portargli il Baſtone di Mareſciallo della Corte, dechiarandolo in queſta maniera privo del Carico. Venne ancora privato di tutti li ſuoi impieghi ch'erano molti, il Signor di *Neitz*, Padre della Conteſſa di Roclitz, con l'ordine anche di non farſi veder nella Corte. Tutte le facoltà, di queſta Conteſſa vennero confiſcati, e furono trovati gemme in gran copia, e di gran prezzo, e molti contanti. Ma lo sdegno maggiore ſi ſcaricò ſopra la Madre della Conteſſa, che come Donna ſagaciſſima induceva la figlivola a far prevalere una smoderata auttorità in tutto, che però fù poſta in prigione aſſai rigoroſa, & alla quale non ci haveva molto penſato, e nel punto iſteſſo ſtabiliti Giudice, e Commiſſari particolari per eſaminarla.

Sbrigatoſi al quanto di queſti primi inviluppi domeſtici, cominciò

Schoning liberato ritorna in Dresda.

1694.

ciò a pensare agli affari più gravi, conformandosi col fratello defunto, nel premere le instanze per l'assoluta libertà del Generale Schoning. Alcuni s'erano persuasi che questo Elettore mentre fù Prencipe, havendo testimoniato non sò che mala sodisfattione dell'altereggia del Schoning, che s'haurebbe possuto fare che passato all'Elettorato, si mostrarebbe per lo meno tiepido nel proteggere li suoi interessi, ma questi tali restarono disabusati, nell'intendere che con più calore del fratello istesso, haveva dato ordine a' suoi Ministri in Vienna di premere la sua Libertà. L'Imperadore dopo haver mostrato la sodisfattione che sentiva dell'euvenimento all'Elettorato di questo Prencipe, la stima grande che faceva della sua persona, e la sua buona inclinattione verso di Lui, per una ottima corrispondenza, si dechiarò di voler contentare il Signor'Elettore in questa sua prima domanda, col dare alle sue instanze l'intiera libertà al Schoning, ma bisognava che dalla sua parte l'Elettore gli accordasse ancora la sua domanda, di non dargli il Comando delle sue Armi per questa Campagna sul Reno. L'Elettore savio, e prudente che doveva spedire solenne Ambasciata a Cesare per chiedergli l'Investitura dell'Elettorato, non trovò a proposito di disgustarlo nella sua domanda, già che gli concedeva l'articolo essentiale dell'intiera libertà, & a questo fine dechiarò Generale delle sue Truppe che doveva mandare sul Reno, il Signor Chauvet, con ordine d'andarsi incaminando a quella volta. L'Imperadore dalla sua parte ottenuto questo intento la matina delli 16. Giugno ordinò che si levassero le Guardie che andavano accompagnando il Schoning per la Città, e la matina delli 17. si fece questo trovare in una Casa particolare; e questo giorno istesso hebbe favorevole udienza dall'Imperadore, e la sera ancora andò alla spassegiata fuori della Città, accompagnato da sei Carrozze d'amici; disponendo però le cose per il suo ritornò in Dresda, che non potè effettuare così presto havendo voluto prima ristabilire il suo Corteggio, con una superbissima Livrea. Partì finalmente di Vienna verso il fine d'Agosto, accompagnato da più di 50. Persone, tra Gentil huomini e servitù; e benche superbo fosse riuscito il suo viaggio, con buon numero di Carozze, e Cavalli; certo è ad ogni modo che la sua entrata, o sia Cavalcata in Dresda, seguì con una specie di gran trionfo, appunto come se venisse

veniſſe di conquiſtar qualche Provincia, non già d'una Prigione di tre anni, eſſendogli uſcito all' in contro tutto il fiore della Nobiltà, tanto degli Officiali della Corte, come di quei della Guarnigione, chi a Cavallo, chi in Carozza.

Quando conſidero queſta Libertà coſi glorioſa del Mareſciallo Generale Schoning, & il ſuo ritorno coſi trionfante in Dresda, non poſſo che lagrimare le disgratie alle quali ſi trovano eſpoſte le Perſone publiche, riſpetto a quel maledetto uſo di sfrenata licenza che ſi dà a' Gazzettieri d'Holanda di tagliare ſpeſſo alla peggio, & alla cieca l'altrui riputatione. Ma queſto non è un uſo, ma un' abuſo che ſi uſurpano certi Gazzettieri indiſcreti, perche i giudicioſi, & i ſavii non cadono in certi errori impertinenti, come ne cadero alcuni (ſenza eſcludere la Gazzettiera femina, che ſpeſſo taglia, smembra, e smozza, Battaglie, Piazze & Eſerciti a ſuo modo) in queſto fatto del Schoning, allora che corſe la nuova ch'era ſtato egli ritenuto in Prigione. Jo non voglio qui rinuovar le piaghe, non dico di quei tanti diſcorſi, che s'andarono tenendo per le Piazze, e di quelle tante impertinenze che ſi ſcriſſero da Gazzettieri e Lardoniſti. In ſomma pareva ch'egli haveſſe voluto tradir non ſolo l'Imperio, ma il Mondo tutto, e ch'egli ſolo era la cauſa che non s'erano fatti progreſſi grandi ſul principio contro il Rè Luigi, per haver troppo il cuore portato a favor della Francia; e quel che importa che queſti voci coſi impertinenti, fecero ſorgere una ſperanza generale nel volgo, che la fortuna de' Confederati, hora ch'era prigioniero il Schoning, che la teneva ligata, darà principio a far maraviglie, e prodigi, & in breve ſi vedranno le Armi di queſti vittorioſi, e trionfanti ſino a Parigi; e pure tutto al contrario mentre libero fù il Schoning li Collegati hebbero qualche vantaggio contro la Francia, ma lui imprigionato, parve che ſi ſcatenaſſero tutte le disgratie contro di loro, e che tutte le vittorie ſi gettaſſero dalla parte del Rè Luigi. La verità è che il Generale Schoning che abbonda forſe ſopra ogni altro di queſta sfera nel valore, nel coraggio, nell' eſperienza, & in una buona condotta nella diſciplina militare, e nella diſpoſitione dell' Armi, ſi trova havere diverſi nemici, non oſtante che ſia buon Cortegiano, ben fatto di ſua perſona, e la gentilezza iſteſſa. Con tutto ciò non manca di nemici, o per meglio dire d'invidioſi, che ſi generano

Mormorii ingiuſti contro di Lui.

1694.

da un certo vitio, o ſia difetto, che ſerve di nebbia al lume di tanti ſue generoſe virtù; e queſto vuol dire una certa alterigia, che lo fà quaſi diſprezzar tutti, non volendo li uguali che per inferiori, e per uguali i maggiori: di modo che gli Invidioſi gli ſono andati ſuſcitando tal volta delle tempeſte; e come in tempo d'una guerra ſimile, ogni ſcintilla di ſoſpetto baſta ad accendere un mongibello di geloſie, fù forza di provarlo nella ſua propria perſona, con le calamità d'una prigione incommoda; non dico vergognoſa, perche in fatti non ſi è trovato colpevole, nè pur di minimo delitto, che poteſſe far minimiſſima breccia al ſuo honore, eſſendo uſcito ſpurgato dell' accuſa, e de' ſoſpetti, con ſodisfattione comune de' ſuoi amici, e parenti, e con mortificatione, e ſcorno ben grande de' ſuoi emoli, & invidioſi, e tanto più di quei che procurarono di malignarlo nello ſpirito rettiſſimo dell'Imperadore, e del ſuo Conſiglio. Beato è colui ch'è netto di cuore, perche la verità lo difenderà ſempre.

Ogni ſoſpetto ſi crede Pace. 1694.

Non mancarono di quei tali che non cercano fondamenti di ragione a quello che dicono, che ſi andarono laſciando perſuadere, e ne tenevano diſcorſi per le publiche ſtrade, che della libertà del Signor Generale Schoning ſe ne poteva cavare grande apparenza d'eſſere in buon piede la Pace, altramente l'Imperadore non havrebbe dato la libertà, ad un tal perſonaggio, di tanto credito, & auttorità nella Corte di Dresda, ſoſpetrato d'eſſer pendente d'inclinattione verſo la Francia. Jo che credevo quella Pace che non potevo comprendere come pur l'hò accennato, ma ſopra altri fondamenti, mi ridevo di tali ſciocchi politici di Taverne, che fondavano maſſime di ſtato col fiaſco in mano, e che volevano fare d'una foglia volante un frutto maſſiccio. In ſomma nello ſpirito di queſti tali, ogni Augellino che moveva il fiato al canto, pareva che preſagiſſe la Pace, e perche la volevano la credeano, con la ragione, che non potendo la Francia far la guerra, per la fame, & altre miſerie nelle quali ſi trovava il Popolo, il Rè Luigi ſarebbe ſtato indotto ad una neceſſità indiſpenſabile di mandar Carta bianca all' Imperadore, & al Ré Guglielmo, acciò ſcriveſſero quelle conditioni che più gli aggradirebbono, e che foſſero di loro maggiore vantaggio; nè ſi metteva da parte nella mente di queſti tali l'articolo dello riſtabilmento dell' Editto di Nantes, che vuol dir del ritorno

no degli Ugonotti in Francia; senza dubbio che questo si credeva il primo, e molti andavano allestendosi al viaggio.

In tanto continuavano a spargersi i raporti come venendo di Constantinopoli de' torbidi successi in quella Monarchia, con la mutatione d'un nuovo Visir, e con la risolutione della Porta di voler la Pace a qualunque prezzo, viste le confusioni, e le ribellioni che regnavano in quell' Imperio: che pure dava a credere che dubiosa la Francia di questa Pace del Turco con Cesare, che fosse o che non fosse da farsi voleva prevenire il male maggiore che da questa gliene sarebbe successo col procurar di far la sua ad ogni qualunque prezzo. Tra questo capitarono nell' Europa gli Avisi di molti strani successi nell' Africa, d'una manifesta rottura tra il Bei di Tunnisi, & il Dei d'Alger: di che ne dirò qualche particolarità. Il Bei di Tunnisi, che non manca mai di gelosie verso i suoi vicini, havendo inteso che il Dei d'Algeri, haveva comandato a' suoi Algerieni d'entrare nelle sue Terre per far qualche irruttione, accresciuta la sua Armata di nuova gente, si messe in testa della stessa sul principio di Giugno, col solo disegno di portare impedimento a' progetti che contro di Lui havevano gli altri designato: & in fatti si messe nel campo con molte apprensioni, per la persuasiva che haveva in se stesso, che la sua gente era tanto meno instrutta nel mestiere della guerra, quanto più pratica & agguerrita quella del Dei d'Algeri. Ciò non ostante havendo inteso che questo suo nemico era molto inferiore nel numero delle Truppe, non ostante il vantagio dell'esperienze nell' Armi, volle tentar di vedere se gli potesse riuscire quella sentenza del Poeta Italiano *Audaces fortuna juvat*, onde se ne passò ad assalirli nel loro proprio Campo li 24. dello stesso mese: ma come si erano ritrinciati, & apostati vantagiosamente, non solo respinsero li Tunnisiani, con qualche perdita, ma di più si disposero ad una battaglia decisiva.

Guerra tra gli Algerieni, e Tunnisiani.

1694.

La matina dunque delli 26. nello spuntar del giorno, dopo essere stato tutta la notte all' erta, il Chabon Dei d'Algeri uscito de' suoi ritrinciamenti, con un buonissimo ordine, s'incaminò con un' animo fiero, e vendicativo contro li Tunnisieni, quali s'erano divisi in tre Corpi, e si scaricò con tanto impeto contro uno di questi Corpi ch'era il più avanzato, e comandato da Chabak Kiava, che dopo una difesa molto debole, l'obligò alla fuga.

Battaglia.

fuga. Gli Algerieni si resero padroni di cinque pezzi di Cannone, havendo fatto qualche scarico contro quel Corpo dove era il Bei, la qual cosa causò un terrore così grande tra le militie, che senza guardare in faccia al nemico, si messero in una confusione ben grande alla fuga. Veramente l'esperienza, & il valor de' Soldati, e degli Officiali fà molto, & il numero maggiore non fà che render la confusione, & il timore più grande, contro ad un Corpo inferiore di gente ben' agguerrito, & al sicuro che se gli Algerieni non l'havessero risparmiato, per non versar tanto sangue de' compatrioti istessi, e d'una Setta medema, ne haurebbono possoto fare una Stragge inenarrabile. Da questo nacque che la perdita fù quasi uguale dall' una e l'altra parte, e d'ambidue appena morirono 2000. Soldati, nonostante che la Battaglia durasse tre giorni continui. D'altri si è scritto che dalla parte degli Algerieni perderono la vita 500. Persone, oltre a 150. feriti; e di quella de' Tunnisieni 700. e più di 200. feriti, che fù tutta la perdita; e così si è andato poi confirmando. La verità è ad ogni modo che questi secondi perderono la riputatione, essendosi fatti conoscere più abili ne' piedi, che nelle mani, e più propri a correre che a combattere, havendo perso di più tutto il Cannone, che consisteva in 15. pezzi, tutto il bagaglio, quasi tutte le loro Insegne, e sino ad otto cento Prigionieri. Quanto più furono biasimate le Soldatesche, e gli Officiali, tanto maggiormente venne lodato il Bei, havendo fatto la parte non solo di buon Comandante, ma di buon Soldato, & ancorche ferito, non lasciò per questo d'andar correndo per tutto con minaccie, con preghiere, e con promesse, per veder di rannodare, e di ritener la gente fugitiva, ma tutto gli riuscì inutile, essendo pur troppo vero che quella gente alla quale si dà le Armi alla mano, senza esperienza, non può da Lui aspettarsi che di vederla combattere più tosto col dosso che con la faccia, e quando il timore prende il possesso, non vi è da sperar nulla.

Successi dopo la Battaglia.

1694.

Capitata la nuova di questo successo nella Città di Tunnisi, con il solito metodo della fama volgare che suol fare il male sempre maggiore, si vide scorrere per le strade una consternatione così grande, che riempì di gran timore il Dei, & il Bacha suo fratello che comandavano l'armata, parendo persuaso il Popolo, che questi Capi havessero mancato al loro dovere; onde per evitar di cadere

re

re vittima d'una furia popolare ambidue quello che havevano di migliore nella Città s'imbarcarono sopra il Vascello del Capitano Aidoux de Cassis Provenzale, loro gran confidente, ma che però presero il suo Vascello a nolo, per esser transportati a Chio, o Scio nell' Arcipelago. Questa partenza che si fece con gran destrezza, e fortuna seguì la matina delli 28. havendo il Vascello fatto vela ad un vento favorevole, verso le tre hore dopo l'oriente del Sole, & alle cinque dopo il pranso, dello stesso giorno capitò nella Città il Bei, il quale fece conoscere pochissimo dispiacere della fuga degli altri Vocali del Popolo per far l'eletione d'un nuovo Dei, che seguì nella persona d'Ibraim Aga, & in tanto il Bei s'andava occupando con tutte le diligenze maggiori a metter la Città in stato di buona difesa. Gli Algeriani in questo mentre dalla lor parte, non mancavano di stendere i loro progressi, essendosi resi padroni della Città di *Quesi*, e di quella di *Beija*, che l'una e l'altra benche in stato di far buona difesa, si resero ad ogni modo prima dell' arrivo del Cannone alle sole minaccie: e nelle quali vi messero per Comandanti di quei Officiali ch'erano stati presi prigionieri nella Battaglia, facendo conoscerere con questa maniera di procedere, e con le dechiarationi istesse di bocca, che per loro non havevano che il desiderio di vendetta, contro la persona del Bei, assicurando in oltre tutti gli Abitanti della Campagna, che potevano godere tranquillamente li loro beni, pagando però i soliti tributi. Così s'andarono raffredando tutti questi gravi strepiti d'Armi nell'Africa, sopra a' quali s'erano fatti grandi disegni, per la ragione che inasprendosi la guerra, sarebbe stato nicessario che s'interesasse gravemente la Porta, & obligata a fare una diversione da questa parte, gli sarebbe stato nicessario di far la Pace a qualunque prezzo con Cesare.

Si tenta il Rè di Polonia per la pace particolare. 1694.

Il Rè Luigi che per l'altrui disgratia sembra nato per essere un Briareo, & un' Argo ne' suoi interessi, vedendo con cento occhi, & operando con cento mani, e simile ad un Mercurio con le Ali ne' piedi và correndo da per tutto, nel vedere, e nell' intendere che i Collegati s'erano risoluti di far l'ultimo sforzo contro di Lui, e che s'andavano ordendo le trame per la pace dell' Imperadore col Turco, acciò meglio potesse quello gettar tutte le sue Armi nel Reno, oltre agli offici che andava passando nella Porta, ch'era-

no pur troppo potenti perche d'oro, ſcommoſſe il tutto con mine ſotterranee, per veder d'obligare il Rè di Polonia a fare una pace particolare con la Porta, che veramente ſarebbe ſtato un gran colpo per la Francia, perche libero il Turco della guerra con la Polonia, haurebbe ridotto l'Imperadore in cattivo ſtato nell' Ungaria, e nella neceſſità di accommodarſi con il Rè Luigi a qualſiſia prezzo, per conſervar la ſua Reggia di Vienna. Per venir meglio a capo di queſto diſegno s'era indotto il Kan di Tartaria a mandare Ambaſciatori in Varſovia, per negotiar di queſta pace, & in fatti arrivati offrirono la Mediatione del gran Kan loro Signore per una tale pace particolare, e come furono aſcoltati con qualche honore, queſto fece credere che s'aggradiſſero le propoſte, tanto più che li furono aſſignati Commiſſari per conferire, e non ſolo il Rè, con molti Senatori vi andarono preſtando le orecchie, ma il Miniſtro di Ceſare, e quello di Venetia, vi ſi oppoſero con offici molto più caldi; e vogliono che vi contribuiſſe anche dalla ſua parte il Barone di Mayer, Ambaſciator dell' Elettor di Baviera; e pure è certo che le propoſitioni del Turco, contenevano vantaggi grandi verſo il Ré di Polonia, ogni volta e quando ſi voleſſe riſolvere a queſta pace particolare.

Elettore di Baviera domanda le Nozze della Prencipeſſa di Polonia.

1694.

A queſto propoſito dirò che forſe un' altro affare, che diede gran ſogetto a tutti di formare aforiſmi politici dell' ultima conſeguenza. Dopo la morte dell' Elettrice di Baviera, vedendoſi l'Elettore con un ſol Bambinetto, e Vedovo, e con un ſol fratello, in precinto di pigliar gli ordini per goder dell' Arciveſcovado di Colonia, ſtimò convenienza di ſtato, per non laſciare coſi eſpoſta a pericoli di mancanza la ſua auguſtiſſima Caſa, di paſſare a ſeconde Nozze, e come ogni debito ricercava di conferirne ſopra ciò con l'Imperadore, e col Ré Catolico, non trovandoſi Prencipeſſa nell' Europa che poteſſe ſoſtenere degnamente un tal poſto, & in tempi ſimili, dopo molti maturati, conſigli ſi venne alla deliberatione d'un commune conſentimento di Ceſare, del Catolico, e dell' Elettore; per la domanda della Prencipeſſa figlivola dal Ré di Polonia. Non ſi toſto ſi ſparſe la voce, che dall' Elettore ſi doveva mandare Ambaſciatore in Varſovia per chiedere quella Prencipeſſa a Nozze, che s'inteſero in gran copia li diſcorſi, e quei che fanno profeſſione di diſtillar le maſſime, per contrafare gli ſpiritoſi, e li politici, non man-

mancarono di farlo in questo rancontro. Andarono dunque seminando, che queste Nozze erano state suggerite dagli scaltri disegni de' Francesi, per via de' loro Partigiani segreti, de' quali ne abbondano in ogni luogo, credendole di loro grande vantaggio; poiche essendo questa Prencipessa figlivola d'una Francese, e per conseguenza Francese di humore, instrutta dalla Regina Madre haurebbe possuto vantaggiare non poco nella Corte dell' Elettor suo Marito, gli interessi del Ré Luigi, o col tirar quello a suggerire a Cesare & al Catolico la pace da parte, all' esclusione del Ré Guglielmo: o col rivelare quello che di più pregiudiciabile s'andava tramando. Et al contrario altri credevano che col mezo di queste Nozze, si tirarebbe alla Confederatione contro la Francia questo Ré. Ma al sicuro che gli uni e gli altri si potevano ingannar perche il Rè di Polonia maritava la sua figlivola per maritarla, & l'Elettore la Sposava per havere una moglie, e figlivoli. Ma vediamo come seguissero questi maneggi di Nozze.

Per assicurar meglio le cose, come sempre d'ordinario suol farsi, per evitare l'affronto di fare inutilmente gli apparati esterni, si fecero fare i primi progetti di questi Negotiati di Nozze dal Gonfessor della Regina, e dal Nuntio del Papa residente in Varsovia; & essendosi fatti i segreti raporti che grande era la dispositione, e quasi indubitabili le apparenze del buon successo, l'Elettore nominò per suo Inviato straordinario, il Barone Meyer, suo principal Ministro, e suo gran Favorito, e che veramente haveva meriti grandi per sostenere ambidue questi posti, come in fatti le sostenne con sua gloria, e con intiera sodisfattione del suo Prencipe. Questo Signore dunque venne spedito per andare a far la domanda di tali Nozze, & il quale s'incaminò con decente corteggio, & arrivato in *Zolkieu* dove era la Corte, presentate le sue Lettere al Rè, & alla Regina, ricevè tanti honori, che quasi s'assicurò delle Nozze prima di farne la domanda, nè si tosto cominciò ad esprimersi chè aggradita se dal Rè la proposta, stabilì Commissari diversi Senatori, de' quali ne fu fatto Capo il Vescovo di Plosko, con i quali entrò in conferenza, e nella prima compresero la sostanza della domanda, e nella seconda si venne al progetto degli Articoli matrimoniali, che furono presentati al Rè, da cui vennero trasmessi per esser visti dagli altri Senatori, col mezo d'un Segretario di stato. Successivamente seguirono

Baron Meyer in Polonia. 1694.

guirono altre conferenze preliminarie, e con questo il Barone Inviato, ne fece in una Udienza publica la domanda al Rè, e lo stesso giorno alla Regina, e con questo terminarono le conferenze, & in tanto che sua Maestà promesse che ne darebbe in breve la risposta, l'Inviato spedì Corriere all' Elettore, per participarlo del tutto, e per ricevere i suoi ordini, sopra alcuni punti che non poteva egli regolare, prima di ricevere altre nuove instruttioni. Regolatosi poi il tutto, e sotto scritti gli Atticoli, il Rè mandò per far parte di tal maritaggio al Papa, all' Imperadore, al Rè Christianissimo, al Rè Catolico, & ad altri Potentati, come ancora alla Republica di Venetia. L'Elettore fece lo stesso dalla sua parte, comprendendosi il Gran Duca.

Regali. 1694.

Conchiusasi dunque la promessa matrimoniale reciproca si disposero le Cose per le Nozze, & in tanto l'Elettore e la Sposa per primo segno di fede si mandarono ugualmente i Ritratti, l'Elettore con un Gentil-huomo espresso gli mandò il suo, da finissima mano, tutto tempestato all' intorno di finissimi Diamanti, e la Prencipessa Reale rimesse il suo di propria mano, con la Lettera di risposta a quella che gli era stata scritta dallo Sposo. In Capo a due giorni arrivò un' altro Gentil huomo spedito dallo stesso Elettore, che portò alla Sposa il Regale solito da farsi in casi simili di diverse Gemme, stimate del valore di cento mila Scudi, che non fù poco in tempi simili, nel quale scarseggia il danaro nelle Corti, per andar troppo correndo ne' Campi. Ambidue i Gentil-huomini vennero presentati dall' Inviato Meyer. Fù poi assignato il giorno delli 15. Agosto, per le Ceremonie dello Sponsalitio, acciò ciascuno havesse il tempo di prepararsi in una festa così solenne, e quei Senatori che si trovavano in Provincie remote, e che volevano intervenirvi havessero il tempo di farlo. L'Elettore credeva di far partire due Ambasciatori con superba comitiva, ma fù trovato poi, che questo gran fasto che ricercava gran spesa, sarebbe inutile, già che le calamità della guerra iscusavano tutto quello ch'era di superfluo. Furono però spediti due Cavalieri con titolo d'Inviati, che comparvero con un Corteggio, non così mediocre, e questi furono, il Conte di *Deringen*, & il Barone de *Salles*.

Sponsalitio.

Giunto il giorno destinato, delli 15. Agosto, il Rè, e la Regina si resero la matina un' hora innanzi il mezo di nella Chiesa Cathedrale,

le, e con loro la Prencipessa Sposa con un'ornamento d'Abiti de' più Reali, scintillando da per tutto lo splendor delle Gemme, & il valor delle più fine Perle in gran copia. Cortegiavano il Ré, la Regina, e la Sposa, tutto il fior de' principali del Regno, dell'uno, e l'altro Sesso, cioè Senatori, Prencipi, e Prencipesse, havendo procurato ciascuno di honorar questa festa con quanto di più ricco, e di più splendido poté fornire la forza di ciascuno. Tutti gli Ambasciatori, e Ministri stranieri, vi intervennero ancora, essendo stati invitati giorni prima in nome del Ré. L'Inviati dell' Elettor Sposo di sopra nominati seguirono in questa funtione il Prencipe *Giacomo*, che rappresentava l'Elettore, per haver da questo ricevuto la Procura. Il Cardinal *Radziewsky*, Arcivescovo di Gnesne, Primato del Regno, Pontificalmente vestito, con l'intervento del suo Capitolo, celebrò con superba Musica la Messa solenne, e nell' Euangelio presentatasi la Sposa condotta per la mano innanzi l'Altare dal Prencipe Giacomo suo fratello, lettasi la Procura, venne da questo Sposata in nome dell' Elettore, mettendole in dito l'Anello di fede, secondo all' uso della Chiesa Catolica. Finitasi la messa se ne ritornarono nel Reggio Palazzo; precedendo in una Carozza delle più nobili il Prencipe Giacomo, e la nuova Elettrice, e da questo momento in poi il Ré, e la Regina diedero la mano alla Prencipessa loro figlivola in qualità di Elettrice. Superbo fù il Banchetto, per più di cento Grandi distribuiti in più Tavole, nella maggiore delle quali sedeva la nuova Elettrice nel mezzo, il Prencipe Giacomo alla sua sinistra che rappresentava l'Elettore, a mano sinistra di questo la Regina, & a mano destra della nuova Elettrice il Ré. La sera vi fù un superbo ballo, che durò fino allo spuntar del Sole del giorno seguente. La sera delli 28. vi furono diversi fuochi d'allegrezza con maravigliosi artifici sopra la Vistola; in somma li Balli, li Festini, e li fuochi artificiali durarono fino alli 25. che fù il giorno destinato per la partenza dell' Elettrice, per la volta di Bruselles dalla strada di Danzic, Stolpa, Statgard, Stettin, & Hambourg, attendendo tra quelle feste a ricevere le visite di Congratulatione, e di Congedo.

Ristretto della vita del Ré di Polonia.

Nel mentre che la Sposa sposata senza Sposo, si và allestendo al viaggio toccarò qualche particolarità che riguarda la Persona del Ré di Polonia, GIOVANNI, III. di cui si può dire che della Corona sul Capo, non ne deve l'obligo che al suo proprio valore. Egli fú l'ultimo de' figlivoli di *Giacomo Sobieski*, Castellano di Cracovia, e d'una figlivola di *Slanislao Zolkiewski*, Gran Cancelliere del Regno, e Generalissimo della Corona, il quale fù ucciso nella battaglia di Cicora nel 1620. con fama d'uno de' più valorosi Capitani del Secolo, dopo essere stato 15. volte attaccato da' Turchi in un solo giorno, e fatte attioni degne dell' immortalità. Viaggiò in diverse Corti, e passò quasi tutta la sua gioventù negli Esercizi dell' Armi. Si trova al presente in una età di 65. anni e più oltre. Nel 1665. fú creato Gran Marescíallo della Corona, e nel 1667. creato Gran Generale del Regno, Gran Sciamberlano del Ré, e Palatino di Cracovia. Mentre non era ancora che Gran Maresciallo, s'innamorò di Madamigella *d'Arquien*, Famiglia Nobile, che la Regina ch'era Francese l'haveva fatto venire di Parigi, per esser sua Damigella d'honore; e veramente rispetto alle sue bellezze, & alla legiadria delle sue gratie, faceva gran figura

1694.

nella Corte, e non erano pochi quei Cavalieri Cortegiani che l'andavano Cortegiando, ma piú d'ogni altro testimoniava di viverne innamorato il Gran Marescìallo, a segno che di rado la perdeva dall' occhio, e tanto piú perche trovava reciproco l'amore nella Damigella, dalla quale era pure amato. In tanto seguirono le Nozze di questa col Prencipe di Zamoiski, appunto allora che quasi da tutti si credeva dalla Corte, che vi fosse promessa matrimoniale tra la Damigella d'Arquien, & il Gran Maresciallo; onde disperato questo per vedersi scappar dalle braccia, quella che stimava l'Idolo del suo cuore, si ritirò in una sua Casa di Campagna, con ferma risolutione di finire i suoi giorni in una mortificatione che credea la piú sensibile.

Continua ancora.

1694.

In questo mentre trovandosi la Polonia immersa in un' aspra Guerra col Turco, da questo in breve tempo, s'ottennero vantaggi molto considerabili, e tali che minacciavano alla Polonia ruine ben grandi, di modo che fú nicessario cercar qualche rimedio, e fú quello di dare il sopremo comando dell' Armi a qualche Capo d'un straordinario coraggio e valore, onde senza alcuna difficoltà si ricorse al Sobieski, ma fermo nella sua risolutione, di piangere in un' esilio della Corte, la disgratia delle sue perdute inclinattioni, negò d'accettare il Carico offertogli di Generalissimo. In questo intervallo istesso di tempo (curioso, & oportuno successo) se ne passò all' altra vita il Prencipe Zamoiski: la Regina che sapeva benissimo di dove procedeva la sua ripugnanza d'accettare il Carico, mandò un suo Gentil-huomo con Lettera di suo pugno, per offrirgli le Nozze della Vedova Prencipessa Zamoiski. Ch'esca, che Hamo; appena finì di legger la Lettera, che postosi in Carrozza si portò con tutta diligenza in Cracovia, dove seguì la promessa nelle stanze della Regina il giorno seguente, & il Ré volle che dalle mani della stessa Sposa, gli venisse consignata la Patente di Generalissimo. Che felice presaggio. Celebratesi le Nozze in breve partì per mettersi in testa dell' Esercito, e con qual fuoco, e cõn qual zelo, e con qual'ardore nel cuore, si può argomentare da ciò che in questa prima Campagna delle sue Nozze riprese sessanta Città, e Fortezze che teneano nelle mani li Cosacchi ribelli in Okriana, e sostenne gloriosamente l'assedio di Posthais contro li Tartari. Di là a due anni, prese agli stessi Tartari & a' Cosacchi tutto il Palatinato di Brechau, nella Bassa Podolia, continuando a segnalarsi con un' infinitá d'altre Attioni heroiche. Egli disfece li Turchi nel 1671. durante l'assedio di Leopoldo, e nel 1673. guadagnò la famosa Battaglia di Choczin, che durò tre giorni continui, e nella quale li Turchi perderono otto mila Giannezzeri, e 20000. Spahis.

Come divenuto Rè.

Questa Battaglia seguì gli undeci di Novembre che vuol dire il giorno seguente a quello della morte del Ré Michele. Hora essendo questa Corona Elettiva, & anche nella persona di stranieri, sorsero in breve tempo li Pretendenti in gran copia, e tra gli altri, il Prencipe di Condé, il Duca di Neubourg, il Duca di Lorena, e qualche altro. Li Palatini, & altri Vocali del Regno, sia della Republica, raunatisi per l'Elettione, stimarono che non vi era alcuno, che meritasse quello Scettro, meglio del Sobieski, non solo in riguardo di quel tanto ch'egli haveva fatto per quella Corona, ma perche così lo ricercava l'interesse del Regno per quello che doveva farsi. Fù dunque con generale applauso

fo eletto la matina delli 19. Maggio del 1674. né mai s'era vista quella Republica in una maggiore allegrezza; in feste di gran Sposa come in questa volta, che durarono dal giorno della sua Elettione, sino a quello della sua Coronatione, che seguì in capo a quindeci mesi. Da questo tempo in poi, non hebbe meno avantaggi, come Ré, di quello che ne haveva havuto pria, come Generalissimo, a segno che stracchi li Turchi di vedersi più battere, presero la risolutione di fare una Pace con la Republica, contro a quello che ordinava il loro Alcorano, cioè, di non far mai la Pace con perdita. La verità è che divenuto Ré la sua attione più gloriosa, e di maggior grido fù quella, d'haver fatto levare l'assedio di Vienna, già che comunemente s'applica a Lui una tal Libertà. Dal Ré di Francia gli era stato spedito l'Ordine di Santo Spirito, con solennità ben grandi. Da Francesco primo in poi Ré Francese, non si è trovato mai Ré, più di questo amico delle Lettere, e benigno Protettore de' Letterati. Parla diverse Lingue, e tra le altre la Turca, la Latina, la Francese, è l'Italiana. Molti sono i suoi heredi maschi, e Femine, e tra gli altri il Prencipe Giacomo suo Primogenito, maritato con la Prencipessa di Neubourg, Sorella dell' Imperadrice, e delle Regine di Spagna, e di Portogallo.

Ma già che la nostra nuova Elettrice non viene ancora per occuparci la penna alla descrittione del suo viaggio, voltando il passo ne possiamo fare uno breve in tanto in Pariggi. Quei che haveano il genio per la pace, o che per lo meno andavano cadendo al sentimento che fosse per havere in breve il suo effetto, continuavano a dire che queste Nozze dell' Elettore servirebbono di gran stromento, a facilitarla e duè erano tra le altre le raggioni che ne allegavano. La prima, che sapendo il Ré di Polonia di qual grave peso (ancor che tutta la sua fortuna havesse havuto il suo fondamento dall' Armi) fosse la guerra nello Stato, nel Cuore, e nel Capo (da parte la conscienza) de' Prencipi che la fanno, nel vedere il suo nuovo Genero lontano dalla sua Casa, che vuol dire dalla sua antica residenza della Baviera; tutto immerso ne' continui disturbi, & inquietitudini di Corpo, e di spirito in Fiandra nella più calamitosa guerra che si fosse mai vista, e che fin' hora non gli haveva portato né vantaggio, né gloria, haurebbe procurato di metterlo nel riposo d'una Pace, acciò non fosse in una continua apprensione d'animo l'Elettrice sua figlivola, per poter godere insieme felicemente il Talamo Nuttiale, e quella tranquillità di corpo, e di spirito che ricerca il matrimonio, non potendo che sentir qualche rimorso d'haver maritato una figlivola che tanto amavà con un Prencipe ch'era obligato d'andare di continuo all' incontro della morte. Raggioni per dire il vero troppo volgari, e più tosto degne della Lingua di Mercanti, e di Letterati che del cuore di Prencipi, e di Capitani. La seconda raggione haveva un poco di miglior senso, dicevano dunque che havendo il Ré di Polonia qualche genio verso la Francia, sia per havere una moglie Francese, o per proprio naturale in stinto, & essendo di zelo, verso il Pontefice, e più d'ogni altro Prencipe Catolico rispettuoso figlivolo verso la Sede Apostolica; e premendo questi due Monarchi Innocentio XII. e Luigi XIV. la Pace, non haurebbono mancato con l'occasione di queste Nozze di sollecitarlo alla Mediattione, per esser più auttorevoli i suoi officì con tàl Parentato appresso l'Elettor di Baviera, il di cui voto poteva

Si crede che il Ré di Polonia, premura la Pace.

1694.

far molto per havere questa Altezza gran credito, e gran concetto nelle Corti di Vienna, e di Madrid. Et in fatti premuto il Papa dal Ré Luigi, che con gran passione desiderava la Pace, e non meno dal suo carico Pastorale, spedì caldissimo Breve, o sia Lettera Apostolica al Ré di Polonia, con preghiere, & esortattioni di volere abbracciare la Mediattione alla Pace, e con tutto l'affetto, e calore impiegarsi a maneggiarla: e questo Breve servì anche di risposta al Rè dell' aviso che del maritaggio della Figlivola havea dato al Pontefice, che servì anche di congratulattione, & il Nuntio Pontificio lo presentò al Rè in una udienza publica; & in capo a dieci giorni lo stesso Nuntio ricevè un' altro Breve che gli mandò il Papa, e che presentò alla stessa Maestà che portava più particolari, più stesi, e più ardenti i concetti sopra a questo articolo della Mediattione alla Pace, havendo il Rè promesso molto, e ne fece portare alla Dieta le sue intentioni, per fortificar meglio l'Intrapresa.

La Francia con l'abbondanza di viene, fera.

1694.

Non si messe in dubbio come si è detto, e che potrà dirsi, che dal Ré di Francia, e con publici Offici della bocca de' suoi Ambasciatori, e con andamenti segreti, non habbi fatto tutto il suo sforzo acciò portasse gli altri a' Negotiati della Pace. Queste sue premure furono grandi, mentre grande, & insopportabile fù la necessità nel suo Regno, e la miseria che grandissima regnava rispetto alla carestia che da lungo tempo non se n'era vista più acerba, che sepellì tutti i Popoli in una Fame che spaventa anche la memoria a dirlo, e che fù la radice degli altri mali, che vuol dire della penuria del danaro, e della mortalità; & è certo che se i Collegati havessero saputo prevalersi dell' occasione con un gran sforzo dell' Armi, da una parte, e con le premure anche loro della Pace dall' altra, haurebbono tirato il Ré Luigi a condittioni di non mediocre loro vantaggio; quello che forse non farà hora ch'è cessata la Fame, e con questa gli altri mali, vede nel suo Regno l'abbondanza, portata da una raccolta generale, e delle più fertili in tutto che si fosse mai vista; & in fatti da questo tempo in poi si andò diminuendo quel gran calore col quale il Ré Luigi haveva tanto premuta la Pace, facendo conoscere qualche fierezza nel pensiere di farsi (come altri credevano, che jo non credo) premere per cadere alla risolutione della Pace, che jo non dubito che la desidera, e che ha bisogno d'haverla. Vista duuque questo Rè la fertilità, e l'abbondanza nel suo Regno, si dechiarò nel Consiglio, che voleva che i suoi Popoli godessero il beneficio ch'egli ne tirava sopra di loro con uno sgravio di tre milioni delle Taglie, come si può vedere dal seguente Ordine publicatosi da per tutto. L. PHELYPEAUX *Cavaliere, Consigliere ordinario del Rè nel suo Consiglio di stato Intendente della Generalità di Parigi: & li Presidente, Luogotenente, Assessore, Eletti, Consiglieri del Rè nella Città, & Elettione di Parigi. Agli Schiappini, Sindici, Sagristani, & Habitanti delle Parrocchie.* SALUTE. *Li grandi vantaggi che si sono ottenuti dall' Armi del Rè negli ultimi anni di questa Guerra, & i successi delle sue Conquiste, mettendolo in stato di poter sostenere la Guerra, con più facile commodo che mai contro i suoi Nemici, ha risoluto di fare godere ai suoi Popoli uno sgravio che sembra essere destinato per la Pace, e di concorrere con le Benedittioni del Cielo, dopo un' anno così fertile, e così abbondante come questo, a fare vivere i suoi Sudditi più commodamente col diminuire una parte delle Taglie. Questa è dunque*

la

la ragione che gli hà fatto concedere, & accordare per l'anno prossimo 1695. una diminuttione di tre Milioni di Lire Tornesi sopra tutte le Taglie: desiderando con ogni maggior passione, che si compiaccia la Bontà divina di metterlo in stato di potere operare con maggior libertà, & a potere di più in più continuare a' suoi Popoli li segnì della sua Bontà, e del suo amore verso di loro. Questa Ordinanza per servirmi del termine Francese, fù sotto scritta dal Rè nel suo Consiglio li 28. Settembre, e successivamente publicata in Parigi ne' Luoghi soliti, e col solito suono delle Trombe; trasmettendosene poi le copie in tutte le altre Città, Ville, Castelli, e Luoghi del Regno, venendo da per tutto publicata; con tutte le maggiori formalità, e più in particolare applauso, & acclamattioni, anzi voci di Benedittioni sopra al Ré, & alla sua Casa Reale; essendo vero che ad ogni altra cosa si attendeva il Popolo, che ad uno sgravio di questa natura, in un tempo che più accesa che mai si vedeva la Guerra.

Corre un proverbio generale in Francia nella bocca di tutti i Popoli, & è *Che se i Francesi amaßero tanto Iddio benedetto quanto amano il Ré sarebbe necessario che il Papa Canonizzaße in una volta quindeci Milioni e più di Persone, poiche al sicuro che tutti Santi sarebbono i Francesi,* e questo si dice in allusione dell'amore suisceratc che tutti portano al loro Rè. Essendo vero che mai altro Monarca hebbe questa fortuna, o questa savia condotta di sapersi fare amare da' suoi Popoli come fanno i Francesi al loro Ré: che veramente si può dire che questo amore è stato lo stromento principale delle tante vittorie, e de' progressi così grandi di questo Monarca: e questo amore se gli andò maggiormente crescendo con quella risolutione d'un tale sgravio. Si crede che vi fosse nascosta in questa attione una certa generosa fierezza, per far vedere a' suoi Nemici che ben lungi d'aggravare i suoi Suditi d'aggravi insopportabili, per non haver danari da sostener la Guerra, al contrario bisognava che ne havesse a bastanza già che in luogo d'aggravare, come facevano i suoi Nemici li loro, sgravava i suoi Suditi, che di qualunque maniera che ciò sia la massima non può esser che buona. Le Gazzette di Holanda che tal volta all'esempio di quella di Pariggi, che spesso copre di veleno le attioni di buon Governo dell' Inghilterra, e d'Holanda, per renderlo odioso all' altre Nattioni, non mancarono di renderli in questo rancontro il contropeso, poiche per più giorni diedero un' altra faccia a questa risoluttione del Ré Luigi di dare un tale sgravio, col rappresentarla come un segno di miserie maggiori nel Regno; poiche non ostante l'abbondanza, e la fertilità dell' anno, i Popoli erano talmente ridotti essangue, che da per tutto esclamavano, di non potere in conto alcuno sopportar più le crudelissime gravezze, di modo che prudente il Ré, andò all' incontro di quelle disgratie che s'andavano formando con le ribellioni de' Popoli: e da tutto ciò che argomento ne tiravano? Ch'era cosa impossibile al Ré di poter continuare più la Guerra, contro i Collegati, che quanto più spendevano, tanto maggiormente vedevano nascere a loro favore le miniere d'oro inesauste; di modo che, non potendo il Ré Luigi continuare la Guerra bisognava a suo dispetto ricevere quella Pace, che piacerebbe all' Imperadore, & al Re Guglielmo di prescrivergli. Beati i nemici della Francia se havessero havuto, o che havessero qualche granello di verità, quelle ciancie che contro la Francia

Massima e diceríe di tale sgravio.

1694.

si sono andate scrivendo da' Gazzettieri d'Holanda, ma la disgratia hà voluto che tutto riuscisse sempre al contrario.

Si cerca di disunir la Spagna.

1694.

Non mancando la Francia, o per Lei l'oro del suo Ré d'haver Partigiani nelle Corti de' Nemici istessi della Corona, mentre con le Armi sosteneva la sua Gloria, e la sua Fortuna sul Mare, e per Terra, questi Partigiani andavano correndo con passi di Mercurio da una Corte ad un'altra per veder di muovere gli altrui animi alla Pace, prima che fosse per voltare le sue spalle la fortuna a' Francesi; dopo essersi fatto tutto lo sforzo maggiore per disunire dal nodo della Confederattione il Duca di Savoja, si andarono adoprando altri stromenti riusciti inutili quelli con questo Duca, con gli Spagnoli, stimandosi cosa piú facile visto lo stato calamitoso nel quale si trovavano da per tutto; e come sarebbe stato un grande vantaggio per la Francia lo snodare la Spagna dagli altri, e fare con questa Monarchia una pace da parte; & a questo fine se gli andavano facendo propositioni delle più vantagiose per venirne a Capo, e tali che havessero potuto gli stessi Spagnoli persuadersi che simili, e molto meno maggiori non ne potesse quella Corona sperare in una Pace generale. Un certo Inviato che risedeva in Madrid scriveva una Lettera ad un'altro Inviato suo amico, e tra le altre espressioni vi erano queste; *Per quanto si può penetrare si vanno disponendo gli affari alla Pace, non so se generale, o particolare.* Vi è apparenza che questo Inviato sapesse qualche cosa più di quello che scriveva, ancorche non fosse de' più scaltri del mondo. In tanto il Ré Guglielmo che hà gran sogetto di vegliare a' suoi interessi, e non meno a quelli della causa comune, o fosse che veramente venisse avisato di questi segreti andamenti de' Francesi, o che la gran gelosia di stato gli dasse degli sospetri; o che pure volesse meglio precautionarsi, basta che del suo Ambasciatore in Madrid fece passare offici col Ré Catolico, e suo Consiglio, e pregò ancor gli Stati Generali di passarne altri più vivi sopra lo stesso sogetto; come di lamento sopra alle voci che correvano da per tutto, che da sua Maestà Catolica, e dal suo Consiglio si andavano prestando le orecchie alle lusinghe de' Francesi, che per meglio sostenere la loro fortuna, hora che la vedevano cadente andavano facendo proposte di Pace per via de' loro Missionari, non con altro disegno che per procurare di rompere la Lega generale. Non si mancò d'andarvi aggiungendo le ragioni che vi erano di non dare altra risposta al Ré Nemico, che quella dell'Euangelio *Vade retro Satanas*, e la necessità di star bene uniti, e che niuno prestasse orecchie alla Pace nel suo particolare. Si trovarono alquanto intricati gli Spagnoli, non già che havessero nulla fatto, nè portatasi parola alcuna nel Consiglio, ma solo se n'era discorso con alcuni Consiglieri in particolare; pure vedendo che a' disegni de' Francesi precedevano i lamenti de' Collegati, hebbero qualche grave martello nell'animo, per saper di qual maniera dovessero procedere; onde dopo maturato quell'opera da farsi, & a qual partito appigliarsi; nel qual mentre appunto capitò una Lettera degli Stati Generali al Re Catolico, nella quale gli mandavano incluso il Progetto della Pace che offrivano i Francesi; ma già il Ré Catolico ne haveva ricevuto un'altro dal suo Inviato, e sopra allo stesso ne haveva sua Maestà Catolica scritta Lettera agli Stati del tenore seguente.

CA-

Carissimi, e miei buoni, e grandi Amici *Don Francesco Bernardo di Quiros nostro Inviato Straordinario, ci hà fatto tenere con le Lettere dell' ultimo ordinario, del primo del corrente mese le Copie del Progetto di Pace generale, proposto dalla parte del Ré Christianissimo a' Ré di Suetia, e di Danimarca, nel quale gli hà interesato; & ancora della Lettera scritta, dal sudetto Ré Christianissimo al suo Ministro che risiede in Coppenaga; & in oltre della Memoria che il Signor Lent Inviato di Danimarca vi hà presentato li 21. di Decembre, sopra allo stesso Progetto. Noi habbiamo ancora ricevuto, per via del nostro Ministro residente in Lisbona, un' altra scrittura di Dechiarattione della Francia al Nuntio di sua Santità in Portogallo. Noi ancora habbiamo ricevuto della stessa maniera una copia della Lettera del Vostro Residente che reside nella Corte di Suetia, sotto la data di Stocolmio li 2. Decembre, l'una e l'altra sopra al particolare della Pace, delle quali ve ne rimettiamo un' estratto qui incluso. E benche Noi non l'habbiamo ascoltato, come non l'ascoltaremo mai, senza che il tutto sia d'un comune accordo con i nostri Collegati, non solo per non mancare alla buona fede, & alla buona corrispondenza, che convengono a tutti, che ancora per la ragione, che nello stato nel quale si trova la Francia al presente, tutto questo non servirebbe a nulla, eccetto che ad andar facilitando di più in più la dispositione della Francia di ridurre sotto alla sua Schiavitù, li Paesi, e tutti li Prencipi che si trovano Confederati insieme, dopo haverci rotti, e disuniti a che batte il suo disegno*

Lettera del Catolico agli Stati.

1694.

Nulla di meno, come l'uno degli articoli del Progetto è quello della dechiarattione toccante la Successione di questa Monarchia o vero d'una delle sue parti; nel considerar solo un' articolo così esecrabile, e così scandaloso, quando anche non vi si rancontrassero le sudette giuste e prudenti riflessioni da farsi, e che ricercano grave maturità, noi non ascoltaremo mai, come in fatti habbiamo risoluto di non ascoltare di maniera alcuna propositioni di Pace, nella quale vi potessero andarvi compresi, e farsi intervenire di qualunque modo che ciò fosse di simili disegni, e circonstanze di tal natura; non ostante che tutti gli altri Collegati cadessero nella risoluttione di accommodarsi dalla lor parte separatamente, lasciando a noi soli; che in caso simile haveremo la speranza che la Divina misericordia assisterà a noi, & a' nostri sudditi con le sue celesti consolationi; concedendoci quella Successione che noi ardentemente gli domandiamo. Per queste ragioni noi habbiamo ben voluto darvi parte del tutto, in qualità di nostri Confederati, essendo bene che voi siate pienamente informati della nostra constante, e ferma risolutione che habbiamo preso di non dare in modo alcuno il nostro consenso in una Propositione che non contiene che una grande temerità, & un' inganno visibile: crediamo Noi come cosa indubitabile, ch'è molto più convenevole, e molto più vantagioso a tutti di continuare la Guerra. Non bisogna perdersi d'animo nel vedere che il Ré di Francia habbia havuto sino al presente così gran numero di successi favorevoli; havendo Noi piena confidenza in Dio, che facendosi dalla parte di tutti i Collegati (come Noi siamo del tutto risoluti di farlo dalla nostra parte) li maggiori sforzi che saranno possibili in questa prossima Campagna; il partito comune si metterà indubitabilmente in migliore stato. Finalmente noi conchiudiamo con l'assicurarvi, che se arrivasse il caso

(che

(che non voglia Dio che succeda) che tutti facessero la Pace, e che volessero tutti abbandonarci, noi habbiamo risoluto di mantenerci fermi, e constanti nel sostenimento della guerra, fino all' intiera perdita de' nostri Regni, perche ci sarà più glorioso, e molto più lodevole per la nostra Persona, e per la nostra Posterità, che di volere entrare a parte in Trattati così indegni. Sopra di che Noi preghiamo Iddio che vi habbia nostri Carissimi, e grandi Amici, nella sua santa guardia. Vostro molto buon' Amico. Carlo, *e più sotto D. Crispin Gl. Bottello. Madrid 23. Gennaro 1694.*

Prima osservattione sopra la stessa Lettera.

1694.

Questa Lettera scritta in Spagnolo, e presentata agli Stati di mano propria del Signor Plenipotentiario Quiros, venne quasi subito tradotta in Fiamengo, & in Francese, e publicata con le stampe nelle Gazzette, & in quei tanti Libriccioli giornali che corrono per le Taverne, e per le Piazze carichi di Elogi senza fondamento, per li Collegati, e di maldicenze troppo impertinenti contro la Francia: di modo che leggendosi una tal Lettera dal Popolaccio ignorante, si sentivano andar vagando sopra alla stessa per le Piazze dell' osservattioni piene di grandi spropositi. Ma le persone più giudiciose ne andarono formando due. La prima osservattione fù quella toccante il Ceremoniale, parendo a molti strano che si dasse corso ad una tal Lettera, poco rispettuosa per la gloria d'una simil Republica; essendo vero che gli Stati Generali, meritano per ogni capo, per ogni convenienza, e per ogni ragione il titolo, di *Potentissimi Stati*, che li vien dato dalla Republica di Venetia, dagli Elettori, e da diversi altri Prencipi; e quando della sua gran Potenza non vi fossero in gran numero le prove evidenti, bastarebbe quella sola d'haver fatto la guerra due anni consecutivi con sette Battaglie gloriosissime sul Mare, contro la Francia, contro l'Inghilterra, e contro il Vescovo di Munster che haveano progettato di fare l'ultimo sforzo di tutte le loro forze per divorarla, e per estinguere da queste Provincie il nome di Republica, e pure gli Stati non solo cozzarono gloriosamente, ma ottenero molte Vittorie, e finalmente conchiusero una Pace che non poteva esserli più vantagiosa. Dunque meritano quel Titolo di Potentissimi che sanno così bene adoprarlo dove conviene, e che s'hanno guadagnato col sangue, e con gli haveri: anzi con i loro Haveri, e col loro sangue hanno conservato al Ré Catolico (confesso che vi andava del loro interesse di farlo) fin' hora la Fiandra: e pure al presente questo Ré Catolico, non dà altro Titolo à questi *Stati Potentissimi*, che di Vos oh diranno gli Spagnoli, in questo si va osservando dalla Corte, e dalla Segretaria il Ceremoniale. Ben detto, ma non ben fatto. Come il Ré di Spagna dà hora à questa Potentissima Republica quello stesso Titolo che dà agli Stati di Fiandra che li sono Suditi, e che dava altre volte agli Stati d'Holanda allora che Suditi erano, già che sempre furono trattati di Vos, come di Vos, sono trattati hora gli Stati di Fiandra? Il Ceremoniale deve mutarsi secondo al corso delle mutattioni de' Governi. Al Prencipe d'Orange si dava titolo di Altezza, ma hora ch'é divenuto Ré si dà quello di Maestà, perche con la Corona và annesso questo titolo di Maestà, come con la qualità di Prencipe, o di una nascita augustissima andava prima congiunto l'altro titolo di Altezza; e de' quali esempi sopra ad un tanto articolo se ne vedono correre giornalmente nell' Europa, in tutti i Regni, & in tutte le Provincie.

Il

Il Ceremoniale trà Prencipi deve esser simile ad una Ruota, ma differente di quella della Fortuna, perche questa sdrucciola, e gira da se stessa, o si fà girare dal proprio capriccio, dove che l'altra deve esser mossa da regole, e da misure, e che il suo corso corrisponda a proportione degli euvenimenti. Gli Spagnoli che sembrano Arghi, e Briarei ne' puntigli Ceremonialisti, hebbero difficoltà di risolversi a dare il titolo d'Eminenza a' Cardinali, non ostante il Decreto positivo di Urbano VIII. sopra a tal Titolo, e che gia da' Francesi s'era comminciato prima à darlo; prolongando il tempo dell' esecutione gli Spagnoli, con l'iscusa di non poter' innovare il Ceremoniale, e pure l'innovarono nella Persona di Cromvele, essendo stati i primi, con la speranza d'haverlo i primi in mano di dargli il Titolo d'Altezza. Le Persone più disinteresate, e che non hanno passione negli affari benche Catolici, hanno travato, e trovano molto straordinario che dal Ré Catolico, si dia agli Stati Generali quello stesso Titolo di Vos che se li dava altre volte nel tempo che le Provincie erano sotto al' ubbidienza della Corona. O che gli Stati meritano il Titolo *d'Alti, e Potenti Signori*, o nò, il dir nò questo è un' inganno, perche ciò sarebbe un far torto a tanti, e tanti Soprani che glielo danno: dunque se li deve per merito, e per le ragioni già allegate. Ma quel che importa, che se non vi fosse alcuno che li volesse dare tal Titolo di *Alti, e Potenti Signori*, il Re Catolico dovrebbe darglielo; già che riconobbe gli Stati per una Potenza libera e Soprana, & a questo fine nel 1648. li mandò una delle più solenni Ambasciate che havessero mai mandato a Monarca alcuno. In oltre corre la ragione della convenienza di stato per havere il Ré Catolico indispensabilmente bisogno della buona amicitia, e buona Confederattione della Republica, senza la quale la sua Monarchia che vacilla, havrebbe vacillato già è lungo tempo. Di più commettono gli Spagnoli un' altro errore, nel Ceremoniale con la Republica, poiche non ostante che questa sia confederata con la Corona, con tutto ciò come si vede nella sudetta Lettera, non se gli è dato altro Titolo che di *Nostri Carissimi e buoni Amici*, dove che dal Re di Francia, sempre che si è scritto agli Stati si è dato il Titolo di Nostri buoni Carissimi Amici, e Collegati. Dicono alcuni, o per vera cognitione dell' affari, o per un certo stimolo di giustitia, o per un transporto di gran passione, che la Republica non dovrebbe accettar Lettere, dove non vi fosse questo titolo *d'Alti, e Potenti Signori*, e questo sarebbe appunto il tempo di farlo, e con la Francia, e con la Spagna: ne vale la ragione per quanto si stima da questi tali, che gli Holandesi piú tosto che il fatto amano la modestia, e più tosto il Cibo che la scorza, perche a dire il vero, dove si tratta di materie simili bisogna conservare il Decoro della Sopranità.

Titolo da darsi agli Stati.

1694.

Furono anche trovate strane l'espressioni di questa Lettera in due punti, il primo in quello nelle parole, che la *Divina misericordia ci consolerà*, & nell' altra che *haveremo piena confidenza in Dio*, poiche quantunque parole simili sono pie, e veramente Christiane, degne della bocca di tutti gli Huomini del mondo, e più in particolare di quei che vivono sotto al Vessillo dell' Euangelio, ad ogni modo, sono molto incongrue, per non dire altro di peggio nella persona d'un Monarca, non essendo convenevole che questo parli, e scriva ad un Soprano, come suol parlare e scrivere un' Huomo che passa i suoi giorni in una vi-

Seconda Osservatione sopra alla Lettera.

ta contemplativa e Monastica. I Prencipi, i Ré, i Grandi non si devono servir di termini di questa natura, che sentono i Bacchetoni, e però più propri alla bocca di Frati, che di Ré. Il Marchese di Caracena, benche Spagnolo, trovandosi Governatore in Milano, essendosi esposte le 40. hore da Padri Domenicani, appunto la veglia della partenza del Caracena per la Campagna, andarono questi Padri a trovarlo per pregarlo di volere assistere a quelle Preghiere, che si facevano per la prosperità dell' Armi di sua Maestà Catolica, & al quale invito rispose il Caracena, *Padri l'adoprar la lingua è del vostro Officio, e l'adoprar la mano dal nostro.* Che un Ré Catolico qual' è il Ré di Spagna, raccomandi se stesso, le sue Armi, & i suoi Popoli alla misericordia Divina, alla Divina Providenza, non vi sarà, mai nissuno che lo dissaproverà; ma ben si da tutti si troverà sempre strano, che in una Lettera dove si parla di minaccie contro i Nemici, di continuattione di guerra, e di ostinattione nella vendetta dell' Armi, che facci l'Hippocrita, il *santificetur*, il buon Christiano col raccomandarsi alla misericordia Divina. Che un Monarca lasci pure che i suoi Ecclesiastici cantino innanzi l'Altare *L'Ora pro nobis*, ma in quanto a Lui che parli d'Arme, e di Cannoni, di Flotte, e di Eserciti. Nelle Lettere scrittesi dal Ré di Francia al Papa, al Ré di Suetia, o a quello di Danimarca, ò vero in altri suoi manifesti non si sono mai vedute (e pure in altro fà molto il pio) espressioni così basse, & indegne della grandezza d'un gran Monarca, e dove gli è occorso parlar di Dio, non se n'è mai servito che con concetti gravi, e Maestosi di tal natura. *Havendoci Iddio posto in mano forze bastanti da rompere i disegni de' nostri Nemici*: o pure, *Dio ci hà fornito di mezi bastanti, per mantenere i nostri Dritti.* Così devono parlare i gran Monarchi, e come devono esprimersi, sopra tutto quando si tratta di scriver Lettere a' suoi Collegati, contro a' Nemici: perche non vi è alcuno anche del Volgo che non biasimi quell' espressioni di voler mettere le sue speranze alla misericordia Divina, e di confidare alla Providenza di Dio. Che facci dalla sua parte quanto conviene per la guerra, e poi che lasci adoprare la Providenza Divina. In somma altro non posso dire, se non che questa espressione del Catolico in tal Lettera, diede motivo di riso o di nausea non solo alle Persone di Spada, ma anche a quelle stesse di Toga, e Cappuccio, che si nodriscono con concetti così fatti, e nelle Piazze il Volgo sfacendato andava ridendo per la sua parte.

Terza Osservattione.

1694.

Ma con concetti più acerbi, o pure con risate più ignominiose per gli Spagnoli si andò parlando dell' espressioni, toccante quelle gravi minaccie con pungenti ingiurie contro la Francia, che il volgo per scherzo l'andava qualificando *Las Fanfaronatas Spagnolas.* Si stimava fuor di tempo, e fuor di senno quella fiera protesta della Spagna che in tal Lettera, si faceva correre per le Piazze di voler far la Guerra sola, ogni volta e quando che i Collegati si risolvessero di far la Pace separatamente. Dio buono, dicevano i Censuristi d'un tanto Foglio, ch'erano molti, e come questa Corona farà sola la guerra, se da cinque anni in quà che tanti, e tanti Potentati combattono per la sua difesa per Mare, e per Terra, inutilmente già che non è stato possibile a tutti insieme di poterla sottrarre da' Galli Gigli, che l'hanno smembrata, e sramata in più Luoghi? Et hora questa Monarchia che ha ricevuto tante sferzate essendo sostenu-

ta d'altri, pretende di far la guerra sola senza compagni, e senza Armi, se non fossero quelle della speranza della misericordia Divina. Con tutto ciò li Nemici più fieri della Francia che sono andati facendo il conto come tutta via pur troppo lo sanno di abbatterla, e precipitarla, mediante la continuattione della guerra, godevano di una tal dechiarattione, che con tanta boria faceva la Spagna, di voler continuar la Guerra sola, perche con tale constante risolutione haurebbe dato materia da pensare a' Collegati; anzi che questo sarebbe stato un mezzo d'obligarli a svegliarsi più che mai alla costanza della Guerra, & a provedersi di stromenti, non solo capaci a rendersi invincibili contro la Francia, ma a vincerla, & a batterla da buon senno. Quei poi che temevano delle Lusinghe auvelenate della stessa Francia, rispetto alle voci che s'erano sparse, e che davano in effetto dell'apprensione, cioé che i Partigiani del Ré Luigi, s'andavano affaticando d'offrir vantaggi grandi alla Spagna in Madrid, per obligarla a far la sua Pace da parte, basta che questi tali che apprendevano d'un tal successo, si dissiparono dallo spirito così fatte impressioni con la lettura d'una tal Lettera. Ma comunemente il Volgo che non ha in così gran concetto gli Spagnoli se ne burlava, essendosi visti scorrer tali versi nell' altrui bocche.

Chi potrà mai credere,
Che di Giacomo il stol di Compustella,
Non parla più di Schiere,
Ma di grande Pietate Pecorella,
Anzi con fier balato ancor che in vano,
Minaccia con gran voce senza mano.

In quanto a me mi dechiaro che contro al sentimento degli altri, trovai questa Lettera proportionata al tempo, & allo stato degli affari. Come gli altri Collegati sospettavano, e nel tempo istesso temevano che il Consiglio di Madrid, non si lasciasse vincere dalle persuasive, e spatiose promesse della Francia, per far la sua Pace separata; all'incontro gli Spagnoli naturalmente più sospettosi degli altri, e che haveano più giusto sogetto di vegliare a casi loro, piú di tutti temevano, & apprendevano, che li Francesi scaltri ne' loro interessi non fossero per trovar mezi sufficienti da vincer l'animo del Ré Guglielmo, e degli Holandesi, non ostante che l'uno, e gli altri si facessero conoscere acerrimi nemici del Ré Luigi. S'andavano persuadendo ad ogni modo che non vi è Albero che non cada a' colpi reiterati dell' Accetta, e spesso s'apre la breccia nelle mura più dure. Sospettavano che stracco il Ré Guglielmo di passare e ripassare il Mare, temendo di non straccar troppo gli Inglesi, e gli Holandesi con quelle continue premure per haver danari non fosse per amollire il suo petto di ferro, col fuoco de' vantaggi grandi che potesse fargli la Francia per scastrarlo degli altri Collegati, essendo vero che una volta riconosciuto Ré, il Ré Guglielmo da' Francesi, haveva di che contentarsi, ne gli sarebbe stato a discaro di goder dopo tante fatighe di tre Regni in riposo. Di più vi era da sospettare che gli Holandesi non potendo più far la Guerra per gli altri lacerati da tante perdite, & aggravi, & havendo gelosie di stato non meno di dentro che di fuori a combattere, non fossero per gettarsi in qualche grave precipitio, già che spesso accade che per la speranza di liberarsi del naufraggio, dal quale è minacciato

Apprensione degli Spagnoli.

1694.

ciato il Vascello si arrischia la vita precipitosamente trà le onde più fiere, e più orgogliose del Mare, concorrendo la natura, a fornirci quei mezi che potessero darci scampo alla vita, non ostante che horribile fossero al senso li mezzi che suggerisce.

Due elempi.

Davano gran martello agli Spagnoli, due grandi esempi, che non potevano che accrescerli l'apprensione; l'uno era quello del successo della Pace di Munster nel 1648. dove li Plenipotentiari di Francia seppero tanto dire, e fare, che dopo haver fatto conchiudere il Trattato degli Holandesi con gli Spagnoli, e riconosciutosi quelli da questi Soprani, e Potenza libera; e sottoscritto da una Lega perpetua tra la Francia, e la nuova Republica; unitamente insieme li Francesi con gli Holandesi, per render sempre più debole la Spagna trovarono il mezo di constringere non solo l'Imperadore in riguardo de' suoi Stati, ma tutto l'Imperio, e con stupore, e scandalo Universale lasciare in abbandono gli Spagnoli tra le unghie rapaci del Gallo, senza riguardo dello stretto Parentato di Cesare col Catolico, e della unione inseparabile de' due Rami di Germania, e di Spagna della Casa d'Austria, ma che dico? s'abbandona il Catolico dopo haver vuotato i suoi erari per mezo Secolo, vuotato il sangue dalle vene de' suoi Popoli, e smunte le sostanze di tutti i suoi Regni, per lo spatio dico di mezo Secolo, e piú a fine di sostener la Libertà dell' Imperio, e la salute della Germania, minacciati dell' ultima ruina, o dal Turco, o dal Francese, o dallo Suezzese, con tutto ciò s'abbandona e si fà una Pace da parte, onde da quel tempo in poi si diede alla Spagna quella scossa, e quella caduta dalla quale, non hà possuto più sollevarsene, e si cominciò dal Mazzarino la fabrica sopra il fondamento stabilito dal Richelieu, di quella Monarchia Francese, che s'accrebbe pian piano a quel segno che hora si vede, con tanto dolore di quei che si suiscerano inutilmente per abbatterla. Il secondo esempio non li dava meno da pensare, e forse più per esser più fresco il male. Nissuno ignora che gli Holandesi ridotti in stato da non poter più far la guerra per essi, e per gli altri, tutti essangue e lacerati abbracciarono segretamente quelli vantaggi, che gli andava (intendo alla Republica) proponendo la Francia per separarla dagli altri, & in fatti con suo vantaggio si separò, facendo da se stessa la Pace con li Francesi, che obligò poi gli Spagnoli, e l'Elettor di Brandeburgo, a fare una pace anche loro con la Francia, in Nimega; Pace veramente vergognosa che diede agli Spagnoli l'ultimo traccollo, e che messe tutta l'Europa in pericolo di cadere schiava sotto i duri ferri della Monarchia del Ré Luigi, come pur troppo ne son pieni quei tanti manifesti che si sono fatti sopra al sogetto della Guerra presente.

Buona massima degli Spagnoli.

1694.

Esempi di questa natura e così freschi erano capaci a metter sossopra lo spirito per altro a bastanza agitato degli Spagnoli, poiche chi haurebbe possuto assicurarli che non fossero per cadere in simili disgratie anche in questa volta, gia che pareva fatalità della Spagna di servir d'Antemurale agli altri, di perder sola più di tutti, di cominciar la danza per tutti, e poi di restar sola nel ballo. Si trattava dunque di precautionarsi contro a simili inconvenienti, e d'assicurarsi d'un porto, contro alla tempesta che potrebbe sorgere; per farlo non ci era altro rimedio, che pigliare il partito più estremo; la malatia era troppo mortale, non ci era altro rimedio che quello solo dell' Antimonio, che si tranguggia, o per ricupe-

cuperare la vita, o per premere la morte. Se gli Spagnoli furono ne' tempi andati Gerioni nel Campo divennero hora Sansoni nel Consiglio, minacciando di far sagrificio di loro stessi, e degli Amici. Bisognava tener costanti i Collegati alla Guerra, non potendo essi sperar Pace che disavantagiosa per loro, di qualunque maniera che ciò fosse. Se il Ré Guglielmo si fosse accommodato con la Francia, o pure gli Holandesi, o vero altri Principi Collegati, non l'haurebbono fatto che col sagrificar la Spagna, se questa si aggiustasse da per se con li Francesi, haurebbe sagrificato gli altri, che ciò sarebbe stato un sagrificar poi in breve se stessa. Che fare dunque hora che gli Spagnoli son giunti in un tale stato? Quello appunto che fecero, il dechiarar con un petto martiale di voler più tosto perire che di far la Pace con la Francia; una risolutione di tal natura, non poteva che dar da pensare a' Collegati: quell' espressione, che quando tutti farebbono la pace, essa Spagna sola continuarebbe la Guerra, non poteva che cagionar grande apprensione nell' animo di tutti insieme i Collegati. La Spagna è un Baloardo che salva gli altri, per la stessa ragione che spesso è combattuta e diroccata: quando la Francia haurà vinto tal Baloardo, Addio le mura degli altri: o bisogna che cada la Fortuna di tutti, o che si conservi questo Baloardo per dare esercitio a' Francesi. Se in Nimega gli Spagnoli fossero stati ostinati a non voler la Pace, ma a qualunque prezzo continuar la guerra, conveniva che a loro dispetto gli altri la spallegiassero, poiche, che sarebbe dell' Inghilterra, che dell' Holanda, che della Germania, che dell' Italia, se la Spagna facesse sola la Guerra con la Francia, e che gli altri se ne stassero con le mani alla Cintola? Guai a tutti. Diciamo il vero, che la Spagna non poteva fare un colpo di Maestro migliore di quello che fece, di protestare di voler far sola, la Guerra, in caso che gli altri volessero abbandonare che al sicuro non l'abbandoneranno.

Produsse questa Lettera o le sue espressioni un grande effetto per la causa commune, perche gli Inglesi & Holandesi, nel vedere che gli Spagnoli volevano da buon senno la Guerra, e che conveniva continuarla, presero una ferma risolutione di far l'ultimo sforzo della levata del danaro, non solo corrispondente alla somma che domandava il Ré Guglielmo, ma ancora maggiore, persuasi che sarebbe il mezzo d'haver la Pace ben tosto, e buona, facendosi con più ardente vigore che mai la Guerra, nè di questo s'ingannavano. Certo è che questa Lettera invigorì molto gli Stati Generali, e non meno il Parlamento di Londra, della quale ne venne informato, e l'ordine del Ré, a cui ne fù mandata subito copia, e ciò seguì verso il fine di Gennaro; conoscendo benissimo gli uni, e gli altri, che se gli Spagnoli facevano conoscere che vi andava del loro interesse di continuar più tosto la guerra soli, con pericolo di perdersi del tutto, che di prestar l'orecchio alle proposte di Pace che offriva la Francia, che più ragione havevano gli Inglesi, & Holandesi di continuar vigorosamente la guerra, per esser sicuri che dalla continuattione di questa erano grandi le apparenze di nulla perder del loro, e non picciole le speranze di cavarne grandi vantaggi; dove che conchiudendosi una Pace precipitosa vi era pericolo d'havere in breve una Guerra maggiore, per la ragione che la Francia non faceva tali propositioni che per caverne vantaggio: & in fatti questa Lettera giunse a tempo per far fuegliare i cuori, & aprir le borse.

Effetti della Lettera. 1694.

Quello che parve più ſtrano a quei che meglio intendono gli affari di queſta ſorte, che queſta Lettera era ſimile al fuoco del Purgatorio de' Signori Catolici che bruccia ſempre d'una ſteſſa maniera, ſenza materia combuſtibile. Non altramente gli Spagnoli in queſta Lettera, accendono un gran fuoco, minacciano con fiamme delle più ardenti, gridano di voler la guerra a qualunque prezzo, e di volerla fare anche ſoli; ecco un gran fuoco, ma dove ſon le Legna, dove la materia combuſtibile per mantener queſto fuoco, non ce n'è altra che quella ſola della ſperanza della miſericordia Divina, e della Providenza del Cielo, che veramente è una materia molto buona a predicarſi ſù i Pulpiti, ma per far la guerra nel Campo e ſul Mare, ci vogliono Flotte, Eſerciti, Generali, Capitani, Magazeni, Cannoni, Bombe, Pettardi, e grande abbondanza di Monitioni, e di Danari. Ecco la materia da far fuoco, ma gli Spagnoli, vogliono la continuattione della guerra, accendono il fuoco, e non dicono con quali Legna ſi manterrà; faceva di meſtieri che già haveſſero all' ordine (come ſi è accennato) tali, e tali mezi da farla: ma di queſto non ſe ne parla: accendono il fuoco che vi metta della Legna chi vuole per mantenerlo? Vogliono la Guerra ma che la facci chi vuole, veramente queſta Lettera ſembra ſimile alla Campana, che con grande ſtrepito e ribombo, chiama gli altri alla Chieſa, & Eſſa ſe ne ſtà ſempre di fuori. Ma più in particolare ſi è trovato a dire nell' altro articolo cioè nella proteſta di voler la guerra, e di non volere aſcoltare propoſitioni di Pace ſenza renderſi altre ragioni, di gratia Signori Spagnoli come l'intendete, che la Guerra duri all' eternità, che non vi ſia Pace nell' Europa, fino a tanto che vi ſaranno Spagnoli nel Mondo? Son ſicuro che a queſta domanda diranno di nò, con la proteſta di non havere altro nel cuore che un vero deſiderio di veder ben toſto la Pace. Dunque biſognava fornirne anche dalla voſtra parte i mezzi; con una dechiarattione di eſſere apparecchiati a concorrere a dar la Pace all' Europa, ogni volta e quando che la Francia ſi riſolverà di accordar tali, e tali coſe; dove che tutto al contrario ſi rigettano le Propoſte della Francia, ſenza rendere niſſuna ragione che d'un ſolo articolo, ch'è quello della ſucceſſione che ſi trova horribile; ma ſe il Ré Luigi deſiſterà da queſta pretentione, caderete d'accordo per il reſto? Di queſto non ſe ne parla: che ſi continui la Guerra; ma a ſpeſe di chi? che bella domanda; *della Providenza Divina, e della miſericordia di Dio.* Signori Spagnoli in ogni coſa ci vuole un principio & un fine: ſi è cominciata la Guerra biſogna finirla ſe ſi vuol havere una Pace; voi dite di non voler queſta, e di voler continuar quella, ſenza alcun' apperecchio di ſtromenti né per la continuattione dell' una, né per la Concluſione dell' altra. La Guerra non vi accommoda, già che non ſi divorano che li Paeſi Auſtriaci, che ſi continui la guerra fino che ſi potrà far riſolvere la Francia ad una Pace ragionevole, queſto va bene, ma ſe ſi rigettano quelle propoſte, quelle tante eſibitioni che queſta fa, ogni ragione vuole, che dalla parte de' Collegati ſi dica, qual' è il loro diſegno verſo la Pace, quello che deſiderano, & in qual maniera la pretendono, quello che non ſi è fatto ſin' hora.

In che cenſurate.

1694.

Ripigliando per un momento il filo dell' articolo della nuova Elettrice di Baviera, è da ſaperſi che impatientava molto l'Elettor ſuo Spoſo in Bruſelles l'arrivo di queſta ſua nuova Spoſa in Fiandra, per poter godere al più toſto gli am-

Elettrice di Baviera.

amplessi Nuttiali, acciò nel principio della Primavera, dopo essere stato buon Marito nel Verno, fosse miglior Capitano nel Campo: & a questo fine radoppiò la missiva de' suoi Ministri, per premere con più calore il viaggio. Anzi essendo stato obligato di far passare in Baviera il Barone Meyer, spedì subito in Varsovia il *Barone di Sales* il quale arrivato hebbe udienza dal Rè li 23. Ottobre, e lo stesso giorno dall' Elettrice, alla quale presentò dalla parte dell' Elettore il Ritratto di questo di mano peritissima, arricchiro di molti diamanti di valore, ma più in particolare un' Anello con un diamante stimato del valsente di 6000. Doppie. Successivamente venne spedito ancora pure col carico d'Ambasciatore il *Barone Simeoni*, che arrivato hebbe udienza li 2. di Novembre dal Rè, dalla Regina, e dall' Elettrice sua figlivola, & alla quale pure presentò dalla parte dell' Elettore ricchissime Gemme; di modo che fù creduto che mai Prencipessa Sposa di qualunque gran Monarca, hebbe copia così grande di Gemme, poiche oltre che l'Elettore gliene mandò in più volte, per più di 150. mila Scudi, il Rè Padre, e la Regina Madre l'arricchirono di più copioso numero, & in maggior valsente, essendo verissimo che questa Prencipessa si trova havere più di 200. mila Ducati in sole Gemme: onde nella sua partenza fù detto che il Corteggio dell' Elettrice conduceva una Cascia di Gemme. Questi due Ambasciatori che havevano ordine di sollecitare il viaggio dell' Elettrice, non mancarono di farlo, ma venne procrastinato rispetto alla morte della Sorella del Rè, che messe la Corte in Scorruccio.

Parte per Fiandra.

1694.

Volle il Rè che l'Elettrice sua figlivola, superbamente vestita, & ornata, o pur caricata di gemme assistesse, nella Ceremonia della Consegratione della nobilissima Chiesa de' Padri Capuccini, fabricata d'ordine dello stesso Rè, & a sue spese; e questa funtione seguì la mattina degli undeci Novembre, e ne fece la Ceremonia il Vescovo di Posnania. Li 12. li due Baroni Simeoni, e di Sales, hebbero la loro udienza di Congedo, come quelli che dovevano accompagnar l'Elettrice, la quale ricevè le visite di Complimento da tutti i principali Signori della Corte, come ancora dalle Dame. La matina delli 13. seguì la sua partenza con nobil comitiva, & un corteggio di 280. Persone. Il Rè, e la Regina accompagnarono questa loro figliola fino a Wola, dove le diedero gli ultimi amplessi, come ancora li Prencipi Alessandro, e Constantino fratelli dell' Elettrice, la quale havrebbe desiderato che questi suoi fratelli facessero lo stesso viaggio fino a Bruselles, e così in fatti furono le cose disposte, ma si cambiò il pensiere tre giorni innanzi, con la promessa all' Elettrice per consolarla, che senza alcun dubbio, si manderanno in Bruselles nella Primavera, per poter vedere gli Eserciti in Campagna. Fù dunque accompagnata questa Elettrice, oltre a diversi Cavalieri, e Dame, & agli Ambasciatori dell' Elettore, dal Vescovo di *Plosko*, e dalla Castellana *d'Wirla*, Dama di sommo merito. L'Elettore di Brandeburgo, havendo inteso il viaggio che doveva fare questa Elettrice da Varsovia in Bruselles, spedì un suo Inviato per invitarla di voler passare ne' suoi Stati, e servirsi di quella strada, qual' invito riuscì di somma sodisfattione a quelle Maestà, & all' Elettrice. Si dispose le cose in modo, che stante la picciolezza di giorni, e l'Incommodità che suol portare il Verno, non facessero le giornate che corte di soli 15. miglia d'Italia per giorno al più, e quattro

tro almeno. Li 16. arrivò questa Altezza Elettorale nella Città di Lowitz, dove venne ricevuta, e splendidamente regalata dall' Arcivescovo di Gnesna, Primato del Regno, e da cui venne in oltre regalata di rarissime curiosità. Il giorno seguente continuò la sua strada *verso* la Posnania, sempre festeggiata da per tutto. Li 3. di Decembre giunse nella Città di Francoforte sopra l'Oder, dove d'ordine dell' Elettore di Brandeburgo fù ricevuta con tutta quella pompa, che permesse il tempo, essendosi posta all' armi tutta la Cittadinanza; nè fù meno ammirabile la comparsa degli Scolari di quella Università, che gli uscirono all' incontro con nobile ordinanza. Quivi venne a riceverla uno de' fratelli dell' Elettore, con la comitiva di molti Officiali della Corte, & una Compagnia delle Guardie, per accompagnarla, e condurla in Berlino. Fuori di questa Città due Leghe lungi gli andarono all' incontro più di 300. Cavalli con gran Nobiltà, e due miglia discosto uscirono ad incontrarla con tutta la Corte l'Elettore, e l'Elettrice con più di 30. Carozze a sei. Uscì anche tutta la Cittadinanza con le Armi, e fece la sua entrata in Berlino la sera delli 5. tra un continuo scarico di Cannoni, e Moschetterie. Si fermò l'Elettrice tutto il giorno delli sei, e la sera godè la vista d'un fuoco artificiale de' più curiosi, con una Cena dopo superbissima. Tre giorni si fermò in Berlino questa Prencipessa con tutto il suo numeroso corteggio sempre festeggiata, e nobilmente regalata, e trattata dall' Elettore, con spese ben grandi; dovendosi in oltre sapere, che da che messe li piedi ne' suoi Stati, fino che uscì, che vuol dire per più di 18. giorni, sempre fù spesata dall' Elettore con tutto il suo Corteggio. La matina dell' otto partì l'Elettrice di Baviera di Berlino, accompagnata mezza Lega fuori da quelle Altezze Elettorali in mezzo alle spalliere di gente armata della Cittadinanza, e del Regimento delle Guardie a piedi, quali fecero tre salve di Moschetto, oltre al continuo tiro del Cannone della Città. Molti furono li complimenti che seguirono tra queste Altezze nel licentiarsi, confessandosi quella di Baviera, molto obligata alle splendide, e superbe carezze, e particolari honori ricevuti in quella Corte. Oltre l'esser stata spesata questa Elettrice da per tutto, venne regalata dall' Elettore di molti doni: dalla sua parte l'Elettrice dispensò agli Officiali, e Dame molti regali, e 300. Ducati alla gente di servitio di Corte, con che scancellò quella voce che di Lei correva d'essere poco liberale. Quello che di più resta a dire di questo viaggio, e del suo arrivo in Brusselles, si vedrà in un' altro Libro.

TEA-

TEATRO GALLICO,

O vero

LA MONARCHIA DI LUIGI XIV.

detto

LUIGI IL GRANDE.

PARTE SESTA. LIBRO TERZO.

1694.

Si descrivono in questo Libro i principali successi della Catalogna nella Campagna di questo anno 1694. con le Battaglie, assedio, e presa di Piazze, e diverse particolarità tra le due Armate, fino al fine, & alla ritirata ne' Quartieri, con una Lettera del Duca di Noaillas al Rè sopra allo stato degli affari della Catalogna, & della Flotta Navale de' Collegati con molte osservattioni.

COme la Catalogna servì di prima scena in questo anno al Teatro della Guerra, e che in questa Provincia cominciò a farsi la prima apertura dell' attioni Militari, sarà anche bene di dare a questa Campagna il primo luogo in questo Volume, ne' successi Martiali. Tra tutti quei che nel Mondo hanno qualche inclinattione, o curiosità verso i Gazzettieri, o sia verso le Gazzette, jo mi dechiaro l'ultimo, & anche con qualche spatio nel mezzo, ad ogni modo ne presi non so che raggio di buon concetto nel particolare della Catalogna, havendo più tosto profetizzato che scritto, e quel che importa quasi comunemente tutti, *che li Francesi da questa parte faranno l'apertura della prima Campagna*, *con tutto il loro sforzo maggiore*, & ostinatamente l'andarono sostenendo fin dal Mese di Gennaro, e benche fossi jo sicuro che dicevano ciò a caso, non potendo haver nè lume, nè barlume, nè d'evidenze, nè d'indizi: se non fosse per la voce che fecero spargere gli Spagnoli, che il Rè Catolico haveva risoluto d'andare egli stesso in Persona per far la Campagna in Catalogna, &. un certo Gazzettiere vi aggiunse, *che con grandissime diligenze si apparecchiavano in Madrid le Carrozze, che dovevano condurre sua Maestà in Catalogna*, & il to-

Si crede che cominceranno i fatti di Arme nella Catalogna.

1694.

glietto di Parigi non mancò di dir la sua con acuta puntura in queste parole, *Li Confederati sperano d'havere in questo anno un' esito più felice di quello dell' altra Campagna*, *già che correva la voce che l'Imperadore & il Rè Catolico farebbono le Campagne del Reno il primo*, *e di Catalogna il secondo.* Uno de' Gazzettieri d'Holanda s'andò un giorno di sua Gazzetta burlando più destramente con tali concetti, *Gli Spagnoli hanno risoluto di mandar forze grandi in Catalogna*, *per finir di scacciare i Francesi di questa Provincia*, *& oltre all' Esercito ordinario si è preso parte di mandare ancora un rinforzo di 15000. Soldati*, *de' quali hà già cominciato ad avanzar la strada una Compagnia di trenta buoni Soldati.*

Spagnoli premuti ad armare potentemente in Catalogna.

1694.

Già da' Plenipotentiari de' Collegati nel Congresso dell' Haga era stato trovato a proposito che si dovessero premere gli Spagnoli acciò si disponessero a fare qualche sforzo riguardevole in Catalogna in questa Campagna, non solo per impedire li Francesi a fare nuovi progressi, ma per mettersi in stato di farne contro di loro col discacciarli intieramente di questa Provincia. Il Rè Guglielmo che per guadagnarsi la gratia più affettuosa del Parlamento, e degli Inglesi tutti da' quasi tanto si desiderava lo sbarco in Francia, e che si stimavano delusi con tante promesse più volte senza alcuna esecutione, haveva risoluto di farla fare in questo anno, premeva molto gli Spagnoli acciò armassero potentemente in Catalogna, col disegno che vedendo i Francesi farsi provigioni grandi, non volendo a qualsisia prezzo perdere questa Provincia, e particolarmente il Porto di Roses, havrebbono alla conservattione di questa impiegato gran parte delle loro forze maritime, di modo che si sarebbono indebolire quelle dell' Oceano, e resosi più facile lo sbarco. In oltre vi fù anche il disegno di fare una potente diversione da quella parte, per poter' havere il Rè Guglielmo dopo quattro anni di guerra anche Lui una volta la gloria di battere i nemici dalla parte di Fiandra, dove designava di far la Campagna con forze delle più smisurate: e come gli interessi dell' Elettor di Baviera non facevano che un solo ogetto (e che insieme dovevano dividersi la gloria) con quelli del Rè Guglielmo nella Campagna di Fiandra, premeva anche Lui dalla sua parte la Corte in Madrid per una fiera diversione d'Armi in Catalogna. Li Tedeschi che haveano intrapreso la difesa del Duca di Savoja, con una dechiarattione così manifesta, e così particolare, e che nello spatio

di

di quattro anni non havevano fatto altro che ruinar l'Italia, senza poter non sologiovare al Duca, ma nè meno impedire che non cadesse da un' anno all' altro sempre in nuove ruine; come quelli che facevano la maggiore, e più numerosa figura dell' Esercito de' Collegati in Piemonte; fecero grandissime instanze all' Imperadore (intendo li Tedeschi che in suo nome militavano in Italia) acciò con la sua auttorità premesse gli Spagnoli, di voler fare uno sforzo ben grande in Catalogna, per chiamare la miglior parte dell' Armi del Catinat in quella Provincia; nè il Duca di Savoja, & il Governator Leganes mancavano dalla lor parte d'adoprarsi per questo medesimo effetto.

Ordini per li preparativi.

1694.

Gli Spagnoli che hanno il dono della più limata eloquenza dove si tratta di premere gli altri per armarsi in loro favore, e la disgratia di mostrarsi assai lenti nel muoversi essi stessi, andarono ascoltando volontieri le instanze, arricchendole di buone e spatiose promesse, col sodisfare anche le apparenze, nel dare centuplicati gli ordini per nuove Levate di gente, per l'armamento d'un Corpo d'Esercito tutto fresco, e per altri grandi apparecchi, che facevano gran strepito con la voce, e compassi con i piedi. Già era stato chiamato dal Governo di Catalogna il Duca di Medina Celi Sidonia, & in suo luogo stabilitosi il *Duca d'Escalona*, che haveva più concetto ch'esperienza, benche loquace e zelante, & a cui venne raccomandata la cura di provedere a tutti li bisogni delle Piazze. Li Francesi che da lungo tempo sono in posesso di burlarsi con acerbe punture degli Spagnoli, fecero mettere nella loro Gazzetta di Parigi delli 13. Marzo li concetti seguenti. *S'è ricevuto aviso di Catalogna, che dal Duca d'Escalona s'erano dati gli ordini per fare annettare li fossi di Barcellona, per far montare l'artiglieria ne' luoghi dovuti, e per riparare le fortificattioni, & in che sà contribuire gli Ecclesiastici istessi.* Con l'aggiunta di più che si sperava molto, *Per essere arrivati li Vascelli di Buenos Aires, li 25. del Mese trascorso più ricchi che all' ordinario, e sopra a' quali si crede che vi saranno* 500. *mila Scudi per il conto del Rè.* E veramente quando s'intese l'arrivo di questi Vascelli si videro fiorir le instanze del Duca di Savoja, del Governator Leganes, dell' Elettor di Baviera, e del Duca d'Escalona per haver danari. Però non piacque il successo del Marchese *Don Francesco Grillo*, fratello di Don Marco Antonio Grillo, Marchese di Clarafuen-

rafuentes Grande di Spagna Genoese. Questo Signore cioè Don Francesco accusato d'havere intrapreso affare contro alla giuriditione Reale, per haver sollecitato non sò che Breve dalla Corte di Roma, contro alli Commissari della Crociata, venne disgratiato con ordine di non venir più nella Corte; e come ambidue questi fratelli provedevano di buone somme d'avanzo la Corona, parve fuor di tempo la risolutione di disgustarli a tutti quei che aspettavano con impatienza li sussidi di danari.

Prima Promottione di Cavalieri. 1694.

Tra tanto il Rè di Francia andava disponendo quello che credeva convenirsi per li suoi interessi; onde per inanimire meglio i suoi Officiali di Terra, ne creò un buon numero Cavalieri dell' Ordine di San Luigi la matina delli sei, e delli otto Febraro, e furono appunto li seguenti. Nella Prima Promottione. Il Duca di Vandomo, il Conte di Coignies; li Signori di Serignan; del Tast, di Busca, il Conte d'Arsagnan; il Signor di Brissac; il Marchese di Vandevil; il Marchese di Chasseron; il Marchese di Busenvol; li Signori di Vienbourg, di Lee, di Deveze; il Cavalier de Gassion; li Signori di Maupertuis, del Vierves; Alternack; d'Avignon, di Longrue; il Conte de Montesson, li Signori di Preslé; de la Barré, di Rainolds; il Marchese di Caraman; il Signor de Renonville; il Cavaliere di Vertilli; il Marchese di Vins, il Marchese de Villars; il Marchese de Villevieille, li Signori Ferrand, di Barsan; il Marchese di Gramont; li Signori d'Aberangers, Filippe, di Phelippeaux, di Cayeux, d'Arlei; il Marchese di Nonant, il Cavaliere di Romery, li Signori della Forest, di Santo Hilario, di Boisselau, di Cray, di Vigny, il Conte di Quinzon; li Signori d'Imecourt, Rossay, de Montalan; il Marchese di Puissegar: li Signori di Jenne, della Provenchera, di Milon, di Violenna, di San Martino, di Verpelle, di Vrevin, di Lignon, di Saintrailles, di Mezieres, di Mainville, della Chassaignè, della Rocca Longchamp; di Filley, Colombet, il Conte d'Usson, il Cavaliere de la Faire, il Marchese di Sebeville, li Signori di Coudray, Rousse, di Maulepas, di Ruys, il Conte di Rivel; li Signori di Prasontales, di Thailladés, di Barsabas, d'Eck, di Sailli, di Barrillat, il Cavalier di Mesnil, il Marchese di Jarze, li Signori di Gredel, di Fontaines, il Marchese di Larrai, il Marchese d'Harcourt, li Signori di Huberzen, di San Marin,

rin, la Lande, dell'Isola, di Vigier, di Sailles, il Marchese di Vaubacourt, li Signori di Bollien, d'Ezmont, il Cavaliere di Seracourt; il Signor di Noyers, il Marchese della Bretesche, li Signori di Reinack, di Miremont, di Laumont, il Cavaliere di Kosel, il Signor di Marigny, il Conte di Servon, li Signori di Legur, di San Martino, d'Essartz, di Tracy, di Sandricourt, l'Escossois, il Marchese di Auberade, li Signori di Roche, d'Oranger, di San Vians, di Faronville, di Despars, di Cerisy, di Sanguin, di Visè, di Didier, di Pelleport, di Rosieres, di Touloyar, di Monclar, di Pontbriant, di Humont, di Flamet, di Mornet, di Doncourt, di Sant Amant, d'Avignon, d'Armissan, di Navelas, di Pugeol, di Villedieu, di Boutet, di Franconville; di Norion, di Raousset, di Lascaris, di Goudeville, il Cavaliere d'Artignan, li Signori du Pas, di Sarigny, il Signor della Torre, del Fisco, di Meny, di Grandpré, di Martigny, di Maron, di Varennes, di Nollet, di Salandres, di Vancieux, di Lacase, di Balaguié, di Rohan, di Marmier, di Berchien, di Bernard, di Ganges, di Belvesè, di Sant' Andrea, di Clery, di Capon, di Palier, di Marsin, di Montagnes, de Labadie, di Tailles, di Gresigny, di Seignan, e di Fovillage.

Nella seconda Promottione delli otto furono creati li seguenti. Il Marchese d'Uselles, il Conte di Guiscard, il Conte di Bourg, li Signori di Vilpion, d'Artagnan, di Series, di Sousternon, di Charbonas, di San Georges, di Balivieres, di Lanzon, di Melun, di Traversone, di Tressebous; la Garde, Ligondez, de Salles, di Beauyou, di Curly, di Boudigne, di Tralay, di Galiberr, di Montgomery, di Romainville, di Lebeville, di Chalmaizel, di Guasguer, di Puiguion, di Siffredy, di Villavoit, di Combes, di Magnac, di Villemancе, d'Arennes, di Vallac, di Refuge, di Coulandon, di Resigny, di Saillands, di Roussy, di Flamenville, de la Ferté, della Messeliere, di Villamcourt, di Castellas, di Dachy, d'Heyssey, di San Fremond, di Chaumeusseaud, del Pont, di San Maurice, di Teil, di Davolé, Broyas, Mauray, Tallard, Tricaut, Niert, di Megrigny, di Rousselet il Primogenito, di Combes, Du Puis, Mondragon, Charmonti, d'Aligny, Persy, Montilon, d'Adigué, Alfonce, Marquisat, Ferville, Paulet, Pontis, Sorlant, du Bois, di Perches, di Mausse-

Seconda Promottione. 1694.

terin, di Rousſereau, di San Mauris, di Chevigny, Coeur de Chesne, du Pleſſis, Landais, del Repart, di Bruis, Belou, di Vienne, du Repair, di Parelles, di Humermont, di Bormont, di Maſſelier, dell'Iſola, Albergotti, Bachevilliers, Feuquieres, Raſſan, d'Aligny, Gargnas, l'Arboulerie, Farvet, Cruſel, Depina, Boiſſy, di Neuville, di Neſle, di Longual, di Verduſan, du Pont, di Aubrieres, di Chaffreis, il Penilvetat, Guercy, di Zodes, Voudray, la Chatres, Manieres, Miames, di San Maurice, la Raſſieres, Narbonne, Flautefort, Montaſet, Talomin, Martin, Rignac, Zurlauben, Cadrieu, la Motte, Jamſon, di Minepoix, Luſſay.

Promotione del Rè Catolico. 1694.

Capitata queſta nuova in Madrid gli Spagnoli che ſi vanño con la loro naturale fierezza perſuadendo che ogni honore è un fumo, fuori della Spagna, ſi andarono burlando nella Corte di queſta promotione ridendo gli uni con gli altri nello ſcontrarſi con tali parole *Los Cavalieros de l'Ordre de los Picaros*. Ambitioſi dunque di far vedere che il loro Rè fà, *Cavalieros los Grandes* pregarono ſua Maeſtà di voler fare una Promotione di quei del *Toſon d'oro*, onde all'inſtanze del Conſiglio il Rè creò ſolennemente la matina delli 18. di Marzo dodeci Cavalieri, cioè Alemanni, Fiamenghi, & Italiani: gli Alemanni furono il Conte di *Lamberg*, il Conte Filippo di *Lichtenſtein*, & il Prencipe Giovanni Adamo *Lichtenſtein*, Capo principale di tutta queſta Caſa: il Conte *d'Aversberg*, & il Conte Chriſtoforo Leopoldo di *Schaſgolt*. Li Fiamenghi furono il Marcheſe di *Berlo*, il Prencipe di *Chimay*, & il Prencipe di *Bergues*. Gli Italiani furono, il Conte *Caprara* Generale dell'Imperadore in Italia: il Prencipe *d'Avellino* Napolitano, il Prencipe *d'Aragona* Siciliano, & il Duca di *Paganica* Romano grandemente attàccato al partito Spagnolo. In queſta maniera parve agli Spagnoli che col preggio di queſta illuſtre Promottione haveſſero del tutto offuſcato quella numeroſa de' Franceſi.

Provigioni per la Catalogna.

In queſto mentre s'andò ſpargendo la voce che li Franceſi non ſolo facevano conoſcere da' loro andamenti, che haveano il diſegno di fare un gran sforzo dalla parte di Catalogna, ma che di più s'andavano auvicinando verſo i confini per poter prevenire, e ſorprendere gli Spagnoli, quali trovavano grandi le difficoltà di venire a càpo de' dieci Regimenti di Cavalleria, e di Fanteria ordinati

nati di nuove levate, ma fuegliati dallo ftrepito che andavano facendo li Francefi ne andarono premendo con tutta diligenza l'efecutione, con gravi ordini a' Colonnelli di renderfi in Catalogna prima del fine d'Aprile: ma le nuove del naufragio della Flotta di Smirna, fervirono di gravi intoppi all' efecutioni, perche tutto il ritardo confifteva nelle difficoltà di trovare mezi per ftabilire un fondo acciò fi pagaffero le Militie, e le perdite che s'andavano facendo ful Mare le rendevano tanto più difficili. Fù in tanto trovato a propofito di rimettere nelle gratie il Marchefe Francifco Grillo, poiche come Signore ricco e potente, con un fratello in Genoa ricchiffimo teneva in mano i mezi di ftabilir quefto fondo. Al Duca d'Efcalona Vicerè in Catalogna fi davano giornalmente gli ordini per gli apparecchi della guerra, e fopra tutto acciò rendeffe le Piazze inefpugnabili contro ad ogni qualunque tentativo, col provederli di monittioni, e di viveri, ma il Duca andava rifpondendo, *che fapeva beniffimo quello che doveva fare, ma che non poteva farlo fenza danari.* Anzi premeva giornalmente la Corte acciò fe gli mandaffe al più tofto il ranforzo che fe gli andava deftinando di 2000. Cavalli, e di otto Regimente di Fanteria: con tutto ciò la Corte andava lentamente nell'efecutione, non volendo, o non potendo rifolverfi fenza prima ftabilire il fondo neceffario. Ma come li Francefi da molti anni in quà non hanno fatto altro che percuotere i fianchi degli Spagnoli per infegnarli a caminare, non mancarono anche di farlo in quefta volta, poiche fi trovarono cofi forti verfo la metà d'Aprile dalla parte di Perpignano, e tra quefta Città e Rozes, che non fi meffe più in dubbio di credere, che voleffero ben tofto dar principio alla Campagna in quefta Provincia; che però il Vicerè fi vide obligato di metterfi in Campo con quella gente che haveva, fenza afpettare il ranforzo che fe gli prometteva, e lo fece con tanta più ragione, per havere intefo che il Marefciallo di Tourville, era partito di Breft per le pofte per andare in Toulon, e benche diverfi foffero i fofpetti de' difegni che la Francia nodriva nel viaggio di quello Ammiraglio, ad ogni modo il comune, o pure li più intelligenti degli affari vedevano molto bene che tutto batteva verfo la Catalogna, che come al folito fi trovava sprovifta di tutto fuorche di fperanze.

Attendeva l'Ammirante di Caftiglia Luogotenente Generale a

far la mostra delle Militie destinate per la Catologna di quelle della nuova levata, non havendo trovato completa nè pure una delle Compagnie. Particolarmente quella di *Ribacorta* Capitano di Cavalleria, che si trovò mancante di 27. Soldati; sdegnato di ciò l'Ammirante lo rimproverò con qualche minaccia; & a cui rispose il Capitano che *sua Eccellenza era causa che dalla sua Compagnia erano desertati 27. Soldati, per la negligenza ch'egli usava, come Luogotenente Generale, di farlo provedere della paga dovuta*, con qualche altra parola più acerba; onde gravemente offeso l'Ammiranre volle uscir dalla Carrozza per malrrattarlo, che al sicuro havrebbe causato gravi disordini, perche i Soldati havrebbono preso il partito del Capitano ch'era altre tanto amato, quanto odiato l'Ammirante: ma il Conte di Montojo, Commissario Generale, ch'era nella stessa Carozza l'impedì. Auvisato il Consiglio ordinò la prigionia del Capitano strettamente, & in capo à tre giorni venne condannato ad andare a servire in Africa per tutta la sua vita. Dispiacque veramente questo a tutti gli altri Officiali, perche in fatti il *Ribacorta* era uno de' migliori Capitani, e molti passarono buoni offici col Consiglio in suo favore, il quale diede ordine al Conre di Montojo, & al Conte d'Aguilar di veder di cercare qualche mezo di sodisfare, e contentar l'Ammiraglio che fù trovato in questa maniera. Li due Conti condussero una matina il Ribacorta in Casa dell' Ammiraglio a cui con tutta la maggior sommissione chiese perdono, e da cui venne con sommo affetto abbracciato, e nel punto istesso, postosi in Carrozza con li due Conti se ne passò nella Corte, per domandare la sua gratia al Rè, che gli fù volontieri concessa.

Successo dell' Ammirante con un Capitano.

1694.

Li pronostici che i Gazzettieri havevano fatto della Catalogna cominciarono a verificarsi per gli straordinari apparecchi de' Francesi da questa parte, e due ne furono credute le ragioni. La prima per havere inteso, o per meglio dire scoperto, che i disegni de' Collegati (come già si è detto) havevano havuto per scopo principale una potente diversione nella Caralogna, per poter assicurar meglio i progressi dall' altre parti, onde con la sua savia condotta il Re Luigi, haveva risoluto di rompere il filo a questa trama, col cominciare egli stesso (con le sue Armi s'intende) il primo la Campagna da questa parte, & a buon' hora acciò sorpresi, e sbigottiti gli

Perche si facesse la prima apertura in Catalogna.

gli Spagnoli, e posti nella necessità di difendersi in Catalogna, non pensassero più di mandare quei soccorsi di danari che con tanta impatienza s'aspettavano dal Duca di Savoja, e dall' Elettor di Baviera, e particolarmente dal Savojardo per haver fatto naufraggio quel danaro che aspettava dall' Inghilterra; & il disegno gli riuscì appunto come l'andò designando. La seconda ragione fù quella (almeno per quanto ne corse la voce) che havendo risoluto il Rè di Francia di premere la pace, stimò a proposito di torre tutti i mezzi che potessero servire di ostacolo, e come sapeva che gli Spagnoli erano quelli che più recalcitravano alla Pace, giudicò a proposito di ridurli alla necessità di domandarla, con l'aprirsi la strada dopo presa Barcellona fino a Parigi; e veramente gli Spagnoli hanno sempre fatto conoscere una gran ripugnanza di far la Pace allora che si sono veduti in stato di poter far la guerra con l'altrui forze: certo è che il Residente Belmonte in Amsterdamo gridava ad alta Voce, che *il Ré Catolico continuarebbe solo la guerra quando anche tutti li Confederati si risolvessero di far la Pace*, e pure non hà nè anche i mezi di sostenersi accompagnato, e queste bravate Spagnole si facevano da tutti i Ministri del Catolico, & ecco la ragione che il Rè di Francia voleva batterli in Catalogna questa alteriggia.

Dopo haver dunqne l'Esercito Francese dato per molti giorni dell' apprensione al Duca d'Escalona Vicerè di Catalogna rispetto a' suoi andamenti, & alla vicinanza verso Girona; finalmente la matina delli 15. Maggio il Marésciallo *Duca di Noailles*, Generale sopremo di quell' Esercito si rese nel Campo di Boulou, dove fece la mostra Generale di tutte le Truppe, tanto vecchie, che nuove, che trovò in buonissimo stato. Verso li tre delli 16. finì la mostra, e nel giorno istesso ordinò che si dasse principio ad incaminare l'Artiglieria, composta di 40. pezzi di Cannone di Campagna, dalla parte del *Col di Pertus*. La matina delli 17. cominciò la sua marcia l'Armata ordinata in due Colonne, e li Bagagli sopra un' altra; la Cavalleria, e li Dragoni dal *Col di Portella*, e la Fanteria dal *Col di Panisses*, e li Bagagli seguirono l'Artiglieria dal Col di Pertus. Il tutto si congiunse insieme alla *Junquiere* dove l'Armata si accampò il lungo d'un fiumicello. La matina delli 18. continuò la sua marcia divisa in due Colonne, il di cui capo arrivò alle sette

Francesi in Campagna.

1694.

della matina nella pianura, dove la Cavalleria, e li Dragoni si messero in Battaglia, per aspettar la Fanteria, & il Cannone. Successivamente l'Armata continuò la sua marcia, passò a figueres, e se ne venne ad accamparsi in Burassa, dove soggiornò per lo spatio di quattro giorni. Li 23. passò con lo stesso ordine di marcia ad accamparsi a San *Pierro Pescador* nel lido del fiume *Fluvia*, sopra il quale il Maresciallo di Noaillas fece fabricare due Ponti di Legno con grandissima diligenza. La sera delli 24. seguì l'abboccamento del detto Noaillas col Maresciallo di Tourville, il quale era arrivato la matina con sedici Vascelli di Guerra, & altri Legni nel Porto di Roses. La matina delli 27. in conformità di quello che questi due Marescialli erano convenuti insieme, l'Armata traversò il fiume Fluvia, la Fanteria soura i ponti, e la Cavalleria nella maggior parte a guazzo; e la di cui Avantiguardia arrivò verso le nove della matina a Berges, luogo posto sù i lidi del fiume *Ter*.

Spagnoli in Campagna.

1694.

Il Duca d'Escalona Governator della Provincia, benche havesse molto promesso nella Corte, fidato che da questa se gli mandarebbono quei soccorsi che se gli erano fatti sperare, con tutto ciò non gli piacque molto di sentir che li Francesi davano grandi inditii con li smisurati preparativi che haveano disegni di far grandi progressi: di modo che nell' intendere che questi caminavano a gran passo verso Girona, con ordinanza di battaglia, vedendo che il suo Esercito s'era rinforzato sino al numero di 18000. rispetto ad un soccorso di 4000. Huomini che gli erano capitati per Mare, dalla parte di Cartagena, basta che stimatosi se non più forte, almeno uguale a' Francesi deliberò d'andarli all' incontro, non già che fosse sua intentione di tentar battaglia, ma ben si di coprir Barcellona, e Girona, ch'erano le due Piazze più riguardevoli della Catalogna. Stimarono dunque gli Spagnoli vantagioso il sito sul lido del fiume Ter, il quale li copriva da una parte, e dall' altra havevano Girona che pretendevano di coprire. Ma furono ben sorpresi quando videro che li Francesi s'erano appostati dall' altra parte dello stesso fiume, e che s'erano ordinati in Battaglia, che fù causa che anche gli Spagnoli facessero lo stesso dalla loro parte; procurando ciascuno di tirar vantaggio dalle Scaramucciate che havevano cominciato a darsi.

Non si tosto il Maresciallo di Noailles s'accorse della vicinanza de'

de' Nemici, e della dispositione di combattere vigorosamente con le Scaramucciate, che per suo vantaggio stimò a proposito di fare avanzare tutta la sua artiglieria, nè si tosto arrivò che la messe in opra, con incessanti tiri per tutto il giorno sino alla notte; & accortosi che dalla sua parte vi era del vantaggio, con tanto più calore cominciò a premerli, trovandosi talmente superiore, che si videro gli Spagnoli constretti a ritirarsi con qualche perdita, & a mettersi a coperto dentro li loro Ritranciamenti, e dietro le altezze. Per tutto il corso del giorno, non ostante che già li Nemici si fossero ritirati, ordinò il Noaillas che si continuassero le Scaramucciate, o li tiri del Cannone, per meglio ingannarli e nasconderli li suoi disegni. In questo mentre dunque, cioè dopo l'occaso del Sole, ordinò il Marescialllo che la maggior parte dell' Armata pigliasse la sua marcia da Berges verso Torcella de' Mongri, e furono i primi le Truppe che dovevano havere l'Avantiguardia, seguite successivamente dal resto dell' Armata con l'Artiglierie, e col Bagaglio. Questo fiume Ter si trova havere sino a cento piedi di larghezza, col fondo quasi tutto arena fangosa, di modo che la Cavalleria che passò al guazzo hebbe l'acque sino alla Sella. Appena cominciò l'Alba quando le Truppe che dovevano dar principio le prime allo scarico andarono sfilando il lungo della Mura di Torcella, & il Cannone fù posto nella batteria tra le ruine d'un ponte di Pietra, di dove si cominciò a tirare vigorosamente sopra gli Spagnoli, quali ad ogni altra cosa pensavano che ad esser di quella maniera sorpresi, stimando cosa impossibile che potesse l'Armata passare a guazzo quel fiume, e pure lo passò. Così dunque sorpresi gli Spagnoli vedendosi sul dosso l'Armata nemica, fecero quanto li fù possibile con lo scarico della Moschetteria. Non erano passate due hore del giorno quando il Signor di Chasseron Luogotenente Generale postosi in testa de' Carabinieri, si gettò con questi nel fiume con la Spada alla mano, seguiti de' Granadieri con li fucili alti, e le bajonette nella bocca del fucile, & ancora de' Dragoni della Regina d'Inghilterra condotti dal Signor di San Silvestro Luogotenente Generale. In tanto che queste Truppe erano ancora in attione nel fiume, alcuni Squadroni di Cavalleria Spagnola, si staccarono dagli altri, e vennero a fare il loro scarico sopra li Carabinieri con gran coraggio, ma non meno ve-

Battaglia di Ter vicino di Gualta.

1694.

locità nel ritornarsene in dietro, ne' loro ritrinciamenti, da' quali vennero scacciati da' Carabinieri che li proseguirono.

Vittoria de' Francesi. 1694.

Le Truppe Francesi continuavano in tanto a passare il fiume, & a misura che passavano si ordinavano in battaglia dall' altra parte sopra diverse linee, secondo che glielo permetteva il Terreno; & allora si fecero diversi scarichi contro gli Spagnoli, nella Cavalleria, che veramente fece una resistenza di gran coraggio, e tutto ciò per dar tempo di potersi ritirare alla Fanteria, ma non fu possibile di farlo, come sarebbe stato di bisogno, essendo stata intieramente rotta, e disfatta. Continuarono li Francesi à proseguirla più di tre hore di strada, quasi vicino al Cannone di Girona, havendo procurato di ritenirsi più volte, che non potè fare, per esser troppo strettamente incalzata. Il Marescíallo di Noaillas che proseguiva con gli altri suoi, vedendosi giunto in un certo luogo così stretto, che non si poteva passare che due a due ordinò che non si continuasse più l'incalzamento. Certo è che la vittoria non poteva essere più vantagiosa, e con meno perdita di Vittoriosi. Il Marescíallo di Noaillas fece conoscere maggior valore, e maggiore esperienza nel pigliar le misure Campali, di quel tanto che di Lui si credeva; & il Duca d'Escalona Vicerè di Catalogna che comandava l'Armata in persona, meno concetto di quello che di Lui si credeva: nè basta il dire che fù sorpreso perche non poteva imaginarsi che i Nemici usassero quello stratagemma di combattere da una parte, e d'andare a passare il fiume da un' altra; nè vale l'iscusa, che non credeva che fosse cosa da farsi il passare un tal fiume a guazzo. Un buon Generale bisogna che si diffidi di tutto, e che habbia gli occhi aperti in ogni cosa, oltre che doveva sapere meglio degli Francesi se quel fiume si poteva, o non poteva passare, tanto più ch'egli credeva d'haver questo fiume per spaliera, e per antemurale della sua Armata. Non gli costava gran cosa il far l'esperienza col mandar tre o quattro Cavalli per visitare li passaggi, & il guazzo. In somma si può dire con quel rispetto che se gli deve che si lasciò sorprendere, e battere balordamente.

Perdite.

Dalla parte degli Francesi morirono fino a 400. Soldati, ma al più, ancorche la sola metà ne havesse confessato la loro Gazzetta, e tra questi Soldati vi furono compresi più di 60. Officiali tra Maggiori, e Minori, che vollero sempre correre in testa di tutti gli

altri.

altri. Il Signor de Bourg Marefciallo di Campo fù ferito a morte, il Signor de Druys Comandante della Cavalleria hebbe un colpo di Mofchetto alla Tefta: il Signor della Sala Brigadiere fù uccifo nel dar la rotta ad un Battaglione Spagnolo con il fuo Squadrone: li Signori di Bauduman, e di Sibourg ambidue Brigadieri furono feriti; & oltre alli 400. morti, vi reftarono feriti più di 200. altri. Ma per quello tocca la parte degli Spagnoli hanno fogetto di lagrimar quefta perdita, ancorche mi vado imaginando che non lagrimano più, effendofegli refo già naturale il perdere da che l'arte di vincere è divenuta naturale al Rè Luigi. Quattro mila e più furono li morti, e più di otto cento feriti, e tra quefti buona parte della Cavalleria, allora che quefta fece tefta, e refiftenza, per dar tempo alla Fanteria di ritirarfi. Più di 300. furono li Prigionieri, e tra quefti molti feriti. Buona parte della Fanteria per poter fuggire più leggiermente gettò li Mofchetti, e le Spade: di modo che li Francefi in quefta Battaglia hebbero un fpoglio d'Arme per armar più di 9000. perfone, tanto de' morti, che de' Prigionieri, che di quei che li gettavano fuggendo. Prefero fedici Bandiere di Fanteria, non havendo la Cavalleria Spagnola Stendardo. Tutto il Cannone, tutto il Bagaglio, tutte le Munittioni, tutti li Viveri, l'argenteria, e fcritture del Duca d'Efcalona, & in oltre guadagnarono più di mille Cavalli, e più di 600. Muli; oltre allo fpoglio fatto agli uccifi, & a' prigionieri. Tra gli Officiali prigionieri che furono più di 200. vennero comprefi il Marchefe di Grigny Generale della Cavalleria, il Commiffario Generale di Truppe Alemanne, e fei Maeftri di Campo. Tra li morti riguardevoli reftarono comprefi il *Conte da Pere Ruboc*, Don Ferdinando di Toledo, e Don Alonfo, tutti Officiali di prime Cariche.

Volle il Marefciallo di Noaillas che l'Armata dopo il ritorno dell'incalzamento dato a' Nemici, fi fermaffe ad accamparfi per due giorni confecutivi, per pigliar ripofo, nel luogo iftefso dove fegui la Battaglia. Fu mandata quefto fteffo giorno una Trombetta al Governator di Girona, non fapendofi dove foffe il Vicerè Duca d'Efcalona, nè dove foffe il refto della fua Armata tutto difperfo, e di cofi fatta maniera, che per più di otto giorni non potè raunare fei mila Soldati, effendone defertati nella libertà della fuga più di 2000. Tale Trombetta fù mandata per fapere fe voleffero

Spoglio. 1694.

lessero venire per riconoscere i loro Officiali morti, e ritirare i loro Corpi; però quasi tutti furono sepolti in fossi vicini. In quanto allo spoglio de' Soldati, fuori qualche Officiale, non tirarono gran profitto i Soldati Francesi, per esser quasi tutti gli Spagnoli malvestiti, e quasi nudi. Vero è che furono presi, come si è detto, molti Cavalli, e molti Muli, & assai ricco fù il Bagaglio, non solo perche si trovavano molti Signori grandi nell' Esercito, ma perche vi era compreso quello del Duca d'Escalona, ch'era ricchissimo, onde e Soldati, & Officiali hebbero di che contentarsi.

Spagnoli si consolano.

1694.

Mi scrisse un certo Ambasciatore che risedeva in Madrid, che in quella Corte s'erano già disposti gli spiriti a ricevere da un giorno all' altro qualche cattiva nuova, dandogli molto da pensare gli affari di Catalogna, da quel momento in poi che capitarono le nuove con diversi Corrieri, che li Francesi s'avanzavano con un' Armata numerosissima, superiore di più di cinque mila Soldati alla Spagnola, e così ben munita di tutte le cose nicessarie, che si rendeva capace d'ogni qualunque intrapresa. Di più m'aggiunse che gli Spagnoli si consolavano benissimo, e ch'era un piacere di sentir *los Grandes* nello scontrarsi l'uno con l'altro beffarsi de' Francesi, servendosi dell' ingiuria *Los Poltrones*, non già ch'effettivamente non fossero persuasi della perdita che s'era fatta di più di 7000. Persone tra morti, prigionieri, e feriti con piaghe incurabili, & incapaci di più servire, ma perche essendo più numerosi li Francesi, & havendo sorpreso gli Spagnoli, dovevano tutti tagliare a pezzi, ma più destro il Duca Vicerè haveva saputo, e potuto a loro dispetto, & a loro confusione salvar più della metà della sua gente, e poi seguivano *Los Poltrones, los Poltrones.* Veramente è una virtù heroica il sapersi consolare nelle disgratie.

Se ne manda l'aviso al Rè.

Appena ritornò il Marescciallo nel Campo dove s'era data la Battaglia vicino di Gualta, che spedì per le poste di maggior diligenza il Marchese di Noaillas suo Nipote per portar le nuove al Rè ch'era al Marli, e dove arrivò la sera delli 3. Giugno, di modo che la diligenza non poteva esser maggiore. Con la sua Lettera il Marescciallo diede aviso a sua Maestà di tutto il successo, più o meno della maniera come qui di sopra descritto; ancorche li Gazzettieri d'Holanda ne facessero correre per le stampe una molto diversa di quella scritta dal Marescciallo, ancorche si fingesse d'esser sua; ma

era

era stata composta sopra a quello che s'era scritto nelle Gazzette di Parigi, con qualche mutatione di voce, e di senso. Il Rè per far vedere quanto gli aggradisse la venuta del Marchese con tale nuova, e per dar segni al Maresciallo istesso di stima verso il suo sangue che volle mandargli per portargli la nuova, creò detto Marchese Maresciallo di Campo dell' Armate del Rè, oltre al regalo della Medaglia con Catena d'oro. Grande fù l'allegrezza veramente nell' intendersi una tale nuova, fù grande l'allegrezza nella Corte, nel vedere un così felice principio di Campagna, ancorche le nuove delle vittorie erano divenute naturali a' Francesi, così spesso ne sono andate ricevendo da quattro anni in quà. Il Rè con la sua solita modestia disse *gli Spagnoli vogliono haver del male che l'habbino*, e poi sotto scrisse la lettera scritta all' Arcivescovo di Parigi che fù la seguente.

Lettera del Rè all' Arcivescovo di Parigi. 1694.

MIO COGINO. *Non sì tosto si diede principio alla Campagna, che mi capitano le nuove d'una Battaglia, della quale n'è stato vincitore il mio Esercito in Catalogna li 27. del Mese caduto, sotto il comando del mio Cogino il Maresciallo Duca di Noaillas. Progettò egli il disegno il giorno precedente d'andare ad attaccar l'Armata Spagnola, che se ne stava ne' suoi ritrinciamenti dall' altra parte del fiume Ter. Tutto il mio Esercito passò il fiume alla vista, e sotto l'incessanti tiri del Cannone, e del Moschetto de' Nemici: furono forzati nel loro Ritrinciamento, posti in rotta, incalzati per lo spatio di 4. leghe; e la mia Armata non si fermò, se non allora che le strade inpraticabili gli tolsero il mezo da poter li più proseguire. La loro perdita è almeno di cinque, o sei mila huomini uccisi, o fatti Prigionieri; abbandonarono tutte le loro robbe, le monittioni sono state presi, le loro Bandiere rapite, e giamai vittoria è stata più completa. Hò jo giusta ragione di credere, che un così felice progresso nel principio, serva di presagio ad altri progressi maggiori, e più felici, non solo nella Catalogna, ma negli altri Luoghi dove sono obligato di portar le mie Arme: e che la Spagna insensibile a' colpi che se le danno ne' luoghi troppo remoti, non lo sarà a quelli ch'Ella riceve così vicini al centro de' suoi Stati. Questi segni così visibili che Dio dà alla giustitia delle mie Armi, mi obligano di rendergliene gratie, e di domandarghene la continuattione. Per questa ragione vi scrivo questa Lettera per dirvi, che voi dovete far cantare il* Te Deum Laudamus *come al solito, & il Signore la conservi mio Cogino nella sua Santa gratia. Scritta in Versaglia li 7. Giugno 1694. Sottoscritta* LUIGI, *più sotto* Phelypeaux.

Se

Se jo fossi Auvocato direi qualche cosa sopra a quelle parole del Rè in questa Lettera *alla giustitia delle mie Armi*, ma come sono Historico e non Giurista, a' Giuristi ne lascio la decisione, certo è che ciascuno crede haver la ragione dalla sua parte. Il Rè Guglielmo come Prencipe d'Orange stima d'havere havuto ampia ragione d'armar con tanta destrezza quella gran Flotta in Holanda, d'andarsene con la stessa in Inghilterra, di mandar via fuori del suo Trono il Rè suo Suocero, di ricevere la Corona presentatagli dagli Inglesi, d'abbattere il Papismo che cominciava a dominare, e d'assicurar la Religione, e la Libertà nell' Holanda, e nell' Inghilterra. Gli Holandesi credono d'essere stati obligati di assistere il Prencipe d'Orange in questa intrapresa, e per ragione di stato, e per ragione di Religione. Gli Inglesi anche loro pretendono d'havere havuto giusta ragione di chiamare prima, e di mettere poi sul Trono il Prencipe d'Orange, per liberarsi dal gran naufraggio che minacciava alla loro Religione, & alla loro libertà il Rè Giacomo. Li Prencipi Protestanti di Germania concorsero volontieri a sostenere, e protegere li disegni del Prencipe d'Orange, non solo per rispetto del sangue, ma per interesse di Religione, e di stato, per quelle apparenze che andavano sorgendo, che il Rè Giacomo unito col Ré Luigi, volessero assorbire la Libertà, e la Religione Protestante di tutti insieme. L'Imperadore & il Rè Catolico che non fanno che un solo interesse corsero a confederarsi col nuovo Rè Guglielmo, con la ragione innanzi a loro che bisognava servirsi di questo mezzo, e di questo appogio, per rapire alla Francia, quanto essa gli haveva rapito erano già tanti anni. Gli altri Prencipi Catolici di Germania hebbero la ragione della necessità di stato, (e l'Elettor Palatino quella del proprio interesse) di seguire il Corpo maggiore, stimando di loro interesse lo scacciar li Francesi dall' Alemagna. Il Duca di Savoja nell' intendere questa grande unione di forze contro la Francia, che secondo correva la voce sarebbe posta in breve in desolatione, stimò di suo vantagio l'unirsi con gli altri per raccorre anche Lui qualche rottame dalla parte del Delfinato, e levarsi dall' apprensione che gli dava il Rè Luigi, Innocentio XI. che servì di segreto mantice ad accendere il fuoco della Guerra, hebbe la sua ragione, di mortificare questo Rè, che faceva troppo il fiero con la Sede Apostolica.

Pretentioni di ragione de' Collegati.

1694.

In

In ſomma non vi è alcuno che non dica d'haver dalla ſua parte la giuſtitia della cauſa

Queſta giuſtitia di cauſa la pretende dalla ſua parte la Francia, havendo fatto tante proteſte d'eſſere ſtata obligata a queſta guerra da due ragioni, di ſtato l'una, di Religione l'altra. In quanto alla prima, dice il Rè Luigi che per due anni continui haveva premuto che ſi rendeſſe ragione alla Ducheſſa d'Orleans ſua Cognata, ſopra alle coſe del Palatinato, e benche ne facilitaſſe tutti li mezi per un' accommodamento, ad ogni modo ſi diſprezzavano le ſue inſtanze, e non ſi faceva conto alcuno delle ſue eſibitioni, onde ſi vide in neceſſità di ſervirſi delle ſue Armi, non potendo far prevalere quelle ragioni delle Leggi; eſſendo entrato a queſto fine con la Spada in mano nel Palatinato. Di più egli ſapeva beniſſimo, e non ſolo n'era ſtato aviſato da' ſuoi Partigiani, ma che glielo moſtravano l'evidenze, che l'Imperadore con altri ſuoi aderenti, e tra queſti Innocentio XI. ſuo nemico, andava pigliando tempo a tempo per far progreſſi grandi contro il Turco, per poter poi fare una pace vantagioſa, e portar tutte le ſue Armi contro la Francia, & il Papa a queſto fine lo forniva di ſomme immenſe, di modo che ſi vide obligato per maſſima di ſtato il Rè Luigi, ſecondo a quello ch'egli dice, di prevenire il male, per non eſſere ſorpreſo. Si aggiunſe poi la ſeconda ragione che riguardava la Religione, e la maſſima di ſtato nel punto iſteſſo. Stimoſſi obligato come Rè Chriſtianiſſimo di far la guerra, agli Holandeſi, & agli Ingleſi per eſſere ſtati queſti li primi a farla ad un Rè Catolico, che voleva far fiorire in Inghilterra la Religione Catolica, e come Dio l'haveva dato forze baſtanti, ſtimoſſi obligato d'adoprarle in ſervitio della Chieſa, e d'un Rè oppreſſo non potendo ſoffrire il ſuo zelo che ſi ſollevaſſe la baldanza, e la fortuna degli Heretici. Ecco con quale ſpatioſa ragione sfodrò la Spada contro gli Holandeſi, & Ingleſi: accoppiandoſi anche la ragione di ſtato, per eſſer di ſuo grande intereſſe l'impedire che cada un Rè amico, per ſollevarſene un' altro a Lui nemico irreconciliabile; e ſollevatoſi poi di veder di fare l'ultimo sforzo, come pur troppo bene l'hà fatto, per rimettere l'amico oppreſſo, e per opprimere la fortuna del Nemico trionfante.

Del Rè di Francia.

1694.

Ciaſcuno dunque dice d'haver ragione, e la giuſtitia della cauſa dalla ſua parte; li Bartoli, e li Baldi ſon morti, e li Statiſti di

gran lume, e ſenza paſſione ſon rari per darne una buona deciſione. Se noi dobbiamo credere a' Teologi che giudicano in fatti moralmente con la ſentenza, ch'eſſendo Iddio giuſto Giudice, ſi rende ſempre protettore della vera giuſtitia della cauſa di ciaſcuno, ancorche i Teologi come l'hò detto in altro luogo tornano la Teologia appunto come quella Bandervola delle Torri, che ſi volta a tutti venti. Ma ſe vogliamo farla caminare con un ſolo vento, e dire che il Cielo benedice ſempre quei che hanno la giuſtitia della cauſa dalla lor parte, biſogna conchiudere che queſta giuſtitia di cauſa ſi trova dalla parte del Rè Guglielmo, e del Rè Luigi; del primo per haverlo chiamato dallo ſtato di ſemplice Cavaliere (per coſi dire) al poſeſſo di tre Regni, per havergli facilitato i mezi di pervenire al Trono, e per haverlo liberato da tante congiure, e da tante trame che s'erano ordite per precipitarlo, chiamatolo veramente alla Corona per miracolo, e per miracolo conſervatolo. Et in quanto al ſecondo, che vuol dire il Rè Luigi, ſecondo all' evidenze ſembra che vi ſia gran giuſtitia nella ſua cauſa, poiche ſecondo all' ordine delle coſe, fà di meſtieri confeſſare che vi ſia qualche coſa di ſoura humano nel ſuo particolare, eſſendo coſa impoſſibile ſenza qualche aſſiſtenza della Providenza Divina, non ſolo di poterſi difendere da tanti Nemici (tanto più che la voce era generale che caderebbe oppreſſo) ma di più di vederſi colmo di vittorie, di progreſſi, e di vantaggi maraviglioſi per Mare, e per Terra, per lo ſpatio di quattro anni in tante Campagne. Ma a' Teologi ſia queſta cura di girar le Bandervole della loro Teologia da quella parte che vogliono, perche in quanto a me mi contento d'eſſere hiſtorico.

Giuſtitia delle cauſe da notarſi.

1694.

In ſomma il *Te Deum* per la vittoria ottenutaſi in Catalogna venne ſolennemente cantato, non ſolo in Parigi la matina delli 9. Giugno, ma anche in altre Chieſe del Regno ſucceſſivamente, con feſte, balli, e fuochi conoſcendoſi in tutto il zelo ardente de' Franceſi verſo le glorie della loro Nattione, e l'auguſta condotta del loro Rè, e l'odio accerrimo contro i Nemici della Francia. In tanto ſi diſponevano le coſe in Catalogna, per profittare della vittoria, ſenza perder tempo. Li 29. dunque di Maggio, due giorni dopo la vittoria il *Bailly di Noaillas* Luogotenente Generale delle Galere di Francia arrivò ne' lidi di Roſes, con 21. Galere, havendone

Prigionieri dove condotti.

done lasciato quattro a Calioure, per servir di scorta alle monitioni, & al danaro destinato alla paga dell' Esercito. Lo stesso giorno il Marescciallo di Tourville staccò dodeci Vascelli, & undeci Galere per portare li prigionieri a Calioure, di dove dovevano esser condotti poi per terra in Linguadoca. A questo effetto ne furono imbarcati 2500. e più de 700. ne restarono feriti nell' Hospitale di Torcella, che non poterono esser transportati per la gravezza delle ferite, e de' quali ne morirono più di 150. non ostante che il Maresciallo havesse ordinato d'esser ben trattati, come ancora li Prigionieri, onde alcuni andarono dicendo che fuori la libertà erano meglio trattati, & accarezzati da' Francesi, che dagli Officiali Spagnoli, e di che non ne dubito.

Li 30. ad un' hora dopo mezà notte il Signor di Chazeron Luogotenente Generale si messe in marcia con un buon numero di Corpo di gente per la volta di *Palamos*, con venti pezzi d'Artiglieria di Campagna, e di là a otto hore arrivato l'investì subito. Il Maresciallo Duca di Noaillas vi arrivò ancora verso il mezodì, e nel punto istesso si cominciò a lavorare negli allogiamenti per li Carabinieri dalle due parti d'una batteria di quattro pezzi di Cannone de' più mediocri, che cominciarono ad adoprarsi lo giorno istesso. La sera delli 31. verso le quattro vi si portò tutto il resto dell' Armata di Terra con li Bagagli, & ancora l'Armata Navale. La Città di *Palamos* è una Piazza maritima, tra *Barcellona*, e *Roses*, discosta tre Leghe picciole di questa seconda, e cinque un poco grandi della prima; e poco più d'una lega discosta di Girona ch'è dentro Terra. Le fortificattioni di Palamos sono rivestite con una strada coperta, molto ben pallizzada, e gli approsci si rendevano difficili non solo in riguardo del sito, ma della Guarnigione ch'era numerosa di 3000. Soldati, & in oltre non havendo a custodire che un picciolissimo fronte. Di più si trova spalleggiata dalla parte dell' oriente, da una Cittadella, o sia da un Castello, tanto più forte quanto che picciolo, con quattro bastioni, discosto dalla Città ottanta passi, con gran fosso. Li 31. dunque Maggio, & il primo Giugno si sbarcò la grossa Artiglieria, e le Monittioni, e lo stesso giorno si fabricò una batteria d'otto buoni Cannoni ciascuno di 28. libre di balla; un' altra di cinque pezzi ciascuno di 16. Libre, e tra le due una terza di quattro Mortieri, & appena si co-

Assedio di Palamos. 1694.

 minciò

minciò a tirare che fecero il loro effetto, havendo smontato alcuni Cannoni della Città, e posto il fuoco ad un Magazeno di polvere, nelle parti esteriori. La notte seguente si fece l'apertura della Trinciera, e si avanzarono li lavori più oltre di quello che si era creduto, con pochissima perdita di cinque Soldati, & un' Ingegniere ferito, non ostante lo sparo continuo della Moschetteria, e di 18. pezzi di Cannone di quei di dentro. Li 3. vennero auvicinate le batterie del Cannone, e de' Mortieri, e si cominciò a battere per far breccia uno de' Bastioni della Città. Lo stesso giorno alle due della notte li Assediati fecero una sortita sopra le batterie, & alla Testa della Trinciera, e con tanto vigore, che messero gli Assedianti in un gran disordine, havendo ucciso più di 15. de' loro; senza minima perdita sul principio: ma il Conte di Coigni Luogotenente Generale, ch'era nella trinciera, benche non fosse di giorno, corso con la sua gente li respinse, e l'obligò di rientrare nella Fortezza, con la perdita di 22. Soldati, e di quattro Officiali, oltre due che restarono prigionieri & uno ferito, e de' Francesi oltre a sei Soldati fu ucciso il *Marion* Maggiore del Regimento d'Alsatia.

Conti-nuattione, e presa. 1694.

Successivamente a questo venne stabilita una nuova batteria di sei pezzi di Cannone di 24. Libre di balla, e si continuò a fare un così gran tiro di Cannonate, e di Mortieri tanto per Mare, che per Terra, che obligò diversi Nemici ad uscire della strada coperta, per gettarsi nella trinciera, & il timore cominciò a stendersi d'una tal maniera (cosa nuova però trà gli Spagnoli) tra gli Assediati, che quasi ogni giorno quindeci o venti venivano per gettarsi dalla parte de' Francesi, disertando di quella degli Spagnoli. Li cinque fù spinta la trinciera molto innanzi della controscarpa. La notte seguente vennero aperte due Sape per abbracciar la strada coperta dell'attacco. Tutto il giorno delli sei fù impiegato a fare di grandi piazze d'Arme con barchette per uscire in battaglia, e si prepararono di foragini grandi di materiali alla testa del lavoro. La sera il Maresciallo di Noaillas comandò nove Compagnie di Granadieri con cento Dragoni a piedi del Regimento della Regina d'Inghilterra, & il Regimento di Noailles, e dispose tutto quello era nicessario per l'attacco della strada coperta. La sera delli 7. alle quattro queste Truppe (s'intende un hora dopo lo spuntar del Sole) sostenute dalla Guardia della Trinciera attaccarono la strada coper-

ta.

ta con tanto vigore, e valore che in breve tempo se ne resero padroni, come ancora d'una meza Luna di Terra, & accortisi che li Nemici s'andavano ritirando con precipitio, essendo saliti per due picciole breccie, dove non poteva passare che un' Huomo di fronte, le Truppe Francesi entrarono nella Città per le stesse breccie, e profittando della consternattione degli Spagnoli, se ne sono resi padroni, non con altra perdita che di trenta Soldati al più. Il Signor Schelleberg vi entrò ancora in testa del primo battaglione del suo Regimento. Il Signor di San Silvestro Luogotenente Generale, il Signor de Genlis Mareschiallo di Campo, & il Signor de Nanclas Brigadier vi sono entrati nel tempo istesso. Degli Spagnoli perderono la vita 300. e più persone, tutti Soldati, havendo il Mareschiallo ordinato che sotto pena della vita non si facesse male agli Abitanti. Sei cento furono fatti Prigionieri, con due Colonnelli, e cinquanta cinque altri Officiali: il resto della Guarnigione si salvò dentro il Castello, accrescendo il numero della Guarnigione sino a 2000. che serviva d'incommodi per esser luogo picciolo, non perderono li Francesi in tutto questo assedio che poco più di cento Soldati, e 180. feriti. Li Prigionieri nel numero di 530. furono subito imbarcati, e mandati in Francia, e settanta restarono nella Città per esser gravemente feriti. Lo stesso giorno il Mareschiallo spedì Corriere al Rè con l'aviso di questa presa, & arrivò gli undeci in Versaglia.

Presasi la Città di Palamos in questa maniera così vergognosa per gli Spagnoli, la stessa sera delli 7. Giugno il Duca di Noaillas fece aprire la trincea innanzi la Fortezza, o sia Castello, e si continuò l'assedio con tanto vigore che in capo a due giorni venne spinta fino al glaci della strada coperta. Già s'era fatto intendere al Governatore, ch'era il Signor d'*Auvelenata*, che tra gli Spagnoli havea nome di buon Soldato, ancorche effettivamente mal' esperto Capitano, basta che se gli era fatto intendere, che vedendo la Città presa, e l'Esercito battuto, e per conseguenza impossibile d'esser soccorso, e difficile da difendersi lungo tempo, se voleva rendersi se gli farebbe qualche mediocre vantaggio nella resa, & alla qual domanda rispose, ch'*egli era Spagnolo e fedele al suo Ré, e che si renderebbe allora che non potrà più difenaersi.* A questa risposta il Duca di Noaillas soggiunse ridendo, *così sia dunque, ma l'assicuro che seguirà*

Presa del Castello. 1694.

in breve. Tutto il giorno delli 9. e buona parte delli dieci, con tutta la Notte tra due, si continuò a batter la Piazza dalla parte di Terra, e dalla parte del Mare, con una furia che non può concepirsi. Di modo che vedendo il Governatore una così grande desolatione, e ruina; più di 350. de' suoi uccisi, e più di 100. feriti, e che il resto della Guarnigione perduta d'animo s'andava del tutto indebolendo, non volendo aspettare l'ultimo esterminio, alzò stendardo bianco e chiese di Capitolare: ma gli venne risposto, che *havendo dechiarato di non volersi rendere che nell' estremità, non vi era Capitolatione da fare.* Domandò per gratia, che almeno si lasciasse uscire senza armi e senza bagaglio, ma gli venne risposto, *che la necessità di rendersi era troppo grande*, per accordargli gratia alcuna; e così si rese la sera delli 10. prigioniero di guerra con 1400 Soldati che gli restavano. Con tutto ciò trovandosi il Governatore, e 23. Officiali gravemente feriti, alle preghiere di tutti insieme li concesse di potere andare in Girona per risanarsi, con la parola però di ritornare nelle sue mani prigionieri guariti delle piaghe. Haveva chiesto il Governatore solamente il tempo di 15. giorni, ma il Duca di Noaillas generosamente rispose, *ch'era contento d'aspettare la guarigione intiera.* In questa maniera li Francesi in meno di 13. giorni vinsero una Battaglia, presero due Piazze, uccisero più di 5000. de' Nemici, ne fecero 5400. prigionieri, hebbero lo spoglio d'Armi per armar più di dieci mila persone, & ancora d'un bagaglio riguardevole, e scacciarono del tutto dal Campo il resto degli Spagnoli in buona parte feriti. Non è poco per una volta. Sino a nuovo ordine del Rè il Duca di Noaillas stabilì per Governatore nella Città di Palamos il Signor di Nonclas Brigadiere di Fanteria, e nel Castello vi messe il Signor di Senega. Ricevuto questo secondo aviso il Rè, che aspettava da un momento all' altro, scrisse all' Arcivescovo di Parigi la seguente Lettera.

Lettera all' Arcivescovo. 1694.

Mio Cogino. *Non dubito che i miei Nemici stessi, non si fossero già persuasi, che sia per succedere l'ultima vittoria che le mie Armi vengono di raportare in Catalogna, seguita così di vicino dalla presa di Palamos, come ancora mi presupporgo che dopo la presa di questa Città, che non fosse ancora per succederne dell' altre più considerabili, e più sensibili. Da questo procedono ancora le speranze che questo Acquisto ultimo mi dà, e che ne fanno il prezzo maggiore. Non ostante che da se stesso, sia accompagnato di circon-*

constanze molto gloriose. La Città di Palamos fù presa d'assalto, con tutto che fosse difesa da più di 3000. Soldati, de' quali più di 600. ne sono stati fatti Prigionieri, e più d'altre tanti uccisi. Il resto essendosi rifuggiato nel Castello venne premuto cosi strettamente, che dopo haver perso in vano le instanze di voler Capitolare, & il Governatore, & un resto di Guarnigione di 1400. Huomini si resero a discrettione, che vuol dire prigionieri di guerra. La fortuna delle mie Armi non si stracca, & una cosi grande prosperità, portarebbe a tutti gran maraviglia, se non fosse dovuta alla giustitia della mia causa che sostengo. A questo fine dunque, per rendere gratie a quello che s'interessa con tanti segni visibili di tante continue beneditioni, hò risoluto di scrivervi questa Lettera, per dirvi ch'è mia intentione che voi facciate cantare il Te Deum *nella Chiesa Catedrale della mia buona Città di Parigi, nelli 23. di questo Mese. Dato in Versaglia li 22. Giugno 1694. sotto scritto* LUIGI.

Morte del Rebenac. 1694.

Questo giorno istesso seguì in Parigi la morte del Signor *Francesco de Pas, Conte de Rebenac*, Luogotenente Generale dell'alta, e bassa Navarra, del Paese di Bearn, e della Provincia di Toul, Siniscalco di Bearn. Fú figlivolo *d'Isac de Pas* Marchese di Feuquiere, Consigliere Ordinario del Rè nel suo Consiglio di stato, Luogotenente Generale de' Campi, & Armate di sua Maestà, Governatore della Città, e Cittadella di Verdun, gia Vicerè dell' America, Inviato Straordinario a tutti Prencipi dell' Imperio, Ambasciatore Straordinario di Suetia nel 1673. sino al 1683. e nel 1685. spedito poi Ambasciatore in Madrid dove morì nel 1688. Certo è che la Casa Feuquiere ch'è una delle più riguardevoli di Francia in Nobiltà, hà prodotto nello spatio di tre Secoli, Huomini di gran valore nell' Armi, e ne' Consigli, ma si può dir che questo Padre, e questo figlivolo hanno reso rilevanti servigi alla Corona: onde con ragione havendo il Rè ricevuto la nuova in Versaglia della morte del Conte di Rebenac, appunto mentre intendeva leggere dal Segretario di stato *Phelipeaux* la sudetra Lettera per sotto scriverla, con segno di dispiacere si lasciò dire *darei volontieri due Palamos per un Rebenac*. E con ragione poiche perdè in una età di 45. anni un Ministro fatto non a fare: ancorche le Teste de' grandi Huomini in Francia siano simili a quelle dell' Hidra, che per una che se ne taglia ne spuntano sette. Il Rebenac si perfettionò sotto alla Scola del Padre, che lo condusse sempre seco, sino che nel 1677. venne spedito Ambasciatore, sia Inviato Straordinario per assistere appresso l'Armata Suezzese nella Pomerania, ma scacciati gli Suezzesi da questa Provincia, fú spedito con lo stesso Carattere appresso i Duchi di Brunswic. Nel 1680. passò Inviato straordinario in Danimarca, e da qui in Berlino, dove restò sino a sette anni, e più; & in tanto morto il Padre venne egli sostituito in suo luogo Ambasciatore in Madrid, dove si fermò sino alla rottura della Pace, nè si tosto si dechiarò la Guerra che se ne ritornò in Parigi; & in breve fú mandato Ambasciatore, e Plenipotentiario appresso tutti i Prencipi d'Italia. Fece molti viaggi in Roma, in Venetia, in Genoa, in Fiorenza, & in altre Corti. In poche parole dirò ch'è cosa certa, che

che sono stati pochi Ministri in Francia, che habbino reso alla Corona nello spatio di 12. anni piú rilevanti serviggi di quello hà fatto il Rebenac, ma serviggi grandi, onde meritava dalla bocca del Ré quell' Elogio che, *darei volontieri due Palamos per un Rebenac.*

Feste, e Canto del Te Deum.

In conformità di quello portava l'ordine Reggio, il giorno seguente, cioé li 23. del Mese venne solennemente cantato nella Catedrale di Parigi il *Te Deum*, verso li nove della matina con un concorso innumerabile di Popolo, e con l'assistenza de' Magistrati, & Officiali Reggi, per render gratie a Iddio per la presa della Città, e Castello di Palamos. La sera poi innanzi il Palazzo publico della Città si fecero giocare nobilissimi fuochi artificiali, e non solo nelle Piazze publiche, ma quasi innanzi a tutte le Case si videro accesi fuochi d'allegrezze. Dovendosi qui sapere che persuasi i Francesi che il loro Ré sia per ottenere infallibilmente delle Vittorie, mentre gli Eserciti si preparano d'entrare in Campagna, si danno gli ordini per far fabricare i fuochi artificiali, di modo che quando le nuove vengono delle Vittorie, in un batter d'occhio si vede tutto apparecchiato; & è cosa certa che i Francesi hanno sparso piú polvere in fuochi artificiali, che i Collegati nella loro difesa. Né queste Feste, e fuochi si celebrano solo in Parigi, ma per tutti i Luoghi del Regno; e quanto più spessi tali fuochi, tanto maggiormente si accendono gli animi a contribuire per le altre vittorie. Già si sà che i Francesi naturalmente amano l'honore, e la gloria, sono idolatri della loro Nattione, e cosi gelosi che altri non s'auvicinassero per fargli breccia, che si farebbono sagrificar vivi, di modo che nel sentir che il nome Francese trionfa vittorioso per l'Universo, e che il loro Ré combatte solo contro tanti, e sempre con vittorie radoppiate, si farebbono scorticar vivi, e venderebbono la lor pelle, per pagar nuove taglie, acciò s'accresce sse il vanto alla Nattione, & al loro Ré,

Consternatione in Madrid. 1694.

Gli Spagnoli in questo mentre lagrimavano le loro miserie, e quanto più grandi si festeggiavano le allegrezze in Parigi, tanto più si augumentavano le lagrime in Madrid. Certo è che la consternattione fù grande in questa Corte, ancorche si andassero già disponendo a qualche cattivo successo allora che intesero che i Francesi s'avanzavano con forze grandi, però credevano che tutto il male sarebbe, che in luogo di far progressi contro a' nemici come s'era designato, che converrebbe contentarsi della difesa; di modo che non potevano che restar sorpresi nell' intendere nello spatio d'otto giorni tanti sinistri euvenimenti. Il primo quello della perdita di quattro Vascelli di guerra de' migliori della Flotta (come meglio si dirà nell'altro Libro) quali nel ritorno di Barcellona, dove havevano sbarcato 5000. Soldati erano stati rancontrati d'alcuni Vascelli Francesi che l'hanno obligati di spingersi a terra, e poi incendiarsi. Quasi nel tempo istesso s'intese la disfatta dell' Esercito di Catalogna, con la morte di più di quattro mila Persone, e quasi altretanti Prigionieri, & il resto tutto dissipato, e disperso, essendosi gettata una parte dentro Girona, & l'altra dentro Barcellona, dove s'era ritirato il Viceré Duca di Escalona con 6000. Soldati, la maggior parte senza armi, con la perdita di tutto il Bagaglio, e tutto il Cannone. Un' altro Corriere portò l'avviso che 3000. Doppie che si mandavano in Barcellona, erano state rubbate vicino a Saragozza, e pure quella Guarnigio-

ne

ne mal pagata aspettava questo danaro con impatienza. Dispiacque la morte del Duca d'Offuna, a cui era stata data la qualità di Vicario Generale della Flotta con potere assoluto. Grande e ben grande fù il dolore nell' intendere l'assedio di Palamos, & in breve l'aviso della presa per assalto; il giorno seguente il Corriere portò la nuova dell' assedio del Castello, e di là a due giorni un' altro con quello della presa, con tutta la guarnigione prigioniera di guerra. In somma il Rè Catolico pareva simile al Profeta Giob nelle disgratie, già che ogni momento gli veniva l'aviso d'una perdita; ma se farà per imitare Giob nello ristabilmento al doppio delle perdite, questo non sò.

Questi così sensibili colpi si rendevano tanto più atroci, quanto che non si sapeva trovare alcuna risorsa, o sia alcun' argine per impedire i progressi de' Francesi. Si parlò subito nel Consiglio d'esigere un dono gratuito generale, e di obligare la Cammera della *Contrattione* di Siviglia di fare un' avanzamento di 500. mila Scudi, e di mandare a far levata di Gente nelle Terre Signoriali; ma come queste erano cose incerte, e che all' uso di Spagna non potevano havere le risoluttioni così pronte, & il male premeva, s'andavano consolando con le speranze dell' arrivo delle Flotte Inglese, & Holandese, che già havevano fatto vela per passare nel Mediterraneo, e gli Ambasciatori di queste due Nattioni per dissipare dallo spirito de *Los Grandes* la consternattione, sfodravano tutta la loro eloquenza nel persuadere la Corte, che le loro Flotte se già non erano sarebbono in breve ne' Lidi della Catalogna, e che battuto il Tourville per Mare, s'incalzarebbe per Terra il Duca di Noaillas, e si sarebbono pentire li Francesi di quella loro sfacciataggine d'avanzarsi sì oltre. Ma l'Ammirante di Castiglia avezzo a parlar libero, rispose un giorno all' Ambasciator d'Holanda, *per rimediare ad un tanto male ci voglion danari, e Militie, e le Flotte, non ci portano nè di queste, nè di quelli.* Non mancavano con tutto ciò li Ministri di Spagna, fino li Consoli istessi, acciò che gli altri Collegati non si perdessero d'animo, d'andar mettendo qualche unguento alla piaga, & jo un giorno ad un certo Residente di Spagna Giudeo, che mi diceva *Puade V. M. estar muy cierto que los sucessos de Catalona es nadas.* Risposi con tale parole, *le ferite versano troppo sangue, per poterle nascondere, e chiudere così tosto.* Li Gazzettieri d'Holanda, che spesso fanno impiastri appunto come se fossero Chirurgici, scrissero che il Rè Catolico subito ricevuto aviso di quello era successo in Catalogna, si diede col parere del suo Consiglio a pigliar le misure nicessarie, per riparare alla perdita, non ostante che non sia tale che s'è andata publicando da' nemici. Si sono dati ordini molto precisi a tutti li Cavalieri degli ordini Militari di rendersi incessantemente in Catalogna, & a' Grandi del Regno di mettere le loro Militie in piedi, & al più tosto alla marcia. Nel Consiglio ultimo che si è tenuto si sono fatti offri grandissimi al Ré, per fornire a' bisogni che più premono. Il Consiglio di Siviglia si è esibito di pagare al Ré volontariamente 150. mila pezze d'otto per mese, per la sossistenza d'un nuovo Esercito in Catalogna. Da tutte le Provincie vengono Deputati, per testimoniare la fedeltà de' Popoli, e la dispositione di tutti per sagrificar beni, e sangue, per sostener la guerra fino che sarà terminata alla gloria, e vantaggio di sua Maestà. Ma quello ch'é curioso che queste cose furono scritte in Holanda nelle Gazzette,

Rimedi per mitigare il male.

1694.

in un tempo ch'era impossibile che ne potessero venire le nuove dalla Corte, anche con Corrieri straordinari, onde i più speculativi conoscevano benissimo che tutto questo veniva dal rapporto di qualche Consolo che voleva fare il Zelatore della Corona.

Successo di Saragozza. 1694.

Nella Città di Saragozza Reggia dell' Aragona successe un' inconveniente, che quantunque in se stesso non fù che un fuoco di frasche secche che s'estingue con altre tanta celerità con la quale s'accende, con tutto ciò servì di trattenimento nelle Corti, e Piazze di tutta l'Europa in quei Cortegiani, e sfacendati che voglion far li Politici, e che si nodriscono delle novità correnti di qualunque natura che siano. Come i Francesi son d'un numero infinito nella Francia, & essendo questo Regno più d'ogni altra parte del Mondo popolatissimo, e tale che se tutti quegli Abitanti restassero nel proprio Paese, che son dispersi in tutti i Luoghi dell' Universo, al sicuro che non potrebbe contenerli, nè nodrirli; onde vaghi naturalmente i Francesi di vagare, corrono da per tutto, e tentano la fortuna in ogni luogo; non trovandosi nell'Europa nè Villa, né Villagio dove non si veggano stabiliti o pochi, o molti Francesi; contribuendo a questo un certo loro naturale che fà accommodarsi con tutti. Particolarmente nella Città di Saragozza si trovano alcune poche Famiglie Francesi molto commode, domiciliate da lungo tempo, profittando di quel traffico che gli Spagnoli trascurano in loro, e che invidiano in altri. Hora successa la perdita così grande della battaglia del Ter in Catalogna, alcuni invidiosi della prospera fortuna nel comercio di quei pochi Francesi che si trovavano in questa Città, trovarono il pretesto di sfogar la vendetta contro a questi del sangue che in tal battaglia havevano sparso gli Spagnoli, suscitandoli contro un tumulto Popolare, con la morte di due, o tre meschini innocenti, e con l'incendio di qualche Casa di detti Francesi. Certo è che il male sarebbe stato maggiore, se il Vicerè non fosse corso con la sua auttorità, e non vi si fossero adoprati anche gli Officiali dell' Inquisitione tanto temuta, che non solo quietarono, & impedirono che il tumulto non passasse oltre, per esser cosa contro al dritto delle genti, ma di più si punirono con la forca, e con la frusta i Capi più seditiosi, restando del tutto sodisfatta la Corte in Parigi nell' intendere in un giorno istesso la ribellione, & il castigo, di modo che il Gazzettiere altro non ne scrisse che queste sole parole, parlando di Saragozza nella Gazzetta delli 26. Giugno. *In questa Città vi è stato un gran tumulto popolare, volendo vendicarsi sopra alcuni Mercanti Francesi, della disfatta dell' Armata in Catalogna. In questo disordine il fuoco fù posto in due Case, e sarebbe il male passato più oltre, senza la prudente condotta del Vicere che fece impicare due di quei seditiosi, e dar la frusta a molti de' loro complici.* Ad ogni modo si sparse altra voce nell' Europa, descrivendo questo tumulto, come un secondo Vespro Siciliano, facendo ascendere il numero de' morti a piú di 20000. e l'incendio delle Case a 4000. e pure appena 15000. Anime in tutto sono in questa Città, & in tutto 2500. Case al più, & appena vi sono 70. Francesi naturali, e tredici, o quattordeci Case di questi al piú. Ecco tutto il successo.

Da questo se ne andarono cavando conseguenze ben grandi da quei che vogliono far li Politici nelle Piazze, e dirò anche da quei che hanno la fortuna di con-

controfarli ne' Configli de' Prencipi, e ne' Magiftrati delle Republiche: perfuadendofi tutti che irritati gli Spagnoli della temerità de' Francefi di venire a batterli in Cafa loro (come fe foffe la prima volta) ne havrebbono voluto la vendetta a qualunque prezzo, onde fi fcatenarebbono da tutte le Città, e Borghi, come Lupi affamati verfo la Catalogna, non folo gli Huomini, ma le Donne ifteffe, contro i Francefi, onde in breve fi vedrebbono non folo fcacciati da quefta Provincia, ma dal Ronciglione ifteffo; & era un piacere d'intendere far fcommeffe, che già il Marefciallo de Noaillas, & il Marefciallo di Tourville erano in ftrada per ritornarfene in dietro; e tutto quefto fi fondava in quel fucceffo di Saragozza, al di cui primo avifo, vedendo i Francefi la violente rifoluttione degli Spagnoli nella vendetta, non havrebbono voluto afpettarne l'efecuttione in Catalogna: in fomma da quel fatto in poi di Saragozza, credevano quefta Provincia fpurgata in breve di Francefi. Un giorno venne da me per rendermi vifita un certo Gentil-huomo, che fi faceva conofcere il più ardente in quefto fentimento, e che già me n'era ftato detto qualche cofa. Entrati dunque in difcorfo, mi chiefe quello che jo credeva degli affari generali dell' Europa, e de' particolari di Catalogna; jo più tofto per havere il piacere di contradirlo che per altro, cofi gli rifpofi. *Credo fermamente che il Ré di Francia piglierà ben tofto Girona, e Barcellona, e quefto farà l'unico mezo d'haver ben tofto la Pace, poiche il Rè di Francia guarderà la Catalogna, e renderà quello che in quefta Guerra hà prefo in Fiandra, cofi contenterà gli Inglefi, & Holandefi.* Si meffe egli a ridere con certe maniere che faceva ben conofcere che fi burlava di quefto mio fentimento, e poi mi diffe il fuo in quefte parole, *& jo credo che in breve vederemo li Francefi fcacciati dalla Catalogna dalli Spagnoli, e dalla Fiandra dal Rè Guglielmo, e quefto farà il vero mezo d'haver la Pace ben tofto,* e con una voce più viva foggiunfe, *il fucceffo di Saragozza darà il colpo mortale alla Francia perche ferve di ftimolo alla Spagna tutta per dargli l'ultimo tracollo.* Ma come jo volevo liberarmi di quefte ciancie conchiufi, *la Francia non fi uccide con un Elefante fatto d'una Mofca,* e con quefto paffai ad altro difcorfo.

Quali confeguenze fe ne tiraffero.

1694.

Dalle prime nuove in poi della prefa di Palamos per Affalto, e del Caftello a difcrettione fi cominciò dal Configlio ad andar maturando quello ch'era da deliberare, parendo che foffe gran fcorno alla Nattione Spagnola il vederfi rendere le Piazze cofi vergognofamente, e fopra tutto il Caftello, dove vi era buona Guarnigione, e provigioni, in abbondanza, ma efaminatofi poi tutto il fucceffo, fù trovato che una bomba degli Affedianti havendo ruinato l'Acquedotto della Fortezza, & accortofi di tutto ciò i Francefi, non potendo gli Affediati ch'erano in gran numero foftenerfi più fenza acqua, fù forza renderfi a qualunque prezzo, poiche i Francefi conofciuta quefta neceffità non erano cofi fciocchi di darli alcuna buona condittione, di modo che fù forza compatire alla difgratia, & approvare la condotta del Governator Don Giofeppe d'Avellana. Ma quello che refe in breve maggiore la Confternattione nella Corte, fù la nuova che venne poi dell' Affedio che s'era ordinato in Girona, come fi dirà più fotto. Ma che fare in uno ftato cofi calamitofo? a quali rimedi ricorrere? Il Configlio benche fondaffe tutte le fue fperanze a' foccorfi promeffi, e dell' arrivo della Flotta Inglefe, & Holandefe, afficurati della partenza, fenza faperfi

Stato calamitofo degli Spagnoli.

altra nuova del suo viaggio, ad ogni modo trovò a proposito di fare quello che piú fosse possibile dalla parte della Corona, non havendo con tutto ciò possuto trovare altra risorsa, già che non havea nè danari, nè gente, che quella sola d'obligare dieci *Grandi*, a fare una levata ciascuno di 300. Huomini a loro spese; altri otto a levarne ciascuno cento, e d'obligare gli altri a far lo stesso a proportione delle loro facoltà; e tutti li Cavalieri di differenti Ordini Militari, a pagar ciascuno un Soldato, o pure d'andare a servire in persona. Fu di piú proposto di tassare a 500. Ducati tutti quei che hanno Titoli, e di domandare un Sussidio straordinario in maniera di Dono gratuito a tutto il Regno. Ma considerata si la natura tardiva degli Spagnoli, tutti quelli espedienti furono stimati inutili per questa Campagna, e ben difficili da eseguirsi per l'altra. In tanto venne nominato Don Francesco di Castillo al Carico di Maestro di Campo Generale di Catalogna, e Don Giovanni Antonio Pimentel creato Generale dell' Artiglieria.

Consulte de' Francesi.

1694.

Nel Consiglio di Guerra tenuto in Versaglia in presenza del Ré per le cose generali della Campagna, nel particolare di quella di Catalogna venne risoluto quel tanto appunto del quale ne successe l'esecutione, cioé che in ogni qualunque maniera si procurasse di dar battaglia dal Noaillas agli Spagnoli, mettendo come per indubitabile la vittoria, cosi poco concetto s'haveva dell' Esercito di questi, dopo la quale si dovesse assediare Palamos, e questa Fortezza presa restava alla prudente esperienza, e condotta de' Signori Marescciallo di *Tourville*, e di *Noaillas*, di pigliar le misure dovute, sopra a quello che fosse piú espediente se di assediare Girona, o vero Barcellona, o trovandosi favorevoli gli euvenimenti ambidue l'una dopo l'altra. Tenuto dunque questi due Marescialli Consiglio di guerra, cadero d'accordo, che per ogni ragione si doveva assediare Girona, per le nuove ricevute, che havendo gli Spagnoli creduto per fermo chi e disegni de' Francesi in questa Campagna non battevano ad altro che all' assedio, e presa di Barcellona, havevano risoluto di ben munire questa Piazza, (deboli de' mezi di ben munirle tutte) per esser della maggiore consequenza, onde sarebbe stata facile la breve caduta di Girona, tanto piú che essendosi accresciuta di molto la Guarnigione da quel resto di gente della Battaglia, caderebbe più tosto, non trovandosi viveri per tutti, oltre che si metterebbe più tosto la confusione, come successe in fatti. In somma fù anche detto che con la presa di Girona si assicurava meglio Palamos, si stendevano molto innanzi verso Terra le contributtioni, e ruinandosi tutto il Paese all' intorno di Barcellona, con le continue corse della Cavalleria, si ridurrebbe questa Città in uno stato calamitoso a cader quasi alle sole minaccie.

Si risolve l'assedio di Girona.

Per facilitare ancor meglio l'impresa di Girona, fú risoluto che il Signor di Tourvilla con l'Armata Navale se ne passarebbe a vista di Barcellona, in tanto che il Noaillas farebbe l'assedio di Girona, per dar dell' apprensione a tal Città acciò che s'impedisse che non si mandassero soccorsi nè di provisioni, nè di gente in Girona. Nella Gazzetta di Parigi delli 3. Luglio cosi si scrisse appunto nel fine, *Si è ricevuto aviso di Catalogna che l' Armata del Ré comandata dal Marescciallo Duca di Noaillas era partita di Palamos li 17. del passato, & era arrivata li 19. innanzi Girona, e che l' Armata Navale comandata dal Ma-*

Mareſciallo di Tourvilla haveva fatto vela lo ſteſſo giorno 17. *per renderſi innanzi Barcellona.* E coſi ne ſucceſſe l'eſito, con queſta ſola differenza che partito il Signor de Tourvilla di Palamos per la volta di Barcellona in conformità di quello s'era convenuto, ma ſcontrato il vento contrario, non fù poſſibile di poterſi avanzare, eſſendo reſtato più di ſei giorni a diſputare col vento, & in tanto havendo ricevuto aviſo con feluca eſpreſſa, e con lettera del Signor Duca di Noaillas, con la quale gli mandava che prima di tre giorni ſperava di piantare in Girona li Gigli di Francia, ſervitoſi del favore del vento iſteſſo voltò le vele per la volta di Toulon, non vi eſſendo più il biſogno che ſi credeva d'intimorire Barcellona, per meglio aſſicurar la caduta di Girona. Li Collegati, e ſopra tutto gli Ingleſi, & Holandeſi ſparſero voce che la Flotta di queſti, ch'era partita per il Mediterraneo haveva intimorito li Franceſi, e ſalvato Barcellona, che ſono ciancie: vederemo hora quello che di più particolare ſucceſſe nell' aſſedio di Girona.

Principio dell' aſſedio di Girona.

1694.

Dunque ridottaſi all' ubidienza del Rè luigi la Città, e Caſtello di Palamos, il Signor Duca di Noaillas in tanto che conſultava col Tourvilla ſopra al reſto di quello era da farſi ordinò che con ogni diligenza ſi riſtauraſſero le breccie, e ſi riſtabiliſſero le fortificattioni: profittando di quei pochi giorni di rinfreſco l'Eſercito, ancorche per dire il vero, non ne haveſſe molto di biſogno, poiche mai Battaglia era ſtata con meno fatiga, e con più vantaggio dalla parte de' vittorioſi come quella di *Ter*; nè mai preſe Piazze con meno incommodo di queſte della Città, e Caſtello di Palamos: di modo che non haveva l'Eſercito gran biſogno di ripoſo, come non molto ne preſe la Cavalleria, mentre dal primo momento in poi della preſa di Palamos cominciò ad andar di quà e di là, per tirar contributtioni. Hora per venire al particolare di queſto Aſſedio è da ſaperſi, che la matina delli 17. Giugno partì il Mareſciallo di Noaillas di Palamos con l'Eſercito, e ſe ne paſſò ad accamparſi in Santa Chriſtina, e li 18. ſeguendo la ſtrada giunſe a Caſa della Selva: di dove fece uno ſtaccamento di Cavalleria, e di Dragoni, ſotto al comando del Signor di San Silveſtro Luogotenente Generale, & il quale partì queſto giorno iſteſſo verſo il tardi per andare ad inveſtir Girona, come fece con tutto quello ch'era di più niceſſario. La matina delli 19. un' hora innanzi il mezodi vi ſi portò il Signor di Noaillas, con tutto il reſto dell' Armata, e ſenza perdita di tempo, ſe ne paſſò a riconoſcere egli ſteſſo in perſona lo ſtato eſteriore della Piazza. Per tutto lo ſpatio del tempo de' due giorni ſeguenti cioè 20. e 21. andò dando gli ordini per la diſtributione de' poſti, all' intorno della Città, che non potè farſi che col mezo d'una grande applicattione per eſſer la ſua circonvallattione molto ſteſa, e di difficile acceſso, riſpetto al numero grande di fortini de' quali ſi trova queſta Città circondata. Diede ancora con la ſteſſa applicattione gli ordini per far fabricare un ponte di Legno ſopra il fiume *Ter*, e due batterie ſopra due Colline, vicino del Forte de' Cappuccini. Per venire a capo della conſtruttione di queſte Batterie fù forza far montare il Cannone con gran fatica de' bracci, nè potè farſi in altra maniera, che col mezzo di ſacchi pieni di lana.

Parve ſtrano a tutti, non che al Duca di Noaillas, ch'eſſendo coſi numeroſa la Guarnigione in queſta Città, che niſſuno ſi moveſſe per far qualche ſortita

Sua continuatione. 1694.

per impedire li lavori. La matina delli 22. ſi cominciò, hebbe fine il poſto della Batteria, e verſo li tre hore dopo il mezodi ſi diede principio a far giocare il Cannone, non ſenza qualche effetto, ſenza ſentirſi alcun movimento degli Spagnoli, di modo che ſi guadagnò l'avanzo di queſto poſto ſenza la perdita che di due ſoli Soldati, & uno d'accidente del Cannone iſteſſo. Li 23. ſi cominciarono li lavori per due nuove batterie, la prima contro la Città, e la ſeconda contro il fortino detto del Conteſtabile. Li 24. prima del mezodi fú aperta la trincea dirimpetto a queſto fortino, e di dove gli Spagnoli fecero una ſortita di 60 Huomini, e benche haveſſero portato di primo tratto qualche diſordine, con la morte d'un Luogotenente del Regimento di Noaillas, e di otto Soldati oltre al Signor di Monlue Colonnello di Fanteria gravemente ferito, con tutto ciò furono obligati di ritirarſi, ſenza haver perſo che due ſoli de' loro. Li 25. ſi conſtruſſe una Batteria nel piede della Montagna di quattro Mortari, & un' altra di 14. Cannoni ſopra la Collina de' Cappucini. Li 26. e li 27. ſi continuò a batter la Città con furia grande, onde reſtò quaſi del tutto ruinato il fortino del Conteſtabile, & in oltre ſi fece una breccia nel fronte d'uno de' baſtioni. Ma quello che diede da maravigliare al Signor Duca di Noaillas, & un ſogetto da farlo gridar con un meſcuglio di riſo, e di sdegno *los Spagnolos ſtan Canaiglias di baſton non di Spada*: queſto fù, che non oſtante che la trinciera foſſe ancora diſcoſta dalla batteria 150. paſſi, e piú, di modo che potevano cuſtodirla con poco pericolo, e dar da fare a' nemici, con tutto ciò vilmente l'abbandonarono la notte ſeguente, con un ridotto vicino, e come per la contenenza non potevano eſſere incommodati, tranſportarono a loro agio tutto il Cannone dentro la Città; dove che tutto al contrario, come havevano gente a baſtanza, e Monitioni, e Cannoni a ſufficienza, ſe in luogo d'abbandonare haveſſero meglio monito queſta trinciera, e queſto ridotto, accreſcendovi il numero de' difenſori, e de' Cannoni al ſicuro che havrebbono ſoſtenuto più lungamente la Piazza, e dato molto da fare agli Aſſedianti, almeno è certo che havrebbono havuto il tempo di fare qualche conditione honorevole, e non coſi vergognoſa, havendo effettivamente concepito il Mareſciallo di Noaillas cattiviſſimo concetto di queſta Guarnigione. La matina vennero a renderſi due Spagnoli ambidue della Città di Rozes, già appartenente a' Franceſi, e da' quali s'hebbe nuova di queſto abbandonamento della trinciera, e del ridotto, onde il Conte di Coigny fú comandato di ſpedir della ſua gente per occupar queſti due poſti, come fecero ſenza minimo impedimento, che fú di gran vantaggio, perche nel punto iſteſſo, che vuol dir la matina delli 28. ſi fabricò una batteria, molto vicino delle mura della Città, con ſedici pezzi di Cannone, & altre tanti Mortieri, che con l'inceſſanti tiri, sbigottirono non poco la Guarnigione, e gli Abitanti, e tanto piú che in breve furono fatte due breccie, nelle ſteſſe mura della Città, che non erano terrezzate, o ſia terra piana te molto grandi; & in oltre le bombe che ſi ſcaricavano a gran copia, meſſero il fuoco in diverſi luoghi. La matina delli 29. ſi continuò a batter la Città con la maggior furia che può imaginarſi, da tutte le batterie, col Cannone, e con le Bombe, riſoluto il Duca di Noaillas, di dar l'aſſalto generale con tutto lo sforzo, per la matina delli 30. nell' Alba, ma gli Aſſediati gli riſparmiarono queſta fatica.

Si

Si trovava Governatore di questa Città per l'uno e l'altro Governo Militare, e Politico *Don Carlos de Sueros*, del di cui valore havevano grande opinione gli Spagnoli, per esser quel medesimo che l'haveva così ben difeso nel 1684. allora che fù posto l'assedio dal Marchese di Bellafonds: però perdé questa volta tutto quell' honore che haveva così bene guadagnato allora. In somma il Governatore dalla sua parte, e gli Abitanti dell' altra, havendo innanzi gli occhi l'infelice successo di Palamos, e vedendosi sul punto dell' assalto generale per evitare una disgratia simile cadero tutti d'accordo di suonar la Chiamata, come fecero verso le due hore dopo il pranso delli 29. Rispose il Marescíallo di Noaillas alla Chiamata, che conosceva benissimo la vicina ruina nella quale si trovava la Città, ch'era sicuro di pigliarla fra poche hore per assalto, ad ogni modo era contento di risparmiare il sangue; pure che non s'andasse all' uso Spagnolo prolongando il tempo, non volendo dar che due sole hore per la conclusione della resa, di modo che nel punto istesso datisi gli Ostaggi, e speditisi li Commissari, o vogliamo dir Deputati, si cominciarono precipitosamente li negotiati (quanto val l'aprensione.) Il timore, ò la necessità della resa fù così grande che quasi non si pensò di chiedere condittioni delli più honorevoli, come suol farsi, che in tali casi, si suol domandare molto per ottenere poco, e questi Deputati al contrario, sia che così tenessero l'ordine dal Governatore, o perche vedessero grande il pericolo, e troppo breve il tempo assignato che però di primo tratto s'andarono coprendo sotto al velo del Ceremoniale della cortesia, col rimettere il tutto alla generosa grandezza d'animo del Signor Duca Marescíallo di Noaillas, che veramente li concesse più di quello che meritava il poco coraggio che havevano fatto conoscere gli Assediati. Non metto qui gli Articoli distesi per non render più acerba la piaga, ma il solo ristretto, cioè.

Chiamata per la resa. 1694.

Che li Truppe del Rè Christianissimo si metteranno in possesso d'una delle porte della Città nominata dal Signor Duca di Noaillas, e d'un' altra del Fortino detto il Rosso, e ciò precisamente alle dieci della matina del giorno seguente, 30. del Mese corrente di Giugno. Che la Guarnigione uscirebbe lo stesso giorno, con Armi, e bagaglio, ma senza Cannone, per esser condotta in Aragona a picciole giornate per la strada del Rossiglione, e delle altre Provincie della Francia che si trovano nel lungo de' Pirenei da quella parte. Che così il Governatore, come gli altri Officiali, promettono insieme con tutta la Guarnigione di buona fede, e sotto alla parola d'honore, di non portar le armi, nè servir nella guerra contro la Francia in qualsisia luogo per tutto il resto di questa Campagna. Che tutti li Soldati di Cavallo si ritireranno a piedi, della stessa maniera come la Fanteria, lasciando li Cavalli a' Francesi con tutte le Guarniture. Che ciò non ostante il Signor Duca di Noaillas si contenta di sua propria, e generosa volontà d'accordare a cento e dieci Officiali di poter condurre con essi loro, ciascuno il suo Cavallo, e due al Governatore. E finalmente che tutte le Monitioni che si trovano nella Città, e ne' luoghi attinenti, tanto di guerra che di bocca, resteranno per l'uso, e servitio de' Francesi, non essendo permesso a' Soldati di portare che il solo loro Moschetto carico.

Articoli.

Che vergogna per una Piazza la seconda in grandezza, in ricchezza, & in bellezza di tutta la Catalogna, e che nel tempo ch'era meno forte, e meno munita

nita

Perdita vergognosa. 1694.

nita haveva fatto più rigorosa resistenza. Gli Spagnoli non perderono in questi cinque giorni d'assedio, che 227. Huomini, & 80. feriti, & i Francesi solamente sessanta uccisi, e poco meno di cento feriti, da che si puo argomentare, quanto mediocre (per non servirmi di qualche termine più odioso) fosse la difesa di quei di dentro, dico d'una Guarnigione così numerosa, in una Città così ben munita: potendosi gloriare il Signor Duca di Noaillas, d'haver guadagnato al suo Rè in cinque giorni una Piazza così riguardevole, e di sì gran conseguenza agli interessi del Ré in quella Provincia, con tanto profitto senza fatiche, o ben poco, e con tanto vantagio senza danno; ma diciamo che la fatalità degli Spagnoli così lo vuole, son già 40. anni che in loro si è inveterato, anzi incarnato l'uso di perdere le Piazze, con quella stessa facilità che gli Francesi perdono il loro danaro nel gioco, e di che dunque maravigliarsi? Per portare al Re l'aviso di questo così felice acquisto, che stava aspettando con grandissima impatienza, persuaso del valore de' suoi, e della codardia degli Spagnoli nel difender Piazze, venne spedito il Signor Cavaliere di *Courcelles*, il quale partì per le più brevi poste la matina delli 30. subito che si prese il posesso d'una porta, & arrivò in Versaglia la sera delli sei Luglio. Ma o sia che s'aspettassero altri avisi, o che si volessero fare apparecchi di fuochi maggiori, basta che si ritardarono le feste fino a sei giorni, e poi il Rè scrisse come al solito una Lettera all' Arcivescovo per il canto del Te Deum, del tenore seguente.

Lettera del Rè.

MIO COGINO. *Non posso essere insensibile all' allegrezza d'haver raportato un vantagio, che lo sforzo dell' Armi m'haveva ricusato altre volte. Mi trovo padrone di Girona; questa Piazza è stata assediata li 24. del Mese ultimo trascorso dal Maresciallo di Noaillas mio Cogino, e benche ella fosse ben difesa dagli avantagi del suo sito, da una Guarnigione di più di 5000. Soldati, e dalla riputattione che s'era acquistata altre volte, con tutto ciò s'è resa dopo soli sei giorni di trinciera aperta, e con le condittioni che se gli sono voluti dare. Quanto più considero facile questo acquisto tanto più mi sento obligato di renderne gratie al Cielo, il quale risparmiando il sangue de' miei sudditi, aggiunge alla gloria de' miei successi un favore, che mi è molto più pretioso di tutti gli altri che m'ha concesso. Gli scrivo dunque questa Lettera per dirgli che la mia intentione è ch'ella facci cantare il Te Deum nella Chiesa Cathedrale della mia buona Città di Parigi li 14. di questo Mese nell' hora che il mio gran Maestro, o il Maestro di Ceremonie vi dirà di mia parte, & io darò ordine a' miei Tribunali d'assistere come al solito. Con questo prego Iddio mio Cogino che vi habbia nella sua santa gratia. Dato in Versaglia li 12. Luglio 1694.* LUIGI.

Canto del Te Deum.

In esecutione della Lettera del Ré la matina delli 14. venne cantato il Te Deum nella Chiesa Arcivescovale di Nostra Signora con l'intervento del Parlamento, e di tutti altri Tribunali, e Magistrati, degli Officiali Reggi, e di tutti gli Ordini del Clero Secolare, e Regolare, & un' incredibile concorso di Popolo, e vi si portò anche la Musica della Capella Reale, per render più solenne la festa. La sera vi furono fuochi artificiali per tutte le Piazze publiche della Città, ma più in particolare del Palazzo della Città, ne vi fu alcuno Officiale della Corona, che non testimoniasse con fuochi particolari innanzi la sua Casa i segni d'allegrezza, col regalare i Popoli di fontane di vino, e di dispensa di

pane.

pane. Questo medemo giorno appunto nell' hora che si cominciava a cantare il Te Deum, un' hora innanzi il mezodi, spirò nella sua propria Casa di Parigi il Signor di *San Romain*, Consigliere di stato, e di guerra, già Ambasciatore straordinario del Rè in Portogallo, ne' Cantoni Suizzeri, e Plenipotentiario del Rè ne' Negotiati di Francoforte. Benche questo Signore havesse servito con molta sua gloria, e beneficio del Rè la Corona, ad ogni modo la sua morte non fece minima breccia agli interessi del Rè, a causa che si trovava in una età di 84. anni, & al quanto valetudinario, a segno ch'erano più d'otto anni ch'era fuori di stato di servir più la Corona. Il Te Deum per l'acquisto di Girona si seguì à cantare per tutte le altre Città, e Luoghi del Regno con fuochi e feste, continuando il Popolo a far conoscere sempre maggiore il zelo verso il loro gran Monarca, che sapea così bene render glorioso, e formidabile il nome della Nattione Francese.

Ma qui non voglio trascurar d'aggiungere che le prime nuove capitate da Barcellona in Madrid portavano, che il Maestro di Campo Don *Carlo Sueros* s'era gettato dentro Girona con 7000. Huomini; che il Vicerè haveva staccato Don Salvadore Monforte, Governatore della Cavalleria con 800. Cavalli, 2000. Huomini di piede, sia Fanteria, & un gran numero di Michelets, per tagliare il Convoglio, di modo che vi erano tutte le apparenze che questa Piazza sarebbe una lunga difesa. Nel punto istesso s'andò publicando nella Corte che il Vicerè havendo lasciato in Barcellona il Marchese di Conflans, con soli 2000. Soldati, con il resto della Guarnigione, della Nobiltà, e delle Militie Catalane, haveva formato un' Esercito di 20. mila Huomini, con li quali marciava a gran passi per andare a far levare l'assedio. Queste voci che facevano sorgere alte speranze per la libertà di Girona, fecero una grande impressione nello spirito degli Spagnoli, che durò alcune hore, sino che capitò l'aviso, prima che i Francesi s'erano resi padroni del posto de' Cappuccini, e poi della presa intiera della Piazza: Delle Soldatesche uscite con le conditioni di sopra, quasi un terzo prima d'arrivare nel luogo assignato, si gettò dalla parte de' Francesi, pigliando il partito di questi, e particolarmente un Regimento Italiano tutto intiero. Ma quello che diede maraviglia, che più di 300. Spagnoli fecero lo stesso: forse perche credevano che in breve tutta la Catalogna sarebbe Francese.

Nuove in Madrid.

1694.

Hora dopo la presa di Palamos, e di Girona si tenne più volte Consiglio nella presenza del Rè Christianissimo, di quello che far si dovesse circa al titolo di darsi al Duca di Noaillas per il Governo della Catalogna, e la pluralità de' voti portò che se gli doveva dare il titolo di Viceré, contribuendo l'esempio di quello s'era fatto nella persona del Marésciallo della Motha *d'Haudencourt*, al quale fù dato il titolo di Viceré di Catalogna nel 1642. e ne prese il posesso in Barcellona. Altri dissero che Barcellona era la capitale del Regno, onde si presuppone sempre che la Capitale racchiudeva il titolo, di modo che sarebbe stata cosa incongrua al presente, di dare il titolo di Viceré al Duca Maresciallo di Noaillas non havendosi né Barcellona, nè Terragona, nè Tortosa, né Lerida, né altre buone Piazze della Provincia. A questo s'esplicarono altri, che havendo il Ré Roses, Palamos, e Girona, e Perpignano ne' confini, haveva la metà della Provincia, e con le buone, e numerose Guarnigioni che si tenevano in tali Piaz-

Noaillas dechiarato Viceré.

ze s'obligava a continue contributtioni tutto il resto della Provincia, che però si vedeva manifestamente che tutta la Provincia era al Ré; e così prevalendo tal sentimento venne il Signor Duca di Noaillas, con ampie Patenti del Ré dechiarato *Vicerè di Catalògna*, e ne prese il possesso la matina delli dieci Luglio nella Cathedrale di Girona. La Ceremonia si fece in questa maniera; partì il Duca dal suo Quartiere Generale alle sette della matina, accompagnato da più di 500. Officiali di Guerra a Cavallo, e da un gran numero di Nobiltà: li Consoli della Città, con i loro abiti Consolari, gli uscirono all' incontro 200. passi fuori della Porta. Il Marchese *di Genlis* Governatore della Città ch'era in testa degli altri gli presentò le chiavi, che prese. Seguì poi la strada in mezo à spalliere di Soldatesche, tra una moltitudine grande di gente: arrivato innanzi la Cathedrale, venne ricevuto nella Porta dall' Arcivescovo ch'era in testa di tutto il Clero, che datagli l'acqua benedetta lo condusse nel Choro superbamente adornato come ancora tutta la Chiesa; postosi a sedere in un Trono, e l'Arcivescovo in un' altro, con il Capitolo, e Consoli della Città, ne' loro Luoghi, riposatisi al quanto, e poi alzatisi, e posti inginocchioni si cantò il Te Deum, e finito l'Arcivescovo diede la benedittione col suo Sagramento. Lettesi poi le Patenti, sedente il Vicerè nuovo, finita la Lettura auvicinatosi nell' altare giurò di conservar la fede al Ré, e li Privileggi alla Città, e Paese, e di trattare i Popoli come fedeli Suditi del Ré loro comune Signore.

Ré di Francia applaudito.

1694.

La sera vi furono fuochi artificiali, non solo innanzi il Palazzo publico del nuovo Vicerè, ma per tutte le Piazze, & innanzi le Case de' particolari con acclamattioni estraordinarie, e con voci incredibili di acclamationi *viva el Rey Lodovico Nuestro Senor*. Per otto giorni consecutivi vennero i Magistrati di tutti i Luoghi all' intorno, cominciando da Roses, fino a Barcellona, per più di due Leghe verso terra, per rendere homaggio al nuovo Viceré, e per prestargli ubbidienza, acciò in questa maniera sfuggissero, o l'incendii, o le intolerabili contributtioni. Non si maravigliarono li Francesi nel veder correre con tanto zelo, e con tanto amore gli Spagnoli ad applaudire il nuovo Governo, e prestare ubbidienza al nuovo Vicerè, sapendo benissimo, che dalla ribellione del 1640. in poi li Catalani sono stati sempre mal' intentionati per gli Castigliani, e di genio, e di inclinatione Francesi, onde volontieri hanno abbracciato le occassioni di sodisfare a questo loro genio, e da questo nacque che spesso dal principio della guerra, si sono veduti tanti disertatori Catalani; & il Signor nuovo Viceré diede ordine non solo a tutti gli Officiali di guerra, ma à tutta la sua gente di ricevere con segni d'affetto, e con carezze tutti i Catalani che venivano all' ubbidienza. In tanto il Ré per far conoscere sempre più viva la grandezza del suo Animo, verso il Duca di Noaillas, scrisse la seguente Lettera alla Madre di questo vedova.

Lettera del Rè alla Duchessa di Noaillas.

MADAMA *la Duchessa mia Cogina. Il servitio che il Marersciallo di Noaillas viene di rendermi è così riguardevole, e può tirar seco di così grandi successi a mio favore, che non saprei impedirmi di farle conoscere la particolar sodisfattione che ne ricevo, & essendo cosa possibile augumentare anche la vostra allegrezza con l'assicurarla che conservo per Lui, quell' amicitia ch'egli merita, con la dechiaratione che sono pienamente sodisfatto, della maniera con la quale*

egli

egli si è condotto in questa occasione. La Battaglia che viene di guadagnare mi fà credere, che jo non mi sono ingannato di quel tanto che mi sono sempre di Lui persuaso. M'imagino che in questo contribuisce una gran parte delle sue preghiere, che jo credo che voi fate di tutto il Vostro cuore, e per me, e per Lui. Dite ancora al Signor de Chalon che grande è la confidenza che tengo anche verso le sue preghiere, e che mi rallegro etiandio con Lui di quel tanto che il suo fratello viene di fare. Altro non mi resta che ad assicurarvi, che non può haversi stima maggiore, nè consideratione più grande di quella che jo hò, e per voi, e per la vostra pietà. Credo che non vi dispiacerà d'intendere, che hò fatto il Marchese di Noaillas, Maresciallo di Campo; e Dio vi habbia mia Cogina nella sua santa gratia. Luigi.

Ordinò il Noaillas che l'Armata s'andasse accampando all' intorno di Girona, dove trovò in abbondanza grande di foraggi, di modo che la Cavalleria in breve si ristabilì delle fatighe ricevute in quelle sue marcie fatte in un paese nemico così difficile. In tanto fatta visitare il nuovo Viceré la monitione ch'era di dentro, vi trovò 42. pezzi di Cannone, 26. de' quali erano di bronzo, & una segnata con l'Arma di Francia: 2. Mortari, 72. migliaia di polvere, 47. migliaia di piombo, 48. migliaia di miccio, 600. sacchi di farina, e quantità d'altre monitioni di guerra, e di bocca, oltre a 330. Cavalli che restarono secondo al Capitolato, che dal Maresciallo furono distribuiti agli Officiali dell' Armata che haveano il meglio fatto. Devesi sapere che il detto Maresciallo di Noaillas volle egli stesso veder sfilare la Guarnigione uscita dalla Città, tenendosi a questo fine vicino al Ponte Major, tra due linee formate d'una parte delle Truppe dell' Armata, ordinata a spalliera parte, e parte in battaglia. La Guarnigione non era più che di 3500. Soldati, a causa che durante l'assedio n'erano desertati più di 900. & è cosa certa che da Girona fino in Aragona, fino a dove fù scortata ne desertò più della metà, che presero il partito de' Francesi; di modo che l'Armata Spagnola ch'era di 22. mila Soldati nel tempo della Battaglia del Ter, si ridusse poi in soli 7000. che s'andarono ad appostare vicino di Ostalric.

Provigioni trovati in Girona, e Guarnigione.

1694.

Hora essendosi l'Armata Navale del Tourville ritirata in Teulon, e che per conseguenza non vi era più apparenza alcuna di mettere assedio in Barcellona, e trovandosi il nuovo Viceré Duca di Noaillas con un' Armata Navale si fiorita, senza ostacoli, e senza oppositioni, non permettendo l'animo suo bellicoso, e la fortuna dell' Armi Reggie di starlene otioso, deliberò di spingere oltre li suoi progressi, col rendere più stesa la sua auttorità di Viceré. Partì dunque con l'Armata li 17. Luglio, e s'andò ad accampare in *Rio d'Arenas*, & appena vi arrivò che in questo giorno istesso sei hore dopo il pranso, spedì il Duca Viceré il Signor di *Quinson*, Luogotenente Generale, & il Conte di *Longueval* Maresciallo di Campo con 1200. Cavalli, con mille Fanti, e con 800. Guastatori, per investire la Piazza d'*Ostalric*. Dopo haver caminato tutta la notte vi arrivarono la matina delli 18. nello spuntar del Sole. Di primo lancio diedero la fuga ad un partito di 50. Cavalli staccati dall' Armata Spagnola, ch'erano stati ordinati alla custodia d'un posto detto *Granolles*, verso la strada di Barcellona, e ch'era quello che fiancheggiava l'Armata Spagnola accampata dall' altra parte. Si resero senza minima difficoltà padroni del Borgo d'Ostalric, come d'una

Ostalric investito.

grossa Torre nell' ingresso. Nel punto istesso cominciarono a lavorare per perforare le Case, acciò con più facilità si potessero auvicinare a coperto della Porta della Città, e si fece tagliar la strada da un traverso, per mettervi il Cannone.

Alle nove della matina, cioè tre hore innanzi il mezodì arrivò il Marescíallo di Noaillas con il resto dell' Armata, e dopo havere egli stesso visitati i Luoghi, e distribuiti li Quartieri a questa, riconosciuta la Piazza, diede ordine di mettervi una Batteria nel traverso di quattro Cannoni, ciascuno di 24. Libre di Balla, per battere la Porta, & un ridotto che vi era innanzi. Gli Abitanti che havevano veduto l'esempio di Palamos, temendo di non essere presi per assalto, cominciarono a gridar per la resa, la qual cosa obligò la Guarnigione a ritirarsi nel Castello; e gli Abitanti si resero a discrettione, vedendo che li Francesi cominciavano già ad attaccarsi alle mura. In questa maniera apertasi la Porta da' Cittadini, senza tanti Articoli, o Capitolati, li Francesi vi entrarono, senza haver tirato né meno un sol colpo di Cannone, e vi trovarono viveri, e monittioni quivi raunate per l'Armata Spagnola, che fù forzata d'allontanarsi.

Resa della Piazza. 1694.

Ordinò subito il Marescíallo che si formasse un' attacco dalla parte della Campagna, mentre Lui medesimo assistente fece lavorare dentro la Città, agli Allogiamenti il più vicino che fosse possibile del Castello. Questo è situato sopra una Montagna scarpellata da tre parti, alta più di 150. piedi, dominante tutte le Colline all' intorno. Le sue fortificationi sono molto ben vestite, con bellissime strade coperte. Tiene la sua comunicatione con la Città, col mezzo di due Mura molto forti e massicci. Lo spatio che racchiude di dentro è tagliato da sette ritranciamenti l'uno sopra dell' altro, e la sua Guarnigione era composta di settecento scelti Soldati. In questa maniera havevano giusto sogetto di credere gli Spagnoli, che l'assedio fosse per durare qualche tempo; ma quei che sapevano di qual maniera li Francesi, e con qual valore erano accostumati ad assediar le Piazze parlavano con altra lingua, & in fatti in pochissimo tempo sormontarono tutti gli ostacoli. Li 19. verso il mezodì due Granadieri del Regimento di Noaillas de' più arditi, e de' più fortunati essendo incommodati dalle Pietre che li nemici li gettavano di continuo, uscirono dal posto avanzato dove erano, & uno de' quali salì nella muraglia del primo Ritranciamento, di dove scoprì che una parte degli Spagnoli l'abbandonavano, e l'altra testimoniava poca buona apparenza alla difesa. Dunque quello ch'erà salito ajutò l'altro suo compagno a salire, stendendogli la mano, e tirandolo con tutto lo sforzo, & ambidue si diedero a chiamar le altre loro Cammarate con questi gridi di *viva Iddio, viva il Rè, il Castello é a noi*, e con tali gridi si gettarono nel Ritranciamento, dove vennero seguiti della stessa maniera d'altri Granadieri, e dallo staccamento ch'era ne' posti avanzati.

Assedio del Castello.

Questa è una dell' attioni maravigliose che sia successa da lungo tempo in occassioni militari, mentre due soli Soldati spaventarono una Guarnigione tutta intiera, non essendosi trovato nè pure uno che li tirasse un colpo di moschetto. In somma rinforzati li due primi Granadieri proseguirono li Nemici da vicino, ch'entrarono nel secondo ritranciamento, forzarono della stessa maniera tutti gli altri, e non si fermarono che in una pallizada dove gli Spagnoli mostrarono di volersi tener fermi, ad ogni modo furono ben tosto forzati da'

Sua resa quale.

Fran-

Francesi, quali vi entrarono meschiati con loro stessi nel Castello, dove gli Spagnoli posti in giù le armi chiesero quartiere, che li fù volontieri concesso. Quei che si trovavano nelle fortificationi esteriori, tentarono di salvarsi nel bosco vicino, ma furono fermati da' Dragoni Francesi, ch'erano appostati, de' quali ne uccisero buona parte, e fecero prigionieri gli altri, non essendo scampato né pure un Soldato di tutta questa Guarnigione, della quale cento e più ne sono stati uccisi, più di 60. feriti, che furono posti nell' Hospitale, & il Governatore con 521. Soldati furono fatti prigionieri. La presa di questo Castello non costò alli Francesi che otto soli Soldati, e 20. in circa feriti. Sono stati prese tre Bandiere; si trovarono quattro pezzi di buoni Cannoni, senza che se ne fosse scaricato alcuno. Di più tre Magazeni di monitioni di bocca, e di guerra, ma per accidente in uno di questi vi si messe il fuoco, che brucciò parte degli alloggiamenti; & accusati d'havervi posto il fuoco due Spagnoli hebbero la disgratia d'essere impicati ambidue. La sera il Duca di Noaillas staccò il Signor di *Balcour* con 600. Cavalli, e 300. Fanti, per andare a pigliar parola dell' Armata Spagnola; ma d'alcuni Desertori s'hebbe nuova che lo spavento era così grande nell' Armata di Spagna, che nel punto istesso, che haveva ricevuto aviso della presa della Città d'Ostalric, haveva abbandonato il Campo di Granolles, & a gran passi s'era portata sotto al Cannone di Barcellona.

S'intese con altre tanto piacere dal Ré di Francia la presa di questo luogo, con quanto sensibile dolore si riceverono le nuove nella Corte di Madrid, per le gravi conseguenze in favore degli uni, e per li danni ben grandi contro degli altri; & in fatti si trova situato Ostalric tra Girona, e Barcellona, dieci leghe di Francia discosta di questa, e sei di Girona: di modo che con la presa di questa Piazza li Francesi, non solo slargarono il loro dominio in questa Provincia molto innanzi, ma di più facilitarono le pretentioni di mettere in contributtioni la Città di Barcellona, poiche tenendovi in Ostalric una buona Guarnigione; sostenuta (s'intende di Cavalleria) da quella di Girona, potrà ruinare, e bruciare fin tanto quanto può arrivare il Cannone di Barcellona, di modo che indispensabilmente questa Città, bisogna che convenga con i Francesi per le contributioni, onde con ragione la Corte s'addolorò, & ordinò che si facessero le perquisitioni contro il Governatore, che l'havea così mal difeso, e così vilmente reso.

Di qual conseguenza.

1694.

Con la presa dunque di questa Piazza secondo si é accennato, é restato sotto al dominio del Ré di Francia un tratto di Paese nella Catalogna di trenta leghe a lungo, cominciando da Perpignano fino ad Ostalric, anzi fino alle Mura di Barcellona, e più di dieci Leghe di Largo, cioé cinque Leghe, li di cui Popoli al quanto commodi da per tutto, prestarono già ubbidienza al nuovo Viceré Duca di Noaillas, & altre cinque Leghe e più, con li di cui Abitanti si pattuì per le contributioni, questi furono più di 45. Luoghi, o Terre murate, o buoni Villagi, o Castelli Signoriali, perche nissuno haveva a caro d'esser saccheggiato, e brucciato, ma quel che importa che gli Spagnoli stessi di questi Luoghi mandarono Deputati per trattar delle Contributioni, e la stessa Città di Barcellona, rispetto al suo Territorio, e ciascuno di detti 45. Luoghi pagò un Mese per avanzo, chi 300. Scudi, chi 500. chi mille, chi più chi meno, col pagare lo stesso per l'auvenire Mese per Mese, havendolo così ricercato gli stessi Spagnoli,

Stesa di Paese, e Contributioni.

gnoli, non volendosi obligare a più lungo tempo, e come il Noailles haveva piacere di obligar questi Popoli con atto di cortesia, e d'humanità per vederli così bene disposti a scuotersi dal giogo Spagnolo, già più volte tentato i mezzi con la ribellione, non mostrò alcun rigore, contentandosi di quello ch'essi stessi li proponevano. E veramente venne dato ordine a tutti gli Officiali Francesi, e Governatori di Piazze, che già erano venuti all' ubbidienza, di ricevere gli Spagnoli che venivano (e non meno quei ch'erano già conquistati) per trattar delle contributtiôni con tutte le maniere più obliganti, e più cortesi, essendo bene d'adescarne gli uni con la lingua, mentre si battevano gli altri con la Spada, & al sicuro che li Catalani (come anche li Napolitani, e Siciliani) non hanno mai ad altro aspirato, nè ad altro aspirano che a vedersi da senno Francesi.

Catalani nodriti di speranze. 1694.

Come gli Spagnoli sono sempre prodighi di speranze, anche allora che più disperate pajono i loro affari, e che nelle maggiori disgratie vanno comprando qualche lenitivo per radolcirne l'amarezza, non hanno mancato di farlo anche questa volta, poiche vedendo il Consiglio di Madrid molto malcontenti i Catalani della Corte, per non haver nè saputo, nè potuto trovar mezzi di difenderli dall'armi rapaci, e dalla condotta ben' ordinata de' Francesi, per ritenere a freno gli altri Popoli, che non erano ancor caduti sotto al dominio Francese, ma che parevano disposti a volerlo essere, facendo ben conoscere molti la passione che haveano, di vedersi una volta sotto all' ubbidienza d'un Rè, come quello di Francia, ch'era capace di difenderli, & assicurarli le loro Persone, & i loro beni, per ritenerli a freno, e far svanire da' loro petti tali ogetti, fecero seminare i Governatori, e Magistrati d'Ordine della Corte, particolarmente in Barcellona, in Tortosa, in Tarragona, in Villafranca, in Montebianco, in Vic, in Cervera, in Cardona, & in altre Città e Luoghi principali, che la Flotta d'Inghilterra, e d'Holanda, numerosa di più di settanta grossi Vascelli di guerra, & altri cento Legni di transporto, partita già fin dal principio di Maggio da' loro lidi, stava sul punto da un momento all' altro d'arrivare in Barcellona, dove doveva sbarcare 20. mila Huomini, che uniti con l'Esercito Spagnolo di 15. mila, mentre questa Flotta assediarebbe poi Roses per Mare, tutta questa così numerosa Armata di Terra, non solo havrebbe ripreso tutti i luoghi persi nella Catalogna, e scacciati da questa Provincia i Francesi, ma di più spingendosi oltre l'havrebbe anche scacciati da Perpignano, e dal Ronciglione. Queste voci fecero grandissimo effetto nel petto del comune di quei Popoli, che già cominciavano ad andarsi disponendo alla ribellione, se pur così mi è permesso di parlare, almeno ad accommodarsi con li Francesi per evitare d'esser da loro manomessi, e divorati. L'haver veduto il Tourvilla, auvicinarsi prima ne' lidi di Catalogna, e poi mentre viaggiava per l'impresa di Barcellona, ritornarsene a tutte vele per chiudersi in Toulon, accreditò le persuasive della Corte, & avanzò le promesse, e le speranze che in breve saranno scacciati li Francesi dalla Catalogna, mediante l'arrivo della Flotta Inglese: le Lettere di Madrid stampate in fogli volanti dicevano; *li 12. di Luglio ricevè sua Maestà aviso con un Corriere, spedito dalle coste di Galitia, che l' Ammiraglio Russel, veleggiava con tutte le diligenze verso il Distretto con la Flotta Inglese, & Holandese ch'egli comanda. Li 13. arrivò un' altro Corriere di Cadix, che porta, che un' altro*

tro Legno ſtaccato dalla Flotta vi era arrivato, per auvertire li Vaſcelli Ingleſi, & Holandeſi, che vi erano reſtati dopo il naufragio della Flotta di Smirna, di metterſi alla vela, e d'avanzarſi verſo il Diſtretto. Li Vaſcelli Spagnoli che vi reſtano hanno ricevuto ordine di tenerſi apparecchiati per ſeguire gli ordini di Don Pietro Corbeto. Li 20. un Corriere ſpedito di Malaga, hà raportato che l'Ammiraglio Ruſſel, eſſendoſi giunto con li Vaſcelli ch'erano reſtati in Cadix, faceva vela verſo le coſte di Catalogna; la qual coſa portò molta allegrezza alla Corte, per eſſer ciaſcuno perſuaſo, che l'arrivo di queſta Flotta cambiarà la fortuna de' Franceſi.

Mai s'era veduta la Spagna più abbondante in Gazzette come in queſta volta, facendoſi correre da per tutto, e particolarmente nella Catalogna le voci dell' arrivo di queſta Flotta, e non ci è dubbio che non produceſſero grandi effetti nello ſpirito de' Catalani, poiche quei ch'erano ſul punto di ſtraviarſi dall' ubbidienza del Ré Catolico, per credere più favorevole per loro quella del Ré di Francia non ardirono muoverſi, e quei il di cui zelo apprendeva vennero rinforzati. Ma generalmente diſpiaceva a tutti i Catalani che una Monarchia come quella di Spagna, che una Corona coſi auguſta come quella del Catolico, circondata da ſettanta e più Gemme, che ſono i Grandi di Spagna, ciaſcuno de' quali in ricchezze e vanità ſorpaſſa à più Soprani dell'Italia, e della Germania, che ſia ridotta in uno ſtato coſi miſero, che non ſia capace di difendere la ſua propria Caſa, e che ſi vegga nella neceſſità d'implorare il ſoccorſo ſtraniere, contro ad un mucchio di Franceſi, dopo haver laſciato depredare la Catalogna: queſti tali con le lagrime agli occhi s'andavano dicendo gli uni agli altri. *Che miſeria vergognoſa, e pericoloſa è queſta di veder nel centro della Spagna un' Eſercito di 20. mila Ingleſi, & Holandeſi, che tanto è a dire di perfidi nemici della noſtra Religione. Noi che habbiamo coſi in opprobrio gli Heritici, hora biſogna vederli nelle noſtre Caſe trionfanti, già che biſogna riconoſcerli come noſtri liberatori? Ma che coſa di buono può ſperare la Catalogna da queſto Eſercito che viene di Paeſi coſi ſtranieri, e remoti in un viaggio coſi lungo. ſoura del Mare, ſtracco di tanti patimenti? Queſti Soldati entreranno come Mignatte affamate, di modo che una parte delle noſtre ſoſtanze ſaranno ſtate divorate da' Franceſi nemici, e l'altra da' Collegati Amici, e Dio ſà ſe queſti ſecondi non ci daranno ferite più ſenſibili, perche biſogna laſciarli penetrar dove vogliono. Ma quando ſaranno in Barcellona chi ci aſſicurerà che vorranno uſcirne? E ſe gli Ingleſi vogliono per loro Barcellona chi gli ſcaccierà? Gli Spagnoli nò, già che non ſono ſtati buoni a difenderſi da' Franceſi? Dunque biſogna ricorrere al ſoccorſo de' Franceſi, e coſi d'una maniera, o d'un' altra, biſogna eſſer ſchiavi degli Stranieri, e ſchiavi per ſchiavi meglio ſarebbe d'eſſerlo de' Franceſi Catolici, che degli Ingleſi Heretici.* Certo e che queſta voce dello Sbarco di 20. mila Ingleſi, & una Flotta coſi terribile ne' lidi, e ne' Porti di Spagna, anzi in quello di Barcellona, dava che penſare, non ſolo a' Catalani, ma alla Corte iſteſſa di Madrid, che tutta perpleſſa di penſieri non ſapeva dove dar la teſta, non trovandoſi rimedio alcuno, anzi de' due mali ſtimavano impoſſibile di ſcieglierne quale foſſe il minore in quello ſtato di affari: cadendo nel parere, che biſognava rimetterſi alla buona fede de' Collegati che venivano per ſoccorerli, alle loro inſtanze, e preghiere.

Diſpiacere de' Catalani.

1694.

In

Precautio-ni del Noaillas. 1694.

In tanto il Duca di Noaillas, che sapea tutte queste nuove, che non dubitava dell' arrivo della Flotta nemica molto potente, e che si lasciava persuadere d'uno Sbarco di gente Inglese in Barcellona, non lasciava dalla sua parte d'haver lo spirito molto perplesso, con tutto ciò queste stesse perplessità l'obligavano ad invigilar tanto più agli interessi del Rè: di modo che non havendo tempo bastante di scrivere, e d'aspettar risposta della Corte per quello era da farsi d'*Ostalric*, tenuto Consiglio di guerra, sopra a quello era da farsi di questa Piazza, se doveva demolirsi, o ripararsi, venne risoluto che si fortificasse meglio che mai, onde con tutte le diligenze possibili vi si applicarono gli Ingegnieri, e piu di due mila Huomini per giorno, non solo per riparare le ruine, ma per aggiungere altre fortificationi di nuovo, pretendendosi di renderla Piazza inespugnabile. Vi si aggiunse una strada coperta all' uso nuovo, & un altro Castello da quella parte dove era più debole, e più facile ad essere attaccata. Per Guarnigione vi messe il Duca Marescìallo un Battaglione di Saulx, uno d'Erlack, & un' altro della Bastide, e ne diede il Comando della Fortezza al Signor della Rintherie, Luogotenente Colonnello del Regimento di Tourena. In questo mentre per impedire il Vicerè Noaillas, che li Catalani non fossero obligati a dar sossistenze agli Inglesi che sbarcherano, mandò quanto più gli fù possibile innanzi, che vuol dir più di cinque leghe verso Terra, fino alle porte di Barcellona, e d'altri luoghi, a premere le contributioni & a transportare, o ruinare tutti li foraggi. Particolarmente venne spedito il Marchese di Longueval da una parte, con 1200. Fanti, e 300. Cavalli, havendo scacciato gli Spagnoli d'alcuni posti, & obligatili di ritirarsi nelle Montagne più aspre, e tirate molte contributioni se ne ritornò dopo haver ruinato i foraggi. Il primo d'Agosto ordinò il Noaillas il decampamento dell' Armata, essendosi avanzata verso Tordera, e Blanes tutto il lungo del fiume Tordera, dove hebbe ordine di accantonarsi per alcuni giorni, per esser luogo abbondante.

Campo del Noaillas.

Mentre la Flotta de' Confederati se ne stava sopra all' Ancorè nelle Spiaggie di Catalogna, dico meglio di Barcellona, sparsasi la voce che questa Flotta doveva fare uno Sbarco di gente molto considerabile, per unirsi con l'Esercito del Viceré Duca d'Escalona, il Duca di Noaillas che già haveva fatto fare la mostra alla sua Armata, li sei e sette Agosto, andava pigliando tutte le diligenze per penetrare, e romperli tutti quei disegni che potessero havere. In tanto le Galere di Spagna avvicinatisi verso di Blanes dove era il Quartiere generale del Noaillas, si diedero a scaricare un' infinità di Cannonate per lo spatio di più di due hore, contro il suo Campo, senza fare altro male che d'uccidere un Mulo, e di perforar due Tende. Il Noaillas ordinò che si mettesse il Cannone contro le Galere, ma queste non ne aspettarono lo scarico ritirandosi prima a gran voga. Continuava l'Armata Francese il suo Campo in Blanes, non solo perche dalla parte di Terra, haveva grande abbondanza di provisioni, ma perche vi era in oltre il commodo di far condurre dalla parte di Ronciglione della farina, e dell' Orgio per li Cavalli, havendo in oltre un' altro vantaggio, cioè la grande abbondanza della Pesca del Tonno, che si scontrò abbondantissima, in quei Mari, e che fù forza restare alla discrettione de' Francesi, non essendo stati capaci gli Spagnoli, di portarvi rimedio per torli tal vantaggio.

Hora

Hora vedendo il Vicerè Francese Noaillas, che quella potentissima Flotta, che havea minacciato d'assorbir l'Oceano pria, & il Mediterraneo dopo, se ne stava otiosa in quei Lidi, senza muoversi a nulla, per farle vedere che i Francesi non temeano delle sue minaccie, nè della gente sbarcata per rinforzare l'Esercito Spagnolo, si messe nel capo altri nuovi progressi. A questo fine dunque staccò la sera delli 19. il Signor di Reinac, Maresciallo di Campo, con 500. Huomini di Cavallo, e 900. Fanti, per andare verso *Aulot*, nell' imboccatura della Sorsa del Fluvia, per opporersi al Barone di Preaux, ch'era stato mandato dal Duca d'Escalona, con qualche numero di Militie per assicurarsi di questo posto, ma nell' intendere che contro di Lui marciava il Reinac, senza tante ceremonie, con un' Addio dietro le spalle gli abbandonò il posto Catolicamente. La matina delli 23. partì l'Armata Francese dal Campo di Blanes, e venne ad accamparsi in Silli, dove si fermò li 24. e la matina delli 25. passò a pigliar Campo, vicino del Ponte Maggiore da questa parte di Girona, facendo conoscere troppo manifesto il suo disegno, contro *Castelfollit* una Lega discosto di Aulot sul Fluvia, e per più commodo prese il Campo in Bagnolas. Il Barone di Preaux, nel suo ritorno dal posto sudetto, per coprire qualche accusa, che fosse per ricevere di tal successo deliberò di far l'Impresa del Castello di Pau, nel quale vi erano 38. Soldati Francesi, delle Truppe di Ronciglione, che valorosamente si difesero per 24. hore, ma non potendo più resistere si resero prigionieri di guerra. Il Signor di Reinac venne spedito per soccorrerli, ma arrivò due hore più tardi, e mentre si disponeva ad assediare tal Castello, gli Spagnoli non stimarono d'arrischiarsi a qualche fortuna peggiore lasciandolo in abbandono. Ma non contento di ciò il Reinac si diede a proseguirli, e con tal fortuna che liberò i prigionieri Francesi, e ne fece 28. Spagnoli.

Sua risolutione.

1694.

Li due di Settembre il Duca di Noaillas si levò dal Campo dove era di Bagnolas, e dove s'era fermato sei giorni. Non volle seco che dodeci Battaglioni, e dieci Squadroni di Cavalleria; havendo distribuito il resto dell' Armata in diversi Luoghi di rinfresco, e li meglio appostati, & abbondanti. Li tre s'accampò in Argelaguez tra Besalu, e *Castelfollit*, e verso il mezodi delli quattro, arrivò innanzi a questa Piazza, & in capo a due hore se ne passò egli stesso in persona all' intorno per riconoscerla, auvicinandosi non senza rischio fino al tiro di Moschetto, ma qual fosse la ragione che non sò; quei di dentro, non fecero alcun scarico di Cannone, onde con suo comando seguì il Campo, & ordinò le Batterie. Già li 30. Agosto concepito il disegno di questa Piazza per l'assedio, haveva fatto partire il Marchese di Longueval, Maresciallo di Campo, con 5000. Fanti per aprire una strada dentro la Montagna, che domina la Fortezza, per poter far salire il Cannone. Per poter venire tanto più tosto a capo, fù ordinato che vi dovessero lavorare 1800. Guastatori per giorno con tutta diligenza. Gli Spagnoli che tenevano questa impresa per impossibilissima si ridevano d questi lavori, ma li loro risi non impedirono che li Francesi non venissero a capo del loro disegno prima di tre giorni, con l'haver smosso, e diroccato più di 600. passi di terra, e per dove condussero il Cannone, nell' alto della Montagna, di dove si fece poi descendere in giù vicino alla Piazza, e posto nelle due Batterie designate insieme con alcuni Mortari, e la sera delli 5. perfettionatosi

Assedia Castelfollit.

il tutto si diede principio a battere, ricusato il Governatore d'accettar l'offro che se gli era fatto, volendo rendersi prima di darsi l'ordine alle Batterie. *Castelfollit*, è una Fortezza in quadro più lungo ma irregolare, situata sopra una rocca altissima, & inaccessibile d'ogni qualunque parte, eccetto da quella che riguarda l'Occidente, dove vi sono due Bastioni in forma di lavoro a corno, con un ridotto, d'innanzi Cortina, due strade coperte, e quattro ridotti sopra la Controscarpa. Tutti questi lavori sono rivestiti, & in oltre sopra la Montagna che domina la Piazza, vi è un Fortino a quattro solari, fornito di Cannoni, con una strada coperta, con due cento Huomini di Guarnigione, e da questa parte appunto si cominciò la batteria.

Presa a discrettione. 1694.

La stessa notte delli 5. in 6. la trinciera fú aperta sopra la Montagna, battendosi il Fortino detto di sopra con otto pezzi di Cannone ben grosso, e nel tempo istesso si fece un' altro attacco dalla parte della pianura. La sera delli 7. si auvicinò la Batteria della Montagna il più vicino che fú possibile, e s'avanzò con molta facilità, per lo poco sparo che quei di dentro facevano, della Trinciera a 200. passi delle Terre. La matina degli otto continuò a battersi con tanta violenza, che quasi si era del tutto diroccata; e come la Piazza era premuta da più parti con batterie terribili, e che s'erano fatti alloggiamenti di tal natura, che gli Assediati non potendo piú mantenersi ne' posti della difesa, che per dire il vero haveano difeso assai male, si videro obligati la stessa sera degli otto di suonar la chiamata, havendo mandato con un Trombetta un Colonnello, con un Luogotenente per trattar della resa che chiesero vantaggiosa; ma dal Duca di Noaillas li venne risposto, *che se prima havessero accettato il suo offro, volontieri l'havrebbe concesso tutte le condittioni più honorevoli, ma dopo tanta spesa, tante fatighe per quei dirupi nel formar Batterie, non poteva riceverli ché Prigionieri di guerra, e che intendeva d'entrare nella Fortezza per la matina seguente*. Di modo che questa sera istessa degli otto, alle due della notte fú conchiusa la Capitolatione, con il solo articolo, che la Guarnigione numerosa di mille Soldati restarà prigioniera di guerra, senza eccettuarne né il Governatore, nè gli altri Officiali; ad ogni modo generosamente il Marescialo Duca di Noaillas, fece dare al Governatore, & Officiali tutte le loro Robbe. Entrò il Maresciallo nella Fortezza la matina delli 9. un' hora innanzi il mezzodi; & in questo giorno istesso fece partire la Guarnigione restata prigioniera di guerra per la volta della Linguadoca, per esser dispersa nelle Fortezze con gli altri Spagnoli ch'erano prigionieri nella stessa Provincia.

Assedio d'Ostalric.

Il Duca d'Escalona Vicerè inanimito di veder dalle sue Fenestre di Barcellona galleggiar nell' onde la gran Flotta de' Collegati, e non meno dello sbarco di 3000. Inglesi, con li quali credeva d'assorbire anche Perpignano, inteso l'aviso della marcia de *Los Picaros Malscalsones*, cosi chiamava egli li Francesi, verso Castelfollit, e che nella stessa Fortezza havevano già cominciato a metter le Batterie, si messe con una fierezza Spagnola, e con animo deliberato di ripigliar Ostalric, & a questo fine uscì di Barcellona li 2. di Settembre con 4000. Fanti, con 1500. Cavalli, con 500. Dragoni, con dieci pezzi di Cannone, con cento Mortari, e con 500. Guastatori per rimuover la terra nella fabricha delle Batterie. Arrivato precipitosamente, non fece far domanda alcuna al Comandante

dante come al solito, sia che fosse sicuro che non sarebbe stata ascoltata, o pure che volesse la gloria di far la Guarnigione prigioniera di guerra, per poter far cambi con gli prigionieri Spagnoli, essendo vero che questa Nattione non è costumata à concepir cose mediocri, ma vogliono tutto o niente, e per disgratia spesso perdono il tutto, e restano col niente. Veramente il coraggio col quale furono indrizzate le Batterie nel primo arrivo sotto a questa Piazza, e la violenza nello scarico del Cannone, e de' Mortieri, pareva che in ogni qualunque maniera volesse l'Escalona questa Piazza; e tanto più che la notte delli 4. in capo a 16. hore dell' attacco venne aperta la trincea; & in fatti sarebbe stato un bel colpo, se si fosse accompito questo disegno, perche almeno gli Spagnoli havrebbono possuto haver la gloria d'haver preso una Piazza a' Francesi sotto a questo Regno, dopo haverne perso più di 500.

Di tutto ne venne avisato il Duca di Noaillas, mentre si trovava sotto Castelfollit, onde senza cessar l'assedio di questo luogo, comandò al Conte di Coigni, Luogotenente Generale, & al Marchese di Noaillas Marescíallo di Campo d'avanzarsi da questa parte con 5000. Soldati. Diede ancora nello stesso tempo ordine che tutto l'Esercito da quei Luoghi dove era disperso si dovesse incaminare a drittura per la stessa volta, sotto agli ordini di due nomati Signori. In tanto dati gli ordini il Mareſciallo Duca in Castelfollit per la Guarnigione, per la riparatione delle Breccie, e per quello era nicessario, partì con la sua gente la matina delli dieci a buon' hora, con animo deliberato di dar battaglia a' nemici per obligarli a levar l'assedio, & in caso che la Piazza fosse presa mettervi egli subito l'assedio; ma intese per strada che avisato il Duca d'Escalona della presa di Castelfollit, e che le Truppe comandate dal Conte di Coigni, e dal Marchese di Noaillas, s'andavano avanzando in tutta diligenza, sicuro in oltre che esso Duca di Noaillas non mancarebbe di portarsi in persona, haveva deliberato di levar l'assedio mentre haveva tempo, e salvar tutto, per non essere poi obligato di levarlo precipitosamente con perdita del Cannone, e di tutto; e così la matina delli dieci fatta sonare la ritirata, se ne ritornò nel suo Barcellona, per goder dalle sue finestre la vista di quella Flotta che dovea salvare la Spagna. Tutto questo successe in quei giorni stessi che in Segovia, & in Toledo, dove gli Officiali che havevano rese la Città di Girona erano stati chiamati per render conto delle loro procediture, accusati di non haver fatto il loro officio; e per esaminarli era stato nominato Don Francesco Villaverde, Assessore del Consiglio di Guerra, stimato huomo rigido. Tutta via all' uso Spagnolo questo esame, e questo processo s'andò prolongando trovando molti straordinario, che s'havesse così poco concetto della buona fede degli Officiali. Dispiacque nella Corte di Madrid che né anche con l'arrivo della Flotta de' Collegati, e con lo sbarco degli Inglesi, si fosse possuto trovar mezzo, non solo di scacciare i Francesi dalla Catalogna, ma nè anche di poterli impedire di far nuovi progressi.

Levato.

Da questo tempo in poi non passò ad altra attione il Duca di Noaillas conformandosi agli ordini ricevuti dalla Corte, di non impegnarsi ad altra intrapresa, ma d'osservare gli andamenti de' Nemici tanto per Mare che per Terra, di non risparmiare cosa alcuna per sapere sempre più lo stato della Flotta del

Ordini al Noaillas. 1694.

Ruſſel, e quali appariſſero i diſegni; di ſuchiar tutte le ſoſtanze delle monittioni di bocca tanto per gli Huomini, che per li Cavalli di quella Provincia, per traſportarle ne' Reggi Magazzeni, continuando in oltre a tirar contributtioni da' Luoghi che crederà poterſi fare ſenza arriſchiar la ſua Gente, ſino a tanto che riceverà altri rinforzi che ſi vanno diſponendo, e di quel che di più converrà ſe gli manderanno ordini alla giornata, come dalla ſua parte aſpetta il Ré alla giornata i ſuoi aviſi. Non mancò il deſtro Duca di Noaillas d'ubbidire agli ordini, e di eſeguire con ogni zelo a' comandi, come ſi può vedere da una delle ſue Lettere ſcritte nella Corte ch'é la ſeguente.

Sua Lettera al Rè. 1694.

SIRE *Le ſodisfattioni che teſtimonia V. M. con la ſua auguſta grandezza d'animo, della mia condotta nella preſa di Caſtelfollit, e nella Levata dell' aſſedio d'Oſtalric, rendono ſempre più acceſo il mio zelo, e ſempre più eſatto il dovere della mia ubbidienza, verſo i ſopremi comandi d'un tanto Monarca mio Signore. Da quel tempo in poi il Duca d'Eſcalona Vicerè ritiratoſi in Barcellona è andato procurando di raccogliere quel poco che reſta delle ſue Truppe, per aſſicurar queſta Piazza, della quale ſi tiene come per ſicuro l'aſſedio, & infallibile la preſa ſe ſi dà a queſto principio, per non eſſervi gente baſtanza alla difeſa, ſia riſpetto alla penuria grande di danari nella quale ſi trova la Corte in Madrid, come ancora per la ripugnanza che tutti hanno di ſervire ad una Guerra, che non hà portato agli Spagnoli che danno, vergogna, e ſpargimento di ſangue: oltre che di queſto poſſo aſſicurar la Maeſtà Voſtra, che delli tre mila Soldati sbarcati dall' Ammiraglio Ruſſel, nello ſpatio ſolo di tre Settimane ne ſono mancati più di mille, o morti, e deſertati, e giornalmente vanno morendo, e deſertando, riſpetto alla mutatione dell' aria, alla bevanda dell' acqua, & alla nonodritura di frutti; e già 230. ſino a queſto giorno ſon venuti a pigliar partito nell' Eſercito di V. M. che ſono andato dividendo in diverſi Regimenti. Non dubito che non ſia ſtata pienamente aviſata V. M. che dal Rè Catolico, ſi è ſoſpeſa la riſoluttione che ſi era preſa di mandare in Toledo Don Franceſco di Villavetta, Aſſeſſore del Conſiglio di Guerra, per fare il proceſſo al Governatore, & a' principali Officiali della Guarnigione di Girona, e la ragione di ciò è, che ſi ſono ricevute prove certe, che li Soldati ſpaventati dal gran rigore col quale erano attaccati non vollero ubbidire negli ultimi giorni dell' aſſedio, ma gettate le armi, ſi andarono ritirando ne' luoghi ſotterranei.*

Le Truppe di V. M. ſono intieramente padroni della Campagna, e del quartiere della Montagna, facendo giornalmente di corſe ſenza alcuna oppoſitione, e tutte coſi ben diſpoſte, e coſi piene di zelo, che ſono in ſtato di potere intraprendere ogni qualunque intrapreſa che foſſe per portare gli ordini di V. M. Circa alla raccolta delle Monittioni di bocca, e di Foraggi per li Magazzeni, ſe ne manda diſtinto raguaglio da' Commiſſari del ſuo Eſercito, havendoglielo ordinato di farlo, come anche della natura delle contributtioni. In quanto a' Foraggi, e provigioni non ſolo ne abbonda l'Eſercito, ma ſe ne fà buona raccolta per li Magazeni, e di tutto ve n'è ſin' hora abbondanza grande. Oſſervo ne' Catalani una grande pendenza d'inclinattione verſo il Governo di V. M. ſorgendo quel reſto in molti della paſſata ribellione. Che queſto poi ſia per timore che hanno dell' Arme, e de' progreſſi de' Franceſi, o ſia perche ſono ſtracchi del governo Spagnolo,

lo, e con ragione, o perche son sicuri di trovar più equità, più dolcezza, e più sicura protettione sotto ad un cosi gran Monarca, che sa cosi bene sostenere i dritti de' suoi Popoli, ò sia finalmente perche cosi glielo porta l'humore, basta che contribuiscono volontieri alle contributtioni che se li vanno imponendo, e senza aspettare d'esser premuti vengono da tre e quattro Leghe discoste, per negotiarle, e trattarle, e per evitare i danni che sogliono portare gli Eserciti vittoriosi. Per questo hò dato ordine a tutti gli Officiali, e Capi delle Truppe di V. M. non solo d'evitar li disordini, ma d'usare ogni maggiore humanità, e dolcezza, verso i Catalani, e per corrispondere alla buona dispositione che vanno testimoniando, verso la Francia, e per allettare maggiormente i Popoli remoti con le carezze che si fanno a' vicini; e come hò dato ordine che per maggiore equità si pigliasse in pagamento per li Magazeni delle contributtioni parte in danaro, e parte in grani, Orgi, Legumi, fieni, paglia, & ogni altra cosa commestibile, per Huomini, e Cavalli, la qual cosa si fà molto volontieri; e questo mi fà credere, e se ne scorgono pur troppo i segni nel fronte de' Catalani, che se una volta cade Barcellona sotto al dominio della M. V. che non solo caderebbe da se stesso in breve tutto il resto della Catalogna, ma li Popoli confinanti stimarebbono a loro fortuna, e vantaggio di pigliar la stessa strada, e di questo sentimento sono le Persone più intelligenti della Città di Girona, e degli altri Luoghi, che già sono sotto al suo felice Dominio.

1694

Jo non sò Rè mio Signore quali siano gli avisi che può haver ricevuto, e che può andar ricevendo la Maestà Vostra dell' Armata Navale de' Nemici dalla parte di Toulon; ma è certo che il suo stato non può esser più calamitoso, e fuori d'ogni qualunque mezo d'avanzare oltre, anzi nè meno di potersi ben difendere essendo attaccata. Un tal Piloto Holandese detto Choisù Originario Francese, ma da lungo tèmpo stabilito in Holanda, havendo trovato il mezo di disertare, e di rifugiarsi con due Marinari Italiani di Genoa nell' Esercito di V. M. m'hà detto cose ben grandi. Ch'era vero che gli Holandesi havevano patito il meno, perche li loro Vascelli erano li meglio provisti, con tutto ciò nella lunghezza di cinque Mesi senza ricever soccorsi dal loro Paese, e senza trovarne in Spagna che di soli frutti, s'era posta in tal modo la mortalità, che più della metà della loro gente era morta in ogni qualunque loro Vascello: ma per quello spettava alli Vascelli Inglesi, erano in uno stato molto peggiore a segno che suernando in quei Mari come ne correva la voce, o che anche ritornasse in Inghilterra, detta Armata Navale, sarebbe impossibile di rimettersi in Mare che ben tardi, & in minor numero, già che s'era fatto l'ultimo sforzo della violenza nel pigliar la gente a forza, e con tutto ciò non s'era potuto trovare il numero nicessario, onde mancandone hora per una cosi grande mortalità molto più della metà, si renderebbe non solo difficile, ma quasi impossibile di trovare altra gente, per riparare le perdite. Contribuisce a ciò non solo la penuria della gente di Mare in Inghilterra, ma il sapersi che soura i Vascelli si patisce di tutto; per il catttivo ordine che si da alle provigioni, e per la scarsezza del danaro, promettendosi molto, e dandosi poco. Questo è quanto per hora posso dire alla Maestà Vostra, e di quello, che di più sarà per succedere, o per venirmi alla notitia, non mancarò di trasmetterne i dovuti ragguagli, mentre prostrato resto 26. Settembre 1694.

Noaillas parte per Parigi.

1694.

Ricevuto poi il Duca di Noaillas il soccorso de' Regimenti di Cavalleria venuti dalla parte di Linguadoca per Terra, e degli altri sbarcati dal Tourvilla, come se ne darà ampia notitia di tutto nel Libro V. si trovò in stato d'ogni qualunque intrapresa, & havrebbe desiderato d'haver gli ordini Reggi meno ristretti, per potere sodisfare al suo desiderio, ch'era quello di poter ruinare con le bombe, e Cannoni dalla parte di Terra, buona parte di Barcellona, che gli sarebbe stata cosa facilitissima, havendo per tutto provigioni, e monittioni a bastanza, nè mancò di scriverne alla Corte, ma le risposte vennero molto diverse de' suoi disegni; havendo in breve ricevuto comando di distribuire le Truppe ne' Quartieri di verno, in modo che facilitassero l'esattione delle Contributtioni, che tenessero i nemici a freno, che potessero soccorrersi le une, con le altre, e che potessero in ogni caso unirsi in Corpo con facilità; e poi incaminarsi per la volta della Corte. In adempimento di tal comando fatto il Duca di Noaillas quanto conveniva, lasciato il comando delle Truppe nella sua assenza alli Signori di San Sivestro, e di San Quinzon partì per le poste li 15. di Novembre, per trovarsi nel Consiglio di guerra generale, che doveva cominciare a tenersi in presenza del Rè li 25. dello stesso.

Spagnoli fuori d'ogni Inquietitudine.

Giunta questa nuova in Madrid della distributtione dell' Esercito de' Francesi ne' Quartieri, e della partenza del Noaillas per Parigi, rallegrò molto la Corte del Ré Catolico, per essersi levata dall' animo l'Inquietitudine grande che haveva dell' assedio di Barcellona, persuasa benissimo che li Francesi erano in stato da poterla assediare e pigliarla, gli Spagnoli in quello di non poterla difenderla, nè soccorrerla, e la Flotta Navale de' Collegati nell' impossibilità d'andare a cimentarsi alla pugna col Tourvilla per tentare di soccorrerla per Mare, di modo che non era mal fondata l'Inquietitudine: aggiungendosene a questa un' altra maggiore, per essersi sparsa voce come certa nella stessa Corte, che il Signor di Tourvilla s'era posto nel Mare con un disegno risoluto e fermo, e con provigioni a questo fine di tutto, d'andare a cercare l'Ammiraglio Russel per incitarlo alla battaglia, o vero assalirlo in qualunque porto che potesse trovarsi, & ivi col Cannone, con Bombe, e con Barche a fuoco molestarlo, conformando tutto ciò l'evidenza di quelle tante Barche a fuoco, & altre cariche di Bombe, che s'erano fatte partire di Toulon, con la stessa Armata Navale; e questa persuasiva fú così grande, che venne stimata a gran fortuna per gli Spagnoli, e per l'Armata dell' Ammiraglio Russel, la fiera tempesta dalla quale fú assalito il Tourvilla, come si vedrà ancora nel quinto volume, e senza la quale fù stimato che il Tourvilla fosse venuto a capo de' suoi disegni, che però nulla affirmo: ma questo ben si sò per avisi ricevuti d'amici di Madrid, che quella Corte cadè in una Inquietitudine grande, quando intese che il Tourvilla s'era posto in Mare, e che haveva sbarcato gente in Catalogna, dandosi a credere come per infallibile l'assedio di Barcellona; e non ostante che per le ragioni sudette s'erano levati d'ogni apprensione, con tutto ciò stupivano ch'essendo i Francesi fieri, così arditi per Mare, e per Terra, e non ignoranti della debolezza degli Spagnoli, e dello stato calamitoso dell' Armata Navale de' Collegati, che non adempissero il disegno d'assediar Barcellona.

Fù

Fú in oltre creduto che fosse stato il disegno de' Francesi d'allontanare dal Distretto, e far passare dall'altra parte il Russel con la sua Armata Navale, per poter poi piú commodamente assicurar l'assedio di Barcellona. Certo è che portò gran maraviglia a tutti, che allora che più correva la voce della risoluttione presasi di far svernare l'Armata ne' Porti di Spagna dentro il Distretto, che in breve dopo intesosi lo sbarco della Gente in Catalogna, che si pigliasse l'altra risolutione di andare in Cadix: conchiudendo molti, e molti, che restando nel Distretto, con la Flotta di Francia in Toulon, meglio munita di gente, e meglio provista di tutto, che havrebbe possuto cader nel pericolo di vedersi assalire dalle Barche a fuoco, e dalle bombe nemiche, con certezza di manifesti danni, onde per evitarne i pericoli fù creduto di necessità di condurre la Navale in Cadix, nel qual Porto sarebbe impossibile a' nemici d'auvicinarsi a tentar minima intrapresa, non solo rispetto al sito ma a' suoi ben muniti Castelli. In tanto mal sodisfatto il Volgo della condotta del Duca d'Escalona nel suo Governo di Catalogna, trovò a proposito la Corte (contribuendo anche le sue instanze per esser richiamato) di rimuoverlo, & in suo luogo stabilir Vicerè il *Marchese di Castanaga*, che come si è detto ne' suoi luoghi di questa Historia non haveva lasciato molto buon sentore del suo valore, e della sua condotta nel Governo delle Fiandre, argomentandosi di tutto ciò la scarsezza de' sogetti in Spagna per il maneggio dell' Armi. Come le cose della Catalogna erano in così cattivo stato, e che nella Corte si teneva come per certo l'asedio di Barcellona, appena questo nuovo Vicerè fù nominato c'hebbe ordine di partire, tanto più che li Catalani havevano protestato di non poter contribuire nè pur d'un soldo. Arrivò il Castanaga in Barcellona col solito suo fasto la matina vicino al mezodi delli 22. Ottobre, havendo già due hore prima ricevuto l'aviso del soccorso sbarcato a Palamos da' Francesi che l'afflisse al maggior segno, ma questa afflittione svanì del suo animo in breve, perché tre hore dopo giunto in Barcellona ricevè altro aviso che il Tourvilla dopo sbarcato la Gente era stato asalito da così fiera tempesta che di tutta la sua Armata Navale non s'erano salvati che 13. soli Vascelli, pure guasti, e rotti, onde ordinò subito che si cantasse il *Te Deum*, e ne spedì Corriere alla Corte, qual nuova fece brillar d'allegrezza tutti i Grandi ricevendo il tutto come felici presagi di quelle Vittorie che s'erano persuasi nel Governo di questo nuovo Viceré, ma questi presagi mutarono fra poco di faccia, per le nuove venute che il Tourvilla haveva sbarcato il soccorso, e ritornato senza perdita alcuna in Toulone. Non ostante che applaudita fosse la scelta di questo Governo nella Persona del Castanaga con tutto ciò il Marchese di *Conslans*, Governatore dell' Arme ricusò asolutamente di servire sotto al Castanaga, disordine che non piacque alla Corte, e per dar segno che questa si confessava sodisfatta del governo del Duca d'Escalona, venne dal Rè creato Gentil-huomo della Camera con servitio, & i Catalani premuti promessero a Castanaga ottanta mila Scudi.

Osservatione, Castanaga Vicerè.

1694.

Tra questa contingenza d'affari in un tempo istesso s'hebbe aviso che il Rè di Marocco haveva dato principio ad asediare le Fortezze di *Ceuta*, e di *Melissa*, appunto li 22. di Settembre: nuova che veramente aggiunse afflittione

sopra

sopra afflittione, poiche essendo alla Spagna di grande importanza queste Piazze conveniva fare di grandi diversioni per conservarle, e per conseguenza, ridotta in piu cattivo stato che mai la Catalogna. Ricevuto questo aviso ordinò la Corte che si dovessero imbarcare li vecchi Regimenti della Flotta di Spagna per rinforzare la Guarnigione della prima ch'era di 1200. Soldati, e nel tempo istesso furono mandati Viveri, e Monittioni, fino a tanto che si trovassero espedienti per mandare altri soccorsi. Il Marchese di *Valparaiso* Governatore di Ceuta, e Don Lorenzo Ripalta Generale dell' Artiglieria, che comanda sotto di Lui, fecero conoscere gran coraggio con le sortite vigorose per impedire i lavori degli Assedianti, quali non havendo di Cannoni grossi, messero lungo tempo negli avanzi degli attacchi, non ostante che la loro Armata fosse numerosa, essendo restati tre Settimane senza dar principio ad alcuna breccia, rispetto alla mancanza del Cannone. In tanto furono fatte grandissime instanze al Ré di Portogallo dal Rè Catolico, e benche grandi fossero le oppositioni che andò portando l'Ambasciator di Francia in Lisbona, con tutto ciò vennero dal Ré Portoghese concessi due Regimenti di 600. Huomini ciascuno, con l'ordine di passare in Africa, e servire sotto al comando degli Spagnoli, alle sue spese, fino all' arrivo in quel Paese; ma questa non fù che poca acqua ad un Febricitante; li Mori erano forti, e si andavano sempre più rinforzando, e gli Spagnoli deboli non crescevano che di poco. Con tutto ciò se da per tutto si fossero comportati così valorosamente come alla difesa di Ceuta, felici loro, & al sicuro che il loro stato sarebbe d'un' altra figura. Quello che di più è successo in tale assedio, si vedrà nel Volume Settimo dell' anno 1695. a Dio piacendo di lasciar vita all' Auttore.

Piazze degli Spagnoli assediate da' Mori.

1694.

TEATRO GALLICO,

O vero

LA MONARCHIA DI LUIGI XIV.

detto

LUIGI IL GRANDE.

PARTE SESTA. LIBRO QUARTO.

1694.

In questo Libro si vanno descrivendo li successi principali dell' Armate Navali, così degli Inglesi, & Holandesi, come de' Francesi: le diligenze del Ré Luigi per la custodia de' suoi Lidi: le ragioni sopra all' impossibiltà di far sbarco in Francia: come li Francesi son padroni del Mare: Viaggio del Tourville nel Mediterraneo, e sentimenti sopra ciò: Flotta parte di Brest, sua navigatione felice, e quello che operasse a danni degli Spagnoli. Incendio del Monte Vessuvio descritto: Ammiragli Inglesi accusati, & assoluti: Russel dechiarato Ammiraglio e sue procediture; e vittorie quali, e come stimate: successo dello sbarco tentato in Brest. Attione maravigliosa del Bart con la presa di tre Vascelli di Guerra: perdita di due Vascelli di guerra per disgratia, e tutte queste particolarità ornate di diverse osservattioni, relationi, discorsi, ragioni, e massime: della Flotta Danese, e Suezzese arrestata: del Bombardadamento di Dieppe, e d'Havre de Grace con molte osservattioni; e de' tentativi inutili per il bombardamento di Doncherche, e di Cales.

Speranze grandi sul Mare.

1694.

COn l'entrar di questo anno 1694. rientrò nel petto de' Collegati quella speranza dello sbarco in Francia, e di grandi progressi sul Mare, che quattro altre volte s'era già concepita con gran jattanza, e poi suanita con gran vergogna. Devo però dire in primo luogo in questo Libro, ch'essendo stati così ben congiunti gli interessi, i disegni, & i successi dell' Armi Campali della Catalogna, con le Navali degli uni, e degli altri in ambidue i Mari Oceano, e Mediterraneo, che stimo nicessario di far seguire gli euvenimenti maritimi, a' successi della Campagna della Catalogna descritti nell' altro Libro. Che la speranza concepitasi che siano per vederfi prodigi grandi sul Mare, contro alla Francia in questo anno,

non habbino havuto qualche fondamento io non lo nego, perche le minaccie, & i progetti che se ne andavano formando bastavano a far concepire felice l'esito d'ogni qualunque intrapresa, almeno da quei tali che credono sempre riuscibile il male che ad altri si desidera, che si persuadono invincibili le loro proprie forze; e che per loro disgratia non conoscono quelle de' Nemici. Leggasi l'orattione che il Ré Guglielmo fece al Parlamento, com si vede nel quinto volume, il sensibile dispiacere testimoniato per non havere havuto la Flotta quell' esito che si sperava, e le sue proteste di pigliar tutte le misure convenevoli acciò habbi il suo effetto in questo anno. Si considerino le somme grandi accordate dalle due Cammare a questo fine, gli ordini per gli armamenti Navali, le proviggioni innumerabili, & i sentimenti comuni che correvano ne' Consigli, e nelle Piazze, per haver buon concetto delle speranze che tutti concepivano che in questa volta si farebbe riparattione al Publico delli Collegati dagli Inglesi, & Holandesi, di quelle tante inutili promesse di sbarco in Francia.

Ré Luigi vigilante ne' suoi interessi.

1694.

Il Ré di Francia, ch'e simile al Serpente, e che come questo quanto più mosso, tanto maggiormente rende ardente il suo veleno, nell' intendersi minacciare in questa maniera, finge timore, per meglio ingannare i suoi Nemici, acciò che persuasi che temesse per mancanza di forze non pensassero molto a render fiere le loro, chiedeva con tutte le maggiori instanze la Pace come il cervo sitibondo le Fonti; ma tanto più oculato ne' suoi interessi si precauttionava da una parte, in modo tale che tutti i tentativi de' suoi nemici fossero saette tirate al Cielo, che cadono al danno di chi le scoppia; e dall' altra si andava apparecchiando alla continuattione de' suoi soliti progressi, disponendone i mezi per haverli più felici che mai. Auvisato dunque, & informato di quello s'era detto, e risoluto nel Parlamento di Londra, e delle, vive promesse che il Prencipe d'Orange (così da Lui qualificato) havea fatto agli Inglesi, agli Holandesi, & a' Collegati tutti, di volere ordinare un sbarco in Francia con tali apparecchi, e preparativi che fosse infallibile l'esecuttione, e facile d'entrarsi fin nel centro del Regno, dispose quanto faceva di bisogno per tagliare il filo all' orditura di questi disegni. E benche havesse havuto tempo bastante a farlo già chè per tre anni continui si sono fatte

te le minaccie di questo sbarco, pure costumato alla vigilanza del suo, acciò i nemici non potessero lodarsi di toccargli un palmo del suo Terreno volle meglio che mai munirsi. Già l'anno passato come si è detto altrove il Duca d'Orleans suo fratello era stato per tutti i lidi della Normandia, e Piccardia, con la di cui assistenza si munirono tutti i Luoghi, dove pareva che più havessero, ò potessero havere l'oggetto i Nemici; nè contento di ciò, non mai stracco nella sua buona condotta, vi fece passare sin del Mese d'Aprile in quelle parti il famoso Signor de *Vauban* che veramente può dirsi la Fenice della Matematica, e l'Imperadore di quanti mai Ingegnieri sono stati nel Mondo, e come era munito d'auttorità, e di quanto bisognava, rese da per tutto i lidi inespugnabili a qualsisia più formidabile tentativo, havendo fortificato i Luoghi deboli, e reso meglio muniti quei ch'erano forti.

Auttore interrogato sopra allo sbarco. 1694.

Mentre si facevano in Inghilterra, & in Holanda gli apparecchi delle Flotte, e delle smisurate proviggioni, e nuove inventioni di macchine per lo sbarco, con quel solito uso, che *le voci sono sempre più delle noci;* mentre tutti s'erano lasciati più che mai persuadere in questa volta, *l'infallibilità d'uno sbarco, che portarebbe una general desolattione in tutta la Francia* (così parlavano molti) mi scontrai un giorno a discorrere con un Personaggio d'un Carico publico in Holanda, ch'è stato adoprato in maneggi esterni, & interni, e che al sicuro può far figura tra i più capaci di grandi impieghi; in somma questo Signore sul principio del discorso non ostante che habbia qualche raggio di buon concetto di me, come se in questa occasione si burlasse de' miei sentimenti quasi ridendo mi disse. *Ella non metterà più Signor Leti hora in uno stesso fascio, quei due articoli che così ostinatamente hà creduto sin' hora di voler che fosse altre tanto impossibile lo sbarco in Francia, quanto impossibile stimava la Transustantiatione de' Catolici. Ecco venuto il tempo di disingannarsi da se stesso d'una tale opinione, e l'esperienza vi farà conoscere, che sul Mare niuna cosa è impossibile alle forze d'Inghilterra, e d'Holanda,* (notisi che già era venuta la nuova che la Flotta di Francia se ne passava nel Mediterraneo.) *Poiche allora che io vi parlo lo sbarco sarà fatto, o ch'è molto vicino a farsi, e gli apparecchi son tali che sarebbe un negar che il bianco, è bianco il non credere che il successo sarà feli-*

cissimo, e così colmo di grandi progressi, che non potendo la Francia riparar questo colpo, si piegherà ad accettare una Pace tale che da' Collegati si domanda. Gli risposi io subito, *Anzi mai hò creduto più impossibile lo sbarco in Francia di quello lo credo hora.* Mi replicò. *Ma in che si fonda?* Gli soggiunsi io, *in sei cose che gli dirò in ristretto, & eccole.*

Rende ragioni in tre articoli.

1694.

Per primo, sopra alla vigilante condotta del Ré di Francia che conosce il forte & il debole del suo Regno, e quello che possono, o non possono fare i suoi Nemici, e per portarvi i rimedi ad ogni qualunque pericolo, non hà simili nel prevedere e provedere a quanto bisogna, & in questo nemico degli altri che non fanno cosa se non allora che la necessità li constringe. L'anno passato quando il Ré Guglielmo minacciava lo sbarco con tante apparenze di forze, vi spedì sù i Lidi di Normandia, e di Piccardia il Duca d'Orleans suo fratello, e diede tali ordini che fece passare anche la volontà agli Inglesi di pensare all' imbarco per lo sbarco. In questo anno vedendo che si radoppiavano le minaccie, radoppiò egli i mezi delle difese havendo spedito il famoso *Vauban*, per provedere a quel resto che non si fosse ancora provisto, & essendo questo Signore il più esperto tra quanti mai Huomini hanno esercitato l'arte di fortificar Piazze, e portando seco danari, & auttorità si può credere che visitò esattamente tutti i Luoghi, e non solo fortificò quei ch'erano inaccessibili, per esser fortificati dalla natura de' siti, ma rese inespugnabili a qualsisia tentativo quei che potevano havere qualche accesso allo sbarco, e come egli esperto sà che uno sbarcamento così grande come si pretende, non può farsi in tutti i Luoghi come si vorrebbe non hà mancato di provedere a tutto. Per la seconda ragione io domando che gente è questa che s'è imbarcata per far lo sbarco? Gente Inglese collettitia del Paese; buona parte della quale forse non haurà portato mai Spada: ma voglio che vi sia compresa qualche Nobiltà volontaria, Siasi. Chi sono quelli che difenderanno la Francia? Francesi del Paese, la Nobiltà delle Provincie vicine; e per dire il vero Inglesi per Inglesi, e Francesi, per Francesi, e Nobiltà, per Nobiltà, salvo il rispetto che devo alla Natione Inglese, dove si tratta dell' arte della guerra, li Francesi là portano quasi naturalmente impressa nel cuore, e nel braccio, se pur mi si dirà che vi sono alcuni Regimenti d'esperienza, e di scelta che si sono imbarcati, rispondo; che molti sono ancora i Regimenti Francesi comandati da ottimi Officiali, che stanno disposti sù i Lidi per mettersi in testa delle Militie del Paese. Ma quel che importa che queste Militie sono così bene ordinate, e stanno così all' erta, che da qualunque parte che potesse seguire lo sbarco, in breve spatio di hore, vi correranno alla difesa; & uno sbarco se si fà picciolo guai agli Sbarcati, se si fà grande, non può farsi con quella facilità che si crede, ci vogliono giorni, e Settimane, & in tanto vi sarà tempo di raunar forze per far pentire quei che hauranno tentato di farlo; oltre che una tempesta maritima potrebbe dissipare la Flotta, e lasciar la gente sbarcata al Macello. In terzo Luogo, considero che savissimo il Ré di Francia nella sua condotta; oculato in tutto quello che vi và della gloria, e de' suoi interessi non haurebbe voluto, nè sarebbe stato così sciocco, in un tem-

tempo che i suoi lidi erano minacciati con tanta instanza di forze di abbandonare l'Oceano col lasciar tutto alla discrettione de' suoi nemici, & andarsene nel mediterraneo, con pericolo di perdere il proprio per andare a cercare dubiosi progressi. Certo nè che non lo credo, e perche l'hà fatto, bisogna credere che nulla teme nell' Oceano, e che tutto si compromette nel mediterraneo. L'esito ce lo farà vedere: Luigi è troppo savio per cadere in errori così notabili, e che potrebbono farli perdere in poco tempo, quei vantaggi, e quelle glorie che s'hà guadagnato in mezo lustro: se và nel mediterraneo sà dove và, e se abbondona l'Oceano, sà perche l'abbandona.

La quarta ragione è quella dell' amor grande del Popolo verso il loro Ré. Li Rifuggiati Francesi in generale (ne metto da parte molti particolari che parlano col buon senso nella Lingua) sono quattro anni che gridano, e strepitano che il Ré è in horrore de' suoi Suditi, e che non aspettano che l'occasione di ribellarsi, e questo nasce perche come essi Rifuggiati l'odiano si persuadono che della stessa maniera viene odiato da tutti, ch'è un' inganno de' più manifesti, poiche è certo che nella Francia, e forse negli altri Stati dell' Europa non vi è stato mai Prencipe, mai Monarca, più di questo amato, temuto, riverito, e rispettato, onde dal primo fino all' ultimo sono apparecchiati di consagrar, beni, sangue, e sudori per la sua gloria, e per aderirlo in tutto, e per tutto; e si può dire che sotto a questo Ré i Francesi sono simili all' oro che col fuoco, e col martello si purifica, & in fatti quanto più sono angariati, & oppressi dalle Taglie, e d'altri calamità tanto maggiormente diviene costante, e fermo il loro zelo. In quinto luogo deve considerarsi l'inclinattione, il genio, & il Naturale de' Francesi portati a sostenere la libertà, e la grandezza della loro Nattione. Li Romani vinsero, e si resero Signori del Mondo tutto, perche sopra tutti gli altri furono sempre amici della gloria, e dell' honore, ond' è che si sagrificavano volontieri per accrescere l'Honore, e la Gloria di detta loro Nattione, e non vi era alcuno che non ambisse di farsi conoscere il primo avido di procurare i suoi vantaggi, a segno che quanto più vedevano accrescersi li suoi vantaggi, li suoi Dominii, e le sue vittorie, tanto più augumentavano il loro zelo, verso la loro cara Patria, con che divennero i primi Guerrieri del Mondo, e divenuti tali fù forza che il Mondo tutto abbassasse il collo sotto al loro giogo. Si può dire che dalli Romani in poi non si è trovato Popolo più amico della Gloria, e dell' Honore, e dove si tratta della Libertà, del vantaggio, e della grandezza della loro Nattione li Francesi sagrificheranno cento vite al ferro per sostenerla, e da questo nasce che son divenuti i più armigeri di tutti gli altri Popoli del Mondo. Nel tempo che Carlo V. si portò con quella poderosa armata Navale in Marsiglia, e che attaccò la Francia da quattro lati, e che credeva infallibile il suo disegno d'invaderla in breve tempo; non solo corsero alla difesa quei ch'erano propri all' Armi, mà tutto il Clero, tutti i Chiostri tutti i Contadini, tutte le Donne, tutti i Fanciulli, chi con pietre, chi con bastoni per scacciare i Nemici da' loro confini, e li scacciarono con vergogna, e pentimento dell' Imperadór Carlo. Ma più d'allora sono hora avidi di gloria, & ardenti di zelo i Francesi, e basta il solo pensiere che gli Inglesi, & Holandesi vengono per far sbarco in Francia per vedet.

Ancora in altri tre.

1694.

der correre, e fanciulli, e Donne, e Contadini, e Chiostri, e Cleri, e Soldati, e con Armi, e con pietre, e con bastoni, per romperli i disegni nel volerli, eseguire. Finalmente vi è una sesta raggione che mi fa credere più che impossibile ogni qualunque tentativo di sforzo, & è che quanto più se lo persuade il Popolo, tanto meno se lo pensano quei che regnano, perche non è della loro prudenza, e del loro interesse, di far tentativi inutili, dove gli acquisti son più che dubbiosi, & i pericoli troppo manifesti; si potrebbe far qualche tentativo per dar qualche sodisfattione al volgo, & arrischiar qualche centinaio di Huomini, & ecco tutto. Et ecco quello che mi fà credere del pari la transustantiatione che mi confonde, con lo sbarco che non comprendo.

Francesi dominanti il Mare. 1694.

Ma veniamo al fatto. Li Francesi che da quattro anni in quà sono stati Signori dell' Oceano (lasciamo il Mediterraneo) havendolo signoreggiato, e dirò tiranneggiato, o con li loro Vascelli di guerra, o con li loro Vascelli de' Corsari di Brest, di San Malo, e di Doncherche, a segno che niuno hà havuto l'ardire di sporger fuori de' lidi di Spagna, d'Inghilterra, e de' Paesi Bassi la loro faccia, senza Convogli di grande spesa, o senza una continua apprensione di cader preda come poveri Polastroni degli artigli de' Galli rapaci; e ben lo sanno i poveri Mercanti non dirò di Spagna, d'Inghilterra, e d'Holanda, ma dell' Italia, e del Norto, quanto grande è stata la lor perdita in questa guerra, & il profitto che se n'è cavato da' Francesi sul Mare. Et io posso testimoniare questo, che scontratomi un giorno in Casa d'un Signore dell' Ammiragliato d'Holanda, dove vi erano due Mercanti de' più considerabili d'Amsterdamo, & entratosi a parlare (questo fù nell' Aprile 1694.) della perdita che haveano fatto sul Mare gli Spagnoli, gli Inglesi, e gli Holandesi conchiusero che i Francesi havevano preso più di 2500. Legni, di queste tre Nattioni, tra piccioli, e grandi, di mediocre, o di gran carico, e più di 700. che s'erano persi, o combattendo, o incendiati, o assorbiti dal Mare, per non haver possuto navigare a suo tempo; e di tutto la perdita passava a quella di ottanta milioni di Lire Tornesi, e di più della metà di questi ne haveano profittato li Francesi. Cosa veramente che non può riuscir che di scorno grande agli Spagnoli, agli Inglesi, & agli Holandesi, non havendo possuto in tanti anni tutti insieme spurgare il Mare dalla rapacità de' Francesi, & assicurare la Navigatione a' loro Mercanti. Anzi ben lungi d'assicurarla si è posta più che mai in consternattione in questo anno;

Cosa da notarsi.

& al

& al ſicuro che niuno può comprendere che in queſti quattro Meſi di Gennaro Febraro, Marzo, & Aprile del 1694. li Franceſi non ſolo hanno incendiato, ò ſommerſo, e preſo più di 50. Legni di Mercanti ricchiſſimi, e tra gli altri il Berklei Caſtle, ricco di 300. mila Ghinée, che dopo eſſere ſtato battuto, e preſo fece naufraggio, oltre al Buttino fatto nel vaſcello le Bon, di più di 150. mila Scudi.

Franceſi padroni del Mare. 1694.

Quello però che dà da parlare a Cittadini, e Stranieri che non oſtante gli Armamenti, e le minaccie ſul Mare degli Spagnoli, degli Ingleſi, e degli Holandeſi, contro la Francia, con tutto ciò dal Meſe di Gennaro, ſino al fine di Maggio di queſto anno, li Franceſi in faccia de' loro Nemici hanno fatto navigare più di dieci Flotte conſiderabili di 30. di 40. di 50. di cento, di 150. e di più, o di meno cariche di grani, di monittioni di guerra, o di altre Mercantie, & entrare ne' loro Porti con ogni ſicurezza, che venivano dell' Oriente, e dell' Occidente; e pure non ſi parlava di altro che d'una gran careſtia in Francia, e che però a qualunque prezzo dovevano impedire che vi entraſſero Grani, con tutto ciò ne ſono entrate, e paſſate, e ripaſſate delle Flotte intiere; e non diremo che li Franceſi ſono Signori del Mare, già che aſſicurano la loro Navigatione, & impediſcono, moleſtano, e ruinano quella degli altri? Che vergogna è queſta? tre Potenze ciaſcuna delle quali ſola hà dato le Leggi alla Francia ſin ne' ſuoi Lidi; hora tutte tre inſieme ſi laſciano dalla Francia predare ſin ne' loro propri Porti, e li loro Vaſcelli Mercantili non ardiſcono far vela, che con l'apprenſione di cader nelle mani de' Franceſi, come ſpeſſo cadero. Che vergogna è queſta? Sò che queſti miei tratti di penna hiſtorici rieſcono di mortificatione agli Spagnoli, agli Ingleſi, & agli Holandeſi; ma io non faccio le coſe le ſcrivo, e ſe non è vero il tutto ne piglio il voſtro honore, e la voſtra conſcienza in teſtimonio; fate, e laſciatemi poi fare. Aſſicuratevi che gonfierò le voſtre glorie, & anche le vergogne de' Franceſi allora che contro a queſti farete, quello che queſti fanno hora contrò di voi. Sò che le Gazzette d'Holanda, impiaſtrano, & ungono le piaghe, poiche non dicono nulla di quelle tante preſe de' Franceſi, al contrario riempono ſpeſſo i loro Lardoni di certe preſe imaginarie che gli altri fanno de' Legni Franceſi, ma la verità è che

per

per un Legno che si piglia alla Francia di poco valore, questa ne piglia all'Holanda, all'Inghilterra, & alla Spagna cento di gran prezzo. Chi hà molto da perdere perde, e chi non hà da perdere, non perde nulla. Li Francesi non fanno nulla con li loro Vascelli, gli Italiani, li Portoghesi, li Suezzesi, e li Danesi danno, e vendono per loro, nè altro fanno i Francesi che spalleggiarli l'entrata, e l'uscita con li loro Vascelli di guerra, o de' Corsari. Certò è che per un Scudo che i Francesi perdono, gli Spagnoli, gli Inglesi, e gli Holandesi ne perdono cento. Molti però sono li Vascelli di transporto de' Francesi, che vanno, e che vengono del Mediterraneo all' Oceano, con provigioni per l'Armate di Terra, e di Mare, ma sanno pigliar così ben le loro misure, e gli altri così male le loro per impedirli, e per depredarli, che navigano con altre tanta sicurrezza come se fossero soura il fiume Senna in Parigi, e come Anguille sanno anche sducciolar dalle mani de' nemici, quando più si credono stretti. Li 30. d'Aprile arrivò in Brest una Flotta di 250. Legni, che veniva della Roccella carichi, e carichi di provigioni per li Magazeni Reali, senza minimo intoppo.

Tourville in Toulon. 1694.

Hora come li Francesi sembrano Mercuri ne' piedi, e Serafini negli homeri, e che corrono, e volano da per tutto, a segno che spesso si credono in un luogo che sono in un' altro, vollero più in particolare farlo vedere in questo anno. Il Maresciallo Ammiraglio Tourville, si portò per le poste in Brest prima della metà d'Aprile, dove visitata la Flotta, e dati gli ordini nicessari, riprese con le stesse poste le Strade di Versaglia, e poi in breve quella di Toulon, dove appena arrivato che verso la sera delli 9. Maggio cade un tuono nel Vascello ch'egli montava mentre si trovava nel Porto, senza fare altro male che di danneggiar qualche Albero, e ferire cinque Marinari con alcune scheggie, uno de' quali morì poi in breve, ma la matina seguente tutto il danno fù riparato. Li Collegati conformandosi a' sentimenti (o per meglio dire alle penne, poiche spesso scrivono quello che non credono) de' Gazzettieri tirarono da questo accidente infausti presaggi per la Francia, e molto favorevoli per li suoi nemici; e particolarmente gli Spagnoli, che trovarono un poco di rifrigerio alle loro gravi disgratie, col formar sopra ciò vaticini a loro piacere. In somma per più giorni da per tutto non si parlò d'altro che di questo acciden-

cidente, quasi che tutta la Flotta Navale fosse stata ridotta all' esterminio; e si consideri di qual natura fosse il male, che in quel punto istesso dava collattione il Signor Marescciallo ad alcuni Officiali, e Dame, e benche tutti si sbigottissero di primo tratto, e saltassero di Tavola, con tutto ciò in breve si rimessero, dandosi a dire, che il Cielo insegnava al Ré di battere i suoi nemici come un folgore. Appena arrivò il Tourville in Toulon, non ostante che trovasse dispostissimi li Vascelli di guerra, fatto aggiungere quello che trovava nicessario, per l'intraprese che doveva fare, secondo agli ordini ricevuti dal Ré, gli andò apparecchiando per far vela, col primo buon vento, senza dir nulla de' disegni, ch'era la causa che ciascuno faceva aforismi secondo al suo genio, poiche gli uni dicevano che s'andarebbe a tentare l'impresa di Napoli, altri che vi fosse il disegno per il Finale, & altri per Barcellona. Comunque sia, disposto il tutto si messe alla vela, con l'Armata Navale del Ré, verso gli otto della matina delli 19. Maggio, e questo giorno medesimo le Galere partirono dal Porto di Marseglia sotto alla condotta del Bally di Noaillas.

Sentimenti sopra all' andata del Tourville in Toulon.

1694.

In fatti se mai vi furono nel Mondo ciancie, e parole sopra qualche successo straordinario sicuro che in questa volta se ne sono dette di stranissime, e sino gli Ecclesiastici istessi, e tra questi i Predicanti Rifugiati facevano li Profeti di poco senno nel penetrar la morale celeste, poiche andavano dicendo, che *quando Iddio vuol perdere ad uno gli toglie il giudicio per la sua buona condotta*, e questo voleva dire nel loro senso, che pur troppo bene esplicavano, che l'iniquità del Ré di Francia era arrivata al colmo innanzi la Giustitia Divina, onde per castigarlo l'acciecava acciò non vedesse li precipitii che gli stavano innanzi i piedi per perderlo, cioè che non vedeva quei tanti apparecchi che si facevano per attaccarlo con furiosi Sbarchi nell' Oceano, di modo che alla cieca havea abbandonato questo per andare nel Mediterraneo; & ecco che il povero Ré Luigi bisogna che combatta anche con la Teologia morale. Per me che non mi curavo a penetrare nel fondo l'affare dicevo *che il Ré di Francia non era sciocco*, *che havea dato segni d'una condotta quasi inpeccabile*, *e che in questo passaggio del Tourville in Toulon vi potevano esser nascosti disegni da far pentire i Collegati.* Buona parte andavano dicendo, che

vedendo il Configlio di Francia troppo grande la tempesta dalla parte dell' Oceano, haveva stimato a proposito di far passare il Tourville nel Mediterraneo per distornarla con qualche intrapresa altre tanto riguardevole che ardita. Portavo io ancora il mio parere in questo, che il Ré di Francia haveva assicurato in modo i lidi suoi dell' Oceano che nulla havea da temere, di modo che mentre gli altri perderebbono il tempo, a tentare con lo sbarco imprese inutili, e difficili nell' Oceano, esso havea risoluto di andarne a cercare delle sicure, e delle grandi. Gli uni lodavano come una delle più generose de' Francesi, d'andarsene nel Mediterraneo, e d'abbandonare l'Oceano poiche si conosceva direttamente che volessero dire, *Eh bene Signori Inglesi, & Holandesi, voi havete minacciato più volte lo sbarco, senza mai farlo, per timore d'essere impediti dalla nostra Flotta, horsù per farvi vedere che i nostri lidi non vi temono, anche senza la difesa dell' Armata Navale, ce ne andiamo nel Mediterraneo, e vi li lasciamo in abbandono, venite dunque a mettere in esecutione quelle vostre tante minaccie.* Veramente grande era il numero di quei, che lodavano questa attione del Ré Luigi come la più gloriosa, nel burlarsi di quello sbarco del quale tanto lo minacciavano i suoi Nemici, e di mostrare di volerli lasciare i lidi in abbandono; ma altri dicevano che questa era una Rodomontata, sia *Gasconata*, della quale se ne pentirebbe. In somma si conchiudeva che il Ré Guglielmo haveva la più bella occassione del Mondo di mettere in esecutione quel tanto desiderato sbarco.

Flotta di Brest parte per il Mediterraneo.

1694.

Ma portò gran maraviglia a tutti (non ostante che si credessero tanto più indubitabili i progressi dello Sbarco) la nuova che non solo la Flotta del Mediterraneo del Marescsiallo d'Estrée, non veniva nell' Oceano, ma di più quella di Brest haveva fatto vela nel Mediterraneo numerosa di 32. grossi Vascelli di Guerra, oltre alcuni Legni cioè Barche a fuoco, e Navi con Viveri, e Monittioni. La causa di questa sorpresa così grande fù, che il comune sentimento portava, che il Tourville non haurebbe nel Mediterraneo che la sola Squadra dell' Estrée, e delle Galere, e ch'egli era andato già in Brest per raccorre in questo Porto ch'era il più sicuro gli altri Vascelli di guerra ch'erano in quei porti all' intorno, acciò che fossero quivi meglio assicurati, e che haveva dato

to gli ordini nicessari per assicurarli acciò non fossero bruciati sin dentro questo Porto, & in fatti il volgo che sempre sputa spropositi, credeva per indubitabile che le Flotte d'Inghilterra, e di Holanda erano così formidabili, che non solo i Francesi non ardirebbono di farsi vedere nel Mare, ma chè di più non potrebbono essere sicuri nel loro Porto, risoluto il Signor de Russel d'andarli a bruciare sin dentro Brest, ch'era l'impresa che si doveva fare la prima. Vero è però che non ne mancavano di quei che andavano aggiungendo, che da' Francesi s'erano dati buoni ordini a segno che sarebbe stata cosa quasi impossibile, di avanzarsi nel porto per darli l'incendio, ma che la risolutione era d'inchiodarli in modo, prima di fare altra cosa, che mai più potessero uscire, e come questo? con gli apparecchi che s'erano fatti d'un buon numero di Barche di molta grandezza tutte piene di pietre, che dovevano poi affondarsi nell' imboccatura del Porto, e con questo reso per sempre inpraticabile. Che bella cosa sarebbe nel Mondo per gli uni, e che gran disgratia per gli altri, se tutto quello che il cervello dell' Huomo concepisce fosse facile ad eseguirsi. Il Signor di Balzac nel suo Aristippo scrive, che vi sono Consiglieri che danno a' loro Prencipi spatiosi, e maravigliosi consigli, ma quando se li domandano i mezi per eseguirli non sanno darli. Basta che comunemente si faceva il conto che dal Porto di Brest non uscirebbe nè pure un solo Vascello, nè di guerra, nè di negotio; di modo che così persuaso il volgo, non poteva che restar tutto sorpreso, & attonito, & a guardarsi nelle Piazze gli uni con gli altri, nell' intendere che prima degli Inglesi, & Holandesi s'erano posti nel Mare con la loro Flotta i Francesi. Bisogna confessare il vero che non vi fù alcuno che non stupisse.

Ghateaurenaud, e successi.

1694.

Questa Flotta sotto il Comando del Conte di *Chateaurenaud* partì di Brest la matina delli 7. Maggio, con venti così prosperi, che non vi è forse esempio alcuno nell' Historie, che mai Flotta alcuna habbia navigato con più felice navigatione, poiche passò il Distretto di Gibraltar la matina delli 14. a buon' hora, & à buon' hora arrivò ancora la sera delli 15. nel Capo di Gate nelle Coste di Spagna, havendo fatto 500. Leghe di Francia in otto giorni, sempre con vento prospero, e favorevole, onde con stupore dell' universo s'intese la sua partenza & il suo arrivo in un tempo istesso.

Li 16. scontrò nel traverso di Cartagena diversi Vascelli di Mercanti Inglesi, e conosciuti ordinò subito che se gli dasse la caccia da' Vascelli il *Contento*, il *Marchese*, il *Capace*, il *Tridente*, il *Bon*, e tre altri. Ne presero due carichi di vino, d'acqua vite, di sapone, e di frutti secchi: gli altri hebbero la fortuna di Rifuggiarsi in un certo ristretto detto *Porto magno*, dove diedero fondo a terra, difesi dal Cannone d'una Torre, con diverse altre Tartane che s'erano ancora rifuggiate in questo luogo. Non volendo il Conte di Chateaurenaud farli godere quell'asilo senza inquietarli; comandò che le Filucche delli stessi Vascelli di guerra fossero ben' armati, e sotto al comando del Loubas Luogotenente del *Marchese*, sostenute da tre Vascelli di guerra, dovessero andare ad attaccarli. Questo staccamento hebbe qualche successo poiche bruciarono due Vascelli di gran carico, e tre Tartane, e ne presero uno del quale il carico era simile agli altri due, & ancora una Tartana d'altre Mercantie; ma costò questa ardita intrapresa la vita al Loubes, che al sicuro haurebbe fatto gran fortuna vivendo perche era ardito, e pratico, di più furono uccise tre Guardie di marina, e 20. Marinari.

Vascelli di guerra incendiati.

1694.

La matina delli 20. nello spuntar del giorno li Vascelli leggieri che andavano scorseggiando innanzi per scoprir paese alla Flotta, raportarono al Signor di Chateaurenaut che verso l'imboccatura del fiume Ebro si vedevano quattro Vascelli di guerra Spagnoli, e cinque Galere, e come s'era ricevuto già l'aviso, che cinque Galere havevano sbarcato 4000. Soldati in Barcellona non si messe in dubbio che non fossero le stesse. In somma fù dato l'ordine che si dasse la caccia quanto più da vicino fosse possibile, e lo fecero di tal maniera che due di questi Vascelli furono obligati di far fondo a terra verso quei lidi del traverso di Vineros. Li due altri, e le cinque Galere corsero per rifuggiarsi col dar fondo in un certo porto che formano certe Isolette che sono all'imboccatura dell' Ebro dalla parte di Tortosa, e si affondarono nel piede d'una Torre, nella quale vi erano due pezzi di cannone. In questo mentre sopragiunta la notte non si fece altro, ma la matina delli 21. il Conte di Chateaurenaut staccò alcune barche a fuoco, e tutte le Barchette dell' Armata con buona gente sotto al comando del Chalard acciò procurasse, o di pigliare, o di bruciare questi Legni, e per

e per meglio ſostenere questa intrapreſa fù dato al Chalard il Vaſcello detto il *Vagliante*. Ma gli Spagnoli accortiſi della riſoluttione con la quale i Nemici andavano per attaccarli, acciò non profittaſſero di questo vantaggio, conſiderata l'impoſſibilità di ſcamparli, vi meſſero eſſi ſteſſi il fuoco a' due primi Vaſcelli, e ſi videro ſaltare all'aria con grandiſſimo ſtrepito. La notte le cinque Galere preſero la fuga il lungo de' lidi, e con questo ſcamparono. La ſeguente li 22. il Chateaurenaud ordinò un' altro ſtaccamento, acciò andaſſe a bruciare gli altri due Vaſcelli, ma gli Spagnoli diſperato il mezo di ſalvarli, vi meſſero eſſi ſteſſi il fuoco, e li fecero ſaltare in aria come havevano fatto degli altri due.

Spagnoli accuſati.

Le Gazzette d'Holanda che inventano la notte quello che devono dare al publico il giorno ſcriſſero, che dopo haver quattro Vaſcelli di guerra Spagnoli combattuto valoroſamente contro la Flotta del Signor de Chateaurenaud per lo ſpatio di ſette hore continue, finalmente fù forza cedere al numero, e con l'incendiarſi eſſi ſteſſi levarono a' nemici la gloria della cattura, e pure non fù tirato quaſi un colpo di Cannone, ſe non foſſe di quello della Torre che ucciſe il Signor Rochelard Capitano di Vaſcello, e due Marinari, uno de' quali non morì che di là a due giorni. Veramente li Capitani Spagnoli di questi Vaſcelli con i loro Piloti, & Officiali, ſi fecero conoſcere, o di poca eſperienza nel Mare, o di grande imprudenza nella condotta, ſe pur dir non vogliamo che tutti ſorpreſi & attoniti non ſapeſſero dove dar la teſta: poiche dovevano conſiderare che in quei luoghi dove havevano dato fondo, non potevano eſſer coſi ſicuri, e per questo havendo havuto il tempo d'una notte, e parte del giorno, doveyano ſcaricare il Cannone, e tutte le altre robbe portatili, quello che non fecero, fidati che li Franceſi non ſaranno coſi arditi d'auvicinarſi tanto a terra per attaccarli, e quando ſi videro attaccati non hebbero altro tempo che di mettere il fuoco. La perdita non poteva eſſer maggiore, perche in fatti questi quattro Vaſcelli erano li migliori, e li meglio fabricati che haveſſero gli Spagnoli ſul Mare. Il primo portava il titolo de' *Tre Ré* con 76. pezzi di Cannone, 24. de' quali erano di bronzo, & haveva ornamenti Reali, havendo due volte ſervito di Nave Reale alla Flotta. Il ſecondo era

 chia-

chiamato il *San Carlo* di 68. Cannoni; il terzo di *San Giacomo* di 62. & il quarto di *Sant' Antonio* di 56. di modo che la perdita non poteva eſſer maggiore, particolarmente per gli Spagnoli che vi mettono gli anni intieri nella fabrica d'un Vaſcello, e due di queſti erano ſtati fabricati di nuovo. Ecco due preſaggi di gran fortuna alla Campagna ſul Mare de' Franceſi; la navigatione coſi felice del Chateaurenaud, e la ruina di quattro Vaſcelli a' nemici & un preſaggio di quelle disgratie che dovevano in breve ſentir gli Spagnoli per terra in Catalogna. Hebbe ancora la disgratia di cadere nelle mani de' Franceſi in queſto giorno iſteſſo un Vaſcello Ingleſe ch'era dell' altri tre preſi, come ſi è detto di ſopra, e che volle affrettarſi troppo di metterſi alla vela, & era molto ben caricato, e queſta cattura fù fatta dalla Fregata detta l'*Heroina.* Per queſta volta mi par che li Franceſi potevano contentarſi.

Francia favorita ſtraordinariamente dal Cielo.

Con queſti *bocconcini* di vittorie (coſi li chiamava un certo Conſolo di Spagna, & aggiungeva che *in breve li porteranno grande amarezza)* la matina delli 23. ordinò che ſi metteſſero le vele alla volta di Roſes, e trovò favorevole come prima il vento. Diciamo il vero che ſembra che le benedittioni del Cielo piovono in grande abbondanza ſoura la Francia, o come diceva un' altro, pare che il Cielo habbia ordinato alla Francia di ſciegliere quelle benedittioni che le ſaranno più favorevoli, e che ſtimerà meglio convenirſi a' ſuoi intereſſi, già che ſempre tutto è riuſcito come hà deſiderato, e qualche disgratia iſteſſa hà ſervito a portargli maggior gloria. S'era detto nel Conſiglio del Ré in Verſaglia, e dato per queſto gli ordini, che le tre Squadre Navali ſi doveſſero trovare verſo li 25. di Maggio in Roſes, o al più tardi prima del fine del Meſe, e per queſto tempo doveva incaminarſi il Duca di Noaillas con l'Eſercito di Terra, per far l'apertura della Campagna; e come ſe haveſſero ligati i venti a loro piacere tutto riuſcì, poiche il Mareſciallo di Tourville vi arrivò li 24. partito di Marſeglia li 19. Il Ballivo di Noaillas con le Galere ch'era partito di Marſeglia lo ſteſſo giorno 19. vi arrivò li 26. & il Conte di Chateaurenaud ch'era partito li 7. di Breſt vi giunſe li 27. di modo che in queſto giorno ſi trovarono nella Baia di Roſes cinquanta Vaſcelli di guerra de' più groſſi 25. Galere, e più d'altre tanti Legni, cioè Vaſçelli di Carico, Fregate, Barche a fuoco, e Ga-

1694.

ſeotte a Bombe. Ma come queſto può farſi? quel vento che fù favorevole al Chaſteaurenaud, che veniva di Breſt doveva eſſer contrario agli altri che venivano di Marſeglia, e di Toulon? In tanto lo ſteſſo vento li guida a tutti, e li conduce in Roſes nel tempo iſteſſo nel quale havevano deſignato di ſcontrarſi. In ſomma li Franceſi hanno il Cielo, e la Terra a loro favore, e li Spagnoli la Terra, & il Cielo a loro disavantaggio. Io non mi maraviglio che rieſcano tutti propritii, perche la prudenza humana può ben condurli, ma che ſi comandino i venti, queſto non comprendo. Hora mentre che queſta Flotta batte Palamos, vederemo quello che hanno diſpoſto di fare gli Ingleſi, & Holandeſi, ma prima toccherò un' altra particolarità degli Spagnoli.

Fuoco del Monte Veſſuvio. 1694.

Nel giorno iſteſſo che capitò la nuova in Madrid dell' incendio di queſti quattro Vaſcelli arrivò anche il Corriere delli grandi danni che haveva fatto in Napoli il fuoco di Veſſuvio, con che parve che il fuoco della Terra, e dell' Inferno, haveſſe riſoluto di preſagire a quella Corona nell' apertura della Campagna ſtraordinarie disgratie; e come queſto incendio di Veſſuvio portò una conſternattione non ordinaria in quei Popoli, particolarmente delle Campagne d'Ottoiano, di Somma, di Sant' Atanaſio, e d'altri Luoghi vicini di Napoli, & in queſta Reggia iſteſſa, non ſarà fuor di propoſito di tramandarne alla poſterità qualche breve racconto in queſto luogo. La notte delli cinque Aprile ſi diede principio al intenderſi qualche ſtrepito ſotterraneo che quegli Abitanti vicini che vivono ſempre in una continua apprenſione di vederſi ſommerſi dal fuoco, dal quale ſpeſſo vengono viſitati, nè mai ſogliono paſſare 30. anni ſenza una viſita ſtraordinaria. Ma alcuno mi dirà, perche dunque ſi trova gente ad abitar luoghi ſimili? Perche di tutto il Regno non vi è Paeſe, nè Terreno, più fertile, più abbondante, e più delitioſo di queſto, e tanto più vantagioſo per eſſer vicino a Napoli dove ſi ſpacciano con commodo li Frutti, li Fiori, l'erbe, li Legumi, li Grani, li Vini, e le altre coſe che vi ſi producono, perſuadendoſi quei poveri Abbitanti, che potrebbe una volta haver fine, & in tanto godere del beneficio del tempo. Comunque ſia a quegli ribombi ſotterranei che s'inteſero la notte delli cinque Aprile, ſeguirono di grandi oſcurità, con un gran meſcuglio di fiamme, e di fumo, e verſo la ma-

tina

tina si vide uscire un torrente di fuoco che s'andò slargando. Nel tempo istesso si vide coperta l'aria tutta d'un Scirocco spessissimo, e nero dal quale pioveva della cenere, e dell' arena ardente. Tutto questo continuò otto giorni continui, e la sera delli 13. essendosi aperta la bocca della Montagna in quattro parti, con uno strepito che s'intese da 4. miglia all' intorno; si videro precipitar, & uscire da dette aperture fiamme, e materie bituminose stendendosi in gran copia più di due miglia, come in torrenti di fuoco, pigliando il loro corso da una certa valle molto profonda, che si trova da una costa della Montagna; e questo fiume di fuoco scorse in questa maniera per lo spatio almeno di un miglio, e mezo dalla parte dell' Occidente con gran furia, e più d'un mezo miglio con meno violenza; e la di cui larghezza era almeno di cinquanta passi, & il fuoco s'alzava almeno 25. e ciò continuò per tre giorni. La matina delli sedici la bocca maggiore della Montagna, che haveva per lo meno quattro miglia di giro, si diede a suaporare, e gettare in una grandissima quantità una prodigiosa materia tutta bituminosa, che diffondendosi con uno strepito spaventevole, formossi un' altro torrente di fuoco, che durò tutto il giorno. Ma quello che portò inusitata maraviglia, che nel tempo istesso mentre così infocata era l'aria, e la terra, si vide tutta la Montagna coperta di neve, come agghiacciata, che non poteva toccarsi, per esser come il fuoco ardente, non trovandosi Filosofia naturale che non perdesse in questo prodigio la sua speculativa; e benche molti siano stati gli euvenimenti straordinari di fuoco in questa Montagna, ad ogni modo non s'era visto mai un prodigio simile: verso la sera delli 19. li torrenti di fuoco cominciarono a cessare, e le materie bituminose che s'erano indurite come le pietre pomici riempirono li fondi da per tutto per dove s'erano stese, cominciando anche ad andarsi rischiarando l'aria, con qualche resto però di caligine; ma le bocche che s'erano aperte continuavano a vomitar di tempo in tempo fuoco, che fecero credere che potrebbono sorgerne altri danni.

Continua a descriversi. 1694.

La notte delli 21. mutatosi il vento dalla parte Orientale, si vide cadere da quella parte una quantità ben grande di ceneri nere, mescolate d'arena, e delle quali le strade, e le Case della Città di Napoli discosta più di 14. miglia dalle bocche della Montagna,

gna, si videro tutte coperte di tale cenere, e tale arena, e qual fosse lo spavento può ogni uno crederlo. Mutato il vento dalla parte Settentrionale, la notte delli 22. la matina di questo giorno li torrenti di fuoco ricominciarono a scorrere dalla Montagna, e cadendo nel Vallone, si separarono in due Rami. Di più se ne formarono altri che andarono scorrendo in differenti luoghi della Montagna, seguendo il loro corso ne' territori d'Hercolano, e di Bosco ne' quali bellissimi, e popolatissimi luoghi causarono innumerabili danni, e le ceneri infocate che riempirono tutti i Territori seccarono, e bruciarono, non solo gli Alberi, e le vigne ma tutte le semi, e la Terra istessa, che resta così inaridita che sarà impossibile di produr per tre anni senza la fatica, e la spesa di gran coltura. Si può credere quanto fosse la violenza del fuoco, poiche le pietre, e le rocche più indurite, che si scontrarono per la strada per dove passavano questi torrenti di fuoco, furono tutte infiammate, e poi ridotte in cenere, o almeno in pietre pomici, nuotanti soura i torrenti senza andare a fondo. Le materie bituminose si sono petrificate, e se ne sono formate di masse d'una straordinaria grandezza, composti di diversi colori. Gli Abitanti di più di 20. Terre, e Villaggi, e particolarmente quei di Somma, d'Ottoiano, della Barra, e di Santo Ivorio, corsero tutti per rifuggiarsi nella Città di Napoli. Il Conte di *Santo Istevan*, Cavallerizzo maggiore fece apprire le Scuderie Reali per riceverli. Il Viceré, e l'Arcivescovo diedero ordini per farli provedere di sossistenza, e si videro carità grandi da' Signori particolari, e da' Monasteri. Per più d'un Mese non fù possibile che alcuno ritornasse in sua Casa, perche quanturque si quietasse la gran furia del fuoco, con tutto ciò di tempo in tempo si vedevano sempre suaporar nuove fiamme che facevano continuare il timore; & in Napoli si fecero straordinarie Processioni, & espositioni di 40. hore per placar l'ira del Cielo.

Ammiragli accusati & assolti.

1694.

Hora in tanto che la Flotta di Francia comandata dal Tourville si va disponendo ad altre intraprese, dopo battuto, e preso Palamos, vederemo quello che dalla loro parte si dispongono di far gli Inglesi, & Holandesi. Rispetto all'esito infelice della Campagna precedente sul Mare, testimoniava il volgo, o per meglio dire i Mercanti che havevano tanto perso strepitavano molto con-

 tro

tro i Comandanti della Flotta Inglese, cioè il Cavalier *Rooke*, e gli Ammiragli *Killegrey*, *de la Val*, e *Showel*, e come il Popolo quando si sente aggravato, e che perde si lascia transportare a fare il Giudice col dar sentenze nelle Piazze senza informattioni, non mancò di farlo in questa occasione, parlando di questi Comandanti appunto come se a loro fosse mancata la fede, e che per mancanza di questa, non già per coraggio non habbino fatto il loro dovere. Il Consiglio dopo haverli esaminati non trovando colpe apparenti senza decider nulla ne rimesse la causa al Parlamento (secondo anche al parere del Ré) sicuro che questo irritato ne vorrebbe havere la cognitione; & in fatti non si tosto cominciò le sue sessioni, che messe sul tapeto la questione, se questi Comandanti della Flotta per non havere havuto la cura nicessaria d'informarsi di quello che n'era della Flotta Francese, e però da questa battuti, se possono esser riputati colpevoli come havendo mancato al loro dovere. Sopra a questo & altri articoli del loro carico vennero questi Ammiragli esaminati più volte nella Cammera de' Signori, fino che la matina delli 20. Gennaro vennero del tutto pienamente giustificati, e dechiarati innocenti; da che ne nacquero mormorattioni Popolari contro i Commissarii dell' Ammiragliato per non haver provisto di quanto bisognava la Flotta. Il Conte de Nottingan comunicò una Lettera alla Cammera de' Signori, con la quale se gli davá aviso dello stato della Flotta di Francia, del numero de' suoi Vascelli, e del giorno della sua partenza, qual lettera era da Lui stata mostrata al Consiglio, e da questo comunicata a' Commissari dell' Ammiragliato; che fù causa che si dasse principio ad esaminar di nuovo i Comandanti, e li Commissari dell' Ammiragliato. Questa Lettera venne portata dal Cavalier Trenchard nella Cammera de' Comuni per essere esaminata, così havendolo desiderato, & ordinato il Ré, desideroso di far vedere al Popolo quanto gli stasse a cuore che le cose andassero bene. In questo mentre il Secretario di stato *Nottingan* chiese licenza al Ré di disfarsi del Carico, havendo risoluto di ritirarsi in una sua Casa di Campagna per godere quel riposo che ricercava la sua sanità, e li venne il tutto concesso. Di questa risolutione del Nottingan se ne parlò molto, e dentro, e fuori il Regno. Fù detto che sospettato della sua buona fede, non

vo-

volendo il Ré che si confessava ben servito esporlo a scorno, lo consigliò di far questa volontaria rinuncia. Le persone di maggior senno, e più maturi nel far giudicii credevano per cosa certa che si faceva torto a questo Signore di sospettar della sua fede, ma in quanto al volgo che vuol sempre scaricar la sua bile, l'accusava di non haver fatto il suo dovere verso la Flotta, per non haver dato gli ordini nicessari, & a tempo oportuno, per farla provedere di tutto. In somma quelle voci popolari tutte suanirono: li tre Ammiragli vennero di nuovo dechiarati innocenti, & innocenti i Commissari dell' Ammiragliato, & il Nottingan scaricatosi d'un tanto peso, si ritirò nella sua Villa; e pure il popolo dentro, e fuori credeva che dal Parlamento sdegnato si metterebbono in giù molte Teste, come solea fare altre volte. Ma altri tempi, altre cure.

Russel dechiarato Ammiraglio. 1694.

Si trattava dunque di proveder quella Flotta che s'apparecchiava così formidabile, e per lo sbarco, e per altre Intraprese nel Mediterraneo, secondo s'era promesso al Parlamento, e che da questo che tanto si desiderava l'esecutione si fornivano somme immense; si trattava dico d'haver Comandanti di grande esperienza, di gran valore, e sopra alla di cui fede potesse viver persuaso il Ré, il Consiglio, il Parlamento, il Popolo, il volgo, gli Holandesi, & i Collegati tutti. O che articolo scabroso, e difficile. Capi di questa natura non si trovano a fascio, e l'Inghilterra si trova in una dispositione d'affari ch'è facile di sospettar l'Innocenza istessa. Gli Stranieri, e Cittadini aspettavano con impatienza di vedere a chi si darebbe il Comando della Flotta, già che tutti quei che l'haveano comandato gli anni a dietro erano stati infelici nel comando, sospettati, e poi posti in un sindicato pericoloso, che vuol dire nel giudicio del Parlamento. Mentre così impatienti di questa nomina erano tutti, il Ré dechiarò nel suo Consiglio prima, e fece intendere al Parlamento poi che havea dechiarato Ammiraglio per comandar la Flotta Milord *Odoardo Russel*: Milord *Barklai* Viceammiraglio; il Signor *Mitchel* Contro Ammiraglio della Squadra rossa: il Signor *Rooke* Ammiraglio della Squadra Azzurra: il Signor *Aylmer* Viceammiraglio, e Milord *Damby* Contro Ammiraglio.

Ad ogni altra cosa pensava il comune del Popolo che a questa,

Porta maraviglie a tutti.

e meno di tutti se lo andavano imaginando gli Holandesi. E veramente chi havesse mai possuto persuadersi che il Comando della Flotta si levasse dalle mani de' tre Ammiragli, dopo essersi così bene spurgati, e dopo tante formalità d'informattioni dechiarati dal Ré, dal Parlamento, e dal Consiglio innocenti & assoluti? Che al Carico sopremo d'Ammiraglio si chiamasse il Russel sopra di cui s'era scatenato il general mormorio dell' Inghilterra, e dell' Holanda, sospettato, & accusato d'haversi lasciato scappar dalle mani la più facile, e la migliore occasione che fosse mai per scontrarsi, di finir di ruinare i Francesi, e di profittar dell' avantaggio della perdita che haveano fatto i Francesi di 13. Vascelli incendiati, e della grave consternattione della Francia, con lo spingersi oltre ad altri progressi; e benche riconosciutasi la sua giustificatione venisse dechiarato innocente, non havea con tutto ciò il Ré Guglielmo lasciato di levargli il Carico, & in suo luogo crear tre Ammiragli; vedendo benissimo che il comune del Popolo in generale in Inghilterra, & in Holanda non ostante la sentenza del Parlamento in favore del Russel, viveano in quella persuasiva che potendo questo cavar gravi danni alla Francia ne havea trascurato l'occassione, continuandosi a mormorare anche dopo la decisiva del Parlamento. Chi dunque sarebbe stato quello che si fosse mai persuaso che fosse per rimettersi ad un tanto comando Milord Russel, dopo esserne stato privato, e chiamati tre Ammiragli a suo luogo, & hora si privano questi, e si rimette quello? Il Ré Guglielmo se lo persuadeva che più d'ogni altro conosce quello ch'è di suo interesse. Novità di questa natura non sono nuove in Inghilterra. Milord *Russel* fù dechiarato Ammiraglio, con una generale approbattione, e non vi fù alcuno, anche di quei che haveano il più mormorato della sua passata condotta, che non si dasse a credere che questo Signore metterà il tutto per tutto per guadagnarsi nel batter la Francia quella gloria che meritava il suo valore, e per dissipare qualche humore cattivo dalla mente popolare.

Gazzetta delli 27. Marzo nell' articolo di Londra. 1694.

Non si tosto ricevè il Baston del Comando, dopo haver conferito col Ré, e col Consiglio, che si diede a conferire con i Commissari dell' Ammiragliato sopra al pronto apparecchio della Flotta che domandava numerosa di Vascelli, ben' armati, e ben provisti

visti di tutto, sia per lo sbarco come per la navigatione nel Mediterraneo, e con le sue diligenze accrebbero di molto le speranze. Li Francesi però aguisa de' Corvi che accostumati al suono delle Campane non si spaventano molto del loro ribombo benche grande, fecero conoscere che poco penetravano nel loro cuore queste minaccie; anzi si andarono burlando con le loro Gazzette, & in una tra le altre così ne scrissero. *Si lavora con la maggiore celerità ch'è possibile all' Armamento della Flotta, e si spera di potere havere prima del fine d'Aprile 40. Vascelli armati la maggior parte del terzo ordine; gli altri del quarto, & il resto del quinto. Ma pochissimi son quelli che habbino tutti i loro fornimenti nicessari, rispetto alla grande difficoltà di trovar Marinari, la quale s'augumenta rispetto al rifiuto ch'è stato fatto di ricevere li lamenti della Comunità de' Pescatori di Kent, e d'altre Provincie, toccante le vessattioni che li sono state fatte, non solo contro li loro privileggi, ma ancora contro alla Libertà publica.* Si consideri che son nemici che parlano, e come non havevano altro scopo che di screditare il Governo toccante questa Flotta; nella Gazzetta seguente così ne scrissero. *L'armamento della Flotta si continua con una estrema diligenza, con tutto ciò non potrà essere apparecchiata così presto che si credeva. Si pigliano a forza li Marinari soura il Tamisa, per servire soura la Flotta, e con tutto ciò ne manca sempre un gran numero.* Certo è che si facevano straordinarie diligenze, e non solo Milord *Russel* con gli altri Comandanti accennati di sopra, correvano in sù & in giù per premere gli Armamenti, con li Commissari dell' Ammiragliati: ma il Ré istesso volle fare il viaggio di Winchester; di Porsmouth, e dell' Isola di Wicht, per visitare li Magazeni, e li Vascelli essendo pur vero che l'Occhio del Padrone governa il Cavallo; volendosi rimediare agli inconvenienti dell' anno passato; già che li tre Ammiragli deposti, havevano preso per fondamento della loro giustificatione che li Commissari dell' Ammiragliato havevano mancato di provedere la Flotta di tutto quello ch'era nicessario; e tutte queste così oculate diligenze accrebbero le speranze concepitesi che in questo anno si faranno maraviglie contro i Francesi sul Mare, quello che non mi cade mai nello spirito.

Di continuo non hanno altro fatto li Francesi che criticare so-

Mancante di Marinari credute da' Francesi.

1694.

pra a questa impossibilità che si trova in Inghilterra & in Holanda di trovar Marinari, e come il Ré Luigi hà la fortuna, nè sò per quale strada, di conoscere il forte, & il debole di queste Nattioni ben profondamente, non hà havuto difficoltà di penetrare quello che potrebbono, o non potrebbono fare toccante gli Armamenti maritimi; e sopra di che ne hà preso così buone misure, che dal tempo in poi che s'è cominciata la guerra altro non hà fatto che disprezzare sul Mare li suoi Nemici; si è posto sempre il primo in Campagna, sia in Mare, sia in Terra, e si è dato a navigar con li suoi Vascelli di guerra, con un certo ardire, come se fosse più che sicuro di vincere, e tutto ciò perche in fatti s'hà lasciato persuadere sempre, che non solo l'Inghilterra, ma anche l'Holanda mancava di Marinari, e per conseguenza, o che haurebbono pochi Vascelli, o mal provisti. Sentasi come dell' Armamento d'Holanda ne scrissero nella Gazzetta del primo Maggio nell' articolo dell' Haga. *Il Vice Ammiraglio Allemonde andò ad imbarcarsi li 13. (s'intende d'Aprile) di questo Mese, con ordine di partire nel primo buon vento per andare in Inghilterra, senza aspettare gli altri Vascelli che non sono ancora in stato di mettersi in Mare per mancanza di Marinari, benche l'Ammiragliato riceve senza scelta, e senza distintione tutti quelli che si presentano. Si crede in oltre che questo Stato non potrà fornire questo anno che 36. Vascelli di Linea al più.* Certo è che gli Ammiragliati d'Inghilterra, e d'Holanda se havessero in abbondanza i Marinari come hanno i danari, e tutte le altre provigioni armarebbono Armate Navali, da spaventar la Terra. La Plebe in Inghilterra ama i suoi piaceri, e come trova impieghi nel Regno istesso, non cura molto d'andare ad impegnarsi sopra Vascelli di guerra, dove si soffre molto, e si guadagna poco, di modo che quando il Ré vuol Marinari bisogna pigliarli per forza. Più commoda d'Inghilterra è anche la Plebbe in Holanda: tutti trovano di lavorar nel proprio Paese, con più profitto, e meno incommodo di quello si fà nella Flotta. Con tutto ciò sono innumerabili quei che seguono l'arte Marinaresca: ma bisogna considerarsi che questo Paese non vive che col traffico, & essendo Republica non si può far violenza alla Plebbe: ci vogliono Marinari ne' Vascelli Mercantili, in quelli della Balena, ne' Vascelli delle due Compagnie

de l'

dell'Indie Orientali & Occidentali, onde non è maraviglia, se non si trova tutto quel numero che si desidera.

Continuavano li Francesi a burlarsi degli altrui preparativi, e postisi i primi nel Mare fecero publicare nella loro Gazzetta delli 5. Giugno nell'articolo di Londra. *L'Ammiraglio Russel partì li 15. di Porsmouth facendo vela verso l'Oriente con 31. Vascelli de' principali. Per render perfetto tutto quello che bisognava in questi Vascelli fù forza tirare una parte de' Marinari dagli altri Vascelli; quali a questi stessi mancava il numero nicessario, di modo che per potervi assupplire sarà nicessario, di mettervi della Fanteria per farli servir di Marinari. Come l'Ammiraglio Russel non conduce seco Galeotte a Bombe d'alcuna sorte, e che non hà nè meno imbarcato delle Militie, niuno può comprendere qual sia per esseré il suo disegno, si crede però che il suo disegno sia per andare ad osservare gli andamenti del Conte di Chateaurenaud che deve uscir di Brest con una Squadra: e nel tempo istesso che vi sia anche il disegno di dar la caccia a' Corsari Francesi che continuano a turbare il Comercio con le tante continue prede che vanno facendo tutti i giorni. Il Vice Ammiraglio Allemonde partì li 17. per andare a riunirsi a Porsmouth, dove non restano che 30. Vascelli. Di modo che l'Armata Navale non sarà composta che di sessanta & uno Vascelli, senza comprendere li 22. che sono in Cadix, de' quali la maggior parte non sono che degli ordinari.* Però questo Maresciallo uscì con 34. Vascelli, e così lo confessarono li Francesi istessi.

Sentimenti sopra alla Flotta. 1694.

Dunque la matina delli 12. Maggio partì l'Ammiraglio *Russel* di Spithead con 34. Vascelli che faceva la metà di tutto il Corpo della Flotta Navale Inglese, & Hollandese che ascendeva al numero di 68. Navi di guerra, 40. Inglesi, & il resto Holandesi, senza li 22. ch'erano in Cadix, & altri Legni nicessari. Rispetto al tempo cattivo che sopragiunse fù forza di ritirarsi nel Porto di Santa Helena; di dove partì poi li 15. e li 17. verso il mezodi passò quattro Leghe vicino d'Havre de Lima. Questa partenza così precipitata, senza aspettar l'unione di tutta la Flotta, e che fossero anche in buono stato li Vascelli che conduceva, diedero molto da pensare, e da dire, stimando gli uni che andava nel Mediterraneo dopo presi li 22. Vascelli ch'erano in Cadix, & unitosi

Russel in Mare.

con li Vascelli Spagnoli, non solo impedire il disegno de' Francesi nella Catalogna, ma tentare qualche intrapresa. Ma il vero disegno fù quello ch'essendosi ricevuto aviso certo, che il Conte di Chateaurenaud doveva partire di Brest, per andare ad unirsi col Tourville nel Mediterraneo, voleva tentare d'impedire l'uscita, o di batterlo volendo uscire: ma prima d'arrivare ne' Mari di Brest intese che il Chateaurenaud era partito li 7. e con vento prospero seguiva la sua Navigatione verso il distretto, e ch'era cosa impossibile di poterlo incalzare. Mortificato dunque il *Russel* di vedere suanire questo suo primo disegno, e non volendo ritornare con lo scorno di non haver nulla fatto deliberò di destrugere una Flotta Mercantile di Francesi carica di Vino, d'acquavite, di grani, e d'altre Mercantie, che si trovava ne' lidi di Bertume sul punto di far vela. Di questo successo se ne mandò una relattione alla Regina in Londra dal Segretario dello stesso *Russel*, che poi corse stampata con questo titolo, estratto d'una Lettera dell' Ammiraglio *Russel* scritta alla Regina d'Inghilterra, contenendo la destruttione d'una Flotta Mercantile Francese, & ecco il suo contenuto.

Relatione dell' attacco della Flotta Mercantile.

1694.

Un' espresso spedito dall' Ammiraglio Russel a sua Maestà capitò questa matina. Riferì che questo Ammiraglio essendo stato informato che una Flotta di Vascelli Mercantili era nel ristretto delle spiaggie di Bertume, sul punto di far vela verso l'occidente, staccò li 18. Maggio li due Vascelli nomati il Montmouth *comandato dal Capitano Pickars, e la* Risolutione, *con una Barca a fuoco, per dargli la Caccia. Li 20. à cinque hore del matino le Fregate della Flotta entrarono nel Porto di Conquet, dove s'accorsero di diversi Vascelli Francesi, quali sotto il segno d'una delle loro Barche di corso levarono l'ancora per auvicinarsi della Costa. Il Capitano Pickars vedendo un gran* Flibot *vicino a Lui, mandò alcune Scialoppe per impadronirsene, come fecero, dopo qualche resistenza. Successivamente si diede a proseguire la Fregata Francese nomata il* Jersey *che serviva di Convoglio a questi Legni. Se gli auvicinò così da vicino che stette sul punto d'abbordarla, ma accortasi si auvicinò nel Lido, e si rifuggiò tra quelle rocche. Dopo questo le Fregate si auvicinarono del lido quanto più li fù possibile, tolerando la molestia con danno del Cannone del Fortino, e*

de'

de' Vascelli. Finalmente il Capitano si condusse con tanta destrezza, e con tanta agilità, che fece affondare contro la terra 27. Navi nella Baia bianca, e maggior numero in quella di Conquet; di modo che si è fatto il conto che di 55. Vascelli, ve ne furono 35. in circa, o brucciati, o sommersi, tutti carichi di Sale, di vino, e d'acqua vite. Di questo numero ve ne furono sei di dieci a sedici pezzi di Cannone, due de' quali furono bruciati dal fuoco di Jersey. Ve ne furono quattro altri, che portavano del Cannone, e de' Mortieri, che furono spinti verso gli Scogli della punta di San Matteo. Le Fregate havendo eseguito il loro ordine ritornarono per riunirsi con l'Ammiraglio Russel, che si trovava quindeci Leghe in circa discosto di quel luogo.

Quello che se ne credesse.

Questa nuova capitò appunto mentre la Regina si trovava nel Consiglio, dove intesasi la natura del raporto con certe circonstanze dalle quali non se ne poteva cavare un fondamento di gran sostanza; oltre che fù detto, che quando anche fosse tutto vero non vi sarebbe luogo di tirar vanto di gran vittoria; di modo che altro non si fece che nell' uscire del Consiglio, andarono dicendo i Consiglieri, che dall' Ammiraglio *Russel* s'era battuta, e ruinata una Flotta Mercantile de' Francesi che veniva in Doncherche, che l'incommodarebbe molto. Le persone più giudiciose che fanno riflessione nelle cose, conobbero che questa Vittoria non poteva essere di gran conseguenza, perche non vedevano scintillare nel volto della Regina, e de' Consiglieri grandi segni d'allegrezza, e raccontavano il fatto più tosto con freddore, che con calore. Ma publicatasi la Relatione come al solito, con fogli volanti; il volgo che non considera quello che può, o non può essere si diede a gridar *Vittoria*, *Vittoria*, & alcuni corsero alle Campane di Vestminster, e d'altre Chiese, e la sera si andarono disponendo dal volgo più sfacendato certi fuochi d'allegrezza, ma con destrezza s'andarono dagli ordini segreti del Consiglio impedendo i suoni, & i fuochi. Certo è che le persone mature di senno conobbero, che questo vantaggio non poteva esser gran cosa, perche se vi fosse stata cosa di conseguenza, si sarebbono ordinati fuochi artificiali innanzi il Reggio Palazzo, e Case di Consiglieri. Il Signor Bade, Segretario dell' Ambasciatore d'Holanda in Londra scrisse per la posta che stava sul punto di par-

partire nell' Haga agli Stati Generali della ruina d'un' altra.

Lettera sopra un' altra vittoria.

1694.

Alti e Potenti Signori. Oltre alla nuova della destruttione di 35. Vascelli d'una Flotta Mercantile di cinquanta Vele in circa successa nel distretto del lido di Conquet, e Bertaume, e del qual' euvenimento senza dubbio le Alte Potenze loro ne sono state informate con le ultime Lettere; si è ricevuto aviso con un' espresso che li 27. a sei hore di matino, due Vascelli del Ré, e quattro Armatori Inglesi havevano scoperto vicino al Capo dell' Hoga, un' altra Flotta d'un simile numero di Vascelli Mercantili, destinati per Dieppo, e per Doncherche. Se li diede la caccia, una parte si affondarono, e roppero tra li scogli vicino d'Omonvel, e l'altra tra quelli di Cherbourg, ma però ne presero sei. Corre fama che la maggior parte di questi Vascelli erano carichi di grano, e di pane per l'Armata Francese di Fiandra. Erano scortati di sette Fregate. Io sono, &c. Dato in Vestmunster hoggi primo Giugno 1694.

Come se ne rallegrassero gli Holandesi.

Queste nuove della disfatta di queste due Flotte rispetto al vento che non hebbe favorevole la prima Barca che porta le Lettere, capitarono quasi in un tempo istesso; ne si mancò di farle publicare in quei fogli stampati che si vanno vendendo per le Piazze. Il volgo d'Holanda, come quello di Inghilterra affamato di buone nuove, dopo tante centinaia di cattive, e che aspettava con impatienza di sapere quello che fosse per fare l'Ammiraglio Russel, di cui s'era prima concepito assai sinistro il concetto, non mancò di rallegrarsene, ma come era stato tante volte ingannato con nuove diverse dal vero successo, andava con piede più leggiero alle voci *Vittoria*, *Vittoria*, aspettando l'aviso del Zoppo come suol dire il proverbio. Certe persone che hanno giusto sogetto d'odiar con passione la Francia, cominciarono a tirar conseguenze della sua intiera ruina in Fiandra, poiche persasi la Flotta che conduceva i viveri dell' Esercito, bisognava che questo perisse. Ma generalmente si conobbe che non vi poteva esser cosa da farsene fondamento, e molti dicevano *se il Russel non farà altro, li Francesi faranno molto, e noi niente*, & in fatti le nuove di Francia scrissero le cose molto diverse di quelle s'erano ricevute, & ecco i propri concetti.

Una Flotta di settanta Legni è arrivata hoggi in questo Porto d'Ha-

d'Havre de Graze. Di questi Legni 43. sono carichi di due mila in circa Botti di grano, e buona parte de' quali sono già entrati nel fiume Senna. Erano partiti di San Malò li 25. Maggio, scortati da due Fregatte del Rè, e d'alcuni Armatori Francesi. Furono assaliti, & attaccati da due Vascelli di Guerra Inglesi di sessanta pezzi di Cannone ciascuno, che l'andavano aspettando vicino al Capo dell' Hoga con alcune Fregate, delle quali l'una si rese padrona d'una Barca, che fece subito tirare dalla sua Sciloppa. Ma li Comandanti delle due Fregate del Rè staccarano ciascuno la sua Sciloppa; & ambidue attaccata la Sciloppa Inglese la presero insieme con li 13. Huomini che haveva di sopra, & in oltre liberarono la barca. Di modo che questa Flotta arrivò felicemente in Havre de Graze, senza che vi mancasse nè pure un sol Legno. Nella seguente Gazzetta in Capo ad otto giorni, nell' articolo di San Malò così scrissero toccante il secondo rapporto dell' altra Flotta. *La Flotta di Brest che fù attaccata li 20. del Mese passato, vicino a Conquet da due Vascelli di Guerra Inglesi, & una Barca a fuoco, già è arrivata in questo Porto. Li Vascelli che s'erano affondati nel vedere auvicinare quei delli Nemici, sono stati tutti rialzati, senza haver ricevuto minimo danno. Non si è trovata che la sola Fregata* Chasseur *di 30. pezzi di Cannone, ch'era stata presa qualche tempo prima sopra agli Inglesi, che fù affondata, e nel punto istesso bruciata dal Signor David che n'era il Comandante, dopo haver combattuto per lo spatio di cinque hore contro questi due Vascelli de' Nemici, & una Barca carica di Sale, e d'acquavite che fù presa da' Nemici. Anzi della Fregata istessa si sono ricuperati li Mortieri, e le Bombe che vi erano stati caricati, e che sono arrivati in questo porto con un' altro Vascello. In questa maniera noi habbiamo ricevuto tutto il soccorso di Mortieri, di Bombe, di Cannoni, di Monitioni di provisioni, e di Mercantile che noi stavamo aspettando con impatienza da queste Flotte.*

Parigi 5. Giugno. 1694.

In breve tempo si conobbe la verità del fatto, e per via di Prigionieri, e di Marinari, e Soldati della Flotta Inglese, e di Lettere a Mercanti considerabili da quei loro Corrispondenti, che videro arrivare queste Flotte ne' Porti: essendo certissimo che in queste due congiunture dell' attacco delle due loro Flotte Mer-

Si mormora. 1694.

cantili, non perderono il valſente di cento mila franchi; che non e che una ſtilla di ſangue di quel corpo che ſenza parlar degli anni paſſati, in queſti cinque ſoli meſi di queſto anno s'è ingraſſato, inpinguato, & accreſciuto col ſangue, con le ſoſtanze, e con le viſcere di tante, e tante prede, che dalla Francia ſi ſono fatte ſopra agli Ingleſi, Holandeſi, e Spagnoli. Molti ſono andati mormorando ſegretamente, che ſi ſiano laſciate paſſare due Flotte Mercantili di queſta natura in faccia d'una Flotta di Guerra; & al ſicuro che ſarebbe ſtato di gran giovamento alla cauſa comune, e di gran danno alla Francia, ſe ſi foſſe trovato mezo, o di pigliarle, o d'incendiarle, o di ſommergerle ambidue, o per lo meno di perderne una; & in queſto conveniva che il Signor *Ruſſel* impiegaſſe tutta l'eſperienza, e deſtrezza, poiche la preſa d'una ſola di queſte Flotte l'haurebbe portato maggior gloria, che ſe haveſſe guadagnato una battaglia Navale; ma per me voglio credere che in queſto Mondo non ſi può havere tutto qual che ſi vuole, e che ſe gli foſſe ſtato poſſibile, di deſtruggerle ambidue, o almeno l'una l'haurebbe fatto; ma s'hà da fare con Franceſi, e tanto baſta.

Inſtanze degli Spagnoli.

Suaniti dunque i diſegni del *Ruſſel* di battere il *Chateaurenaud*, o almeno impedirgli il viaggio nel Mediterraneo, e quello di depredare o ruinare queſte due Flotte Mercantili, e non havendo proviſta la ſua Armata per altre Intrapreſe, nè per reſtar lungo tempo in Mare, ripreſe la ſtrada dell' Inghilterra voltando il timone verſo Torbai, ſpargendoſi voce che foſſe ſtato a ciò obligato da' venti contrari, per sfuggir le male ſodisfattioni che poteſſe concepire il Popolo, che per il principio della ſua iſpeditione non haveſſe fatto altro che battere il Mare. Ricevuto l'Ambaſciator Coloma aviſo del ritorno di queſto Ammiraglio in Inghilterra, portatoſi dalla Regina proteſtò con gravi doglianze, *che eſſendo lo ſtato calamitoſo degli affari della Catalogna, ſe non ſi mettevano in effetto le promeſſe di mandar la Flotta al ſuo ſoccorſo, ſarebbe obligato il Ré Catolico di pigliar miſure ſuggerite dalla neceſſità, che con danno comune potrebbono far meglio il gioco della Francia.* Di modo che conoſciuto il Conſiglio Reggio fatto raunare ſtraordinariamente dalla Regina, che vi era della giuſtitia, e dell' obligo alle migliori maſſime di ſtato di ſodisfar gli Spagnoli, de-

delusi già più volte nelle promesse, e nelle speranze, si radoppiarono, e si reiterarono gli ordini, e le diligenze, per tutti gli apparecchi della Flotta che doveva dividersi in due Corpi, ciascuno di 35. Vascelli di Guerra, oltre agli altri Legni, il primo sotto al Comando dell' Ammiraglio *Russel* istesso, con ordine di pigliare al miglior modo il favore delli venti, & a qualunque prezzo dopo haver preso li 22. Vascelli ch'erano in Cadix, procurare di soccorrer la Catalogna con quel che di più portarebbono le sue instruttioni segrete, e l'altro Corpo ben provisto, e ben' armato con 7000. buone Truppe che dovevano esser comandate dal Generale Talmath, dal Conte di Maklesfiel, e da Milord Cuts, doveva tentare lo Sbarco, comandato dal Cavalier Shovel.

Flotta in Mare.

1694.

Furono scritte Lettere al Catolico in Madrid per inanimir quella Corte acciò non cadesse in qualche risolutione come sogliono far gli animi disperati, con ordine agli Ambasciatori d'Inghilterra, e d'Holanda, d'assicurare sua Maestà Catolica, che senza alcun minimo dubbio, con la maggior celerità che potesse permettere il vento si farebbe partir tutta intiera la Flotta de' due Stati ben comandata, e ben provista, della quale la metà si mandarebbe nel Mediterraneo, sotto al comando dell' Ammiraglio *Russel* istesso al soccorso di Catalogna, e l'altra metà con tutte le provigioni nicessarie, si mandarebbe a fare uno sbarco in Francia de' più risoluti, per fare una potente diversione. Questa Flotta dunque dopo essersi provisto di viveri per quattro Mesi, e di Monittioni, e Soldatesca, fece vela li 9. di Giugno numerosa di più di 200. Legni, compresi 13. Vascelli a Bombe, che non partirono che il giorno seguente, ciascuno havendo i suoi ordini particolari. Viaggiarono insieme fino all' entrar del Mare che fà la punta di Brest, dove preso il suo vento il *Russel* con li suoi 35. Vascelli di Guerra, & altre tanti Legni, e più di servitio sia di transporto come di Barche a fuoco, & a Bombe, seguì la sua strada in alto Mare per la volta di Cadix. Il *Cavalier Shovel* che comandava il resto della Flotta, sopra alla quale vi erano dieci Regimenti di Fanteria, e due Compagnie di Dragoni, oltre che vi erano, Arme, e Monittioni per armar fino a 2000. Marinari secondo che se n'era fatto il disegno, e con tutti li maggiori preparativi, & oltre a' sopremi Comandanti delle Truppe già accennati, vi s'imbarcò

barcò ancora il Capitano *Bemboe* Ingegniere famosissimo, a cui soggiacevano quei che havevano inventate le nuove Macchine che s'erano inventate. In somma s'andò preparando a seguire i suoi ordini per lo sbarco, e del qual successo ne descriverò tutta intiera la relatione che ne fù fatta da' Francesi.

Relatione del successo dello Sbarco.

1694.

L'Armata Navale de' Nemici si fece vedere li 16. del Mese corrente di Giugno a vista di Ovessant, & il giorno seguente 17. alle sette della sera gettò le ancore tra Berteaume, e Camaret, col disegno di portar con la sua vicinanza grande spavento, per poter profittare con la consternattione de' Popoli, non sapendo che tutti stavano aspettando come Leoni arrabbiati questa giornata da far conoscere quanto sono Idolatri della loro Nattione, con lo scatenarsi furiosi contro quei che venissero per molestarla. Furono numerati 120. Legni, cioè 36. Vascelli di Guerra, 12. Galeotte a Bombe, & il resto Vascelli con gente, e con Monitioni, e Viveri. La matina delli 18. un' hora innanzi il mezodi otto Vascelli di Guerra, seguiti da cento Barchette piane, poco più, o poco meno, della stessa grandezza che le Barchette de' Vascelli, s'auvicinarono molto vicino di Cammaret, dove furono obligati di soffrire per lo spatio di due hore la furiosa molestia delle Cannonate, e Moschettate delle Batterie, e de' ritranciamenti molto ben guarniti da un Battaglione della marina, e d'alcune Militie del Paese che s'erano ordinati subito scoperti li Nemici sotto al comando del *Marchese di Langeron.* Finalmente le Barchette accennate cariche di gente si mossero dalla vicinanza dell' Ammiraglio, auvicinandosi per l'essecutione del disegno; ma stimando troppo pericoloso d'entrare nel distretto di Camaret per pigliar fondo s'andarono ordinando nella costa all' opposito, e quelle ch'erano più avanti sbarcarono fino ad 800. per lo meno, e 900. per lo più Soldati; con il disegno di pigliar posto, per assicurare lo sbarco agli altri. Di modo che le altre Barchette con l'altra gente, si tennero all' erta, ma non abbordarono, e le Soldatesche ch'erano di sopra si contentarono d'andar facendo un continuo scarico contro i Ritranchiamenti. Si accorsero molto bene i Francesi nel tempo istesso, che tra le Soldatesche sbarcate vi era qualche disordine, pretendendo gli uni che a qualunque prezzo si dovesse avanzare oltre per pigliare un posto, quello che non si trovava d'altri a proposito. Il Cavalier di *Benoise* Capitano d'una Compagnia della Marina conosciuto il disordine messosi in testa di cinquanta Soldati si spinse coraggiosamente sostenuto dal Signor della *Coussa* Capitano d'un altra Compagnia della Marina, con un simile numero, con tanto impeto contro i Nemici, e con una risolutione così ardente, che ne gettò la maggior parte a terra, ne uccise un gran numero, & incalzò gli altri che s'erano dati alla fuga fin dentro le Barchette. Ma come una parte di queste s'erano ritirate per dar luogo all' altre d'avanzarsi, e per la credenza che havevano che havessero preso posto, non restandone che solamente sette, si precipitarono con tanta furia dentro queste, e per loro disgratia maggiore cominciando la corrente del Mare ad abbassarsi fù forza restare arrenati. Una parte delle Truppe che guardavano li Ritranciamenti s'andarono auvicinando nel punto istesso con uno Squadrone di Cavalleria, del numero di

qeiu

quei che dal Signor di *Servon* Marefciallo di Campo, e da' Signori della *Vaisse*, e di *Plessis*, Brigadieri havevano condotto nel primo avifo ricevuto dell' arrivo de' Nemici. In quefta maniera le Truppe che fi trovarono nelle Barchette arrenate, fi trovarono nella neceffità indifpenfabile di domandar quartiere, fia la vita, che li venne conceffa.

Continua ancora. 1694.

Quefto cofi infelice fucceffo per l'Intraprenfori, li fece molto bene accorgere della buona difpofitione nella quale fi trovavano quei Lidi, & obligarono li Soldati che non erano ancora sbarcati, e tanto più quelli che andavano cominciando a sbarcare a ritirarfi precipitofamente col favore de' Vafcelli di Guerra che continuavano a cannonare le Batterie, e li Ritrinciamenti. Un Vafcello Holandefe di 34. pezzi di Cannone, che s'era più degli altri o coragiofamente, o temerariamente avanzato, nel volerfi ritirare mentre la corrente abbaffava, non havendo havuto il tempo d'ordinare, e difponere tutto quello che bifognava fù forza di reftare arrenato. Il Signor della *Gondoniera* Capitano d'una Compagnia di Marina, accortofi di ciò, corfe fubito con alcune Mofchetterie, & appoftatofi in quei fcogli che lo dominavano l'obligò a renderfi. Dentro a quefto Vafcello furono trovati 42. Huomini morti, e tra quefti il Capitano, e 64. che vennero fatti prigionieri. Dallo ftato nel quale fù trovato quefto Vafcello s'andò giudicando quello che poteffe effer degli altri; berfagliati continuamente per più di tre hore dal Cannone delle Batterie, certo è che foffrirono molto, & in ciafcuno ch'erano nel numero di fette (facendo l'ottavo l'Holandefe) perì molta gente, non fapendofi ancora il danno ricevuto. L'Intraprenfori dello sbarco hanno perfo in quefta occafione 548. Huomini che furono fatti prigionieri; e 500. per le meno uccifi, o annegati. Tra li morti fecondo al rapporto fattoci un Officiale prigioniero vi fù comprefo il Generale *Talmash*, che comandava le Soldatefche dello sbarco, e che in fatti era Capitano di grande efperienza, e valore, onde la perdita li riufcirà fenfibile. Dalla parte de' Francefi non vi furono di morti che cinquanta al più, comprefi alcuni feriti, e tra quefti il Capitano *Coussa*, & il *Valetta* Infegna; havendo combattuto, o dietro fcogli, o dietro Batterie, o nell' incalzare i Nemici. Tutti gli Officiali, e Soldati della Marina, hanno operato maraviglie, e più di quello che dal loro valore fi poteva afpettare. Benche li Vafcelli de' Nemici fi fiano quafi tenuti lontani dal tiro delle Bombe, con tutto ciò necade una fopra una Galeotta carica di Soldati, & un' altra fopra una Barchetta piana, dalle quali furono fommerfe ambidue, e la gente uccifa, o annegata. Hoggi li 19. Giugno allo fpuntar del Sole li Vafcelli Holandefi che facevano la Retroguardia ftefero le vele con tutti li Legni di carico, e fono ftati feguiti dal refto della Flotta.

Poffo afficurare d'haver fatto grandiffime diligenze, per cercare la verità più efatta di quefto fucceffo, che come al folito s'è andato paliando dagli altri. Un' Officiale Holandefe ch'era fopra uno degli otto Vafcelli, che come fi è detto furono deftinati allo sbarco, col quale hebbi l'occafione di parlare fino a tre volte, in-

interrogato con molte inftanze di quefto fucceffo dopo havermi detto molte particolarità mi conchiufe, *che fi poteva preftar fede a quello che ne haveano fcritto i Francefi, trovandofi quafi tutte le circonftanze molto conformi alla verità, raccontando il fucceffo fenza biafimi, e fenza adulattioni*, e cofi me ne venne fatto anche d'altri rapporto. Nella Gazzetta di Londra che fi ftampa con la vifita prima del Segretario di ftato, fe ne fcriffe la Relatione in conformità fenza dubio dell' avifo che ne fù dato alla Regina, che per fodisfattione del Lettore, e per poterne fare il giudicio da fe fteffo, l'aggiungerò qui fotto tradotta, e diftefa della fteffa maniera come ftava nella Gazzetta.

Relatione fatto dagli Inglefi. 1694.

Nel Bordo del Vafcello Reale nomato la Regina, nella Baia di Camaret li 19. Giugno 1694. Li 16. Milord Berkley Ammiraglio della Squadra Azzurra, radoppiò l'Ifola d'Oveffant. Li 17. entrò nella Baia di Camaret. Li Nemici che havevano dato l'allarma a tutta la Campagna, fi diedero furiofamente a tirarci delle Bombe da quattro diverfe Batterie, che fono all' intorno della Baia, dove noi gettamo le ancore, ma fenza minimo danno per noi, nè quefto giorno, nè il feguente ch'era il 18. verfo le fette in circa della matina in conformità della rifolutione che s'era prefa nel Configlio di Guerra, fi diede il fegno per fare imbarcare le Soldatefche nelle Barchette piane deftinate a quefto effetto, & in altri piccioli Legni; & il Marchefe di Camarthen vetine comandato per andare con li fette Vafcelli di Guerra, nel fondo della Baia di Camaret, acciò batteffe un Fortino, e due Batterie che fono da una parte di quefta Baia, e di favorire il noftro sbarcamento. Circa al mezodi il Luogotenente Generale Talmath sbarcò con tre, o quatro cento Huomini, non oftante lo fcarico continuo delle B tterie, e de' Ritrinciamenti de' nemici, dove havevano della Cavalleria, e della Fanteria ordinata in battaglia. Il Generale havendo molto ben confiderato il loro gran numero, e di quei tanti nuovi lavori che s'erano fatti per la loro difefa, comandò a' Soldati di rientrare nelle Scialoppe, fiano Barchette, per ritornare nel Bordo de' loro Vafcelli; in tanto che li fette Vafcelli de' quali fi è parlato facevano un continuo fparo fopra li nemici, e non meno quefti il loro fopra li Vafcelli, la qual cofa durò per lo fpatio di tre hore continue. Effendofi dunque i Soldati imbarcati li Vafcelli riprefero fubito l'alto del Mare, eccetto la Fregata Holandefe nomata il *weffel* di 30. pezzi di Cannone in circa, che fù fommerfa, & il di cui Capitano era ftato già uccifo. Si và credendo che noi habbiamo havuto in tutto 300. Huomini d'uccifi, e feriti. Il Generale Talmath, è ftato in quefta occaffione gravemente ferito nella cofcia.

Come ne fcriveffero le Gazzette d'Holanda. 1694.

Li Gazzettieri d'Holanda fia che vedeffero troppo irritato il Popolo d'una tal natura di sbarco, con mifure che non aggradivano, o che pure conofceffero che quello s'era fcritto da' Francefi,

si, era pur troppo vero, e con circonstanze ben chiare non ostante che in tutti gli altri rancontri hanno sempre indorato, & inargentato in somma abbondanza le pillule, con tutto ciò in questa volta si sono contentati del *Brevis oratio*, non havendone toccato che qualche cosa di passaggio sopra al raporto della Gazzetta di Londra, & in quella del primo Luglio nell' articolo di Londra delli 25. scrissero. *Hoggi è capitato un Corriere straordinario di Milord Berkley col mezo del quale s'è inteso, che questo Ammiraglio haveva ripreso la strada di Spitheal, e che il Generale Talmath era morto delle sue ferite in Plimouth li 22. di questo Mese. Il Signor della Motta Ingegniere è stato ucciso nella stessa attione, & ambidue questi Signori sono molto lagrimati. Una Bomba che cade nel Vascello del Marchese di Camarthen, sortì, & uscì per una finestrella senza far minimo male ad alcuna persona, e questo Signore che sostenne il tiro di più di 500. Cannonate, fù assai felice d'uscir della Baia di Camaret senza perdere nè pure un' Huomo.* In questo vi sarà qualche poco di Romanzetto, per ornamento.

Attione ardita, e risoluta.

1694.

In tanto li Francesi facevano conoscere ch'erano padroni del Mare poiche li loro Corsari, e li loro Vascelli di Guerra uscivano con ogni sicurezza di tutti i loro Porti, e non rientravano senza portarne qualche buona preda, o di Spagnoli, o d'Inglesi, o d'Holandesi, e quel che dava più da maravigliare che scorrevano sino a' lidi d'Inghilterra, e d'Holanda. Quando s'intese che gli Inglesi stavano sul punto di far vela, per una seconda volta, dopo il ritorno del *Russel* dalla sua infruttuosa Navigatione, venne spedito il Signor *Cochart* Comandante della Fregata detta la *Corvetta del Ré*, la più leggiera, & abile al corso, & armata della gente più scelta, comunemente detta la Caccia, con otto soli pezzi di buon Cannone, per scoprire paese, cioè gli andamenti de' Nemici. Di primo tratto s'indrizzò a' lidi d'Inghilterra, e la matina delli 18. Giugno verso li dieci della matina, che vuol dire nell' hora istessa che gli altri havevano tentato lo Sbarco in Camaret, sbarcò trà Arondel, e l'Isola di Wight con 40. persone, bruciò un villaggio, dopo haverne saccheggiato il meglio, di trenta Case in circa, annegò cinque Legni che si trovavano nel lido, e si rimbarcò senza minima perdita. Successivamente scorse le coste fino al Cannone di Torbai, e non havendo scoperto cosa al-

alcuna, se ne andò sino innanzi la Città di Lima, in Capo alla Baia di Torbai: dove sommerse cinque Legni, & in uno de' quali prese due Gentil'huomini, che presentò nel suo ritorno al Maresciallo di Choiseul ch'era nell' Hoga. La notte delli 23. alle 24. si trovò nel mezo dell' Armata nemica che ritornava dalla sua intrapresa di Brest, o per meglio dire di Camaret, e scampò via per essere stato creduto Legno del loro Corpo. In questa maniera (cosa in vero degna d'annotatione) gli Inglesi così forti, e così numerosi, fecero uno sbarco in Francia vergognoso di niun frutto, e di tanta perdita; & il Cochart con un solo Legnetto ne fece uno in Inghilterra, con gloria, con vantaggio, e senza niun danno, in somma *Audaces fortuna juvat.*

Flotta ritorna in Inghilterra.

1694.

Hora la Flotta ch'era stata destinata allo sbarco, dopo questo così sfortunato successo tenutosi consiglio di quello che far dovessero venne dalla pluralità de' voti conchiuso di ripigliar la strada dell' Inghilterra, e così si messero le vele verso Sant' Helena, senza domandare nè corpi morti, nè prigionieri, servendosi del favor del vento verso la sera delli 19. e da qui poi si seguì la strada di Porsmouth, dove furono sbarcate le Militie, non poco affaticate, e dove li 2. Luglio Milord Cutz fece la Mostra delle Truppe sbarcate, che le trovò molto diminuite, havendo dato ordine di farle provedere di rinfreschi. In tanto fù risoluto che de' Comandanti maggiori Milord Berkley, & il Cavaliere Shovel resteranno con la Flotta nel Porto di Portsmouth, e che il Conte di Macklefield, & il Marchese di Carmarthen passeranno in Londra per informare di bocca la Regina di tutto il successo, per farle sapere lo stato della Flotta, e per ricevere i suoi ordini. Hebbero più volte udienza dalla Regina, furono ammessi due volte nel Consiglio, conferirono con i Commissari dell' Ammiragliato, e dopo haver ricevuto le Lettere sigillate per tutti insieme gli Officiali maggiori, con l'ordine di non aprirle se non allora che sarà la Flotta di nuovo in Mare, e ben' avanti, se ne ritornarono a Porsmouth, per finir di preparar le cose nicessarie per rimettersi di nuovo in Mare col primo buon vento, sia che vi fosse veramente il disegno di tentar qualche altra intrapresa, o pure che si facesse qualche mostra apparente per contentare il Popolo non meno d'Inghilterra, che d'Holanda, che davano segni visibili d'es-

d'essere ambidue malcontenti di questo successo; e questi due Signori che al sicuro non havevano colpa, perche se havessero potuto fare, haurebbono fatto, furono malvisti dal comune, & il Consiglio istesso se ne accorse. Con tutto ciò il Corpo del Generale Talmath, che fù trasferito da Plimouth, in Salisburi, e da qui poi in Londra, sempre con Nobilissima pompa funebre, venne da per tutto ricevuto con segni di grande stima, e di grandi honori, & i Popoli di tre, o quattro Leghe all'in torno uscivano per veder la pompa, & alcuni l'acclamavano come Martire glorioso in servitio non solo della Patria, ma di tutta la causa comune.

Risentimenti del volgo. 1694.

Non è della convenienza a quelle massime di stato che la prudenza humana vuol che regnino anche nell'Historia, il descrivere in questo luogo quel tanto che di più maldicente, e di più risentitivo si è andato spargendo dal volgo nelle Piazze d'Inghilterra, e d'Holanda sopra all'esito così disavantogioso di questo sbarco. Come da tutti si credeva d'una necessità indispensabile, e d'un' esito infallibile conformemente a' progetti, & a' disegni per questo come tale se l'havevano tutti persuaso, non potevano che restar tutti mortificati nell'intendere il funesto successo, non potendo niuno tolerare di vedersi così deluso nell'aspettativa, e benche generalmente tutti ne parlassero con sentimenti di sdegno, ad ogni modo li più arditi, e quei che non hanno così stretto il nodo nella Lingua andavano assai sfacciatamente gridando da per tutto. *Questo è dunque quello sbarco del quale se ne sono fatti li progetti per lo spatio di cinque anni continui? Questo è quello Sbarco soura il quale li Collegati tutti fondavano le loro speranze di vedere humiliata la Francia, per facilitare una buona Pace all'Europa? Questo è quello Sbarco, tanto premeditato, tanto consigliato, tanto maturato, e per il quale si sono fatti tante levate di danari, tanti apparecchi di Flotte, tanti preparativi d'Arme, e d'inventioni? Questo è quello Sbarco al quale hanno aspirato tanti Prencipi, e sospirato tanti Popoli? Questo è quello Sbarco con il quale ci hanno lusingato da un' anno all'altro sono già quattro anni? Questo è quello Sbarco alla construttione de' di cui disegni, alla fabrica delle quali Macchine si sono impoveriti gli spiriti, e gli Erari di due Stati così Potenti? Oh la bella Cagada.*

Rifugiati.

Mi perdoni il Lettore di tal licenza di parola, ſcrivo ſenza velo quello che ſuelatamente hò inteſo pronunciar le migliaia di volte. Più di tutti reſtarono ſorpreſi li Franceſi Rifugiati, e di queſti più in particolare li Predicanti, che haveano fondato tutte le ſperanze del loro riſtabilmento in Francia ſoura a queſto Sbarco, perche credevano che con queſto ſi renderebbe indubitabile la ſtrada in Parigi al Ré Guglielmo, dove darebbe le Leggi alla Pace, e rimetterebbe nel ſuo antico fondamento l'Editto di Nantes. Benche li Rifugiati non hanno voce in capitolo, come ſuol dirſi, ad ogni modo è certo che da cinque anni in quà non hanno fatto altro che di correre da per tutto, non ſolo nelle Piazze, e nelle Botteghe, ma in ogni luogo dove gli è ſtato poſſibile d'havere acceſſo, non parlando d'altro che della facilità dello Sbarco, con certe ragioni che faceano nauſea alle perſone più moderate, e più giudicioſe, che lagrimavano nell' intender parlare ſenza alcun buon ſenſo i loro Confratelli, poiche andavano dicendo che i Popoli della Francia non aſpiravano ad altro che al Ré Guglielmo, che odiavano il Ré Luigi come un Tiranno, che baſtava che s'auvicinaſſero in qualche lido pochi Vaſcelli, per veder correr con le armi le intiere Provincie, per acclamare come loro liberatore quei che venivano a liberarli dal giogo. Certo è che ſe le Armi degli Ingleſi, & Holandeſi foſſero ſtate coſi affilate nell' intraprender lo Sbarco, come le Lingue de' Rifuggiati nel facilitarli, che a queſta hora il Ré Guglielmo ſarebbe Ré della Grande Brettagna in Parigi. Laſcio hora giudicare quai ſentimenti potevano havere i Rifugiati da me, che quando mi parlavano reiteravo ſempre quella Canzone, che tre coſe non potevo comprendere la tranſuſtantiatione della meſſa, lo Sbarco in Francia, e lo riſtabilmento degli Ugonotti. Dio sà quai concetti ne formavano.

1694.

Sbarco cenſurato.

Quello che parve a molti di buon ſenno, più ſtrano, e più impertinente che un numero quaſi infinito di gente, che non ſanno che qualche poco d'Aritmetica, che non hanno tintura di coſa alcuna, che nè meno conoſcono la natura della converſatione nella ſocietà civile, che non haveano nè pur lume di buon giudicio, e tanto meno cognitione di Eſerciti, di politica, o di Flotte, ſi davano con una incredibile sfacciatagine a cenſurare, & a biaſimare queſto Sbarco, o per meglio dire i Comandanti, e tutti facevano

no li pratici, gli esperti, e gli Ingegnieri. Dicevano, che bisognava andare in un'altro luogo, e forse se fossero andati in un'altro luogo, haurebbono detto che bisognava andare di primo tratto a Brest. Che conveniva sbarcare numero maggiore di Soldati, senza sapere se si poteva, o non poteva farsi. Ma quel che importa ch'era così grande lo sdegno, di vedere riuscir così infruttuoso, e con perdita questo sbarco, che temerariamente si facevano alcuni lecito di dire, che vi era il disegno di fingere di voler fare lo Sbarco, ma non di farlo. A questo io li rispondevo, che nella Flotta vi erano Capi di nascita, di fede, e di grande esperienza, che conoscevano la Carta, lo stato della Francia meglio di Noi, che sapevano il luogo dove fosse più convenevole il far lo Sbarco, e se l'havevano fatto in Brest, secondo al disegno concepitosi, ciò non fù che con maturo giudicio, e che in ogni altro luogo haurebbe havuto lo stesso effetto, come io senza dubio lo credo: ma questi tali non erano capaci di ragione, volevano lo Sbarco, senza curarsi molto delle ragioni di quei che l'havevano fatto. Volevano che a qualunque prezzo fosse riuscito, senza darsi briga d'informarsi se vi era colpa, o non colpa, nell'infelice successo. A questi grandi inconvenienti sono sotto posti a servire Prencipi, gli Officiali nella Guerra, o nel Governo, e che non hanno tutta quella fortuna di riuscire nelle loro intraprese.

Successo del Bart. 1694.

Il successo del famoso *Giovanni Bart* si può annoverare tra le attioni più heroiche in questo genere, che habbia mai veduto il Mare fino al nostro tempo, ancorche degna d'immortal memoria fosse quella del Marescialllo di Tourvilla da me scritta a suo luogo: e tanto più maravigliosa questa del Bart, che li stessi nemici offesi si fan piacere di lodarla; ben'è vero che vi è la ragione ch'egli è Holandese, e questo vuol dire che lodandolo lodano quei della stessa Nattione: ma se Francese egli fosse, benche la stessa l'attione, si trovarebbe pur modo di deturparla, essendo naturale al genio dell'Huomo di non voler mai dare ad altri quella gloria, benche meritata, che potesse offuscare la propria. Certo è che non mi ricordo d'haver visto attione che questa sola che habbia havuto un raporto sincero dagli amici, e nemici, con qualche tintura poco più, o poco meno d'abbellimento. Io non hò bisogno d'andar contropesando, e sciegliendo quello che di più vero

 si

si è scritto sù questo affare, per esser tutto buono quello degli uni, e quello degli altri: onde altro non mi resta che farne qui il rapporto nel suo naturale, di quello che si è scritto dagli uni, e dagli altri.

Relatione degli Holandesi.

Habbiamo ricevuto una Lettera del Capitano *Cornelio van der Hoeve*, il quale comanda un Vascello di Guerra, col mezo del quale si è inteso che vi fosse stata una battaglia, o sia Zuffa li 29. del Mese di Giugno, trà una Squadra d'otto Vascelli dello Stato, comandati dal contro Ammiraglio *Hidde de Vries*, & una Squadra di Vascelli Francesi, comandati dal rinomato Armatore *Giovanni Bart*, composta di sette grossi Vascelli di guerra, d'una Barca a fuoco, e d'un' altro Legno. Questo Armatore sorprese gli Holandesi, nel tempo che si trovavano occupati a visitare una Flotta Mercantile, di Vascelli Suezzesi, e Danesi, composta di più di cento vele, caricata di grani, e d'ogni qualunque sorte di monitione di guerra. Li Francesi di primo tratto stimarono di loro grande vantaggio, come fù in fatti, di venire all'abbordo, per la ragione che li loro Vascelli erano più grossi, e che d'ordinario si trova sempre maggior numero di Soldati, e Marinari di sopra. Dopo lunga resistenza li Francesi si resero padroni di tre de' nostri Vascelli, cioè di quello del contro Ammiraglio il quale fù preso dal comandante Giovanni Bart, di quei del Capitano di Veer, e del comandante Bucking. Quello del Capitano de Vries fù ancora abbordato da un Vascello Francese, con il quale seguì a combattere di testa in testa per lo spatio di due hore consecutive, e benche il Francese havesse havuto 50. pezzi di Cannone, e l'Holandese solamente trenta, ad ogni modo il primo si vide obligato d'abbandonare questo secondo, dopo haver perso buona parte della sua gente. Il Contromiraglio restò mortalmente ferito, non havendosi voluto rendere se non allora che versava sangue da più parti, e dalle quali ferite perdè poi la vita, havendo gloriosamente combattuto.

Gazzetta di Parigi li 10. Luglio. 1694.

Il Signor Bart partì di Doncherche li 27. del mese passato, con sei Vascelli di guerra, due Flute, & una Corvetta (certa specie di Legni.) Li 29. scoprì tra il Texel, & il Mosa, dodeci Leghe in circa distante una Flotta di 150. vele in circa, e nel punto istesso mandò per riconoscerla il Corvetta da cui hebbe in risposta, che questa Flotta era composta di Navi Suezzesi, Danesi, e di Dantzick, che venivano in Francia, sotto la scorta di due Vascelli di guerra, Suezzese l'uno, Danese l'altro, aggiungendovi ancora che la detta Flotta era stata presa da una Squadra d'otto Vascelli di guerra Holandesi. Non messe in dubbio il Bart quello era da fare, vedendo l'importanza, e la conseguenza di questa perdita, e fatta la risolutione di combattere li nemici, non ostante che li loro Vascelli fossero più grandi (gli altri però scrissero al contrario) di quelli ch'egli comandava, & a questo fine se gli ardì auvicinarsi contro. Fece passare in una delle due Flute, l'equipagio dell'altra, acciò che in questa maniera potesse egli mettere sette Vascelli in Linea; e nel punto istesso diede l'ordine a tutti per la Zuffa. Egli stesso si messe ad assalire, e combattere l'Ammiraglio Holandese, molto ben'armato con 58. pezzi di Cannone; e l'abbordò dopo haver fatto sopra di lui ad un picciol tiro di Pistoletto il suo scarico del Canno-

ne,

ne, e della Moschetteria, con che messe ottanta Huomini inhabili al combatto, e se ne rese padrone a meno di meza hora. Il resto della sua Squadra si diede a combattere con non meno valore, e due altri Vascelli Holandesi uno de' quali era di 50. Cannoni, e l'altro di 36. furono presi della stessa maniera, e con la stessa facilità. Li altri cinque che restarono evitarono l'abordo con la fuga a vele gonfie ne' loro porti. Il Signor Bart riprese immediatamente tutta la Flotta, levò via tutti li Padroni che gli Holandesi vi havevano messo, e diede ordine di seguirlo a tutti li Vascelli destinati per Doncherche, dove arrivò li 3. Luglio, con la sua Squadra, con li tre Vascelli presi a' Nemici, e 30. di quei che haveva ripreso Carichi di grano. Il resto della Flotta continuò il suo viaggio verso Havre, e gli altri porti di Francia. Il Signor di Fricambault, Luogotenente del Vascello il *Destro* restò ucciso in questa occasione con 12. Soldati, con 50. feriti. Ne' tre Vascelli presi vi sono stati 300. Huomini morti, o feriti, e tra questi il Signor *Hidde de Vries* contro Ammiraglio che comandava questa Squadra, fù ferito da un colpo di Pistoletto nel petto, e da un colpo di Moschetto nel braccio destro, e di tre colpi di Scimitara nel Capo. Questo combatto si diede in faccia di due Vascelli di guerra Danese, e Suezese.

Lettera del Bart al Pontchartrain. 1694.

Eccellentissimo Signore. Piglio la libertà di scrivergli per dirgli come li 29. del Mese trascorso rancontrai tra il Texel & il Mosa, dodeci leghe in alti Mare otto Navi di guerra Holandesi, una de' quali portava Bandiera di Contromiraglio; mandai subito per riconoscerli, & hebbi in risposta che queste Navi havevano preso la Flotta di grani destinata per la Francia, & obligato tutti li Vascelli che la componevano di seguirli, facendo passare tutti li Capi nel loro bordo. Stimai ch'era del mio dovere di combatterli in una congiuntura simile, per tòrli via dalle mani questa Flotta. A questo fine ordinai che si dovessero raunare tutti i Capitani della mia Squadra, e con li quali tenuto Consiglio di guerra venne risoluto di combatterli, e per dare il primo l'esempio mi scagliai contro il Contromiraglio abbordandolo di primo tratto, e benche havesse 58. pezzi di Cannone, non lasciai per questo di rendermene padrone dopo meza hora di combatto sempre nell' abbordagio, nel quale spatio di tempo gli uccisi molti, e molti feriti, e tra gli un' e gli altri 150. almeno. Tra li feriti vi è compreso lo stesso Contromiraglio *Hidde de Vries*, havendo ricevuto un colpo di pistoletto nel petto, un colpo di Moschetto nel braccio sinistro, che fù nicessario di tagliarli, e tre colpi di Sabra alla testa. In questa occasione io non hò havuto che tre soli Huomini di ucisi, e 27. di feriti. Il Vascello *Mignon* prese de' Nemici un Vascello di 48. pezzi di Cannone; & il *Fortunato* ne prese uno di 30. Li cinque altri Vascelli di questa Squadra de' quali ve n'era uno di 58. pezzi un'altro di 54. due di 50. & uno di 40. nel veder preso il Contromiraglio si diedero alla fuga. Hò condotto in questo porto 30. Vascelli carichi di grano. Questo Combatto si è dato alla vista de' Vascelli Danesi, e Suezesi che servivano di scorta a questa Flotta, & i quali non sono stati che semplici testimoni di questa attione. Li stessi sono passati con 66. Vascelli per andare in Francia. Mi darò l'honore di scrivere a V. E. dimane più a lungo. Aggiungerò per hora solamente che il Contromiraglio mi disse, che haveva ordine del Prencipe d'Orange, di arrestare tutti li Vascelli carichi di grano che andarebbo-

no

no in Francia, e di condurli in Holanda. L'espresso che vi presenta questa mia è il mio proprio figlivolo, che si è trovato nel combatto. Doncherche 3. Luglio 1694. Giovanni Bart.

Merito del Bart. 1694.

Quei che hanno l'animo portato a far panegirici, & elogi, al sicuro che se voglione farli secondo alla verità del sogetto, senza abbellimenti poetici al sicuro che non potranno trovare un' attione più degna di questa, e quei che la considerano in tutte le sue circonstanze, che tutte in fatti sono degno d'essere ammirate, non potranno che concepire della stima per questo gran Guerriere maritimo, Giovanni Bart, il quale servendo un Ré de' più augusti, e de' più generosi che habbiano mai visto i Secoli nell' honorare, e rimunerare quei che lo servono, e con mano più prodiga quei che ben lo servono, si può credere che non resterà lungo tempo senza essere avanzato a tutti quei gradi di comando, e d'honore dovuti al suo merito, al suo valore, & alla sua esperienza: & il Mondo haurà sogetto d'ammirare le dovute rimunerationi, e di confessare ch'è un grande vantaggio di servir Prencipi che hanno l'inclinatione, & i mezi di far fortuna a quei che ben lo servono, e chi non vorrebbe servir bene un' tal Monarca? Per non impegnarmi a cose troppo gelose nel mio particolare, continuerò qui a scrivere quello che di più scrissero sù questo fatto le Gazzette di Parigi nell'articolo dell'Haga, che pur troppo sono informate.

Gazzetta di Parigi li 17. Luglio.

La disfatta della Squadra che comandava il contro Ammiraglio de *Vries*, vicino alle nostre coste, (siano lidi) hà molto sorpreso li Popoli di questa Provincia, sia per il vigore con la quale è stata attaccata, sia ancora rispetto alla superiorità di questa Squadra, rispetto al numero & alla grandezza de' Vascelli. Cinque de' quali erano forniti di 48. pezzi di Cannone, di 52. e di 58. & oltre a questo havevano i buchi per poterne mettere maggior numero. Si fanno ancora gravi lamenti della perdita (e veramente questa perdita portò scorno & afflittione a tutti) della Bandiera di contro Ammiraglio; assicurandosi da tutti che non vi è esempio alcuno di perdita simile dal principio dello stabilimento della Republica sino al presente. In oltre perdendosi la Flotta, che s'era presa, si è commesso senza alcun frutto una controventione troppo manifesta a' trattati fatti con il Ré di Suetia, e con quello di Danimarca. Li Capitani *Hoogenboek*, e *Van Meppelen* essendo venuti in Amsterdamo, per ordine dell' Ammiragliato, per rendere ragione della loro condotta, furono insultati (ch'è pur troppo vero) dal Popolaccio, onde si videro obligati alcuni Officiali dell' Ammiragliato di correre in loro soccorso. Pure si sono giustificati, e rimandati nel Texel soura i loro Vascelli, ve ne sono cinque altri nello stesso luogo di 30. sino a 50. Cannoni, destinati per andare all' incontro de' Vascelli dell' Indie Orien-

Orientali, e di quei che sono andati alla pesca della Balena; ma la loro partenza è stata differita fino che li cinque Vascelli scampati dal combatto del Capitano Bart siano ristabiliti, due de' quali hanno molto sofferto.

Li mormorii del Popolo eccitati dall' interruttione del Comercio si sono augumentati con la nuova della disfatta, e rotta della Squadra dell' Ammiraglio, sia Contramiraglio de *Vries*. Gli Stati Generali, & il Prencipe d'Orange sono stati obligati per quietarli, di far proseguire in giustitia gli Officiali che si sono trovati in questa occasione. Le risolutioni degli Stati sono state rimandate a questo effetto nell' Ammiragliato, e due Deputati sono andati nel Texel, con il Segretario di *Vilde*, per pigliare le informationi della loro condotta. Questo ultimo passando li 13. di questo Mese per la Città d'Amsterdamo, venne assediato nella sua propria Casa, da un gran numero di Donne, che l'andarono premendo di voler procurare al più tosto la libertà de' Marinari, e Piloti loro Mariti, fatti prigionieri in questo rancontro, havendo promesso di farlo, con quelle parole più obliganti che ricercava la congiuntura dell' affare. Li Deputati dell' Ammiragliato che furono spediti la Settimana ultima nel Texel, per fare il processo a' cinque Capitani, accusati di non haver fatto il loro dovere nella battaglia nella quale s'erano scontrati contro il Capitano Bart, dopo l'esame riconobbero che il cattivo stato nel quale erano stati ridotti una parte de' loro Vascelli, gli haveva impediti di fare una più lunga resistenza. Si sono fatti riparare in tutta diligenza li loro Vascelli; ma si trova gran difficoltà di armarli, rispetto all' impossibilità d'haver Marinari, non ostante che se gli dà 40. franchi nel primo arrolarsi. Il Popolo mormora di ciò che in luogo di castigare i Capitani, si sono fatti continuare nel loro carico, ma per quietarlo gli vanno dicendo, che potranno esser puniti nel ritorno, trovandosi colpevoli.

Delli 24. e 31. Luglio.

Ma come una disgratia di rado suol'andar sola, muovendosi spesso le influenze degli Astri ad accompagnarla con successi infelici, corrispondendo spesso i decreti del Cielo, agli euvenimenti soura la Terra. Di la a pochi giorni della perdita sudetta de' tre Vascelli presi dal Bart, giunsero le nuove infauste, d'un'altra perdita di due Vascelli di guerra, che servivano di scorta ad una Flotta Mercantile che ritornava di Londra, la qual cosa inserì nell' animo di tutti una straordinaria sorpresa. Sopra il primo Vascello detto *Rotterdam*, vi erano più di 300. persone, trà Marinari, Soldati, e Passaggieri, con 200. pezzi di Cannone (oltre a' propri) che l'Ammiragliato di Rotterdam haveva fatto comprare in Inghilterra. Nell'altro Vascello nomato il *Delfino* vi erano 160. Persone, pure trà Marinari, Soldati, e Passaggieri. Già havevano seguita con prospero vento la loro Navigatione, e felicemente erano arrivati nell' imboccatura del Mosa, ma havendo sco-

Perdita di due Vascelli. 1694.

ſcoperto cinque Armatori di Doncherche, che davano la caccia al Pachetboz d'Inghilterra, ſi videro obligati per convenienza di ſoccorerlo; moſſi forſe da quella fatalità che di rado ſi conoſce dagli Huomini, o da quella Providenza Divina; che tiene in Mano i mezi della noſtra Predeſtinatione. Voltarono dunque le vele al ſoccorſo del Pachetbot; il Rotterdam corſe all'abbordo degli Armatori, e datoli il primo abordagio, volle dargliene un ſecondo. Il vento ch'era violente, fece perdere il Vaſcello da una parte, e ſi crede che sdrucciolando i Cannoni dalla ſteſſa pendenza, il gran peſo & il vento lo fecero affondare in un momento; eſſendo entrata l'acqua da' buchi de' Cannoni ch'erano aperti. Il Delfino non ſi credendo a baſtanza forte per reſiſtere ſolo a' cinque Armatori Franceſi, ſi sforzò a tutte vele di ſalvarſi nel Moſa, ma havendo gravemente dato con furia in un banco di terra, nell'entrar di queſto fiume in un momento reſtò rotto, e ſommerſo. Tutti quei ch'erano di dentro alla riſerva del Capitano, e di ſei Marinari perirono: tra gli altri corſero queſta disgratia un Maſchio, e due femine d'età nubile del Signor van Ziters, ch'è ſtato Ambaſciatore d'Holanda in Inghilterra, e ch'è ſtato nominato all' Ambaſciata di Spagna. Perirono ancora diverſe altre Perſone dell'uno, e l'altro Seſſo, e di diverſe Nationi. Oltre alla perdita di due Vaſcelli di guerra delli migliori, e di più di 450. perſone, vi ſono ſtate ancora due altre perdite di grande importanza. Li Mercanti d'Amſterdamo havevano fatto caricare ſopra queſti Vaſcelli, molte caſcie di lame d'argento, e di gemme, per il prezo almeno di ſette cento mila lire, che incommodò molti, eſſendo naturale proprietà del Mare d'arricchir ſe ſteſſo con l'impoverir la Terra. Ma non fù mediocre la perdita di 150. mila Ghinée, che la Regina haveva fatto imbarcare ſopra queſti Vaſcelli per il Ré Guglielmo, deſtinato queſto danaro al pagamento delle Militie Ingleſi che ſi trovano in Fiandra, danaro che veramente ſi aſpettava con impatienza, e che in fatti tal perdita non fù molto a propoſito. Li Franceſi che ſogliono auvelenare tutto ſcriſſero ſopra a queſto particolare. Le Truppe Ingleſi ch'è qualche tempo che non ſono pagate havendo inteſo la perdita che s'era fatta del danaro ſoura i Vaſcelli, ſono ſtati due volte ſul punto d'ammutinarſi (ch'è falſo.).

Le

La passione fa dar negli spropositi.

1694.

Le perdite già descritte di cinque Vascelli di Guerra Holandesi, o con la forza dell' Armi, o con la disgratia della sinistra fortuna: lo Sbarco in Brest, sia in Camaret & vergognoso, e di molto danno agli Intraprensori; la caduta di Girona, di Palamos, e di Ostalric nelle mani de' Francesi, che tirano quasi la metà della Catalogna, e che mettono in contributione l'altra: tante infinite vittorie che dal Ré di Francia si sono ottenute per Mare, e per Terra da quattro anni in quà, tante prese di Piazze, e di Provincie, dalle quali se ne cava gente, danari, & honore: tutto questo è un nulla, tutto è un zero; il bombardamento, e l'incendio di bombe delle Città di *Dieppe*, e di *Havre de Grace* sorpassava di gran lunga, a quanti mai vantaggi haveva ottenuto la Francia in quaranta anni, & un certo Dottore molto accreditato trà Francesi Rifuggiati mi disse più volte, *che sarebbe stato meglio, e di meno vergogna per il Tiranno dell' Europa* (intendeva il Ré Luigi così da lui qualificato) *d'haver perso la Corona, & il Regno, che d'havere havuto l'affronto di veder ridotto in cenere Dieppe*. E benche molti fossero li Rifuggiati che cadevano in questi sciocchi & impertinenti spropositi: ad ogni modo è certo che i savi e prudenti de' quali il numero è molto maggiore tra Rifuggiati, non solo si burlavano di tali discorsi, ma li sentivano con nausea, e dispiacere. In somma questa tal sorte di gente, se pur di gente merita il nome, nell' intendere il successo di Dieppe, si diedero a credere nell' ultimo periodo della sua vita la Francia, e nel loro indubitabile ristabilmento in Casa loro, e nelle loro Chiese gli Ugonotti, & un certo Roccellese che fa professione di vivere col *Santificetur* in bocca, mi disse un giorno che ci scontrammo insieme in Casa d'amico a pranso queste precise parole, ma in Francese *Scommetto quanto hò in questo Mondo* (non credo che habbia molto però) *che prima del fine di questo anno, hora ch'è bruciato Dieppe, il Ré Guglielmo sarà coronato* (appunto a questo il meno pensa il Ré Guglielmo) *in Parigi*. Et a cui rispose un' altro Rifugiato che voleva fare il più moderato, & il più intelligente negli affari. *Questo non credo, ma bensi son sicuro, che haveremo in breve la Pace perche il Ré Luigi nel veder ruinato Dieppe, e che le nostre Flotte cominciano a far progressi in Francia, manderà la Carta bianca al Ré Guglielmo per farla a suo*

modo. Io non risposi altro, ma in me stesso dissi, *ecco qui una meza pagina di falsa per la mia historia.* Anderò hora descrivendo questo successo, con quelle particolarità che stimerò più convenirsi.

Flotta Danese, e Suezzese arrestata.

1694.

Dopo l'infelice tentativo di Camaret ritornato il Vice Ammiraglio *Berkley* nel porto di Santa Helena, e posti le Militie a terra nell'Isola di Wigt per rinfrescarsi, riparati alcuni danni, e rimbarcata la gente si messe di nuovo in Mare li dieci di Luglio. Come egli teneva ordine di pigliar tutti li Legni, che scontrarebbe nel suo viaggio che andavano in Francia, per impedire in oltre che non portassero delle sue nuove, scontrati 70. Vascelli che venivano del Norto, carichi di grano, e d'altre Mercantie per la marina, scortati da due Vascelli di Guerra, Danese l'uno, Suezzese l'altro, ma tutti li Vascelli insieme con la bandiera, o dell'una, o dell' altra di queste Corone. Questi Vascelli condotti in Inghilterra gli Ambasciatori di Suetia, e di Danimarca presentarono memoriali di grandissimi lamenti al Consiglio in Londra, domandando che fossero liberati, per esser tal cattura contro al Trattato conchiusosi, nè li Francesi mancarono d'auvellenare anche questo articolo, col far vedere che questa era una infrattione, & una irruttione delle più ingiuste contro alla buona fede, contro alla parola, e contro a' trattati. In tanto rispose il Consiglio che si darebbe la Libertà a tutti quei Vascelli che non havevano carico di Controbandi. Ma moltiplicandosi le instanze degli Ambasciatori fù trovato a proposito dalla Regina per evitare intoppi che li Vascelli si mettessero in Libertà, riservandosene venti, che havevano Mercantia di Controbando.

Flotta Inglese comparisce ne' lidi di Dieppe.

1694.

In tanto il Berklei si vide obligato rispetto ad una terribil tempesta che gli minacciò ruina di correre sempre con rischio nel Porto di Rye, dove si fermò fino alli 17. nel qual giorno divenuto favorevole il vento, si messe di nuovo alla vela, indrizzando il timone verso i lidi di Francia: e si può credere che la vista d'una tal Flotta non poteva che portar lo spavento a tutti i Luoghi Maritimi, non ostante che già s'erano preparati ad una tal visita dal tempo in poi che il famoso *Vauban* haveva fatto il giro per fortificare li Luoghi più deboli, e che s'erano dati gli ordini di tenersi all'erta per correre dove più il bisogno lo ricercarebbe. Al primo

ap-

apparir de' nemici il Signor di *Bevron* Luogotenente del Ré in Normandia scrisse lettera nella Corte, che la Flotta de' Nemici era comparsa li 18. Luglio a due Leghe di Dieppe, & havendo mandato per riconoscerla il Pomaréda Luogotenente del Vascello, gli haveva riferito, che questa Flotta era numerosa di 45. Vascelli di guerra, tra li quali ve n'erano tre di cento Cannoni ciascuno: ch'era divisa in tre Squadre, ciascuna con il suo Ammiraglio, e Contromiraglio; che haveva 30. Fregate, e sino ad 80. Legni piani. Di la a poche hore il Bevron spedì un' altro Corriere, con l'aviso, ch'essendosi il vento rinforzato li Nemici s'erano auvicinati di Dieppe, e che facevano vedere che haveano disegno d'intraprendere qualche cosa; e che non sapendo ancora se vi fosse pensiere di bombardamento, o di sbarco, andava provedendo a tutto. A questo aviso si diede ordine che dieci Compagnie delle Guardie Francesi, & altre tanti di Suizzeri ch'erano nella Corte, dovessero incaminarsi in tutta diligenza (perche si presupponeva sbarco, parendo impossibile che s'impiegasse una tal Flotta ad un semplice bombardamento) alla volta di Dieppe: & il Signor di *Lipara* che non faceva che arrivare di Catalogna per le Poste, hebbe ordine di partire per andare a comandare in Dieppe. Ecco qui sotto di qual maniera i Partigiani degli Inglesi, & Holandesi ne hanno fatto il raporto.

Rapporti dalla parte de' Collegati. 1694.

Già sino da' 17. Luglio la Flotta haurebbe gettato l'Ancore vicino a Dieppe, e le Galeotte a bombe sarebbono entrate nel mezo Porto, sia nella Baia se un scirocco troppo spesso, & un vento troppo violente, e contrario, che s'accrebbe in breve tempo, non l'havesse impedito: di modo che si vide obligata di dar fondo cinque miglia verso Trepart. Li 18. la Flotta s'auvicinò di Dieppe, ma il vento continuando a rinforzarsi contrario fù forza aspettare altro tempo. Li Francesi in tanto che credevano più tosto uno sbarco, che un bombardamento, hebbero il tempo di mettersi in stato di difesa, e veramente i lidi si trovarono cosi ben guardati, che sarebbe stata cosa impossibile di tentar sbarco. Continuo il vento, ad esser contrario sino alli 22. nel qual giorno divenuto favorevole a' disegni della Flotta, furono staccati sei Vascelli di guerra, e nove Galeotte a bombe per auvicinarsi del Porto il più vicino che fosse possibile, & i quali seguito il loro ordine, dalla sera delli 22. sino alle quattro della matina delli 23. furono gettate più di 1200. Bombe, e Carcasse nella Città, dalle quali venne posto il fuoco in diversi luoghi, di modo che li Abitanti non sapendo più dove voltare, e girare, e disperando i mezi d'estinguerlo, per il gran spavento che serpeggiava nel petto di tutti, si diedero disordinatamente alla fuga. Il Marchese di Bevron, spedì due Battaglioni delle Militie di Bretagna,

tagna, per inanimire gli Abitanti, ma il disordine era così grande, e così terribile il fuoco da per tutto, che le Militie istesse si diedero alla fuga: di modo che se li Collegati havessero saputo quello che si passava, haurebbono possuto metterfi facilmente allo sbarco, e rendersi anche padroni della Piazza, rispetto a questo così gran disordine. La Notte istessa tra li 22. e 23. il Berkley fece avanzare una Macchina simile a quella che haveva mancato innanzi San Malò, ma come s'era havuta la precautione di chiudere la bocca del porto non fù possibile d'avanzarla quanto bisognava per fare il suo effetto. Con tutto ciò vi si messe il fuoco con qualche successo, ma inferiore di molto a quello s'era premeditato. Li Francesi pretendono che questa macchina facesse più paura che male; però vi sono Lettere quali portano, che tal macchina finì di destrugere quel resto che le bombe haveano risparmiato, e che il Castello n'era stato estremamente ruinato. Comunque sia tutte le Lettere di Normandia, e la maggior parte di quelle di Parigi convengono che li due terzi della Città, sono intieramente ruinati, e che di tutto quello che resta non vi è una sola Casa, che non habbia molto sofferto: nè questo è difficile a credere a quei che sanno che la maggior parte delle Case di questa Città erano di Legni con le strade molto strette. La Città era molto grande, Mercantile al maggior segno, popolata più d'ogni altra a proportione; e come gli Abitanti non hebbero tempo a bastanza per mettere a coperto li loro effetti, si può dire che vi habbino perso delle somme immense, in questo funesto, e lagrimevole rancontro, onde molti saranno quelli che resteranno per sempre poveri, e meschini.

Buoni ordini, e poco danno. 1694.

Ecco un'inganno che fà veder manifestamente l'errore degli altrui raporti. Mai Popolo fù meglio auvertito, mai altro meglio munito, e mai altro meglio fortificato nell'aspettativa d'una disgratia, che si credeva quasi inevitabile. Il Signor de Vauban era stato un Mese in Dieppe, insieme con il Signor de Bevron, Luogotenente del Rè nella Provincia, & ambidue i quali diedero ordini nicessari & oportuni dentro, e di fuori; di fuori col disponere le Militie in maniera, che s'haurebbe possuto raccorre, & unirsi prima che i Nemici fossero in stato di dar fine allo sbarco, e quando anche vi fosse della gente sbarcata, con loro danno ne haurebbono fatto la penitenza del tentativo, così buoni eran gli ordini per la raccolta delle Militie, e degli Abitanti del Paese. In quanto alla parte interiore, il Signor de Vauban, & il Luogotenente Bevron, disposero le cose appunto come se fosse inevitabile l'incendio delle bombe alla Città. Furono terrapianate alcune Case, ne'luoghi più scartati, e delle più grandi fino al numero di dieci, e particolarmente due Chiese, coperte e chiuse in modo di terra fangosa, e di fumiere che sarebbe stato impossibile alle migliaia di bombe di far minimo effetto. In oltre si fecero alcune

cane fosse profonde in alcuni Luoghi, pure coperte di fumiere, con molti Monticelli di fumiere per coprirne poi l'ingresso; & in questi luoghi dovevano assicurarsi tutti i mobili. Ma quel che importa come già si è detto, che la Flotta nemica restò tre giorni sù i lidi a causa del vento contrario, dando manifesti segni del disegno di bombardar la Città, e che altro non s'aspettava che il vento favorevole: di modo che in questo spatio di tre giorni hebbero il tempo gli Abitanti di mettere a coperto ne' luoghi designati, tutte le loro Mercantie, e tutti i loro mobili, e coprirli, e ricoprirli più di quello che bisognava per assicurarli; oltre che molti portarono i loro effetti nel borgo di fuori che non poteva essere offeso: di modo che tutta la perdita non consiste che nelle sole Case denudate di tutto. Ma vediamo un poco quello che se n'è scritto da' Francesi in due luoghi.

L'Armata Navale de' Nemici composta di 40. Vascelli di guerra, di nove Galeotte a bombe, e d'un gran numero di Legni di carico, e di sbarco giunse innanzi questa Città li 17. di questo Mese. Il Mare si scontrò molto agitato sino alli 22. durante il qual tempo non poterono avvicinarsi. In questo mentre prevalendosi del tempo gli habitanti si diedero a ritirare tutti li loro effetti in salvo, & il Marchese di Bevron Luogotenente Generale della Provincia, haveva fatto avanzare le Militie de' Luoghi circonvicini. La matina delli 24. divenuto il Mare calmo, le Galeotte nemiche s'andarono avvicinando, havendo cominciato a gettare verso la sera dello stesso giorno, e per tutta la notte, fino a qualche parte della matina tre mila bombe in circa, che messero il fuoco in diversi luoghi. Come le Case erano molto strette l'una l'altra, e tutte fabricate di legno, molte furono quelle che restarono incendiate: ma il Castello, il Porto, il Polsat & li Borghi restarono nel loro essere, senza alcun danno. Li nemici mandarono la notte delli 22. alli 23. una Macchina simile a quella che arse senza alcun' effetto innanzi San Malò nel Mese di Novembre ultimo. Questa qui non hebbe un differente successo, havendo bruciato senza portar danno nè pur minimo. S'erano persuasi gli Abitanti che li nemici fossero per sbarcar le loro Truppe che havevano ne' loro Vascelli, e particolarmente in quelli di Carico: mà la maniera con la quale erano stati già ricevuti di fresco

Gazzetta delli 31. Luglio articolo di Dieppe. 1694.

fresco vicino a Brest, gliene hà fatto passar senza alcun dubbio la volontà.

Delli 14. Agosto articolo di Londra. 1694

S'hebbe nuova questi giorni andati con un' espresso spedito da Milord Barkley da' lidi di Dieppe. Faceva sapere, che havea fatto gettar nella Città un gran numero di bombe, dalle quali s'era posto il fuoco in diversi Luoghi, e faceva molto valere il successo di questa Intrapresa. Ad ogni modo ciascuno è stato molto sorpreso d'intendere che si sia solamente contentato di gettar di bombe, senza ardire di tentar sbarco, e questa nuova ha dato luogo a diversi discorsi molto liberi contro il Governo, ch'è stata la causa che sono stati imprigionati molti particolari. In tanto benche non si può parlare senza pericolo in questo affare, e che il publico non ne sia che molto poco informato, a causa che li particolari non hanno la libertà di scrivere, si conosce però che tutti sono sorpresi di ciò che gli apparecchi fatti con tante spese si sono terminati con l'incendio di qualche Casa, senza eseguire cosa alcuna; di tutto quello che s'era progettato da quattro anni in qua per uno Sbarco, che dovea penetrare molto innanzi nel Paese de' Nemici. Ma quello che augumenta l'apprensione a tutti, che questo esempio non sia per tirare qualche grave disgratia, sopra diverse Città maritime, di questo Regno, sapendosi benissimo che li Francesi hanno bombe; e che intendono questa arte d'incendiar le Piazze meglio degli altri. Da questo nasce, che già si sono dati gli ordini in diversi Luoghi Maritimi per veder d'assicurarli, e particolarmente si vanno fortificando le Piazze maritime di Suffez, per esser molto più esposte dell' altre al furore, & alla vendetta de' nemici così irritati.

In luogo di danaro, Lettere. 1694.

Ma come molti sono in Francia, e particolarmente nella Normandia, che portano il titolo di Convertiti, e che non hanno di convertito che il gesto esteriore còl quale vanno tal volta alla Messa, & havendo questi diversi loro prossimi parenti in Inghilterra, & in Holanda, de' quali godono i loro beni, secondo all' Editto Reggio, e non havendo la volontà di mandarli quella parte di Usufrutto ch'erano convenuti, sapendo che i Rifugiati loro parenti, non hanno nodritura maggiore, che qualche nuova delle più atroci contro la Francia, della quale hanno giusto sogetto d'esser malcontenti, e sapendo ancora che quanto più grandi sono le nuove delle disgratie contro il Ré Luigi, vere o false non im-

importa, tanto più immensa è la loro consolatione, cadono volontieri gli altri d'accordo a pagare li loro debiti con questa moneta, onde in luogo di mandarli danari degli usufrutti de' loro Beni che godono, li mandano à dozene, & a fasci delle Lettere piene di Calamità, di Miserie, di Carestia, di Peste, delle scontentezze de' Popoli, e di tutto quello che di più terribile può dirsi contro la Francia, e spesso non havendo nè il sogetto, nè la materia nè trovano essi stessi scrivendo la materia & il sogetto. Hora si può credere che questi tali non hanno mancato di servirsi di questo successo di Dieppe, con lo stendere, e slargare il male, ed'ogni scintilla farne una fiamma. Molte di queste Lettere mi sono capitate nelle mani. Voglio qui aggiungerne due sole che corsero stampate, per sodisfare l'altrui curiosità: dovendosi sapere che quei che scrivono tali Lettere s'assolvono dall' obligo di sottoscriverle.

Lettera toccante il successo di Dieppe. 1694.

La Città di Dieppe è intieramente distrutta, non resta nè pure una sola Casa che non sia danneggiata. Tutte le Chiese son ruinate, non si trova che quella sola di San Giacomo, della quale ne resta in piedi un terzo. Non si veggono più che di rottami, di Ceneri, e di tizoni ancora fumanti tra una gran quantità d'acqua, che scaturisce dalle Fontane, che sono state aperte. Ogni qualunque cura che si và pigliando per estinguere il fuoco riesce inutile, perche a misura che si vogliono muovere li Rottami, il vento li riaccende. Si trovano ancora di bombe (questa Lettera fù scritta nove giorni dopo il successo) *che non sono ancor crepate, e che vanno facendo il loro effetto, nel ricever dell' aria: e questa è la ragione che hà impedito sino al presente alli Signori Albadi, & Istin d'andare per ritirare le loro Caldaie delle quali si servono a raffinare il Zuccaro; e gli altri habitanti d'andar nelle loro Cantine dove son chiusi li loro effetti, cioè quei che non hanno possuto transportarli. Li Padri dell' Oratorio perdono molto, che vuol dire il loro bellissimo Colleggio che vi havevano stimato cento mila Scudi ch'è del tutto distrutto. Dopo haver finito li nemici di gettare le loro Bombe, diversi volontari vennero nelle loro Barchette, con tamburri, con piferi, e con violini, e messero piede a terra sul lido, dove si diedero a ballare, & a bevere alla sanità del Prencipe d'Orange, dopo che si rimbarcarono sostenuti dal favor del*

Cannone, che faceva allontanare le nostre Truppe. Si crede che le Città (articolo falsissimo) di Parigi, di Lione, e di Rohan perdono molto in questo successo, almeno due Milioni, sopra alle Mercantie che havevano in questa Città. Tutti i Lidi sono in un grande spavento. Alcuno non pensa più alla raccolta; non havendo altra cura che di mettere in sicurta la sua Persona, e la sua Famiglia.

Questa si finge scritta da un Catolico.

1694.

L'infelice Città di Dieppe è stata straordinariamente maltrattata dalle Bombe che li nemici vi hanno gettato. Quelle che s'erano di primo tratto atterrate, o ch'erano state nascoste sotto la ruina, vanno crepando di tempo in tempo, col rinuovar sempre peggio il fracasso. Si dice che la loro Macchina infernale habbia fatto magiore effetto di quello si credeva. L'Arcivescovo di Rohan perde 25. mila (nè anche 4000.) Lire di rendita in questa ruina di Dieppe. L'affitto di quantità di Case, il dritto sopra diversi usufrutti, li davano questa rendita. In qualità d'Abbate di Bec porta un carico che non gli hà meno costato d'Estraordinario, dalla carestia del pane in poi. Questo procede, perche dalla festa della purificatione due Febraro, fino alla festa di San Giovanni 24. Giugno l'Abbate di Bec è obligato di dare una libra di pane per giorno ad ogni povero che si presenta in ciascuno giovidi: & alle volte se ne sono contati fino ad undeci mila. Sopra a questo conto a ragione di due soldi la Libra, sarebbono mille, e cento franchi per Settimana. Ma questo Prelato gode una rendita di cinquanta mila Scudi per anno (nè anche 30. mila) di Beni Ecclesiastici. Si dice per cosa certa che li nemici tengono ancora due Macchine simili a quella che hanno impiegato dinnanzi Dieppe. Quattro, o cinque giorni sono si trovavano innanzi Havre de Graze: però spero che non hauranno fatto che quel tanto che haurà voluto la bontà divina permetterli di fare. Gli Hugonotti di Dieppe, cioè quei che sono restati Heretici, non ostante l'abiuratione, hanno posto il fuoco ad un quartiere della Città, secondo a quello si dice, e con che hanno cagionato gran male alla Città. Ma sentasi un' altra Lettera molto differente scritta da un Mercante Catolico ad un suo corrispondente in Amsterdamo.

Final-

Finalmente gli Inglesi dopo tanti apparecchi, dopo tante promesse di voler divorar la Francia, dopo tante minaccie di Sbarco hanno svaporato la vendetta, e la colera, anzi la natura del gran valore delle loro terribili Flotte, e formidabili Arme Maritime contro le mura di Dieppe, *e d'*Havre de Grace, *non havendo havuto mai l'animo di nulla intraprendere contro gli Huomini, e meno lo faranno per l'auvenire, hora che hanno esperimentato quanto caro costa il tentar Sbarco ne' lidi difesi da' Francesi, & il loro sangue rosseggia ancora in Camaret, e che li servirà per lungo tempo di consiglio per distornarli da tentativi simili. Come il Ré Christianissimo sa molto bene che l'Inglesi non credono al Papa, e che non vogliono il suo perdòno per la colpa commessa haurà egli la cura di fargliene far la penitenza in Casa loro, e che le Città più esposte a Mare si preparino pure ad instruirsi di qual natura son le bombe de' Francesi, perche è cosa certa che non tarderanno molto ad andare a visitarli almeno in Fiandra. Io non sò chi è quello che hà informato V. S. della perdita grande che hanno fatto i Mercanti in* Dieppe, *perche non vi è alcuno che habbi perso nè un Soldo di Mercantie, nè di mobili, perche come non si temeva sbarco, per essersi dati così buoni gli ordini ma le Bombe, tutto s'era transportato nel Borgo, che non poteva esser molestato, e ne' Luoghi di sicurrezza, già fatti apparecchiare, come conveniva dal Signor de Vauban, di modo che fuori qualche spesa per lo transporto, e l'incommodo che veramente, è stato grande, tutto il danno si restringe nelle sole Case, che da tutti si stima che sia stato un vantaggio, e che si crede che sia arrivato un male per bene alla Città, perche come questa era tutta fabricata di Legnà, Case vecchie, e strette, con strade anguste, hora si rifabricherà con Nobile architettura.*

Lettera d'un Mercante Cattolico. 1694.

Io non sono Francese, come Lei sà ancorche da lungo tempo stabilito in Francia, ma sento dispiacere di non esser tale nella nascita, come sono nel genio. Ero io già benissimo persuaso del zelo grande de' Francesi verso il loro Ré, e del loro ardente amore verso la Patria, della di cui gloria ne sono essi idolatri, che vorrebbono suiscerarsi per il loro Monarca, e quando non vi fosse altra ragione per idolatrarlo, questa sola gli basta, di vederlo

Continua la stessa Lettera.

così glorioso, e valoroso contro i nemici, far cose inudite ne' progressi, e nelle Vittorie, e come può un Ré con Suditi tali non esser sempre vittorioso? Certo è che non vi è Natione nel Mondo simile alla Francese, più amica dell' honore, e della gloria, e che habbia più in horrore quei Nemici che vengono per molestarla. Non vi è nè pure uno in Francia, e li nuovi Convertiti lo fanno con più ardore perche son Francesi anche loro, & anche loro amici della gloria, e dell' honore, & idolatri della loro Natione. Non vi è dico nè pure uno tra Francesi che non sia apparecchiato a suiscerar beni, e sangue in servitio della loro Patria, e del loro Ré, e ben l'hanno fatto conoscere in questo successo di Dieppe, poiche quelli che hanno perso il più nell' incendio delle Case, son quelli appunto che con più piacere tirano gloria della perdita, e gli dispiace di non havere havuto sostanze maggiori per sagrificarle. Questo amore de' Francesi verso la Patria, e verso il loro Monarca li rende così fieri verso i Nemici dell' uno, e dell' altra, che a guisa degli Antropofagi che si nodriscono della carne humana, vorrebbono mangiarli, e divorarli, e particolarmente abborriscono gli Inglesi, & Holandesi, per esser comandati dal Prencipe d'Orange, che hà fatto tante bravate, e tante minaccie di volere abbatter la Francia, e rendersi superiore di gloria, e di grandezza al Ré Christianissimo. Non saprei dire con qual piacere, e con qual sodisfattione d'animo, si discorre qui de' successi di questa guerra, così vergognosi al Prencipe d'Orange, e così gloriosi al Nostro Ré, poiche non ostante che ha rinversato tutto il Mondo questo Prencipe per tirare al suo partito con una stretta confederatione quasi tutti i Soprani dell' Europa; non ostante che hà suiscerato l'Inghilterra, e l'Holanda di forze maritime, e campali, con tutto ciò, non solo non hà possuto far minima cosa contro la Francia, ma di più non hà possuto impedire che le Armi di Francia non trionfino da per tutto, con più Vittorie, che non gli habbino preso più Piazze delle più riguardevoli in faccia de' suoi Eserciti, e della sua, e finalmente dopo tante spese, tante fatighe, tante minaccie, tanti viaggi, per lo spatio di quattro anni non potendo fare altro, si contenta di bombardar qualche Casa, il di cui danno è inferiore di molto, e molto alle spese innumerabili ch'è convenuto fare per queste

Flot-

Flotte applicate a questo uso. Et in fatti i Francesi s'ingrassano nel parlar di questo, e si accendono nel desiderio di perder mille vite, fino le feminelle istesse per conservar sempre più vittorioso il Ré, e trionfante la loro Natione, ad onta di tutti i Nemici.

Non si nega che lo strepito delle Bombe, e del Cannone, la vista delle fiamme divoranti, e quel correre in sù, & in giù per mettere in sicuro le robbe, e per estinguere il fuoco, che non habbi in tutto causato della confusione, particolarmente tra le Donne, ad ogni modo è certo che s'andava augumentando in tutti il zelo, e l'amore, e verso la Patria, e verso il Ré, e sempre più l'odio, e l'horrore contro i Nemici, non sentendosi altro per le strade che queste voci, *Viva Iddio, viva il Ré, viva la Natione Francese, trionfante sopra di tutti a dispetto de' suoi nemici più fieri.* S'hà del piacere di veder con qual' animo disinvolto ciascuno s'affatica a riparar le ruine, accendendosi nel petto di tutti la vendetta contro i nemici col dirsi gli uni gli altri, *il nostro giro verrà, non é gran cosa che gli Inglesi, & Holandesi dopo haver lagrimato quattro anni, che ridino un' hora. Che si ricordino che il Ré Luigi hà fortuna, valore, e condotta, & un Regno di Francesi il più agguerrito della Terra.* Hieri quattro Agosto si portò nella Città il Signor Bevron, Luogotenente Generale di questa Provincia, e fatti chiamare i nostri Magistrati, & alcuni de' principali della Città li dechiarò dalla parte del Ré, *che sua Maestà, esentava tutta la Città in generale d'ogni qualunque tributo per un' anno: Che del danaro che si cavarebbe da quel giorno in poi dalle contributioni della Catalogna, se ne aplicarebbe la metà per lo ristabilmento di tutti i luoghi publici ruinati, che quei li quali non hanno mezi per rifabricar le lor Case, potranno indrizzarsi a' due Commissari che saranno stabiliti dal Ré fra pochi giorni, costata la loro povertà presente li detti Commissari haurranno cura di farle fabricare col Reggio danaro, e con li stessi Commissari converrano per essere restituito tal danaro, con qualche mediocre interesse, e per essere restituito il fondo principale in un certo numero d'anni, più o meno, secondo che si vedrà la necessità: che di tutto si mandarebbono Lettere Reggie.* Questi Commissari medesimi sono stati

Ancora continua. 1694.

già nominati questa matina, & hanno dechiarato d'haver 30. mila Scudi, da distribuire a' più poveri. Non è credibile l'applauso, e le benedittioni Celesti che sono state implorate dal Cielo sopra sua Maestà, mostrando tutti grande allegrezza, e sodisfattione.

Bombardamento d'Havre de Grace. 1694.

Vederemo hora quello ch'è successo nel particolare d'Havre de Grace. Dopo haver dunque ridotto nello stato descritto Dieppe, il Barkley ordinò che si mettessero le vele, e s'indrizzasse il timone verso questa Fortezza, e vi arrivarono appunto verso le quattro hore dopo il mezodi delli 26. del corrente Mese, & in questa medesima hora, gettarono l'ancora nella spiaggia al quanto discosto. Le Galeotte a Bombe sostenute d'alcuni Vascelli di Guerra s'andarono avanzando quanto più li fù possibile nel lido, e la sera istessa cominciarono a gettare delle Bombe, e delle Carcasse nella Città. Dalla sera dunque fino alla matina tre hore dopo lo spuntar del Sole, ne gettarono sino a mille alcune delle quali cadero nella Cittadella, altre nella Città, ma l'ordine che haveva dato il Signor Marescialllo di Choiseul, che s'era preparato a ricevere questa visita fù così buono, che non poterono apportare che ben mediocre danno: contribuendo molto l'impossibilità d'auvicinarsi quanto bisognava, per far che producessero un grande effetto, a causa del Cannone della Fortezza, che per la sua grosezza tirava molto avanti. Verso la sera un' hora prima dell' occaso del Sole il Signor di Longuillet tirò una Bomba contro a quella Galeotta de' nemici che tirava le più grosse Bombe, che la fece saltare in aria con tutta la sua gente; nè furono esenti d'un grave danno una Fregata, & una Galeotta che gli erano ne' due lati, e questo accidente sconvolse molto tutta l'ordinanza de' Vascelli Inglesi. Con tutto ciò non si sarebbono mossi, se non li fosse sopragiunto un vento in contrario, che gli obligò a pigliar l'alto del Mare: & in breve poi voltarono del tutto le vele, non solo rispetto al vento, ma a causa del poco effetto che facevano le Bombe, & il pericolo che vi era d'auvicinarsi troppo innanzi, sentasi come ne scrissero li Francesi nella loro Gazzetta delli 7. Agosto. *La Flotta Inglese si ritirò d'Havre de Grace li 31. di Luglio, dopo haver gettato diverse Bombe,*

sen-

ſenza altro effetto che di mettere il fuoco ad alcune Caſe, alle quali non hanno portato che pochiſſimo danno, per il buon' ordine portatovi. Li nemici nel ritirarſi bruciarono uno de' loro Vaſcelli, che ſecondo tutte le apparenze era ſtato danneggiato dal fuoco delle loro Galeotte, ſaltata in aria dal fuoco d'una Bomba, gettatale contro da quei della Città. In ſomma il Barkley o che non haveſſe ordine per altre intrapreſe, o che li mancaſſero le coſe niceſſarie, baſta che preſe la ſtrada del Porto di Santa Helena, e da qui ſe ne paſsò egli nella Corte. Ma agli Stati Generali in Holanda, ne fù mandato l'aviſo con differenti concetti del tenore ſeguente.

Relatione mandata nell'Haga. 1694.

Dopo havere intieramente ruinato Dieppe, a ſegno tale che non vi reſtava nè pure una minima fabrica di qualunque natura in piedi, noi ci meſſemo alla vela da' Lidi di queſta Città incendiata, verſo la ſera delli 24. e come andammo coſteggiando tutti quei Lidi, cadero in uno ſpavento ben grande, & in un' apprenſione non ordinaria, anche quei Popoli ch'erano al quanto remoti, per non ſapere dove noi andaſſimo per cadere col noſtro diſegno. La matina delli 26. poco dopo lo ſpuntar del Sole, d'ordine del Viceammiraglio Barkley ſi tenne Conſiglio di Guerra, e nel quale con aſſai uniformità di voti venne riſoluto che ſi doveſſe continuare il Bombardamento verſo *Havre de Grace*, e nel punto iſteſſo furono dati gli ordini, per riconoſcere i ſiti, di modo che riconoſciutoſi il luogo, e trovatoſi proprio all' adempimento del diſegno, furono comandati ſenza perdita di tempo le Galere a Bombe, acciò ſi doveſſero auvicinare, e diſponerſi ad eſeguire, quanto s'era ordinato, e riſoluto nel Conſiglio. In conformità di queſto ſi diede principio ad auvicinarſi verſo le tre dopo il pranſo, e ne fù data la cura, la direttione, & il comando al Capitano Bambour, Ingegniere principale, e molto intelligente d'opere ſimili. Diſpoſteſi le coſe niceſſarie ſenza minima oppoſitione, ſi diede principio a gettar le prime Bombe nella Città: ma quei di dentro cominciarono anche loro con inceſſanti tiri a far lo ſparo del loro Cannone, e de' loro Mortieri. Hebbero in oltre la fortuna che trà tante Bombe, che vi andarono ſcaricando contro, una delle maggiori cade, e crepò nel mezo d'una del-

delle nostre Galeotte a Bombe nomata la *Granada*, la quale uccise, e fracassò quei ch'erano di dentro, & offese non poco li vicini. Li feriti, e quei che hebbero la fortuna, di restare esenti di questa disgratia, vennero con ogni celerità, e prontezza ritirati fuori, e salvati nell' altra Galeotta. Benche questo accidente cagionasse qualche poco di confusione negli spiriti meno forti, con tutto ciò non lasciammo noi di continuare il nostro Bombardamento, e sempre con gran furia sino al giorno seguente. La matina delli 28. fù trovato a proposito di scontinuare, così ricercandolo la necessità del vento, e della Corrente, che ambidue cominciarono ad esserci contrari. Ma però in questo momento istesso che il Lordo Barkley hà mandato con espresso relatione di tutto a sua Maestà, noi vediamo il fuoco in diversi Luoghi, la qual cosa ci fà credere, & indubitabilmente che questa Piazza si trova caduta nella stessa cattiva disgratia che quella di Dieppe. Questi sono li funesti successi per la Francia della Battaglia Navale che perdè sono due anni, già che da quel tempo in poi la Flotta Francese, non hà havuto più l'ardire di farsi vedere nell' Oceano, havendo per conseguenza lasciato tutti i lidi in abbandono, & alla discrettione del giusto furore degli Inglesi, & Holandesi. Con tutto ciò questa Corona si potrebbe dir felice, se li suoi mali pigliassero fine con questi li qual' io vengo di descrivervi. Ma si va vociferando per certo che diverse altre Città delle stesse Spiaggie, haveranno la medesima fortuna, che hebbero quelle di Dieppe, e di Havre de Grace, e nella stessa apprensione, e si crede maggiore sono le altre Città de' Lidi Francesi nelle parti del Mediterraneo, e così ne corre la voce.

Dieppesi negano ogni trattato.

1694.

Non voglio qui passare sotto silentio, un' euvenimento che riguarda questo stesso di Dieppe, e che merita secondo al mio credere, che habbia il suo luogo in questa Historia, & in questo luogo appunto. Appena giunse Milord Barkley nelle spiaggie di Dieppe che trovò a proposito, anche col parere del Consiglio di Guerra d'adoprare quell' ordinario uso de' Capitani più generosi, di procurare con qualche convenevole trattato di risparmiare il sangue, e con questo anche gli altri danni. A questo fine dunque fece passare una Gondola nel Porto di Dieppe, con

uno

uno Trombetta per intendere da quei Cittadini quello che desideraſſero di fare, già che tutto era diſpoſto di ridurre quella Città a fuoco col Cannone, e con le Bombe. La dechiaratione che portò il Trombetta fù, che ſe li laſciava in Libertà, di ſciegliere, o di sborſare due milioni di Lire Torneſi, una parte in contanti, e l'altra col dar degli Oſtaggi ſino al pagamento del reſto, o pure di vedere tutta la loro Città, ridotta in cenere col fuoco del Cannone, e delle Bombe. Queſta voce ſi ſparſe per la Città, quaſi prima che il Signor *Bevron* Luogotenente della Provincia, che ſi trovava nella Città iſteſſa haveſſe il tempo di rimandare in dietro il Trombetta con la ſua Gondola, ſenza fargli minima riſpoſta; anzi corſe pericolo d'eſſere aſſaſſinato da molta Canaglia a colpi di pietre. E fù coſa che portò dell' ammiratione iſteſſa al Bevron, non havendo mai poſſuto perſuaderſi che vi foſſe tanto zelo, e tanto amore verſo il Ré, o verſo la Patria in quei Cittadini; dandoſi tutti a gridare, per il timore che havevano, che non foſſe il Governatore della Città, & il Luogotenente della Provincia, & altri Magiſtrati, di cadere nella riſolutione di fare qualche trattato per timore del fuoco. In ſomma dico ſi diedero tutti agridare che biſognava impiccare il primo che parlaſſe di pattuire con li Nemici; poiche la Natione Franceſe era troppo vittorioſa, e troppo generoſa per cadere a far baſſezze, e ch'era di maggior gloria, come doveva eſſere di maggior ſodisfattione nel petto di tutti, di veder ſollevare le fiamme della loro Città innanzi i loro occhi, e la coſtanza del loro cuore, che di dare il piacere a' Nemici di profittare del loro timore; e coſi andavano tutti eſclamando per la Città, con un petto d'acciaio per coſi dire, *Viva Luigi* XIV. *noſtro Ré invittiſſimo, viva la Natione Franceſe, ſempre vittorioſa.* Riferite queſte coſe al Barkley, non ſi curò molto più di fare offro ſimile a quei d'Havre de Grace, ſicuro di trovare la ſteſſa ripugnanza a preſtar le orecchie alle ſue propoſte; onde non meno irritato che contro a quelli di Dieppe, ne haveva cominciato il diſegno, & il Bombardamento, ma con eſito molto contrario; e ſembra che non s'allontani tanto dalla verità la voce di molti, cioè, che gli Ingleſi in queſto Bombardamento di Havre de Grace, per-

derono molto più di quei di questa Città; ma come del male nissuno ne tira gloria, non si è fatto gran strepito in Holanda, & in Inghilterra del fuoco di Havre de Grace; contentandosi solo di far prevalere la vittoria di quel tanto che s'era fatto contro Dieppe, dove il male non fù mediocre, ma molto meno a quello che s'è preteso che fosse.

Provigioni, e risolutioni per altre imprese.

1694.

Hora ritornato il Barkley da questa tale ispeditione nel porto di Santa Helena, e passato in Londra, si messe sul tapeto nel Consiglio, se per questa Campagna, fosse sufficiente vendetta, e mortificatione contro la Francia quel tanto che s'era fatto contro Dieppe, e contro Havre de Grace, o pure se si stimasse nicessario di tentare altre intraprese di tal natura, già che si disperava ogni speranza di tentativo per lo Sbarco. Non sarebbe ritornato veramente il Barkley senza tentare qualche altro incendio, ma fù nicessario farlo per non haver più nè Bombe, nè stromenti, nè polvere a sufficienza, per altre Intraprese. Molti furono del parere di contentarsi di quello s'era fatto, senza impegnarsi ad altre spese disorbitanti, & inutili, facendosi il conto che quello Bombardamento di Dieppe, e d'Havre de Grace, era costato più di cento, e trenta mila Ghinée senza rapportarsene alcun' utile, & il danno che si faceva al nemico non era che di picciola conseguenza, cadendo tutto il male sopra qualche particolare, che si sarebbe trovato mezzo d'allegerirlo. Ma la pluralità de' voti portò, che dopo tante minaccie, e tanti armamenti, anzi tante perdite effettive che s'erano ricevute dalla Francia, ciò sarebbe un farsi burlare dell' Inghilterra, e dell' Holanda, il contentarsi di cosi poca offesa, havendo una Flotta cosi riguardevole, e l'Oceano del tutto alla loro dispositione: di modo che venne risoluto che si Bombardasse *Doncherche*, e *Calés*, e tutti quei Luoghi di meno conseguenze in quei lidi; & a questo fine si diedero ordini per altri apparecchi, con tutte le maggiori diligenze, che come al solito la fama le rendeva tali ne' Paesi stranieri, che comunemente si persuasero tutti non più un Bombardamento, ma uno Sbarco inevitabile, e d'una riuscita felicissima. E come l'impatienza de' Popoli era grande, e che la Flotta non appariva ancora nel Mare, si suaporava la colera col lamentarsi de' venti

ti, accuſandoſi d'eſſer cauſa del ritardo per eſſer contrari, che per qualche tempo fù vero: ma la vera ragione che s'andava prolongando il diſegno concepito, fù quella della difficoltà di far gli apparecchi niceſſari, non trovandoſi coſi di facile tutto quello che conveniva. Ma quello che diſpiaceva al comune, che la ſtaggione s'avanzava, e con le minaccie coſi lunghe ſi dava commodo a' Franceſi di provederſi di mezi per rendere, o inutili, o per lo meno di poco frutto, e minor danno tutti li tentativi. Quei che ſogliono nodrirſi col vento dell' altrui ciancie, pigliavano gran piacere, e ne facevano il loro traſtullo maggiore nelle Piazze, nell' andar rendendo publiche quelle tante Lettere che venivano di Londra ſopra a queſto particolare, con la deſcrittione de' preparativi che s'erano fatti ſoura la Flotta, baſtanti ad aſſorbire la Francia.

Flotta contro Doncherche. 1694.

Finalmente dopo coſi lunghe aſpettative, ſi ſodisfece l'impatienza de' Popoli, col farſi vedere la Flotta Ingleſe, & Holandeſe, trà Doncherche, e Gravelines, non più comandata come prima dal Barkley, ma dal Cavaliere *Showel*, pure Vice Ammiraglio. Era compoſta queſta Flotta di ſeſſanta, e più Legni tra grandi, e mediocri, tra li quali ſi annumeravano 20. Vaſcelli di Guerra, ſette Galeotte a Bombe, con diverſe Macchine, & artificii diſperſi in altri Vaſcelli, compreſi però ne' ſeſſanta Legni. Seguì queſta comparſa di detta Flotta in tal luogo appunto un' hora dopo lo ſpuntar del Sole, e queſto giorno iſteſſo d'ordine del Showel furono ſtaccate dieci Barchette armate di buoni Soldati, due Barche lunghe, e cinque Galeotte pure ben' armate, per riconoſcere la ſpiaggia all' intorno del Porto di Doncherche, per inſtruirſi come conveniva, di quei Luoghi più proportionati a formar le Batterie, & a fare auvicinare le Galeotte a Bombe, per potere aſſicurare il buon' eſito del Bombardamento che s'era riſoluto, e che dal Cavalier Showel, s'era aſſicurato il Conſiglio, che ſperava di far l'incendio più terribile in Doncherche, e Cales di quello s'era fatto in Dieppe. Ma quei di dentro nel vedere auvicinare queſti Legni che venivano per ſpiare il paeſe, ſi diedero a ſcaricarli contro con tanta impetuoſità il Cannone che l'obligarono ad allontanarſi precipitoſamente.

Apparecchi per la difesa.

1694.

Quei che havevano la cura del comando in Doncherche, havevano distribuito così bene gli ordini, che aspettavano con piacere questa tal visita da' Nemici, e che l'haurebbono ricevuto in altra maniera di quello che forse l'havevano presupposto. Et in fatti oltre al Cannone della Cittadella che s'era radoppiato, e quelli che in buon numero s'erano posti sopra le Dune, se n'erano ordinati ancora degli altri nel Fortino detto *Revers*, situato trà il Risban, e la Cittadella. Ancora vennero posti 27. pezzi di Cannoni, e due Mortari sopra il Risban; cinquanta sopra li due Fortini di Jettes con 200. Soldati Armati di Moschetto Biscaino: e dalla parte dinnanzi di questi medesimi Fortini due Pontoni capaci a far resistenza al Cannone, e ciascuno haveva in difesa, & offesa due grossi Cannoni, per battere a fiore d'acqua, con 25. Soldati per ciascun Pontone, armati come quelli de' Fortini. Da per tutto vi erano i Cannonieri, & Ingegnieri, con le Monittioni in abbondanza, e ben disposti. Finalmente il *Bart* già famoso Corsare, e quanto ogni altro Capitano Maritimo esperto, e per l'ultima attione descritta di sopra reso di nome immortale sul Mare, si assunse la cura della difesa del Porto, & a questo fine armò sotto al suo comando un buon numero di Barchette con buona Gente, & egli stesso in persona s'andò tenendo con le stesse nell' ingresso delle Gettè, e ciò per impedire a' piccioli Legni delli nemici di potersi auvicinare. Di modo che considerate tante provigioni alla difesa, ben lungi d'apprendere si aspettavano li nemici acciò ricevessero l'affronto di ritornarsene in dietro, con danno, e scorno. La sera dello stesso giorno ancora 21. Settembre arrivarono nella Città il Duca di Meina, & il Conte di Tolosa, accompagnati da molti Gentil'huomini, & Officiali delle Guardie del Corpo. Entrarono ancora prima della mezza notte il Marescialo Duca di Villaroy, che haveva seco più di cinquanta buoni Officiali; il Conte di Prada suo Genero, & il Conte d'Atalaya, ambidue Grandi di Portogallo, che hanno servito in questa Campagna come volontari, con somma distintione, e questa stessa notte seguirono ad entrare due Regimenti di Dragoni, e sette cento Fanti, buona parte de' quali erano Granadieri de' più scelti.

La

Esito del Bombardamento. 1694.

La matina delli 22. gli Inglesi staccarono dal Corpo della Flotta quattro Vascelli, tre Fregate, otto Galeotte a Bombe, due delle loro Macchine, con alcuni altri Legni, quali s'appostarono innanzi le Batterie della Città, ma il tiro incessante del Cannone di dette Batterie gli obligò per evitare i danni a' quali si videro esposti di mettersi a coperto molto vicino il *Banco di Brack* ch'è sopra la spiaggia in forma di meza Luna. Conosciuta la difficoltà insormontabile di Bombardare la Città, rispetto alla grande distanza, & al numero grande di Cannoni che s'erano ordinati in tanti luoghi, si risolverono di tentare di bruciare li Fortini di Gettè, & a questo fine mandarono verso le tre dopo il mezodi, una delle loro Macchine, laquale s'auvicinò sino a 300. piedi Geometrici, ma fù talmente maltratta dal Cannone, che quei che la conducevano furono obligati di gettarsi con gran precipitio dentro le Barchette armate, e di mettervi il fuoco, dalla quale ne scaturi un fumo spessissimo, mescolato di Bombe, di Carcasse, e di Granadi, senza produrre alcun' effetto, e senza offendere persona alcuna, non ostante la vicinanza. Riuscita infruttuosa questa prima Macchina, se ne fece avanzare una seconda in breve tempo, ma appena s'era avanzata la distanza di due cento passi che prese fuoco, (s'intende 200. passi dalle Batterie) senza sapersi di qual maniera ciò seguisse, o fosse da qualche accidente del Cannone, o dall' imprudenza, e cattiva pratica di quei che la conducevano, & i quali ne fecero la penitenza, perche non havendo il tempo d'allontanarsi, restarono quasi tutti feriti, & alcuni mortalmente. Il giorno seguente il Mare gettò ne' lidi del Porto cinque Corpi de' morti. Questo cattivo successo li obligò di ritirarsi, e d'andare ad unirsi con la Flotta ch'era dall' altra parte di Mardick, dove si fermò sino alli 23. senza fare altro. Tenutosi Consiglio di Guerra, venne risoluto che a qualunque prezzo si doveva fare qualche altro tentativo, & a questo fine entrarono nella spiaggia con 25. Legni, e con altre tante Barchette armate, con apparenza di riuscire nel tentativo, ma dopo haver fatto vela per qualche tempo dirimpetto alle batterie della Città, però sempre remoti dal tiro del Cannone, vedendo che da qualunque parte che volessero auvici-

vicinarſi, non potevano che far poco danno al nemico, e riceverne molto, voltate le vele ſe ne ritornarono al poſto dove erano gli altri.

Diſpiacere del Showel.

1694.

Diſpiacque queſto inutile tentativo ad ambidue li Partiti della Flotta, cioè Ingleſi, & Holandeſi, ma più in particolare del Vice Ammiraglio Showel che comandava in primo Capo, ſentendo una mortificatione troppo ſenſibile, nel vedere andare a vuoto un' Intrapreſa che coſtava tanto danaro, della quale s'era fatto tanto ſtrepito, e ſeminate tante minaccie, che in Inghilterra, & in Holanda ſe ne attendeva l'eſito con impatienza, e con grande ardore, che s'era havuta gran confidenza a Lui per racomandargliene l'eſecutione, e che ne haveva abbracciato il comando con tanto piacere, che dal ſuo volto, e da' ſuoi andamenti, e dalle ſue ſteſſe promeſſe s'era conoſciuto da tutti, ch'egli teneva per indubitabile l'eſito corriſpondente al concepito diſegno. Ma quello che più mortificava il Showel era l'apprenſione che haveva, che foſſero per mancargli anche gli altri diſegni concepiti, e riſoluti nel Conſiglio in Londra, dove ſe n'erano conſtrutti i progetti, poiche ſi perſuadeva per coſa certa, che queſti ſteſſi Franceſi che con li tanti apparecchi alla difeſa, havevano reſo inutili li tentativi contro Doncherche, haurebbono anche trovato il mezo di fortificar gli altri Luoghi della ſteſſa maniera; & ecco quello che l'affligeva l'animo, e che gli teneva tutto perpleſſo il penſiere.

Intrapreſa contro Calais.

In tanto per non incaricarſi ſolo degli inconvenienti che potrebbono ancora ſuccedere, ordinò ſoura il ſuo Vaſcello Generalitio la convocatione del Conſiglio di Guerra, per deliberare ſopra a quello era da farſi, e nel quale trovò molti che havevano la ſteſſa ſua apprenſione, per havere havuto il tempo li Franceſi di fortificarſi negli altri Luoghi, di modo che haurebbono poſſuto ſcontrare gli ſteſſi oſtacoli da per tutto. Ma come nel Conſiglio innanzi la Regina s'era anche riſoluto il Bombardamento di Calais, fu conchiuſo che a qualunque prezzo ſi doveva ubbidire col tentarlo. Poſteſi dunque le vele verſo Calais, & arrivati a viſta, e dirimpetto verſo il mezodi delli 26. & eſſendoſi già giunto il Cavaliere Beckmans che comandava le Galeotte a Bombe, ſi ſpedirono alcune Barchette ar-

mate per riconoſcere i Luoghi, ma non poterono farlo coſi bene come ſi deſiderava, riſpetto al continuo ſcarico del Cannone della Città. Con tutto ciò la matina delli 27. ſi fecero avanzare le Galeotte a Bombe, e ſi appoſtarono in modo che poterono aſſai ben colpire, havendo gettato nello ſpatio di quattro hore ſeſſanta quattro Bombe, con le quali non fecero altro effetto che di bruciare 14. Caſe: ma cominciato il vento contrario, e molto forte, e creſciutaſi la corrente ſi videro obligati d'allontanarſi. Certo è che non oſtante le diligenze che s'erano fatte per impedire gli effetti del Bombardamento, queſta Città ſarebbe ſtata ridotta nella maggiore, e maggiore parte in cenere, & il reſto danneggiato: di modo che Doncherche fù ſalvato dalle buone miſure per la difeſa, e dall' impoſſibilità d'auvicinarſi quanto biſognava da poter colpire, & al contrario Calais, hebbe la fortuna d'eſſer favorita da' venti da' quali fù ſalvata, & i quali creſciuteſi ſempre più, riduſſero il Mare in una delle maggiori tempeſte, che durò li 28. e li 29. non trovandoſi altro rimedio che di correre nelle Dune, e Lidi d'Inghilterra, tutti sbandati, e con la morte trà le onde da un momento all' altro, & è certo che buona parte di Vaſcelli ſoffrirono molto, e la maggior parte danneggiati notabilmente. Et ecco l'eſito di queſta ſeconda intrapreſa che haveva fatto maggiore ſtrepito che la prima.

Christiani peggio che Barbari. 1694.

Che miſeria è queſta alla quale ſono ſotto poſti l'infelici Popoli Chriſtiani, di vederſi perire dal fuoco, dal ferro, dal Mare: e perche? per ſodisfare all' altrui paſſione, all' altrui ambitione, all' altrui vendetta. Ma quello ch'è vergognoſo, e che fà horrore alla memoria iſteſſa, di chi vive nel grembo della Chriſtianità: che tutti queſti ſtromenti di fuoco coſi diabolici, che fanno ſcorno all' Inferno iſteſſo, poiche ſimili non ne hanno mai maneggiato li Diavoli iſteſſi, ſono ſtati inventati da Chriſtiani, anzi dirò da Eccleſiaſtici, e da Gente di Chioſtro. Li Barbari più ſpogliati di humanità, e più quelli che ſi nodriſcono di Carne humana, e che vanno à caccia degli Huomini, come i Chriſtiani fanno delle Belve, hanno havuto coſi in horrore queſti terribili ſtromenti, con li quali s'infiammano le Città, le ſoſtanze, gli Haveri, il ſangue, ſenza riguardo nè di ſagro, nè di profano; ſenza Legge, ſenza timor di Dio, e ſenza alcun riſpetto alla natura, che

che non hanno ancor pensato, nè pensano di metterli in uso trà di loro. Per me, quando leggo di qual maniera hanno costumato di far la Guerra i Gentili, i Pagani, i Barbari, i Selvaggi, i Mori, e di qual maniera usano di farla; particolarmente da mezo secolo in quà, i Christiani, i Catolici, i Protestanti, non metto in dubbio di dire, (& il Palatinato, e la Pomerania nè son pur testimoni) che vi è più fede, più humanità, e più Religione, trà Mori, trà Turchi, trà Barbari, che trà Christiani, trà Catolici, trà Protestanti. Andate a vedere se li Turchi facendo la Guerra a Turchi incendiano le loro Moschée? Al contrario li Catolici con questi loro Inferni (come pur l'hanno fatto Protestanti contro Protestanti) volanti, inceneriscono Chiese, Altari, Vasi sagri, e fino li sagrari istessi, dove conservano le loro Hostie a migliaia, e migliaia, benche credino in ciascuna vi sia Christo con tutta la sua natura, Divina, & humana; e quelli Santi, quei Crocifissi, quelle Reliquie ch'adorano con tanta veneratione in un Luogo, gli bruciano, e l'inceneriscono in un'altro, peggio che se Demoni fossero. Io non iscuso li Protestanti, ma in questo vi è più sogetto di condannare i Christiani Christianissimi, & i Catolici Catolizanti.

TEA-

TEATRO GALLICO,

O vero

LA MONARCHIA DI LUIGI XIV.

detto

LUIGI IL GRANDE.

PARTE SESTA. LIBRO QUINTO.

1694.

Contiene questo Libro la perplessità di pensieri de' Portoghesi nel vedersi in mezo di tanti Armamenti Navali, passare, e ripassare i loro Lidi: prudenza, e destrezza con la quale si vanno schermendo, e profittando dell' altrui divisioni. Spediscono Ambasciatori, & Inviati, particolarmente in Vienna, e nell' Haga: Diversi successi delle due Flotte di Francia, e de' Collegati: Ragioni che mossero il Rè Guglielmo a rendere così numerosi gli Armamenti Navali: Tourvilla passa nel Mediterraneo con la Navale Francese, e ragioni: Osservattioni sopra all' andata del Russel nello stesso Mediterraneo; spavento che precorre da per tutto: gelosie, & apprensioni degli Spagnoli, e pareri diversi nel Consiglio Reggio: dispareri tra i Capi Spagnoli, & Inglesi: Uscita in Mare del Marescia llo di Tourvilla, e soccorso portato in Catalogna, con molte particolarità, & osservattioni diverse, sopra alla Flotta de' Collegati sino che si ridusse in Cadix.

NOn è possibile di mettersi innanzi gli occhi della considerattione, gli euvenimenti del Regno di Portogallo in questo Secolo, senza ammirare con il dito alla bocca gli effetti della Providenza Divina, che diede senno, zelo, e prudenza a' Portoghesi, per scuotersi un Giogo così pesante, sotto al quale l'havevano ottenuto oppressi gli Spagnoli per lo spatio di sessanta anni, e se non i Reggi, i Ministri che reggevano con troppo Impero. Fù veramente miracolosa la mutattione della Corona in questo Regno, senza sangue, e con una uniformità di pareri in un tempo istesso, in due Paesi così remoti dell' Indie, e del Portogallo. Mai si vide Popolo fare un colpo simile per un solo motivo di zelo, senza altra passione che quella sola di liberar la propria Nattione, dall' oppressione degli Stranieri, e rimetter la Corona al proprio sangue del loro Re-

Osservattione per il Portogallo.

1694.

Regno: & in che si vide una condotta così savia, che più tosto ch'effetto húmano, venne stimato un Prodiggio delle beneditioni del Cielo. Si trattava d'entrare in Guerra con un Rè ch'era Padrone di mezo Mondo; oltre che conveniva maneggiar tante Potenze, cioè l'Impero, l'Inghilterra, la Francia, l'Holanda, & altri Potentati, e particolarmente la Corte di Roma, la quale tirando tanti profitti dalla Spagna, rendeva li Papi per ogni necessità Spagnoli; con tutto ciò li Portoghesi che dal Rè Catolico erano stati tenuti in dietro de' Governi, Carichi, e de' maneggi di maggior conseguenza, per renderli spogliati d'ogni esperienza negli affari, si fecero conoscere li più abili Politici, e li più destri Condottori de' più gravi interessi, che havesse mai racchiuso Nattione alcuna dopo la Romana. Si scossero il giogo, intrapresero la Guerra, messero un loro legitimo Rè sul Trono, scacciarono lo Straniere, e per lo spatio di 26. anni adoprarono le Armi con fortuna, riunirono Confederationi, & Allianze, con vantaggi; maneggiarono gli spiriti più difficili, & alieni, & alla fine conchiusero una Pace, con quanto di più glorioso, e di più vantaggioso, potessero pretendere.

Porto-ghesi.

1694.

Sono veramente li Portoghesi d'un' ingegno capace de' più alti affari, acuti nel penetrare il midollo de' maneggi che intraprendono; gravi nel maturare, e riflettere sopra alle materie di stato, molto destri nel sciogliere le difficoltà, prudenti nel cercare i mezi nicessari per venire a capo delle cose, giudiciosi, e ben fondati nel dare i pareri, e pronti nel risolvere, non perdendosi in quelle tante stese chimere come fanno i Castigliani; & in oltre hanno il cuore più generoso, e l'anima più bella nell' attioni che convengono alla Società civile di quello sono il resto degli Spagnoli, e per questo riescono meglio nella condotta degli affari; e senza le quali virtù, e talenti, non havrebbono possuto fare quel c'hanno fatto, e che vanno continuando a fare, per dar la quiete al loro Regno, per mantener la loro Corona in credito, e per cavare dagli altrui garbugli vantaggi a' loro Popoli. E veramente il Rè Pietro col suo Consiglio hà fatto conoscere una prudenza delle più limate, & una condotta delle più degne d'essere ammirata, da sette anni in quà, che l'Europa arde in un così Mongibello di Guerra, i suoi Lidi, & i suoi Porti esposti ad esser di continuo Teatri di tan-

te

te ſcene tragiche dell' altrui Flotte, e dirò delle rapine di tanti Cor'ari, e pure di tutto ſi è ſempre quel Ré deſtramente ſchermito: e ſenza dar geloſie né agli uni, né agli altri, in tempi di maggior geloſia, hà ſoſtenuto con decoro, con riputatione, e con vantaggio i dritti della ſua Corona, e la quiete de' ſuoi Suditi. Nel tempo che il Ré Guglielmo aſceſe ſul Trono, il Ré Pietro Cognato d'un' Imperadore, e d'un' Elettore Palatino che l'havevano riconoſciuto tale, benche premuto a farlo, maturò tre anni quello era da farſi, e poi volle eſſere il primo a farlo tra quei che non l'havevano ancor riconoſciuto, premeditando, e prevedendo che ſenza dubbio l'havrebbono fatto, come in fatti lo fecero.

In ſomma i Portogheſi che havevano di che apprendere, per veder tante Armi ne' loro confini, e tante Armate Navali paſſare, e ripaſſare da' loro Lidi, e ſpeſſo far fondo ne' loro Porti, hanno ben fatto conoſcere gran conſtanza, gran prudenza, e gran deſtrezza, in una Neutralità coſi ben regolata, che deve ſervir d'eſempio à tutti i Poſteri con lode e gloria di detta Nattione. Che ſi può dir più? è ſtata in mezo un gran fuoco, ſenza ricevere altro Alimento, da tale Elemento, ſe non quanto biſognava a darle luce, e calore. Quante premure ſono ſtate fatte al Ré, & al ſuo Conſiglio, per eſſer tirato o d'un Partito, o d'un altro, e ſenza diſguſtarſi niſſuno, mantenerſi fermo alla Neutralità che hà ſervitio di Teſoro al Portogallo? Quante alla Regina Regnante da Fratelli, da Sorelle, da Cognati, coſi intereſſati contro la Francia, acciò vedeſſe di tirare il Ré ſuo Marito, ad unirſi con gli altri Collegati contro il Nemico comune? con tutto ciò ſaviſſima e prudentiſſima in tutto queſta coſi gran Prencipeſſa, non hà voluto far minimo paſſo, che poteſſe pregiudicare d'un neo gli intereſſi del Ré ſuo Marito; ò de' Suditi fedeliſſimi di queſto che tanto ama, e da' quali è tanto amata. Si ſono mandati Ambaſciatori Straordinari di gran vaglia in Vienna, & in Parigi, e Straordinari Inviati nelle Corti maggiori dell' Europa, per vegliare verſo il beneficio comune, e verſo gli intereſſi particolari del Portogallo.

Saviezza nella Neutralità.

1694.

Ma come ſembra (anzi che non ſembra ma ch'è in effetto) che tutti gli affari di queſta Guerra ſi vanno raggirando, ruminando, Conſultando, e Maturando nel Congreſſo dell' Haga, s'hebbe la mira di mandare in queſto luogo per Inviato ſtraordinario Don

Miniſtro nell'Haga.

Diego Mendozza di Porto Reale, e nel fine del 1693. fattosi passar questo con lo stesso Carico in Madrid, venne spedito nell' Haga con lo stesso Carattere Don *Francesco de Souza Pacheco*, acciò con la sua destrezza invigilasse & appresso gli Stati, e trà li Plenipotentiari del Congresso, non sólo in quel gli interessi che potessero toccare sia negli affari di Stato, nel Governo, o nel Comercio il Portogallo, mà ne' comuni e ne' generali a' quali potesse la Corona Portoghese interesarsi in servitio del publico beneficio, ò d'una Pace universale, vivendo il Rè Pietro zelantissimo, e bramosissimo di vedersi aperte le strade all'occasioni d'adoprare i suoi buoni Offici verso la causa comune: e veramente non poteva adoprarsi in congiunture simili nell'Haga dal Rè Portoghese un Ministro di talenti più adequati. Questo Cavaliere descende dell' Illustre Famiglia di *Souza Pacheco*, alla quale da più Secoli in quà, si sono andate incatenando, & apparentando con radoppiati nodi di sangue Matrimoniale, le Case più conspicue, e più antiche della Spagna tutta, non che del solo Portogallo, come sono quelle de' Marchesi d'Aronches, de' Conti di Miranda, de' Marchesi di Minas, de' Conti di Prado, & un buon numero d'altre ancora che tralascio per brevità. La Casa Pacheco vanta un' antichità così grande, che nel tempo che i Romani passarono in Spagna, vi era un Capitano famoso di questo nome, il quale si fece distinguere col mezo d'alcune sue attioni militari gloriosissime, e d'un coraggio veramente heroico, come si legge ne' Commentari di Cesare & altre Historie. Un tanto valore s'è diffuso a più Heredi di questa Casa; & un tal Don Duarte Pacheco oprò artioni così heroiche nell'Indie Orientali, in servitio, e gloria del Regno di Portogallo, che non solo si rese uno de' più benemeriti Suditi della Corona, ma fece il suo Nome immortale tra le altre Nattioni, onde più Auttori, di più Lingue ne hanno fatto gli Elogi, nel trattare d'una tal Conquista. La Famiglia de' Duchi dell'Infantado in Spagna, & altre celebri si sono accopiate con quella di Pacheco nel nome istesso. Don Vasco de Souza Pacheco Avo del detto Inviato è morto Governatore nel Brasile, & il Padre Don Manuele de Souza Pacheco, possedè diversi Carichi, e particolarmente fù Governatore Generale di tutte le Isole dell' Assore, con la sua stanza nell' Isola Gerciera, impiego che non è stato concesso che a Lui solo per il suo gran Merito.

So-

Sogliono dir gli Italiani per proverbio, che, *chi ben nasce ben pasce*, e ben lo fà conoscere il Signor Don Francesco de Souza Pacheco, Inviato in Haga col mezo delle sue Attioni, che sono molte, e tutte Nobilissime. Sostiene la gloria del suo Ré, (e più quando occorre con sommo zelo, e destrezza gli interessi) & il decoro della sua Nattione; essendo vero che da lungo tempo in quà nell' Haga si sono veduti poco Inviati, mantenere un Corteggio più numeroso, & una Livrea più fastosa, e ricca, senza riguardo alcuno di spesa, non ostante che rispetto alla Guerra tutto è carissimo. Pasteggia, e regala di rinfreschi quando occorre, e di tempo in tempo Stranieri, e Cittadini, e Ministri. Fà tutto con una particolar gratia, e gentilezza, tiene studio, possessore di più lingue, amico di Belle Lettere, generoso, affabile, modesto, e civile ne' discorsi, ben fondato nelle raggioni, giudicioso negli affari, e molto destro ne' maneggi, e buon Cortegiano, che sono i veri talenti de' quali deve esser dotato un buon Ministro; & in che riesce così bene il Pacheco, che sembra d'havere un' esperienza di mezo Secolo nel Ministero, e pure questo è il suo primo Impiego, cosa veramente rara. Possede questo Cavaliere il dono da farsi amare da tutti, con il suo bel procedere; & in fatti è ben visto dagli Stati, e non meno da' Plenipotentiari, & altri Rappresentanti publici, in somma è Ministro di gran vaglia, Cavaliere di gran merito, e Sogetto di gran talenti, che fa honore alla sua Nattione, onde non è maraviglia se dal Ré Guglielmo è stato nell' occorrenze di visite, sempre ben visto, & accarezzato: e veramente Ministri tali fanno honore a' loro Soprani. Seguiamo il corso dell' Historia.

Lodato.

Quando si reiterassero cento volte non dirò li maravigliosi, ma li stravaganti successi non creduti, e non aspettati da' Popoli d'una tal natura, sarebbe ben poco, e per sodisfare a pieno i Lettori, converrebbe in fatti reiterarne gli euvenimenti più volte. Dico i Successi delle Flotte d'ambidue i Partiti, che sembra che si fossero poste in Mare in questo anno, con li disegni, e con le promesse di rap-rappresentar Scene tragiche gli uni a danni degli altri, e poi si sono contentati di far solo una Comedia; onde con ragione interrogato un Gentil-huomo Portoghese che veniva di Lisbona, che cosa si dicesse in questa Città dell' Armata Navale de' Collegati rispose, *si dice che fosse andata nel Mediterraneo per giocare una Farza per spasso de'*

Dicerie sopra alle Flotte.

1694.

Francesi, & una Tragedia in afflittione degli Spagnoli; facendo senza dubbio allusione a quelle grandi spese, di quei fastidiosi disturbi, e di quelle continue perplessità di pensieri che li dava detta Flotta nel vederla navigare dagli uni agli altri Porti, sempre con l'obligo dalla parte degli Spagnoli di fornir viveri, e rinfreschi. Al contrario li Francesi pigliavano trastullo di veder che quella Flotta ch'era andata per divorare la Francia, non faceva che mangiare la Spagna. In somma ciascuno scherzava secondo al suo genio, o vero secondo alla sua passione di queste Flotte, ancorche poi l'esito facesse credere, che meglio degli altri ne havevano trovato il lor conto i Francesi, & in fatti si conobbe che havevano un fondamento di ragione in quello che da loro s'era fatto, poiche haveano mandato la loro Flotta nel Mediterraneo, per venire a capo della Catalogna, & in caso che gli Inglesi, & Holandesi venissero per soccorrerle havrebbono il sicuro asilo ne' loro Porti, dove potrebbono maturare quel che di più potrebbono fare; persuasi a pieno che se li Collegati venivano a proseguirli per la difesa della Catalogna con mediocre Flotta, l'havrebbono cercato da per tutto per combatterla, e se con una numerosa appena potrebbe pervenire ne' lidi della Catalogna, senza pensare a ripigliar la strada del Distretto, o per contentare alla gelosia, & incommodo che ne havrebbono ricevuto gli Spagnoli, o perche gli sarebbe impossibile di conservarsi lungo tempo a loro spese in un Paese straniere così lontano, e dove bisognava dipendere dalla discrettione de' venti per ricever viveri, e rinforzi. Et ecco quali erano li baloardi che si assicuravano li Francesi, e che non li facevano troppo apprendere li nemici che venivano per incalzarli.

Necessità di forze grandi sul Mare.

1694.

Parve una necessità indispensabile al Rè Guglielmo d'impegnarsi a far l'ultimo sforzo in questo anno sul Mare, per sodisfare alla Nattione Inglese, & Holandese, che ambidue si stimavano non solo deluse dalle tante promesse, ma del tutto screditate, con danni intolerabili, & innumerabili, già che per quattro anni continui li Francesi havevano trovato il mezzo o con le loro Armate Navali, o con li loro Armatori, e Corsari, che s'andavano moltiplicando da un momento all'altro, di rendersi del tutto padroni della navigatione nell' Oceano, e con tante rapine arricchir la Francia, & impoverir l'Inghilterra, e l'Holanda: di modo che si trattava di portarvi

tarvi un pronto, e valevole rimedio, già che da un momento all' altro cresceva il male, e questo rimedio bisognava che fosse violente, già che troppo estremo era il male, e ne' mali estremi faceva di mestieri applicarvi estremo il rimedio. Si trattava dunque che il Rè Guglielmo per suo interesse, procurasse di guadagnarsi l'amore de' Popoli non meno Suditi che partiali, & amici, e questo vuol dire Holandesi, & Inglesi, quali perduta la patienza con tante perdite sul Mare, e con profitto così poco per Terra, dopo tante spese, cominciavano da buon senno a mormorare contro di Lui, e del suo Governo, e quei che volevano fare i più prudenti, & i più interessati alla sua gloria, accusavano la sua sinistra fortuna, e spesso qualche errore nella condotta de' suoi Ministri. Per evitare ogni qualunque disordine, anzi per dissipare le male sodisfattioni passate, e per rendersi l'Idolo degli uni, e degli altri Popoli, conveniva protestare la sua risoluttione di voler bandire i Francesi dal Mare, chiuderli ne' loro porti, assicurar la Navigatione per gli Inglesi, e per gli Holandesi, e con tali stromenti rendere i Suditi del Ré Luigi essangue, e questo ridotto alla necessità di fare una Pace d'altre tanto suo pregiudicio, che di vantaggio a' Collegati: e per far ciò non vi era altro rimedio, che di premere l'Armamento di forze maritime smisurate, & in che trovò tutti ben disposti così in Holanda, che in Inghilterra, già che si trattava d'estinguere quel fuoco che l'haveva consumati, e d'accenderne un' altro che havrebbe divorato quei nemici che li divoravano.

Mormorii de' Collegati. 1694.

Oltre a questa ragione ve n'era un' altra di non minor conseguenza. Si mormorava dal Ré Guglielmo (già se n'è toccata qualche altra cosa di passaggio in altro luogo) non solo nelle Piazze di quelle Città che appartenevano a' Collegati, ma nelle Corti istesse de' Prencipi Collegati, e si sono trovati Ambasciatori che ne sono andati portando i lamenti nel Congresso istesso dell' Haga. Non potendo nissuno comprendere, che havendo spesso una sola Potenza delle due cioé Inglese, & Holandese, fatto guerra contro la Francia, e raportatone segnalate vittorie, e che hora ambidue insieme non solo non potevano impedirsi d'esser battuti, ma che pareva che havessero giurato di lasciarsi battere, con tanto pregiudicio del commercio delle due Nattioni, che pregiudicava al generale della Confederattione; già che la maggior parte delle spese per il manteni-

mento

mento della guerra, dovevano cavarsi dagli Inglesi, e dagli Holandesi, e non havendo questi fondamento maggiore alla loro sossistenza che quello del Comercio, e molestandolo la Francia con tante rapine, e col rendere quasi inpraticabile la Navigatione, non poteva sperarsi che una continuatione di guerra vergognosa, e dannosa a' Collegati, e sempre più gloriosa, e vantagiosa per la Francia, di sorte che non potendosi fare una buona guerra, era meglio che ciascuno pensasse a fatti suoi con una Pace o mediocre o cattiva. Di questi mormorii informato il Rè Guglielmo non poteva che riceverne qualche specie di martello nel capo, e non picciola apprensione nell' animo. Et in fatti vi era qualche ragione, perche se si lasciava vittoriosa la Francia sul Mare, dove poteva battersi, e di dove si credeva che fosse per venire la sua ruina maggiore, quali speranze vi potevano essere battuta dalla parte di Terra, se tanto abbondante era d'Huomini armigeri, e di Capitani li più celebri dell' Europa? Questa ragione dunque contribuì non poco nel petto del Rè Guglielmo, dove già havevano fatto gran forza le altre accennate, per farlo risolvere a premere con tanto calore il suo Parlamento, acciò gli fornisse straordinari i sussidi, sempre con le proteste che conveniva havere un' Armata Navale delle più formidabili che havesse veduto mai il Mare, per poter venire a capo di tirar ragione dal Ré di Francia di quelle tante storsioni, e rapine che haveva causato sul Mare, e render del tutto la Navigatione sotto ad un' arbitrio assoluto delle due Nattioni, e come di questo ne speravano gli Inglesi la parte migliore non hebbe difficoltà il Parlamento d'aprir le viscere prima al consenso, e poi le borse de' Popoli a quell' innumerabili Sussidi che bisognavano; & il Rè corrispondendo a' suoi interessi, & al desiderio de' Sudditi e degli Holandesi, ordinò quanto convenne, & in Holanda, & in Londra, per metter sul Mare una formidabile Flotta, e maggiore al sicuro sarebbe stata, se si fosse potuto trovare uguale al numero de' Legni quello degli Huomini, e de' Marinari, che tal volta scarseggia da per tutto.

Progetti de' Collegati. 1694.

Per un armamento di questa natura conveniva haver proportionati i Progetti, e come d'ordinario si fanno con minor spesa li progetti che gli Armamenti ne successero gli effetti anche in questo rancontro, essendo vero che questi secondi caminavano con passo leggiere, benche a gran passi corresse per l'altrui Lingue, dove

che

che quello di progetti nel Configlio haveva un gran corfo. La principal deliberatione fi reftrinfe in quella di tentare uno sbarco in Breft, di renderfi a qualunque prezzo padroni di quefta Piazza, per privare i Francefi d'un tanto porto, di tirarne per loro fteffi il vantaggio, ma come bifognava provedere anche a' bifogni del Mediterraneo le cofe furono difpofte in quefta maniera. Che fi faceffero paffare il Diftretto 25. Navi di guerra, parte Inglefi, e parte Holandefi, che unitefi con 18. ch'erano in Cadix pure delle due Nattioni, e con 14. Vafcelli, e 30. Galere di Spagna, o più o meno doveffero fcortar per primo la Flotta di Smirna, rompere i difegni che poteffero havere i Francefi nella Catalogna, fpurgare il Mediterraneo d'ogni qualunque ufo di Navigatione a' Francefi, bombardare alcuni Luoghi de' Lidi di Francia, e veder di battere in pieno Mare, o di brucciar ne' Porti ifteffi li Legni che comandava il Duca d'Eftrée. Il progetto non era malconcepito, havendo fatto i Collegati appunto come i Cacciatori che difegnano la lor Caccia fopra quei Cervi, che non fanno nè anche in qual Tana rifedono. In quanto poi nell' Oceano fù detto, che ottanta Navi di guerra ben' armati con 300. altri Legni di carico, e di tranfporto, faranno impiegati per lo difegno dello Sbarco in Breft con 5000. Cavalli, con 20. mila Fanti, e con tutte quelle Machine, Monittioni, e Stromenti, che convenivano, e che fenza riguardo d'alcuna fpefa conveniva farfi: ma che prima fi doveva procurare di battere il Tourvilla di fuori, o d'incendiarlo dentro il Porto. Ma fù niceffario rompere quefto difegno, per gli avifi certi che s'hebbero che il Tourvilla con la fua Armata Navale Francefe, era ufcito di Breft, e prefo la ftrada del Diftretto con l'indubitabile difegno di paffare nel Mediterraneo per affediar Barcellona, e per fpalleggiare il Duca di Noaillas all' imprefa di tutto il refto della Catalogna. Convenne dunque di tutta neceffità rompere il primo progetto, e formarne un' altro di nuovo, che fù quello di far paffare il Corpo intiero dell' Armata Navale nel Mediterraneo, comandata dal fuo Ammiraglio Ruffel, e di lafciare nell' Oceano il Barcklai per adempire quei difegni che s'erano progettati da quefta parte, e come non fe gli lafciarono che 30. foli Vafcelli di guerra, venne fubito ordinato che con le maggiori diligenze poffibili, fe ne armaffero altri dieci, ma però fi fofpefe quel gran difegno che s'era concepito di

1694

fare uno Sbarco tale che si è detto, persuadendosi che lontano il Tourvilla dall' Oceano, non potendo i Lidi esser soccorsi sarebbe stato sufficiente un Sbarco mediocre per assicurarsi di Brest, e per avanzare i progressi più avanti verso terra.

Perche si mandà il Tourvilla nel Mediterraneo.

1694.

Si può dir che questo è stato un colpo di quella Francia che da un Secolo in quà s'è resa un prodigio di buon governo ne' suoi interessi, e sotto a questo Rè un miracolo nella condotta delle massime meglio regolate, e con più sano giudicio maturate. Auvisato il Rè Luigi di quelli terribili Armamenti Navali che s'erano ordinati, e che s'andavano apparecchiando, e de' grandi progetti che s'erano concepiti tenne il suo Consiglio di Guerra, per deliberare sopra a quello era da farsi; e per disgratia de' Collegati che il Rè Luigi sa quanto si fà dagli altri, e gli altri non sanno nè pure una Sillaba di quello che Lui vuol fare. In somma fù risoluto di far passare il Tourvilla nel Mediterraneo con tutta l'Armata Navale. La ragione di questa risolurione che fece stupire l'Europa tutta fù, per obligare i Collegati a dividere le loro forze col farne passare la maggior parte nel Mediterraneo, e così divise non havrebbono fatto effetto alcuno nè nell' uno, nè nell' altro Mare. Il Tourvilla non era in stato di combattere, o di cozzare con un' Armata Navale così terribile come era quella de' Collegati; e che fare dunque? il tenersi chiuso nel Porto di Brest era pericoloso, l'uscire ancor più, & a che serviva il restar nell' Oceano? In questo Mare i Lidi erano ben provisti, le Piazze ben munite, vi era un' Esercito di otto mila Cavalli, e di dieci mila Fanti di gente veterana, tutti ben disposti ne' Luoghi più convenevoli; le Militie del Paese benissimo ordinate per correre dove ricercasse il bisogno, & un gran numero di buoni Officiali all' erta: altro non vi era da temere che da uno sforzo troppo potente, con Vascelli, e gente innumerabile, e per evitar questo male bisognava far passare il Tourvilla nel Mediterraneo, con l'ordine di tentar l'impresa della Catalogna col Duca di Noaillas, e poi ritirarsi in Toulon, per osservare gli andamenti de' Nemici, quali al sicuro per salvar la Catalogna, & il resto della Spagna fino al distretto si sarebbe mandata la maggior parte dell' Armata Navale, che per esser numerosa non potrebbe fermarsi lungo tempo in quei Mari così remoti, per esser scarsi li viveri, e grande la gelosia che potrebbono concepirne gli Spagnoli; e l'aspettare i rinforzi d'Inghilterra

terra non era della prudenza d'una grande Armata Navale, che tale non essendo sarebbe stato facile al Tourvilla di batterla comparendo, o di pigliar la Catalogna se non s'auvicinasse al soccorso. Et in fatti tutto riuscì conforme al concepito disegno de' Francesi. I Collegati mandarono la loro numerosissima Armata Navale nel Mediterraneo, che per la stessa ragione ch'era troppo formidabile non fece nulla, non havendo viveri à bastanza per internarsi ben avanti nel Mediterraneo, verso l'Italia dove era precorso il timore, le coste di Spagna meschine di proviggioni; il Mare non permetteva di far venire a tempo debito tutto il nicessario dall'Inghilterra, di modo che fù nicessario di ripassare il Distretto. Nell' Oceano restarono pochi Vascelli, & i quali non erano in stato di adempire i disegni dello Sbarco come s'era concertato nel Consiglio in Londra, vedendosi nella necessità di tentare non già uno Sbarco, ma uno Sbarchetto in Brest, che non poteva che riuscir vergognoso e dannoso, e per non parer di non far nulla del tutto bombardar qualche Piazza. Ecco dunque quello produsse il viaggio del Tourvilla nel Mediterraneo, messe in pezzi i disegni de' Nemici, salvò la Francia di quelle imminenti ruine che contro d'essa s'erano concertati, & ottenne quanto si desiderava in Catalogna.

Armata Navale de' Collegati s'incamina al Mediterraneo.

1694.

Già si è detto nell' altro Libro che nell' alto d'Overissam s'erano separate in due Squadre tutti li Vascelli de' Collegati che formavano quella terribile Armata Navale, che dovea assorbire la Francia. Quaranta Vascelli degli uni, e degli altri restarono nell' Oceano, sotto al comando di Milord Barcklai, per assicurare la Navigatione, per spurgare il Mare di Corsari Francesi, e per dare esecutione a' disegni, e progetti formatisi in Londra, e come non haveano informattione de' buoni ordini che s'erano dati dal Rè Luigi per la custodia de' Lidi, credevano cosa facile d'invaderli tutti, vista la fuga del Tourvilla, da loro qualificata fuga, questa buona massima. L'altro Corpo dunque di questa Navale nel numero di cinquanta Vascelli di guerra de' migliori, passarono nella volta del Distretto sotto al comando del *Russel* Ammiraglio Inglese, che rispetto a' venti contrari andò scherzando con le onde per più di due Mesi in alto Mare, senza che di Lui se ne sentisse nuova alcuna, non ostante l'impatienza che tutti havessero, almeno in Inghilterra, & in Holanda, di sentir che fosse passato il Distretto, per le speranze dalle

 quali

quali si nodrivano, che questa Flotta unitasi con gli altri Vascelli che diremo più sotto, fosse per dar le Leggi alla Francia, all' Italia, a Roma istessa. Il Tourvilla che ad altro non s'aspettava avisato di questa Navigatione, appunto allora che stava sul punto di cominciar l'assedio di Barcellona sul Mare, voltate le vele si portò in Toulon, per osservar sicuro in questo Porto gli andamenti degli altri. Gran fortuna per gli Spagnoli che il Tourvilla non fosse Profeta, per penetrare che la Navigatione del Russel fosse così lunga, e tardiva, perche senza alcun dubbio havrebbe assediato, e preso Barcellona, e poi sarebbe andato in Toulon.

Sentimenti dell' Auttore sopra tal passaggio.

1694.

In quanto a me confesso il vero che nell' intendere tali sorti d'euvenimenti andai formando una Medaglia a due faccie. Nell' una mettevo la necessità che vi era indispensabile del Rè Guglielmo di far passare numerosa Flotta nel Mediterraneo, per soccorrere la Catalogna tanto minacciata, e manomessa da' Francesi; poiche non mandandosi tal soccorso, per lo spatio di tre anni continui promesso agli Spagnoli, vi sarebbe stato gran pericolo di farli gettare per disperattione in qualche risoluttione di grave pregiudicio alla causa comune di tutti insieme i Collegati. Questo soccorso tanto promesso, se mai era staro nicessario di mettersi in esecutione l'effetto, era questa la volta da farsi, & il tempo appariva oportuno agli occhi di tutti; già che li Francesi, che non sogliono procedere senza maturar quello fanno, havevano passato nel Medirerraneo, con tutte le loro forze dell' Oceano, che lasciavano in abbandono, ch'era un segno evidente che nodrivano alti disegni, non solo per quello toccava la Catalogna, che le sole Galere con l'Esercito di Terra, sarebbono stati sufficienti a farla soccombere, ma di più era da persuadersi che volevano più oltre spingere i loro progressi, e forse non ne sarebbono restari esenti li Regni di Napoli, e di Sicilia, o per lo meno quello di Sardegna. Di modo che a qualunque prezzo bisognava che con le maggiori premure si facesse passare nel Mediterraneo il Corpo della Flotta col Russel, già che gli altri haveano mandato il loro col Tourvilla: Vediamo hora l'altra parte della Medaglia.

Altro in contrario.

Qualsisia Rettorica più limata, l'eloquenza (se pur mi sarà permesso di dir tanto) de' Ciceroni, e de' Demostini, l'esperienza de' primi Ammiragli che habbia mai visto il Mare, non sarebbono stati

ti sufficienti a mettermi nello spirito che i Confederati, cioè il Rè Guglielmo, e la Republica d'Holanda, fossero per cadere mai nella risoluttione (che non poteva che qualificarsi precipitosa) di far passare nel Mediterraneo una Armata Navale così numerosa, e forse che il Consiglio istesso di Francia non lo credeva. Gli Spagnoli non havevano mai chiesto per evitare spese, e sospetti, che una sola Squadra di 30. Vascelli, nè mai dal Rè Guglielmo se n'era promesso maggior numero, anzi più tosto inferiore; e si stimavano a bastanza sufficienti uniti con li 16. Vascelli di Guerra, e 30. di Spagna, per impedire i nemici ad intraprendere cosa alcuna contro gli Stati maritimi del Catolico. Tutto questo và bene, ma il volere arrischiare 68. Navi di guerra (compresi quei di Cadix) e più, delle migliori e de' più forti Legni che si fossero mai visti, in un Mare così remoto, e dall' Ammiraglio Russel appena conosciuto; l'esporsi all' inconstanza di quei venti in un Paese straniere, e l'andar vagando nell' incertezza della fortuna, e de' successi, non era della prudenza di chi hà bisogno delle sue forze. Presupponendo sempre che se tale Armata Navale si mandava ne' lidi di Francia, e dell' Italia caderebbe in tali inconvenienti, e restando in quelli di Spagna, havrebbe desolato, e straccato gli Spagnoli. Ma in qual tempo si mandava questa Armata nel Mediterraneo? in un tempo che vi si trovava il Tourvilla con una Flotta di 70. e più Vascelli di guerra, e di 25. Galere, oltre un buon numero d'altri Legni Mercantili Armati all' uso di guerra.

Par cosa incredibile che tal Flotta andasse nel Mediterraneo.

1694.

Ma chi è di gratia questo Tourvilla con cui s'hà da fare? quello stesso che due anni sono fù così ardito, e così risoluto, che abbracciata la necessità alla quale lo spingevano i venti, e l'impossibilità di voltare strada, corse il primo ad attaccare li nemici nell' Oceano con soli 38 Vascelli di guerra, dandosi a combattere contro tutta la loro Armata Navale composta di 90. Vascelli di guerra 55. Inglesi, e 38. Holandesi, havendo combattuto per lo spatio (come se n'è parlato a suo luogo in questa Historia) di quattro hore consecutive senza perdere nè pure un legno, col sapere anche trovare il mezo di ritirarsi col favor della notte, senza alcuna perdita in luoghi sassosi, e scogliosi, e dove non potendo auvicinare i suoi grossi Vascelli nel numero di 13. li fece bruciare per torre a' nemici la gloria di profittarne. E questo Tourvilla farà forse hora scropolo

 d'an-

d'andare con lo ſteſſo coraggio all' incontro de' Nemici che non potevano eſſer più forti che di 12. Vaſcelli al più ? mi s'inhorridiſce il ſangue nelle vene ogni volta che conſidero che dal Rè Guglielmo coſì ſavio, e coſì prudente, e non meno guardingo ne' ſuoi intereſſi, ſi voleſſe con tanto riſchio mandare una coſi ſmiſurata Flotta nel Mediterraneo. E ſe foſſe ſtata battuta o dalla perverſità de' venti in quel Mare non ben conoſciuto, o dall' ardito coraggio de' Franceſi, o ſia dalla loro fortuna, come ſarebbono andate le coſe ? e dove ricorrere a riſtabilirſi, & a riſarcarſi quei Legni che havrebbono havuto la fortuna di liberarſi o dal naufraggio del Mare, o dalla diſgratia della perdita d'una Battaglia ? ſo che a queſta domanda ſaranno infiniti quei che mi riſponderanno, e Cartagena, & Alicante, e Portomaon, e Gibilterra, e tanti altri Porti che hanno gli Spagnoli in quei Mari a che ſervono ? Appunto a che ſervono; e che porti ſon queſti, ſenza viveri, ſenza Monitioni, ſenza Arſenali, ſenza Alberi, e dirò quaſi ſenza un chiodo, e ſenza un' oncia di pane, o un palmo di canape, e come ripararſi, e riſarcirſi de' danni ?

Rimedi che ſi pretendono.

1694.

A tutto queſto, mi diranno altri, ſi è dato buon rimedio, e tale che non vi è da temere da coſi fatti inconvenienti, che da voi ſi mettono innanzi, poiche prudentiſſimo il Ré Guglielmo, come pur l'hà fatto conoſcere in tanti rancontri, nel prevenire quel male preſente, che foſſe per pregiudicare al bene futuro, informato a pieno, da quei che a baſtanza l'intendono, di qual natura ſono ſtati ſempre li Porti di Spagna, & in quale ſtato poſſono ſcontrarſi al preſente dopo una guerra di cinque anni; e perſuaſo a pieno, che detti Porti Spagnoli, non hanno né anche di che provedere i loro Vaſcelli, e le loro Galere, in occorrenze di disgratie; volle che queſta Armata Navale deſtinata alla navigatione, & all' impreſe nel Mediterraneo, foſſe accompagnata da 30. Vaſcelli di carico, e di tranſporto, proviſti, e forniti di tutte le coſe niceſſarie, tanto per il vivere de' Soldati, e Marinari, come per le Monitioni, e riſtabilimento de' Vaſcelli occorrendo disgratie: ſtimando anche niceſſarie queſte provigioni, per incalorir meglio gli Spagnoli alla guerra, nel vedere che dal Ré Guglielmo, ſi volevano ben ſoccorrere, ma non aggravare. Di più attento più toſto all' abbondanza nella ſua Flotta, che al niceſſario, haveva dato gli ordini che s'armaſſero altri 30. Vaſcelli di tranſporto, pure carichi di viveri, e di monittioni (che ſe queſto è vero non mi

mi è venuto a cognittione, almeno è certo che ſe ne ſparſero radoppiate le voci) che doveano partire in capo ad un Meſe, con altri ordini ancora che di due in due Meſi, mentre l'Armata Navale ſi fermarebbe nel Mediterraneo, dove doveva ſuernare, ſe ne faceſſero partire altri trenta ſempre carichi in abbondanza di provigioni. E dove pigliar tante monitioni, e tanti viveri per armar coſi allo ſpeſſo tanti Vaſcelli? e dove tanti Vaſcelli? ma che dico? dove tanti danari, per far tante ſpeſe? le Cifre in un Libro non coſtano che un tiro di penna, ma dove ſi tratta di riempir Vaſcelli all' infinito di ſoſtanze, e materie che quaſi due Regni, non che l'Inghilterra ſola, non havrebbono poſſuto fornirne tanti, ci vuole altro che tratti di penna. Et in quanto a me confeſſo il vero che reſtavo tutto ſorpreſo nell'intendere parlar di queſti tanti Vaſcelli, di tanti Carichi che ſi mandavano alla Flotta nel Mediterraneo. Non è coſi facile il mandare, e rimandare Vaſcelli dall' Inghilterra, per provedere una Flotta coſi numeroſa nel Mediterraneo, che con difficoltà potrebbe intracciarſi. Se li venti ſon bnoni una volta, potranno eſſer dieci cattivi, & in tal caſo quei che ſono ſoura la Flotta, e che aſpettano di che viveranno, di ſperanze? E ſe una Squadra di queſti 30. Vaſcelli di tranſporto ſi perde?

Prego il Lettore di volermi permettere di poter raportare in queſto luogo un certo Conticello, indegno d'un' Hiſtoria lo confeſſo, ma che però va molto a propoſito con queſto affare. Un certo Giovine che havea moſtrato, benche unico di ſua Caſa, gran ripugnanza alle nozze giunto nell' età di 36. anni, moleſtato da' ſuoi Amici, parve che ſi riſolveſſe di preſtarvi il conſenſo: ma però prima ſe ne andò a trovare un Religioſo da Lui ſtimato un grand' Huomo da bene, & al quale chieſe ſe faceva bene o male di maritarſi, & havendo ricevuto in riſpoſta che ſecondo all' ordinanza di Dio, e della Società civile nel Mondo, non poteva ch'eſſer lodato; allora il Giovine gli ſoggiunſe, *Ma Padre ſe jo mi accaſo col pigliar moglie credete che ſarò fatto Cornuto?* Con gli occhi baſſi, e modeſti riposе allora il buon Religioſo: *Certo nò che non lo ſarete piacendo a Iddio.* Ripigliò il Giovine la parola con un riſo a meza bocca, che moſtrava ben che non veniva dal cuore, *Dunque ſe Dio non lo vuole non lo ſarò, ma ſe Dio lo vuole lo ſarò? Già che coſi dubioſa è la coſa, amo meglio di reſtar come ſono che di maritarmi*, & in fatti coſi lo fece. Facciamone

Eſempio curioſo.

1694.

hora

hora un poco da questa bagattella una solida applicattione.

L'Armata Navale che si manda nel Mediterraneo con il Russel, potrà o non potrà esser battuta da' Venti, o dal Tourvilla? La Squadra di 30. Vascelli Carica di proviggioni potrà o non potrà esser sommersa dall' onde, o presa dal Tourvilla? la cosa è dubbiosa, forse si, forse nò, & *in rebus dubiis, favorabiliter judicandum est.* Perdendosi una tal Flotta si metterebbe a rischio la Corona nel Capo del Ré Guglielmo, la libertà dell' Holanda, e l'intiera salute della Spagna, e perche dunque arrischiarla? Se occorresse che il Tourvilla fosse battuto, come lo potrebbe essere, in breve si potrà riparare, havendo i Porti del suo Ré ne' suoi lati, ben provisti d'Arsenali, e di Magazeni d'ogni sorte, e con la stessa brevità mettersi in Mare più forte di prima, & andare alla traccia de' Nemici innanzi che gli altri siano non solo risarciti, ma nè anche arrivati ne' Porti di Spagna, malprovisti di tutto. L'Armata di Filippo II. che s'era fabricata *Invincibile* agli Huomini, fù vinta da' venti; & in questi tempi la perdita d'una tal Flotta torno a dire, sarebbe dell' ultimo danno all' Oceano. In somma nel mio particolare non potevo intender parlare della Navigatione di questa grande Armata Navale nel Mediterraneo, e spesso mi persuadevo che quei che lo dicevano sognavano. La verità è ad ogni modo che mi lasciavo indurre a credere, che fingesse, e spargesse la voce di volere andare, per obligare i Francesi ad abbandonare la Catalogna; ma che poi abbandonata, e dato il tempo agli Spagnoli (se pur lo volessero fare) di rendere Barcellona inespugnabile, ritornarsene poi, senza vedere il Distretto che dall'alto di Cadix. Et in questo sentimento m'andai rinforzando tanto più nell' intendere che il Tourvilla in Luogo di passare all'impresa di Barcellona se n'era ritornato in Toulon, onde non hebbi difficoltà a credere che il Russel auvisato di tutto questo seguito, sbarcato qualche numero di gente in Cadix, per esser mandato con li Vascelli di Spagna al rinforzo dell' Armata in Catalogna al Duca d'Escalona Vicerè, e fermatosi qualche poco di tempo in Cadix per rinfrescarsi, ripigliarebbe la sua strada dell' Oceano.

Applicatione.

1694.

Come d'ordinario dagli stessi frutti guasti, si cava qualche poco di buona sostanza, non altrimente occorse in questa occasione, & in fatti parevano tutti guasti li giudicii di quei che parlavano della Navigatione di questi due Ammiragli *Tourvilla*, e *Russel.* Ma che fare,

Molti si lasciano condure dalla ragione.

fare, contro un male invecchiato nel Mondo, anzi contro la natura istessa che produce altre tanto diversi li Geni, e le inclinattioni degli Huomini, che la forma, e dispositione de' loro volti: dunque essendo il genio, e la lingua dell' Huomo un torrente impetuoso bisogna lasciarlo scorrere verso dove trova il suo campo libero. Molti furono quei che in questa occasione si lasciarono frenare dalla ragione, col dire, che non costumando la Corte di Francia, & il Consiglio del Rè Luigi di cadere così allo spesso a far passi falsi, anche nelle cose leggiere, per maturar prima molto bene, quanto concerne a' suoi interessi, che tanto meglio, e con maggior ragione si sarà fatto in un' affare delle maggiori conseguenze, di modo che bisognava credere, che in questa risolutione di far passare il Tourvilla con tutta la Flotta nel Mediterraneo, e d'abbandonar li lidi dell' Oceano di tanta importanza, vi si nascondeva qualche Trappola, o qualche Mina occulta, che nello scaricarsi potrebbe colpire contro quei che si lasciano indurre a caminar sopra le spine, come se caminassero soura il bombace. Un certo Cavaliere della Corte del Signor Plenipotentiario di Cesare nell' Haga, essendo venuto da me o per la curiosità di sapere in che cosa m'applicavo a scrivere al presente, o fosse per altro disegno, basta ch'entrò a parlarmi della risolutione de' Francesi di mandare nel Mediterraneo il Tourvilla con tutta la Flotta, abbandonando contro al sentimento di tutti così all' improviso l'Oceano, dove i Collegati havevano un' Armata Navale, *sufficiente a divorar sei volte non che una la Francia*, furono le sue precise parole ma in Francese. E come si dechiarò di non poterne comprendere la ragione, e che me ne chiese il mio sentimento così gli risposi. *Mio Signore altro non posso dirgli, se non che mi vado persuadendo che in questa risolutione* LATET ANGUIS IN HERBA. *La fabrica delli Castelli in aria, non è permesso che agli Spagnoli, almeno sono in concetto nel Mondo di adoprarla più allo spesso degli altri; ma per quello che riguarda i Francesi, non sono costumati dove si tratta dell' interesse del loro Governo nelle cose di stato, di far voli all' aria, ma stabilir sempre la loro condotta negli affari soura un buon fondamento, e da questo procede che hanno sempre alzato gran macchine alla loro fortuna. Io non consigliarei i Collegati di ridersi di questo viaggio del Tourvilla, ma di considerarlo bene, e di pigliar le loro misure, altramente potrebbono restare o sorpresi, o delusi.*

1694.

Mi risposе egli, che bisognava servirsi del proverbio Italiano,

non ti fidare, e non ſarai ingannato; & jo gli ſoggiunſi, il proverbio è aſſai comune, per non ignorarſi da quei che ne hanno di biſogno. Con queſto ſi licentiò, ma mi ricordo che nel ſcender giù della Scala andò balbottando queſte parole, *temo che adopriamo troppo minaccie per colpire,* che veramente è ſtato un male non trà i Prencipi, ma tra il Volgo de' Collegati, di gridar ſempre *vittoria vittoria*, appunto nel concepir delle ſperanze, e di credere di tenere in mano i progreſſi, anche prima di concepirne li progetti. Per ritornare al noſtro diſcorſo non ci è dubbio che molti non foſſero quei che con flemma di parole, e con ſolidità di giudicio, andavano dicendo (comprendo li Franceſi Rifuggiati) che nel viaggio del Tourvilla biſognava che vi foſſe qualche gran meſtiere, poiche Aſtri ſimili (come jo l'hò detto in altro luogo, e per altro ſogetto) non ſogliono muoverſi ſenza preſagire ſtrane influenze. Ma il generale, il comune, il volgo: quei che havevano più parole in bocca, che ſenno in capo, anzi quei che ſperavano di raccorre dal Rottame della Francia grandi vantaggi, e quei che non riconoſcono altra ragione che la paſſione, ſuaporavano tutto il fuoco delle loro grandi ſperanze, in un gran fumo di veleno contro il Tourvilla, non già che non ſapeſſero che queſto Ammiraglio non haveva fatto da ſe ſolo queſta riſolutione, ma perche intendevano di comprendere in queſto nome di Tourvilla il Rè iſteſſo che gli haveva dato gli ordini. Il gran Poltrone (ſi dicevano gli uni con gli altri particolarmente nelle Taverne) il gran poltrone, fugge come un vile dall' Oceano, il gran poltrone: non hà il cuore di moſtrar la faccia il poltrone all' Ammiraglio Ruſſel: egli che hà tanto bravato l'Oceano, e che dava ad intendere che gli altri non volevan batterſi, hora che vede che vanno a cercarlo egli fugge come un poltrone, e poltroniſſimo. Qual viltà più grande di queſta di laſciare in abbandono quello che dovrebbe il più cuſtodire? Ma dove anderà queſto codardo per ſalvarſi, dopo che di tutti i lidi dell' Oceano ſarà Signora la noſtra Armata Navale? egli ſarà incalzato da per tutto quando anche foſſe nell' Inferno.

Ingiurie contro il Tourvilla.

1694.

Quei che volevano contrefar le perſone moderate, lo facevano con certo riſo nella bocca, che dava pur troppo chiaro l'inditio, che haveano non meno paſſione degli altri in queſti ſentimenti, poiche il loro riſo non era che un manifeſto diſprezzo. Dicevano dun-

Altre più coperte.

dunque, che il Rè di Francia che haveva sempre testimoniato gran condotta ne' suoi affari, l'haveva fatto conoscere maggiormente in questa occasione. Che vedendo infallibile la perdita delle sue migliori Fortezze, e Città ne' Lidi dell' Oceano, rispetto al formidabile sbarco che s'era apparecchiato, e non potendo evitare la ruina intiera della sua Armata Navale restando nell' Oceano, poiche numerosa quasi al doppio quella de' Collegati l'havrebbono incendiata da capo a piedi, o in pieno Mare, o dentro il porto istesso di Brest. Di modo che prudentemente il Rè Luigi, per liberarsi dell' uno de' due mali, haveva ordinato al suo Tourvilla di partire con la Flotta senza perdita di tempo, per la volta del Mediterraneo, & ivi cercare la sua sicurezza nel Porto di Toulon: chiudendo gli occhi a quella vergogna, & a quello scorno che si verrebbe ad acquistare con la fuga, già che fuga sarebbe stata riputata senza alcun dubbio; ma in occasioni simili, meglio una guanciata che la morte. Aggiungevano poi questi tali, che tal rimedio non era che un' impiastro di Ciarlatani, & un voler prolongare qualche giorno di più di vita, poiche era cosa certa che dopo fattosi lo sbarco nell' Oceano, l'Armata Navale de' Collegati, sarebbe andata a cercare il Tourvilla da per tutto; acciò battuto e disperso, restassero ambidue li Mari nell' assoluto Dominio del Ré Guglielmo. Ma li più sboccati, dirò li più sfacciati, & appassionati, non si contentavano di queste sentenze; dopo haver scaricato il fiele con ingiurie impetuose contro il Tourvilla, conchiudevano con la perdita irremissibile della Francia per Mare, e per Terra prima del fine della Campagna. Sentasi hora un' esempio che lo raporto con piacere alla curiosità del Lettore.

A molti Rifuggiati (protesto sempre di non comprendere li discreti, e prudenti) e forse più a certi Predicanti, stà molto al cuore il titolo d'INVINCIBILE, che jo hò dato al Ré Luigi in tre mie Opere a Lui dedicate, ma però non gli stà molto nella lingua, perche spesso vomitano la rabbia concepita con gravi maledicenze verso di me. Particolarmente un certo Medico, che quando parla del Ré Luigi, par che la sua lingua sia una vipera, & il suo petto una Fucina d'Inferno, dove si fabricano le più impertinenti calunnie, e le ingiurie più indegne che si possono concepire da tutte le furie animate. A questo più che ad ogni altro serve di continuo flagel-

Esempio toccante il titolo d'Invincibile.

1694.

lo quel titolo d'Invincibile che jo hò dato al Rè di Francia, onde più volte m'hà insolentato anche in casa mia, benche con sensi al quanto coperti sopra a questo titolo; nè mancò di farlo al quanto più alla svelata in questa occasione, e venuto a trovarmi cominciò a dirmi. *Che sarà hora di questo Invincibile, di questo gran Monarca tanto adulato dagli Historici, e da' suoi Panegiristi? Qual scorno sarà per loro, di vederlo su loro faccia vinto, e battuto come un codardo? Il vile che non ardisce più veder l'Oceano, e fugge con tanto vituperio l'ombra istessa del Russel. Bisogna a suo dispetto andar ramingo per il Mondo mendicando qualche ricovero col suo Giacomo.* E diverse altre insolentissime espressioni che tralascio. Jo a sangue freddo, e come al solito ridendomi di Lui, così gli risposi, *Signor mio gli Historici sono come gli Specchi, che mostrano gli ogetti tali che sono. So che voi intendete di parlare di me, perche son forse solo che hò dato questo titolo d'Invincibile, di Grande, d'Augusto al Rè Luigi, e da due anni in qua gli hò dato quello di Formidabile, d'Immortale, d'Inespugnabile, ma se hora dalla Spada del Rè Guglielmo, dal Cannone, e dalle Bombe del Russel, e dalla vostra lingua potrà essere lacerato, e battuto lo chiamerò Luigi il vinto, Luigi lo sfortunato, Luigi il fuggitivo, Luigi lo sconquassato. Ma però mi pare che voi cantate il Te Deum contro ad ogni uso, non solo prima che sia presa, ma anche prima che sia assediata la Piazza, ch'è una proceditura di matti, ma non di Historici.*

Ammiraglio Russel passa il Distretto.

1694.

In tanto la mia ostinattione di non voler credere quello si credeva da tutti non impedì il Rè Guglielmo di mandar la Flotta nel Mediterraneo, nè al Russel d'eseguire i suoi ordini. Questo Ammiraglio dunque dopo una lunga navigatione di due mesi, o poco meno arrivò ne' Mari di Cadix, e non volendo entrare in questo porto per refriscarsi delle fatiche del Mare, così impatiente era d'adempire le sue Commissioni, mandò la matina dell'otto Luglio una Fregatta in Cadix con ordine al Vice-Ammiraglio *Callenberg*, & al contro Ammiraglio *Nevil*, d'Holanda quello, d'Inghilterra questo, acciò con li Vascelli che havevano sotto al loro comando, dovessero venire a trovarlo nel Capo di Spartel, onde il giorno seguente 9. del Mese scontratosi favorevole il vento fecero vela, e verso il mezodì delli dieci lo giunsero con le due loro Squadre consistenti in 23. Vascelli di Guerra, quindeci Inglesi, & il resto Holandesi. Di più in conformità del suo ordine ricevuto di Madrid l'Ammiraglio *Papacin*, con la sua Squadra di dieci Vascelli di Guer-

ra Spagnoli, congiuntamente con gli altri si portò per congiungersi col Russel a' di cui ordini doveva ubbidire. Salutarono queste Squadre la grande Flotta con molti tiri, e dalla stessa gli venne risposto con altri. Nel punto istesso portatisi questi tre Comandanti a salutare l'Ammiraglio Russel nel suo Vascello, e dopo esser restati un' hora in Conferenza, ritornato ciascuno nel suo Vascello, fecero vela per passare il Distretto. Ma tornatosi il vento in contrario, non havevano possuto passarlo che li 15. verso la sera, continuando la sua navigatione verso Cartagine; essendo numerosa di 130. Legni, cioè 83. Vascelli di guerra, & il resto Galeotte di spia, Barche a fuoco, & il resto Vascelli di carico. Li 17. passò vicino di Malaga dove si presero provigioni di viveri, vini, e frutti in abbondanza. Li 23. arrivò nel Porto famoso di Cartagena, dove stavano attendendo la Flotta le Galere di Napoli, di Sicilia, e di Sardegna, nel numero di 30. e con la stessa unitisi in capo a due giorni si diedero a veleggiare, ancorche con vento al quanto contrario verso Barcellona, dove era aspettata con grande impatienza da quel Vicerè Spagnolo.

Da tre Secoli in qua si sono veduti successi, & affari nell' Europa, così straordinari e maravigliosi, che hanno fatto inarcar le ciglia con lo stupore, a quei che li sono andati ammirando, e confuso il senno di quei Scrittori che ne hanno voluto tramandare i raporti alla Posterità con l'Historie. Anche i nostri giorni hanno veduto successi di tal natura, che nel considerarli più oltre a quello che porta la forza, il giudicio, & il braccio dell' Huomo; si è convenuto conchiudere, che non potevano essere che produttioni di quella Providenza Divina soura la Terra, che quando vuole fà piover miracoli dal Cielo. Ma sorpassa ad ogni altro prodigio quello che hora vediamo, essendo vero, e verissimo, che il Distretto non hà veduto mai da che Distretto è stato, veleggiare un' Armata Navale di tal sorte, nè più numerosa, nè più formidabile nella forza. Et il Mediterraneo da che il Mondo è Mondo non ne hà veduto non solo simile, ma nè anche vicine all' ugualità. Ottanta tre Vascelli di guerra di quella natura, che si fabricano in questi tempi, accompagnati da 30. Galere, e da 47. altri Vascelli di servitio, ciascuno meglio armato di qualsisia Galera, vederli velegiare in un' Armata Navale in mezo al Mediterraneo, quei che la veggono hauranno pena di crederlo, e quei che l'intendono difficoltà di poterlo comprendere.

Il Mediterraneo non ha veduto mai prodigi simili.

1694.

dere. Aggiungasi per compimento di stupore al Secolo, che nel Mediterraneo istesso, in un tempo medesimo li Francesi havevano una Flotta, se non cosi numerosa, quasi cosi formidabile di 70. Vascelli di guerra, di 25. Galere, e di 30. Navi di servitio; e dove si pigliano tanti Legni, tanti Fabri, tanti Arsenali, tanti Cannoni, tante Armi, tanti Huomini? Chi potrà mai risolversi a credere che nel Mediterraneo vi siano 153. Vascelli di Guerra, 55. Galere, e più di 70. Navi di servitio per lo transporto di viveri, e monittioni? e chi potrà mai persuadersela che per un sogno? E pure è vero, e gli occhi nostri lo veggono. Ma diranno alcuni, e quella famosa Lega contro il Turco, di Pio V. di Filippo II. e di Venetia, che messero sul Mare 250. Galere? Si, quelle erano Galere, e questi Castelli navigabili, & è cosa certa da tutti conosciuta, che un solo Vascello di guerra, di questi qui o di Francia, o d'Inghilterra, o d'Holanda, costa molto più a fabricarlo, e ci vogliono più Armi, più Cannoni, più Monitioni, e più Huomini, che in 4. Galere, di modo che bisogna contar 4. Galere, per un sol Vascello. Jo non sò quello che vanno meditando gli altri, ma per me dico il vero, mi par che considero sognando, che nel Mediterraneo, vi siano in due Armate Navali senza le Galere, e gli altri Legni, 153. Vascelli di guerra; ma che dico Vascelli? Cittadelle Navigabili.

Terrore che sparge l'Armata Navale. 1694.

Ma lasciamo l'Armata Navale di Francia nel suo Porto di Toulon, e la cura di quello che deve fare, per difendersi da' disegni con li quali sono entrati i Nemici nel Mediterraneo, a Lui medemo, come a Lui ancora quella di mettere in esecutione quei con li quali egli abbandonò l'Oceano, per venire nel Mediterraneo. Parliamo di questa terribile Flotta de' Collegati, cosi innumerabile, e formidabile, che la sola memoria fà arricciare li Capelli. Jo non pretendo qui servirmi di quei concetti de' quali si servivano gli Inglesi, i Fiamenghi in Holanda, i Giudei in Amsterdamo, & i Rifuggiati Francesi da per tutto, quali secondo al loro credere, & a quello che con poco giudicio (salvo il rispetto che devo alle persone prudenti) andavano dicendo per le strade, cioè ch'entrato l'Ammiraglio Russel con la sua Armata Navale nel Mediterraneo, obligarebbe li Francesi ad abbandonar la Catalogna, appena sarebbono viste in Barcellona le Lanterne de' suoi Vascelli, minacciarebbe all' Italia, o l'ultima desolatione, o un'esterminio a' luoghi maritimi di Ge-

noa,

noa, del Gran Duca, e del Papa, se questi Prencipi non si risolvevano d'abbracciare prontamente il partito de' Collegati, e per quello che toccava i lidi di Francia desolati in breve, con bombe, con Cannoni, e con Sbarchi, portarebbe il terrore da per tutto, e maggiore in Versaglia. Così parlavano quei linguacciuti, che vogliono fare li zelatori della causa comune. Queste sciocchezze se mi son pervenute all' orecchie, non mi sono mai penetrate nel capo. Ma ho ben creduto che la vista d'una Provincia di Castelli muotanti, ben' Armati, e ben muniti, che appunto Castelli potevano dirsi li Vascelli di guerra d'Inghilterra, e d'Holanda, e Provincia di Castelli la loro Armata Navale, e di questa Armata Navale, mi sono dato a credere che la vista sola, potrebbe dar da pensare a quei che hanno parte nel Mediterraneo. Et al sicuro che i Prencipi d'Italia, e più in particolare Roma, Toscana, e Genoa, ne' loro Concistori, e Consigli entrarono più volte con gli Animi sospesi, & uscirono con gli spiriti tutti perplessi: non sapendo dove fossero per andare a cadere le minaccie di questa Armata Navale nel Mediterraneo, e tanto più che chiusi li Francesi in Toulon, davano inditio di temere anche loro. Ma quel che importa che non ostante che questa Flotta fosse venuta all' instanze, & al soccorso degli Spagnoli, con tutto ciò diede molto da pensare alla Corte di Madrid, onde nel Consiglio di stato tenutosi li 18. di Luglio, così parlò il Marchese di Mansera.

Discorso del Mansera nel Consiglio di Spagna. 1694.

Jo non veggo Sire che così grande sia il sogetto che habbiamo di rallegrarci, dell' arrivo della Flotta de' nostri Collegati al nostro soccorso; anzi a ben considerarne i successi sinistri che potrebbono sorgere, haveremo giusta ragione di lagrimare lo stato calamitoso nel quale ci ritroviamo, & ogni buona massima vuole che nel rimediarsi il male presente, si considerino le conseguenze sinistre che potrebbono nascerne nel futuro. La disgratia della Corona Augustissima, e Catolica della Maestà Vostra hà voluto, che per potersi liberar dall' oppressione de' Francesi, cada nell' obligo di mettersi sotto alla protettione per così dire di quegli Heretici, che habbiamo sempre havuto in horrore, e che in horrore ci tengono. Habbiamo chiamato al soccorso della Catalogna, gli Inglesi, & Holandesi, & alle nostre instanze non si sono messi che in capo a tre anni, e ben tardi, dopo che i Nemici hanno fatto il lor colpo, e possiamo dir che sia un' effetto della nostra fortuna, se non hanno preso Barcellona, perche havrebbono havuto tempo bastante da pigliarla, e di render ben difficile il rapirla dalle lor mani. Non habbiamo mai chiesto che 30. Vascelli, nè mai ce ne sono stati che 30. promessi, e se questo numero fosse venuto a tempo debito per unirsi con li nostri Legni, Roses sarebbe alla Maestà Vostra, & i Francesi non sareb-

farebbono ritornati per rapirci Girona. Si lamentavano gli Inglesi, & Holandesi, o pure ci davano a credere queste iscuse, per colorire con spatiosi pretesti il ritardo di quello che doveano eseguire, che non potevano mandare la lor Flotta di 30. Vascelli di la dal Destretto se prima non vedevano veleggiare li nostri Vascelli, che fù la causa che la Maestà Vostra facesse passare con tanto precipitio nel Mediterraneo la Flotta di 16. Vascelli, e con tutto questo li 30. Vascelli de' Collegati non conparvero mai, essendo restati un' anno e mezo in otio, & in timore, anzi due volte in pericolo di perir dalle tempeste, e più di tre di cadere vittima della forza maggiore de' Legni Francesi, e se può ascriversi a fortuna, o a qualche ordine di buona condotta l'essersi liberata de' disegni, e dall' intrapresa del Signor d'Estrée di bruciarli nel porto istesso di Napoli non lo sò, ma il sentimento comune è che senza la tempesta che scaricò il Cielo contro i Francesi, havrebbono passato male il lor tempo gli Spagnoli. Non sò se sarebbe delitto hereticale il credere che gli Heretici nostri Collegati, ci habbino tanto premuto a mandare i Nostri Vascelli nel Mediterraneo, senza ch'essi mandassero li loro, col disegno di farli perire o d'una maniera, o d'un' altra, acciò indeboliti del tutto dipendesse poi la nostra salute dalla lor intiera protettione, anzi dalla discrettione assoluta delle loro Armi, come pur troppo conviene con nostro rossore vederci dipendere.

Continua lo stesso discorso.

1694.

Già la Fiandra vive quasi raminga dall' ubbidienza della Maestà Vostra; si è chiamato il primo Elettore dell' Imperio a quel Governo, per renderlo da Soprano Vassallo, e dipendente dall' Armi straniere che inondano tutto il Paese. Chi sarà quello che ardisce scacciar dalla Fiandra il Ré Guglielmo, o vero il suo Esercito di ottanta mila Soldati? Nissuno: Dunque il posesso che la Maestà Vostra tiene delli Paesi bassi Spagnoli dipende dal buon piacere dell' Armi d'Inghilrerra, e d'Holanda, & un successo di gran fortuna, o disgratia potrebbe far piú fiero, o piú moderato questo buon piacere; ma in tanto bisogna dipendere dalla discrettione dell' Armi piú prepotenti; che finalmente è una gran miseria per Noi il vivere di continuo tra le spine pungenti d'una tal gelosia. Ma forse che non deve darci meno da pensare, né meno gelosia da rodere il vedere hora l'Armata Navale d'Inghilterra, e d'Holanda pasare il distretto numerosa di 70. e più Vascelli di guerra de' più terribili, che a tutte vele naviga verso la Catalogna. Et a chi sono dunque i nostri Lidi? a' Francesi Nemici che son di dentro, & agli Inglesi amici che son di fuori. Che povera Sopranità è questa per una Corona, che hà dato altre volte le leggi all' Universo? Concesso che questa Flotta così fiera, habbia una segnalata vittoria contro il Tourvilla; che il Ré Guglielmo col suo Esercito innumerabile, calpestri, e distrugga quello del Delfino in Fiandra, e tutto trionfante e vittorioso se n'entri in Francia: che la Flotta sbarcato qualche numero di Militie in Barcellona, & unitesi col nostro resto di Truppe discaccino il Duca di Noaillas da Catalogna, che sarebbe della Fiandra? & in quale stato si vedrebbe la Spagna? Che queste cose siano per arrivare son dubiose, e per me le credo difficili, e quasi impossibili per esser troppo scaltro il Ré di Francia nel precautionarsi. Ma ponia no c-sò che arrivino, già che così lo sperano i Collegati, che sarebbe della nostra Monarchia? Chi potrebbe mai frenare i progressi del Re Guglielmo per

per Mare, e per Terra, abbattuta la Francia, indeboliti i Catolici, e sostenuto egli da tutti i Protestanti della Germania, pur troppo prepotenti, e stretti parenti. Dunque per conservare due, o tre Città di più in Catalogna, & in Fiandra, habbiamo reso trionfante l'Heresia per Terra, e per Mare, e quasi tutti i Prencipi Catolici o scacciati, & esuli da' loro Stati come il Rè Giacomo, o tributari del Rè Guglielmo.

Fù ascoltato questo discorso con somma attentione, e con grande applicatione si osservarono i suoi concetti, sia rispetto al credito che questo grande haveva d'Huomo di gran probità, e di gran senno, o perche in fatti la materia in se stessa ricercava che se ne facesse riflessione. Il Cardinal Portocarrero che già haveva parlato il primo nel Consiglio, con sensi oscuri e dubiosi, che quasi non significavano nulla, per non sapere a qual parte appigliarsi che fosse della gloria e del servitio del Rè, senza mettere in compromesso la Religione Catolica, nell'intender questo discorso del Marchese di Mansera, si diede ad approvarlo, & ad appoggiarlo con altre ragioni, ma il Duca di Montalto, nel veder confuso il Consiglio, rispose in questa maniera.

Risposta del Duca di Montalto.

1694.

Et a che fine affliggere la mente santissima di sua Maestà, nel far sorgere un male dubioso ch'è senza rimedio, se pur non volessimo cercarne il più estremo, che non potrebbe servire che ad avanzarci la ruina più tosto? Ci siamo confederati col Prencipe d'Orange in segreto per spalleggiarlo nella sua intrapresa d'Inghilterra, almeno il Marchese di Castanaga, e l'Inviato Colomna così l'hanno creduto a proposito, e poi divenuto Rè Guglielmo ci siamo con Lui stretti in Lega, perche la necessità alla quale ci haveva posto la Francia così lo ricercava. Li mali disperati non possono guarirsi che con li più violenti rimedi, e spesso arrischiare, o di vivere, o di morire. Non vi è alcuno di Noi, nè forse Huomo in Europa, che da molti anni in quà non si sia lasciato persuadere, che il Rè Luigi con più stromenti andava fabricando per se stesso la Monarchia Universale, e la Corona della Maestà Vostra per disgratia ne hà inteso in più Luoghi i colpi più duri, e se non vi si fosse portato un' estremo rimedio, sarebbe stato nicessario soccombere al male. L'esperienza ci fa conoscere pur troppo chiaro, la facilità con la quale il Ré di Francia havrebbe pervenuto al fine della sua Monarchia designata, della quale ne andò alzando a spese della Casa Augustissima d'Austria il suo primo fondamento; poiche se con questa Lega così famosa, se l'unione dell'Imperio tutto, della Spagna, dell' Inghilterra, dell' Holanda, e di tanti altri Potentati, con che credevamo di diroccare tal fondamento, non siamo stati in quattro anni nè anche capaci di difenderci senza esser battuti, che sarebbe stato di Noi, e degli altri, ma di Noi piu in particolare, per esser più esposti alle rapine, se non si fosse smembrato dalla stretta unione col Rè Luigi, il Rè Giacomo, ch'era quello che per far se stesso Monarca de' suoi Regni, contribuiva il più ancorche alla Cieca, a far Monarca Universale Luigi?

Dunque non habbiamo fatto noi cosa che spinti da una pura necessità di stato, e l'uso generale, & inveterato non solo del Governo degli Stati, ma della Società civile degli Huomini tutti, decide, che, *la necessità non hà legge.* Con qual mezo hà stabilito, accresciuto e reso così formidabile la sua fortuna la Francia? Con quello di chiuder gli occhi agli scropoli di sconscienza, e d'aprirli alla Ragione di Stato. Con quale stromento si è sradicata la Potenza invincibile di questa Monarchia, che se sola faceva tremare il Mondo, hoggi é ridotta ad un segno, che per sostenersi in piedi, bisogna havere l'altrui appoggio? Con quale stromento? Con quello di chiudere gli occhi alle Ragioni di stato e di voler' essere troppo oculata negli Scropoli di conscienza. Se nel tempo che Luigi XIII. o il Cardinal Richelieu per Lui assediò la Rocella, richiesta questa Corona dagli Ugonotti l'havesse dato ajuto, la Rocella non sarebbe stata presa e continuandosi poi da Noi a fomentar le guerre di Religione di dentro si sarebbono tagliati i disegni alla Francia d'aspirare alla sua Monarchia dalla parte di fuori, ma il Conte Duca che allora reggeva volle che prevalesse in Lui la Pietà Christiana, non la massima di stato, come se fosse cosa inconpatibile alla Croce la Spada. Carlo V. regnò felicissimo perche fù buon Politico, e buon Christiano a luogo, & a tempo, e dopo haver battuto i Protestanti come buono Catolico, non fece scropolo di protegerli, e privileggiarli come buon Politico. Gustavo Adolfo raccomandò all' Imperador Ferdinando II. Pronipote di Carlo, li Protestanti di Germania, e domandò la sua amicitia contro la Francia, ma gli scropoli di conscienza non gli permessero per nostro danno, di conoscere, quali fossero in ciò le vere massime di stato: ma ben si gli conobbe il Cardinal Richelieu, che posti da parte gli scropoli di Religione, fece conchiudere, (e da Lui stesso sotto scritta) quella Lega tra Luigi XIII. e Gustavo Adolfo contro la Casa d'Austria. Lega infausta che aprì la strada a quei si grandi mallori, che sono arrivati da quel tempo in poi ad ambidue i Rami di questa Casa Augustissima. Anche il Cardinal Mazzarino non fece scropolo di farsi conoscere miglior Politico, che Christiano, & accortosi che gli Spagnoli troppo scropolosi, non offrivano a Cromvele tutti quei vantaggi che desiderava per collegarsi con loro né offri maggiori per tirarlo dal partito Francese, come in fatti lo tirò con tanto nostro pregiudicio.

Continua la stessa risposta.

1694.

Qual maraviglia dunque se dalla morte in poi dell' Imperador Carlo V. d'immortal memoria, si è veduta da un giorno all' altro andar cadente, e languida l'Augusta Monarchia della Maestà Vostra, e così fortunata, e felice sollevarsi quella di Francia, alzando la sua fabrica con il nostro Rottame, e benche chiaramente si vede, che li nostri grandi scropoli, sono stati fabri di tutto il nostro male, con tutto ciò sembra che sia nostra fatalità di volere adoprare quello che più ci noce. Et a che serve l'andar suegliando in questi frangenti d'affari, quei scropoli di conscienza, che quando anche maggiori volessero farsi e con ogni più ardente zelo mettersi in esecutione, lo stato delle cose é tale che in luogo di farci del bene, accrescerebbono di molto i nostri mali. Il coltello é troppo avanti nella piaga, il volerlo tirar fuori ciò é un volerla rendere molto più larga. Non vi é altro mezo per liberarci dall' oppressione della Francia, che di tenerci ben stretti, & uniti col Ré Guglielmo, e benche la fortuna di

Ancora la stessa.

questo

questo crescendo potrebbe darci gelosia, i danni che la Francia ci hà fatto, e che ci minaccia di volerci fare, per essere infinitamente maggiori deve rimediarsi il primo, e postosi à questo rimedio, si darà ordine anche all' altro, che potrebbe sorgere da quello che sin' hora non hà altra apparenza che di gelosia. Si sono domandari 30. Vascelli per assicurar la Catalogna dall' invasione de' Francesi, ma se per invaderla questi hanno mandato tutte le loro forze Navali dell' Oceano nel Mediterraneo, che havrebbono fatto 30. contro 70. ch'è appunto il numero de' Vascelli che compongono la Flotta del Mareściallo Tourvilla? di modo che per estinguere la grande avidità che mostrano i Francesi di voler concatenare la Catalogna alla lor Monarchia, conveniva spedire forze maggiori alle loro, & hora che sono spedite, cominciamo a mettere in campo le gelosie, & a gridare *all' acqua, all' acqua*, prima che si senta che il fuoco sia acceso. Noi sentiamo ancor troppo sensibili, perche troppo vicini i colpi gravi, & acerbi che ci dà il Ré Luigi, & in tanto in luogo di benedire i mezi prossimi di liberarci di questi, ci diamo a lamentarci, & a piangere di quelli che potrebbe darci il Ré Guglielmo, che son remoti, non in altro fondati, che in gelosie, & in sospetti. Liberamoci del male presente, e di quello che sia per succedere nel futuro, vi si porterà col futuro rimedio. Le vittorie del Ré Guglielmo in Fiandra, e dell' Ammiraglio Russel nel Mediterraneo, non sono cosi vicine, come altri si vanno imaginando, ma quando ciò fosse che sarà mai? La Francia non è un Regno da rompersi cosi presto, quando anche perdesse due Battaglie, & in Fiandra, e sul Mare, e dirò nel Piemonte, e sul Reno ciò non sarà che un piegarla per un poco, ma per romperla mai; di modo che se salterà adosso del Ré Guglielmo qualche pensiere di profittar per se stesso di qualche favorevole occasione, haurà tempo bastante la Casa Serenissima d'Austria, di suscitar leghe contro di Lui, cosi conforme per Lui ne suscitò contro la Francia; viviamo dunque con lo spirito in riposo; teniamo la mano al Timone, e lasciamo andare al suo corso la navigatione già cominciata.

Piacque molto più dell' altro questo secondo parere, e tanto più che venne protetto, o per meglio dir sostenuto dall' Ammirante di Castiglia, la di cui auttorità era preferita a quella d'ogni altro. E veramente si burlò questo grande, di quell' apprensioni delle vittorie del Ré Guglielmo che potrebbono succedere, con le quali divenuto potente e fiero per Mare, e per Terra, & abbattuta la Francia sarebbe stato nicessario dà cader vittima della sua fortuna. Sopra a questo raportò l'esempio della guerra del 1558. nella quale contro i Francesi era unito tutto l'Imperio, l'Inghilterra, e la Spagna potentissima, che tirava seco tutta l'Italia. e tutti i Paesi bassi, & al sicuro che i Collegati allora erano di molto, più forti, e più prepotenti di quello si vedono al presente, & il numero degli Stati maggiori, e dall' altra parte la Francia che combatteva sola contro tutti più della metà meno inferiore di forze, di ricchezze, e di Po-

Esempio da notarsi.

1694.

poli. Cosa veramente degna da notarsi (disse l'Ammirante) poiche non ostante che Filippo II. ch'era il Capo dell' Armi de' Collegati, havesse ottenuto quella vittoria così rinomata di San Quintino, che simile al sicuro non se n'é vista in cinque Secoli, nella quale perirono in poche hore 23. mila Francesi, comprendendosi 4000. prigionieri, la metà tutti nobili con la prigionia istessa de' Sopremi Capi cioè dell' Ammiraglio di Colignì, e del Contestabile di Memoransi. Con tutto ciò all' hora che da tutti si credeva, che in breve Filippo fosse per esser coronato in Parigi, sollevatisi li Francesi da questa caduta, più forti, e più potenti che mai, prima d'otto mesi, postisi in campagna, battuti li Collegati, non solo ripresero San Quintino, ma presero Cales, e fecero risolvere gli altri, a prestar volontieri le orecchie alla pace, conchiusasi in Parigi. Con questo esempio conchiuse l'Ammirante, che faceva di mestieri a qualunque prezzo, e con ogni applicattione dar qualche sensibile percossa a quella Francia per humiliarla, che dava tanto da temere a tutti; e che vi era giusto sogetto d'apprendere sempre molto più la Francia con qualche ferita, che il Rè Guglielmo con qualche vittoria, perche quella anche ferita dandosele al quanto la mano, mandarebbe a racchiudersi nella sua Isola il Ré Guglielmo anche vittorioso. Che bisognava far come i Medici, che non pensavano che a guarire il male presente, e questo guarito, davano le precautioni per il male futuro.

Altre apprensioni per l'Armata Navale.

1694.

La Flotta Mercantile di Smirna, e d'Italia, che con tanto incommodo di Mercanti s'era fermata tanti Mesi chiusa in Cadix per timore de' Francesi, assicurata la sua Navigatione con la venuta del Russel, non restò lungo tempo di mettersi in Mare, e passato il Ristretto numerosa di più di 60. vele, oltre alli cinque Vascelli di guerra che la scortavano. & arrivata verso Malaga li 20. di Luglio si unì con la grande Armata Navale del Russel, che rispetto a' cattivi tempi, non haveva possuto avanzar molto la strada, e con la stessa si messe a navigare. Diciamo ancora una volta, che il Mediterraneo non haveva visto mai, nè pur mai veleggiare in un Corpo una simile Armata Navale, né nel numero, nè nella specie poiche in fatti vi erano 220. buoni Legni nella maggior parte di guerra, e come d'ordinario il timore, e l'apprensione rendono sempre gli ogetti maggiori di quello sono in effetto precorse la voce ne' Lidi di Francia,

cia, e più in quelli d'Italia, che l'Ammiraglio Russel veleggiava con un Armata Navale di 300. vele. La metà bastava, o diciamo anche un terzo per spaventar tutti, e quale spavento portasse tutta insieme lo lascio considerare a chi ha senno. Ne' Lidi di Francia trà il volgo non poteva esser maggiore l'apprensione, onde quei luoghi che si conoscevano più esposti andavano trasportando tutti i loro effetti, & i loro mobili, o in Castello più remoti verso Terra, o in siti più sicuri nelle Montagne. Ma maggiore fù il timore nella Città di Marseglia, non già che si temesse, nè assedio, nè presa, nè sorpresa, ma ben si qualche disgratia simile a quella di Dieppe; e con ragione per esser il sito di questa Città, molto facile ad esser bombardata; & una visita di tal natura, in una Città simile, delle più popolate della Francia a proportione di circuito, delle più copiose in traffico, e delle più abbondanti in Mercantie, non poteva che riempire gli Abitanti d'una grande apprensione, e d'un gran timore nell' animo. Benche tutti apprendessero, e che comune fosse il sentimento, che la tempesta caderebbe in un bombardamento contro Marseglia, con tutto ciò la paura non servì ad altro, che a renderli più ardenti, e destri nel precautionarsi, essendo convenuti li Cittadini con l'Intendente, e col Governatore della Città, de' mezi di servirsi per evitare le perdite delle cose mobili, non potendosi fare delli stabili. Di modo che tutte le Mercantie più facili da transportarsi con meno imbarazzo, e più facilità vennero mandate in Brocchera, in Avignone, & in Livorno secondo il commodo di ciascuno nel suo particolare, li mobili più pretiosi assicurari con guardie in certi Luoghi Montagnosi, & in quanto a' mobili di Legname, di stagno, e tappezzerie, e biancherie ordinarie, vennero transportate dalla parte di dietro della Città verso Terra, e coperte di Terra fangosa, e di fumiere, di sorte che quando anche potessero pervenire le bombe, non havrebbono possuto fare effetto alcuno. Ma la maggior parte sepellirono quello che haveano di più pretioso in certe Cantine, & in fossi fatti apposta pure coperti di fango, e di Letame, a segno che non havevano né pur minima cosa a temere. Le bande & Arrierebande hebbero ordine di tenersi all' erta, e si fecero avanzare sei mila Soldati di scelta, nel vicinato per esser pronte ad entrar nella Città occorrendo il bisogno, oltre che si fecero entrar di dentro Soldatesche, e Contadini per estinguere il fuoco.

Spagnoli apprendono per l'Italia.

1694.

Questa così fatta apprensione, non si restrinse ne' soli lidi di Francia, si stese anche nelle Città Maritime, e Stati principali dell' Italia, dandosi tutti a credere che non fosse il Russello, per fare appunto come fatto havea il *Blaek*, Ammiraglio di Cromvele, che con 30. sole Navi, havea messo lo spavento a tutta l'Italia. Genoa mandò Inviato Straordinario al Gran Duca, & ambidue alla Corte di Roma, per consultar col Pontefice sopra a quello era da farsi. Il Papa aggravato d'età, e decrepito per risolutioni vigorose fece esponere le 40. hore in tutte le Chiese con l'Oratione *ad exstirpandam hereticam pravitatem*. Di questo non ne hebbero meno apprensione dagli altri gli Spagnoli temendo che l'avidità, e forse la necessità nella quale potrebbe cadere l'Armata Navale così numerosa, e baldanzosa degli Inglesi, & Holandesi, non fosse per obligare il Russel, e gli altri Officiali, e Comandanti di detta Navale, di gettarsi alle prede, & a' sacchi ne' luoghi posti ne' Lidi della Costa di Genoa, della Toscana, e dello Stato Ecclesiastico, ma più in particolare si temeva che non si obligassero le Città principali di questi Prencipi con minaccie di bombardamenti a fornirli insopportabili contributtioni, la qual cosa sconvolgerebbe tutta l'Italia, farebbe risolvere i Venetiani che sono i più guardinghi della libertà di questa, a fare una pace precipitosa col Turco, & armatisi potentemente con gli altri Prencipi Italiani, congiungersi, poi con li Francesi, per scacciar le Armi stranieri dall' Italia, e per obligare il Duca di Savoja, alla Pace con la Francia, di che potrebbe molto soffrire la Spagna ne' suoi Stati d'Italia. Questo timore si augumentava nel considerarsi lo sdegno che haveva concepito il Papa contro il Duca di Savoja, per havere fatto quel suo Editto in favore de' Calvinisti delle Valli, havendo detto nel Concistoro, *ecco il frutto di questa guerra, il trionfo dell' heresia fin nelle porte dell' Italia, e piaccia a Iddio che non s'inoltri più avanti, e s'inoltrerà se non vi si porta rimedio, essendo così sottomessi gli Spagnoli alle speranze che li danno gli Heretici, di farli ristabilir la lor Monarchia come prima che si sono rimessi del tutto nelle loro mani.* Di modo che avisati gli Spagnoli di questo discorso, non haveano più luogo di dubitare che non si venisse a qualche risolutione violente, nel vedersi minacciar l'Italia, da un' Armata Navale d'Inglesi, & Holandesi. Più volte si parlò d'un tanto affare nel Consiglio Reale di Madrid, ma che fare? le cose erano troppo inoltrate per pigliar rimedio,

medio, e qualunque rimedio in tale stato d'affari non poteva esser che di pregiudicio ben grande alla Corona; di modo che fù risoluto nel Consiglio istesso, che non bisognava spaventarsi dal lampo, ma aspettare di qual' effetto fosse per riuscire il Tuono.

In somma nell' Europa non si parlava d'altro (e con ragione) che de' grandi progressi di questa Armata Navale nel Mediterraneo, & i Catolici che ne apprendevano il più, il più ne parlavano, ma in quanto a' Protestanti, & agli Ugonotti usciti di Francia, li pareva di veder nelle mura (almeno quei che non sogliono parlar che col solo stromento della lingua) di Genoa, di Livorno, e di Cività Vecchia, sventolare il vessillo di Calvino, & alcuni aggiungevano, che il Russel non uscirà dal Mediterraneo, prima che non fossero gli Ugonotti del tutto ristabiliti in Francia. Haverei desiderato questo ultimo articolo con tutta la maggior passione dell'animo, & il Rè Christianissimo, havrebbe reso giustitia agli antichi privileggi de' suoi Suditi, & al vantagio del suo Regno; ma per quello toccava l'Armata Navale del Russel non potevo comprendere nè che fosse per far progressi in quel Mare, né che vi fosse pensiere di farla svernare nel Mediterraneo, per tenere inchiodata quella del Tourvilla in Toulon: nè mai potrei mettermi nello spirito con molti altri, che il Russel abbandonasse i Lidi di Spagna, dove haveva Porti sicuri, e capaci, per ingolfarsi in quelli di Francia, e d'Italia, e verso i quali ingolfato poi, sorpreso da tempeste o da venti contrari, non potendo ritornare in Spagna, sarebbe stato nicessario sbandarsi con eminenti pericoli di quà, e di la, e di che non havrebbe mancato di profittarne il Tourvilla, con l'andare alla caccia, di qualche partito di quei Vascelli sbandati; e come non era nè della prudenza, nè della buona condotta, nè della natura degli affari d'arrischiare un' Armata Navale di tal sorte, per questo tenevo per fermo, che contento il Russel d'haver salvato Barcellona, e d'havere assicurata la Navigatione alle due Flotte di Smirna, e d'Italia, rinfrescatosi alcuni giorni in Barcellona, & in quei Mari di Spagna voltarebbe il Timone, verso l'Oceano, tanto più che avanzatasi la Stagione, non vi sarebbe più pericolo, che il Tourvilla s'impegnasse all' assedio di Barcellona, ben provista di tutto per essere stata tanto minacciata. Almeno così jo me l'andavo persuadendo, ma generalmente cadevano nel parere, che havendo gli Inglesi, & Holandesi un'altra

Auttore non poteva credere che la Flotta restasse nel Mediterraneo.

1694.

Flotta

Flotta ben grande nell' Oceano, che andavano accrescendo, e ne pure un Vascello i Francesi fuori quella picciola Squadra del Bart, ch'era del loro interesse di tenere imbrigliato il Tourvilla acciò non potesse ripassar nell' Oceano, nè vi era bisogno di fare altro per far molto.

Arrivo della Flotta in Barcellona.

1694.

Quei che mettevano tutta la loro confidenza ne' progressi, o almeno nello spavento ch'era per portare il Russel nel Mediterraneo con la sua Flotta, l'aspettavano con una impatienza delle maggiori, e tanto più che havendo fatto miracoli il vento, & il Mare, in favore del Chateaurenaut, nel dargli il passaggio in otto giorni da Brest in Toulon, almeno in Rozes che maggiori ne doveva fare verso il Russel *che sosteneva la buona causa.* In tanto i venti gli erano stati così contrari, che già erano passati tre Mesi dalla sua partenza d'Inghilterra fino al suo arrivo nelle spiaggie di Barcellona, dove arrivato la sera delli 9. Agosto, ordinò che si gettassero le ancore. Il Marešciallo di Noaillas che non dormiva nel saper delle sue nuove, havendo ricevuto aviso della sua scoperta, essendo già più di diece Leghe discosta, come teneva due Barchette sottili da remo, ambidue Catalane, e con Marinari tutti Catalani, & affidati, mandò subito per pigliar lingua, e sentirne il suo stato, e gli vennero fatti raporti molto differenti di quello che haveano portato le voci comuni, cioè che questa Armata Navale del Russel non consisteva che in 136. Legni tanto del primo ordine che del secondo, e del terzo, tra li quali facevano la maggior figura 73. Vascelli di guerra, buona parte de' quali erano stati maltratti dal vento nell' entrare il Distretto, e particolarmente li Vascelli Inglesi, & Holandesi che si trovavano in Cadix nel numero di 23. che passarono ad unirsi alla gran Flotta, erano in molto mal' ordine, havendo perso la maggior parte de' Marinari di Malatie, contratte per la scarsezza di viveri, & alli dieci Vascelli Spagnoli comandati dal Papacino, mancavano più delli due terzi di tutto quello che gli era nicessario, Riccvute queste informattioni il Noaillas, spedì subito Corrieri per Mare, e per Terra in Toulon per informarne il Tourvilla.

Dispareri tra Spagnoli & Inglesi per il comando.

Erà molto impatiente il Duca di Noaillas di sapere quali fossero i disegni de' nemici con la mossa di questa Flotta nel Mediterraneo, poiche alcuni avisi gli portavano che senza alcun dubbio penetrarebbe più oltre verso i lidi di Francia, e d'Italia, & altri che

non

non sarebbe che refriscarsi, & in tanto sbarcate alcune Truppe, per unirsi con l'Esercito Spagnolo se ne ritornarebbe poi nell' Oceano, e fù sul precinto di lasciarsi del tutto persuadere da questi secondi avisi; per la ragione che non ostante che ottimo fosse il vento per continuare il viaggio verso la Francia, che con tutto ciò continuava a fermarsi nelle spiaggie di Barcellona. In tanto un' Officiale della Soldatesca d'una Galera di Spagna, ch'era Catalano, e della Città di Girona, ma d'inclinatione più che Spagnolo Francese, trovato il mezo di salvarsi se ne venne a trovare il Duca di Noaillas, da cui fù molto cortesemente ricevuto, e tanto più che haveva Padre, Madre, e fratelli in Girona, e dal quale Officiale intese molte particolarità, sopra tutto, che la Flotta del Russel haveva sofferto molti patimenti rispetto a' venti contrari, che mancava di tutto, e che aspettava con un' impatienza ben grande un numero di Vascelli che venivano d'Inghilterra, con provigioni d'ogni sorte: che non lasciarebbe in questo mentre di proseguire il suo viaggio più oltre, con il disegno d'incommodare i Lidi di Francia, e d'Italia, per veder di tirare con questo il Signor di Tourvilla in Battaglia. Che le Galere di Spagna non erano arrivate in Barcellona che la matina delli 12. essendo tardi al remo, per non haver ciurma bastante da navigare. Che però potrebbe arrivar qualche mutatione agli affari, per una disputa insorta trà l'Ammiraglio Russel, & il Duca di Najara, che insieme col Duca di San Giovanni comandano la Squadra delle Galere del Rè Catolico, consistente nel numero di 30. Pretende il Russel che di tutta questa Flotta Navale tanto di Vascelli che di Galere se ne deve a Lui solo il primo e sopremo comando, e che così ne teneva ordine dal Rè Guglielmo, di che non voleva sentirne nè anche parlare il Duca di Najara, per esser molti gli esempi di diverse Leghe nel Mediterraneo di molti Collegati, & i quali haveano sempre ceduto il sopremo comando al Comandante del Rè Catolico, e particolarmente in quella famosa Lega contro il Turco (di questa se n'è accennato in altro luogo) di Pio V. del Rè Catolico, e di Venetia, e non ostante che il Papa havesse Don Marco Antonio Colonna, ch'era Cavaliere di matura età, e d'una grande esperienza negli affari maritimi, che con tutto ciò, s'era dato il sopremo comando a Don Giovanni d'Austria, che non haveva altra età che di 17. anni, & in virtù di questo esempio & altri protestava il

1694.

Najara, che il Rè Catolico non permetterà mai nel Mediterraneo, che nell' Armate Navali dove sono compresi i suoi Legni, che il sopremo comando di tutto si dia ad altri che al suo primo Ammiraglio, e per conseguenza a Lui apparteneva il principale comando di tutto il corpo di detta Armata Navale: e finalmente conchiuse l'Officiale che per dar fine a' dispareri, che il Duca di Najara comandasse le Galere del Catolico, indipendentemente di Lui, & operasse quello che trovarebbe a proposito. Ma il Najara ostinato, pretendeva il sopremo comando di tutta l'Armata, non essendo della gloria del Rè Catolico di fare altramente nel Mediterraneo, e di tutto se n'era dato aviso alla Corte in Madrid, e si aspettava da un momento all' altro la risposta. Sentasi come li Francesi andarono scrivendo delle Flotte del Russel, e del Barcklay.

Gazzette di Parigi delli 28. Agosto nell' articolo di Londra.

1694.

Le Militie ch'erano soura li Vascelli che comanda il Milord Barcklay sono stati sbarcati in Porsmouth, e mandati ne' quartieri vicini per ristorarsi delle fatighe. Queste istesse, secondo a quello che ne porta l'opinione comune, devono ritornare in questo Porto fra pochi giorni per rimbarcarsi ancora con altre Truppe molto più fresche per una intrapresa delle più considerabili. In virtù di questo disegno si sono dati gli ordini per cavar fuori della Torre di Londra un numero ben grande di Bombe, e di Carcasse, e Milord Barcklay, e Milord Marthen, ch'erano venuti nella Corte a questo fine di premere il tutto se ne sono ritornati in Porsmouth, per sollecitare l'imbarco. Molti sono le voci, ma nissuno può ancora penetrare quali siano per essere, o per riuscire questi nuovi progetti; ma il poco di vantaggio che la Nattione ne spera fà desiderare che li Vascelli siano più tosto impiegati ad assicurar la Navigatione, contro gli Armatori Francesi, quali fanno maggior male a' Negotianti, di quello che se ne fà alli Nemici. Li Commissari dell' Ammiragliato hanno comprato cinquanta Vascelli di carico, per portar de' viveri alla Flotta dell' Ammiraglio Russel nel Mediterraneo, sotto alla scorta di sei Vascelli di Guerra, inferiori a quelli del terzo ordine. Li Negotianti profittano di questa occasione, mentre si vanno unendo con li stessi in gran numero, e si crede che questa Flotta sarà di più di 300 Legni. Grande è in tutti l'Inquetitudine dell' animo, per il lungo ritardo di questa Flotta, rispetto a' venti contrari, perche si crede che l'Armata Navale del Russel, che non haveva di viveri che per tre Mesi, non ne habbia mancato, e che non ne habbia possuto trovare a bastanza ne' porti di Spagna, sempre scarsi di tutto.

Vera-

Veramente per tre Settimane continue, e più durarono i Venti contrari, di modo che nè questa Flotta di carico, nè quella del Barklay poterono mettersi in Mare, e già erano li sei di Settembre che continuavano ancora li venti contrari, e qual fosse il dispiacere degli uni, & il piacere della Francia può ogni uno persuadersela. Quei che aspettavano con troppo impatienza la ruina della Francia, e che se l'erano persuasa come infallibile, temeano che l'avanzo della Staggione non pregiudicasse a' disegni, onde havrebbono voluto sferzare i venti per farli tacere; e quei che non sogliono allontanarsi dagli spropositi, davano nell' eccesso in questa volta, sino ad andar dicendo, che il Ré di Francia era un Stregone, che i suoi Ecclesiastici con quei loro Esorcismi, haveano ligati i venti a suo favore, e scatenatoli a danni degli altri; e benche Calvinisti, che vuol dir Christiani Riformati (quanto val la violenza della passione nel petto humano) non volevano nè anche prestar le orecchie, alle ragioni che se gli andavano adducendo, che tutti gli euvenimenti del Mondo, erano dominati e disposti dalla Providenza Divina, di colui che havea in mano il dominio della Terra, e del Cielo. Si considerino pure i successi già che siamo in questo articolo, chi vuole ammirare (ma conviene farlo col dito alla bocca) gli effetti di questa Providenza Divina. Il Châteaurenaut naviga dall' Oceano nel Mediterraneo, che vuol dire da Brest sino a Roses nello spatio di soli otto giorni, che sembra quasi inconprensibile ad ogni qualunque arte di Navigatione. La Flotta Navale del Tourvilla, benche passato il primo giorno della sua partenza di Brest vedesse sorgere segni nell' aria, & ondegiamenti nell' acqua, che davano manifesti segni d'una grave tempesta, ad ogni modo dopo quattro hore di apprensione, e di procelle, calmatosi il Mare, sorsero poi in breve da questa calma favorevoli i venti, con li quali felicemente passò in meno di 15. giorni il distretto, e veleggiò alla volta di Toulon con tutta quella prosperità, e favorevoli rancontri accennati a suo luogo. Tutto al contrario succede a' Collegati; l'Ammiraglio Russel che tenea ordini positivi di veder d'incalzare il Tourvilla a qualsisia prezzo, e guadagnando i venti con la forza dell' industria del voltare, e girar delle vele, procurasse di guadagnar le spiaggie di Catalogna, prima che i Francesi mettessero in esecutione i loro disegni che potessero havere, e che senza dubbio have-

Osservatione sopra a' Venti.

1694.

havevano contro Barcellona; & ancorche tutto operasse il Russel, con i suoi più esperti Piloti, con tutto ciò fù forza di cedere alla violenza de' venti, non potendo in due Mesi, e mezo far quello, che il Chateaurenaut, & il Tourvilla fecero con tanta fortuna in otto giorni, & in quindeci. Forse che a questo destino non è caduto che il solo Russel? anzi si che più di Lui hebbero la disgratia, i due Contro Ammiragli Barklay, e Schowel, che l'uno, e l'altro, ma più del primo questo secondo furono obligati di vedersi suanire quanto s'era concertato da' progetti del Consiglio di Londra, e quanto si aspettava con impatienza da' Collegati, e non per altro che per mancanza di venti in favore, che in quanto a' contrarî ne abbondarono per lungo tempo. Hebbe ragione il Rè Giacomo, allora che partì per la Normandia, col concepito disegno d'imbarcarsi nella Flotta di Francia, per andare a mettersi in possesso de' suoi Regni, secondo a quello che lo portava la sua Dechiarattione, ma ritornato poi con mortificatione, e con qualche cosa di peggio in San Germano, hebbe ragione dico di lasciarsi dire, *che il Prencipe d'Orange gli haveva tolto la Corona per un tempo di tre anni, ma i venti gliela havevano strappata dal Capo per sempre.* Diciamo il vero, che da ch'è cominciata questa Guerra, fino al presente, si sono veduti successi sul Mare, per quello tocca la dipendenza de' venti da fare inarcare le ciglia di quei che non sanno di qual natura sia il Libro della Providenza Divina.

Apprensione de' Genoesi. 1694.

Se fù grande lo spavento ne' Lidi della Francia sul Mediterraneo, non furono inferiori a questi quelli che si concepirono nell' Italia (come in parte si è accennato) allora che s'intese l'arrivo del Russel nelle Spiaggie di Barcellona. La Republica di Genoa si trovava in un certo stato d'affari, che havea giusto sogetto d'apprendere, e di temere più d'ogni altro. Il Duca di Savoja la molestava per non sò che interessi di confini, che riguardavano il transporto del sale: gli Spagnoli si stimavano offesi per non sò che Decreti che s'erano fatti dal Senato che toccava il decoro, & i dritti de' Grandi di Spagna, continuando i sequestri che haveano fatto negli Stati del Catolico, delle facoltà de' suoi Cittadini; e gli Alemanni domandavano maggiori più che mai le contributioni per li Quartieri; e tutte queste cose s'andarono radoppiando allora che s'intese la venuta del Russel nel Mediterraneo, e le minaccie grandi ch'erano

pre-

precedute appunto come se venisse per assorbir la Francia, e l'Italia. Che fare dunque questa povera Republica in simili frangenti? Spedì per primo due Nobili in Torino per veder di quietare il civile col Duca, con gli Spagnoli, e con gli Alemanni, essendosi convenuto che in questa Città si scontreranno li Deputati degli uni, e degli altri; e non havendo possuto far nulla i due primi, se ne mandarono quattro, che se non finirono d'accommodare il tutto, almeno è certo che fecero molto, e che messero un buonissimo ordine per la fabrica, d'una buona risolutione, ad un buon trattato. Ma come non pareva buona massima d'addormentarsi sopra alla buona fede delle cose dubbiose, e non sapendo nissuno gli ordini che poteva tenere il Russel, trovò a proposito il Senato di proveder la Città di tutte quelle cose nicessarie, che bisognavano per una buona difesa, havendo troppo viva l'imagine di quanto caro gli costasse d'haversi lasciato già una volta sorprendere alla sprovista dall' Armata Navale di Francia, nel tempo di quel decantato bombardamento. Vuotarono i Genoesi in questo rancontro tutto il loro Arsenale, facendo un' Arsenale di tutte quelle Mura, Piazza, e Molo che riguardavano sul Mare. Fabricarono tre Batterie con 20. pezzi di Cannone ciascuna; e ne avanzarono una dalla parte del Palazzo del Doria, che difendeva la vicinanza al molo. Armarono, e disposero le Militie della Città; fecero venir 300. Corsi de' migliori, & una Levata d'altre tanti in quelle Terre dello Stato; & ottenero al soldo 500 Cavalli parte dello Stato Ecclesiastico, e parte della Toscana. Apparecchiarono ne' luoghi dovuti le Bombe, i Petardi, & i Mortari; & in somma si disposero in modo, che il Corriero ch'era venuto con gli Dispacci del Rè Guglielmo al Russel, essendo giunto nella presenza di questo, disse che la Republica di Genoa, havea così bene fortificato, e munita questa sua Città che sarebbe impossibile di farle gran male.

Questa così grande apprensione de' Genoesi, questa risolutione così precipitosa per li maggiori apparecchi d'una grande difesa, messero l'animo del Papa, e del Gran Duca, (come si è accennato altrove) in un grave laberinto, come quelli che haveano i loro lidi troppo esposti alle rapine, & a' bombardamenti d'una Natione fiera come l'Inglese, naturalmente inconstante, e come del male non potevano ch'entrare a parte i vicini, con più ragione te-

Degli altri Prencipi Italiani.

1694.

mea Parma, e con Lui Modena; e la Republica di Venetia raunava il suo Pregati allo spesso, senza poter venire a capo d'una risolutione ben ferma sopra a quello era da farsi. Ma quello che importa che gli stessi Stati del Catolico apprendevano, come pur si è detto, poiche sparsasi la voce, che le dispositioni, e le forze de' Collegati erano tali, che non si metteva in alcun dubbio l'ultima desolatione della Francia, e questa desolata, chi potrebbe mai ritenere a freno un' Armata Navale cosi vittoriosa nel Mediterraneo? e quàl conto si farebbe più degli Spagnoli, e con loro di quel resto de' Prencipi Italiani? L'ambitione ne' vittoriosi non hà freno, perche abborriscono quel nome di Amici, e non vogliono più uguali ma Suditi. Il Papa che non è stato mai Prencipe, ancorche sempre buon Vescovo, rimirava queste cose con un' occhio di Vescovo; ma non di Prencipe; ne parlò agli Ambasciatori di Cesare, e di Spagna, fece aprir le Chiese alle Preghiere; scrisse a' suoi Nunzi, acciò rappresentassero a' Prencipi Catolici il bisogno che haveva la Christianità d'una buona Pace, e cose di questa natura, appunto come se si dassero cogliandrelli a fanciulli. Il Gran Duca che non manca di pietà, e di zelo di Religione, vedendo il Papa disposto à fare il buon Vescovo, stimava egli a proposito di fare il buon Papa: ma quando poi si vide che se una volta si lasciava metter l'incendio alla Casa, non vi sarebbe più tempo d'estinguerlo, e che però sarebbe stato meglio di tenerlo lontano, comandò qualche Levata di gente, e si spedirono con tutta diligenza Ambasciatori dagli uni agli altri Stati, particolarmente in Venetia, per pigliar le dovute misure alla lor sicurezza; ma havendosi in tanto inteso, che Milord Russel in luogo di avanzarsi da' Lidi di Barcellona, verso quelli di Francia, haveva voltate le vele verso il Distretto, assopitasi quella grande apprensione che s'era concepita, si andò anche raffredando quella buona dispositione che haveva cominciato a sorgere verso la difesa dell' Italia.

In somma nel veder trascorrere cosi lungo tempo dall' arrivo in poi del Russel nel Mediterraneo, senza fare altro che andar girando otioso i Lidi di Spagna, procurando solo di tirar provigioni da quello scarso Paese delle quali tanto ne havea di bisogno, si messe da buon senno l'Italia, e la Francia in riposo il spirito. Ma ne' Paesi più remoti, e particolarmente nell' Holanda ch'è il centro, e la Borsa de' Col-

Conti mai fondati.

1694.

Collegati, e dove si raccolgono gli avisi degli uni, e degli altri, che si vanno poi distendendo da pertutto, correvano altre voci, e si facevano sorgere differenti argomenti: persuadendosi tutti indubitabilmente la perdita del Tourvilla nel Porto di Toulon, poiche non potendo da questo uscire per non cader tra l'unghie dell' Armata Navale del Russel, e non havendo in questo Porto, nè di che vivere, nè di che sostenersi bisognava miseramente perire, applicando a buona massima di stato del Russel il non allontanarsi di Spagna, già che senza arrischiar nulla a' venti, era sicuro di veder cadere distrutta tutta la Flotta del Tourvilla. Ma se questi conti si facevano dal Russel non lo sò, ma è certo però che si facevano in Holanda, non solo nelle Piazze, ne' Cambi, e nelle Taverne, ma nell' Haga istessa da Persone dello stesso Congresso, e di quei che haveano concetto d'intender meglio gli affari del Mondo; e questo nasceva, perche la passione propria non li permetteva di conoscere che la Francia vince, rispetto alla sua buona condotta; e perche prevede da lungi il futuro: & jo havendo havuto l'honore di scontrarmi un giorno con un Cavaliere del Corteggio d'un Ministro Congressante, mi tenne appunto un discorso di questa natura, cioè che il Tourvilla, non potendo ritornar nell' Oceano, per havergli impedito il passaggio il Russel, bisognava languire e poi perire in Toulon, per non esser questo Porto provisto che per qualche Galera: gli risposi jo allora. *Questo è un' inganno mio Signore, & i Collegati potrebbono conoscerlo con loro discapito. Quando il Rè di Francia fece passare il Tourvilla nel Mediterraneo sapeva dove lo mandava, e non ignorava, che l'Armata Navale Inglese, & Holandese, poteva proseguirlo, e chiudergli li passaggi che si pretende essergli chiusi. Toulon è un Porto ben provisto di tutto non meno che Brest, e quello che havrebbe possuto mancare si sarà fatto condurre d'Italia, o di Brest per via di Burdeo, e de' Canali, ma in quanto agli Alberi per le Navi grosse, già ne sono stati transportati in tempo di Pace, in numero grande: di modo che la Flotta Navale di Francia può restare in Toulon gli anni intieri con suo commodo, e con gran danno, & apprensioni degli Spagnoli, dove che al contrario quella de' Collegati, difficilmente può restare un' anno intiero, bisognando transportar tutto d'Inghilterra, e d'Holanda, con spese che non potranno tolerarsi da queste Nattioni, senza ridursi essangue per sempre.*

Nel mentre che i Collegati s'andavano adulando, e fidando sopra

pia all' ultima desolatione che doveva arrivare all' Armata Navale di Francia, il Signor di Tourvilla preparava con tutte le maggiori diligenze li Vascelli per metterſi in Mare, per ſpalleggiare le Truppe che dovevano sbarcare in Catalogna. Queſte Truppe furono li Regimenti di Fanteria di Medoc, dell' Iſola di Francia, d'Aunix, di Breſſe, di Vivares, di Poitiers, di Robec, d'Albigeois, di Gatinois, e li Dragoni di piede del Rè Giacomo, quali arrivarono in Toulon verſo li 20. ſino alli 25. di Settembre, e laſciatoſi rinfreſcare alcuni pochi giorni ſi diede l'ordine per l'imbarco, che cominciò a farſi li 27. di Settembre. Corſe la voce che haveſſe ricevuto ordine il Tourvilla di condur queſte Truppe in Catalogna, & occorrendo che gli veniſſe innanzi il Ruſſel di combatterlo a qualunque prezzo. Ma per quanto di più certo hò poſſuto rintracciarne, l'ordine fù di cercar con la ſua deſtra eſperienza di far condurre li Regimenti che ſe gli erano mandati in Catalogna, di metterſi egli ſteſſo in Mare con tutta la Flotta per aſſicurarne lo sbarco, di fare ſpiare gli andamenti del Ruſſel, d'evitare al più poſſibile il rancontro, e molto più la Battaglia ſenza eſtrema, & inevitabile neceſſità. Haveva già il Tourvilla ricevuto aviſi che l'Armata del Ruſſel era in coſi cattivo ſtato per la morte di quaſi la metà della ſua gente, riſpetto al fluſo del ſangue per li tanti frutti mangiati i ſuoi Soldati, e Marinari; e per la mancanza di viveri, e monittioni, che ſarebbe ſtato del tutto impoſſibile di cercar rancontro con i Nemici, ſe prima non riceveva i Vaſcelli di ſoccorſo che s'aſpettavano da Inghilterra, che riſpetto a' venti cattivi non potevano eſſere ancora partiti. Aſſicurato da più parti di tutto ciò, e mutatoſi il vento in favore ch'era in contrario, fece dare alla vela verſo la ſera delli ſei Ottobre a nove Vaſcelli di Guerra, ſopra a' quali vi erano buona parte delle Truppe che doveano sbarcarſi, e la matina delli 9. con 9. altri Vaſcelli, e 12. Brulotti ſi meſſe alla vela il Conte d'Eſtrée, con il reſto delle Truppe. Il Mareſciallo di Tourvilla ſeguì il giorno ſeguente, con la maggior parte dell' Armata Navale, havendo laſciato in Toulon il Marcheſe di Neſmond Luogotenente Generale, per aſpettare un Regimento, che non haveva poſſuto arrivare a tempo debito, per imbarcarſi con gli altri; però arrivò la ſteſſa ſera, onde fu ſubito imbarcato, & il Marcheſe fece vela la matina delli undeci, non oſtante che il vento foſſe troppo violente, ma biſognava ſeguir gli

Tourvilla in Mare. 1694.

gli ordini. Nonostante che fosse il vento favorevole, con tutto ciò divenne così violente, che fù forza navigare come nel mezzo d'una tempesta, con questa sola maraviglia, che non successe danno alcuno da notarsi, se non fosse che il Vascello detto *Apollo* havendo havuto uno de' suoi Alberi rotto, con gran pericolo nel rompersi di sommergersi fù constretto di ritornarsene a mezzo vento in Toulon dove arrivò verso il mezzodi delli 13. In oltre una Galeotta a bombe fu ancora obligata d'andare a pigliar terra nell'Isole di Hieres, scortata da un Vascello detto la *Perla*. Questi Legni dopo havere riparato le perdite che havevano sofferte si messero nella vela la sera delli 14. per andare a trovar la Navale. Haveva dato ordine ancora il Signor di Tourvilla, a sei Galere di seguirlo, quali partirono dall'Isola di Marseglia la matina delli 15. sotto al comando del Signor di Bretesche, ma il vento divenuto contrario e forte fù forza di pigliar porto nella Torre del Bouc vicino di Martagues.

Sbarco delle Militie in Catalogna.

1694.

Può senza alcun dubbio descriversi alla solita fortuna della Francia, che questa sua Armata Navale si sia posta alla vela con un vento mosto gagliardo, che habbia contrastato per due giorni continui con una tempesta delle più fiere, che doveva cozzare, e mettere a pezzi li Vascelli gli uni con gli altri, e che ciò non ostante eseguisce tutto l'intento della maniera come se l'era presupposto senza danno di minima conseguenza. Dopo haver dunque sofferto il Tourvilla così grave tempesta, non senza una continua apprensione di vedere da un momento all' altro divorata dall'onde, o in tutto, o in parte la sua Flotta, arrivò felicemente ne' Porti della Catalogna, dipendenti per conquista del dominio Francese. Scrissero i Giornalisti, & i Gazzettieri d'Holanda, *che fù gran fortuna del Tourvilla di non havere rancontrato l'Armata Navale del Russel*, e come rancontrarla s'era in Alicante cento Leghe lungi, & in uno stato da non poter far cento passi? In somma seguì lo sbarco della Gente con ogni commodo, 3000. furono sbarcati in Palamos, e altri tanti in Girona; e nell'uno, e nell'altro luogo divise le Monittioni che vennero ancora sbarcate, consistenti in 16. migliaja di polvere, in 22. mila sacchi di grano, in 15. mila sacchi di Biada, & in un buon numero di Monittioni di guerra d'ogni sorte: che di tutto mancava l'Armata del Duca di Noaillas. Le Truppe sbarcate dopo essersi riposate due giorni in Girona, & in Palamos, che rispetto alla tempesta sof-

ferta ne havevano molto biſogno, paſſarono ad unirſi col detto corpo d'Armata; & il giorno ſeguente capitò appunto l'altro rinforzo della Cavalleria che venne per la ſtrada di Linguadoca, cioè li Regimenti di Molac, e di Joffreville, e li Dragoni del Catinat, e di Valoncey. Di modo che il Noaillas ſi trovò proviſto, e poſto in ſtato d'eſeguire con ſua gloria, e vantagio gli ordini della Corte, ch'erano di non impegnarſi più ad aſſedio alcuno di Piazza, ma ſolo di profittar delle Contributtioni, e ſtenderle avanti quanto più foſſe poſſibile, come in fatti andò facendo per non eſſere in ſtato gli Spagnoli di far reſiſtenza alcuna, mancando di Gente, per non havere nè danari da far levate, nè Huomini che voleſſero andare alla guerra, e quei pochi che ſi levavano deſertavano per ſtrada, e quei 3000. Soldati che sbarcò il Ruſſel per rinforzo dell' Armata Spagnola parte havevano deſertato, e parte morta non coſtumati a tal'aria, & a tanti frutti.

Flotta ritorna in Toulon.

1694.

Hora il Tourvilla contento a pieno del ſuo felice eſito, & eſeguito quanto doveva eſeguire, mutatoſi il vento, e divenuto ottimo per ritornare in Toulon, dove ritornar dovea, fece vela la matina delli 21. a buon' hora con la ſua Flotta che comandava numeroſa di più di 60. Vaſcelli de' quali niſſuno hebbe danno non oſtante la tempeſta accennata, che veramente doveva perderlo. Baſta che ſe ne ritornò a dietro con tutto li ſuoi Vaſcelli alla riſerva d'un ſolo detto il *Cortigiano*. Queſto che veniva comandato dal Signor Colbert di San Marco, hebbe la disgratia d'eſſer tormentato più d'ogni altro dalla tempeſta nell' andare in Catalogna, havendo havuto tutti li ſuoi Alberi rotti, eccetto il maggiore, e coſi maltrattato, ſi vide conſtretto di rimettere il corſo alla diſcrettione del vento, che lo ſpinſe nell' Iſola di Sardagna, dove per ſua fortuna trovò a caſo un' Armatore di queſta ſteſſa Iſola, benche del dominio Spagnolo, che auvicinatoſi lo rimorchiò ſino all' Iſola di Hieres, havendone ricevuto dal Colbert per gratitudine 20. Luigi d'oro. La notte delli 21. alle 22. ſi ſollevò molto forte il vento con tempeſta, che diede non meno apprenſione della prima, con tutto ciò ſenza minimo danno arrivò il Tourvilla con tutti li ſuoi Vaſcelli nel Porto di Toulon, & il giorno ſeguente di ſuo ordine ſi cominciò il disarmamento della Flotta, ma con tal diſpoſittione, che poteſſe con facilta, & in breve ſeguir l'armamento. In oltre ſi laſciarono armati ſedici

ſedici Vaſcelli otto del ſecondo ordine, & altre tanti del terzo, ſia per mandarſi di tempo in tempo a corſeggiare il Mare, ſia per qualche altro diſegno nel verno.

Quando s'inteſero le nuove che il Tourvilla s'era poſto in Mare con la ſua Flotta, e che navigava verſo i lidi di Spagna in faccia di quella Armata Navale, che dovea divorar col ſolo ſpavento il Mediterraneo ſin nella Porta de' Dardanelli, ſorpreſe gli animi di quanti mai nell' Europa ſon con anima. Dicevano gli Italiani, che noi ſiamo ſtati ſciocchi ad apprendere la venuta del Ruſſel nel Diſtretto, che habbiamo moſtrato poco ſenno di temerlo, mentre ſapevamo beniſſimo che in Toulone vi era il Tourvilla, che ſarebbe ſtato il noſtro Antemurale, anzi più toſto dovevamo temere queſto, che ſa come ſi naviga il Mare, e come ſi battono li Nemici. Li Popoli de' Collegati non inteſero che con mortificatione queſta moſſa del Tourvilla con la ſua Armata Navale; e non mancavano d'andar gridando per le ſtrade, che fà il Signor Ruſſel con la noſtra formidabile Flotta? Dove egli è? dove ſono le noſtre perſuaſive, e le ſperanze che havevamo concepite che il Tourvilla ſarà aſſediato in Toulone, e qui dargli Sepoltura, e fabricar la Tomba alla ſua Armata, e con tutto ciò con tanto noſtro ſcorno naviga il Mare con tanto coraggio, mentre la noſtra Flotta miſura la Carta di Spagna ne' lidi d'Alicante? come dunque ci fidaremo più d'havere una buona Pace per noi dopo mortificata, & abbattuta la Francia? ne pigliamo ben la ſtrada d'abbatterla, anzi più toſto la piglia per batterci. Li Grandi di Spagna in Madrid ſi conſolavano con le ſolite ingiurie contro i Franceſi, in che ſpendono più tempo, che nell' eſercitare il loro zelo verſo il Ré, e nell' aprire la loro borſa per ſoſtener la Corona; s'andavano dunque affilando in ſù li moſtacci col dire, *los Gallos ſtan todos temerarios todos inſolentes a eſta temeridad los perdiras todos*, facendo alluſſione all' uſcita del Tourvilla con la ſua Flotta in Mare; credo però che nel cuore non li piaceva molto. Li Belli Ingegni in tanto andavano eſercitando la loro vena Poetica con qualche ſcherzo ſatirico.

Tourvilla porta a tutti maraviglia.

1694.

Che ſtrepito che ſento,
Di Trombe, di Tamburri, e di Cannoni,
Di vele ſparſe al vento?
Che ſembra il Cielo folgorar con tuoni?
Egli è Tourvilla ch'eſce fuor del Porto,
Come non fù dal Ruſſel arſo, e morto?

Si morto, furon ciancie;
Le minaccie degli Angli, e degli Hiſpani,
Le loro Spade, e Lancie,
Son di Stoppa, Cartone, e non han mani,
Ma il Gallo fà veder che li ſuoi Artigli,
Sprezzano li Nemici, e li perigli.

 Que

Quei che ſono coſtumati a nodrirſi della paſſione, e che ogni nuvoletta che ſcoprono ſoprà la Francia, credono che ſia per ſcaricare in breve folgori, e tempeſte per aſſorbirla tirarono da queſta moſſa del Tourvilla, un preſaggio delle maggiore conſeguenze in favore de' Collegati. Dicevano dunque quel proverbio *che la fame ſcaccia il Lupo dal ſuo ſtame.* Che l'Armata Navale di Francia era troppo numeroſa per poter vivere più chiuſa in un Porto nel quale non vi erano nè viveri, né monittioni; che biſognava a qualunque prezzo tentare il paſſaggio del Diſtretto per ritornare in Breſt, che perire per perire, era meglio perire con le Armi in mano, che imprigionati in un Porto. Che il Tourvilla non metteva in dubbio, che da un momento all' altro non foſſe il Ruſſel per andare a bombardarlo in Toulone, di modo che gli era impoſſibile di reſiſtere contro a due furie delle più terribile, col Cannone di fuori, e con la fame di dentro; e venendo aſſalito nel porto come ſenza dubbio lo ſarebbe ſtato, non havendo monittioni per difenderſi, che biſognava ſoffrire il ſagrificio della fiamma, o chiedere per carità quartiere a' Nemici. Ecco come diſcorrevano queſti tali ſciocchi Animali ch'erano molti; laſciandoſi perſuadere che in riguardo di queſte ragioni il Tourvilla diſperaramente cade nella riſoluttione di far conoſcere che haveva coraggio a baſtanza per tentar la ſua ſalute a riſchio della ſua vita, e procurar d'aprirſi la ſtrada del ſuo ritorno in Breſt in mezzo all' Armata Navale de' Nemici, perche in fatti non credevano che haveſſe altro diſegno, nè ſi penſava a quello di portar ſoccorſo in Catalogna. Baſta il dire che ſi credeva da queſti tali come per articolo di fede la perdita del Tourvilla, perche non poreva evitare di cadere nelle mani del Ruſſel che gli haveva chiuſo li paſſi da tutte le parti, e però impoſſibile di ſcappare né pure uno de' ſuoi Vaſcelli; & ecco la ruina della Francia.

Sentimenti di niun giuditio. *1694.*

Ma il Tourvilla in Toulon faceva conti molto differenti, e con li ſuoi Officiali maggiori dell' Armata in ſua Tavola ſpeſſo ſi rideva della venuta del Ruſſel nel Mediterraneo, perſuaſiſſimo che non paſſarebbe i lidi di Barcellona. Col danaro della Francia, haveva trovato mezzo il Tourvilla (come già ſi è accennato) di ſcoprire in quale ſtato ſi trovava la Flotta nemica da otto in otto giorni, onde dopo altri raguagli ne haveva dato uno nella Corte il quale

Quali del Tourvilla.

ſe conteneva *che li venivano reiterati gli aviſi, che il Ruſſel nel ſuo lungo viaggio, haveva dato fine a tutte le ſue provigioni. Che la ſua Flotta non poteva eſſere in uno ſtato più calamitoſo di quello era; che dagli Spagnoli non era ſtato proviſto che di pochi rinfreſchi, e ſolo in abbondanza di frutti, di modo che mancati i viveri, non havendo i Soldati altra nodritura che di frutti in buona parte cattivi, & immaturi, ne' altra bevanda che d'acqua, già ſin dal fine d'Agoſto di malatie con fluſſo di ſangue, e giornalmente andavano morendo a gran copia; onde il ſuo ſentimento, e di tutti gli Officiali del ſuo Conſiglio di Guerra era, che aſſalendoſi i Nemeci s'era ſicuro di portarne una ſegnalata vittoria: dovendoſi conſiderare che la qualità molto vantagioſa de' Vaſcelli di ſua Maeſtà, contropeſava di molto al numero maggiore a quello de' Nemici.* Certo è che fù il penſiere, & il diſegno del Tourvilla, e degli altri Officiali della Flotta d'andare a combattere i Nemici, tanto più che non era ancora arrivato il ſoccorſo con le provigioni che venivano d'Inghilterra; e venendo non baſtava che a refocillarſi per pochi giorni. Ma la Corte non volle cadere a queſto ſentimento, havendo ſolo dato ordine, che ſi tranſportaſſe il ſoccorſo in Catalogna al Duca di Noaillas, già ch'era coſi ſicuro il farlo, e poi ſi diſarmaſſe.

Benche ſi ſentiſſe in generale tra li Collegati queſta voce del ſoccorſo portato li Franceſi ſenza alcun' intoppo in Catalogna, con mortificatione non mediocre, con tutto ciò quei cervelli che vogliono far li bizzarri nella paſſione, non laſciarono di conſolarſi con l'andar gridando *vittoria, vittoria* come al ſolito, e ſopra a qual fondamento? D'una terribile tempeſta alla quale ſogiacce eſpoſto il Tourvilla, che squancaſſò, disordinò, e ruppe tutta la ſua Armata, a ſegno che per gli anni intieri, non potrà mettere i ſuoi Vaſcelli che reſtano in ſtato di ſervire, e però *Vittoria vittoria*, già che coſi caro gli coſta queſto poco di ſoccorſo portato in Catalogna. Ma con più ragione ſi gridi *Vittoria*, per havere havuto i Franceſi la vergogna, e lo ſcorno, di vederſi rompere il diſegno concepito di pigliar Barcellona, non è ancor deciſo ſe ſia vero, o non vero, che i Franceſi habbino havuto il diſegno d'aſſediar Barcellona. La Corte di Francia lo nega, ma le Gazzette d'Holanda l'aſſicurano, e quel che importa che per più ordinari hanno ſcritto, che li Franceſi iſteſſi confeſſavano d'havere havuto il loro penſiere fiſſo in queſto anno d'aſſediare e pigliare Barcellona, & in queſto non mentono,

Diſegno per Barcellona quale.

1694.

ma chi sono questi Francesi che l'hanno detto? li Gazzettieri istessi d'Holanda che sono Francesi Rifuggiati quali così hanno sempre scritto nell' arricolo di Parigi generato in Holanda. Di più gli Auttori di quei Libretti giornali correnti, che sono pure Francesi Rifuggiati e Predicanti di più, hanno ancora scritto in più Luoghi de' loro Mesi, che li Francesi affirmavano d'havere havuto il disegno fermo di pigliar Barcellona: però questi Francesi che così hanno parlato non sono quelli che formano la Corte di Parigi, ma ben si quei che scrivono in Holanda. Jo non metto in dubbio in quanto a me, che il Tourvilla non sia passato nel Mediterraneo, con il disegno d'assediar Barcellona, perche quello che si è fatto, e quello che si è preso, non era dell' Opera d'un così grande Ammiraglio, e di tutto il Corpo d'un' Armata Navale, ma di poche Galere, e di qualche Vascello che già si trovavano nel Mediterraneo; con tutto ciò non appare dell' evidenze, che la Flotta Francese si fosse auvicinata in quei Mari, con quelle provigioni che bisognavano all' assedio d'una Piazza di tal natura, e di tal grandezza.

Tourvilla perche nel Mediterraneo.

Ma di gratia perche dunque il Tourvilla abbandona l'Oceano, e si porta nel Mediterraneo? Eccone una ragione che non è da rigettarsi. Era stato pienamente avisato il Christianissimo, del trattato che il Rè Guglielmo, e gli Holandesi havevano conchiuso sin da' primi giorni del 1693. (che però non potè effettuarsi in questo anno) con gli Spagnoli, che si manderà da quelli nel Mediterraneo il Corpo maggiore della loro Flotta, non solo per la sicurtà della Catalogna, ma per desolare i Lidi di Francia, acciò mortificato quel Rè s'obligasse più rosto ad una convenevole Pace, obligandosi per ciò gli Spagnoli a sborsare in tre pagamenti a' Collegati 500. mila Scudi, per il sostegno di detta Flotta. Hora avisato il Rè Luigi che questo trattato doveva eseguirsi nel principio della Campagna del 1694. pensò di prevenire a tali minaccie, e di dar buon ordine a quel disordine che havrebbe possuto causare tal Flotta. Trovandosi giusto sogetto d'apprendere che li Prencipi Italiani intimoriti di veder nel loro Mare forze Navali così formidabili non fossero per cadere in quella necessità che suole spesso portare lo spavento negli altrui petti con qualche risolutione di pregiudicio irremediabile alla Francia, onde occhiuta questa ne' suoi

1694.

inte-

intereſſi, penſò di portarvi il dovuto rimedio, & aſſicurati i Lidi dell'Oceano, ſe non foſſe di qualche viſita paſſaggiera di bombe, che riduceva i danni nella ruina di ſole Caſe che poſſono ripararſi in breve, fece paſſare il Tourvilla nel Mediterraneo; diſegno veramente ben maturato, mentre con queſto mezzo ſi ruppero le miſure del Ruſſel, ſi difeſero i Lidi Franceſi da quella parte, ſi ſpalleggiarono le intrapreſe nella Catalogna, e ſi mantennerono ſempre più coſtanti, e fermi alla divotione della Francia i Prencipi Italiani.

Che poi vi foſſe il diſegno la prima volta, che vuol dir nel primo arrivo di pigliar Barcellona, per me lo credo, e dica quel che vuole la Corte in Parigi. Ma al contrario per quello tocca queſta ſeconda volta, certo è, e certiſſimo che non vi fù nè minimo penſiere, nè altro diſegno che quello ſolo di portare il ſoccorſo portato in Catalogna, e biſogna eſſere o cieco nella paſſione, o ignorante del tutto negli affari per credere altramente, non vi eſſendo apparenza alcuna. Queſto tranſporto di Truppe in Catalogna era d'una conſeguenza coſi grande, che importava la pena d'arriſchiar qualche coſa. Per primo ſi levavano i progetti agli Spagnoli che andavano concependo, ch'eſſendo morta, o deſertata moltitudine di Gente al Noaillas, e non potendo eſſer ſoccorſo, ſarebbe ſtato facile di finir di diſtruggerlo: in ſecondo luogo con queſto mezzo s'aggravavano gli Spagnoli con li quartieri, e ſi allegerivano li Franceſi, oltre che tranſportandoſi coſi buon numero di Truppe ſi facilitava al Noaillas il mezzo di metterſi in Campagna a buon' hora, e cominciar qualche intrapreſa, prima che gli Spagnoli naturalmente lenti in tutto, foſſero in ſtato di fare oppoſitione. Finalmente vi fù la ragione, e forſe la più forte di tutte, di ſtendere le contributtioni ſino alle Mura di Tarragona, e Tortoſa dalla parte del Mare, e ſino a Lerida di quella di Terra: in ſomma di non laſciar minimo luogo nella Catalogna, ſenza obligarlo a contribuire chi più, chi meno; e più in particolare la Reggia iſteſſa di Barcellona, ſpogliandoſi anche tutto il Paeſe d'ogni qualunque ſorte di viveri, con che ſi ſarebbe levato il mezzo agli Spagnoli di metterſi in Campagna che ben tardi, e l'Eſercito Franceſe pagato, e nodrito col danaro, e con le ſoſtanze di queſta Provincia, evitandoſi ancora le ſpeſe di fare tranſporto di Monit-

Perche ſi manda il ſoccorſo al Noaillas.

1694.

nittioni di bocca da' Paesi remoti.

Mormorii per lo trasporto delle Truppe.

1694.

Grande fù il numero di quei che costumati a parlar secondo all' occhio che si dà alla scorza degli affari, senza penetrare il midollo, si diedero a mormorare acerbamente contro l'Ammiraglio Russel allora che si sparse la voce che il Tourvilla haveva condotto, e sbarcato in Catalogna al soccorso del Duca di Noailles, 6000. Fanti, oltre a 1200. Cavalli che s'erano mandati per terra; certo che non potevano esser maggiori li mormorii espressi con tali concetti. Et a qual fine si è mandata l'Armata Navale così formidabile nel Mediterraneo, con una spesa da non potersi concepire? Dove sono le sue ispedittioni, i suoi progressi, le sue vittorie, le speranze concepite i Collegati, e gli effetti delle sue minaccie? Come quella Navale che doveva se non assorbire, almeno vomitar fuoco e fiamma in Marseglia, & in Toulon, non è ne' anche capace d'impedire al Tourvilla, che non venga con la sua Flotta a portare un soccorso così potente in Catalogna, che servirà con gran profitto della Francia, di danno inenarrabile alla Spagna? Almeno se non si voleva far del male a' Francesi, si doveva procurar di far del bene agli Spagnoli. Quelle voci che s'è impedito il Tourvilla di pigliar Barcellona, altri le credono, & altri nò, e da' Francesi del tutto si negano. Con l'aggiunta di queste Truppe la Francia, e con la presa di Girona, di Palamos, d'Ostalric, e di Castelfollit, farà tanto male alla Catalogna, come se havesse preso e ripreso Barcellona. Queste Truppe furono imbarcate con qualche spatio di tempo in Toulone, e prima di mettersi alla vela restarono dieci giorni nel Porto così imbarcate; o che il Russel lo seppe, o non lo seppe, se non lo seppe mancò a quello che deve il più abbondare ne' gran Comandanti, cioè abbondanza di buone Spie: se lo seppe perche non rimediare? Si poteva credere che queste Truppe non s'imbarcavano per niente. Ma in ogni qualunque modo bisognava diffidarsi de' Nemici, e *tenerli il piede alla gola*, come suol dire il proverbio volgare. Se questo affronto, e questo danno d'un tale transporto di gente in Catalogna, in faccia d'un' Armata Navale che minacciava la Francia, non si rimedia con qualche miracolo, farà una gran breccia a tutti.

Tali discorsi procedevano o da un zelo troppo indiscreto, o da una grande ignoranza negli affari. L'esecuttioni del Mare all' in-

tra-

traprese che si progettano non dipendono come quelle di Terra dalla forza d'un buon coraggio, d'una destra condotta, e d'un gran valore; si tratta d'haver da fare con gli influssi delle Stelle, con l'inconstanza de' venti, e con la rapacità dell' onde. L'Ammiraglio Russel fece tutto quello che poteva dipendere dal suo zelo, dalla sua esperienza, e da' suoi ordini, nè gli fu possibile di far più di quello fece. Dal Porto d'Inghilterra fino a' Lidi di Barcellona restò tre mesi, con una Navigattione delle più penose, e delle più pericolose, essendo stato obligato di contrastar sempre con venti contrari, & ogni altro Ammiraglio che Lui sarebbe caduto in qualche grave ruina. Nello spatio di questi tre Mesi, fu forza mangiar le provigioni, perche li venti cattivi danno maggior fatica, e maggiore appetitto. L'Armata haveva preso le sue Provigioni anche con qualche scarsezza per quattro Mesi, per la ragione che s'era convenuto con gli Spagnoli, con trattato espresso, che sarà provista ne' Porti di Spagna, di danaro, e di provigioni di bocca, e di vini, ad ogni modo non si trovarono nè danari, nè provigioni, riducendosi il tutto a qualche rinfresco di frutti. Restò l'Armata fino a dieci otto giorni ne' Lidi di Barcellona, dove fù forza mangiare quel resto di viveri, mentre rispetto alla contrarietà de' venti li Vascelli che venivano con li ranforzi, e con li viveri d'Inghilterra, e con danaro per la paga della Gente, non haveano ancor possuto avanzar strada. Che far dunque in questi frangenti? l'Armata è sprovista di tutto; li Vascelli con li soccorsi non possono venire; gli Spagnoli non danno, nè danari, nè provigioni di niuna maniera quelli, e ben pochi di queste: l'abbondanza de' frutti che si mandavano per rinfreschi, e che si portavano di diverse Barche per vendere era grandissima: e le infermità mortalissime, sia per la mutattione dell' aria, sia per la lunga Navigattione, sia per il mangiar troppo frutti. Che potea dunque fare una Flotta così numerosa, sprovista di danari, e di viveri con una continua mortalità di Gente? L'avanzarsi in questa maniera verso i Lidi di Francia era cosa impossibile, di pericolo inevitabile, e contro ad ogni buona regola. Con tutto ciò, non ostante che in luogo di andare innanzi, si vedesse obligato il Russel di ritornare in dietro pure si fermò in Alicante tre Settimane, per aspettare o l'arrivo de' Vascelli Inglesi col soccorso, o la risoluttione

Perche il Russel non fece altro.

1694.

della Corte di Spagna, con danari, e con provigioni bastanti da potersi l'Armata mettere in stato di qualche intrapresa: ma non capitando nè l'una, nè gli altri, fu niceßario ridursi in Cadix. In tanto li Francesi allegri d'intender queste nuove, e d'haver portati li soccorsi in Catalogna, a dispetto de' venti, e de' Nemici s'andarono burlando degli andamenti, e della fortuna di questi nelle loro Gazzette, havendone così scritto.

Gazzette di Parigi 4. Decembre nell' articolo dell' Haga. 1694.

Il Prencipe d'Orange partì di questa Città li 18. Novembre, & essendosi imbarcato in Orange Polder, si messe alla vela la stessa sera alle sei della sera ò più: Il Marchese di Carmarthen quale comanda la Squadra, che serve di scorta haveva levato le ancore il giorno precedente, per dar la caccia al Capitano Bart, ma il vento essendo divenuto favorevole per passare in Inghilterra, se n'era ripassato al suo posto. Si è ricevuta nuova che la Flotta di Suetia, non è stata così maltrattata come si credeva, perche li Vascelli che l'havevano composta s'erano salvati in diversi differenti luoghi, eccetto tre de' quali non se n'hà nuova alcuna. Un Vascello Suezzese arrivato li 22. nel Texel, ha riferito che haveva rancontrato la Squadra del Capitano Bart, che andava corseggiando soura il Banco chiamato Doggersand, situato trà l'Inghilterra, e Danimarca. Si teme molto delle Navi che s'aspettano dal Sund nel numero di 500. in circa così Inglesi, che Holandesi. Questa è la ragione che se gli mandò ordine di partire tutti insieme, & a' Vascelli del Convoglio d'unirsi al Vice-Ammiraglio Schowel; in questa maniera l'escorta sarà di sedici Vascelli di Guerra. S'era ancora ordinato ad un Vascello ch'era nel Texel, d'andare all' incontro della Flotta del Sund, ma li Marinari ricusarono di levar le Ancore, sotto il pretesto ch'erano troppo vecchi. L'Ammiragliato di Amsterdamo vi spedì degli esperts per visitarli, quali dechiararono che potevano fare ancora due o tre viaggi. Non di meno persistendo li Marinari nel loro rifiuto, venne dato ordine di condurlo nel porto d'Amsterdamo dove arrivò li 19. Due Deputati dell' Ammiragliato fecero ritener prigionieri 23. Marinari come seditiosi. Si viene di ricever nuova che li Marinari d'un altro Vascello di 36. Cannoni pure destinato per andare al Sund si sono ancora mossi a sedittione nel Texel; questo Vascello haveva ricevuto molti danni da una tempesta, e per questo s'era dato ordine per ripararlo, ma li Marinari impedirono a' Mastri di legname di lavorare, maltrattando anche li Officiali che volevano metterli nel loro dovere. Li Commissari dell' Ammiragliato ch'erano nel Texel vi si transportarono, e vi condussero altri lavoratori. ma vennero pure scacciati subito che li Commissari partirono,

no, minacciando di sommergere il Vascello. L'Ammiragliato d'Amsterdamo vi mandò due Deputati, & il Fiscale, per castigare li Seditiosi, ma non si sà ancora quale ne sarà stato il successo. Tutti li Marinari d'un' altro Vascello dell' Ammiragliato del Nort Holanda l'hanno abbandonato, per non esser pagati. Non si parla quasi più di punire li Capitani accusati di non haver fatto il loro dovere nel combatto contro il Capitano Bart, e né anche sono stati interdetti durante il corso delle procediture. Li 4. Vascelli dell' Ammiragliato d'Amsterdamo che devono scortare la Flotta di Smirna appena hanno la metà della gente che gli è niecessaria, e li quattro degli altri Ammiragliati non saranno in ordine ancora che ben tardi. Questa difficoltà di trovar Marinari hà ritardato la levata per l'augumento niecessario per la Flotta del Mediterraneo. Quella dell' Elba composta di 40. Navi, e di due Vascelli di scorta già è arrivata nel Texel.

L'affare della confirma, o sia rinuovamento del Privileggio della Compagnia dell' Indie Orientali non è ancora terminato, a causa dell' oppositione che vi porta la Città d'Harlem, ma si spera di guadagnare li Deputati di questa Città. E che lo Stato resterà contento di ricevere la somma di tre Milioni, cioè due Milioni, e due cento mila Lire in contanti, e otto cento mila fra lo spatio di un' anno. Non si è nè meno conchiusa cosa alcuna toccante l'imprestito di cinque Milioni, nè meno sopra gli altri fondi niecessari per le spese della Campagna prossima: ma gli Stati della Provincia d'Holanda devono unirsi hoggi per lavorare sopra a questa materia. Li Pescatori del Golfo di Zuider-Zee hanno preso dall' altra parte del Texel una Balena di 44. piedi di Larghezza; la qual cosa non si è vista da un Secolo in quà.

Continuava ad ogni modo il volgo con le sue ciancie a cantare il Requiem Eternam alla Francia in generale, ma più in particolare al Tourvilla con tutta la sua Flotta Navale chiusa in Toulone, sopra allo stesso fondamento che non potendo ritornare in Brest, & il mantenersi in quel Porto del tutto impossibile, conveniva perire irremisibilmente. In tanto il Signor Russel dopo haver corseggiato alcune Settimane da Barcellona in Malaga, e da Malaga in Alicante, sempre tra patimenti, e scarsezza di viveri, oltre alla mortalità grande della sua gente, per aspettar gli ordini del Rè Guglielmo, e la risolutione di Madrid, finalmente voltò le vele verso Cadix, lasciando alcuni pochi Vascelli de' suoi con qualche altro Spagnolo, per corseggiare trà Malaga, Alicante, & il Distretto, sia per assicurare la Navigatione a' Collegati, come ancora

Russel e Flotta in Cadix.

1694.

per impedire quella de' Francesi da Portogallo in Italia. Molti si diedero a credere che il Russel con la sua Flotta continuarebbe la sua strada per la volta d'Inghilterra, parendo a tutti impossibile, & a me più d'ogni altro, che un' Armata Navale di tal natura, con Vascelli di smisurata grandezza, potesse fermarsi per così lungo tempo fuori de' propri Porti, poiche ciò sarebbe un' aggravio disorbitante alla Spagna, & una spesa intolerabile all'Inghilterra, poiche per uno Scudo che spenderebbe, e con commodo ne' propri Lidi, né spenderebbe tre in quelli di Cadix, e grave incommodo in oltre. In tanto li Vaseelli di soccorso che venivano d'Inghilterra capitarono, & il Russel diede ordine per disarmare.

Affari confusi.

1694.

Di qualunque maniera che il volgo parlasse che in fatti parlava senza giudicio, certo è che gli affari erano molto confusi, & imbrogliati. Il Rè Guglielmo, e gli Holandesi non sapevano a qual partito appigliarsi; li dispiaceva d'haver fatto passare una Flotta nel Mediterraneo con tanto strepito, e poi ritirarla senza alcun progresso, e dall'altra parte stimavano impossibile di lasciarla suernare in un Paese così remoto dell' Inghilterra, con una spesa insopportabile; e già s'era dato per ultimo e positivo ordine al Russel di ritornarsene in Casa, se per li 15. d'Ottobre non riceveva dalla Corte di Madrid una risposta positiva che se gli daranno i Soccorsi già convenuti in danari, & viveri per il mantenimento della Flotta in quei Mari secondo a quello s'era trattato. Ma più di questi si trovarono confusi d'animo, perplessi di pensieri, & intricati di spirito gli Spagnoli, conoscevano benissimo che se la Flotta de' Collegati non si fermava nel Mediterraneo, o per lo meno in Cadix, che il Tourvilla nello spuntar della Primavera, e forse prima havrebbe preso Barcellona, e poi successivamente Alicante, & altri Luoghi Maritimi sino al Distretto, e così carico di trionfi, di progressi, e di prede, se ne ritornarebbe poi in Brest, e qual ruina maggiore poteva arrivare, agli interessi comuni de' Collegati, e più in particolare di quelli della Spagna? Si trattava dunque o di far continuare la fortuna, o di portar gravi danni alla Francia, e tutto ciò derivava, o dal permettere il ritorno dell' Armata Navale per disarmare in Inghilterra, o di farla restare nel Mediterraneo, e non vi era alcuno nel Consiglio, che non cadesse nella necessità di questo secondo articolo; ma però sorgevano due difficoltà,

coltà, la prima era quella della ſpeſa grande che biſognava fare, e benche ſi daſſe la parola per il fornimento di 500. mila Scudi, ad ogni modo le disgratie ſucceſſe in Napoli, & in Meſſina col Terremoto, e col fuoco, e la penuria grande nella quale ſi trovava la Corona di danaro non gli permetteva di ſodisfare alla promeſſa. L'altra difficoltà conſiſteva del rimorſo de' puntigli di ſtato, e l'apprenſione di tirarſi una Spina dal piede, per metterne due nell' altro, poiche perdendoſi la Flotta Navale di Francia in Toulon, ſi ſollevarebbe in una fortuna quella del Rè Guglielmo, che darebbe maggiore apprenſione di quella che mai diede la Francia. Ciò non oſtante ſi venne alla riſolutione parte di dare, e parte di promettere la ſoſſiſtenza della Flotta de' Collegati ne' Mari di Spagna, e fù trovato a propoſito di farla ſuernare in Cadix.

Conchiuſaſi dunque queſta riſolutione di far ſuernare la Flotta Navale de' Collegati in Cadix per trovarſi meglio apparecchiata a ſoccorrer la Catalogna, e ſparſaſene la voce ne' Paeſi de' Collegati (perche in Francia ſe ne burlavano) fù allora che da buon ſenno ſi cominciò a gridar *vittoria*, *vittoria*, & a felicitarſi gli uni, con gli altri della ruina intiera, & inevitabile della Francia. Tourvilla perſo in Toulon, il Diſtretto chiuſo ad ogni qualunque comercio: li Lidi Franceſi nell' Oceano eſpoſti del tutto alla fiera vendetta degli Holandeſi, & Ingleſi che haveano forze da ridurli in cenere, ſenza che il Ré Luigi vi poteſſe portar rimedio alcuno, per non haver nè Vaſcelli, nè danari, nè gente. Eh povera Francia *ſi cognoviſſes & tù*. Le Gazzette d'Holanda confirmavano queſta ruina, e per farla tanto meglio credere al volgo come ſempre s'era procurato da farlo, vi ſi andarono aggiungendo le circonſtanze, che il Parlamento di Londra haveva riſoluto di dare al Ré Guglielmo ſei milioni di Lire Sterline, che dagli Holandeſi, & Ingleſi ſi augumentavano le forze di Mare, e di Terra, che ſi mandarebbono ancora al Ruſſel 12. Vaſcelli, e 20. ſe ne aggiungerebbono alla Flotta dell' Oceano che già era di 30. E che il Ré Guglielmo comandarebbe in Fiandra un' Armata di 25. mila Huomini più di quelli che haveva havuto l'anno antecedente, che pure ne haveva havuto 20. mila più che i Franceſi, veramente quei che havevano il capo aſſai grande, per riempirlo di coſi fatte veſſiche di vento non potevano che perſuaderſi infallibiliſſima la ruina

Si crede perſa la Francia.

1694.

 na

na della Francia, & un potere arbitrario per sempre in Francia del Ré Guglielmo, e più in particolare si rallegravano alcuni Predicanti, e Rifuggiati Francesi, nel loro infallibile ristabilmento; e Dio sà se la pazzia non passasse più oltre in alcuni, col credere che il Rè Guglielmo, obligarà il Rè Luigi, non solo a restituir tutte le Piazze che gli Ugonotti hanno posseduto altre volte, ma di più à far resuscitare tutti gli Ugonotti ch'erano morti dall' Editto di Nantes in poi.

Discorsi impertinentissimi.

1694.

Mi scontrai un giorno in una Compagnia con un certo Medico, che spesso perde il tempo che dovrebbe impiegare all' esercitio della Medicina, a sputar nelle Taverne spropositi, & a vomitare nelle Piazze impertinenze sopra gli affari correnti, appunto mi chiese quello che jo credevo della Pace; e per sodisfarlo gli dissi i miei sentimenti con diverse ragioni che si trovano disperse ne' luoghi dovuti in questa historia, e tra le altre una fù questa che il Rè di Francia vedendo di non potere ristabilire il Rè Giacomo, riconoscerà il Rè Guglielmo, e tolto questo ostacolo, si darà a tutto il resto facilmente fine, & il Rè Guglielmo haverà a gran piacere di poter godere tre Regni in riposo, quando anche fosse in stato di spinger la sua fortuna a progressi ben grandi, perche una grande fortuna in Lui, darebbe troppo grande la gelosia alle Corone del Norto: mi rispose egli con tali parole. *Signor Leti, hò sempre riverito i suoi sentimenti, ma per questa volta mi permetta di dirgli, che s'inganna di molto. Il Rè Guglielmo si trova in uno tal posto, e lo stato degli affari così vantagioso per Lui; che non fà più conto del Rè di Francia, e delle gelosie de' Rè di Danimarca, e di Suetia, di quello che jo fò di questo boccon di paglia* (che levò di Terra) *egli è padron dell' Oceano, e del Mediterraneo, & è ben giusto che uno ch'è stato chiamato da Iddio alla Corona, habbia quella Monarchia della Terra, e del Mare, che pretese havere per usurpatione il Rè di Francia.* Ma tutta questa persuasiva, questo credere che il Rè Guglielmo sia per divenire con la Spada Legislatore, & arbitro dell' Europa, sopra di che si fonda? sopra alla presa di Huy, sopra alla risolutione di far suernare il Russel in Cadix, e sopra alla ruina inevitabile del Tourvilla in Toulon. Che vengano mille malanni agli impertinenti Appassionati, & Ignoranti, che fanno ne' Caffei, e nelle Piazze parlare un Rè prudente, di senno, di lingua, e di condotta, con spropositi di tal natura; e che gli fanno

fanno dir cose alle quali al sicuro non hà mai pensato, la moderattione, la giustitia, e la buona massima d'un Rè che havendo dato fine così gloriosamente a' suoi propri interessi, e di quelli della Religione, e libertà dell' Inghilterra, non pensa che a quello ch'è di beneficio comune all' Europa, oltre che non è mai capace il giudicio prudentissimo d'un Prencipe qual' è il Rè Guglielmo, d'arrischiare il certo per l'incerto. In somma conoscendo jo l'humore del Medico, & ad ostinarsi in quello che concepiva, benche senza senno, altro non gli risposi che queste sole parole, e poi me ne andai. *Signor Dottore, non sono così sciocchi li Prencipi, e Popoli, d'una Confederattione così innumerabile d'haver sparso tanto sangue, e speso tanti haveri, non ad altro fine che per abbattere la Monarchia di Francia ch'era ancora in fieri, per stabilirne un' altra nella Persona del Rè Guglielmo, che voi la credete già in fatto.*

Gran potere del Rè Guglielmo.

1694.

Diciamo però il vero (posto però da parte la natura di quell' esito che pottebbe havere il fine di questa Guerra) se il Rè Guglielmo non è Monarca dell' Europa nel titolo, e nella figura, egli lo è negli effetti, e nella sostanza. Almeno è certissimo che l'Europa non vide mai Monarca da Carlo Magno in poi, con tanta Potenza, e con tanta Auttorità, tale ch'è il Rè Guglielmo al presente. Le due Flotte Navali così formidabili, dell' Inghilterra, e dell' Holanda, sono nelle sue mani, e nella sua dispositione, e queste Flotte sono al presente le Dominanti del Mediterraneo, e dell' Oceano, & uno che domina l'Oceano, & il Mediterraneo non è Monarca dell' Europa? Certo si. Qual Potenza maggiore della sua, nel vederlo in testa d'un' Armata di cento mila Huomini, con tutte le Piazze, e Fortezze de' Paesi Bassi alla sua divotione, per esser piene di Guarnigioni della sua Gente? E qual Monarca si lodò mai d'haver forze tali? In oltre, qual Monarca nel Mondo fu mai investito di tanta Auttorità, o di un credito così grande? Comune é il sentimento, perche noto à tutte le Historie, che l'Universo in tutti i suoi Secoli non vide mai una Lega, o sia una Confederattione né più numerosa, né più prodigiosa in tutte le sue circonstanze, del qual maraviglioso Corpo il Congresso dell' Haga n'è l'imagine rappresentativa; e di questo Congresso, di questo Gorpo, e di questa Lega, che per non haverne veduto simili il passato, farà inarcar le ciglia a tutto il futuro, chi n'é il Sopremo

premo Capo? Chi n'é il Direttore principale? Il Ré Guglielmo, perche egli è quello che tiene in mano li veri mezi di far la Guerra al Nemico, che vuol dire in abbondanza Flotte in Mare, Armate in Terra, e danari da per tutto. Egli é ben giusto dunque che ad un Monarca ch'é si Potente, si dia quella Auttorità proportionata alle sue Forze, & alle sue spese à beneficio di tutti i Collegati, quali hanno giusto sogetto di lodarsi della moderattione d'un cosi gran Monarca, che col suo danaro, con le viscere de' suoi Popoli, con le sue instancabili fatiche, e con tanti rischi della sua vita, combatte in loro favore, per la causa comune, & in luogo di stendere quella Auttorità che gli dà la sua Potenza la modera. Questa Monarchia nella Persona del Ré Guglielmo, à ben considerarla in riguardo di tutti insieme i Collegati è stata stabilita dalla Giustitia, e dalla Ragione, dalla congiuntura degli Affari dell' Europa, dallo stato come erano disperse le cose; da una necessità quasi, e senza quasi indispensabile in tutti, e da non so che concatenattione d'interessi negli uni, e negli altri, che a ben considerarla, sembra più tosto una produttione degli effetti della Providenza Divina che regge il tutto, che da quei mezi humani de' quali spesso si lodano gli Huomini d'havere nel loro potere, che finalmente non sono che stromenti inseriti dal Cielo.

1694.

TEA-

TEATRO GALLICO,

O vero

LA MONARCHIA DI LUIGI XIV.

detto

LUIGI IL GRANDE.

PARTE SESTA. LIBRO SESTO.

1694.

Si descrivono in questo Libro molte particolarità del Parlamento di Londra prima della partenza del Ré Guglielmo; Cariche, e Dignità date di nuovo; suo viaggio, suo arrivo in Holanda, e poi in Brabant: Dispositione per la Campagna, principio, e diversi andamenti, come ancora dalla parte de' Francesi: arrivo del Luxembourg, e del Delfino; natura e qualità d'ambidue gli Eserciti, con diversi, euvenimenti, dicerie, sospetti, e successi: movimenti degli uni, e degli altri: intrapresa de' Collegati verso l'Escò, e maravigliosa condotta de' Francesi per rompere tal disegno: assedio e presa della Città, Castello, e Fortino d'Huy con molte particolarità, Elettor di Baviera dechiara il Comercio libero con la Francia; Ré Guglielmo in Holanda, passa in Inghilterra, apertura del Parlamento, & altri euvenimenti, e raporti, e Marinari condannati a morte.

Affari d'Inghilterra. 1694.

STava molto nel cuore del Ré Guglielmo il suo passaggio in Holanda, con quella maggior diligenza che fosse possibile, poiche havendo premuto gli altri Prencipi Collegati acciò apparecchiassero il tutto per mettersi in Campagna a buon' hora, che sarebbe riuscito di scandalo a tutti, se non gli havesse dato anche il primo l'esempio. Ma non meno gli stava a cuore, di dar fine a quanto gli faceva di bisogno col suo Parlamento, non potendo imbarcarsi senza licentiar questo, nè sarebbe stato di suo interesse il licentiarlo se prima non si dava perfettione a quanto faceva di bisogno. Premendo di continuo i Parlamentari, a voler dalla lor parte testimoniargli quel zelo che gli havevano fatto conoscere in cento occassioni, col dar pronta esecutione alle promesse. La ma-

matina delli 14. Febraro ſtil nuovo, preſentatoſi nel Parlamento approvò molti Atti che s'erano fatti, rigettandone alcuni che non ſtimava convenirſi all'intereſſe del Regno, e della ſua Corona in quella contigenza d'affari. Li Franceſi che non hanno mai havuto altro ſcopo da che il Ré Guglielmo è ſceſo alla Corona d'Inghilterra che di ſcreditarlo con i ſuoi Suditi benemeriti, e di metterlo in geloſia col ſuo Parlamento, coſi ne ſcriſſero degli euvenimenti di queſto giorno.

Gazzetta di Parigi delli 27. Febraro. 1694.

Li Comuni havevano paſſato l'Atto per ſtabilire la libertà intiera del procedere nel Parlamento indipendentemente d'ogni qualunque partialità, dopo haver conoſciuto per eſperienza che la maggior parte delle riſolutioni de' Deputati li più attaccati al bene publico, erano ritenuti, o reſi inutili dal gran numero di quei che s'erano laſciati guadagnare ò dalle penſioni, o dall' impieghi, o da buone ſomme in contanti, obligandoſi nel tempo iſteſſo di reſiſtere a tutte le propoſitioni che non foſſero di ſodisfattione alla Corte. Li Comuni havevano giudicato queſto Atto più niceſſario in queſti tempi, di quello foſſe ſtato mai in altri, a cauſa che vi erano pochiſſimi eſempli di ſimili abuſi; e che la vergogna di tradire gli intereſſi della ſua Patria era ſtata ſufficiente ſino al preſente per prevenirli. In tanto il Prencipe d'Orange ricusò d'approvarlo, la qual coſa irritò ſtraordinariamente li Comuni. Quando li Comuni furono ritornati nella Camera, il Sargente di queſta hebbe ordine di fare uſcire tutte le perſone ch'erano nella Camera dell' Oratore. Si andò a cercare gli aſſenti, ſi chiuſero le porte, e ſi meſſero le chiavi ſoura la Tavola. Allora la maggior parte cominciarono a formar gravi lamenti, di ciò che, quello ſteſſo ch'eſſi havevano ricevuto come difenſore della loro Libertà, voleva torgli un dritto, che li ſteſſi Soprani legitimi non havevano mai contraſtato, havendo ricevuti tutti gli Atti che battevano a ſodisfare li Popoli ſopra materie di lamenti meno legitimi. Diverſi propoſero che non ſi doveſſe lavorare ad alcuno affare che haveſſe raporto a' Suſſidi, ſino a tanto che haveſſero ottenuto ſodisfattione di quel tanto che veniva di ſuccedere. In ſomma la Camera deliberò ſopra queſto ſogetto nel *Comité* generale; e la riſolutione fù che quelli li quali havevano conſigliato di rigettare un' Atto coſi niceſſario, per diſſipare un ſcandalo coſi grande, che quello di corrompere con danari, quei che rappreſentavano il Corpo della Natione, e che havevano li ſuoi intereſſi nelle mani, non potevano eſſer riputati che nemici del Prencipe d'Orange, e del Regno. Fù ancora riſoluto d'un comune conſenſo, che nel giorno ſeguente, dopo havere eſaminato lo ſtato della Natione, ſi preſentarebbe un Memoriale al Prencipe d'Orange, con il contenuto d'ardenti dimoſtrationi, il quale fù compoſto li 6. e preſentato gli 8. e reſtringeva in ſoſtanza che li Deputati de' Comuni raunati nel Parlamento, ſi trovavano obligati di fargli conoſcere, ſecondo il loro dovere, che in conformità dell' uſo gli Atti paſſati nelle due Cammare, per riformare gli abuſi, e per ſoſtenere gli affari che riguardevano il bene publico, erano ſtati quaſi ſempre autorizzati da' Ré, e che vi erano rariſſimi eſempi che tali Atti

ſiano

ſiano ſtati rigettati: e che quando queſto era ſucceſſo, un tal rifiuto haveva tirato ſeco in gran numero le conſeguenze molte infauſte, e lagrimevoli al Regno: ſopra tutto allora che queſto era ſtato ſuggerito, e conſigliato, da certe perſone particolari, vinti, e guadagnati dalla Corte, la qual coſa ſparſaſi poi nel publico, haveva cauſato un diſpiacere molto ſenſibile nel petto di tutti i Popoli.

Per queſta ragione dunque li comuni che deſiderano la ſua proſperità, quella del Governo preſente, e la felicità del ſuo Regno, che dipendeva dall' amore de' ſuoi Popoli, vedevano con un' eſtremo diſpiacere, che dal ſuo euvenimento alla Corona in poi, diverſi Atti paſſati nelle due Cammare, erano ſtati rigettati, particolarmente l'ultimo che riguarda il procedere libero, & eſente d'ogni partialità nel Parlamento, dopo che li Comuni che hanno un' intereſſe coſi riguardevole, venivano d'accordare ſomme coſi immenſe per gli affari publici. In queſta maniera come non potevano attribuir la cauſa di queſto rifiuto che all' inſtigationi ſegrete d'alcuni particolari, che per loro proprio intereſſe danno al Prencipe d'Orange di conſigli contrari a' ſentimenti del Parlamento: dovevano queſti tali eſſer conſiderati come nemici della ſua perſona, e dello Stato. Finalmente li comuni conchiuſero col pregarlo di voler più toſto aſcoltare li buoni aviſi del Parlamento che di alcuni, particolari de' quali gli intereſſi ſono forſe contrari a' ſuoi, & a quelli della Natione. Il Prencipe d'Orange ricevuto queſto memoriale riſpoſe, che ſarebbe la dovuta rifleſſione, e che la matina delli 10. (cioè li 20. ſtile nuovo) ne darebbe la riſpoſta. Queſto giorno preſentatoſi nel Parlamento delle due Cammare unite inſieme gli parlò in termini molto generali, aſſicurandoli della ſtima che haveva delle Leggi del Regno, e che haverebbe ſempre in conſideratione gli aviſi che li ſarebbono dati dal Parlamento. Che impiegarebbe tutti i mezzi più poſſibili per conſervare la buona intelligenza tra Lui, & il Popolo, e che ſtimarebbe come ſuoi nemici quei che li darebbono li minimi conſigli che poteſſero alterarla. Queſta riſpoſta non ſodisfece molto alla Cammera de' Comuni, nella quale fù propoſto di preſentare un' altro Memoriale ſopra queſto ſogetto, per domandare una riſpoſta più poſitiva, ma queſto parere venne ributtato dalla pluralità de' voti: però ordinarono i Comuni a' Commiſſari de' conti publici di portar la liſta, di quei che havevano ricevuto del danaro dalla Corte, per dare il ſuffraggio ſecondo alle ſue intentioni, & in tanto andarono trattando gli affari de' ſuſſidi.

Mezi, e premura per danari. *1694.*

Continuavano giornalmente le Seſſioni, e ſempre con gran zelo nel cercare li mezi più pronti per eſigere i danari de' Suſſidi, non oſtante che la Cammera de' Comuni non ſentiſſe in fatti bene quella riſpoſta equivoca. Il Ré Guglielmo continuava dalla ſua parte a premere che ſi terminaſſero le levàte del danaro al più toſto, eſſendo riſoluto di partire per li primi giorni d'Aprile. Ma come d'ordinario il Parlamento ſuol ſempre lavorare negli Atti che riguardano gli Atti per il Comune, prima di venire al particolare di quelli del Ré, l'andarono facendo anche in queſta volta;

però fù ordinato che tre giorni della Settimana matina, e sera, non si parlerà d'altro che de' soli sussidi, ma il tempo scorreva, & il Ré Guglielmo inpatientava di passare il Mare. La matina delli 10. Aprile (20. stile nuovo) portatosi nel Parlamento delli due Cammare giunte insieme, confirmò l'Atto dello stabilimento d'un nuovo Imposto, sopra il Sale, sopra la Cervigia, e sopra le altre bevande, e particolarmente uno per assicurare gli interessi a quei che avanzarebbono di loro propria volonta le somme sino ad un Milione di Lire Sterline con titolo di Lotteria, cioè 300. mila Lire Sterline a fondo perso, a quatordeci per cento sopra una sola vita, a dodeci per cento sopra due, & a tutti sopra a tre vite; e per il resto si riceverebbe il danaro a ragione d'otto per cento d'interesse, ma che però non potranno gli interesati ritirare il loro Capitale che in Capo ad undeci anni (se la Francia facesse questo si gridarebbe ch'è persa) Dopo havere il Ré Guglielmo approvati questi Atti, e diversi altri che riguardavano interessi di particolari, orò così al Parlamento.

Discorso al Parlamento. 1694.

Che considerando la stagione tanto avanzata, li grandi apparecchi de' nemici per cominciar la Campagna a buon' hora, e quanto era nicessario di essere apparecchiato per farli dell' oppositione per Mare, e per Terra, si vedeva obligato di raccomandarli con tutta la premura maggiore la pronta espeditione degli affari più importanti che haveva posto in deliberatione, e più volte raccomandati. Che si sentiva molto sensibilmente toccato dell' affetto, e buona dispositione, che gli havevano testimoniato in diversi rancontri, e più in particolare in questa Sessione, e nelle precedenti, mettendolo in stato di sostenere la Guerra, nella quale s'era impegnato per la loro comune securtà. Che non havea nel cuore cosa alcuna che più lo toccasse, quanto quella della salute, e felicità del suo Popolo, potendo assicurarli, che ciò era con grande ripugnanza, di vedersi obligato a domandare con tante instanze di Sussidi così straordinari. Ma come le circonstanze presenti rendevano questo male inevitabile, procurarebbe al meno che quelle somme che gli erano state accordate così grandi, fossero impiegare il meglio che gli sarà possibile in conformità di quello a che sono destinate. Che haveva in oltre risoluto di servirsi di questa occasione, per metterli nella memoria quel tanto ch'era dovuto per li Vascelli di transporto, che havevano servito nella guerra d'Irlanda, allora che fù rimessa all' ubbidienza: Che molto gli dispiaceva che un' infinito numero di persone, dopo tanti serviggi, si trovavano ridotte all' estremità, per mancanza di non essere pagati di quel tanto che gli era dovuto. Che gli era impossibile di poter sodisfare ad un tal numeroso debito, senza il loro soccorso; e che non dubitava ch'anche loro non fossero toccati d'una così grande miseria, e dalla quale mossi non trovassero qualche mezo per sollevarli.

Riti-

Riflessioni, e nuove tasse.

1694.

Ritiratosi il Ré dopo questo discorso, si cominciarono a fare diverse riflessioni sopra allo stesso, gli uni lodarono molto il zelo, la confidenza, e la pietà con che gli haveva rappresentato queste cose, ma in buona parte si trovarono molto sorpresi, non potendo comprendere, che dopo che il Parlamento haveva provisto a sufficienza a tutte le spese, e particolarmente a quella de' Vascelli di transporto, che quei che l'havevano forniti si trovavano ridotti all'ultima miseria, per mancanza di non essere stati pagati, & in oltre che questo disordine che altre volte haveva dato pretesto di ricusar tutto, si allegava come una ragione sufficiente, per augumentare ancora le Tasse straordinarie con tanto aggravio de' Popoli. Ma come da tutti si conosceva che la necessità di opporsi con forze grandi alla Francia, non pativa dilatione di tempo, non s'hebbe gran riguardo a queste riflessioni, cadendo tutti nel parere d'aggiungere ancora altri Sussidi: e così venne risoluto che oltre alle somme disposte, si metteranno 30. Schelini per Botte sopra tutti li Vascelli Mercantili venendo dall'Indie Orientali, 15. sopra quelli che venivano d'Italia, e di Turchia, 10. sopra quei che venivano di Portogallo, e di Spagna da questa parte del Distretto, & altre tanto ancora sopra quei che venivano dall'Indie Occidentali 3. Schelini per Botte sopra li Vascelli che venivano d'Holanda, e di Fiandra, 5. sopra quei di Norveggia, e d'Hamburg, del Mare Baltico, da' Porti Settentrionali, e d'altri situati nell'occidente d'Holanda: 2. sopra quei che venivano d'Irlanda, e di Scotia, e particolarmente quei del Mare Mediterraneo: 26. Schelini sopra li Vascelli che venivano dalle Coste d'Africa, e della Guinea di la dal distretto, e la stessa somma sopra quei che venivano dalli porti d'Hudson: 10. Schelini sopra li Vascelli che venivano della Canaria, Madera, & altri luoghi di tali lidi, come ancora di Moscovia, e Russia, e sei soldi sopra quei che navigavano da un porto all'altro nel Paese. In somma queste sorti di aggravi nuovi benche si dicesse che ciò fosse per soli quattro anni, ad ogni modo diede molto da parlare a' Mercanti, lamentandosi che dopo tante perdite se gli toglieva anche il mezo di poter più negotiare, per essere così insopportabili gli aggravi, e particolarmente gridarono molto gli Holandesi, e con ragione per essere aggravati anche dagli Amici.

Tassa per Testa.

1694.

In somma si trattava di far l'ultimo sforzo de' maggiori sussidi, e per questo venne risoluto di far quello che non s'era ancor fatto mai tra gli Inglesi, cio è di mettere una Tassa per Testa pagabile durante lo spatio d'un' anno a ragione di 12. Soldi d'Inghilterra per Quartiere. Fù ad ogni modo risoluto che saranno esenti tutti quei che viveano sotto alla Carità delle Parrocchie, li loro figlivoli di sette anni in giù; quei che a causa della loro povertà erano esenti di contribuire per la Chiesa, e per li poveri; tutti li fanciulli in giù di Sedici anni, gli Operari, li Servidori, e li domestici, e tutti quei li quali havendo un fondo meno di 50. Lire Sterline, erano aggravati di quattro fanciulli, o più. Tutta questa sorte di gente restò esclusa, e per il resto venne risoluto in questa maniera. Che ogni qualunque sorte di Persona inferiore a' Pari del Regno, havendo 300. Lire Sterline sino a sei cento di beni di qualunque natura pagherà dieci Schelini per quartiere, e che quelli che possedono più di 600. Lire di Beni pagheranno al doppio. Che ciascuno di quei ch'è obligato in conformità de' suoi Beni di fornire, uno o più Cavalli per la guerra, pagherà 20. Schelini per ciascun Cavallo in ogni quartiere, oltre il Cavallo. Che tutti quei li quali haveranno una Carrozza, o più pagheranno ancora 20. Schelini per ciascun Cavallo in ogni Quartiere, escluso però le Carrozze di Nolo. Che ogni Paro del Regno, Ecclesiastico sia, o Secolare pagherà quattro Lire Sterline per quartiere. Che gli Auvocati, Procuratori, Sollecitatori, & altri Officiali di giustitia, saranno tassati a 20. Schelini per testa, come ancora tutti gli Ecclesiastici, Predicatori, e Ministri, che hanno 80. Lire Sterline di rendita in Beneficio, o vero per forma di pinsione. Finalmente fù conchiuso che quei che non havevano prestato, o che non volevano prestare il giuramento al nuovo Governo pagheranno al doppio. Tutte le creature più benemerite del Ré andavano proponendo nuove inventioni di Tasse per trovar danari, e come grande se ne conosceva il bisogno, tutto veniva aggradito, e maturato. Fù dunque imposta anche la Tassa di due soldi per Lira sopra la Carta colorata, di tre soldi sopra ciascun pacchetto di gioco di Carte, e di 40. Schelini sopra ogni qualunque pergameno che doveva servire per l'ispeditione d'ogni sorte di Lettere Patentiali, tanto di gratie, che di Titoli, Dignità, Perdoni,

Pro-

Provisioni d'Offici, che passerranno sotto il grande, o vero il picciolo Sigillo, & a proportione per le provisioni de' Beneficj, per li Registri, Certificati, & altre Speditioni, e che questa Tassa sarà concessa per quattro anni. Fù creduto che questo solo articolo produrà 50. mila Lira Sterline per anno. Certo è che li Parlamentari stessi stupivano, come fosse possibile a trovar tanti mezi per tanti danari, e come tanti danari per tante spese, in un Popolo non costumato nè a Taglie, nè a Gabelle, nè a Tasse, nè ad altre gravezze, e quel che importa che tutto pareva fatto con grandissimi segni d'affetto. Li 5. Maggio stil nuovo presentatosi il Ré nel Parlamento, dopo haver confirmato molti Atti orò in questa maniera.

Ringratiamenti al Parlamento. 1694.

MILORDI e SIGNORI. *Li segni grandi che voi m'havete dato del vostro affetto, & il zelo che havete fatto conoscere per sostenere il Governo, mi obligano a rendervene gratie particolari, prima che dar fine a queste sessioni, e di tutto ve ne rendo affettuosissime gratie* SIGNORI DELLA CAMERA DE' COMUNI, *di così grandi sussidi che voi mi havete concesso per poter con li stessi continuare la guerra. Di questo posso persuadervi che dalla mia parte farò tutto quello che potrà dipendere da me; ma noi dobbiamo aspettare, & attendere dalle benedittioni del Cielo i successi conformemente a' nostri desiderii.* MILORDI e SIGNORI. *Lo stato nel quale si trovano gli affari al presente mi obliga di tutta necessità, ad allontanarmi di questo Regno, per qualche spatio di tempo; per questo vi prego d'haver cura ne' Posti differenti che voi occupate, di conservar la Pace, e la tranquillità publica.*

Carichi, e Governi.

Il Cancelliere grande riprese poi la parola, e dechiarò alle due Cammare dalla parte del Ré che la volontà, & il piacere di sua Maestà era che quel Parlamento fosse prorogato fino al Martidì 18. Settembre, 28. stil nuovo, che fù subito eseguito. Lo stesso giorno verso le quattro della sera il Ré partì per Gravesend con il disegno d'imbarcarsi; ma il vento continuando ad esser contrario se ne ritornò il giorno seguente a Kinsington, dove tenne subito Consiglio, come fece due volte il giorno per tutto quel tempo che continuò il vento, che vuol dire per più di 4. giorni, & in questo mentre diede diversi titoli, cioè il Conte di *Shrewsbury* che riprese il Carico di Secretario di Stato, che haveva rinunciato erano

già

già tre anni, fù creato Marchese d'Alton, e Duca di Shreusbury. Il Mulgrave Conte, venne creato Marchese di *Normanby*: il Signor *Henrico Hubert* di Ribbeson fù fatto Barone di Cherbury: il Conte di *Danby* fù creato Duca di Leed. Il *Conte di Clere* fù fatto Duca di Neucastle: il Conte de *Devonshire*, & il *Conte di Bedfort* furono fatti ambidue Duchi con li stessi titoli. Il Governo de' Contadi d'*Hereford*, di *Shropshire*, e della parte Settentrionale del Paese di *Galles*, fù dato al Conte di Shreusbury, e quello della parte Meridionale al Conte di *Pembrock*. Fece ancora il Ré Guglielmo una gran mutatione nell' Ammiragliato, e nella Tesoreria, in quello stabilì di nuovo per Commissari *Odoardo Russel* Ammiraglio, il Cavalier Giovanni *Lousthar* di Whitehaven: il Signor Henrico *Priestman*, il Signor Roberto *Austen*, il Cavaliere Roberto *Rich*, il Cavaliere Georgio *Rooke*: & il Cavalier Giovanni *Hublon*, e nella Tesoreria vennero stabiliti nuovi Commissarii, Milord *Godolfin*, il Cavaliere *Stefano fox*. Il Signor *Carlo Montagù*, il Cavalier Guglielmo *Trumball*, & il Signor Giovanni *Smith*.

Ré Guglielmo parte, e suo arrivo in Holanda.

1694.

La matina delli 10. se ne passò a dormire a Cantorbery rispetto che il vento continuava ancora contrario, li 14. passò in Margate, dove s'imbarcò verso l'hora del mezodì in un *Yacht*, (specie di Legno così detto) che gli era stato apparecchiato a questo fine per il suo Imbarco, che doveva essere scortato da sei Vascelli Inglesi, ma non essendo ancora usciti dalla Tamisa, si fece scortare da otto Vascelli Holandesi, che si trovarono in quel luogo sù l'ancora, e che stavano sul punto di andare in Porsmouth. Con vento assai favorevole arrivò verso li 8. hore della matina il giorno delli 17. nell' imboccatura della Mosa, dove arrestato dal vento, entrò in una Scialoppa, scortata d'altre 12. pieni di Moschettieri, per difenderlo da' Corsari Francesi che l'andavano proseguendo, e così navigando a Remo arrivò verso le 4. della sera in Orange Polder, e fermatosi alquanto se ne passò in *Naeltdick*, dove cenò in Casa del Signor di Reinenbourg, e successivamente portatosi in *Honslardick*, di dove passò subito nell' Haga, a un' hora dopo il mezodì li 18. Questo medesimo giorno venne complimentato dagli Stati Generali, da particolari d'Holanda, e da' Ministri, e Plenipotentiari de' Prencipi Confederati. Don *Francesco*

cesco de Souza Pacheco, che otto giorni prima veniva di ricevere dagli Stati la sua prima udienza in qualità d'Inviato straordinario di Portogallo, non lo vide, perche per esser nuovo venuto, e non havendo mai visto il Ré, stimò di domandare questa prima udienza come suol farsi, ma il Ré Guglielmo premuto di partire, gliela diede al ritorno con grandi segni d'honore, e d'affetto. La matina delli 21. allo spuntar del giorno postosi a Cavallo se ne andò nel suo luogo di Loo, col disegno di non fermarsi che soli tre giorni, ad ogni modo vi restò dieci, e poi partì per Breda, havendo dato il tempo, e gli ordini per la raunanza dell' Esercito. Li Francesi con la loro solita malignità procurarono di screditare il Ré, e gli Stati col scrivere nell' articolo dell' Haga tali parole.

Gazzetta delli 5. Giugno. 1694.

In tanto che si fermò in questo luogo, alcuni Deputati della Città d' Amsterdamo, gli rappresentarono in un udienza particolare l'infelice stato del Comercio, e gli fecero de' lamenti dell' imposto, sia Tassa per Botte, che s'era posta sopra tutti li Vascelli ch' entrarebbono nel Porto d' Inghilterra, e che sarebbe d'un' estremo pregiudicio a' Mercanti Holandesi, con tutto ciò non ne ottennero risposta alcuna favorevole. Il Ricevitore Generale per gli Stati d'Holanda della rendita della Città d'Harlem, e del Paese che ne dipende, che s'era ritirato già era un Mese, & essendo ritornato, haveva trovato il mezo di rimettersi in credito, ma alla fine, prese la fuga, e fatto fallita di più di otto cento mila lire: questa rendita era affettata per la paga d'una parte degli interessi dell' attioni, e rendita sopra lo Stato, e la Provincia d'Holanda che già è molto aggravata di debiti, e di spese, è obligata di risponderne, e di ristabilire questa perdita. Le Tasse straordinarie che si sono poste questo anno, non sono sufficienti di sostenere le spese della guerra, gli Stati Generali hanno risoluto di levare ancora due volte il centesimo danaro, per maniera d'imprestito.

Disegni delle Gazzette. 1694.

In somma pareva che la guerra si facesse più tosto con le Penne de' Gazzettieri, che con le Spade de' Soldati, poiche queste fuori quelle de' Francesi in Catalogna, del resto pareva che fossero arruginite: dove che al contrario le Penne de' Gazzettieri degli uni, e degli altri davano acerbe punture, però le Gazzette di Parigi vomitavano maggior veleno di malignità, non già nella quantità, ma nella qualità, stabilendo il tutto sopra un certo

fondamento di evidenze, ma mai ſopra inventioni; per eſempio, d'un picciol neo che non fà male alcuno, ne facevano una piaga delle più mortali, dove che gli altri Gazzettieri de' Paeſi de' Prencipi Collegati ch'erano infiniti, & in Holanda, & in Germania, & in Spagna, & in Inghilterra, non ſi contentavano di render più nero il bruno dove ſi trattava di rendere opprobrioſa la Francia all'altrui occhi, ma facevano del bianco nero, e trovavano piaghe anche dove non vi era nè pur minimo neo, e queſto produceva che i nemici ſteſſi della Francia li diſprezzavano. Comunque ſia certo è che i Franceſi davano colpi mortali con giudicio, non havendo per ogetto principale che quello di ſcreditare il Ré Guglielmo, e le Armi de' Collegati, e di ſeminar diſcordie, e geloſie, (come ſi è detto in altri luoghi) trà il Ré Guglielmo, e le Provincie Unite, e più in particolare tra queſto Ré & il Parlamento, anzi di tutti i Popoli in generale, e s'andavano appogiando ſempre à qualche fondamento di verità ſoura il quale fabricavano montagne di falſo veleno: & al contrario gli altri nauſeavano il Mondo col gridar nelle loro Gazzette giornali, anzi due, e tre il giorno, che la Francia era perſa, che il Ré non havea più credito, che la fame era atrociſſima, che i Popoli ſtavano ſul punto di ribellarſi, che in Francia non s'aſpettava altro che il Ré Guglielmo, che ſi proclamava liberatore, che non ſi trovavano più nè Huomini, nè Cavalli, che gli Officiali non erano pagati, che il Ré non ſapeva dove pigliar più danari, & altre ſeccagini di tal natura. Sentaſi come ſcriſſero li Franceſi nella Gazzetta delli tre Luglio nell'articolo dell'Haga.

Succeſſi diverſi. 1694.

Il Signor d'Opdam é di ritorno dell' Armata ſono già alcuni giorni, e ſi diſcorre che havendo havuto qualche ſogetto d'eſſer malcontento, hà preſo la riſolutione di non ritornar più, & il ſuo bagaglio già é di ritorno: é ſtato ſeguito dal Prencipe di Birkenfeld, e dal Generale Maggiore Slangenbourg, che hanno ancora abbandonato il ſervitio, e ſi dice ancora che il Signor d'Ouerkerke e venuto qui per lo ſteſſo diſegno. Si é ricevuto l'aviſo che il Prencipe d'Orange hà dato ad un' Officiale Ingleſe il Governo dell' Eſcluſa vacante per la morte del Conte d'Horno. Ha fatto ancora la nomina di diverſi Officiali Generali: li Conti di Naſſau, e di Novelle ſono ſtati dechiarati Luoghitenenti Generali, li Signori Fagel,

gel, Salis, e l'Esclusa Marescialli di Campo, & il Prencipe d'Holstein, e d'Anhalt, con li Colonelli Rantzau, e Dedum sono stati fatti Brigadieri. Li Francesi non scrivono queste sorti di materie per la carità di darne aviso al publico, ma per il cattivo disegno di metter gelosie, e diffidenze, col far veder à tutti che il Ré Guglielmo fà tutto di sua assoluta auttorità, e che li Officiali maggiori cominciano a disgustarsi, nel veder che si fanno troppo prevalere gli stranieri, veramente diede molto da parlare la partenza così improvisa dall' Esercito del Signor Opdam, Signore Nobile, e delle principali Nobiltà, la di cui Casa hà molto servito la Republica, e nelle Cariche sopreme del Mare, del Campo, e del Governo, e questo si trovava hora nel Carico di Generale maggiore di Cavalleria, onde non poteva portar che causa di gran maraviglia il suo ritorno così improviso, e l'abbandono del servitio in un tempo che ve n'era il più bisogno.

Nassau. Palatino. 1694.

Arrivato il Ré Guglielmo in Holanda s'andarono radoppiando gli offici con il Prencipe Casimiro di Nassau, Stathouder e Governatore di Frisia, e di Groninga, per veder di farlo risolvere di volere abbracciare alcuna delle propositioni fattegli per qualche accommodamento, ma sempre ostinato non volle intenderne parlare, fermo nelle sue pretentioni, che quel Carico dato al Duca d'Holstein Ploen, si doveva a Lui secondo agli ordini militari, di modo che prese la risolutione di non far la Campagna; vero è pero che ogni volta ch'è venuto nell' Haga hà assistito nel Consiglio di Stato, come solea fare. In questi tempi stessi s'andavano affaticando li Partigiani, e Ministri dell' Elettor Palatino, e nell' Haga, & in Amsterdamo, per fargli trovar del danaro all' imprestito. Veramente sembra un miracolo, come habbia possuto questo Elettore sossistere alle tante spese insopportabili alle quali si è veduto obligato, dopo la desolatione alla quale è stato sotto posto il Palatinato. Egli hà posto ogni anno con un zelo inenarrabile maggior numero di Militie di quello poteva permettere il suo stato calamitoso dopo la guerra. Dicono alcuni, ma questo Elettore è causa forse di questa guerra che desola l'Europa, poiche vi è apparenza che s'egli si fosse accommodato con la Francia, sopra alle pretentioni del Duca d'Orleans, senza burlarsi per due anni continui dell' instanze, e minaccie del Ré Luigi, le cose sarebbono

passate in altra maniera. Questo luogo non è proprio a decidere una tal questione, tanto più che delle stesse materia ne hò parlato in un' altro volume. In somma trovatosi questo Elettore nella necessità di sborsare alla Francia un Milione di Lire, siano 400. mila Scudi per le Contributioni, secondo si è accennato restò talmente smunto di danaro, che si vide constretto di mandare in Holanda per vedere di trovar due cento mila Scudi all' interesse di sei per cento, con l'offro di dare impegno agli Stati Generali la Signoria di Ravestein, per la securtà di detto danaro; nè li Francesi mancarono anche sopra a questo di dirne la loro.

Ré Guglielmo in Brabant.

1694.

Scrissero da per tutto non solo i Nemici, ma gli amici stessi del Ré Guglielmo, che senza fermarsi nell' Haga, se n'era passato in Loo, suo luogo di delitie, per goder li piaceri della Caccia, ma per dire il vero questo è un' inganno manifesto, poiche per tutto quello spatio di tempo di 9. giorni che questo Ré si fermò in Loo, non hebbe riposo alcuno, impiegandosi dalla matina a sera nelle fatighe de' maneggi degli affari, e nello spedir di continuo Lettere, e Corrieri, o in diverse Corti di Germania, o in Bruselles, o vero in altri Luoghi; oltre che fù in continue conferenze con Ministri publici di Prencipi stranieri, o con Deputati degli Stati, e dell' Ammiragliato, parendo cosa impossibile da poter resistere a tante fatighe. Partito poi l'ultimo di Maggio per Breda, questo medemo giorno arrivarono in questo luogo il Signor Consigliere Pinsionario Heinsius, & il Signor d'Odyck, quali dopo haver conferito per lo spatio di due giorni più volte sopra gli affari più urgenti, se ne ritornarono questi nell' Haga, & il Ré Guglielmo seguì la sua strada per il Brabant. L'Inviato Plenipotentiario di Spagna, & alcuni altri Ministri di Prencipi del Congresso furono ancora in Breda per conferire col Ré, il quale partì la matina delli 4. Giugno nello spuntar del giorno per evitar li calori, e verso il mezodi passò per Anversa, però a drittura dalla parte di fuori senza entrar dentro, salutato ad ogni modo dal Cannone, e la sera arrivò nell' Abbatia di Betlem vicino a Lovanio, luogo destinato per il suo Quartiere, come era stato l'anno antecedente. Qui vi vennero a ritrovarlo li due Elettori fratelli di Baviera, e di Colonia, in presenza de' quali il Ré Guglielmo fece far la mostra di diversi Regimenti Inglesi, & Holandesi, nel Cam-

Campo istesso vicino a Bethlem, ch'era il luogo destinato alla raunanza dell' Esercito, che giornalmente s'andava raunando. Li due Elettori se ne ritornarono la sera istessa in Bruselles; per dar l'Elettore di Baviera gli ordini nicessari per la raunanza delle sue Truppe, secondo a quello che s'era convenuto col Ré Guglielmo, che veramente premeva molto per la raunanza di tutto l'Esercito, del quale ne fù fatto il Campamento principale a Hertogendale, due leghe discosto di Lovanio; la qual cosa fece spargere la voce che il Ré Guglielmo, & il Duca di Baviera, havevano risoluto di tenersi nella difesa.

Giudicii malfondati.

1694.

Già si è accennato a suo luogo che le somme innumèrabili del danaro che s'andavano fornendo dal Parlamento di Londra, le minaccie, e li preparativi di forze che s'ordinavano dal Ré Guglielmo si credevano capaci ad assorbir la Francia per Mare, e per Terra; onde il volgo ignorante che crede sempre riuscibile quello che desidera, e quei Francesi Rifuggiati che hanno fondato come indubitabile il loro ristabilmento mediante i progressi grandi del Ré Guglielmo, andavano assicurando per le Piazze, con il maggior piacere del Mondo, che tutto quello che haurebbe possuto fare la Francia in questo anno di ben fortificar le sue Piazze, munirle di tutto; chiuder bene i suoi Porti, con li suoi Vascelli di dentro, e restringersi con qualche poco di gente in luoghi sicuri, per impedire li passaggi, con troppo precipitio a' nemici. Tutto questo si confirmava, e si rendeva più indubitabile, da quelle tante Lettere che giornalmente venivano, o che si facevano venire di Francia, dello stato calamitoso nel quale si trovava il Ré Luigi, poiche la carestia, e la Fame ch'erano insopportabili; la penuria grande dell' acqua che inaridiva la Terra, e che la rendeva del tutto sterile, dava indizi che fosse per augumentarsi la fame, e la mortalità, con la ruina intiera del Regno; tirandosi argomento, che fosse cosa del tutto impossibile al Ré di cavar danari da' suoi Popoli, nè pure d'assicurarsi con la sola difesa, e molto meno che pensasse, per non haver mezi da poterlo fare, di mettersi in Campagna, non havendo nè Cavalli, nè Monitioni, nè Magazeni, nè danari per li Soldati: e tanto più si rinforzavano in questo sentimento nel veder che già s'andava avanzando la stagione, senza che si vedesse movimento alcuno.

Armata di Francesi in Fiandra.

1694.

Ma hebbero giusto sogetto di restar tutti attoniti nell' intendere la partenza prima della Flotta Navale per il Mediterraneo, e poi l'Armate Campali numerose da per tutto, e particolarmente dalla parte di Fiandra. Già dalli due Marescialli di Boufiers, e di Villaroy s'andava raccogliendo l'Armata dalla parte di Mons, con la fama precorsa che il Delfino che veniva per comandarla in persona doveva havere 65. mila Fanti, e 35. mila Cavalli, ma i più linguacciuti la facevano molto più numerosa. La matina delli 27. Maggio partì di Parigi il Duca Maresciallo di Luxemburgo, *magna comitante caterva*, cioè accompagnato di più di 200. Officiali, oltre ad un buon numero di Cavalleria, tirando dritto alla volta di Mons. L'ultimo dello stesso Mese, che correva il Lunidi della Pentecoste partì di Versaglia il Delfino, nello spuntar del giorno, con poche Guardie, e pochi Officiali, e Volontari della Nobiltà, per evitar la confusione degli Allogiamenti; & il giorno seguente alla stessa hora partì il Duca di Chartres, quasi con altre tanta gente, e particolarmente era accompagnato dal Marchese d'Arcy, Cavaliere degli Ordini del Ré, Consigliere di Stato Ordinario, già suo Aio, e ch'era stato Ambasciatore in diverse Corti Reali, ma assalito da mortal febre, se ne passò all' altra vita il quinto giorno nella Città di Maubeuge, con gran dispiacere del Duca di Chartres, per la gran stima che faceva de' suoi Consigli, ma più del Ré che perdeva un Ministro così habile. Li 12. il Delfino partì di Maubeuge, per Carloré, essendogli venuto all' incontro il Duca di Luxembourg, e li 13. se ne passò a Farsiene, sempre in mezo dell' Esercito che si stendeva da per tutto; e li 14. arrivato tra Flerus, & Genblours dove era il Corpo principale dell' Armata, quivi nel suo Padiglione tenne consiglio di Guerra, & il giorno seguente venne spedito il Cavaliere di Baliviera, esente delle Guardie del Corpo con 500. Cavalli, per andare a riconoscere gli andamenti dell' Esercito de' Nemici, e raportò d'haverlo trovato accampato tra Tillemont, e la Selva di Meerdal, il quartiere generale a Hertsongendal, & il fronte coperto, e fiancheggiato di diversi Ruscelli.

Movimento dell' Armata Francese.

Dopo essere restata l'Armata Francese due giorni nel Campo di Jaudrain, tenutosi consiglio di guerra comandò poi il Delfino la sua mossa, onde partì li 21. per andare nel Campo di San Tron. La

Fan-

Fanteria fece la sua Marcia sopra tre Colonne, la prima delle quale era comandata dal Prencipe di Contì, la seconda dal Duca di Berwick, e la terza dal Marchese di Crecchi. Come l'Armata si vide nell' obligo di passare molto vicino di quella de' Collegati, cioè non più discosta, che tre piccioli miglia d'Italia, il Delfino accompagnato da' Marescialli di Luxembourg, e di Villaroy con 15000. Cavalli andarono seguendo la Marcia dalla parte sinistra per fiancheggiarla, in caso che li Collegati facessero qualche movimento, ma non ne fecero nè pur minimo, tenendosi fermi ne' loro ritrinciamenti: però si sparse la voce che le due Armate erano così vicine l'uno dell'altra, che si rendeva inevitabile la Battaglia. La Marcia dell' Armata Francese durò per lo spatio d'un tempo di 14. hore, con stenti grandi, e fatiche incredibili rispetto ad un gran calore, ad un vero incommodo, e caldo, & ad una polvere che pareva un scirocco; ad ogni modo s'arrivò nel sudetto Campo di San Tron alle sei della sera. Questa medema sera havendo ricevuto un Corriere il Delfino della presa della Città, e Castello di Palamos, ordinò che si facesse lo scarico di tutto il Cannone, e della Moschetteria, la qual cosa fece spargere la voce che le due Armate erano nelle mani alla stretta, non potendosi altro giudicare da tanti tiri, e così se ne scrisse ne' Paesi stranieri, & in Holanda s'andavano vendendo di quei soliti scartafacci di fogli volanti, sopra il principio della Battaglia, tra le due Armate. Li Collegati havevano la loro destra in Tillemont, e la loro sinistra dalla parte di Lewe, assicurati dalla parte dinnanzi da' due fiumi di Gliette. Trovarono in San Tron li Francesi di Foraggi per tre Settimane, con questo vantaggio di più che alcuni loro Partiti scorrevano molto innanzi il Paese, senza alcuna oppositione. Mille Carri il giorno andavano portando il pane di Monitione da Namur al Campo. Il Corpo dell' Armata che comandava il Maresciallo di Bouflers era accampato in Herion discosto due Leghe dell' Armata, e due di Liege, che diede molto da pensare a questa Città, credendosi disegno d'assedio, o di Bombardamento.

Perche si accampa in San Tron. 1694.

Non si tosto si vide l'Armata Francese accampata in San Tron, & il Maresciallo di Bouflers così auvicinato di Liege, che cominciarono a sollevarsi i discorsi sopra a' disegni de' Francesi, che non erano tanto malfondati, poiche in fatti erano assai grandi l'eviden-

denze che ne volessero a Mastric, o vero a Liege, per esser San Tron appunto situato tra queste due Città in uguale distanza, oltre che con il posesso di questo Posto, fortificato da ritrinciamenti, e da buone Militie, si sarebbe tolto a' Collegati ogni mezo da portarvi soccorso, e come d'ordinario non mancano mai di quelli che si compiacciono all'aditioni, s'andava aggiungendo lo transporto del Cannone, e di tutti li più numerosi stromenti per qualche grande assedio. Ma questo sò io hora da buona parte, e che viene dalla bocca del Maresciallo di Bouflers, che in questa Campagna li Francesi non hebbero minimo disegno di assediar Piazza alcuna, nè fecero per questo niuno apparecchio, se non quello solo che conveniva all' Esercito. Il disegno però di dar dell' apprensione a Liege, & a Mastric vi fù, per impedire che le Guarnigioni ch'erano numerose in queste due Città, vivendo nel timore s'astenessero d'uscire per andare ad unirsi col Corpo dell' Esercito, poiche divenuto con un tanto augumento più numeroso, haurebbe possuto tentar battaglia con vantaggio. Questo fù uno de' disegni, e però davano certi indizi, come se volessero formare qualche assedio; per meglio seguire gli altri disegni, che l'havevano mosso alla risolutione di venire, ad accamparsi in questo nuovo sito, che non lo fecero se non dopo havere mangiato, e divorato tutti i Luoghi all' intorno dove erano prima accampati, di modo che bisognava cercarne un' altro più vantagioso, e tale era San Tron, dove in un circuito di più di venti Leghe, havevano un' abbondanza grande di foraggi, con molti grani ne' luoghi all' intorno, siano picciole ville, siano Villaggi, e quivi bene appostati, e fortificati godeano il tutto senza timore. Et in fatti questo posto fù molto vantagioso a' Francesi; poiche come gli Orgi, e le Segole cominciavano a maturarsi, e che tutti li Regimenti havevano di Molini a mano, il prezzo del pane cominciò a diminuir molto, con qualche perdita de' Vivandieri che havevano fatto provigioni di grano a caro costo; di modo che quel pane che si vendeva a dieci soldi pesante tre Libre, nel Campo di San Tron, non si vendeva che a sei, ch'era una diminutione ben grande. Aggiuntosi a facilitarla, il vantaggio che tiravano i Partiti, che correvano di quà, e di la tutti i giorni, & i quali se ne ritornavano sempre Carichi di numero grande di Bovi, di Vacche, e di Mon-

Montoni, che pure contribuirà ad abbaſſare il prezzo del Pane, riſpetto all' abbondanza della Carne, maravigliandoſi tutti che l'Armata de' Collegati non ſi moveſſe ad alcuna marcia per portarne impedimento. Vero è però che la Guarnigione di Lewe uſciva di tempo in tempo, e ſpeſſo ſorprendeva i nemici, non ritornando mai ſenza qualche vantaggio, o di gente, o di Cavalli di quei che andavano per li foraggi. All' in contro li Franceſi sforzarono un giorno ſia una notte un Caſtello, non più diſcoſto di Maſtric che una Lega, detto *Dienpenbeeck* appartenente al Gran Comandatore dell' Ordine Teutonico, e nel quale gli Abitanti all' intorno, credendolo luogo di grande ſicurezza havevano portato i loro principali mobili, e particolarmente vaſſellame d'argento, di modo che il buttino fattoſi in queſto ſolo rancontro venne ſtimato a più di 25. mila Scudi. Si lodavano li Franceſi che il numero de' Deſertatori, ſopra tutto Ingleſi, Scozzeſi, & Irlandeſi, che venivano per gettarſi nel partito loro era quaſi infinito, & all' incontro infinito ancora era quello che publicavano i Collegati che dalla parte de' Francia veniva per renderſi a loro.

Andamenti de' Franceſi. 1694.

La ſera del primo Luglio capitò un Corriere nell' Armata che veniva dalla parte del Marcheſe de la Valetta, che comandava un Corpo d'Eſercito ſotto Tornay il quale chiedeva ſoccorſo, riſpetto agli andamenti de' Nemici che s'andavano rinforzando da quella parte, onde il Delfino ordinò ſubito che partiſſero per rinforzarlo tre Regimenti di Dragoni, che partirono nel punto iſteſſo. La matina delli due il Delfino accompagnato dal Mareſciallo di Villaroy, & altri Officiali ſe ne paſsò a viſitare il Campo di Nerwinde, dove ſi diede battaglia l'anno paſſato, e dove li ritranciamenti de' Collegati che furono forzati, ſono reſtati nel loro eſſere, e vi trovò ancora molti Corpi di Soldati morti, e molti di Cavalli tramezati, per non haver preſo niſſuna cura a ſepellirli tutti. Li 5. fù dato aviſo al Mareſciallo di Bouflers, che le Truppe de' Collegati, appoſtati dentro li Recinti di Liege havevano diſegno di fare il giorno ſeguente, dall' altra parte dalla Moſa un gran foraggio, per riſpetto ch'eſſe cominciavano a mancarne per la riſolutione preſa di riſervare i Magazeni per il fine della Campagna. In virtù di queſta nuova ſi riſolſe di ſtaccar ſubito il Signor di Roſal, che comandava la Cavalleria del ſuo Campo, con 500. Ca-

valli, e cento Granadieri, & il quale partì la matina delli sei verso l'Alba, con il Marchese di Blanchefort Crecchi Brigadiere di Cavalleria, e verso li sei della matina, che vuol dire tre hore dopo il giorno, andò per appostarsi di là dell' Horion, una Lega discosto di Liege. Di là ad un' hora vide arrivare in buon' ordine la scorta de' Nemici, ma per non essere scoperti li Foragieri hebbero il tempo di spandersi nella pianura per foragiare. In questo mentre il Signor di Rosal divise il suo staccamento in diverse truppe, delle quali ne diede tre al Marchese di Blanchefort, per andare ad attaccare li Nemici, e si riservò il resto per sostenerlo. Questo Marchese se li scaricò contro con tanto vigore, che havendo egli stesso di sua mano a colpi di spada il Comandante della Scorta, li diede intieramente la rotta. Nella destra vi erano ancora due Squadroni che venivano per pigliarlo a fianco onde ritornato contro, e datoli lo scarico con lo stesso vigore, obligandoli tutti alla fuga, continuando a proseguirli più d'un miglio, non ostante una ferita che havea ricevuto il suo Cavallo. Perderono in questa occasione li Collegati più di cento Soldati compresi quindeci Officiali, & un Luogotenente Colonnello, e due cento, e cinquanta Cavalli. Costò a' Francesi sino a tre Soldati morti.

Maraviglie d'Armate così numerose. 1694.

Benche l'anno passato numerosissime fossero state le Armate in Fiandra ad ogni modo è certo che di maggior numero si fecero vedere in questo anno, riempiendo il Mondo tutto di maraviglie, non potendo niuno comprendere come fosse possibile di trovar tanti danari, per tante paghe, tanti attiragli, e tante provisioni in un Paese quasi desolato, & i Popoli, & i Prencipi stracchi dalla continuatione d'una guerra di cinque anni così terribile. Mentre le Armate se ne stavano nell'otio dell' Armi, ma tanto più affaticate nelle continue veglie, e diligenze, per non esser ciascuno ingannato dalla sua parte, e per cercar mezi di sorprendere, e di tirar vantaggi dal Nemico, i Popoli impatienti di sentir l'esito di qualche attione grande, per veder tanto più tosto il fine d'una guerra così infelice, o d'una maniera, o d'un' altra, tal volta mormoravano, col far sinistri giudicii contro i Capi, tal volta i Partigiani lodavano la prudenza de' loro, nell'andar destregiando alla ricerca del tempo per li vantaggi, e spesso si facevano (se così mi è permesso parlare) la Croce, parendo a tutti impossibile

che

che due Armate di tal natura, che dovevano finire la loro tenzone ſul principio dell'apertura della Campagna, che ſi laſciaſſero paſſare con l'intiera ruina del Paeſe tre Settimane, ſenza ſentirſi nuova alcuna nè pur di ſcaramucciate. Li Popoli in Francia godevano nelle ſperanze di ſentir da un momento all'altro le nuove d'una grande, e ſegnalata vittoria, per eſſere naturale, & inveterato l'uſo alla Natione Franceſe di vincere; & all'incontro i Collegati pigliavano gran piacere nel conſiderare con le voci comuni, che l'Armata del Ré Guglielmo, e del Duca di Baviera, era molto più numeroſa di quella del Delfino, e molto meglio proviſta di tutto, che per me non hò mai creduto, nè l'uno, nè l'altro di queſti articoli, ma certo però ch'è ſtata l'ugualità poco più, o poco meno, dopo l'arrivo delle Truppe di Brandeburgo; e come ſi è detto ſe non vi foſſe ſtato l'obligo di tener Guarniggioni coſi grandi in Liege, & in Maſtric, l'Armata del Ré Guglielmo ſarebbe ſtata più numeroſa almeno di otto mila Cavalli, e di dodeci mila Fanti. Ma ſpeſſo i Prencipi hanno miſtero da prendere che non conoſcono i Popoli, e ſpeſſo queſti formanó progetti, e diſegni: Paci, e Guerre; Intrapreſe, e Battaglie che ſono molto diverſi dagli intereſſi de' Prencipi. Diciamo il vero ch'è coſa impoſſibile di concepire come ſi poteſſero nodrire due Eſerciti ſimili, d'ugual numero che vuol dire 150. mila bocche ciaſcuno, cioè cento mila Soldati, e per lo meno 50. mila Guaſtatori, Condottieri di Carri, Vivandieri, Manufatturieri in diverſi ſtromenti, Servidori, Artigiani, & altri. Di più 50. mila Cavalli ciaſcuno per lo meno, 35. mila di Soldati, 5000. da mano, e da riſerva per gli Officiali, chi più chi meno; e dieci mila per la condotta di Cannoni, de' Carri, delle proviſioni, e del Bagaglio; & ecco 200000. bocche ciaſcuno a nodrire. Dio buono e dove tanti danari? dove tanti viveri? La matina delli 7. il Delfino volle andare egli ſteſſo in perſona, con la Caſa Reale, con 1200. Soldati d'altre Truppe, e con ſei pezzi di Cannone, per fare un gran foraggio, come fece ſino a meza lega di Tillemont, ne' contorni di Nerwinde, & in faccia del Campo de' Nemici, quali non ſi moſſero a coſa alcuna; ben' è vero, che il giorno ſeguente cominciarono a fabricar ſei ponti ſopra il Ghete, ſenza che li Franceſi ſi moveſſero.

Francesi mutano Campo.

1694.

Havendo dunque li Francesi finito di consumare tutti li foraggi del Campo di San Tron, fino a Lewe, a Demet, e dall'altra parte fino alla portata del Moschetto del Campo de' Collegati, tenutosi Consiglio di Guerra, dopo questo diede ordine il Delfino che s'andasse a cercare altro Campo. La matina dunque delli undeci Luglio due hore innanzi il mezodi ordinò la Marcia dell' Armata sopra quattro Colonne, sempre nella pianura. Ma o sia che li Francesi si fiancheggiassero in maniera in questa Marchia, che non fosse stato possibile d'attaccarli, o che il Ré Guglielmo, & il Duca di Baviera non stimassero di loro interesse di farlo; basta che li Collegati non si mossero a far mostra alcuna di volerli proseguire: di modo che l'Armata de' Francesi arrivò a mezodi nel Campo di Oerle, sopra il Jerchar, non ostante che faceva una pioggia ben grande, che fece poi sparger la voce, che questa pioggia impedì il Ré Guglielmo ad attaccare i nemici nella Marcia, come se la pioggia fosse caduta contro il Ré Guglielmo, e non già contro il Delfino che marciava. Fù stabilito il Quartiere Generale in Oerle, la sinistra a Fies, e la destra a Tongres; dove si cominciarono à construire molti Forni, per cuocere il pane delle Monitioni, onde molti si diedero a credere, che fosse il disegno de' Francesi di restarvi qualche tempo. La farina veniva condotta nel Campo da Huy, dove s'erano stabiliti copiosi Magazeni, senza minimo ostacolo, a causa che il Corpo d'Armata del Marescialo di Bouflers continuava a tenersi accampato a Warem, ch'essendo in questa strada assicurava il tutto. Il Marchese d'*Harcourt* hebbe ordine di venire anche Lui per accamparsi con la gente che comandava vicino a Huy, di quà della Mosa. Questo giorno istesso 12. Soldati a Cavallo, molto ben montati, parte Inglesi, e parte Liegesi, vennero per rendersi nell' Armata del Delfino. Si è fatto il conto che l'abbondanza de' foraggi, di grani, di Legumi, e di frutti, all' intorno di questo Campo sceltasi da' Francesi è si grande che potranno restarvi tre settimane a ventre pieno per così dire.

Andamenti.

Grandi è differenti erano li giudicii che s'andavano facendo, non potendosi comprendere che correndo comunemente la voce, che l'Armata de' Collegari era più numerosa in Cavalleria, e Fanteria di quella de' Francesi, & havendo questi fatto una mossa,

ſa, e cambiato di Campo, ſenza alcun ritranciamento difficile da forzare, che nè anche ſi penſaſſe dal Ré Guglielmo di far qualche Marcia verſo i Nemici: non laſciando i ſuoi Partigiani più benemeriti d'andar dicendo, ch'eſſendo il Ré Guglielmo intelligentiſſimo della Guerra, e d'una prudenza delle più ammirabili, non vuol far coſa che non ſia ben regolata. In tanto il Delfino ordinò la matina de' 20. che ſi andaſſe, e fare un buon foraggio dalla parte di Demet, ma havendo ricevuto aviſi che la Guarnigione di Maſtric, e gli Abitanti del Paeſe all'intorno lavoravano a più potere, con tutte le maggiori premure a tagliare, & a portar via li grani della Campagna, cambiò l'ordine che haveva dato, e la matina delli 21. mandò da quella parte li Foraggieri, ſoſtenuti da un Corpo di 15000. Cavalli, nell'arrivo de' quali quelle Truppe che ſi trovavano fuori di Maſtric ſi ritirorono in tutta diligenza; & alcuni Squadroni che uſcirono per ſpalleggiare gli altri, non ardirono allontanarſi dalla Controſcarpa: di modo che li Franceſi fecero quietamente, ſenza diſturbo li foraggi che credevano fare gli altri. Verſo li diece della matina delli 22. alcuni Deſertatori portarono aviſo che il Ré Guglielmo con la ſua Armata s'era avanzato a Heilеſe in ſul lido della picciola Ghetta. Staccò ſubito diverſi partiti per pigliar lingua; ma altro non raportarono, ſe non che il Ré Guglielmo, o ſia il Prencipe d'Orange ſecondo al loro linguaggio, faceva caricare il bagaglio, & haveve ordinato a ciaſcuno de' Soldati di pigliarſi del pane per ſei giorni. Li 23. hebbe l'altro aviſo che i Nemici marciavano, l'armata de' quali era venuta ad accamparſi la deſtra tra Senef, e Neville, coperta dalla Mehaigna, e d'un Ruſcello, e la ſiniſtra tra li due Ghetti, havendo dinnanzi il Borgo di Jarche. Li 24. del Conſiglio del Luxembourg, ordinò il Delfino la Marcia della ſua Armata, per auvicinarſi di quella de' Nemici, & a queſto fine venne ad accamparſi vicino di Huy, la ſiniſtra a Fournal ſopra la Mehaigna, e la deſtra dall'altra parte di Vignamont; di modo che queſti andamenti fecero ſpargere la voce, che prima delli 25. a 26. vi ſarà infallibilmente battaglia; e coſi l'aſſicurarono le Gazzette d'Holanda, & i Predicanti sù i Pulpiti.

Ma a propoſito di Predicanti, è da ſapere che gli Stati Generali dopo haver fatto celebrare un Digiuno ſolenne come ſi ſuol fare da'

Preghiere. 1694.

da' Protestanti, e come sempre si è fatto da questa Guerra in poi prima dell' apertura della Campagna, per rendere gratie al Cielo de' favori recevuti nel conservare queste Provincie sotto alla protettione divina: postisi poi gli Eserciti nel Campo, d'ordine degli stessi Stati vennero ordinate preghiere publiche, che cominciarono li 30. Giugno alle sei della sera, dovendosi continuar ogni Mercordì nell'hora istessa fino a nuovo ordine, e ciò per implorare il soccorso del Cielo, sopra le Armi dello Stato, e de' Collegati, e particolarmente l'assistenza divina, sopra la Persona del Ré Guglielmo, ch'era quello che le comandava, augurandole quelle vittorie che meritava la giustitia della causa de' Collegati. In somma mai si sono visti tanti Eserciti, tante provigioni, tante minaccie, come in questa volta, e mai di questa volta meno hostilità per Terra, come se ciascuno aspettasse della sua parte che il Cielo adoprasse in suo favore la sua Spada.

Disegni tra gli uni, e gli altri. 1694.

Haveva ricevuto il Ré Guglielmo aviso che i Nemici havevano fatto diversi ponti sopra la Mosa, come era pur vero, ma però a solo fine di passare nel Paese di *Condros* per potere havere in grande abbondanza li foraggi nella loro Armata, onde entratosi in sospetto, che facessero questo, non tanto per li foraggi, quanto che per haver la fuga libera, in caso che venissero attaccati da' Collegati, ma al sicuro che li Francesi non pensavano molto alla fuga, ma ben si a pigliare il loro tempo, e le loro misure per dar qualche vantagioso colpo a' Nemici, risoluti di non abbandonar la Campagna senza questo. Il Ré Guglielmo lasciatosi persuadere che dopo havere il Delfino finito di mangiare i foraggi, (che per esser numerosa l'Armata non potevano durar lungo tempo) di quei luoghi all' intorno di dove s'era accampato, sarebbe constretto di discampare, d'abbandonare il Paese, e di passar la Mosa, onde concepì per questo il disegno d'attaccar la Retroguardia, nel passar la Mosa, & a questo fine mandò ordine alla Guarnigione di Liege di tenersi all'erta, e di profittar dell'occasione. Le Gazzette d'Holanda, e Fiamenghe, e Francesi si diedero a scrivere, e scrissero così. *Si aspetta da un momento all' altro di veder le due Armate dar la decisiva della Campagna, e forse della Pace, e della Guerra con qualche grande attione. Almeno si è nell' impatienza di sapere, in qual maniera il Delfino, potrà tirarsi fuori*

del cattivo passo, nel quale l'hà posto, la capacità grande, e la regolata condotta del Ré della Grande Brettagna. Nell' Esercito di Francia dove si leggevano queste Gazzette se ne andavano facendo delle risate, e così ridendo rispondevano. *Non sarà difficile al Delfino, di tirarsi da un cattivo passo che il Prencipe istesso d'Orange non sà dove sia, ma al sicuro che sarà impossibile a questo di suilupparsi dalle Reti, nelle quali lo va invilupando il Luxembourgo.*

Scorreria. 1694.

Informato il *Conte di Thian* che comanda un picciol Corpo d'Armata di riserva che tiene il suo posto all' intorno di Gand, che le Guarnigioni di tutte le Piazze de' nemici all' intorno erano molto deboli, e tali che nè pure uno ardirebbe di far mossa di fuori, staccò li 29. Luglio 300. Cavalli, quali unitisi a 700. Fanti della Guarnigione d'Atle, s'avanzarono dalla parte delle Linee de' nemici, sotto agli ordini del Signor de la *Catoira*, Luogotenente Colonnello del Regimento del Prencipe di Chimai. Il giorno seguente uscirono ancora 500. Fanti della Città d'Ath, per sostenere la gente uscita prima. Tutte queste Truppe essendo arrivate a Ponte Haina s'impadronirono di due ridotti, ch'erano soura il fiume, nel quale furono fatti sinò a 40. prigionieri. Dopo questo diedero al sacco il Villaggio di Guilain, o sia Castello, la di cui Guarnigione che non era in stato di far difesa, per non havere fortificationi da difendere, si ritirò in Mons; successivamente poi, gli altri andarono staccando altri partiti che levarono via diversi Ostagi, per le Contributioni, condussero sino a 200. Cavalli, e sino a mille pezzi di Bestiame, che condussero in Ath. Vendetta di poca usura, per riparar quei gravi danni che andavano portando i Francesi, nel povero Paese degli Spagnoli. Comunque sia è certo, che due Armate così potenti, facevano poco male, continuando a far foraggi gli uni a vista degli altri, senza tirarsi Moschettata, portando maraviglia non solo a' Popoli, ma a' Soldati istessi.

Campamenti.

Continuava l'Armata de' Collegati, con poco più o meno di movimento a starsene negli stessi posti: cioè la loro destra a Taviers sul lido del Mehaigna, la sinistra a Molembais soura il Gins, o sia la grande Ghetta, & il Quartiere Generale nel Monte di Santo Andrea, e Bomale, e dalla parte dinnanzi i Luoghi di

Ra-

Romelies, d'Ollus, e di Jarche. É come Romelies, è discosto meza hora dell' Ala destra il Ré Guglielmo vi fece mettere una Brigada di Fanteria, molto ben ritrinciata, e di più sopra una Collina vi fece mettere 30. pezzi di grosso Cannone, che domina tutto il Paese, di modo che non vi è forza alcuna che potesse obligare il Ré a battersi, o a ricevere la Battaglia; & in questo posto di Romelies inespugnabile contro ad ogni attacco, si è accampato l'Elettor di Baviera, al quanto incommodato però dalla necessità di andare a cercar li foraggi ben lungi, per esser stati in quei contorni consumati dall' Armata Francese mentre si fermò a Joudrain prima d'andare a San Tron. In somma i Francesi possono restar più lungamente dove sono, per havere in maggiore abbondanza li foraggi, cavandone dal Paese nemico, e da tutto il Paese dell'altra parte della Mosa. Li 26. del Mese il Delfino mandò tutto il suo più grosso bagaglio nella Città di Namour, sotto la scorta del Conte di Guiscard con 14. Squadroni di Cavalleria: che fù causa che si spargesse la voce, che i Francesi stavano sul punto d'esser forzati alla battaglia dal Ré Guglielmo, sicuri di non trovare il loro conto, havevano risoluto di ritirarsi destramente la notte, e per questo havevano mandato il loro grosso bagaglio in Namour. Altri però dicevano che il Delfino s'era messo in testa di dar battaglia a qualunque prezzo, e per questo haveva fatto passare il bagaglio in Namour. Ma si conobbe poi ch'è proprio del volgo il far giudicio di quell' attioni de' Prencipi, alle quali non hauranno mai pensato. Li 29. il Delfino andò in persona per fare un gran foraggio dall' altra parte della Mehaigna, poco più di meza hora discosto dell' Armata nemica, della quale si fecero innanzi alcuni Squadroni di Cavalleria, che dal Cavalier di Nesle, vennero in buona parte uccisi, altri fatti prigionieri, & altri fugati.

Scherzi de' Francesi. 1694.

Benche fosse visibile agli occhi de' Francesi di qual natura, e di qual forza era l'Armata del Ré Guglielmo, e ben provista di quello era stata mai, e che vi erano le apparenze che se questa non li faceva del male, almeno si sarebbe impedita di riceverne da' nemici. Con tutto ciò non lasciarono li Francesi di burlarsene, onde nella Gazzetta di Parigi delli 17. Luglio nell' articolo dell' Haga, così ne scrissero. *Si va qui publicando che nell' ultima mostra dell' Armata che comanda il Prencipe d'Orange, ha trovato che tale Ar-*

Armata, era composta di nonanta nove Battaglioni, e di due cento venticinque Squadroni, (ch'era verissimo) *ma questa nuova hà prodotto un' effetto molto contrario a quello che da tutti si aspettava, a causa che questa Armata continua a ritrincierarsi, in tanto che quella di Francia sossiste alle spese del Paese nemico: e si dice publicamente ch'é cosa inutile di dar tante militie, e tanto danaro, già che non vogliono adoprarsi in uso migliore. Hieri venne l'ordine di fare uno staccamento di 35. Huomini per Compagnia della Guarnigione di questa Città, che devono andare in Hellevoetsluys per imbarcarsi sopra li Vascelli, che vanno costegiando ne' nostri lidi. Diverse Lettere d'Inghilterra portano che nello sbarco fatto a Camaret la Flotta de' Collegati haveva perso tre Vascelli, e che vi erano stati 2000. Huomini o morti, o feriti, o presi prigionieri, con molti Ingegnieri, & Officiali di consideratione.*

Vantagi pretesi. 1694.

In tanto le voci de' Popoli degli uni, e degli altri Stati, sopra il corso delle Gazzette facevano più strepito, di quello degli Eserciti istessi. Dicevano i Francesi che li Collegati non facevano fare al loro Esercito che quella marcia che bisognava per straccare i Soldati. Che mancando la loro Cavalleria di foraggi, essendo obligata d'andare a cercarne in Luoghi nemici, spesso venivano incommodati dalle Guarnigioni di Namur, e di Carloré che sono state a questo fine rinforzate ambidue d'alcuni Squadroni di Cavalleria, e di Dragoni, e dal Regimento degli Hussari; di modo che vi era gente bastante per incommodare la Retroguardia, col levarne in così gran numero di Cavalli, che sono al presente in un prezzo bassissimo in Namur, e nell' Armata. Nel primo corso che fecero gli Hussari li 4. Agosto presero 64. Cavalli. Di più giornalmente vengono a rendersi nell' Armata in numero grande li Desertatori sopra tutto Tedeschi, & Inglesi, carichi tutti di Lamenti, di non esser pagati. Che il Delfino haveva dato così buon' ordini per li foraggi che si continua a farne senza alcuna oppositione, a segno che l'Esercito è provisto per molti giorni. La matina delli 5. Agosto la Cavalleria Francese andò a foraggiare a vista de' Ritrinciamenti di Liege, e di dove uscita tutta la Cavalleria, con più di 4000. Fanti fù creduto che havessero disegno di dar battaglia, ma non fecero altro che appostarsi in un luogo

vantagioso, senza altro movimento, onde gli altri finirono di foraggiare tranquillamente. Quei del partito de' Collegati parlavano pure con raporti di vantaggi simili dalla lor parte, facendo vedere che ogni giorno andavano a foraggiare in faccia de' Francesi, e che spesso se ne ritornavano o carichi di Prigionieri, o di Cavalli, o di Bestie a corna, ma sempre una copia grande di foraggi, e non ci è dubbio che non facessero gli uni, e gli altri qualche presa, e qualche foraggio, ma poca cosa in riguardo di quello che dovevano due Eserciti di quella Natura, che simili non s'erano veduti ne' Paesi Bassi.

Diversi Andamenti de' Francesi. 1694.

D'ordine del Ré Guglielmo fù mandato un buon partito di Cavalleria gli otto Agosto per riconoscere lo stato dell' Armata de' Nemici, che ritornò col raporto ch'era benissimo ritrincierata, e fortificata da tutte le parti per dove potesse essere assalita: di più che havevano fatto gettare alcuni ponti sopra il fiume Mosa, e sopra il Mehagna, stendendo i loro foraggi molto innanzi, onde non vi era apparenza che ne potessero mancar cosi tosto. In somma li dieci Agosto gli uni, e gli altri occupavano ancora lo stesso posto, senza far minimo movimento; ma come li Francesi erano obligati ad andare a cercar li foraggi molto avanti, per esser troppo numerosa la Cavalleria, il Delfino col parere del Consiglio di Guerra, ordinò che si lavorassero da numero infinito di Guastatori molti ritrinciamenti, per coprire il fronte, & il fianco delle due Ligne dell'ala destra della sua Armata, per prevenire ogni sorte di sorpresa; la qual cosa fece credere che il Ré Guglielmo, cercava tutte le occasioni per dar Battaglia, ma che il Delfino s'andava sempre appostando in modo che potesse evitarla, ma le persone che credevano d'intender meglio gli affari, andavano dicendo, che nè gli uni, nè gli altri havevano volontà di battersi. La matina delle sette li Francesi cominciarono ad andare a foraggiare dall' altra parte della Mosa, sopra quei tre Ponti che havevano fatto fabricare, oltre a quello di pietra che haveano a Huy, e che già havevano ristabilito. Il Campo volante che comandava il Marchese d'Harcourt Luogotenente Generale, era già da quella parte, per coprire il grosso bagaglio che havevano mandato: fù poi rinforzato de' Regimenti di Fanteria de' Beauvoisis, di Foix, e di tutti li Squadroni di Cavalleria, e di Dragoni

ni dell' Armata del Marefciallo di Bouflers, acciò foffe meglio, in ftato di provedere alla ficurtà de' Foragieri, e di rifparmiare alla Cavalleria la fatiga di fcortarli. Il Marchefe d'Harcourt andò a quefto effetto per appoftarfi dalla parte di fotto Huy, dirimpetto a Noville fopra il Mofa, dove venne indrizzato un ponte per facilitare il tranfporto de' foraggi dalla parte di Liege. Il refto della Fanteria del Marefciallo di Bouflers fi riunì con l'Efercito del Delfino; e s'andarono difponendo le Truppe in modo, e con tale ordinanza, che pareva che vi foffe difegno di reftar lungo tempo in quel Campo.

Vanto di Vantagio quale.

1694.

Non trafcuravano in quefto mentre i Capi fopremi dell' Armata de' Collegati che vuol dire il Ré Guglielmo, & il Duca Elettor di Baviera tutte le diligenze maggiori, per fcoprire gli andamenti de' nemici, che però gli undeci di quefto Mefe il Barone di Heiden; Luogotenente Generale delle Truppe di Brandeburgo fece ftaccare il Colonnello de Veines, Comandante de' Dragoni nel fervitio ifteffo con mille Cavalli, per andare a riconofcere li nemici: fù ancora comandato il Colonnello di Jamar con un partito di Cavalleria delle Truppe di Liege, per andare alla commiffione ifteffa, fotto agli ordini del detto Colonnello. Cofi congiuntamente attaccarono la gran Guardia de' Francefi con un tal fucceffo, che la disfecero intieramente, prefero due Capitani di Dragoni, uno de' quali trovandofi molto ferito càde di Cavallo, e non potè effer condotto in Liege con l'altro. Il fignor de Veines non volle incaricarfi di maggior numero di prigionieri, perfuafo che farebbe profeguito, ma fatti fcavalcare gli Huomini li prefe li Cavalli de' quali poco gli fcapparono. Dopo quefta attione delle più ardite, e delle meglio condotte, fi ritirò in buon' ordine, fpalleggiato da un buon Corpo di gente, che fù mandato di Liege, fenza perdere dalla fua che tre foli Soldati. Tutto quefto venne rapportato al Ré Guglielmo per bocca d'un Capitano di Cavalleria, che gli venne fpedito efpreffamente, e dopo haverlo afcoltato diffe con quella fua folita fodezza di parlar poco, e giudiciofamente, *Intendo quelche voi dite, mà non comprendo quello che il Veines ha fatto*, & in fatti vi fù più milanteria ch'effetto. Si publicò ad ogni modo come un vantaggio ben grande, per tutti li Paefi Baffi & in Inghilterra, ma i Francefi moftrarono di burlar-

ſene, non havendo ſcritto altro che queſte ſole parole, *li Nemici ſi lodano d'un vantaggio ricevuto gli undeci, che non è venuto in cognitione d'alcuno della noſtra Armata.*

Armata de' Collegati più numeroſa.

1694.

Grandi, e ben differenti erano i diſcorſi che s'andavano facendo ſopra gli affari in generale de' Confederati di queſto anno, e particolarmente in quello che riguardava la Campagna di Fiandra. Per tutto il Verno s'era ſparſa la voce, che il Ré Guglielmo voleva havere un' Armata al ſuo comando delle più terribili, ben'è vero che poſtoſi in Campagna s'andò mettendo in dubbio ſul principio, ſe foſſe uguale a quella del Delfino, o vero maggiore, ma per l'ugualità non vi era alcuno che ne dubitaſſe. In tanto ricevutoſi più certe informationi con i raporti degli Officiali di Guerra, e di quei che vedevano far le Moſtre, nell' una, e l'altra Armata levatoſi ogni dubbio, non vi fù nè pure uno, che non reſtaſſe perſuaſo, che l'Armata del Ré Guglielmo foſſe più numeroſa di quella del Delfino di 30. mila Huomini, & alcuni avanzavano queſto numero ſino a quello di 40. mila; ma per 30. mila era la voce commune, & i Franceſi cadevano a queſto medeſimo ſentimento, & io vidi ſopra a queſto articolo più di 20. Lettere di buoni Officiali, che ne parlavano come teſtimoni di viſta, & indubitabili, & è certo che in Holanda, & in Fiandra niſſuno ne dubitava; anzi pareva delitto trà Proteſtanti, e tra Catolici il negare che l'Armata del Ré Guglielmo non haveſſe 30. mila Huomini di più per lo meno. Io cadevo d'accordo con gli altri, dopo diverſe particolari informationi, ma però aggiungevo, che credevo il Delfino più forte, per la ragione che haveva migliori, e più eſperti Generali, & in maggior copia i buoni Officiali, e tutti lo confeſſavano meco.

Si mormora nel veder che non ſi faceſſe nulla.

Ma, *qui bono*, diceva il Popolo in generale? & a che ſerve una ſpeſa coſi inutile di 30. mila Huomini di più ſe non ſi vogliono adoprare per haver qualche gloria, e qualche vantaggio? dunque ſarebbe ſtato meglio d'haverne 30. mila di meno, e contentarſi d'una buona difeſa? Oh dicevano molti, ma li Franceſi non fanno nulla? Ecco un'inganno; li Franceſi (dicevano altri) fanno aſſai difendendoſi, anzi pur troppo, perche guardano quello che ci hanno rapito, e mangiano, e sguazzano a noſtre ſpeſe, e ſopra le noſtre Tavole, che tanto è a dire dentro i noſtri Paeſi, e

ciò

ciò non è poco. Si discorreva d'altri, che il Ré Guglielmo haveva cercato tutti i mezi possibili, per tirare il Delfino ad una battaglia, ma che da questo sempre s'era sfuggita: a che non cadevano altri d'accordo, perche le Armate havevano marciato l'una quasi in faccia dell'altra, s'erano poste in Campagna in uno stesso tempo, e la distanza non poteva essere più stretta. Nè voleva la ragione, che il Prencipe di Bada, benche premuto alla gagliarda dal Delfino, con tutto ciò haveva saputo, e potuto evitare di venire alle mani. Esempio di niun fondamento, perche il Prencipe di Bada, haveva havuto tempo due Mesi, per fabricare il suo Asilo, & i suoi Ritrinciamenti verso Heilbron, & in oltre appena haveva in tutto, e per tutto 30. mila Huomini, ma come difendersi un' Esercito contro di cento mila Huomini, e più di 50. mila Cavalli compresi, che haveva il Delfino? ma come ritrincierarsi un Mondo di gente contro un'altro Mondo maggiore? Certo è (dicevano) che havendo il Ré Guglielmo maggior numero di Soldati, se havesse voluto haurebbe potuto attaccare il Delfino da più parti, & a qualunque prezzo dargli battaglia. Cadiamo d'accordo come sempre hò detto, ch'è dell' interesse, e della gloria del Ré Guglielmo di mortificar la Francia, per non dire di passargli sul ventre, & al sicuro che se l'havesse potuto fare l'haurebbe fatto, e se mancano a Lui le occasioni, non manca egli all' occasioni di Cuore. Con tutto ciò i suoi Partigiani istessi, e tanto più il generale, non sentivano che con sommo dispiacere, che fossero passati due Mesi di Campagna, avanzatosi la stagione fino alli 15. d'Agosto, senza far minima cosa, nè anche apparenza di poter fare; e molti erano quelli che nel rancontrarsi gli uni con gli altri, stringevano le spalle col dito alla bocca, ricordandosi di quel triviale proverbio, *che il troppo grattare cuoce, come il troppo parlare noce.*

Ma come li Prencipi d'ordinario non mancano di certa specie di Partigiani più tosto di Lingua che di cuore stante la novità del Governo, di questi tali più d'ogni altro, si scontrò d'haverne la sua parte il Ré Guglielmo, e questi tali mancando d'un vero zelo nel cuore, si sono andati sforzando di farlo conoscere nella Lingua, per parer d'essere Partigiani più ardenti, publicando da per tutto, che il Ré Guglielmo haveva salvato Liegi, e Mastric, senza il di cui valore, e savia condotta, da' Francesi sarebbono stati asse-

Francesi non hebbero mai disegno d'assediar nè Mastric nè Liege.

1694.

assediati, e presi essendo stato questo il loro disegno, di modo che con la sua prudente condotta, questo Ré non solo hà salvato questa Città, ma tutte le Provincie Unite, e la Fiandra, e gran parte della Germania; essendo cosa certissima che sarebbe stato impossibile di ritener più a freno la Monarchia del Ré Luigi, cadute queste due Piazze. Io non voglio qui dire, che da più memorie sono stato informato, che havendo inteso il Consiglio Reggio in Versaglia, che dal Ré Guglielmo s'era apparecchiato un' Esercito de' più formidabili, per esser da Lui comandato in Fiandra; & in oltre essendo pur troppo grande la penuria de' viveri in Francia, e non mediocre la miseria tra i Popoli, s'era presa per ultima determinatione di tenersi nella sola difesa, di non intraprendere assedio alcuno, nè di dare battaglia, ma con tutta la più vigilante condotta di non poter nulla intraprendere, con questo però che facendo i Nemici qualche falso passo profittar dell' occassione. Questo fù il comune parere del Consiglio Reggio, & a questo fine venne mandato il Delfino, per impedire con la sua auttorità, che il Luxemburgo col suo Consiglio di Guerra non si precipitassero col loro Coraggio in qualche furia Francese. Ma quando tali non fossero le memorie, l'evidenze sono pur chiare, che li Francesi non hebbero mai in questa Campagna intentione d'assediar nè Mastric, nè Liegi, non essendosi visti nella loro Armata, nè Cannoni, nè stromenti, nè ordegni per fare assedi, ma ben si quanto bisognava per la condotta dell' Esercito; e se pure s'auvicinarono in queste due Piazze, ciò non fù per altro che per tirare il vantaggio de' foraggi, e farlo perdere a' Nemici, e così ne furono sempre persuasi gli Officiali di maggiore esperienza dell' Armata del Ré Guglielmo. Le Gazzette d'Holanda più volte scrissero che i Collegati si disponevano ad assediar Carloré, e non per altro, se non perche havevano scorso a foraggiare in quel vicinato.

Abbondanza in Francia ritarda la Pace.

1694.

Continuava in tanto tra molti il sospetto, che s'andasse manegiando la' pace, e che da questo procedeva che nulla si faceva in Piemonte, nulla sul Reno, e del tutto niente in Fiandra, non ostante che così numerose fossero le Armate, quasi che vi fosse quella segreta intelligenza tra gli uni, e gli altri che s'era già sospettata, cio è di non darsi Battaglia, nè di farsi assedio di Piazze; e ben-

benche in fatti vi fossero di quei Ministri che andavano manegiando segretamente la Pace, ad ogni modo non vi era più apparenza che vi fosse minimo accordato tra le Parti, & il veder quasi manomessa la Catalogna, Bombardare due Piazze nell'Oceano, e navigar nel Mediterraneo, un' Armata Navale così terribile, con tante spese immense, come quella del Russel, toglieva dallo spirito delle persone più sensate, ogni qualunque pensiere che vi fosse intelligenza di pace. Il volgo de' Collegati, compresi li Rifuggiati Francesi, che nel veder bombardato Dieppe, e navigar nel Mediterraneo il Russel credevano nella sua ultima ruina la Francia, si burlavano di quelle dicerie, e discorsi di pace, dicendo ad alta voce, che mai il Ré Guglielmo, darebbe il suo voto per la pace, se non allora che si vederanno le Armi di Francia in stato di domandare agli altri la Pace per Elemosina. In questo mentre io scrissi ad un Gentil'huomo Letterato mio amico ch'era in Casa d'un Ministro d'un Prencipe Italiano in Parigi, e non ostante che conoscessi il suo humore poco inclinato d'affetto verso i Francesi, con tutto ciò lo pregai di dirmi quello ch'egli credeva, o che poteva vociferarsi della Pace, e sopra al quale articolo così mi rispose. *Li Collegati s'hanno lasciato perdere una bella occasione dalle mani, di far la Pace durante la carestia, e la penuria del vivere quasi insopportabile in Francia, e che teneva i Popoli involti tra mille miserie, & al sicuro che in congiunture simili, si sarebbe tirato il Ré Luigi a facilitare i mezi per haverla, col cedere non solo quello che hà preso in questa guerra; ma anche qualche altro articolo più scabroso, e forse qualche Piazza, di quelle che le sono restate nel Trattato di Tregua nell' Haga del 1684. S'hanno lasciato scappar dalle mani questa occasione, e quando ne scontraranno un' altra non lo sò. La grande abbondanza della raccolta, che simile non si è vista in Francia da lungo tempo, per essere in tutto, e di tutto, hà reso questo Ré così fiero, che più che mai sputa tondo, e se prima haurebbe fatto la Pace per necessità, al presente continuerà la guerra per buona massima. Quella persuasiva de' Collegati che continuandosi la Guerra si straccarebbe, e desolarebbe la Francia, appunto è quella istessa della quale si serve hora questo Ré, credendosi nella Corte che il solo mezo d'havere una Pace gloriosa è quello di continuar la Guerra dove offensiva,*

ſiva, dove difenſiva, poiche eſſendo molti i Collegati, o che ſi divideranno, o che ſi ſtraccheranno più toſto. Non mancano danari a queſto Ré, come altri ſi ſono preſuppoſti, ma ben ſi mancavano i viveri. Ma hora che l'abbondanza é grande riempirà li ſuoi Magazeni per più anni, & havendo in abbondanza gli Huomini continnerà con tutta la fierezza la Guerra.

Abbondanza ſi va paliando.

1694.

Non mi ſono io mai molto diſcoſtato di queſti ſentimenti, e quei che mi praticano potranno ſervir di teſtimoni d'havermi inteſo dir ſempre, *Che biſognava profittare delle miſerie della Francia, che non vi era altro che la Careſtia, e la fame interiore che potrebbe abbatterla. Che facendoſi la Pace, durante le miſerie di queſta Careſtia in Francia, ſi farebbe con un Ré humile, ma ſe una volta verrà l'abbondanza converrebbe farla con un Ré fiero.* A queſti ſentimenti cadevano le perſone ſenſate, ma al contrario quelle che mancando di zelo vogliono far vedere d'haverne tanto più nella lingua con l'impertinenza delle parole nella bocca, chiamavano queſto un delitto, e per moſtrare ardore nella difeſa della cauſa comune, e ſempre più mortale l'odio contro il Ré Luigi andavano paliando queſta abbondanza, col far vèdere per tutte le Piazze quelle Lettere che venivano di Francia, & ecco come. Già ſi è detto, a ſuo luogo, che molti Rifuggiati dopo l'Editto del Ré, havevano rimeſſo i loro Beni ſtabili ad alcuni loro più proſſimi parenti, che haveano abbracciato la Religione Catolica, con la conditione ſegreta, che doveſſero mandarli parte dell'uſofrutto annualmente, ma (come pur s'è accennato) in luogo di mandarli del danaro, o de' frutti li mandavano delle lamentationi ſopra alla careſtia, & alle miſerie nelle quali ſi trovavano. Finalmente ſucceſſa quella grande abbondanza i poveri Rifuggiati che correano nè Paeſi ſtranieri, ſi diedero a reſcrivere a' loro parenti che godevano i loro beni, acciò voleſſero haver riguardo alla loro neceſſità alla quale ſi trovavano, e col favore dell'abbondanza della raccolta, farli tenere quella parte degli uſufrutti ch'erano convenuti: ma gli altri continuavano a farli tenere delle lamentationi, con l'andarli ſcrivendo con differenti concetti, ma in ſoſtanza quaſi con lo ſteſſo tuono, cioè che l'abbondanza non era tale che ſi ſcriveva, che in molti Luoghi la raccolta era cattiviſſima, e che la miſeria nella maggior parte andava continuando

più

più che mai; e questi tali che ricevono tali Lettere, pigliavano gran piacere d'andarle leggendo per le Piazze, acciò si consolassero i Popoli con la speranza che fosse in breve per cadere la Francia, rispetto alla continuatione delle miserie; e pure era cosa certa che da 30. anni in dietro per lo meno, non s'era vista una cosi grande abbondanza, nè mai si generale, non solo di Grani, e di vino, ma d'ogni qualunque altro frutto, e legumi d'ogni sorte, e quelche importa non solo in Francia, ma in tutta l'Europa; di modo che il Ré Luigi poteva riempir li suoi Magazeni, e con quello che si raccoglieva di dentro, e con quello che si tirava di fuori: onde non è maraviglia, se con grande apparenza di zelo d'ordine del Ré s'ordinassero Processioni, & attioni di gratie publiche, e l'Arcivescovo diede il primo esempio (s'intende di Parigi) agli altri con una tal Lettera.

Lettera per la preghiera sopra all'abbondanza. 1694.

Francesco per la gratia di Dio, Arcivescovo di Parigi, &c. Li Popoli ne' loro più gravi bisogni hanno sempre havuto il loro ricorso al Cielo, col mezo de' loro sagrifici, e delle loro preghiere, per implorare l'assistenza della misericordia divina, e dopo haverne ottenuto gli effetti delle loro domande, non hanno mai mancato di rendergliene humilissime attioni di gratie. La Sagra Scrittura ce ne fornisce spesso degli Esempi da per tutto, sia nella persona di Moise, sia in quelle de' figlioli d'Israële, quali vedendosi liberati dall' Onnipotenza divina di Dio, della cattività dell' Egitto, publicarono subito al Signore de' Cantici di Lode, &c. Compunti di gratitudine de' benefici che noi habbiamo ricevuto da Iddio in questi ultimi tempi, quali attioni di gratia non dobbiamo rendergli, per haver voluto cosi bene esaudire le nostre preghiere, & accordarci gli effetti delle nostre domande, ne' nostri più estremi bisogni, e nelle nostre più gravi necessità? Noi mancavamo del Pane, & allora che noi ci siamo posti in preghiere, che noi habbiamo caminato secondo li Precetti di Dio, che noi habbiamo invocato li Santi, e custodito li Comandamenti, hà visitato la Terra, l'hà inebriato delle sue Pioggie, di modo che l'abbondanza de' grani è cosi grande, che prima che noi habbiamo possuto chiuderli, ci siamo veduti sorpresi dalle vendemie, e le vigne saranno cosi cariche, che il tempo di seminare premerà, prima che le vendemie siano finite, e noi vederemo accompita questa predittione del

del Profeta, voi mangiarete il voſtro pane, e voi ne ſarete ſatiati. *La maggior parte de' Prencipi Chriſtiani dell' Europa, ſi ſono confederati contro di Noi. Noi habbiamo domandato a Iddio la Pace, e noi dobbiamo haver la confidenza che ci dirà, quello che diſſe altre volte al ſuo Popolo.* Voi habitarete nella voſtra Terra, ſenza alcuna apprenſione. Io ſtabilirò la pace nelle voſtre Terre: voi dormirete, e non vi ſarà niſſuno che vi inquieterà. Io allontanarò da voi le Beſtie che potranno nocervi, e la ſpada, non paſſerà in niun modo per il voſtro Paeſe. Voi incalzarete i voſtri nemici, & i quali caderanno in gran folla innanzi a' voſtri piedi. Cinque de' voſtri nè incalzeranno cento degli altri, e cento tra di voi, ne proſeguiranno dieci mila, e li voſtri Nemici caderanno ſotto la Spada innanzi i voſtri occhi. *Ripieni di tanti beneſici, che noi riconoſciamo non eſſerci venuti che dal Cielo, per l'interceſſione di Santi Protettori di queſta Città, noi habbiamo creduto niceſſario d'ordinar delle preghiere publiche, & à queſto fine, &c.*

Oſſervatione ſopra ad alcune notationi d'un Gazzettiere.

1694.

Uno de' Gazzettieri d'Holanda Franceſe, in un ſuo Lardone, preteſe di far conoſcere il ſuo bell'ingegno havendovi inlardato tali parole, dove parlò di queſta Lettera; *ſenza havere altra mira in queſte eſpreſſioni che in quello ſolo che toccano la cauſa commune de' Confederati, il Pane, e la Pace ſono due coſe coſi da deſiderarſi, e coſi niceſſarie, che l'una, e l'altra devono fare i deſiderii reciprochi delli due Partiti. Li Collegati non domandano altro, perche non poſſono domandar coſa migliore, ſe non che la Francia ſe ne ſtia nel ſuo ripoſo, e che nello ſteſſo vi laſci i ſuoi vicini. Ma in quanto all' altro articolo che tocca le ſue Vittorie ſopra li ſuoi nemici, non è da deſiderarſi per il ripoſo dell' Europa, nè per il ſuo proprio, ch'ella faccia cadere ſotto la Spada li Popoli che gli piacerà d'attaccare, & è una coſa vana di volerſi applicare parole che non la riguardano, e che non convengono, nè a' ſuoi diſegni, nè allo ſtato preſente degli affari. Non vediamo che cento mila Huomini che la Francia tiene in Fiandra faccia paura a' Collegati, che l'Ammiraglio Ruſſel ſi naſconda ne' ſuoi Porti; ſi procura di pigliare il ſuo tempo per sfuggire dal rancontro del Mareſciallo di Tourvilla; nè che gli habitanti di Dieppe, e d'Havre de Grace, dormino più in ripoſo che quei del Palatinato.* Queſte parole confuſe

fuse che non hanno senso, rallegravano quei che meno l'intendevano, e particolarmente un certo Medico che non vive che con una passione delle più impertinenti che habbia mai havuto Huomo alcuno nel Mondo, & appunto quello che cinque anni sono mi disse un giorno, *che teneva per cosa indubitabile, che prima di due anni vederebbe il Ré di Francia con un bastone in mano, chiedergli l'Elemosina innanzi la sua porta.* Questo Medico dunque, come amico del Gazzettiere, se ne andava con tal Lardone in mano per le strade, per far vedere che il Tourvilla era un vile poiche se ne stava chiuso in un porto, & il Delfino vilissimo, già che con cento mila Huomini non haveva possuto far nulla, ma scontrato un giorno in mia presenza un certo Libraro che spesso suol fare arrabbiarlo gli disse. *Li Francesi non fanno nulla in Fiandra con cento mila Huomini, ma che fanno i Collegati con* 130. *mila, già che comunemente si dice che ne habbino* 30. *mila di più? Ma per dire il vero li Francesi fanno assai con nostra vergogna, e con nostro danno, poiche mangiano, e divorano, e se ne stanno a bell' agio nel Paese degli Spagnoli, e conservano il loro, e quello che hanno rapito agli altri, in faccia dell' Armata de' Collegati molto più numerosa, e poi dite che non fanno niente? Il Tourvilla se ne stà chiuso in Toulon, ma aspettiamo il fine per vederne il disegno, perche hò paura che come astuta volpe, non faccia il suo colpo a suo tempo. Ma di gratia che cosa facciamo Noi, che habbiamo il Mediterraneo, e l'Oceano al comando delle nostre innumerabili Flotte, non ostante che chiuso sia nel suo Porto il Tourvilla? Habbiamo Bombardato Dieppe. Che bel Sorce, che nasce da una Montagna di ferro delle più grandi che habbia mai veduto la Terra, fabricata da' Sudori di tanti Prencipi, con una spesa, dico con una spesa di più di* 300. *Milioni di Scudi Romani, dopo cinque anni.*

Collegati risolvono di levarsi dal Campo.

1694.

Hora l'Armata del Delfino continuava il suo Campo a Vignamont, se non con grande abbondanza di foraggi (perche in quanto a' viveri ne abbondava) almeno con assai mediocre commodo, per la buona condotta, e cura che s'era presa di ben maneggiare quei che s'erano trovati nel Condros, e nell' Hasbaye, & in oltre nel far descendere dal Mosa, in gran quantità del fieno, e di biada. Al contrario l'Armata de' Collegati nè pativa molto, e di tutto ne havea qualche penuria, non solo perche havea numero

maggiore di gente, e di Cavalli, ma perche il luogo nel quale si trovava accampata, già era stato prima divorato da' Francesi, e come questi si stendevano, a foraggiare molto innanzi, di modo che si vedeva obligata di far venire di tutto da Paesi Lontani, con intolerabile incomodo, e da questo primo principio nacque la risolutione che presero il Ré Guglielmo, & l'Elettor di Baviera di levarsi i primi dal Campo, ancorche si scrivesse, e cianciasse da tutti i Popoli de' Collegati, *che converrà che i Francesi a loro dispetto discampino i primi, per la mancanza di foraggi.* Però come al solito i Partigiani più appassionati, andarono publicando da per tutto, *che questi sopremi Capi, nascondevano grandi disegni, poiche abbondando di tutto non si sarebbono mossi i primi a mutar campo.* In somma presosi questo partito dopo un Consiglio di Guerra tenutosi in presenza del Ré Guglielmo la sera delli 14. Agosto la notte tra li 15. e 16. un' hora dopo la meza notte, d'ordine di questo Ré venne suonata la Generale, e verso le quattro della matina, che vuol dire nel levarsi del Sole cominciò a farsi la raunanza dell' Esercito, e fattisi con tutte le diligenze stendere, e caricar le Robbe, si ordinò che si mettessero in Marcia tutti i Cariaggi, o siano li Bagagli, facendoli risalire il lungo del fiume Mehaigna, che non potè farsi senza tempo, e strepito.

Mossa de' Collegati. 1694.

Auvisato di tutto ciò il Delfino, che nel suo lato havea il Luxembourgo, deliberò di proseguirli molto da vicino, tanto più che vicinissimi erano gli Eserciti gli uni gli altri. A questo fine comandò che con un Colpo di Cannone de' più grossi si dasse il segno per far ritornare nel Campo le Truppe che correvano foragiando all' intorno, fino alle Linée di Liege. Si accorsero di tutto ciò quei Partiti che andavano correndo per pigliar lingua de' Nemici, e fattone il raporto al Ré Guglielmo, venne da questo ordinato, che si facessero ritornare in dietro li Bagagli, che già havevano fatto più di meza lega di strada, e si messero in ordine di battaglia innanzi a' loro ritrinciamenti, dove vi si fermarono sino nel mezo giorno, nel quale rientrarono nel Campo, appunto come se non havessero più altro disegno di muoversi. La notte tra li 16. e 17. fù ordinato che si suonasse ancora la Generale, con tutto ciò, benche ciascuno si tenesse apparecchiato, pure nissuno si muosse, per non esservi ordine alla Marcia. Finalmente la not-

notte delli 17. alli 18. dopo havere ancora fatto battere, o ſuonare la Generale, ſi meſſe l'Armata in Marcia, e s'andò ad accampare nel vicinato di Flerus, luogo infauſto, con la ſiniſtra verſo Sombref, e la deſtra verſo Chaſſeau vicino di Brigode, e del Caſtello di Sant' Amand. La Guarnigione di Louvaine, ſecondo all' ordine del Duca di Baviera, partì ſino da' 15. per andare all' incontro del maggior nervo del Bagaglio dell' Armata, e ſcortarlo.

Del Delfino. 1694.

Di queſta ſeconda moſſa de' Nemici auvertito il Delfino, comandò nel tempo iſteſſo che ſi daſſe il ſegno del Cannone, per far ritornare li Foragieri della Cavalleria della deſtra, de' Carabinieri, e d'una buona parte della Fanteria, ma come erano dall' altra parte del Moſa, nel Condros, dalla parte di Liege, tre e più Leghe diſcoſti dal Campo, non poterono arrivare che molto tardi. In tanto ſi fece partire la Cavalleria del lato ſiniſtro, della prima Linea, che paſsò il Mehaigna ſopra il Feumal, e venne ſeguita di tutta la Fanteria. Il Delfino ſi meſſe in Marcia queſto giorno iſteſſo 18. alle quattro dopo il mezodi, con la Cavalleria del lato ſiniſtro della ſeconda Linea, con la ſcorta della Moſchetteria del Ré, e d'alcune Guardie del Corpo, e non oſtante che premeſſe la Marcia, ad ogni modo fù forza fermarſi per rinfreſcare al quanto le Truppe, in un Caſtello che trovò a meza ſtrada, dove non potè arrivare che meza hora innanzi la meza notte. Cenato ſi coricò ſubito, e dopo un ripoſo di due ſole hore, levatoſi ſi meſſe in Marcia nell' Alba, & in breve rancontrato l'Avanti Guardia ſi meſſe in teſta di tutto l'Eſercito, e ſe ne andò ad accamparſi ſul lido del Sambro, pigliando il ſuo quartiere nel Caſtello di Soye. Il Mareſciallo di Luxembourg paſsò a viſitar tutto il ſito, havendo fatto occupare una ſfilita, ch'era il ſolo luogo, per dove li nemici potevano venire per incommodarli; e le Truppe s'accamparono a viſta di queſti, non più che mezza hora diſcoſti, ricevendo anche l'incommodo del Cannone, perche in fatti l'Armata de' Collegati non ceſsò di moleſtarli con continui tiri, che però hebbero il principal fine di richiamare le loro Truppe da' Foraggi. Mandò il Ré Guglielmo buon numero di Cavalleria, per ſcoprire gli andamenti de' Nemici, e per vedere di tirar qualche vantaggio ſe foſſe poſſibile ma li trovarono coſi bene appoſtati, che ſe ne ritornarono ſenza intraprender coſa alcuna.

Di tutto il resto dell' Armata.

1694.

La Cavalleria della destra, e la Casa del Ré, che si trovavano sotto agli ordini del Maresciallo di Villaroy, come ancora l'Artiglieria, non poterono muoversi dal Campo di Vignamont, che questo giorno istesso, nello spuntar del Sole. La sera vennero fabricati con grande agilità, quattro ponti sul Sambro, che in meno di due hore furono finiti, e nel punto istesso la Casa del Ré vi passò. La matina delli 20. nello spuntar del giorno, la Fanteria vi passò, e successivamente la Cavalleria, e li Dragoni che facevano la Retroguardia; & in questa maniera nello spatio di quattro hore, havendo finito di passare tutto il resto dell' Armata, se ne andò ad accamparsi dieci miglia d'Italia più avanti, in un Villaggio detto Ausartlestang. Il Maresciallo di Villaroy in conformità dell' ordine del Delfino si staccò nell' Alba per andare a Maubeuge, e da qui poi senza fermarsi che un' hora seguì il camino a buon passi verso Condé, dove arrivò la sera delli 21. e la matina delli 22. a buon' hora seguì la sua strada verso Tournay. Il Delfino che havea alla sua sinistra il Luxembourg, partì di Ausanlestang, questa matina istessa delli 22. e si diede a marciare con una tal diligenza, che dopo haver traversato il Sambro alla Bussiera, arrivò nella stessa Città, la sera medesima, havendo fatto in testa della sua Armata più di diece Leghe. La matina delli 23. partì con tutte le Truppe che haveva seco condotto, & essendo arrivato a buon' hora a Condé, continuò la sua Marcia verso Tournoy. Il Maresciallo di Villaroy vi era già arrivato, dopo haver traversato il fiume Escaut in Condé, e con un nuovo ordine partì per andare ad unirsi col Marchese della Valetta che s'era accampato all' Espierres, con 15. Battaglioni, nove Regimenti di Cavalleria, e due di Dragoni. La matina delli 23. il Signor del' Arteloiro partì di Tournay con 20. pezzi di Cannone, & ciascuno de' quali tirato da buon numero di Cavalli, per seguire il Maresciallo di Villaroy, veramente par cosa quasi incredibile (mettiamo da parte la Cavalleria) come habbia possuto la Fanteria, Cariche d'Arme, e di qualche rotoletto di Robbe, nello spatio di due giorni fare una strada di più di 20. Leghe. Da un' Officiale del Campo de' Collegati, molto auttorevole mi venne così scritto.

Dalla Marcia della nostra Armata che si fece li 18. Agosto (la data della Letera era de' 29.) dal Campo di Sant' Andrea a Sombref, dove vi si fermò il giorno

no seguente s'entrò nella persuasiva, che l'Armata de' Nemici, la quale era per la meno, e forse più avanzata che la nostra ci disputarebbe senza alcun dubio il Campo di Pieron. Ma il Ré della Grande Brettagna ricevè avisi verso la sera delli 20. che li Nemici havevano preso la risolutione di passare il Sambro: di modo che nel punto istesso fece dare ordine alla nostra Armata d'incaminarsi verso Nivelle dove s'accampò questa stessa sera. La Retroguardia comandata dal Conte di Portland era composta di due Brigade di Fanteria, di Stuard, e d'Alsfeld, e di cento Squadroni, e benche tutti credessero che fosse per essere attaccata, ad ogni modo nissuno s'auvicinò a farlo, havendo seguito tranquillamente la sua Marcia. La sera delli 21. ma a buon' hora ci accampammo a Soignies, e la sera delli 22. a Chievres, tra Ath, e Cambron. Giunti in questo luogo d'órdine del Ré venne staccato il Duca di Virttemberg per andare ad unirsi con le altre Truppe ch'erano dalla parte di Oudenarda. Li 23. passarono a Granée vicino di Leuze, dove si fece un' altro staccamento di 6000. Huomini di Fanteria, de' quali n'era il Maggior Generale il Signor de la Melonniera, che furono uniti a' Battaglioni di Baviera, che tutti insieme dovevano marciare sotto agli ordini di questa Altezza Reale, sia Elettorale. Che doveva rendersi prima dello spuntar del Sole delli 24. soura lo Escaut, ma come queste Truppe conducevano 22. piezze d'Artiglieria, non fù possibile d'arrivare che doppo il mezodi rimpetto d'Espieres. Nella matina non vi erano in questo pòsto che 3500. Huomini al più di quei de' Nemici, sotto al comando del Marchese della Valetta, per custodirne il passaggio. Ma a misura che il nostro staccamento arrivava, la Cavalleria de' Nemici, che affrettava la sua marcia, comparve insieme con li Dragoni, e s'andava augumentando da un momento all'altro, di modo che fecero fermare la nostra Armata, che accampava in Colonne, come ancor si trova; e quella delli Nemici si stese il lungo dell' Escaut Le Batterie alzatesi dell' una, e l'altra parte, si diedero a cannonarsi con grandissimo ardore, ma con pochissimo effetto. Li 25. andammo sfilando alla loro vista, verso il fiume, tra due Colonne. Li 26. passammo ad accamparci, non più che due miglia discosto d'Oudenarde, in tanto che il Duca di Virtemberg, haveva avanzato la strada con la sua gente per passare l'Escaut. Tutto il Corpo dell' Armata seguì il giorno seguente, e venne ad accamparsi tra li due fiumi fino a Peteghen vicino di Deinse. Il Ré d'Inghilterra prese il suo Quartiere a Vannengem, e l'Elettore di Baviera a Crocythouten. Il Conte di Thiana che s'era già avanzato di Deinsa, con quel Corpo che comanda, allora che la nostra Armata si auvicinò dell' Escaut, ritornò li 27. nel suo primo posto sopra il Lis. Questo medesimo giorno li Nemici giudicarono a proposito di passare questo fiume, e d'andare ad accamparsi dall' altra parte, e lo fecero appunto la matina delli 28.

Avisi dell' Armata de' Collegati. 1694.

Non lasciavano in questo mentre li Partiti d'andar scorrendo, per veder di portarne qualche vantaggio, ma con poco effetto, essendo ambidue le Armate molto bene appostate per sfuggire ogni sorpresa. Già si è detto che il Delfino s'era fermato la sera delli 23. in Tournai, contento d'haver rotto tutti li progetti delli Ne-

Marcia maravigliosa de' Francesi.

Nemici, che in fatti havevano fatto disegno d'impadronirsi di Courtrai, e di tutto quel Paese ch'è tra l'Escaut, & il Lis. Certo è che questa attione de' Francesi, può annoverarsi tra le migliori di quelle tante che hanno operato con tanta maraviglia in questa guerra; poiche li Collegati havevano un' avanzo di strada di due giornate, almeno d'una e meza; e la strada ch'eglino havevano da fare, oltre ch'era più d'un terzo più corta, non era incommodata d'alcun passaggio di fiume; con tutto ciò li Francesi li prevennero, non ostante che la loro Armata conducesse seco il Cannone, & il Bagaglio, & che havesse cinque fiumi, e molte sfilate a passare. Li stessi Collegati confessano, che questa Marcia da' Francesi hà qualche cosa che non può comprendersi; & in fatti si può dire che non si è mai vista una Marcia di 40. Leghe, fatta da una cosi numerosa Armata, con tanta providenza, con tanto ordine, e con tanta diligenza. Li viveri, li rinfreschi, li foraggi, e li ponti si trovavano tutti apparecchiati allora prefissa; e veramente per far miracoli di questa Natura sotto al comando, e condotta d'un Delfino, e d'un Luxembourg bisogna esser Francesi. Ma a proposito del Delfino, partito di Tournai se ne passò li 24. a nove hore della matina a Bossa sopra il lido dell' Escaut; ma però il Maresciallo di Luxembourg s'era separato da Lui in Condé, per avanzar la strada. L'Artiglieria, & il Bagaglio presero il loro camino per Valentiniana, per non confondere, & intricare la Marcia delle Truppe. Il Prencipe di Contì, condusse la Fanteria, con ottima condotta, e gran diligenza, havendogli fatto distribuire in diversi Luoghi dell' acqua vite, e della Cervigia, a segno che tutta allegra arrivò li 24. a Tournai, e li 25. a Ottignies, vicino alli Recinti della frontiera, e li 26. a Courtray. Per potere havere una cosi grande Armata tutto quel successo che sperava d'havere, bisognava che si facessero quelle diligenze che si sono fatte, e che non bisognava farne meno; e torno a dire, (se pure l'altrui passione me lo permette) che per far miracoli di questa natura bisogna esser Francese, sotto al Regno di Luigi XIV.

Elettor di Baviera tenta il disegno.

1694

Non era ancor quasi giunto il Delfino al luogo accennato, che vuol dir prima di meza hora, quando ecco comparire i Nemici, nel numero di 15. mila in circa, comandati dall' Elettor di Baviera, e perche credeva che questa ispeditione riuscisse di gran gloria,

ria,

rià, se l'haveva riservata per se stesso. Descendeva dunque questo Elettore con li suoi verso il fiume Escaut in due ordini di Colonne, con tanta confidenza d'haver favorevole l'esito, che di primo tratto si diedero a portar delle fascine, & a lavorare alla construttione de' loro ponti, tra Bossù, & Hauterive, havendo formato il disegno di passare in questo luogo il fiume, e nel lavoro vi s'impiegarono non solo i Guastatori, ma i Soldati istessi; tanto più che non erano stracchi, havendo posto tre giorni a far questo viaggio, cioè li 22. erano partiti di Soignes, li 23. di Cambron, e li 24. di Frames; che fù il grande errore che fecero, e con che persero uno de' più segnalati vantaggi, che si fosse potuto pretendere, e che haurebbe facilitato il corso della Campagna a molti buoni progressi. Si consideri che li Francesi non messero che un giorno e mezo, & una notte per fare un viaggio più lungo, più faticoso, e col Cannone? e gli altri tre giorni, e due notti per farne uno più breve, più facile, e senza Cannone, che arrivò dopo; e se havessero fatto maggior diligenza, come potevano farla, non haurebbono havuto da fare che col solo Marchese della Valetta (come lo credeano) che per havere pochissime Truppe l'haurebbono possuto battere, e fugare in pochi momenti. Per venire dunque più facilmente a capo del loro disegno, havevano fatto un secondo staccamento di 18. Battaglioni, e di 4000. Cavalli, che passarono in questo giorno istesso l'Escaut a Oudenarde; & havendo giunto il Corpo che comandava il Conte di Thian, e con lo stesso unitisi, dalla parte di Gand, si avanzarono la sera fino a Kerhove, una lega lungi d'Avelghem, e dove messero subito in batteria otto pezzi di Cannone che seco haveva il Thian, & alzata questa batteria vicino d'Escanafe si diedero a tirar contro tre Battaglioni del Marchese di Valetta, che gli era stato opposto, & i quali si messero subito a coperto de' ritrinciamenti che fecero all' intorno della Chiesa, e Castello d'Hauterive, ma prima perderono un Luogotenente del Regimento di Maulevriet, 26. Soldati morti, e 14. feriti, poco male in riguardo del vantaggio di rompere un disegno de' nemici, che se l'havessero ottenuto, haurebbe fatto gran danno alla Francia, e che sarebbe stato d'una delle maggiori conseguenze ad un principio di fortuna per li Collegati.

Morimenti, e condotta de' Francesi.

1694.

Nel tempo istesso il Delfino conformandosi al consiglio del Mareściallo di Luxembourg fece alzare due batterie di sei pezzi di Cannone ciascuna, che s'erano tirati da Tournai, e condotti da Cavalli di quei del Paese, siano di Contadini, & havendo cominciato a fare il loro scarico, verso le due dopo il mezodi obligarono gli altri a desistere, vedendo che si perdeva inutilmente la polvere. In tanto le Truppe Francesi andavano arrivando alla sfilata, & a misura che venivano s'ordinavano in battaglia, sopra cinque, e sei Linée, non permettendo il Terreno di disponerle altramente. Di primo tratto non consistevano che in sette Battaglioni, e 25. Squadroni del Marchese della Valletta, in 18. Squadroni condotti dal Marésciallo di Villaroy, & in altri 30. che arrivarono in breve sotto gli ordini del Signor di Bartillac Luogotenente Generale. Le Truppe della Casa del Ré arrivarono verso le dieci della matina, poco più d'un' hora dopo l'arrivo della Cavalleria dell' Ala sinistra. Successivamente giunse la Cavalleria dell' Ala destra, con la Brigada delle Guardie, & il Regimento del Magalotti, e così poco a pôco andarono riempiendo tutta la pianura. Questo arrivo, e questo buon' ordine de' Francesi, fece molto intiepidire quel grande ardore che havea mostrato l'Elettor di Baviera nel capitar con la sua gente, nè si tosto s'accorsero dell'arrivo del Delfino, e che havevano da fare non già col solo Marchese della Valletta, come credevano, ma con tutto il Corpo dell' Armata, cessato di tirare s'andarono ritirando verso il Villaggio di Pottes. Il Ré Guglielmo che marciava in testa di tutto il Corpo dell' Armata, per andare a giungere il Duca di Baviera, che lo credeva nel possesso di quanto s'era designato, havendo inteso tutto contrario il successo, e l'arrivo di tutta l'Armata de' Nemici, restò tutto attonito, e sorpreso, nè altro stimò da poter risolvere che di far fare alto all' Armata verso Neukerke, e Renay. La matina delli 25. il Duca di Wirtemberg, se n'era ritornato verso Oudenarde, dove si doveva ripassare l'Escaut. Questo giorno medemo il Marésciallo di Villaroi, & il Duca di Borbon s'incaminarono con cinque Brigade di Cavalleria, per andare ad occupare il Campo di Harlebeck, vicino di Courtrai. Li Collegati andarono sfilando a buon passo dall' altra parte dell' Escaut, per andare ad accamparsi in Quarmout, e Barchem, sino ad Oudenarda.

Avi-

Avisato il Delfino la matina delli 26. che li nemici havevano fermato la loro Marcia, ordinò che si cannonassero, come fù fatto per lo spatio d'un' hora, e vedendo che ciò era senza alcun frutto, s'incaminò con l'Armata verso Tournai, dove volle che si facesse il Campo, tutto il longo del Lido del fiume Lis, con la destra dalla parte di Courtrai, e con la sinistra in Harlebeck. Li 27. sei mila Cavalli furono spediti per foraggiare a Vareghem, & a Santo Eloivire, molto vicino del Campo de' Collegati da' quali molestati, se ne ritornarono con poco profitto. Questo stesso giorno li Collegati passarono l'Escaut sotto Oudenarda, e s'andarono ad accampare con la destra a Peteghem, vicino di Deinse, e con la sinistra a Cruishoute. Li 28. li Francesi passarono il Lis, e si andarono ad appostare con la destra a Courtrai, e con la sinistra a Marsela.

Altri movimenti de' due Eserciti. 1694.

Li 4. Settembre l'Avantiguardia dell' Armata de' Collegati comandata dall' Elettor di Baviera traversò il Lis a Machelen, vicino a Deinse, e venne con l'Artiglieria ad accamparsi a Boechem tra Thielt, e Caneghem. Il giorno seguente il Ré Guglielmo con il resto dell' Armata passò lo stesso fiume più in giù di Deinse, e si andò ad appostare a Wouterghem, essendo già li Bagagli passati a Gand il giorno precedente, & erano venuti a Droghen vicino della stessa Città, con le Truppe di Liege, e di Mastric: ma il Generale Dewitz che comandava le Truppe di Brandeburg partì lo stesso giorno per ritornarsene nel Paese di Giugliers. Le Truppe di Liege presero la strada della loro Città, alla riserva di tre Battaglioni che incorporarono al Corpo dell' Armata. Verso la sera delli sei li Collegati fecero avanzare un Corpo di Cavalleria fino al Borgo di Roussélar, che fù causa che si spargesse la voce da per tutto che vi era il disegno di assediare Furnes, & altri si diedero a persuadersi che vi era quello di forzare i Francesi a battaglia, & alcuni mi hanno assicurato che questa era l'intentione del Ré Guglielmo, almeno così lo facevano conoscere gli andamenti. Altri m'hanno assicurato che il Luxembourg haveva premuto, e risoluto col Delfino la Battaglia, per havere migliori Officiali, & in più gran numero, che sono quelli appunto che assicurano la metà della vittoria: però è certo che i Collegati, havevano numero maggiore di gente. In tanto questo giorno istesso il Delfino stac-

cò dal Corpo dell' Esercito il Marescìallo di Villaroi con un Corpo di sedici mila Huomini, senza comprendere un' altro Corpo di 12. mila che il Marchese della Valletta comandava a Nordcore vicino di Kenoque: in oltre gli venne ancora data una Brigada d'Artiglieria dell' Armata, e 12. pezzi di Campagna condotti da Tournai. Con questo Corpo marciò il Villaroi verso il Ponte di Botinghen sul Canale d'Ypri a Nieuport, e li 9. si accampò mezza lega sopra della stessa Città, per esser vicino dell' Armata del Ré, e per meglio potersi opponere a tutto quello che i Collegati potessero intraprendere. Nel punto istesso il Delfino fece rinforzare d'un buon numero di gente Furnes sino a 12. Battaglioni, due Regimenti di Cavalleria, & uno di Dragoni. La sera l'Armata de' Collegati venne ad accamparsi all' intorno di Ronssalar, e li 10. l'Elettor di Baviera s'avanzò con un Corpo di 20. mila Huomini verso il Castello di Bekelar trà Ypri, e l'Armata de' Francesi. Questo giorno istesso il Ré Guglielmo mandò un partito per riconoscere il Campo del Villaroi, e s'auvicinò molto avanti verso Ypri, però con buona corsa, e con la stessa se ne ritornò senza che seguisse minima scaramucciata.

Si risolve l'assedio d'Huy. 1694.

Si sentivano con dispiacere dal Ré Guglielmo, e dall' Elettor di Baviera gli avisi delle voci che correvano, e delli mormorii che s'andavano seminando, contro tutta l'Armata de' Collegati, non potendo nissuno comprendere, ch'essendo persuasi tutti, come era pur troppo vero, che l'Armata era più numerosa in Cavalleria, & in Fanteria di quella de' Francesi, e che con tutto ciò s'andava auvicinando il fine della Campagna, senza alcun frutto, anzi con lo scorno d'haver tentato un' intrapresa inutilmente, e con gloria de' Nemici che con tanta buona condotta havevano saputo prevenire il male, e rompere gli altrui disegni. Questi lamenti che s'erano resi comuni, e che davano maraviglia a' Francesi stessi, mortificavano non poco l'animo Reggio del Ré, e dell' Elettore, che non mancavano di far quello che più convenisse per la causa comune, e che havevano preso tutte le misure imaginabili, tali che si ricercavano da esperti Guerrieri. Connobbero ad ogni modo che per ogni ragion militare, e di stato, non bisognava differir più l'esecutione di qualche Impresa, e consultatosi quale, si trovò d'una necessità indispensabile quella della presa di Huy, poiche

che non ostante che questa Piazza fosse di poco rilievo, ad ogni modo il suo sito era d'una gran conseguenza, perche s'impediva a' Francesi di far gran male, e si dava mezo a' Collegati di tirarne gran bene; a segno che questo solo acquisto sarebbe sufficiente a dar fine alla Campagna con gloria.

Huy investito: 1694.

Dunque arrivato il Ré d'Inghilterra con una parte dell' Armata, come si è detto nel Campo di Rouselar diede ordine al Generale Dewitz, che già havea cominciato la sua marcia per ritornarsene in Giugliers, di ritornare in dietro, con la sua Cavalleria di Brandeburgo, e congiuntamente col Maggior Generale Coehorn dovessero pigliare il camino di Liege, con 16. Battaglioni. Questi due Officiali Generali furono seguiti dal Duca d'Holstein Ploen col suo Regimento di Dragoni, e le sue Guardie di Hussari. In tanto il Conte di Tilli, che comandava le Truppe di Liege, hebbe ordine d'investire Huy, in un certo giorno, nel quale si sapeva in virtù di quello che s'era ordinato, che le Truppe staccate di Fiandra dovevano essere tutte apparecchiate per seguirlo. Partì il Tilli di Liege la matina delli 15. Settembre nello spuntar del giorno con tutta la Cavalleria, e tutti li Dragoni che si trovavano in questo Vescovado; passò il fiume Thilen, & in breve venne seguito da una parte della Cavalleria di Brandebourgo, come ancora d'alcuni Battaglioni. Questo Generale che accompagna il valore del braccio, e del cuore con una esperienza degna d'un gran Comandante d'Esserciti, andò seguendo i suoi ordini con molta destrezza, a segno che si rese questo giorno istesso padrone di tutti quei posti che si trovavano all' intorno della Piazza, fortificando ciascuno di quel numero di gente che trovava convenirsi al bisogno. Verso il mezodi delli 16. le Truppe ch'erano state staccate dall' Armata de' Collegati, secondo a quello che portavano gli ordini del Ré Guglielmo arrivarono nel Campo, che s'andava formando per questa intrapresa, come ancora vi giunse nel tempo istesso il Duca d'Holstein Ploen, che haveva ricevuto la commissione di comandare questo assedio in primo Capo, anche senza alcuna dipendenza di Consiglio di Guerra: la sera di questo giorno istesso li Guastatori destinati, partirono per venire a rendersi in questo Campo, per lavorare a muovere la Terra per la fabrica della Batteria. Di più si fecero rimontare il fiume Mosa ad un

buon numero di Barche, Cariche di fieno, di biada, di Monitioni; e di Viveri per l'Eſercito. In ſomma la matina delli 17. queſta Piazza venne inveſtita, & il Brigadiere Swerin, hebbe ordine d'andare ad appoſtarſi dall' altra parte del Moſa con la ſua Brigada.

Franceſi provedono la Piazza. 1694.

Il Conte Guiſcard, Governatore di Namour, che andava ſoſpettando un tal diſegno de' Nemici, informato in tanto della Marcia di queſti, e conoſcendo che chiare ne apparivano le prove s'era già reſo a Huy la ſera delli 9. Settembre, dopo haver dato gli ordini per far deſcendere ſopra il Moſa tutte quelle proviggioni di guerra, e di bocca che ſtimava niceſſarie per una lunga difeſa, come in fatti ſe l'era perſuaſa. Venne accompagnato dall' Anvoila Colonnello di Dragoni; dal Signor di Bragellora Luogotenente Colonnello, dal Signor Camalin con la ſua Compagnia di Minori, dal Signor de la Lande con la ſua Compagnia di Cannonieri, e da 4. Ingegnieri, oltre a 200. Soldati. Non ſi toſto entrò nella Piazza che con li ſudetti Ingegnieri ſe ne paſsò a viſitar tutti i poſti; fece tranſportare nel Caſtello quantità di Monittioni di Guerra, e di bocca, con tutto quello ch'egli credeva convenirſi per ſoſtenere una lunga difeſa. Fece lavorare inceſſantemente ad alcune Gallerie, ad altri Furnelli, a molti traverſi, & ad alcuni Luoghi ſotteranni. La ſera delli dieci entrarono ancora di ſuo ordine nella Piazza 300. Granadieri, e 200. Dragoni di piede del Regimento di Anvoila. Fù anche creduto che il Conte Guiſcard era venuto nella riſolutione di reſtare nella Piazza per difendere egli ſteſſo queſto aſſedio, e coſi in fatti lo credeva, ma havendone dato aviſo al Delfino, ricevè da queſto ordine di laſciar ben proviſta la Piazza d'Huy, e di ritornarſene poi in Namur, dove ſi ſtimava più niceſſaria la ſua perſona; oltre che il Conſiglio del Delfino dubitava che non ſorgeſſe qualche diſordine, potendo il Governator che comandava nella Piazza sdegnarſi, di veder che s'haveva coſi poca fede al ſuo coraggio, & alla ſua abilità. Però ogni ragione voleva che non ſi doveſſe eſponere un' Officiale di coſi grande importanza quale era il Conte Guiſcard, il quale partì la matina delli 17. per ritornarſene a Namour, havendo laſciato in Huy, tanto nel Caſtello, che nella Città 1400. Fanti, & una Compagnia di Dragoni.

Que-

Questo stesso giorno 17. arrivò il Corriere del Ré che richiamava nella Corte il Delfino, onde la matina delli 18. partì dal Campo, havendo passato tutta la notte in Consulte col Consiglio di Guerra, e col Duca di Luxembourg. questo giorno stesso venne a dormire in Perona, li 19. arrivò a Chousi, e li 20. a Fontanablò, di dove uscirono ad incontrarlo il Duca di Borgogna, il Duca d'Anjou, il Duca di Berrì, e quasi tutti i Grandi della Corte. Si sparse la voce che vedendosi inevitabile la caduta, e la perdita di Huy il Consiglio di Guerra che previde il fatto, per non ricevere questo affronto di veder pigliare una Piazza, o sia un Castello in sua faccia, haveva trovato a proposito, che se ne ritornasse in Parigi: ma il Consiglio di Guerra non haveva questo dritto, & il Delfino non si sarebbe mai mosso dal Campo, senza una licenza espressa del Ré, come in fatti l'hebbe, & in virtù di questo ordine riprese la strada di Versaglia. Non starò qui a ridire quelle tante maligne impertinenze che s'andarono seminando dall' altrui passione, e da quei di poco sano giudicio, per non offendere la moderatione di quei che abborriscono le satire maligne.

Delfino ritorna alla Corte.

1694.

Lo stesso giorno, e nell' hora medema della partenza del Delfino dal Campo si rese la Città di Huy, come quella che non era in stato di fortificationi da sostenere assedio, con conditioni honorevoli, quanto poteva permettere il suo stato, cioè che le Truppe che vi si trovavano havessero la facoltà di potersi ritirare nel Castello, con la conditione che quei del Castello non potranno tirare soura la Città. Nel punto istesso che la Guarnigione si ritirava nel Castello, entrava nella Città la Guarnigione de' Collegati, che consisteva in 4. Regimenti sotto al comando del Signor Lindeboom, che nel punto istesso venne ancora dechiarato Governatore. Li 19. il Duca d'Holstein con gli altri Generali presero posto soura il Monte di Ceneux; & essendo già arrivata nel Campo la grossa Artiglieria si cominciò a lavorare alla fabrica delle Batterie per battere il Castello, & il Fortino Picard, e ben che grandi fossero le diligenze, non per questo si lasciava di scontrarsi delle grandi difficoltà, per la ragione che bisognava condurre il Cannone per certi Luoghi inaccessibili, ancorche havessero troppo fresca la memoria dell' esempio de' Francesi allora che presero questa Piazza; però vi havevano portato miglior rimedio, ma non

Resa della Città, & assedio del Castello, e Fortino Picard.

non quanto biſognava. S'accrebbe la difficoltà per il gran numero de' Cannoni, che furono ſtimati niceſſari ſino a 60. oltre a 30. Mortari. In tanto che gli Aſſedianti diſponevano le loro Batterie, lo ſteſſo giorno gli Aſſediati fecero una ſortita ſopra il Quartiere del Generale Maggiore Coehorn; e la fecero con tanta furia che uccisero ſino a 30. perſone compreſi alcuni feriti, ma però furono conſtretti a ritirarſi con una perdita ſe non maggiore poco inferiore. Non ceſſarono ad ogni modo di fare un continuo ſparo del loro Cannone, e di gettare in buona copia delle Bombe, per potere impedire i Guaſtatori di lavorare alle Batterie; ma tutto queſto non produſſe quell' effetto che s'erano andati perſuadendo, ancorche vi portaſſero qualche danno. La matina de' 20. il Duca d'Holſtein Ploen ordinò che foſſe radoppiato il numero de' Guaſtatori, & anche che vi lavoraſſero Soldati della Fanteria, per premere tanto più toſto le batterie, e come il numero ſi reſe maggiore, ſi accrebbe tanto più il danno che vi andavano portando gli Aſſediati con il loro Cannone, e con le loro Bombe, uccidendo ſpeſſo alcuni di quei che vi lavoravano; verſo il mezzodi delli 21. eſſendoſi perfettionate le Batterie, ſi diede principio a ſervirſene, con un ſucceſſo coſi grande, e con tanta violenza di tiri che in meno di due hore le Batterie de' Nemici furono reſe del tutto inhabili. Li 23. per tutto il giorno gli Aſſediati non tirarono che un ſolo colpo, & al contrario gli Aſſedianti ne tirarono più di 200. a ſegno che il loro Cannone reſtò del tutto poſto in pezzi, che gli diede molto da penſare, perdendo la ſperanza d'una lunga difeſa, come ſe l'erano perſuaſa.

Fortino Picard preſo d'aſſalto. 1694

La ſera iſteſſa delli 23. fù aperta la Trincea del Fortino Picard, e con gran furia venne ſpinta ſino al foſſo. Le Batterie che tiravano ſopra le Caſematte, dove gli Aſſediati erano alloggiati, diedero principio a far breccia. Li 28. otto cento Huomini tanto Granadieri, che Fucilieri delle Truppe di Brandeburgo vennero comandati di paſſare ad alloggiarſi ſul' Orlo del foſſo, con ordine caldiſſimo al Comandante de' Granadieri di veder di renderſi padrone del Fortino, ſe però ſtimava a baſtanza larga la breccia per intraprenderlo. Queſte Truppe s'avanzarono non trovando che pochiſſima reſiſtenza nell' orlo del foſſo. Li Granadieri ſaltarono coragioſamente, ſalirono all' aſſalto del Fortino da due parti; dal-

dalla prima per la parte d'una breccia dove appena tre Huomini potevano paſſare di fronte, e dalla ſeconda col mezo delle ſcalate. Gli Aſſediati che non credevano di vedere ne' Nemici un'attione coſi ardita, tutti ſpaventati non ſeppero dove foſſero, a ſegno che non vi fù difficoltà di ſcacciarli dal loro poſto; tutti gli altri dello ſtaccamento ſeguirono i primi ch'erano ſaliti, e di primo tratto paſſarono a fil di ſpada tutti quei che ardirono far difeſa. Li Fuggitivi vennero incalzati ſino al Forteroſſo, non oſtante che quei che lo difendevano faceſſero un gran ſcarico; con tutto ciò furono in breve forzati. Quei che hebbero la disgratia d'eſſer tardi alla fuga vennero pure paſſati a fil di Spada, ſalvo il Comandante, tre Officiali, e cinque Soldati feriti, a' quali fù conſervata la vita. Non contenti li Soldati d'eſſerſi ſpinti coſi avanti, incalzarono li Nemici ſino alla Torre d'Araviſe, ch'è nella Linea di Comunicatione de' Fortini al Caſtello, vi erano in queſta Torre 30. Huomini, comandati da un Luogotenente, che ſi reſero a discretione ſubito che videro portata via la bandinella che congiungeva. In queſta maniera lo ſtaccamento mandato nello ſpatio d'un'hora, e meza, non oſtante che non haveſſe altro diſegno che d'appoſtarſi sù l'orlo del foſſo del Fortino Picardo, in conformità dell' ordine del Barone Heyde Comandante delle Truppe di Brandeburgo, ſi reſe padrone di due Fortini, della Torre, e d'un ritrinciamento, poſto tra il Forteroſſo, e la Torre. Il Duca d'Holſtein fece un grande Elogio ad alta voce del valore, e coraggio di queſti Officiali, e Soldati, & è certo che ſe le lodi appagano le attioni più glorioſe potevano queſti contentarſi, ancor che il Ré di Francia camina per altra ſtrada, nodrendo quei che fanno attioni di grido, e di coraggio, con picciole lodi, e con grandi regali. Certo è che in queſta occaſione le Truppe, & Officiali di Brandeburgo fecero miracoli di valore, e di coſtanza, ſenza perdere che 40. de' loro o poco più, ſenza li feriti che furono quaſi altre tanti, ma molto maggiore fù il numero de' feriti, e morti degli Aſſediati.

Roporto de' Franceſi. 1694.

Da quello che i Franceſi iſteſſi ne ſcriſſero, e publicarono ſi può conoſcere che in queſto rancontro la loro perdita fù grande, ecco di qual tenore ſe ne ſcriſſe alla Corte. *Li Nemici havendo fatto di grandi breccie al Fortino Picard, diedero l'aſſalto generale li 24.*

del Mese alle quattro della sera. Venne sostenuto per lo spatio d'un' hora con un' estremo vigore; ma finalmente il Signor di Cameron che vi comandava, vedendo l'impossibilità di tenere più questo posto, fece inchiodare tre pezzi di Cannone, che vi erano, e dopo haver fatto dare il fuoco ad un forno che fece saltare diversi nemici all' aria, e finir di ruinare il Fortino, si ritirò nel Castello con buonissimo ordine, con 150. *Huomini, di* 300. *che vi erano in detto Fortino, il resto de' quali buona parte furono fatti prigionieri, e gli altri uccisi.* Tutto questo è molto conforme, con qualche più o meno di circonstanza. Basta che questo Fortino fù molto ben difeso, ma con più vigore combattuto già che fù vinto.

Altri per la resa del Castello. 1694.

La matina de' 25. tutto lo sforzo de' tiri si gettò della parte del Castello, e li 26. verso la sera venne attaccato il Minore, ma accortisi gli Assediati fecero dare il fuoco ad un furnello per soffocarlo: però non essendoli questo disegno riuscito, e vedendo che il tutto si preparava per l'assalto generale il Comandante fece suonar la chiamata per la resa due hore dopo il mezodì. Gli Ostagi vennero dati dall' una, e l'altra parte, & il trattato fù sotto scritto la sera di questo stesso giorno 27. Settembre: ma vediamo come se n'è scritto da' Francesi nella Corte. *Li* 25. *gli Assedianti radoppiarono i tiri delle loro Batterie tanto di Cannoni che di Mortari, e vedendo che il Castello, e le sue fortificationi, erano quasi intieramente ruinate, fecero apparecchiare quantità di Fascine, e le cose nicessarie per venire all' assalto generale, ma prima lo fecero intendere al Signor di Regnac, per saper la sua dispositione verso la sera, come essendo egli Governator della Piazza, e da cui gli venne risposto,* CHE NON VEDEA ANCORA ALCUNA ESTREMA NECESSITÀ PER LA RESA. *Si continuò dunque a battere il Castello li* 26. *e* 27. *fino ad un' hora dopo il mezodì che vedendo il Regnac che non gli restava più alcun luogo da poter metter la Guarnigione a coperto, domandò a capitolare. Non sottoscrisse il Trattato che verso la mezza notte, mediante il quale gli venne concesso di uscire con Armi, e Bagaglio, Tamburro battente, e tutte le altre conditioni honorevoli; che sarebbe condotto per la strada più corta, e che se gli fornirebbono le Barche nicessarie per lo transporto de' Maladi, e de' Feriti, che lasciava nel numero di* 200. *Uscì del Castello la matina delli* 28. *due hore innanzi il mezodì*

zodi con 700. Soldati con li quali arrivò la sera a Anden, & il giorno seguente da buon' hora a Namour. Difese questa Piazza durante lo spatio di sette giorni di trinciera aperta; nel qual mentre fù di continuo battuto notte, e giorno da sessanta pezzi di Cannoni, e 31. Mortari. Di modo che i Nemici hanno fatto altre tanta spesa per questo acquisto, che non è quasi che un Monticello di Pietra, come si haurebbe fatto in un' assedio, delle più forti Piazze dell' Europa. Il Duca d'Holstein ne scrisse agli Stati Generali nell' Haga con la seguente Lettera.

Lettera agli Stati. 1694.

POTENTI SIGNORI. *Dalla mia ultima in poi sotto alla data delli 25. del Corrente, nella quale mi sono dato l'honore di scrivere per dar parte all' Alte Potenze vostre dalla presa del Fortino Picard, e di alcuni altri Lavori. Da quel tempo in poi hò fatto Cannonare, e Bombardare il Castello, senza alcuna intermissione di tempo, con continui tiri, per potere al più tosto fare una Breccia, la qual cosa continuò fino al giorno di hieri tra un' hora, e due dopo il mezodi, che gli Assediati suonarono la chiamata per la resa, in conformità della quale furono dati gli Ostaggi dall' una, e l'altra parte, & essendo stato fatto il Trattato, che mando quì incluso, io mi messi in posesso del Castello la sera istessa con cento Huomini. Hò stimato convenirsi di spedire un' espresso all' Alte Potenze vostre, per darle parte d'un tale acquisto, e per farle tenere il Trattato, e spero che sarà rimesso fedelmente alle loro mani. Assicurandole in oltre, che procurerò successivamente il vantaggio del Paese quanto più mi sarà possibile. In tanto resto dell' Alte Potenze vostre, &c. Dal Campo innanzi Huy li 28. Settembre* 1694. Questa Lettera fù semplice, e naturale, tale che si conveniva alla candidezza dell' animo della Natione Holandese, ed al sincero affetto di quel Prencipe che la scriveva: oltre che non meritava lunghe descrittioni l'acquisto d'una Piazza di cosi poco volume. Ecco il Trattato.

Trattato della resa del Castello.

Capitolatione concessa dal Signor Duca d'Holstein Ploen, Comandante delle Truppe de' Collegati al Signor di Reinac, Comandante del Castello d'Huy, li 27. Settembre 1694. PRIMO, che la Guarnigione uscirà dalla parte della breccia, con Armi, Bagaglio, Tamburro battente, Insegna spiegata, Miccia accesa, con due pezzi di Cannone, e due Mortari, da esser scelti dal-

la sodisfattione del Governator Reinac, di bronzo, o come gli aggradirà. SECONDO, che la Guarnigione con tutti gli Officiali, li Commiſſari di Guerra, gli Ingegnieri, li Commiſſari dell' Artiglieria, quelli de' Viveri, & i loro Commeſſi, e generalmente tutti quei che ſono ſtati impiegati al ſervitio del Ré Chriſtianiſſimo nel Caſtello, uſciranno dimane alle nove della matina, con il Comandante, per eſſere tranſportati per acqua a Namur. Se li daranno Barche per il Bagaglio, per li feriti, e per gli Infermi, che ſaranno in ſtato d'eſſere tranſportati. La Guarnigione, e le Perſone qui di ſopra mentionate andaranno a piedi a Namur, per la più breve ſtrada, e partiranno con la ſcorta alle nove hore per il più tardo. TERZO. Quei Maladi che non potranno eſſere tranſportati reſteranno nella Città, per eſſervi trattenuti, e curati alle ſpeſe de' Collegati, ſino a tanto che ſaranno in ſtato da potere ſeguire la loro Compagnia, dovendoli allora dare de' paſſaporti niceſſari per la loro partenza. QUARTO. Che non ſi potranno riprendere li Soldati che haveranno deſertato dall' una, e l'altra parte; e che gli Officiali, e Soldati che ſaranno ſtati fatti prigionieri ſaranno reſi ſenza ranzone, e queſto s'intende per li prigionieri del Caſtello. QUINTO. Che non potranno eſſere arreſtati per debiti, o altro ſogetto nè gli Officiali, nè li Soldati, nè meno quelli del Caſtello compreſi nel Capitolato; e queſto articolo ſarà oſſervato della ſteſſa maniera che fù fatto da' Franceſi nel tempo che preſero Huy, cioè che il Governatore ſi obligherà di pagare per gli Officiali che devono qualche coſa agli Abitanti della Città. SESTO. Che non ſi potrà domandare nè pretendere alcuna reſtitutione di proviſioni che ſaranno ſtate preſe nella Città, o vero nelle Ville vicino, e tranſportate nel Caſtello, o altrove. SETTIMO. Che non potrà eſſer viſitato, ne fare torto alcuno al Bagaglio, tanto degli Officiali, che degli altri che uſciranno dal Caſtello. OTTAVO. Che gli Oſtaggi ſaranno reſi reciprocamente dall'una, e l'altra parte, ſubito che il Capitolato haverà havuto il ſuo effetto. NONO, & ultimo, ſubito che queſto Trattato ſarà ſotto ſcritto il Duca d'Holſtein Ploen potrà mettere cinquanta Soldati alla porta del Caſtello, e nel Ponte Levatoio, per pigliarvi poſto. La porta del Caſtello ſarà occupata queſto giorno ſteſſo da cento Huomini. Il Magazeno reſterà nello ſtato nel quale

le si trova, e saranno indicati agli Ostaggi di buona fede li Fornelli, e lo stato della Piazza.

Collegati nella Piazza. 1694.

Uscì dunque la Guarnigione la matina delli 18. nel numero di 700. Huomini, dopo haver dato degli Ostaggi per la securtà de' loro debiti; & a misura che la Guarnigione usciva si tiravano fuori li Soldati, che havevano desertato dalle Truppe de' Confederati in conformità di quello che s'era fatto da' Francesi, nel tempo che si resero padroni di questa stessa Piazza due anni prima. Successivamente 600. Soldati delle Truppe di Holanda, di Brandeburgo, e di Liege entrarono nel Castello per la breccia, con Tamburro, insegna spiegata, e solito ordine Militare. Il Signor di Reinhars venne nominato dal Duca di Ploen per comandare nel Castello, *pro interim*, e sino a tanto che si farebbe altra provista da chi si doveva; della stessa maniera, come era stato nomato per comandare nella Città il Signor Lindeboom. Si sono trovati nel Castello, (nel quale il Signor Reignac scoprì a' Collegati due Mine prima d'uscire) quattordeci pezze di Cannone, tra le quali ve n'erano quattro con le Armi d'Holanda, che non è una gran maraviglia, poiche è cosa certa che dal 1672. sino al presente li Francesi hanno preso agli Holandesi, o per Mare, o per Terra, più di mille pezzi di Cannoni tra grandi, e piccioli con le Armi d'Holanda, particolarmente in quel gran numero di Piazze che poi abbandonarono. In oltre vi trovarono ancora quattro Mortari di bronzo, alcune Bombe, alcune Granade, e qualche resto di Monitioni, e di Viveri nel Magazeno. Già due anni sono come si è detto, questa Città, questo Castello, e questi Fortini furono presi da' Francesi, nello spatio di 24. hore, quasi senza breccia, e senza Cannone per così dire, appunto come se fosse del loro uso a pigliar Piazze come vogliono, con poca perdita, meno spesa, e grandi vantaggi. Vero è che quei che vi comandavano vennero posti nelle mani del Consiglio di Guerra, acciò fosse visitata la loro condotta, ma però restarono giustificati. Comunque sia li Confederati possono lodarsi d'havere fatto un grande acquisto, già che questa Piazza incommodava molto, ma molto con gran vantaggio da' Francesi, la Città di Liege, e di Mastric, è tutto il Paese all' intorno, onde si può dire d'haversi tirato una gran spina del Piede.

Non mancarono i Gazzettieri d'Holanda, e quei che scrivono

Non si vuol che la modestia in questo acquisto.

li Mercuri, e le Lettere Historiche, che pure son Gazzette coperte d'altro colore, d'inalzare fino alle Stelle il gran valor Militare del Duca d'Holstein Ploen, & uno de' quali l'uguagliò allo Spinola, ma che dico uguagliò? lo sollevò molto più alto, per la ragione, che Spinola restò tre anni a pigliare Ostanda, e questo Duca prese questo Castello in tre giorni. La modestia di questo Capitano disprezzò queste impertinenti adulationi, & i suoi Partigiani sentivano dispiacere di leggere, e d'intender parlare con troppo jattanza di lodi in attioni di tal natura. L'Auttore delle Lettere historiche che vuol mostrar di far più il moderato, dòpo haver lodato il Duca d'Holstein sù questa attione, conchiuse il suo elogio con queste parole. *Finalmente se molte non fossero le prove d'un' infinita d'altre attioni, e del merito grande di questo Generale, la maniera con la quale si è condotto in questa occasione, giustificarebbe a pieni voti la scelta che il Ré d'Inghilterra ne fece per comandare le Truppe dello Stato:* almeno doveva dire, la scelta che ne fecero gli Stati alle raccomandationi del Ré Guglielmo, ma bisogna dire che questo Auttore scrive, come se fosse Predicante, poco informato del Ceremoniale, e delle Leggi dello Stato. La verità è che nè il Ré Guglielmo, nè gli Stati Generali, nè l'Elettor di Baviera, nè il Duca d'Holstein permessero che si facessero strepiti, allegrezze, o feste per la presa di questo Castello, contentandosi del vantaggio che se ne riceveva, senza altre milanterie, conformandosi con le voci Popolari delli stessi Collegati, le quali andavano dicendo. Dunque dopo haver fatto tre anni consecutivi (posto il primo da parte) la guerra alla Francia con tante spese inenarrabili; dopo haver perso tante Piazze, tante Battaglie, e tanti luoghi: dopo essere stati ruinati, e spolpati da tante contributioni per Terra, e da tante prese di Flotte, e di Vascelli sul Mare; dopo haver minacciato in questo anno con le nostre forze invincibili, & innumerabili di divorar la Francia, & in Catalogna, e nel Piemonte, e nell' Alemagna, & in Fiandra, e nell' Oceano, e nel Mediterraneo, ci contentiamo di finir tutti li nostri vantaggi, e tutte le nostre glorie, nella presa d'un Castello che non è da compararsi ad un sol Vilaggio di quei cento, e più che in questo anno il Ré Luigi ne hà scastrato dalla Catalogna, & incorporati al suo dominio? e della vergogna ottenuta nel Ponte d'Esperies, e nel passagio del Reno non

1694.

non se ne parla? e noi parlaremo dell' Impresa d'un Castello, e non ci vergognaremo d'haver perso Girona, Ostalric, e Castelfolit, in Catalogna, in faccia d'un' Armata Navale, che doveva assorbire il Mediterraneo, e l'Oceano? Ma che fare? meglio questo che niente, e non potendosi haver la Gallina, bisogna contentarsi dell' ovo. Cosi si parlava da quei che haveano gran zelo per la causa comune, e che haurebbono voluto, che fosse corrisposto il successo delle Vittorie, a quei tanti apparecchi, & a quelle tante minaccie di questo anno, e non già restringersi nella presa d'un Castello.

Conte di Tilli prigioniero. 1694.

Ma come sembra che la Fortuna favorevole non sà scatenarsi dallo Scettro del Ré Luigi, e la sinistra non può allontanarsi del seno de' Collegati: questa medema Fortuna in un tempo istesso volle amareggiare questo picciol vantaggio della presa d'Huy, con una perdità degna di lagrime per l'affronto, e dall' altra parte radolcire l'amarezza de' Francesi della caduta di questo Castello, con un balsamo lenitivo, e cordiale d'un' attione degna d'immortal memoria, e gli stessi Scrittori di fogli correnti non hanno saputo nascenderla havendone parlato con tali, e simili concetti. *Non avezzi i Francesi a ricevere affronti senza renderli, mentre i Collegati lavoravano all' assedio del Castello di Huy, e che si rallegravano dell' acquisto, il Conte di Tilli fratello di quello che comanda le Truppe di Liege, venne preso prigioniero in un Castello con un' attione propria de' Francesi, la più ardita della quale si habbia mai parlato nel Mondo, e nel punto istesso venne condotto prigioniero in Mons.* Li Francesi non mancarono di darne aviso alla Corte, e di farlo mettere nelle loro Gazzette, con tali concetti: *un Partito di Mons di* 1200. *Soldati, haveva condotto prigioniero in questa Città il Conte Claudio di Tilli. S'era egli accampato all' intorno del Castello di Masle con* 4000. *Huomini, e s'era alloggiato nel Castello istesso, dove venne forzato, e preso con il suo Bagaglio, con cinque Officiali, e con sessanta Cavalli, un' Ingegniere, & uno Stendardo.* Dispiacque veramente questo successo a tutti, non tanto per la prigionia del Conte, poiche d'una maniera, o d'un' altra, non si metteva in dubbio in breve la sua libertà; ma quello che feriva il Cuore di tutti, e più in particolare i suoi parenti, e buoni amici erano le circonstanze della disgratia, non potendo nissuno comprendere, che un Soldato del suo qualibrio, se pur

mi

mi è permeſſo ſervirmi di queſto termine, che non mancava d'esperienza, che havea teſtimoniato in diverſi rancontri con ſua ſomma gloria un coraggio de' più Martiali, che intendeva a perfettione l'arte Militare: che havea ſeco gente ſcelta, agguerrita & in buon numero; che ſi vedeva in faccia de' Nemici, e con tutto ciò, che ſi laſciaſſe coſi ſpenſieratamente ſorprendere; ma diciamo il vero ſenza paſſione, che più deſtri, più ſuegliati, e più pratici de' giri, e ragiri che ſi ricercano nel Campo ſono i Franceſi de' Tedeſchi. La verità è ancora che affronti di queſta natura ne ſono arrivati a' primi Capitani del Secolo. In ſomma alcuni fecero gran ſtrepito con le parole, di queſto affronto ricevuto il Tillì, che a dire il vero non valeva la ſpeſa a parlarne, & in fatti li più ſavi iſcuſarono la disgratia. Comandava queſto Conte 40. Squadroni di Cavalleria, onde giunto l'aviſo della ſua prigionia nel Caſtello d'Antre, vicino di Maſſle, venne ſubito dato il Comando ſino che ſeguiſſe la libertà del Conte, al Signor de Hubert, Maggiore Generale, con la ſteſſa commiſſione che haveva il Conte, cioè ſopra a certi ordini che doveva eſeguire con quei Squadroni, in quel poſto iſteſſo dove era ſtato deſtinato l'altro, però hebbe la disgratia anche Lui di vedere in breve battuta la ſua Retroguardia mentre andava a Wavre.

Elettor di Baviera in Bruſelles, e Comercio libero.

1694.

Mentre ſucceſſe l'aſſedio d'Huy l'Elettor di Baviera continuava a ſtarſene nel Campo di Rouſſellar, havendo havuto ſpeſſo conferenze col Ré Guglielmo, ma queſto partito dopo conchiuſoſi quello che s'era da fare che vuol dire la maniera di diſtribuire i Quartieri, vedendo queſto Elettore che in quel Campo non vi erano più nè foraggi per li Cavalli, nè frutti per conſolare i Soldati, ordinò che l'Armata s'incaminaſſe dalla parte di Deinſe, verſo dove partì la matina de' ſei Ottobre; e come premeva all' Elettor di trovarſi in Bruſelles per veder con l'occhio proprio gli apparecchi che s'andavano preparando per la venuta della ſua Sereniſſima, e Reale Elettrice, partì queſto ſteſſo giorno per ritornarſene in Bruſſelles, e dove entrò con ſolenne corteggio d'Officiali, havendo nella ſua ſiniſtra l'Elettor di Colonia ſuo fratello la matina delli ſette. Appena arrivò l'Elettore in Bruſelles che ſi publicò il Comercio libero tra la Francia, & il Paeſe Baſſo del Ré Catolico, la qual coſa fece credere a molti, che queſto foſſe un primo preludio del-

della Pace generale. Il Ré Guglielmo procurò di portare impedimento a tal publicatione di Comercio, allora che l'Elettore gli comunicò l'ordine che teneva di Madrid per questo, ma le sue instanze non poterono havere effetto. Questa libertà di Comercio (all' esclusione però di Mercantie di Controbando) si può dir che comprende anche l'Holanda, perche gli Holandesi trafficano con i Fiamenghi, e questi con i Francesi, a segno che i Fiamenghi saranno li Mediatori, e li Sanzali del negotio, tra la Francia, e l'Holanda, & ecco un principio di Negotio libero, anche per gli Holandesi. Il Duca d'*Holstein Ploen*, dopo haver licentiato il Corpo d'Esercito che l'haveva servito nell' assedio d'Huy, e mandata la Gente parte in Liege, parte in Mastric, & i Brandeburgesi verso Cleves se ne passò egli nel Campo di Rouselar per comandare l'Essercito in Luogo dell' Elettore di Baviera, e vi arrivò due giorni dopo la partenza di questo. Si fermò alcuni giorni nel Campo di Rouselar, con una parte della Fanteria per spalleggiare i Lavoratori che lavoravano a palizzare Dixmude. Il Conte d'Athlona con un gran Corpo di Cavalleria passò dalla parte della Teure per assicurare il Paese vicino, e per fare palizzare Gramont, e Ninove, per poter' essere nel verno in quartiere le Truppe con più sicurtà. Il Duca d'Holstein dato poi gli ordini per li Quartieri, e per la distributione delle Truppe secondo a quello che s'era concertato col Ré Guglielmo, e con l'Elettore, se ne passò nell' Haga, dove arrivò li 22. Ottobre, per conferire col Ré, e con gli Stati sopra la Campagna prossima.

Ré Guglielmo in Holanda. 1694.

Il Ré Guglielmo partì dal Campo di Rousellar la matina delli 30. Settembre accompagnato da molti Officiali Maggiori, e Deputati d'Holanda, passò per la Città di Gant, per Anversa, e per Malines, senza fermarsi per sfuggire l'importunità de' complimenti. Li tre d'Ottobre arrivò in Liege un' hora innanzi il mezodi, accompagnato dal Prencipe di Serclas, dal Conte di Tillì, e da quattro Generali, e da una moltitudine di Gran Signori, & Officiali che gli erano usciti all' incontro. Subito arrivato venne complimentato da' Deputati, dal Capitolo, e dalla Cittadinanza: pransò nel Fortino della Certosa: visitò le fortificationi, e la Cittadella, e poi partì verso le sei della sera per la volta di Mastric, dove arrivato li 14. sempre con le Guardie Holandesi all' intorno, vi-

visitate le fortificationi, e dati alcuni ordini alla Guarnigione partì lo stesso giorno per Grave, e la matina delli 6. da buon hora arrivò nel suo delitioso luogo di Loo, dove il giorno seguente verso la sera arrivò il Signor Pinsionario Heinsius, con alcuni Deputati, e Rappresentanti publici, che trattato quello si era da trattare, se ne ritornarono nell' Haga. Si fermò il Ré nella sua Villareccia di Loo, per goder della Caccia sino a 18. giorni, occupato in buona parte agli affari generali, rispetto a' continui Corrieri che gli arrivavano giornalmente da tutte le parti, e poi partito arrivò nell' Haga Domenica la Notte 24. del Mese, e la matina poi intese il Sermone del Ministro Claude nella Chiesa vallona, e poi Lunidì matino assistì nel Consiglio di stato. Non credeva il Ré di fermarsi nell' Haga che tre o quattro giorni al più, e per questo non vi venne che dopo l'arrivo nella Mosa della Squadra che doveva condurlo, premendo il suo ritorno in Inghilterra, ma li venti contrari l'obligarono a restarvi molto più. Io havevo parlato al Signor Pinsionario Heinsius per qualche mio interesse, e come mi fece intendere che bisognava aspettare il ritorno del Ré dalla Campagna, e così mi messi in ordine per andare all' Haga, ma sopragiuntami qualche incommodità, non mi fù possibile di fare il viaggio, benche corto, e commodo d'una sola giornata. Il Lettore non haverà forse a discaro di leggere il complimento che io havevo risoluto di fargli, ricevendo l'honore di riverirlo.

Complimento dell' Autore. 1694.

SIRE. La Maestà vostra è stata scelta da' Decreti del Cielo, e da una savia condotta soura la Terra, non solo per essere Monarca di più Corone, ma accioche con lo Scettro, e con la Spada in mano fosse il Salvatore di più Stati, e di più Popoli, dello Spirituale, e del Temporale, de' Suditi, e degli Amici: onde con la sua Augusta Persona si è resa degna della sua miracolosa vocatione al Trono, havendola esposta tante volte a' rischi, & a' pericoli del Mare, e della Terra; de' Venti, e degli Eserciti; delle Onde, e dell' Armi; e come al Diadema Reale è stata chiamata la M. V. dalle Benedittioni sourane, dalle stesse è stata sempre accompagnata, e protetta in tutti i suoi andamenti ben regolati, & in tutte le sue Attioni così heroiche, che non hanno havuto mai altro ogetto, che quello solo della Gloria del Cielo, e del beneficio & utile dell' Europa.

Da tutto il Mondo si confessa SIRE che le sue lingue benche mortali, e le sue penne che mai non muoiono son tenute per debito, e per gratitudine di tramandare alla Posterità, per edificatione di tutti i Secoli il suo nome immortale, tutto ardente di zelo, tutto circondato di Glorie, e sopra ogni altro de' più Grandi, Carco di Meriti, e di Preggi. Aggradisca in tanto gran Monarca, che

che questo Scrittore che hora vede col suo benignissimo Occhio, dopo havere sparso 40. anni di sudori nell' Esercizio dell' Historia, dopo haver dato alla luce 83. volumi, e ricevuto l'honore di complimentare più Monarchi, più Elettori, più Prencipi, e più Prencipesse, venga per prostrarsi innanzi alla sua Reale Grandezza, & alla stessa consagrare per tutto il resto di vita che avanza alla sua età di 65. anni, le fatiche della mano, le stille degli Inchiostri, i sudori della Penna, i moti della Lingua, e più in particolare l'ardore del cuore, e del zelo

Governo al Tettau. 1694.

Fù intesa con dispiacere la morte del Signor *Nortwich*, Presidente del Consiglio di Stato nell' Haga, il quale se ne passò all' altra vita in breve dopo il suo ritorno dell' Armata, havendo reso molti serviggi alla Patria, & al Ré Guglielmo. Successe anche la morte quasi nel tempo istesso del Conte d'Horno, Governatore dell' Esclusa in Fiandra, e Generale dell' Artiglieria, il Ré Sudetto diede subito questi Carichi al Signor *Tettau*, Cavaliere Inglese, la qual cosa diede molto da parlare, e molto da sospettare, ancorche alcuni per dubbio di non disgustare i Partigiani del Ré Guglielmo, non ne parlassero che a meza bocca, ma è ben certo che parve cosa strana a Cittadini, e Stranieri, che si dasse il Governo d'una Fortezza di tanta importanza ad un' Inglese, e con la maggior parte di Guarnigione Inglese, ancorche altramente ordinassero le Leggi del Paese, e le massime di stato, e sopra di che ciascuno ne andò formando congetture a suo piacere, ma li Partigiani più benemeriti del Ré Guglielmo con una destra prudenza più o meno secondo alla capacità, andarono calmando le gelosie che d'altri si concepivano: in tanto il Generale Tettau, venuto nell' Haga prestò il giuramento di fedeltà nella piena Assemblea degli Stati Generali. Il Gazzettiere di Parigi come quello che hà troppo nel cuore il Ré Guglielmo, e gli Stati per seminar qualche zizania di gelosia, dopo havere scritto di questo affare del Tettau, con acerbe punture, così anche scrisse sopra ad altri successi.

Gazzetta delli 13. Novembre articolo dell' Haga.

Il Prencipe d'Orange assistì li 29. Ottobre in Persona nel Consiglio di Stato nel quale si diede fine allo stabilimento dello stato della Guerra delle Provincie Unite, per la prossima Campagna, e lo stesso giorno venne portato alla Raunanza. Fù proposto tra le altre cose di fare una nuova Levata, mediante la quale il Prencipe d'Orange promesse di far lo stesso dalla sua parte, per una simile Levata. Ma l'Esecutione di questo progetto fù stimato da tutti difficile, rispetto alle spese straordinarie che gli Stati sono obligati di fare per lo trattenimento della Flotta Navale nel Mediterraneo, o per la ragione che le Truppe sono talmente diminuite, che quelle delle Provincie Unite sole hanno bisogno di più di dieci mila Huomini d'accrescimento, e quelle d'Inghilterra sono diminuite

di più di 25. mila. Il Prencipe *Casimiro di Nassau* Stadhouder, e Governatore hereditario delle Provincie di Frisia, e di Groninga continua a sostenere le sue pretentioni; e si crede che finalmente converrà dargli sodisfattione sopra al Carico di Marescíallo di Campo Generale. La Prencipessa sua moglie è venuta in questà Città, dove si credeva che fosse per venire anche Lui, ma se n'è iscusato sotto pretesto d'indisposítione. La sera delli 30. essendo divenuto il vento favorevole il Marchese di Carmarthen che comanda la Flotta che deve servir di scorta al Prencipe d'Orange per l'Inghilterra, partì per dar gli ordini nicessari, ma mutatosi in contrario fù forza differire il viaggio. Essendosi sparsa la voce che il Capitano *Bart* s'era posto in Mare gli Stati diedero ordine che si ranforzasse la Squadra d'alcuni altri Vascelli di Guerra, per maggior sicurezza.

Ré parte e suo arrivo.

1694.

Hora continuando il vento ad esser contrario, continuava anche il Ré la sua stanza nell' Haga. Li 16. di Novembre postosi il vento in una buona apparenza d'esser favorevole, se ne passò il Ré ad imbarcarsi come fece verso li sei, e sette della matina, ma mutatosi di nuovo incontrario fù forza ritornarsene nell' Haga, per una seconda volta, Grande era l'impatienza, e l'incommodo di quella gran moltitudine di gente d'ogni sesso, e d'ogni conditione che già s'era imbarcata sopra li Vascelli di Guerra, prevalendosi di questa occassione per passare in Inghilterra; essendo restati più di tre Settimane sopra i Vascelli per non perder l'occassione. Li 18. divenuto favorevole ancora il vento, con buona apparenza che fosse per continuare sua Maestà partì questo giorno istesso verso il mezodi accompagnato dal Duca d'Ormond, da' Conti di Portland, e d'Essex, dal Marchese di Montpouillan, e da diversi, altri Cavalieri, nello stesso suo *Jacco*, e due hore dopo il mezodi entrò in mezo della Squadra destinata a condurlo, tra lo scarico de' Cannoni, e suono di vari stromenti: e nel punto istesso si spiegarono tutte le vele verso l'Inghilterra, e come il vento era favorevolissimo, il giorno seguente seguì l'arrivo, e lo Sbarco nelle Spiaggie di Margate, e la sera si portò il Ré a dormire nella Città di Cantorberi. La Regina che già nel vedere favorevole il vento s'era portata all'incontro del Ré suo Marito lo giunse la matina delli 20. in Rochester, e da qui continuarono dopo alcuni amplessi la strada verso Kensington, dove arrivarono verso la meza notte, passando per Londra, e per Vestmunster, sempre tra continue acclamationi di Popoli. Li 22. il Ré Guglielmo si portò nel Reggio Palazzo di Withal, dove il *Lord Maire*, gli Schiappini, e li Sceriffi del Governo di Londra l'aspettavano per congratularlo

so-

ſopra al ſuo felice ritorno, e ne portò la parola il *Recorder*. A queſto complimento s'aggiunſe anche quello del rendimento di gratie de' buoni ordini dati, con li quali haveva poſto in coſi buono ſtato gli affari del Regno, tanto per Mare, che per Terra, dandoſi fine al complimento con l'auguro de' voti del Cielo per il buon ſucceſſo di tutte le intrapreſe di ſua Maeſtà, tanto per il bene, e vantaggio del Regno, come per il ripoſo della Chriſtianità che haveva tanto biſogno della Pace. Il Ré riſpoſe come al ſuo ordinario con poche, e giudicioſe parole. Seguì in tanto la prima raunanza del Parlamento in Londra la matina delli 22. Novembre, dove portatoſi il Ré, con i ſuoi ornamenti Reali queſta ſteſſa matina, accompagnato da tutti li ſuoi Officiali, & entrato nella Camera alta, fatto venire la Camera baſſa, orò in queſta numeroſa Aſſemblea con tale diſcorſo.

Diſcorſo del Ré al Parlamento. 1694.

MILORDI E SIGNORI. Non ſaprei eſprimere l'allegrezza che concepiſco, di vedermi in queſta Raunanza, in un tempo nel quale io poſſo con giuſta ragione dire, che i miei affari ſono in migliore ſtato per Mare, e per Terra, di quello furono, e ch'erano allora che ci ſeparammo nell'ultima volta. Li Nemici non ſono ſtati nello ſtato di opponerſi, e reſiſtere alla noſtra Flotta dell' Oceano, e li grandi forze che noi habbiamo fatto paſſare nel Mediterraneo hanno rotto li loro diſegni, e ci fanno ſperare di ſucceſſi molto migliori. In quanto a quello che riguarda la Campagna per Terra, credo di poter dire che in queſto anno ſi è poſto freno a' progreſſi de' Franceſi. Hò ricevuto tanti, e tanti ſegni del voſtro buon' affetto Signori della Cammera de' Comuni, verſo di me, e del voſtro zelo verſo il bene publico, che non ſaprei dubitare della voſtra aſſiſtenza nelle congiunture preſenti. Vi raccomando dunque inſtantemente di voler provedere a' Suſſidi niceſſari per mettermi in ſtato di continuare la Guerra con vigore, per eſſer queſto l'unico mezo di procurare una buona Pace alla Chriſtianità, con ſicurezza, e con honore della noſtra Natione. Biſogna ancora che io vi rammemori, che l'atto per li dritti impoſti ſopra li Vaſcelli, e ſopra le Mercantie che noi chiamiamo *Tonage*, e *Pondage* deve finire nel proſſimo Natale: ſpero che voi trovarete a propoſito di continuare queſta rendita alla Corona, e con tanta più ragione che tutti i rami delle ſue rendite ſono ſtati anticipati riſpetto alle ſpeſe ſtraordinarie della Guerra, e danno ſogetto a diverſe altre domande per altri uſi. Non ſaprei impedirmi di parlarvi ancora, di quel tanto ch'è ancor dovuto a quei che fornirono i Legni di tranſporto, che ſono ſtati impiegati nella redutione dell' Irlanda. Queſto è un' affare degno della voſtra compaſſione, e che merita che vi ſi porti rimedio. Deſiderarei finalmente molto che vi piaceſſe di ſtabilire un' Atto, che foſſe proprio ad inanimire i noſtri Marinari; e voi dovete eſſer perſuaſi che una Legge di queſta Natura, non potrà che riuſcire di grande utilità, al vantaggio del Commer-

mercio, e per l'augumento delle forze maritime di questo Regno, che sono il nostro migliore interesse, e che deve essere il nostro principale ogetto.

Parlamento si soggiorna.

1694.

Questo Discorso come al solito venne presentato stampato. Ritiratosi poi il Ré, li Comuni se ne ritornarono nella lor Camera, dove di nuovo dall' Oratore se ne fece la lettura, e furono nominati alcuni Commissari per esaminarlo; come ancora altri per esaminare quel tanto che fosse nicessario di provedere per le cose concernenti alla Religione, al Comercio, & al corso della Giustitia. Fù anche ordinato che si dovesse subito scrivere in tutti i Luoghi dove bisognava, acciò eligessero altri Parlamentari in Luogo di quei ch'erano morti, e che quei che non volevano intervenire saranno posti sotto alla custodia degli Hussieri. Per quello riguarda la Cammera alta s'occupò in questo mentre a ricevere, e registrare i nuovi Pari nuovamente nominati dal Ré, quali furono li Duchi di *Leeds*, di *Shreusburi*, e di *Devonshire*, il Marchese di *Normanbi*, li Conti di *Bradfort*, e di *Ramney*, e li Baroni *Herbert*, di *Cherburi*, e *Geffreis*, e con questo il Parlamento si levò per otto giorno.

Parlamento Triennale;

La matina delli 30. Novembre riunitosi il Parlamento, nella sua prima Sessione rispose al Discorso che s'era fatto dal Ré, & a cui spedirono Deputati in buon numero, per congratular sua Maestà del suo felice ritorno, e della sua favorevole Campagna, e più in particolare della buona dispositione, e del zelo delle due Camare di secondare in tutto, e per tutto alle buone intentioni, & a' giusti disegni di sua Maestà per continuar la Guerra con vigore. Successivamente s'andarono maturando Atti, che chiamano *Bil* con uno de' quali si concesse al Ré la domanda della continuatione de' Dritti di *Tonage*, e di *Pondage*. Furono ancora stabiliti Commissari per esaminare a qual somma potesse ascendere la spesa che bisognava fare per la Campagna prossima, e da' quali fattosi il raporto che la spesa per la marina, passarebbe la somma di due milioni, e sette cento mila Lire Sterline, e non meno somma per gli Armamenti di Terra, fù risoluto di dare al Ré cinque milioni, e mezo di Lire Sterline, cioè sei milioni, e più di Doppie di Spagna per la continuatione della Guerra per Mare, e per Terra. Ma prima di parlarsi della Levata di tal danaro ambidue le Camare ripresero il Bil per il Parlamento Triennale, ch'era stato rigettato li due anni passati; onde vedendo il Ré, che senza questo articolo sarebbe impossibile d'haver danaro, sodisfece la domanda del Parlamento, e portatosi in questo confirmò solennemente l'Atto. Questo contiene in sostanza, che in conformità dell' antiche Leggi, e Statuti del Regno, che autorizzano le frequenti convocationi del Parlamento, si è risoluto, e conchiuso, con il parere delle due Camare, e sotto all' auttorità delle Maestà loro che la convocatione si farà almeno da tre in tre anni, e che nel fine di ciascun termine le Lettere circolari saranno spedite con il gran Sigillo, per una nuova convocatione, di modo che ciascun Parlamento non potrà esser continuato più oltre di tre anni, a contare dal giorno notato nelle Lettere circolari, & in riguardo del Parlamento presente finirà il primo di Novembre 1695. se pure le Maestà loro non stimeranno a proposito di licentiarlo più tosto. Fù proposto successivamente l'altro Bil, per impedire che alcun membro del Parlamento, almeno della Cammera Bassa, possa ricevere impieghi nella Corte, per non rendere il loro voto troppo venale verso di questa, e benche molti s'ostinasse-

nassero alla conclusione di questo Atto, con tutto ciò la pluralità de' voti portò che si dovesse rimettere la decisione al altro tempo.

La Gente volgare sopra tutto straniera nell' intender parlare dello stabilimento di questo Parlamento triennale, si diede a lagrimare l'auttorità del Ré, non solo come indebolita, ma come caduta dal suo posto, come se per l'auvenire fosse del tutto obligato il Ré di dipendere in tutto dal suo Parlamento, tirandosene conseguenze più tosto di torbidi che di quiete nel Regno. Ma quei che sapevano mediante la cognitione dell' Historia, di qual natura sono li statuti, e Leggi d'Inghilterra, e di qual naturale l'humore degli Inglesi si ridevano di questo Atto, e forse più di tutti gli Inglesi istessi. Nel tempo d'Henrico VII. non solo si confirmarono le antiche, e più riguardevoli Leggi, ma se ne stabilirono delle nuove, e delle più esatte toccante i dritti del Parlamento, a segno che gli stranieri, e più l'arroganza degli Inglesi credevano che l'Inghilterra era Republica, il Parlamento il Senato, & il Ré il Presidente, o sia il Doge. E pure da questo tempo in poi, che vuol dire nello spatio di due Secoli, e mezo si sono rotte, e bisrotte; corrette, e riformate: abolite, e ristabilite più di 130. volte le leggi più sagrosante del Regno, e li Statuti più irrevocabili della Corona, tanto in riguardo de' Dritti del Ré verso il Parlamento, come di quelli del Parlamento verso il Ré. Mentre io scrivevo in Londra il mio Teatro Brittanico, discorrendo un giorno con il *Privisil* Conte d'Anglesey mi riccordo che mi disse le precise parole sopra all' articolo delle Leggi; *le nostre Leggi sono come la Neve di Marzo, che ad ogni picciol raggio del Sole si liquefà. Un Ré vigoroso, e fermo volta, e gira il Parlamento a suo modo, quando questo si scontra di natura debole come la Neve di Marzo, che pure spesso arriva.* Veramente la Religione ne' Regni in generale, e forse più in particolare in Inghilterra, non serve che di manto, di colore, e di pretesto a' Prencipi per sostenere, e vantagiare i loro propri interessi. Non altramente le Leggi, e gli Statuti, quando queste, e questo s'accommodano col vantaggio, & interesse del Prencipe, sante & immutabili sono le Leggi, ma se all' incontro pigliano altra strada, divenuto Sole di Marzo con un buon raggio di vigore, le muta, le rompe, e le volta, e gira a suo modo. Il Lettore ne farà le sue applicationi come lo stimerà a proposito: intanto dirò che il Gazzettiere di Parigi costumato a metter legna al fuoco, havendo inteso che il Parlamento si tirava a se la causa de' Prigionieri accusati di tradimento non mancò di parlarne con tali concetti: due volte, la prima innanzi che il Parlamento si convocasse, come si può vedere dalle date.

Osservatione sopra tal' Atto. 1694.

Li Commissari nominati per fare il processo ad alcuni Prigionieri di stato imprigionati sotto diversi pretesti nella Provincia di *Lecanshire*, furono transportati questi giorni andati a Lancaster, con li Testimoni contro li quali vi erano di grandi rimproveri, e de' quali si pretendeva con tutto ciò, di far prevalere le loro depositioni contro li Prigionieri, la maggior parte Catolici, e tra gli altri Milord Moulineuse. Il principale di questi Testimoni essendo sul luogo, dopo le contraditioni che parvero nella sua prima depositione si ritrattò di tutto quello che haveva detto contro questo Signore, e contro gli altri, dechiarando d'essere stato mal' informato, e di non conoscerli che come persone da bene, e di honore. Riconobbe nel tempo istesso li cattivi mezzi che s'erano tenuti per subornare li

Gazzette delli 10. Novembre.

Testi-

Testimoni. Alcuni particolari dechiararono le offerte che gli erano state fatte per accusare li Prigionieri, e li Giudici havendo esaminato la materia li dechiararono innocenti. Questo affare causò una così grande indignatione, che li Commissari riceverono molti insulti, & haurebbono corso maggior rischio se non si fossero prontamente salvati. Furono suonate le Campane, in tutte le Città durante lo spatio delli tre giorni che durò questo affare, e li Prigionieri vennero accompagnati nelle lor Case, da un gran numero di Nobiltà, dove che tutto al contrario li Commissari non furono accompagnati che da pochissima gente della più ordinaria. In breve si devono giudicare altre Persone nella Città di Chester, e già si comincia a credere che il loro affare finirà della stessa maniera, poiche chiaramente si vede da tutti che le frequenti imprigionamenti, e l'estreme violenze, che si impiegano tutti li giorni sotto pretesto di conspirationi scoperte, non hanno altro scopo che d'opprimere di più in più la libertà de' Popoli. Il Cavaliere *Atkins* ch'era Capo Barone dello Schiacchiere, rinunciò volontariamente questo Carico. Si assicura che l'Ammiraglio Russel domanda dieci mila Marinari per ristabilire il numero ordinario ne' Vascelli di quelli che si sono persi, da che s'argomenta che questo numero è molto maggiore di quello che s'era creduto nel principio, e che questo numero che domanda di Marinari è appunto la metà di quei che sono restati vivi ne' Vascelli.

Delli otto Gennaro 1695. nell' articolo di Londra.

1694.

La maggior parte della Sessione del Parlamento delli 16. *Decembre, fù impiegata ad interrogare li Gentil'huomini di* Lancanshire, *e di* Cheshire *sospettati d'havere havuto parte nella pretesa conspiratione della quale* Taff, *& altri falsi Testimoni s'erano resi denunciatori. Ne sono stati citati ancora diversi altri solamente per esser Catolici, per poter trovare in ogni qualunque maniera, qualche sorte di fondamento alla persecutione che gli è stata fatta sotto pretesto della loro Religione; & in questa maniera giustificare il Governo presente, d'un rimprovero così odioso, come quello d'havere subornato alcune persone infami, per punire le persone di qualità, e confiscare li loro beni. Sino al presente non si è dato alcun castigo, & è facile di riconoscere che questo affare è stato portato nel Parlamento, per evitare le forme ordinarie in conformità delle quali non si poteva fare senza un rifiuto della Giustitia manifestamente, nè meno punire di falsi testimoni, convinti di spergiuro, secondo alli Memoriali presentati in riparatione dell' ingiurie da' principali Accusati.*

Marinari impicati.

Questo è quel tanto che di più considerabile è successo in Inghilterra, e nel Parlamento di Londra fino al fine di questo anno; il resto (particolarmente la morte della Regina) anderà a Dio piacendo nel Tomo VII. che conterrà, i successi dell' anno 1695. Si è detto nel Libro V. antecedente qualche particolarità della rivolta de' Marinari d'un Vascello nel Texel, aggiungo hora il fine che si diede al processo. Il Fiscale ne haveva condannato dieci de' più colpevoli per essere impicati, ma gli Officiali dell' Ammiragliato in Amsterdamo moderarono questa sentenza; havendo ordinato che l'Autore della Seditione sarà punito di laccio, e che si farebbe tirar la sorte per gli altri nove, acciò che soli due restassero puniti della stessa pena. Questo castigo fù eseguito in Amsterdamo, nella Corte del Palazzo dell' Ammiragliato verso il fine di Decembre, e gli altri sette, come ancora tutti gli altri Marinari del Vascello, vennero posti in Libertà, ma però tutti si arrollarono nuovamente al servitio.

TEATRO GALLICO,

O vero

LA MONARCHIA DI LUIGI XIV.

detto

LUIGI IL GRANDE.

PARTE SESTA. LIBRO SETTIMO.

1694.

Si vanno descrivendo in questo Libro li preparativi che si sono andati facendo da' Collegati per la Campagna nel Piemonte, diversi andamenti degli uni, e degli altri. L'Editto del Duca di Savoia in favore de' Calvinisti delle Valli, con molte Osservationi: precautioni de' Francesi: discorso del Prencipe Eugenio nel Consiglio di Guerra: andamenti, campamenti, e tentativi degli uni, e degli altri, Blocco di Casale: Predicatori, e Predicanti indiscreti, e discreti: Predicatore e sua Predica contro gli Spagnoli nella Minerva: Terremoto del Regno di Napoli di pregiudicio agli interessi del Duca di Savoia.

Duca di Savoia ostinato alla Guerra. 1694.

A disgratia della Campagna antecedente, anzi di tutte le altre Campagne insieme del Piemonte, con tanto scorno, e danno del Signor Duca di Savoia, e le premure grandi che s'andavano facendo dalla parte del Pontefice, e d'altri Prencipi Italiani, per tirarlo ad accommodarsi con la Francia, per evitare di cadere in più gravi ruine, davano da credere a molti, che si potrebbe venire a qualche aggiustamento, ma ogni tentativo, & ogni qualunque officio riuscì inutile, non essendosi mai visto un Prencipe più di questo ostinato in un'odio irreconciliabile contro il Ré Christianissimo, continuando le sue proteste di voler più tosto perire con gli altri Collegati, che vivere dipendente dall' amicitia della Francia; aggiungendo in oltre che di tutti i Collegati sarà sempre l'ultimo ad acconsentire alla Pace con questa. L'Imperadore, il Ré d'Inghilterra, e gli Holandesi, non mancavano dalla lor parte di nodrir questo suo odio contro il Ré Luigi, con promesse di grandi soccorsi, e con rappresentationi, che si facevano sforzi tali per

questa Campagna, & in Fiandra, e sul Mare, e che la diversione sarebbe stata così fiera, che sarebbero stati obligati li Francesi ad abbandonare del tutto il Piemonte, con che si facilitarebbero al Duca li progressi senza alcun' intoppo, più oltre del Delfinato, e della Provenza. Così persuaso andò disponendo la sua patienza nell' aspettativa de' soccorsi promessi, che in parole venivano volando, ma negli effetti molto zoppicanti. Ma come il Ré Guglielmo, che havea il più guadagnato in questa guerra, havea anche il più a perdere, teneva più interesse d'ogni altro alla conservatione del Duca al partito de' Collegati, per incalorirlo alla guerra, e per assicurarlo di soccorsi, morto il Duca di Sciomberg, spedì in suo luogo Milord di *Gallovois*, come suo Plenipotentiario appresso il Duca, e come Colonnello Generale delle Truppe de' Religionari che militavano nel Piemonte.

Duca in Milano malcontento, Genoesi.

1694.

La matina delli 23. Febraro partì il Duca per la volta di Milano, dove già si stava aspettando sparsasi la voce, che fosse stato invitato dal Governator Leganes per godere in quella gran Città, le delitie del Carnevale, ma la vera ragione fù quella per conferire sopra gli affari della Campagna: e benche si fossero fatte le provigioni per più giorni per trattare, e regalare il Duca, ad ogni modo non restò che due soli giorni, e non hebbe che una sola conferenza col Governator Leganes, e col Generale Caprara, e poi partì per le poste, poco sodisfatto de' sentimenti di questi Comandanti sopra gli affari. Altri dissero ch'il Duca ricevè Lettere dal suo Consiglio, e dalla Duchessa, che lo premevano molto al ritorno, & in fatti la notte delli 27. arrivò in Torino, lasciando molto da parlare da per tutto, facendo ciascuno aforismi sopra questa venuta, e partenza improvisa del Duca. Fù detto che fosse restato malcontento questo Prencipe di ciò che caduti d'accordo insieme il Leganes col Caprara, molestavano la Republica di Genoa per le loro contributioni senza parlar nulla degli interessi del Duca. In tanto gli Spagnoli sotto pretesto di far mostra delle loro Truppe, diedero ordine che s'auvicinassero 4000. Soldati ne' confini del Genovesato, cioè in Saravalle. La Republica s'andò persuadendo che questo potrebbe farsi col disegno di mettere in esecutione le minaccie che haveva fatto il Conte Uberto Stampa, in caso ch'ella persistesse alla negativa del pagamento di 500. mila Scudi, per

l'au-

l'augumento del prezzo del Sale, nel Territorio del Finale. In questa maniera il Senato ritirò le Truppe che si trovavano in Novi, & in Ovada, luoghi del tutto aperti, di dove furono ancora tirati fuori li Grani, & ogni altra cosa che potesse servire alla sossistenza degli Alemanni. Tutte queste Soldatesche, & altri vennero messe in certi posti delle Montagne, per la difesa de' Passaggi, in caso che pigliasse la fantasia agli Spagnoli di voler passare oltre.

Si cercano intoppi.

1694.

Per riparare a qualche mala sodisfattione che il Duca di Savoia haveva ricevuto nella conferenza sopra gli affari in Milano, il Governator Leganes si portò in Torino gli otto di Marzo, e dove si fermò quattro giorni continui, & in continue conferenze col Duca, e col suo Consiglio sopra gli affari della Campagna, però senza risolver nulla, non sapendosi ancora di qual natura, qualità, e quantità fossero li soccorsi che tanto si promettevano dall' Imperadore, dal Ré Guglielmo, e dalla Corte di Spagna. Non piaceva al Duca il vedere che così ardenti fossero le promesse, e così tardive l'esecutioni, e che dagli Spagnoli, e dagli Alemanni si cercassero intoppi, & intrichi così particolari che non potevano che turbare la causa comune. Il Governator Leganes s'andò persuadendo, che bisognosi i Suizzeri di Grani, che facendosi la difesa d'estrarne dal Ducato di Milano, che tal necessità potrebbe obligarli di dechiararsi in favore de' Collegati. Sdegnati di ciò li Suizzeri, mandarono in Milano per chiedere al Governatore le paghe trascorse di più quartieri de' loro Soldati, & Officiali, & in oltre che si dovesse levar la difesa di estrar de' Grani per il loro bisogno, altramente pigliarebbono quelle risolutioni, che potrebbono riuscirgli di grave pregiudicio, e non potendosi sodisfare al primo articolo, fù forza, accordarli il secondo, & assicurarli del primo. Ne' primi giorni d'Aprile il Generale Caprara spedì in Mantova il *Conte Palfi* con 300. Soldati, ma non gli fù permesso l'ingresso che con soli 30. e passato a trovare il Duca gli dechiarò l'intentione dell' Imperadore ch'era, che dovesse licentiare dal suo servitio, e dalla Città tre de' suoi principali Ministri, che nominò, e furono Don *Gioseppe Varrano*, il *Conte Carozza*, & il *Marchese Amorotti*, e successivamente lo constrinse a mandar via il *Signor du Pré*, Inviato straordinario del Ré di Francia; onde fù forza che questo povero Duca cedesse alla violenza delle minaccie, sodis-

disfacendo all'ordine, per torre via a' Tedeschi questo nuovo pretesto di soffocare i suoi poveri Suditi, che pur troppo haveano sofferto.

Leganes malprovisto di danari.

1694.

Le disgratie della Sicilia senza esempio terribili, che havea distrutto la metà del Regno, e scommosso, & impaurito l'altra, havea confuso gli spiriti de' Reggi Tesorieri, e del Consiglio di Madrid, poiche fattasi una breccia così grande all' erario, non sapevano dove dar di mano, per provedere a tanti gravi bisogni di danaro; e particolarmente s'haveva gran mira in Italia, per il dubbio che s'haveva che non soccorso potentemente il Duca di Savoia, che potrebbe mosso da qualche disperatione venire ad alcuna risolutione di grave pregiudicio al Ducato di Milano; e benche il Governator Leganes premuto dal Duca di Savoia, premesse di continuo la Corte per danari, con tutto ciò erano già passati li 4. d'Aprile senza ricevere altro soccorso che di due cento mila Scudi in Lettere di cambio, delli quali ne restò una buona parte nelle mani de' Mercanti; & in oltre hebbe la licenza d'impegnare alcuni Feudi, e l'avanzo della Rendita Reggia, da che nè cavò una somma simile. Di più fù dato ordine al Conte di *Santo Istevan*, Viceré di Napoli, di raccorre al più tosto del Reggio danaro 300. mila Scudi, per esser mandati frettolosamente al Governator Leganes, il quale spedì in Napoli il Duca di Sesto, per premere la speditione di questo danaro, che però veniva *lento pede:* a segno ch'erano già passati li 25. d'Aprile, prima di darsi gli ordini per la levata di 3000. Cavalli, e 5000. Fanti de' quali si doveva accrescer l'Esercito Spagnolo, secondo s'era promesso al Duca di Savoia: oltre che a questo Duca s'erano promessi due cento mila Scudi, per le provigioni nicessarie del suo Esercito, e de' quali appena ne havea ricevuto cento mila li 15. d'Aprile; e come far la guerra? ma quelche importa che arrivato il Duca di Sesto in Napoli li 7. d'Aprile, per la ragione allegata, non solo chiese che si spedissero senza ritardo li 300. mila Scudi, ma di più che si mandassero mille Fanti al Leganes per il ranforzo del suo Esercito, ma il Viceré rispose che gli era cosa impossibile di mandar gente, per haverne bisogno egli stesso nel Regno, & in quanto alla rimessa del danaro non poteva farla così tosto, & in fatti non ostante le premure, il Duca di Sesto se ne ritornò in Milano di là a pochi giorni, senza portare altre Lettere di cambio che di 70000. Scudi.

Ma

Prencipe Eugenio in Vienna. 1694.

Ma come pareva che tutto il soccorso maggiore, e la prima dispositione della condotta dell' Armi dipendeva dalla Corte di Cesare, fù trovato a proposito di far passare in Vienna il Prencipe *Eugenio di Savoia*, poiche come Cavaliere di gran nascita, e di gran concetto nell' Armi, e nel Consiglio haurebbe possuto premere quanto bisognava con più fortuna, & in fatti venne benissimo ricevuto, & accolto dall' Imperadore, e dal Consiglio. In tanto si sparse voce trà quei che vogliono fare li Politici nel volgo, ch'essendo andato il Prencipe Luigi di Bada in Londra, per fare alcuni progetti di Pace, o vero per dechiarare al Ré Guglielmo, che l'Imperadore era nella dispositione d'abbracciare le conditioni di Pace che offriva la Francia; il Duca di Savoia haveva trovato a proposito, di spedire in Vienna il Prencipe Eugenio, per intendere come andassero le cose; poiche in caso che vi fosse una tale dispositione per la Pace, che sarebbe di suo interesse d'essere il primo d'accommodarsi con la Francia, perche era cosa certa, che facendola solo, & il primo, haurebbe trovato molto maggior vantaggio, che di farla con gli altri come forzato da una necessità indispensabile.

Cerca d'impedir la Pace.

Col tempo si seppe poi che il Duca di Savoia col sentimento, e parere del Governator Leganes, e del Generale Caprara, haveva fatto la risolutione di far passare il Prencipe Eugenio nella Corte di Vienna, non solo per premere li soccorsi, e per consultare con quel Consiglio sopra agli affari della Campagna, ma di più per portare destramente degli ostacoli, in caso che si vedesse della dispositione alla Pace, in quella Corte, secondo ne correva la voce, così grande, irreconciliabile, & acerbo era l'odio nel petto del Duca, e del Prencipe Eugenio, contro alla Francia, & in fatti non mancò di dissipare certi primi bollori d'inclinationi alla pace che andavano sorgendo nel petto d'alcuni, rappresentando la necessità che vi era di continuar la Guerra, poiche facendosi la Pace mentre ambitioso delle sue vittorie era il Ré Luigi, non poteva farsi che con scorno, e con disavantagio de' Collegati. In tanto diede molto all' Arma nel Piemonte la risolutione presasi dal Duca nel suo Consiglio di Guerra tenuto in Torino li 28. d'Aprile di far demolire le fortificationi, e mura d'Asti, e di tutti gli altri Luoghi forti, eccetto la sola Piazza di Coni, che venne meglio fortificata; tirando argomento il Popolo, che ben lungi di tener li Francesi fuori

del Piemonte, vi era dell'apprensione che fossero per venire ben innanzi; & in fatti furono demoliti li *Castelli di Salutio*, di *Camargnola*, e di *Villa Franca*, per dubbio che li Francesi non se ne rendessero padroni, si fortificò, e munì Torino meglio che mai; e si rese Coni così ben provista di Monitioni, di Viveri, e di Guarnigione, che si stimava da tutti che fosse per passare a' Francesi la volontà di mettervi l'assedio come si temeva.

Commissioni del Gallovois.

1694.

Capitò in Torino verso la metà d'Aprile Milord *Gallowois*, che come si è detto, era stato mandato dal Ré d'Inghilterra, per sostenere il luogo del Duca di Sciomberg, morto dalle ferite ricevute nella Battaglia dell'anno antecedente. Questo Milord haveva due Carichi apparenti, l'uno di Ambasciatore Plenipotentiario di detto Ré Guglielmo, l'altro di sopremo Comandante di tutto quel Corpo di Gente che chiamavano Religionari, cioè alcuni pochi delle Valli del Piemonte detti Barbetti, diversi Rifugiati Francesi, & alcuni Suizzeri de' Cantoni Calvinisti, e con l'altra qualità doveva presidere ne' Consigli, & appresso il Duca maneggiare come Ambasciatore gli interessi, e gli ordini del suo Ré, & in segreto hebbe per commissione di persuadere il Duca che non se gli mancheranno tutti quei sussidi di danari, che converranno al suo bisogno, e per quella Campagna, e successivamente per altre, con tutto ciò fino a questa hora non si vedevano altri soccorsi che gli ordinari di trenta mila fiorini per Mese che gli pagavano gli Holandesi, e di 200. mila Scudi d'estraordinario, che venivano, e parte ch'erano già arrivati dalla parte d'Inghilterra. Di più hebbe commissione particolare di premere il Duca per la rivocatione dell'Editto, che già haveva publicato contro i suoi Suditi Religionari delle Valli.

Due Regimenti di Brandeburgo.

Dall'Elettor di Brandeburgo vennero mandati in Piemonte due Regimenti di Fanteria, buona parte gente di Francesi Rifuggiati, almeno tutti Calvinisti, o Luterani, quali Regimenti dovevano esser pagati dagli Inglesi, & Holandesi, e che dovevano accrescere quel Corpo d'Esercito comandato dal *Gallowois*, ma però il comando particolare di ciascuno di questi Regimenti doveva darsi ad uno de' fratelli dell'Elettore istesso di Brandeburgo, & a questo fine s'era dato ordine di passare due di detti fratelli in Piemonte. S'era fatto l'ultimo sforzo dal Governator di Milano per ottenere da' Magistrati della Voltolina il passaggio per questi Regimenti,

per

per essere il più commodo, & il più facile, e già li Magistrati parevano disposti a darlo, ma li Popoli mossi dall' apprensione de' danni che fosse par portare la licenza de' Soldati nel Paese, si messero tanto a gridare che fù forza negarlo, obligati a fare un gran giro, con incommodi inenarrabili per il Paese de' Grigioni, & in fatti saccheggiarono Corio, e fecero altri danni; con tutto ciò l'incommodo del Viaggio fù così grande, che molti furono i Soldati che andarono desertando, a segno che di 2200. appena ne arrivarono in Piemonte 1800.

Apprensione. 1694.

Non ostante che grandi fossero le voci de' preparativi che si facevano da per tutto, per attaccar la Francia da più luoghi, e quelli che più in particolare s'andavano disponendo dall' Imperadore, dagli Spagnoli, e dal Ré Guglielmo in favore del Duca di Savoia, con tutto ciò l'apprensione de' Popoli era grande, procurando ciascuno d'assicurare i loro mobili, o ben' avanti nel Paese verso il Milanese, o pure dentro Conio, e dentro Torino, ancorche si tirasse l'argomento che li Francesi havessero la lor mira ad una di queste due Piazze, e forse ad ambidue insieme, nel veder li lavori che notte, e giorno si facevano senza riguardo di spese, per render tali Piazze inespugnabili. Che miseria di temer sempre quel nemico che si minaccia. Premeva il Duca gli Spagnoli, e gli Alemanni acciò volessero cominciare a far qualche movimento, dispiacendogli di veder già entrato il Mese di Maggio, senza alcun segno d'accampamento, ma gli uni, e gli altri prolongavano il tempo, gli Spagnoli con l'iscusa di non potersi muovere prima dell' arrivo de' soccorsi che nuovamente s'erano promessi dal Viceré di Napoli, e gli Alemanni che aspettavano ordini più precisi di Vienna. Non lasciava però il Duca di far vedere che dalla sua parte non trascurava cosa alcuna di quel tanto che doveva, e che poteva fare, e dopo haver dechiarato il *Marchese della Pietra*, Luogotenente Generale delle sue Armi, comandò che tutte le sue Truppe s'accampassero all' intorno di Torino.

Comandanti d'Eserciti.

S'era più volte discorso nel Consiglio dell' Imperadore in Vienna sopra al Comando dell' Armi in Ungaria, & in che i pareri erano molto diversi. Alcuni erano di sentimenti che si dovesse rimandare il Prencipe di Bada ch'era stato così fortunato, ma si stimava di troppo conseguenza la guerra sul Reno, e troppo pericoloso

loso

loso l'ammovere da questa parte il Bada. Finalmente dopo lunghe consulte venne conchiuso che da Italia si richiamerà il *Generale Caprara*, e si farà passare in Ungaria al comando di quelle Armi, e sotto a cui comanderanno il *Duca di Croy* la Fanteria; il *Generale Heusler*, & il Conte d'*Heydersheim* la Cavalleria. Dechiarò di più l'Imperadore tre Marescialli di Campo Generali, cioè il *Prencipe Eugenio di Savoia*, e li Conti *Veterani*, e *Palsi*, & il primo di questi due ultimi hebbe ordine di militare sul Reno sotto al General Prencipe di Bada. Il Prencipe Eugenio di Savoia fù dechiarato sopremo Comandante delle Truppe Alemanne nel Piemonte con le stesse prerogative, e con l'auttorità istessa che haveva il Generale Caprara: il Conte Palsi, & il Generale di Santa Croce, con gli altri Officiali di dette Truppe Alemanne hebbero ordine d'ubbidirlo. Questa dechiaratione seguì in Vienna li dieci Maggio, e questo giorno istesso si mandò Corriere al Caprara di raccomandare l'Esercito al Palsi, sino all' arrivo del Prencipe Eugenio, e di partire; & a questo Prencipe fù ordinato pure di partire senza altro ritardo.

Non si mandano Truppe, e si preme la Campagna. 1694.

Aspettava il Governator Leganes da un momento all' altro 2000. Soldati, metà Spagnoli, e metà Napolitani, che dal Viceré se gli dovevano mandare da Napoli, in conformità degli ordini positivi che dalla Corte s'erano dati al Viceré, nè altro aspettava il Leganes che queste Truppe, per mettersi in Campagna, & andare ad unire il suo Esercito con quello del Duca di Savoia. Già s'era cominciato l'imbarco di detti 2000. Soldati, per farli passare in Finale, e da qui in Milano, quando capitò Corriere al *Conte di Santo Istevan* Viceré, con ordine caldissimo di fare imbarcar questa gente per la volta di Catalogna, per tenére da questa parte molto maggiore il bisogno. Ma quel che importa che nel tempo istesso si mandò Corriere al Duca di Savoia, & al Leganes acciò senza ritardo alcuno si mettessero in Campagna, per fare una diversione ben grande favorevole agli affari di Catalogna. Il Leganes si portò nel punto istesso in Torino per tener Consiglio di Guerra, acciò si cercassero i mezzi per mettere in esecutione questi ordini del Ré Catolico. Il Duca di Savoia fece vedere che haveva la sua gente in ordine, e già accampata all'intorno di Torino, ma che solo non poteva intraprender cosa alcuna, prima che seco

si unissero gli Spagnoli; & all' in contro il Leganes protestava che gli era cosa impossibile d'incaminare la sua gente nel Piemonte, per due ragioni, l'una perche non ostante le premure del Duca del Sesto al Viceré di Napoli, per le Lettere di cambio, delle somme che se gli dovevano mandare, non s'haveva possuto far nulla, e senza questo danaro non si potevano finir le levate, nè pagare le Soldatesche, & in secondo luogo se gli era levata quella gente, che gli doveva venir di Napoli, e sopra alla quale faceva gran fondamento; & in tanto la stagione s'andava molto avanzando, e le cose di Catalogna peggiorando, in modo che davano molto da pensare.

Accampamento. 1694.

Con tutto ciò ordinò il Leganes che quella poca di gente Spagnola che haveva suernato nel Milanese, si dovesse mettere in Marcia, & unirsi insieme in Novara, e nel Milanese, ma erano così mal provisti, e mal pagati, che davano della compassione a vederle, e facevano credere che non sarebbono per far gran cosa. Gli Alemanni non sapevano muoversi da' loro Quartieri, benche fosse passata la metà di Maggio, non mancando di pretesti, ma il maggiore era quello, che volevano aspettare il Prencipe Eugenio, che doveva comandarli. In somma fù forza che il Duca di Savoia si mettesse in gran colera con gli Officiali, per poter solamente far mettere in Marcia otto cento Fanti, e 200. Cavalli della gente Tedesca, cioè di quella che haveva suernato in Moncangliere, paese del Duca istesso. Giunti in tanto li due Regimenti di Brandeburgo, venne ordinato un Campo d'Esercito in Saluzzo, oltre a quello ch'era all'intorno di Torino, ma però nel Consiglio di Guerra s'era conchiuso di non intraprender cosa alcunà prima dell' arrivo del Prencipe Eugenio, e che il resto della gente Alemanna sia giunta nel Campo, nel qual mentre si starebbe alla difesa, e si osservarebbono gli andamenti delli Nemici. Dalla sua parte il Catinat, che già era un Mese, e più ch'era di ritorno di Parigi, non si curava molto di straccar la sua gente, attendendo solo a disponere li suoi Magazeni, & ad andar maturando quello ch'era da farsi, e pareva appunto che nulla volesse fare, & in andamenti simili non haveva bisogno di studiar la gramatica militare dagli altri. Vedendo dunque che i nemici s'andavano accampando, ancorche fuori di stato di poter nulla intraprendere, per non essere ancora nè gli Spagnoli, nè gli Alemanni disposti, con tutto ciò stimò ch'era

del ſuo dovere di farli vedere, che i Franceſi non dormivano, ma ch'erano apparecchiati a far quanto ricercava l'intereſſe del loro Ré, & a queſto fine ſtabilì due Corpi d'Armata, l'uno dalla parte di Fineſtrella, e l'altro di quella di Suſa, che haurebbero poſſuto ſoccorrerſi l'un l'altro, e tagliare il filo ad ogni orditura de' diſegni de' nemici.

Si preme lo riſtabilimento de' Vodeſi.

1694.

Per conformarſi alle commiſſioni particolari che dal Ré Guglielmo, e dagli Stati Generali nell' Haga, erano ſtati dati a *Milord Gallowois*, cominciò egli a premere con ogni calore il Duca di Savoia, & il ſuo Conſiglio, acciò voleſſe annullare l'Editto che s'era publicato contro i Vodeſi, o ſiano Calviniſti delle Valli del Piemonte, nel principio, del 1686. e ſtabilirne un'altro in loro favore, con lo riſtabilmento dell'eſercitio della loro Religione, e di quei privileggi che havevano goduti, nè tempi andati. Le preghiere del Gallawois a ben conſiderarle furono in qualche maniera minaccie, havendo rappreſentato a ſua Altezza Reale, che ſua Maeſtà Brittanica, e gli Stati Generali, ſi trovavano molto perpleſſi ne' penſieri, poiche i loro Popoli trovavano molto ſtrano, che dopo tante ſpeſe, e tanti innumerabili ſoccorſi che s'erano mandati in Piemonte che non haveſſero procurato lo riſtabilmento de' poveri Vodeſi nel loro Paeſe di dove erano ſtati banditi, e tanto più che vi andava della gloria di ſua Altezza di farlo. Fece conoſcere che le mormorationi erano grandi ſopra ciò & in Inghilterra, & in Holanda onde pareva coſa difficile da tirar più danari da quei Popoli, per queſta guerra al ſoccorſo di ſua Altezza, dove che tutto al contrario, facendoſi un' Editto in favore di detti Vodeſi, non vi ſarebbe alcuno in Holanda, & in Inghilterra, che non voleſſe ſuiſcerarſi, per tutto quello ch'era della gloria, del ſervitio, e dell' intereſſe di ſua Altezza, ſtimando queſto articolo ch'era un' atto di giuſtitia, e di gratia per eſſa Altezza, una delle maggiori ſodisfattioni che poteſſero mai pretendere gli Ingleſi, & Holandeſi. Si trovò non poco intricato lo ſpirito di ſua Altezza, temendo di disguſtarſi con i ſuoi Eccleſiaſtici, e con la Corte di Roma. Il Gallowois ricorſe alla protettione degli Ambaſciatori di Ceſare, e di Spagna, pregandoli di volere intercedere i loro Offici, come fecero, facendo vedere a ſua Altezza che non portando queſto affare conſeguenza alcuna, dovevano ſodisfarſi queſte Poten-

tenze, che sostenevano un tanto peso della Guerra in Piemonte. Di modo che dopo haver consultato, e maturato i Consigli, publicò il Duca il seguente Editto.

Editto del Duca di Savoia in favore de' Vodesi.

1694.

VITTORIO AMADEO II. *per la gratia di Dio, Duca di Savoia, Prencipe del Piemonte, è Ré di Cipri.* Essendo stati obligati dall' instanze con grandi premure, più volte reiterate d'una Potenza straniera di publicare nell' anno 1686. li 31. Gennaro un' Edito, & un' altro li 9. Aprile dello stesso anno contro i nostri fedeli Sudiri, e Religionari delle Valli di Lucerna, di Perosa, di San Martino, e delle Piazze circonvicine, come Pratofino, San Bartolomio, e Roccapiata; & essendo hora stati indotti a ripigliarli nella nostra gratia, portati a questo dalle prove di fedeltà, e dalli segni auttentichi del loro affetto, che hanno testimoniato di continuo per il nostro servitio. In oltre essendo stati sollecitati dal Ré della Grande Brettagna, e dalle loro Alte Potenze, gli Stati Generali delle Provincie Unite de' Paesi Bassi. Noi habbiamo trovato a proposito per tutti questi motivi, di non ritardar più lungamente, a rimetterli intieramente nella nostra gratia, per meglio inanimirli con questo mezo, a rendersi più valorosi contro li Nostri Nemici. Noi vogliamo dunque con queste presente Lettere, le quali noi pretendiamo che habbino forza d'Editro di nostro proprio moto, potere assoluto, & auttorità soprana, col consenso del nostro Consiglio, rivocare & annullare, come Noi rivochiamo, & annulliamo, li Sopradetti Editti, delli 31. Gennaro, e delli 9. Aprile del 1686. & intieramente di questi, con tutte le altre espressioni d'Emende, Pene, Sentenze, Ordini, Atti, fatti in odio delli sopra detti Religionari, di modo che li sopradetti Editti saranno per l'auvenire nulli, e di niuno effetto, come se non fossero stati mai donati.

Accordando, e concedendo a' Sudetti Religionari un' ampia gratia, & un' intiera remissione, assolutione, & abolitione, secondo a tutto quello che ricerca il loro bisogno, in riguardo delle controventioni de' Sudetti Editti, e d'ogni sorte d'eccesso da essi commesso, di qualunque natura, o qualità che potesse essere, o ch'enormi fossero le colpe specificate. Restituendoli, e rimettendoli tanto in generale, che in particolare, nel loro primo honore, e nella nostra gratia, secondo ch'essi erano innanzi la controventione, cioè li detti, nostri Religionari, e tutti quelli che l'hanno assistiti, tanto de' loro consigli, che de' loro soccorsi, e volendo ancora che tutti li prigionieri siano senza perdita di tempo liberati, e che tutti li fanciulli senza distintione d'età, nè di sesso, & in qualunque luogo de' nostri Stati dove potessero essere siano della stessa maniera incessantemente restituiti, senza essere obligati a spesa alcuna, e posti in piena libertà, acciò potessero ritornare verso li loro Parenti, nelle loro Valli, e farvi l'Essercitio della loro Religione, senza esservi, nè molestati, nè inquietati, tanto nelle sudette Valli, che negli altri Luoghi del nostro Dominio. Et in riguardo del culto ch'essi rendono a Iddio, e dell' adjuratione forzata che possono haver fatto, o qui, o vero in altro luogo, o essi medemi, o vero i loro Avi, difendiamo in tutto ciò, con queste presenti Lettere, ad ogni qualunque persona, di farli alcun male, o portarli qualsisia minimo impedimento, nè la minima difficoltà, nel loro ritorno in dette Valli. Della stessa manie-

ra, e con le ſteſſe prohibitioni, difendiamo ancora a' ſudetti Religionari di portare alcuna ſorte di minimo diſturbo a quei tali che voleſſero ſtabilirſi, o riſtabilirſi, in qualunque luogo del noſtro Stato, potendo continuare di Vivere, nell' eſercitio, e nella profeſſione della Religione Catolica, & a queſto fine ſi prohibiſce a chi ſi ſia di portargliene oſtacolo.

Vogliamo a queſto effetto che tutti li noſtri Governatori, e Giudici de' Luoghi ſiano obligati di vegliare per l'eſecutione di quanto di ſopra ſi è detto, e che li ſudetti Religionari dell' uno, e l'altro Seſſo, non ſiano conſtretti a pigliare alcun partito particolare, acciò che operando queſti ſecondo alla loro libera volontà, & intiera libertà, per poter ritornare nelle ſudette Valli, riſtabilendovi li ſudetti Religionari per eſſervi mantenuti, & eſſi & i loro figlivoli, come ancora quei che non ſono ancor nati, nel poſeſſo di tutte le loro antiche Giuriditioni, Dritti, Editti, Coſtumi, & Uſi; come ancora in tutti li loro Privileggi, toccante l'utile della loro abitatione, Negotio, Comercio, Eſercitio, e Profeſſione della loro Religione, e ſucceſſivamente di tutte le altre coſe che li riguardano, ſenza eccettuarne alcuna, ſecondo ſono ſtati per lo paſſato, in conformità degli Editti dati a loro favore; riſtabilendoli nel godimento tranquillo della loro abitatione, e nel poſeſſo, & uſo di tutti li loro effetti, fondi, Caſe, heredità, nomi, acquiſti, crediti, & in tutte le altre coſe che potrebbono ſopragiungere, ſotto a qualche titolo di facoltà, o effetti di qualunque natura che poteſſero eſſere, della ſteſſa maniera come li ſudetti Religionari li poſſedevano per lo innanzi, rimettendo il tutto nel medeſimo luogo che le coſe erano prima, & laſciargline l'uſo libero, & il poſeſſo tranquillo, ſenza moleſtarli, o inquietarli in alcuna maniera nè ſotto a qualſi voglia preteſto che foſſe, ſia nel preſente, come anche per l'auvenire. Noi ci obleghiamo a loro, & a' loro aderenti, per il preſente, e per l'auvenire che non ſaranno in qualſiſia minima maniera inquietati nel ſogetto delle ſudette controventioni, anneſſioni, e conceſſioni, e dipendenze, e diſendiamo a' noſtri Magiſtrati, Giudici, Officiali, Fiſcali, & ad ogni altro in particolare, di farli alcun torto, nè realmente, nè perſonalmente, nè di permettere che gliene venga fatto.

In ſomma Noi li promettiamo che non ſaranno mai più, nè perquiſiti, nè domandati, nè in generale, nè in particolare, nè moleſtati di qualunque maniera che ciò foſſe, nè nella loro perſona, nè ne' loro beni, nè ne' loro effetti, per la cauſa delli ſudetti controventioni, nè per alcun' atto di ſervitio che rendono a Iddio, nè per le adjurationi che hauranno fatto, che reputiamo eſſere ſtate fatte a forza. Et à queſto fine all' eſempio de' noſtri Anticeſſori in ſimili occaſſioni Noi imponiamo a' noſtri Fiſcali in generale, & ad un ciaſcuno in particolare, un perpetuo ſilentio ſopra queſta materia, dechiarando che da queſto punto iſteſſo ſarà di niun valore tutto quello che potrebbe arrivare in contrario: promettendo la noſtra protettione a tutti quei li quali poteſſero eſſer moleſtati, contro le prohibitioni contenute nella noſtra detta Dechiaratione. Permettemo in oltre, a tutte le Perſone, che ſono nate nella ſteſſa Religione, e che la profeſſano, di poterla eſſercitare liberamente, nelle ſudette Valli, e di ſtabilirſi, pure che faccino ad ogni modo come ſolevano fare prima, tra le mani del noſtro gran Cancelliere, il giuramento di fedeltà che ſi ricerca, e che ſi

cò-

costumano di Vivere come nostri buoni, & obedienti Suditi, e di essere ubbidienti, e fedeli a Noi, & a' nostri successori, & alla nostra Corona, per tutto il tempo che si fermeranno nelle sudette Valli, dove potranno godere le loro facoltà, e stabili, sino a' limiti specificati, e di tutti li Privileggi, e prerogative, senza alcuna eccettione, che sono concesse a' Religionari nati nel proprio paese (esclusi li Francesi) in favore de' quali questa facoltà si stenderà indifferentemente, durante tutto il corso di questa Guerra, la quale finita, tal concessione non servirà che per quei soli che saranno usciti di Francia per causa di Religione, e che non saranno stati ristabiliti nella loro Patria.

E per quello tocca gli Abitanti delle Valli di *Pragelas*, e della *Perouse* che professano la stessa Religione, la presente Concessione non haurà luogo che durante lo spario di dieci anni dopo la Pace: Dechiarando in oltre che tutti quei delle sudette Valli di Pragelas, e di Perouse, che haveranno l'occasione di stabilirsi in quella di Lucerna, o in altri luoghi dipendenti de' nostri Stati, trà li soura nominati nel presente Editto, sia rispetto a qualche heredità, di qualche sostitutione, o a causa di maritaggio lo possono fare in ogni qualunque tempo, pure che scelghino questi luoghi per loro stanza fissa, e che abbandonino la loro residenza nelle Valli di Pragilas, e di Perouse, Volendo, & intendendo che gli Abitanti stabiliti nelle sudette Valli non habbino, nè possino molestare in maniera alcuna, nè sotto qualsi voglia sorte di pretesto che fosse li Catolici Originari, o vero stranieri, che volessero andare per stabilirsi. In oltre permettiamo a' detti Religionari, Abitanti nelle nostre sudette Valli, di comprare; e di acquistare, da qualunque persona che fosse, senza minimo impedimento, pure che questo si faci nelle forme dovute, ogni qualunque sorte di Beni mobili, & Immobili, situati dentro i limiti delle nostre sudette Valli. A questo fine ordiniamo, e comandiamo a' nostri Magistrati, & Officiali così in generale, come a ciascuno in particolare, che le presenti siano immutabili, e che habbino a farle osservare, & a lasciarle osservare inviolabilmente: & al nostro Consiglio, e Camera di Piemonte di approvarle in ogni cosa, secondo che si giudicherà convenirsi, senza apportarvi alcuna sorte di difficoltà, o contraditione. Vogliamo ancora che questa Dechiaratione sia affissa, e publicata secondo le solite maniere, nelle Piazze delle sudette Valli, e per tutto dove sarà nicessario, acciò che alcuno non ne pretenda causa d'ignoranza, e che le Copie del nostro stampatore Valetta siano custodite come l'Originale; tale essendo il nostro buon piacere. Dato in Torino li 23. Maggio 1694. paragrafato A M A D E O. Più sotto *Bellaguardia*: Reg. *Gallinati*, e più sotto di San Tomaso.

Milord Gallowois, che i Francesi non lo riconoscono che sotto il nome di Marchese di Ruvigni, a causa che questo titolo l'hebbe in Francia, e l'altro dal Ré Guglielmo, Comunque sia questo Milord discendente d'un Padre di gran merito, di gran senno, e di gran zelo per la sua Religione, (e di cui al sicuro che non degenera) hebbe non picciola sodisfattione, come in fatti gli fù di gran gloria, d'havere ottenuto questo Editto così favorevole, in così

Editto come ricevuto dal Gallovois. 1694.

brevi giorni del ſuo arrivo, non oſtante che due anni conſecutivi vi ſi adopraſſe, con la ſua eloquenza, e col ſuo zelo il Duca di Sciomberg, ſenza poterne venire a capo, onde non mancò di trasmettere le due copie di detto Editto ricevuto in ſtampa al Ré Guglielmo, & alli Stati Generali, da' quali ſecondo ſi è detto era ſtato, tanto premuto ſoura queſto articolo, di modo che non ſi mancò ſubito di farſene far la traduttione in Fiamengo, e publicarla per tutto, eſſendoſene anche fatta una traduttione in Franceſe, per contentare i Franceſi Rifuggiati, che veramente ſi diedero a trescar di giubilo, per le grandi conſequenze che ne cavavano, perſuadendoſi per coſa infallibile, che queſto Editto foſſe la Vigilia di quello che più ſolennemente doveva publicarſi in Francia da quel Ré in favore degli Ugonotti, & alcuni facevano ſcommeſſe che queſto ſeguirebbe prima d'otto giorni. Haurebbe deſiderato il Gallowois, che nello ſteſſo Editto vi ſi foſſe parlato delle Chieſe, e de' Predicanti in particolare, perche quel termine di riſtabilmento in generale dell' eſercitio libero della Religione, poteva tirar ſeco dubioſe eſpreſſioni, da eſplicarſi in modo dagli Eccleſiaſtici Catolici ſopra tutto, da portar col tempo intrichi a quella povera gente riſtabilita. Di più non gli piacque di vedere che un' Editto coſi generale, che biſognava eſſer publico, che ſi faceſſero certi meſtieri da Lui ſtimati inutili, cioè di non volerſene dare nè originale, nè copia autentica, ma ſolo due Copie in ſtampa, & in oltre che foſſe Stato difeſo allo Stampatore Ducale, che ſolo hà il privileggio di ſtampare, e publicare tutti gli ordini, & Editti del Duca, d'eſitar Copie di tale Editto benche ſtampato, la quale coſa non poteva in fatti, che dargli qualche Martello in teſta: ma come s'andò imaginando che queſti punti che lui ſtimava inconvenienti, non foſſero pér eſſer conoſciuti da tutti, & in tanto egli godeva d'haver queſta gloria d'eſſer venuto a Capo d'un' articolo di tal natura, che pareva a tutti impoſſibile, che il Duca vi ſi laſciaſſe tirare a farlo.

Maraviglie che naſcono. 1694.

Sparſaſi la voce di queſto Editto, benche ſe ne impediſſe la publicatione per le ſtampe, non furono pochi quei che ſi maravigliarono che la Corte di Roma riceveſſe tale aviſo a ſangue freddo, ſenza alcuna dimoſtrattione di lamenti, e che li Franceſi che havevano cercato i mezi di ſcreditare il Duca di Savoia ſopra agli affari di Religione, appunto come ſe foſſe ſua intentione di vantagiare

gli

gli interessi degli Ugonotti a danni de' Catolici, e pure passarono un' affare di questa natura sotto silentio, senza voler permettere che se ne dicesse nè pure una parola nelle loro Gazzette. Certo è che i più politici s'andarono intricando il Cervello, non potendo comprendere come havesse potuto il Duca di Savoia risolversi a stabilire un' Editto simile, che haurebbe possuto tirarli l'odio di tutti li Catolici insieme, e più in particolare di Roma, & in oltre li dava da maravigliare li due articoli sudetti del silentio di Roma, e della Francia; ma così il Papa, che il Ré Luigi, stimarono sano consiglio di pigliar questo a riso, e di non farne caso alcuno, come appunto fece il Nuntio ch'era in Torino. Dicevano dunque queste due Corpi di Parigi, e di Roma; *il disprezzar questo Editto, ciò è un far vedere che questo povero Prencipe delira nella sua condotta in questa guerra. Egli richiama li Religionari suoi Suditi delle Valli del Piemonte, e dove sono? li concede l'Esercitio libero della Religione in luoghi che non possede, e che le Armi di Francia ne godono il possesso, e vanno, e vengono dove meglio gli aggrada. Tanto potrebbe il Duca dirli l'Esercitio libero in Cipri, & in Cipri richiamarli. Chi possede Susa, e Pinarolo possederà sempre le Valli, e tanto più quando i Possessori tengono un' Esercito all' erta, e vittorioso, di modo che bisognava pigliar queste Piazze, prima di fare un' Editto.* Con questi & altri simili concetti s'andavano trattenendo in Francia, & in Roma, e dirò nel Piemonte istesso li Popoli, e fù cosa maravigliosa poiche gli Ecclesiastici istessi più scropolosi pigliavano la cosa a riso, persuasi tutti che il Duca haveva fatto questo Editto, non già perche vedesse minima apparenza che potesse mettersi in esecutione, ma solo per contentare il Ré Guglielmo, e gli Stati delle Provincie Unite. Lo stesso Nuntio del Papa in Torino discorrendo un giorno con l'Ambasciator Veneto sopra a questo Editto, ridendo disse, *Forse questo sarà un mezo di facilitar la Pace, perche il Prencipe d'Orange, e gli Holandesi, per corrispondere con danari al Duca di Savoia, smungeranno tanto le sostanze de' loro Popoli, che finalmente ridotti essangue, chiameranno la Pace a qualunque prezzo, e gli Heretici offuscati da questo fumo senza sostanza, caderanno in deliri, e con che faranno meglio il gioco de' Catolico.*

La verità è che questa povera gente di quelle poche Valli, era così

Vodesi pochissimi. così diminuita, che appena 4500. Anime si scontrarono di resto dopo la persecutione del 1655. e nella seconda persecutione del 1694. 1660. che cominciò dopo la morte di Cromvele, e che durò fino al 1662. questo numero divenne molto minore. Ma la diminutione maggiore seguì da che Madama Reale, con la morte del Duca Carlo suo Marito divenne Reggente, e Tutrice del Pupillo Duca suo figlivolo. Questa Prencipessa pretese di far più con la dolcezza, e con la piacevolezza di quello haveano fatto gli altri col sangue, e col rigore; & in fatti gli riuscì il disegno. Per primo accrebbe il numero de' Missionari Preti, e Frati, e fece stabilire altri Hospizi, Monasteri, e Cure per li Catolici, che già dalla prima persecutione in poi erano molti. Questi tali Missionari che correvano da per tutto, e dalla parte di Madama Reale offrivano, e promettevano, vantaggi grandi; & il Governatore, & altri Officiali di sua Altezza non erano scarsi nè nel promettere, nè nel dare, usando tutte le Carezze imaginabili per tirarne al Catolicismo, ond' è che l'Abbate di San Reale scrisse nel suo Panegirico di Madama Reale, che *questa grande Heroina perfettionò la conversione de' Vodesi, havendo fatto molto più con la clemenza, con la Reale humanità, e con destrezza, di quello fecero mai altri con il rigore, col sangue, e con le minaccie, e non si mette in dubbio che non sia per venirne in breve in un totale compimento.* Per quello hò possuto intracciare di più vero, nel tempo dell' Editto del Duca di Savoia del 1686. non vi erano in tutte quelle Valli Ducali 800. Anime in tutto della comunione di Calvino, buona parte de' quali si fecero Catolici, di modo che 500. al più furono quelli che uscirono, quasi tutti più tosto con figura di Belve che di Huomini, non dico solo nello spirito, ma nel Corpo, e questi si dispersero di quà, e di là, in Regni, e Provincie ben remote; e questi tali non possono, ma quando potessero, non sarebbono così sciocchi di ritornare in un tempo che così terribile è la guerra, in un Paese dove di continuo regnano le Armi vittoriose del Ré di Francia; & à che servirà dunque questo Editto? e quando si facesse andar qualche Predicante a chi predicherà a Catolici?

Si specificano molte particolarità. Sò che molti mi diranno, ma nelle Gazzette, & in tante Relationi non si parla che di *Vodesi*, e de' *Barbetti* delle Valli, e le stesse Gazzette di Francia ne parlano, con questa distintione, che quan-

quando parlano di *Barbetti*, questo s'intende i soli Calvinisti, ma quando dicono *Vodesi*, o vero quei d'una tale, o talé Valle, questo s'intende anche de' Catolici, che sono in dette Valli, e che combattono in servitio del loro Prencipe, secondo al loro giuramento. Hora è da sapere che dalla dechiaratione in poi della guerra del Duca di Savoia contro la Francia, havendo sua Altezza dechiarato che quei delle sue Valli potevano ritornare, particolarmente quei ch'erano capaci a portar le Armi, di modo che tutti quei che si trovavano nella Suizza, o in Geneva, costumati già a viver come Belve andarono a cercare le loro antiche Tane, & al sicuro che vi ritornarono fino a 40. Famiglie, e particolarmente corsero anche da parti più remote quei ch'erano capaci a portar le armi, per guadagnarsi meglio la gratia del loro Prencipe nel servirlo in tale guerra: & il Signor Capitano Mallet di Geneva, vi passò a comandarli, che in tutto non erano allora 50. cioè di quei che si chiamano veramente Barbetti, che poi s'andarono moltiplicando fino al numero di 80. al più, che non potendo vivere nelle Abitationi molestati da' Francesi, se ne stavano tra quelle rupi, e montagne più aspre. In somma è certo che il numero di tutti quei che sono veramente Barbetti, cioè Calvinisti delle Valli del Piemonte atti a portar le armi, come portano, non sono stati mai, nè sono cento, e pure si parla tal volta ne' rapporti, e nelle Gazzette, di più di 300. che hanno attaccato un tal partito, e che hanno fatto una tal cosa. Questo è vero, perche a questi cento Barbetti naturali del Paese, vi si sono aggiunti, molti e molti Francesi Rifuggiati, Suizzeri del Paese di Veaux, e dirò gente Calvinista, e Luterana di Germania, d'Holanda, o d'Inghilterra; che tanto è à dire che da' Francesi, e da' Piemontesi istessi si reputarono, e si reputano Barbetti, e Vodesi, o vero Religionari, tutte quelle Soldatesche che comandava il Duca di Sciomberg, e che comanda hora il Marchese di Ruvigni, o sia Milord Gallowois. Ecco in che consiste lo Stato delle Valli del Piemonte, & in fatti veggo che le persone di buon senno, tra li Rifugiati, e dirò generalmente tutti, non dicono quasi parola di questo Editto del Duca di Savoia, stabilendone soura poco fondamento. In tanto è vero che questi tali Religionari ritornati nelle Valli, e tanto più li Abitanti Catolici si sono lamentati con sua Altezza di questo Editto, a causa che vi è la

clausola. Che stende li privileggi dello stabilimento in favore degli Inglesi, & Holandesi, che volessero venire in quelle Valli, la qual cosa riesce di molto dispiacere a quei del Paese, ma al sicuro che non devono lamentarsi, perche non sono così sciocchi gli Inglesi, & Holandesi di lasciare un Paese che li fà Huomini, per andare a stabilirsi in un' altro, che non è proprio che per Animali selvaggi.

Gazzetta di Francia delli 12. Giugno. 1694.

Ma a proposito de' Popoli Vodesi sentasi quello che ne scrissero li Francesi nella loro Gazzetta sotto alla data di Pinarolo. *Alcune Truppe uscite questi giorni passati di questa Città, e del Campo di Finestrella sono andati ad assalire li posti avanzati, che li Barbetti sostenuti da diversi Regimenti, havevano stabilito dall' altra parte del Cluson. Dette Truppe vi entrarono con la Spada alla mano, uccisero tutti quei che vollero far resistenza, e messerò tutto il resto in fuga. Un' altro partito di Dragoni del Campo di Finestrella essendo andato a fare una corsa nella pianura, ritornò con 30. Maestri del Regimento delle Guardie a Cavallo del Duca di Savoia, tutti ben montati che furono presi nel foraggio. Li 25. di questo Mese* (s'intende Maggio,) *un partito ritornò con 15. prigionieri tra li quali vi è un Colonnello Alemanno, ch'è stato preso nell' andare ad unirsi con l' Armata del Duca di Savoia, che si va raunando in Saluzo. Si è ricevuto aviso di Casale de' 26. che la Guarnigione di questa Città, continua le sue scorrerie senza alcun impedimento, e che li 18. haveva disfatto due cento Tedeschi, che andavano nel luogo della loro assignatione, de' quali 40. erano stati uccisi, altre tanti feriti, altri fatti prigionieri sino al numero di 30.* Non ci è dubbio che la Guarnigione di Casale non facesse gran male, ma grande ogni giorno, scorrendo fino a cinque Leghe all' intorno hora da una parte, hora da un' altra, ritornando sempre carichi di prede; non havendo li Collegati Truppe a sufficienza da potere impedire tali scorrerie. Oltre che s'era presa la risolutione nel Consiglio di Guerra di formar due Corpi di Campamenti nel Piemonte, & ivi tenersi fino all' arrivo del Prencipe Eugenio, e del resto delle Truppe Spagnole, buona parte delle quali nel fine di Maggio erano ancora in fieri. Ma il Catinat non perdeva il tempo, pigliando così bene le sue misure, e s'era appostato così bene, che sicuro di non potere essere offeso, non mancava di portar spesso qualche offesa a' Nemici.

Li

Prencipi di Brandeburgo in Torino. 1694.

Li due Prencipi di Brandeburgo che come si è detto venivano in Piemonte per comandare li due Regimenti dell' Elettore loro fratello arrivarono nel fine di Maggio. Ambidue nacquero del secondo Letto, che fù Dorotea di Danimarca, de' Duchi d'Holstein del Ramo di Clucksbourg, che fù prima Moglie di Christiano Luigi Duca di Lunebourg, ma divenuta Vedova nel 1665. venne sposata nel 1668. dall' Elettor Federico Guglielmo, la quale gli partorì quattro Maschi, e due Femine; e trà gli altri *Carlo Filippo* nacque li 26. Decembre del 1672. nel Castello di Sparemberg, e *Christiano Lodovico*, hebbe la sua nascita nella Città di Colonia sopra il fiume Spree li 14. di Maggio del 1677. e questi sono li due Prencipi de' quali hora si parla, che passarono a far la Campagna in Piemonte, Arrivarono in Torino li due di Giugno. Il Duca di Savoia uscì a riceverli in persona con le sue Carrozze festive, con le sue Guardie a Cavallo, e con più di cento Gentil'huomini della sua Corte; scontratili due miglia lontano della Città, scesi di Carrozza il Duca, e di Cavallo gli altri, dopo essersi complimentati, il Duca li messe nella sua Carrozza, volle che entrassero i primi (vero è che fecero qualche ripugnanza) e diede ad ambidue la destra della Carrozza, sedendo nel luogo maggiore, & il Duca dalla parte del Cocchiere. Nell' entrare in Torino furono salutati con lo sparo del Cannone, con reiterati colpi, & arrivati & alloggiati nel Palazzo Ducale, passarono subito a render visita alle due Duchesse Moglie, e Madre, e veramente furono nobilmente regalati, e festeggiati. Li Francesi trovarono molto strana questa ricettione, havendo fatto metter nella loro Gazzetta, *che il Duca di Savoia era uscito a ricevere li Prencipi di Brandeburgo due miglia fuori di Torino, dandoli la mano destra nella Carrozza, quello che non s'era costumato di fare, che col solo Elettor di Baviera.* Questo è vero, ma il Ceremoniale non hà luogo nel tempo della necessità: & al sicuro che non è poco, che un Duca di Savoia, habbia dato la mano a due Prencipi Cadetti di Brandeburgo. Successe un' altro affare nel Ceremoniale Militare, perche il Primogenito di questi sue Prencipi non voleva comandare sotto al Gallowois, e pure questo era quello che doveva havere il comando primario del Corpo d'Esercito di tutti i Religionari. Il Consiglio di Guerra cercò più mezi per veder di quietare queste discrepanze che non fù

 possi-

possibile; di modo che il Duca ne trovò uno, e fù che dechiarò questo Prencipe, Luogotenente Generale, acciò non fosse obligato col possesso d'un tanto carico di ricevere gli ordini da Milord di Gallowois, e l'altro fratello col comando del suo Regimento sotto all'altro.

Prencipe Eugenio, e Caprara.

1694.

Quasi nello stesso tempo che il Prencipe Eugenio partì di Vienna col Prencipe di Comerci per venire al Comando delle Truppe Alemanne in Piemonte, il Generale Caprara partì di Milano per andare in Vienna, e ricevere gli Ordini per passare in Ungaria al comando dell' Armi contro i Turchi, dovendosi sapere che per non dar motivo di disgusto, e di gelosia l'Imperadore al Duca di Croy, & ad altri Prencipi che pretendevano tal Comando, dechiarò che voleva che si seguisse l'ordine, e che l'Armata si comandasse dal primo Marescialllo di Campo dell' Imperio, e questo era il Caprara; la partenza di questi due Comandanti da Vienna l'uno, da Milano l'altro, seguì in uno stesso tempo cioè li dieci Giugno, con non poca maraviglia di tutti, non potendo nissuno comprendere, che tanto si tardasse a far passare Generali simili per mettersi in testa de' loro Eserciti, e che si lasciasse tanto avanzar la stagione. In tanto partito il Caprara il Generale Palfi, assunse il comando dell' Armi Alemanne, sino all' arrivo del Prencipe Eugenio: e quasi nello stesso tempo se ne passò con la sua Gente, congiuntamente con gli Spagnoli alla volta d'Alessandria, dove si dovevano tutti scontrare, per pigliar le ultime risolutioni degli Accampamenti in Piemonte contro li Francesi, sapendo benissimo che havevano da fare col Marescialllo Catinat, che bisognava levarsi molto a buon' hora, per ingannarlo molto tardi: oltre che le nuove della disfatta dell' Esercito Spagnolo in Catalogna non piacevano molto al Duca di Savoia, e molto meno al Governator Leganes.

Disegni, & accampamenti.

Li 28. di Giugno il Duca di Savoia, con la sua assistenza in persona, fece la Mostra della sua Cavalleria che con suo gran dispiacere, non trovò completa, onde con grave sdegno si vide obligato di minacciare i Capitani, che se fra lo spatio di dieci giorni non renderanno le loro Compagnie complete, gli straccierà a tutti in faccia la patente. In questa mostra si trovò il Prencipe di Comerci arrivato già di Vienna, essendo restato in Milano il Prencipe Eugenio, per affari dell' Imperadore, ma che doveva arrivare da

un

un giorno all' altro. Non si poteva in conto alcuno penetrare il disegno de' Collegati, continuando tutte le loro Truppe a marciare nel Campo di Orbassan, e di Moncalier. Il Duca di Savoia con le maggiori diligenze del Mondo, faceva lavorare più di 2000. Guastatori per giorno, per render la strada più praticabile, e facile da Ceva sino al Finale, ch'era quasi inpraticabile alle Truppe, & a' Muli. Li 22. di Giugno havendo fatto caricar 500. Barili di polvere sopra 250. Muli, per esser transportati nel Finale usciti di notte all' incontro un buon numero di Banditi depredarono li Muli, e la polvere: onde il Duca mandò a farne gravi lamenti alla Republica di Genoa, per esser questo fatto successo nel suo Territorio; ma a' lamenti fù risposto che si darebbero gli ordini, per far le debite perquisitioni contro i Banditi: ma fù creduto che la Republica istessa havesse havuto parte in tutto. In tanto il Duca fece transportare altri 500. Barili di polvere in Finale, con alcuni carichi, di balli, e 12. pezzi di Cannone di mediocre calibro, meglio scortati. Il Marchese di Leganes con altre tanta diligenza faceva slargare, & appianare la strada d'Alessandria nel Finale, dove havea fatto passare mille Fanti. Alcuni credevano che si facesse questo perche si temeva che la Flotta di Tourvilla non fosse per assediare questa Piazza, e che per questo s'appianavano le strade per poterla meglio soccorrere, e si provedeva di tutto: & altri stimarono che il Russel entrato nella Provenza, haurebbe assediato Marseglia, o Genoa, e che la Cavalleria de' Collegati si mandarebbe nel Finale, per essere imbarcata.

Provigioni in Finale. 1694.

Dava veramente motivo di grandi discorsi, e molto da pensare a' Francesi, & a' Genoesi quelle tante diligenze che si facevano per far passare Monitioni innumerabili di guerra, e di bocca nel Finale, non solo dal Duca di Savoia, ma dal Governator Leganes, parendo cosa imbossibile che quella Fortezza assai ristretta ne potesse tante racchiudere. Il Viceré di Napoli ne mandò dalla sua parte quattro grandi Barche piene d'ogni sorte, in deduttione però de' Sussidi dovuti dalla Spagna al Duca di Savoia, per essergli stato impossibile di pagarli in danari contanti, secondo che il Duca desiderava, e premeva. Capitato il *Prencipe Eugenio* nel fine di Giugno in Torino, venne seguito in breve dal *Governator Leganes*, onde per due giorni consecutivi si tennero diverse conferenze nel Consi-

glio di Guerra, cioè li 2. e tre Luglio, e poi prese le poste il Leganes se ne ritornò in Milano. Il primo di Luglio appunto nel cominciare queste Conferenze in Torino capitò il Corriere di Spagna, il quale portava l'Ordine al Leganes col quale si contromandava l'ordine dato, di mandar 2500. Soldati di quelli del suo Esercito in Catalogna; incaricandosi il Duca, il Leganes, & il Prencipe Eugenio, acciò si facessero tutte le diligenze imaginabili, per mettersi in Campagna al più tosto, & a qualunque prezzo, si procurasse di fare una riguardevole diversione, dalla quale poteva sperare qualche sollievo lo stato calamitoso nel quale si trovava la Catalogna.

Esercito Spagnolo in Marcia.

1694.

Per adempire gli ordini che con tanta premura gli faceva la Corte, messe subito il Governator Leganes la sua Cavalleria in Marcia che doveva esser numerosa di 4500. Cavalli, in riguardo del conto che si faceva degli Squadroni, e delle Compagnie, col numero de' Soldati che ciascuna doveva havere, ma il punto stava che nè pure una era completa, onde appena 4000. se ne trovarono nella Mostra che il Governatore ne fece nel Campo di Millefiori, dove vi si fermò cinque giorni per aspettare la Fanteria che arrivò gli otto di Luglio nel numero di 8000. In quel mentre che la Cavalleria stava aspettando la Fanteria, il Leganes se ne passò in Torino, dove vi si fermò quattro giorni in continue conferenze spesso col Duca, e col Prencipe Eugenio, e tal volta con tutto il Consiglio di Guerra, sopra a' progetti della Campagna, e nella prima conferenza restò conchiuso, che si mandassero 500. Alemanni, e 300. Spagnoli, per mettersi in quegli stessi posti dove s'erano appostati l'anno passato all' intorno di Casale, per impedire quelle continue sortite, e scorrerie, che con grandissimo danno del Paese faceva quella Guarnigione, e da questo nacque quella voce che si sparse dirò per tutta l'Europa, che i Collegati nel Piemonte havevano risoluto l'assedio di Casale, e che già era stato investito. Del resto quali fossero i progetti non ve n'era ancora alcun sentore, ma però comune era la voce, che nulla si farebbe, prima dell' arrivo dell' Ammiraglio Russel con l'Armata Navale ne' lidi della Provenza, dovendo andar d'accordo nell' intraprese; e questo tanto più si confirmava nel vedere che d'ordine del Duca di Savoia, si faceva transportar di continuo in Finale numero infinito di Balle, di polvere, e

d'ogni

d'ogni ſorte di Monitione di Guerra, continuando tutti a maravigliarſi, di dove ſe ne pigliava una copia coſi grande, e come poteſſe il Finale tanta comprenderne: & in oltre ſi andava ancora riempiendo di Monitioni, e di Viveri Conio, nè ad altro ſi vedeva applicatione, ancorche ſi faceſſe fare qualche movimento alle Truppe, per non laſciarla del tutto nell' otio d'un Campo.

Precautioni de' Franceſi, e Collegati.

1694.

La Corte di Francia, che non dorme, e che non mancava d'aviſi degli andamenti de' Nemici, oltre che oculata ne' ſuoi intereſſi, prevedeva quali diſegni poteſſero andar concependo, e come non ſi dubitava che grandi foſſero quelli verſo la Provenza d'attaccarla in un tempo iſteſſo per Mare, e per Terra, cioè il Duca di Savoia da queſta parte, & il Ruſſel dall' altra, s'andò prevedendo a buon' hora in tutto. Si diede ordine al Conte di Louvignies di marciare a quella volta con 15. Battaglioni: e 3000. Cavalli. Il Duca di *Vandomo*, partì li 7. Luglio dal Campo di Diblon, per andare a comandare un Campo, nella Contea di Nizza, compoſto di quatordeci Battaglioni, e di 2000. Cavalli. Il Conte di *Grignan*, Luogotenente Generale in Provenza, paſsò in Antibo, per raunare in queſto poſto un Corpo di Cavalleria, ſecondo agli ordini del Mareſciallo di Catinat, e per veder di provedere alla ſicurezza delle frontiere, e delle Coſte. Queſto Mareſciallo per far vedere a' Nemici che non ſolo ſi provedeva alla Campagna, ma anche alle Fortezze, fece entrare ancora in Santa Brigida una Brigata di Fanteria, & un' altra ne conduſſe egli ſteſſo in Pinarolo li 16. Luglio. L'Eſercito del Duca di Savoia ch'era accampato a Pancalier, a Orbaſſan, & a Candiol raunatoſi nella Marſaglia, tutto inſieme ſi meſſe in marcia, & li 14. del detto Meſe arrivò tra Araſco, e Scalenga. Quello degli Spagnoli che come ſi è detto s'era raunato in Millefiori ſe ne paſsò ad accamparſi, tra Carignano, e la Voltera; di modo che altro non s'aſpettava che la Fanteria Allemanda, che ſi trovava coſi bene ne' ſuoi Quartieri che non poteva moverſi. Quei delle Valli in tanto o Barbetti, o Valleſi Catolici uſcendo dalle loro Tane andavano deprendando alcuni Muli di Carico che andavano in Pinarolo, ma ſpeſſo havevano alcuni la cattiva ſorte di cadere nelle mani de' Franceſi. Il Catinat dava beniſſimo ad intendere con la ſua condotta, di non voler fare altro che aſſicurarſi in una difeſa, dalla quale aſſicurato non haveſſe nulla da temere,

do-

dove che i Collegati, e con le minaccie, e con gli andamenti facevano vedere che nodrivano alti disegni, e benche mostrassero da un momento all'altro di volersi mettere in marcia per qualche attione, ad ogni modo non si vedeva effetto alcuno, la qual cosa confirmava il comune sentimento, che prima di far cosa alcuna, volessero aspettar nuova dell' Armata Navale, della quale non ne poterono havere prima del primo d'Agosto, e fù che doveva passare il Distretto li 13. Luglio. Li 23. di questo Mese vennero condotti nel Campo, cavati dalla Cittadella di Torino, dieci pezzi d'Artiglieria di Campagna & una gran quantità di stromenti per rimuovere la terra, che fece credere a' Francesi, che fossero per mettersi in qualche esecutione di disegno ben tosto.

Incendio, & incertitudine.

1694.

Essendosi in Pinarolo acceso il fuoco la notte delli 25. Luglio in un Magazeno di fieno, e di biada, con tante fiamme, che pareva che tutta in fuoco fosse questa Fortezza, e così ne giudicarono quei che l'osservavano dal Campanile di Torino, e d'altri Luoghi, onde avisato il Duca ordinò che si tenesse Consiglio di Guerra la matina, stimandosi che assediatasi questa Piazza prima che fosse provista, & in quella confusione, vi sarebbe molto da sperare, ma lo stesso giorno si seppe, che l'ordine che s'era portato per estinguere il fuoco, era stato così oportuno, che il danno non era di conseguenza alcuna. Questo giorno istesso arrivarono nel Campo quattro Compagnie di Hussari delle nuove Levate, e nel punto istesso si diede ordine alla Cavalleria Alemanna, ch'era ancora dalla parte di Casale, di venire ad unirsi col resto dell' Esercito, che continuava il suo campo ad Arasco con la sinistra a Scalenga, sempre con la stessa incertitudine di quello che far si dovesse, la qual cosa faceva credere non solo a' Francesi, ma a' Popoli istessi de' Collegati, che questo ritardamento di muoversi a qualche attione nasceva dalle difficoltà che vi erano nel Consiglio di Guerra di convenire tutti insieme in un progetto, oltre a diversi altri giudicii che s'andavano formando dall' altrui passioni. Finalmente il Prencipe Eugenio, con quel suo spirito Martiale, così parlò un giorno nel Consiglio di Guerra.

Discorso del Prencipe Eugenio.

Eccoci pervenuti alli sei d'Agosto, in quel tempo appunto che dourebbe quasi finir la Campagna, e per nostra disgratia, e di quella della causa comune, non l'habbiamo ancor noi cominciata, benche numeroso sia l'Esercito, e che grandi sono le speranze che nodriscono gli animi di quei che si sono compromessi

messi successi ben grandi dalla nostra Campagna del Piemonte. Le Truppe divorano inutilmente questo Stato, lacerano i nostri Magazeni, e ci riducono alla necessità di metterci ne' Quartieri, con una mortificatione piena di vergogna. Pur troppo è fresca la memoria della Campagna passata, della quale non ne habbiamo ancora asciugato le lagrime. Col nostro ritardo, con l'andar maturando alla lunga precautioni, col procrastinare i progetti, con le nostre divisioni ne' pareri, e col persuaderci che dando tempo al tempo sarà il meglio per noi, habbiamo dato tempo a' nemici di precautionarsi, di rinforzarsi, di finir la Campagna di Catalogna, e di Germania, e radoppiato il loro Esercito con le Truppe venute di Germania, e di Catalogna, batterci con tanta nostra vergogna, e loro gloria, e con altre tanto loro vantaggio, che nostro danno: e piaccia a Iddio che non succeda lo stesso in questa Campagna, ma troppo chiare sono le apparenze per non crederlo. Par che sia nostra fatalità, di mancarci sempre quei mezi sopra li quali habbiamo sempre fatto il nostro miglior fondamento, ci hanno voluto persuadere, che bisognava (ancorche non sia stato il mio parere) aspettar l'arrivo dell' Armata Navale del Russel, acciò congiuntamente attaccassimo la Provenza, rimettendo le speranze delle vittorie d'un' Esercito di Terra, all' inconstanza dell' onde, & ad altre inconvenienti che potrebbono arrivare in una Flotta che viene da una Navigatione così lunga. Ma dove è questa Flotta? Il Corriere venuto questa matina del Finale, non ce ne porta nuova alcuna; nè altro si è inteso dal suo passaggio in poi del Distretto, se non che li tempi sono stati sempre contrari per veleggiare. In tanto in breve comincieranno le pioggie, e successivamente a queste le Nevi, e come passaremo i Monti per andare in Provenza? dove per il gran tempo che hanno havuto i Francesi ci haveranno apparecchiato qualche osso da spolpare. Noi non possiamo dunque muoverci, senza aviso dell' arrivo della Flotta. Horsu, poniamo caso che questa Flotta arrivi frà otto, o dieci giorni, ci vuol tempo per il riposo, per cercar luogo commodo allo sbarco, & uno sbarco di molta gente non si fà così frettolosamente come si crede, in un Paese così alpestre. Ma chi ci assicura che li Francesi non correranno a gran passi per impedirlo? e chi ci darà parola che qualche vento non sopragiunga nel più bel dello sbarco, e che non metta in scompiglio la Flotta, con l'obligarla a correre dove la fortuna la conduce? Dunque le nostre vittorie, o per meglio dire la nostra Campagna, non dipende dalle ragioni della Guerra, nè dalla condotta di buone regole, e dalle buone misure dell' Esperienza, ma dal destino, dalla fortuna, da' venti, e dall' inconstanza de' tempi; che in buon linguaggio vuol dire, che questo è un' far la guerra alla cieca. Di più chi ci assicura, che dalla vigilanza del Catinat (tanto più che se gli è dato tempo bastante a farlo) non si siano chiusi li passaggi in modo che ci sarà impossibile di penetrarli? e se questo è come potrebbe essere, che sarà della Flotta, e dello sbarco della sua Soldatesca? ciò sarebbe un perderla; poiche nulla può far senza di noi, appunto come nulla crediamo di poter far noi, senza di quella. Che miseria dunque è la nostra? Che sorte di Campagna è questa? e quali giudicii siano per fare, anzi che già vanno facendo di Noi le altre Nationi? Dio il sà. Per me sono del parere che havendo gente a bastanza senza perder più tempo nell' irresolutioni, o di risolvere al più tosto qualche intrapresa con-

tro i Nemici, o di metterci ne' Quartieri di verno, perche l'aſpettar più la Flotta, ciò è un voler da ſenno non far nulla.

Blocco di Caſale.

1694.

Benche altri parlaſſero in contrario, con tutto ciò ſia che il diſcorſo in ſe ſteſſo del Prencipe Eugenio foſſe più forte, o che la ſua auttorità lo faceſſe prevalere, baſta che fù il meglio eſeguito; come anche nella propoſta d'un' aſſedio, parendo che molti foſſero del ſentimento d'aſſediarſi Pinarolo, a che non cade il voto del Prencipe, col far vedere quanto più facile foſſe per riuſcire quel di Caſale, onde verſo queſto cadero i ſentimenti in più numero, oltre che vi concorreva la ragione che già vi s'era poſto il Blocco, e coſi determinatoſi queſto aſſedio, vi ſpedirono ſubito delle Truppe per rinforzarli, havendo anche mandato diverſi ſtromenti, e coſe niceſſarie per ſimili intrapreſe. Sparſaſi la voce dell' aſſedio di Caſale, temendo i Popoli di non reſtar troppo eſpoſti nella Campagna alla furioſa diverſione che ſarebbero per fare li Franceſi, ſi diedero con tutte le maggiori diligenze a tranſportare tutti i loro effetti, e tutti i loro mobili nella Città di Torino, & alcuni domandavano di farli mettere nella Cittadella, havendo anche l'apprenſione, che non foſſe per eſſere aſſediata la Città, & in alcuni Villagi la paura fù coſi grande, che non ſolo tranſportarono gli ornamenti della Sagreſtia, e degli Altari, ma le ſteſſe Campane, facendole deſcendere da' Campanari con gran ſpeſa e fatiga. Fù creduto che queſta grande apprenſione, e confuſione che ſi vide ne' Popoli del Piemonte, faceſſe riſolvere il Duca a contentarſi del Blocco di Caſale, ſenza paſſare all' effetto dell' aſſedio. Li Franceſi però andarono publicando, *che il numero coſi grande della diſertatione de' Soldati d'ogni ſorte, e Piemonteſi, e Milaneſi, e Tedeſchi, haveva fatto paſſare la volontà a queſto Prencipe di far l'aſſedio di Caſale, non oſtante che foſſe avanzato il Blocco.* Ma a me venne ſcritto, che maturatoſi meglio la riſolutione che s'era preſa d'aſſediar Caſale, non fù trovato a propoſito di proſeguirne il parere, per non abbandonare il Piemonte; e per quello di Pinarolo non vi era apparenza alcuna, per eſſer troppo forti, e troppo vicini li Franceſi per farne tentare anche ſul principio il disloggio.

Paſſaggi chiuſi da' Franceſi.

Diciamo il vero che ſi trattava d'havere a fare con un Mareſciallo di Catinat che intendeva la guerra, e la più fina condotta di queſta meglio di quello facevano tutti gli altri inſieme, con quel riſpetto

petto che devo al loro merito. Questo Mareſciallo fece occupare il poſto di Rocciacoul, vicino a Santa Brigida, fortificarlo con 20. Battaglioni per difenderlo. Di più ve ne meſſe 13. nel Campo di Diblon, e 20. dalla Peruſa ſino a Montegeneura. Il Marcheſe di Larray Luogotenente Generale, con un'altro Corpo di Truppe venne mandato alla cuſtodia del Colle di Ceſtriere, e d'alcuni altri paſſaggi a queſti confinanti. Il Duca di Vandomo che comanda come ſi è detto, un Corpo d'Eſercito nel Contado di Nizza, verſo le frontiere della Provenza, ricevè altra gente di ranforzo, acciò aſſicuraſſe anche la Valle di Barcellonetta, ch'è il paſſaggio più facile da eſſer tentato, e per dove li Collegati credevano di farlo, e da queſta parte veramente ne havevano fondato il diſegno, per quanto poi me ne fù ſcritto con queſte parole da un' Officiale dell' Eſercito, *non sò quello che faremo, perche il progetto che s'era fatto di penetrar nella Provenza, per la ſtrada di Barcellonetta è ſuanito, havendo il Catinat dato buon' ordine, per rompere da quella parte i noſtri diſegni.* Et in fatti non contento il Duca di Vandomo, in conformità degli aviſi, o degli ordini che haveva ricevuto dal Mareſciallo di Catinat d'haver mandato in detta Valle di Barcellonetta il Signor d'Uſſon Mareſciallo di Campo, & il Signor Julien Brigadiere, con ſette Battaglioni per appoſtarſi nel paſſaggio di Tournoux, e d'haverli poi in breve rinforzati di due altri; dopo haver laſciato diverſi Battaglioni in Nizza, in Antibo, & in altre frontiere della Provenza, dati gli ordini niceſſari in detto Contado di Nizza; ſe ne venne egli ſteſſo in perſona in Barcellonetta, conducendo ſeco ancora altre Truppe, volendo di proprio occhio vedere di qual natura foſſe la difeſa di quei poſti, e trovatili coſi ben proviſti, che non vi era nulla temere da queſta parte, ſe ne ritornò nel ſuo Campo di Diblon; tanto più che li dieci d'Agoſto (gli undeci partì poi lui per Barcellonetta) il Governatore della Fortezza, di Nizza delle più alte dell'Europa, non haveva nè ſcoperto, ne' ricevuto nuova alcuna della Flotta Navale de' Nemici. Ancorche diverſi ſiano i paſſaggi che ſi trovano per paſſare dal Piemonte nella Provenza, e nel Contado di Nizza, ad ogni modo è certo che molti ſono inaceſſibili, e di loro natura inpraticabili, non ſolo a' Muli coſtumati in quei dirupi, ma agli Huomini ſteſſi di piede, e per conſeguenza tanto più impoſſibile ad un' Eſercito che nel mar-

ciare hà biſogno di tanti attiragli, e di tanti ſtromenti; di modo che non vi reſtavano che quattro ſoli paſſaggi, & anche difficili, e ben che tali, furono coſi ben muniti, e coſi ben proviſti di buone difeſe, e di Soldateſche in abbondanza, che dal Duca di Vandomo dopo haver fatto quel tanto che ſi è detto venne ſcritto nella Corte in Verſaglia, *che per quello riguardava le ſecurtà di Provenza, e del Contado di Nizza, poteva ſua Maeſtà metterſi lo ſpirito in riposo, poiche s'erano dati coſi buoni ordini per la difeſa, che ſarà coſa da non poterſi ſperare da' Nemici, di tentarne il paſſaggio, ſenza il coſto di molto ſangue, e di lungo tempo, e ſenza dubbio inutilmente.* E pure i Collegati, non perdevano nè il coraggio, nè la volontà di tentarlo, nè altro aſpettavano, che l'aviſo dell'arrivo della Flotta Navale ne' lidi di Provenza.

Movimenti. 1694.

In tanto li dieci d'Agoſto erano già paſſati ſenza riceverſi altra nuova del Ruſſel ſe non ch'era ſtato viſto in Malaga, dove preſi rinfreſchi continuava la ſua ſtrada, la qual coſa accreſceva la mortificatione del Duca di Savoia, avanzandoſi inutilmente la ſtagione con quel ritardo. Era ſtata accampata l'Armata di queſto Duca con la deſtra a Burlaſco, e con la ſiniſtra a Macel, ma poſtaſi in marcia li cinque del detto Meſe, paſſato il Cluſon, s'andò ad accampare a Bibiana, con la deſtra verſo Monbron, e con la ſiniſtra a Brichera: però le Truppe di Spagna, ſe ne paſſarono verſo San Secondo, e quelle de' Tedeſchi una meza Lega diſcoſto, in forma di ſeconda Linea. L'Armata del Duca fece un' altro movimento gli otto del Meſe, per andare ad accamparſi verſo di Crours, e di Saluzzo; che fece credere che vi foſſe diſegno di tentare il paſſaggio, ancorche gli Spagnoli ſi foſſero ritranciati nel loro poſto. Si fece paſſare il Pò a cinque mila Soldati, e fù creduto che veniſſero mandati per rinforzare il Blocco di Caſale, poiche non eſſendo della Soldateſca a baſtanza, quei Soldati che lo formavano, venivano di continuo moleſtati con loro danno, da quei della Guarnigione; ma però preſero la ſtrada del Finale, per eſſere imbarcati ſoura le Galere, e tranſportati in Catalogna, dove premeva il biſogno. La matina delli 17. ſi levarono gli Spagnoli dal Campo d'Oſaſco, e s'andarono ad appoſtare dalla parte di ſopra di Villafranca, con la deſtra verſo Caours, e con la ſiniſtra verſo una certa Caſſina chiamata Cotogna; & il Corpo maggiore dell' Armata continuava il

ſuo

ſuo Campo a Caoûrs. In queſto mentre il Duca di Savoia col Prencipe Eugenio ſe ne paſſarono con Cavalli di rilevo per viſitare il Blocco di Caſale, e da' quali meglio ordinato, e meglio diſpoſto, ripreſero poi la ſtrada verſo l'Armata, non eſſendo reſtati in queſto viaggio che ſoli tre giorni.

Succeſſi, e tentativi. 1694.

Portò qualche maraviglia un certo ſucceſſo, del quale i Franceſi non mancarono di farne gran ſtrepito. Si trovavano nel villaggio di Bagnol poſto in cima della Montagna alcune Guardie del Corpo di ſua Altezza Reale, quali qual foſſe la ragione che non sò, maltrattavano molto quei poveri Abitanti, e pure s'erano ivi appoſtati per la difeſa, onde ſdegnati gli Abitanti ucciſero una di quelle Guardie, e ne trattarono molto male due altre. Il Duca aviſato, non trovò a propoſito di tolerare ſenza caſtigo, un ſucceſſo di tal natura, che offendeva la ſua Grandezza, onde comandò che ſi daſſe al ſacco tutto il luogo dalle ſteſſe Guardie, e di che irritati gli Abitanti, preſero le Armi contro le Guardie, nè queſte mancarono d'adoprare le loro a ſegno che più di dieci dell' una, e l'altra parte ne reſtarono ucciſi di modo che fù niceſſario che ſeguiſſe la giuſtitia col laccio di due Maſchini, in queſta maniera per qualche avidità, o imprudenza, forſe di due, o tre Soldati ſoffrì quel povero luogo, ſempre fedeliſſimo al Duca una coſi fatta diſgratia. La ſera delli 12. alcuni Squadroni di Cavalleria, di quei che ſi trovavano appoſtati a Vigon, s'auvicinarono molto vicino di Pinarolo, come per forma di bravata, ma quando inteſero fiſchiare il Cannone, ſi ritirarono con più fretta di quella con la quale erano venuti, non ſenza laſciare tre de' loro. La notte ſeguente un ſtaccamento conſiderabile dell' Armata del Duca di Savoia unitoſi con alcuni Vodeſi, o ſiano Barbetti come chiamano in quel Paeſe, aſſalì vigoroſamente li quattro Battaglioni della marina, uno di Dilon, Irlandeſe, e ſei Compagnie delle Militie di Borgogna, ch'erano alloggiati ne' Traverſi per la difeſa di tal poſti: ma vedendo di non poterſi mantenere fermi in quel luogo, ſi ritirarono nelle Colline all' intorno, di dove ſcaramucciando obligarono gli altri a ritirarſi, morirono dall' una, e dall' altra parte più di 40. perſone, ma più de' Franceſi, però queſti hebbero 130. Muli che portavano Robbe, d'Officiali. Queſto giorno iſteſſo il Marcheſe di Leganes, fece traverſare il Cluſon dirimpetto a Villar a mille Soldati ſoſtenuti da

otto mila, ma vennero respinti con la perdita di sei Soldati, però gli Francesi perderono due Sargenti, e più di dieci Granadieri, ad ogni modo fecero bene il loro dovere.

Si crede l'assedio di Casale.

1694.

Continuava la voce sempre maggiore, che i Collegati si disponevano ad eseguire il disegno preso d'assediar Casale; ma quei che sapevano di qual natura era questa Piazza, quale il suo sito all' intorno, e con qual valore i Francesi difendono le Fortezze, si burlavano delle minaccie d'una tale intrapresa, per esser troppo avanti avanzata la stagione, & il terreno tutto creta, e fango non permetteva che si dasse principio ad un' assedio, appunto allora che il Cielo comincia ad aprirsi alla pioggia. In somma è certo che tutte le apparenze con tutto ciò parevano indrizzate al disegno di questo assedio; & il Duca di Savoia, il Prencipe Eugenio, & i due Prencipi di Brandeburgo andarono visitando un giorno la Piazza con qualche numero di Squadroni così da vicino, che il Governatore credeva che indubitabilmente fosse per essere assediato, e la voce precorse da per tutto dell' assedio. Durante questo giro che fecero due volte all' intorno la matina, e la sera delli 16. Agosto, il Cannone di Casale gli andò salutando con tanti tiri che furono constretti di ritirarsi alla larga. Il *Catinat* che si trovava nel suo Campo di Diblon, avisato di ciò, e che dal Duca di Savoia, e dal Prencipe Eugenio si designavano i Quartieri, & i Luoghi delle Batterie si lasciò dire ridendo, *il Duca di Savoia farà l'assedio di Casale in questa Campagna, come io farò quello di Costantinopoli.* Haveva ragione questo gran Capitano che intende la guerra quanto ogni altro di parlare in questa maniera, perche Piazze simili non si assediano nel fine d'Agosto.

Diversi movimenti.

Ma quel che importa ch'essendosene ritornato il Duca con gli altri Prencipi nel suo Campo in Piemonte, la matina delli 17. questo stesso giorno usciti due partiti di Cavalleria di quei della Guarnigione di Casale, e portatisi, verso Vercelli, se ne ritornarono carichi di Bestiame, e d'altre rapine: lamentandosi tutti, di non potere intendere che tanto si lodassero i Collegati di tenere questa Piazza bloccata, e pure la sua Guarnigione portava così lungi le sue scorrerie. Il Duca con il suo Campo, per parlar così, si messe in marcia li 21. da Caours, verso Villafranca, dove le Truppe Spagnole erano accampate, ma non trovando quivi delli foraggi

a bastanza, non volendo incommodar gli altri se ne passò a Pancalier; dove restò quattro giorni, e poi se ne passò con l'Esercito a Vegliana, luogo più abbondante in Foraggi, di modo che questi movimenti con li quali s'allontanavano di Casale in luogo d'auvicinarsi, cominciarono a far credere, che ad ogni altrà cosa si pensava che ad assediar Casale. Et in fatti dopo havere il Duca visitato l'esteriore di questa Piazza, ritornato nel suo Campo, e tenuto Consiglio di Guerra, con l'intervento de' principali Ingegnieri, discorsosi sopra il disegno che veramente s'era concepito nel verno, restò conchiuso, che ad ogni altra cosa si doveva pensare che ad assediare una tal Piazza, in tal tempo, che ciò sarebbe un voler straccare l'Esercito, un perderne una buona parte, & un gettare al vento la polvere, & il piombo, oltre l'affronto di levar l'assedio. Tra questo mentre capitò al Duca il Corriere di quello che s'era passato in Roma, contro di Lui, e le risolutioni che s'erano presi toccante il suo Editto in favore de' suoi Vodesi, o Suditi Calvinisti delle sue Valli; e già che si è parlato di sopra di questo Editto, è bene di vedere quelle conseguenze che ne tirò seco.

Gazzetta delli 31. Luglio. 1694.

La Corte di Francia, benche nel principio havesse trascurato di far mentione alcuna di tale Editto, mostrando di burlarsene, con le ragioni già allegate, ad ogni modo mutato parere; volle che la sua Gazzetta, che pare d'haver per naturale lo suegliare altri con le punture ne parlasse con li concetti seguenti nell'articolo di Roma. *L'Editto publicato in Torino, già è qualche tempo in favore de' Religionari, hà causato una generale sorpresa; & il Papa n'è stato tanto più sensibilmente toccato, per essere stato informato che da quel tempo in poi più di 400. Famiglie, riunite altre volte alla Chiesa Catolica, havevano fatto publicamente professione dell' Heresia. Si dice che sua Santità hà ordinato al suo Nuntio di Torino, di protestare contro questo Editto, e di far rammemorare nel punto istesso al Duca di Savoia, che alcune Decime concesse da Pio V. a' suoi Predecessori, non gli erano state date, che con la conditione di lavorare per la conversione degli Heretici.* Le Gazzette d'Holanda, che dicono quello che vogliono già che non sanno quello che devono sapere, vi aggiunsero di più, che, *Havendo il Papa fatto chiamare il Residente del Duca di Savoia, gli fece sapere che poteva ritirarsi, già che haveva egli dato ordine, al suo Nuntio ch'era*

in Torino di ritornarsene in Roma. Io non so veramente qual disegno havessero i Gazzettieri Holandesi d'aggiungere questo articolo fin'allora falso. Ma per quello che tocca la Gazzetta di Francia vi è stato il disegno di screditare il Duca tra li Catolici, e quel ritorno all'antica Religione del Paese di più di 400. Famiglie, è stato tutto falso, perche appena 20. Famiglie si scontrarono che facessero una tal mutatione: temendo troppo della vendetta de' Francesi, che andavano di continuo molestando quelle Valli con le Armi. Oltre che ciascuno considerava che poteva in breve farsi la pace, & havendo il Duca cessata la guerra, più bisogno del Papa, che del Ré Guglielmo, haurebbe fatto all'instanze del Nuntio contro a quello che in favore haveva fatto all'instanze del Ministro del Ré Guglielmo: onde rispetto a queste considerationi nissuno voleva muoversi dal suo posto, aspettando l'esito della Pace.

Sdegno di Roma. 1694.

Già si è detto che la voce di questo Editto del Duca di Savoia, non havea fatto gran strepito in Roma sul principio, figuratosi dal raporto del Nuntio di niuna conseguenza; primo perche il Duca non l'haveva fatto che per quella grande necessità che haveva d'obligare il Ré Guglielmo, e gli Holandesi, e che con la pace cessando questa necessità, si sarebbe dato altro Editto. In oltre non vi era da farsene caso alcuno, nè d'apprendere che cadesse a pregiudicio della Religione Catolica, per la ragione, che le Famiglie uscite di quelle Valli erano pochissime, e disperse, e quelle che restavano erano già tutte Catoliche: considerandosi in oltre che tali Valli erano più tosto dominate dall' Armi di Francia, che dalla Sopranità del Duca. Ma li Francesi sdegnati di veder così ostinato questo Prencipe nella guerra, si diedero a suscitarli contro la tempesta di Roma, col rappresentare l'Editto come horribile, e di gran pregiudicio a' Catolici. Il Papa dopo haverne parlato al Concistoro, col parere di questo ne rimesse la causa alla Congregatione del Santo Officio, nella quale se ne parlò quattro volte, sempre con l'Intervento del Papa istesso, e nell' ultima della quale si fece in sua presenza un Decreto la matina di 19. Agosto del tenore seguente, del quale se ne ordinò la publicatione per tutte le Stampe.

Decreto contro l'Editto del Duca.

Nella Congregatione generale della Sagra Inquisitione *contra hæreticam pravitatem*, tenutasi nel Palazzo Apostolico del Monte Quirinale in presenza di nostro Signore Innocentio XII. e degli Eminentissimi Signori Cardinali, Inquisitori Generali, Deputati dalla Santa Sede Apostolica, per tutta la Republica Christiana. Il nostro Santissimo Padre Innocentio XII. havendo inteso dal raporto d'alcune persone pie, che vi era da temere, che il Duca di Savoia suo diletto figlivolo Vittorio Amadeo II. incitato dalle continue, & importune sugestioni, degli Stati, e Prencipi Heretici, non lasciasse finalmente indurre il suo Spirito, per altro religioso, a diroccare le Leggi così degne di Lode, che haveva già fatto contro la Religione Catolica, e contro li suoi Suditi heretici delle Valli

di

di Lucerna, di Peruza, di San Martin, e ne' Luoghi circonvicini di Protaſtin, di San Bartolomeo, e Roccaglosa. Sua Santità in un pericolo così evidente della Fede Ortodoſſa, ne fece ſubito dopo le prime informationi ammonire con affetto Paterno il Signor Duca, havendone anche parlato diverſe volte al Reſidente di Savoia, e ſucceſſivamente col mezzo delle Lettere Apoſtoliche al Nuntio, & all' Inquiſitor di Torino. Queſti Paterni auvertimenti non furono vuoti d'affetto per qualche tempo; ma di là ad alcuni Meſi, eſſendo pervenuto l'aviſo, che la coſtanza del Duca cominciava a laſciarſi ſcuotere dalle ſteſſe inſtanze delle Potenze heretiche: ſua Santità meſſe in opra tutti li più convenevoli offici, per indurlo a rigettare ogni qualunque Trattato, o Conventione, in che poteſſe eſſere entrato con gli Heretici, all' Eſcluſione di Dio, allo ſcandalo di tutti li Fedeli, & alle ſouverſione de' Popoli vicini.

Finalmente dopo tanti travagli, e tanti Ammonitioni Apoſtoliche, contro all' aſpettativa di ſua Santità, e di tutti li Catolici, queſto ſteſſo Duca con un' Editto publicato, e ſottoſcritto di ſua mano li 23. Maggio 1694. non ſolo ſi è laſciato portare a calpeſtrare le Leggi di ſopramentionate, ma di più quello che non può eſprimerſi ſenza lagrime, hà permeſſo eſpreſſamente che li fanciulli degli Heretici ch'erano ſtati allettati, & allevati nella vera fede foſſero reſi a' loro Genitori, o Parenti heretici, con la chiara dannatione delle loro anime, e che quelli che havevano aggiurato, e dopo divenuti Apoſtati, ritornaſſero nelle loro abitationi, ſenza eſſerſi moleſtati, concedendo a tutti gli Heretici che venivano per ſtabilirſi, che non foſſero da niuno turbati nell' eſercito della loro Religione condannata.

Per queſto dunque ſua Santità moſſa dal zelo della Caſa di Dio, e della cura Paſtorale alla quale Iddio l'hà chiamato, per eſſer Vicario del ſuo figlivolo in Terra, dopo havere inteſo diverſe volte gli Eminentiſſimi, e Reverendiſſimi Cardinali, Inquiſitori, &c. hà annullato, ſcancellato, invalidato, e rigettato, come col preſente Decreto ſua Santità annulla, ſcancella, invalida, e rigetta l'Editto di ſopra nominato, e tutto il ſuo contenuto, e coſe che comprende, come enormi, empie, deteſtabili, e contrarie alli Precetti del Signore, a' Sagri Canoni, & alle conſtitutioni Apoſtoliche, della qual nullità di ſopra notata, ſua Santità proteſta dinnanzi Iddio, &c. riſervandoſi la facoltà di provedervi per l'auvenire ſecondo che lo ſtimerà convenevole al ſervitio di Dio. Ordinando di più che queſto Editto, con tutto il ſuo contenuto, ſia reputato di niuno valore, & appunto come ſe non foſſe ſtato mai dato. Imponendo in virtù della Santa Ubbidienza a tutti gli Arciveſcovi, Veſcovi, & Inquiſitori che habbino a procedere contro tutti gli Heretici, o ſoſpetti di Hereſia, come hanno fatto per il paſſato, ſenza minimo riguardo dell' Editto, ſiano privileggi, o gratia, che ſono tutti di qualunque natura che foſſero riputati, e dechiarati nulli in virtù di queſto Decreto, il quale vuole ſua Santità che ſia publicato, e conſervato con ogni cura nella Cancellaria Apoſtolica, per haverſene ſempre la memoria. *Gioſeppo Bartolo* Notaro della Sagra & Univerſale Inquiſitione Romana. Affiſſo e publicato nella Città di Roma, ſecondo al ſolito in queſto giorno 19. Agoſto, del 1694.

L'Abbate di Pinarolo la di cui giuriditione nello ſpirituale ſi ſtende molto innanzi nelle Valli, fece ſubito da per tutto publicar detto Decreto. Ma in Torino le coſe paſſarono in altra maniera, perche il Procurator Generale del Duca ſecondo all' ordine di queſto, preſentò la matina delli 2. Settembre un memoriale

Come ricevuto. 1694.

al Senato, contro al Decreto di Roma delli 19. del trascorso. Il Senato letto il memoriale, confirmò l'Editto reso dal Duca in favore de' suoi Suditi delle Valli, & annullò il Decreto di Roma, con difesa grande d'esser publicato. Un Gazzettiere, o Lardonista d'Holanda così ne scrisse, fingendo una Lettera venuta di Parigi. *Si riguarda in questa Città l'attione del Senato di Torino, per la difesa del suo Prencipe, contro il Decreto di Roma come un' attione di vigore, e di constanza che produrà il suo effetto. Si crede che questo affare non passerà oltre. Il Papa è stato molto spesso premuto per dechiararsi contro la Lega, e gliene fornivano un pretesto molto più spatioso, che non è quello d'un pugno di gente chiuso tra Montagne. In tanto non ha voluto farli questo piacere, per haverne penetrato tutte le conseguenze, e questo fà credere che si contenterà delle minaccie, senza arrischiare il colpo. Il folgore del Vaticano, non deve gettarsi così alla leggiera, ma mostrarli da lontano, essendo più propri ad intimorire che a far del male.*

Scomuniche non sono più in uso. 1694.

La Corte di Roma da un Secolo in quà, è più forte in Armi temporali di quello che fù mai, ma molto più debole nelle spirituali. Costò caro a Paolo V. d'haver scomunicato la Republica di Venetia, & ad Urbano VIII. ancor peggio per haver fulminato scomunica, contro la Republica di Luca, contro Odoardo Farnese Duca di Parma, e contro Carlo Duca di Lorena, poiche questi Prencipi ben lungi di mostrar di temere, e d'ubbidire alla censura fecero conoscere un disprezzo grande, continuando gli esercizi spirituali come prima nelle Chiese, facendo bandire da' loro Stati tutti quegli Ecclesiastici che volevano sostenere l'Interdetto, e difendere le ragioni del Papa. Ma perche andar così lungi a domandare esempi, ancorche tanti nel nostro Secolo? Innocentio XI. qual gloria ne cavò da quella scomunica publicata contro il Marchese di Lavardino, Ambasciator di Francia? Questa che gli portò la più terribile guanciata che si fosse mai ricevuta, dal Nocaret in poi, poiche il Lavardino dopo la scomunica, a dispetto, & in faccia del Papa, fece celebrar Messa al suo Cappellano nella Chiesa di San Pietro, & ogni giorno se ne faceva celebrare una nella sua Cappella con Musica. Clemente VIII. prudentissimo in luogo di scomunicare il Duca Este di Ferrara, per obligarlo ad abbandonare il Ducato di Ferrara alla Chiesa, in luogo di publicare una Bulla in cera rossa, se ne andò con un' Armata di 18. mila Fanti, e di 5000. Cavalli, e con buoni Cannoni. Da questo nasce che i Prencipi sicuri di non essere scomunicati si burlano di tutti li Decreti del Papa, quali bisogna che patientino per evitare scorni.

Diversi andamenti.

Circa al particolare dell' Armata del Duca, e suoi Collegati, continuava ancora il primo di Settembre a starsene nel suo Campo, con crepacuore di tutti quei che desideravano di vederla far qualche progresso: cadendo tutti d'accordo ch'era impossibile di giudicare altro, viste tanto marcie, e tanti movimenti che haveva fatto nello spatio di due Mesi, se non che haveva havuto molti disegni, senza sapere a quali appigliarsi, per lo dubbio di non riuscire. Gli Spagnoli continuavano ancora dalla loro parte di starsene nel loro Campo tra Villafranca, e Cardé, e quello ch'era di più curioso, che per otto giorni continui facevano battere la Generale, come si suol fare quando si fà la mossa d'un Campo, e poi continuavano il loro posto, dispiacendo a' Soldati di vedersi affaticar per piacere. La premura con la quale il Duca haveva fatto ritenere nel mercato di Torino tutti li Muli, e Cavalli di basto, col far lavorare con la stessa premura per mettere all' or-

di-

dine tutti i Carri che dovevano trasportare il grosso Cannone, fecero di nuovo persuadere in questi giorni qualche grande disegno, con tutto ciò non se ne vedeva alcun effetto. Ma qui è da sapere che li 23. Agosto trovandosi il Duca col suo Esercito accampato a Candiol, & a Piobes, la sera il fuoco si messe per disgratia nel villaggio di Piobes, con tanto impeto, rispetto al vento che soffiava che in poco tempo restarono incenerite più di cento Case, quantità di Cavalli, e buona parte delle Robbe, e del Bagaglio de' Generali, e degli Officiali, senza che il Duca vi potesse apportare alcun rimedio, non ostante che corresse da per tutto. Questo accidente l'obligò di mutar Campo il giorno seguente, portandosi ad accamparsi con la sinistra verso Cerbassan, dove si fermò il quartiere generale, e con la sinistra dalla parte di Rivoli. Mandò diversi staccamenti di Fanteria, e di Cavalleria a Rivoli, a Santo Antonio, e più in particolare nell' ingresso della Valle di Susa, e vi si appostarono.

Presa del Castello di San Giorgio. 1694.

Si prese ad ogni modo la risolutione di chiudere al più possibile la Città di Casale acciò che nulla potesse uscire, e nulla entrare, già che il Blocco non era in stretto che da una parte sola. Per poter' accompire questo disegno, venne risoluta l'intrapresa del Castello di San Giorgio, senza il quale sarebbe stata cosa impossibile di venire a capo di quello si desiderava. Molti furono del parere nel Consiglio di Guerra, che non trovandosi più mezo d'assediar la Città, che quella impresa di San Giorgio non era di così gran conseguenza, anzi più tosto di danno, e di scorno: di danno perche converrebbe tener Guarnigione a sufficienza, & un buon numero di Militie all' intorno per il Blocco, con che si diminuirebbe l'Esercito per gli altri disegni: di scorno, perche non facendosi altro in questa Campagna, come vi erano le apparenze che altro non si farebbe, si darebbe motivo di gridare con derisione, che un' Armata di tanti Potentati, dopo tante minaccie si era ridotta, a contentarsi della gloria di pigliare un picciol Castelluccio. Ma altri dissero che meglio poco che niente, e che un Blocco stretto di Casale non era di Leggiera conseguenza, per esser troppo numerosa quella Guarnigione. Risolutasi dunque questa impresa, ne fù data la cura al Marchese di Leganes, come quello che l'haveva già fatta l'anno antecedente: onde con qualche buona parte della sua gente s'incaminò verso San Giorgio, al qual Castello vi messe l'assedio, li 26. Agosto, dandosi ad espugnarlo con due Batterie, la Guarnigione numerosa di 150 Soldati sostenne con gran coraggio per cinque giorni l'assedio, nel qual tempo furono tirati contro sino ad 800. Cannonate, e poi fù reso con condittioni honorevoli, non ostante ch'è un semplice Castello Signoriale, con Mura, e fossi secchi.

Blocco di Casale.

Si fece solennizzare la vittoria di questo acquisto con il canto del *Te Deum*, solennissimamente. Li Francesi si difero così bene, che perderono più di 30. de' loro, & il resto entrarono in Casale, e dalla parte degli Assedianti non ne morirono che dodeci. Si diedero subito gli ordini per lo stabilimento di buoni posti per il Blocco di Casal già così lungamente minacciato. Sapevano però benissimo i Collegati, che questa Città abbondava di tutto, havendola il Catinat molto ben ripiena l'anno passato, dopo la Battaglia, per esser restato quasi tutto il Piemonte alla sua discretione, e come già si è detto lo spoglio di tutti i Viveri, e Foragi, buona parte de' quali li mandò in Casale. Ma più in particolare essendo stata abbondanza grande in questo anno nel Monferato, i Monferini meschinissimi di danaro, tutto portarono a vendere in questa Città, perche tutto gli era ben pagato;

& in oltre quei di Casale sostenuti d'alcuni Partiti di Cavalleria havevano fatto le Messi, e li foraggi tutto all' intorno in copia grande di sorte che per quanto portavano li fugitivi, questa Piazza era provista di tutto per più d'un' anno, e di grani per più di due. Con tutto ciò il Blocco venne ordinato, con tutte le maggiori forme, chiudendosi li passaggi da tutte le parti, ciò non ostante un partito della Guarnigione uscito la notte delli 3. Settembre attaccò un posto che custodivano gli Spagnoli, havendone uccisi alcuni, e fatti 16. prigionieri, e sacchegiato il loro Magazeno se ne ritornarono nella Città, con qualche non mediocre bottino.

Movimenti per foragi, e successo per l'Editto.

1694.

L'Armata del Duca di Savoia si levò la matina delli 4. Settembre dal suo Campo d'Orbassan, dopo haver consomato tutti li foragi, havendo preso la strada della Valle di Susa, dove s'andò stendendo dal Borgo di Santo Antonio, tra Rivoli, e Vegliana, fino a Santo Antonino Fù lasciato un staccamento di Cavalleria soura il Lido del Cisola, ma come questo fiume era del tutto secco, e che non vi erano più foragi all' intorno hebbe ordine di seguire il Corpo dell' Armata, che fece conoscere dagli andamenti che non haveva altro disegno; che quello solo di godere il beneficio de' foragi che in questa Valle erano in abbondanza, e per consumarli acciò li Francesi non ne potessero approfittare. Questo giorno stesso delli 4. Settembre arrivarono in Torino 500. Cavalli, spediti dall' Imperadore in rinforzo della sua gente, & il giorno seguente partirono per andare a congiungersi con l'Armata. Gli Spagnoli continuavano il loro Campo quattro Leghe discosto di Pinarolo, dall' altra parte del Pò, dirimpetto di Candi dove haveva il suo Quartiere il Marchese di Leganes, che già s'andava ristabilendo della sua Infermità, contratta nelle fatiche dell' assedio di San Giorgio. Il Duca, e questo Marchese, mandarono per domandare a' Barbetti qualche parte de' loro foragi, ma li risposero d'haverne bisogno per nodrire il loro Bestiame nel verno. Il Maresciallo di Catinat havendo inteso la marcia de' Nemici verso la Valle di Susa spedì un buon numero di Truppe da quella parte, per portare ostacoli a' loro disegni che potessero havere; & in questo mentre con grandissime diligenze gli Officiali facevano fabricare le Case del Villaggio di Diblon, che dalle Truppe de' Collegati era stato bruciato l'anno passato. Stimo bene che in tanto che gli Eserciti si dispongono ad altri movimenti di continuare quello che di più si è passato in successo dell' Editto del Duca di Savoia, che hà fatto tanto strepito. Per primo fu trovato molto strano che il Nuntio del Papa, residente in Torino facesse attaccare il Decreto del Santo Officio di Roma contro a tale Editto, non solo nella Porta Maestra del suo Palazzo, ma anche in diversi Luoghi publici, e non ostante che da' Barbetti se ne stracciavano; e rompevano quanti se n'esponevano in publico, con tutto ciò, ecco qui sotto qual rimedio vi si andò portando dal Duca.

Memoriale del Procurator Generale.

Illustrissimi e Reverendissimi Signori. Il Procurator Generale di sua Altezza Reale espone. Benche si sappia non solo negli Stati, ma etiandio ne' Paesi stessi stranieri, e che da tutti si conosce l'applicatione costante, & il zelo inconparabile con il quale S. A. R. hà sempre travagliato all' esempio de' suoi Serenissimi, e Reali Predecessori, per avanzare quanto più gli fosse possibile gli interessi della nostra Santa Madre Religione Catolica, particolarmente nelle Valli del Piemonte, e più in particolare nella Valle di Lucerna, sia per mantenerli in quella che hanno abbracciata, sia per tirar tanto meglio gli altri dalla pretesa Religio-

ne Riformata per farsi Catolici. Ella hà sempre havuto cura di far provedere queste Chiese di Curati li più capaci, e d'una vita la più esemplare, di fornirli anche d'una rendita propria a farli sossistere con riputatione; & in somma d'augumentarvi le Missioni, per far tanto meglio, e con maggiore facilità instruire nella Religione Catolica gli Abitanti delle dette Valli, sepolti nelle tenebre dell'ignoranza. E benche li Ministri di sua Santità, non habbino ignorato, nè possono ignorare, che lo ristabilmento che S. A. R. hà fatto con il suo Editto delli 23. Maggio dell' anno corrente de' detti Religionari nelle facoltà che possedono in queste Valli, prima d'esserne stati scacciati a forza d'arme nell' anno 1686. (rispetto alle gravi premure d'una Potenza maggiore, e con un disegno che non potea penetrare allora, ma che chiaramente hà poi scoperto) sia stato un' effetto non meno della sua Giustitia, che della sua gratia: e che la libertà che gli è stata concessa di tirornare in dètte Valli, non habbia havuto per fondamento che la violenza con la quale erano stati constretti d'uscirne, particolarmente per essere stati tolerati per lo spatio di più Secoli, consecutivamente, come pure è noto ad ogni qualunque persona, senza che la Santa Sede Apostolica habbia mai trovato a dire in ciò qualsia minima cosa.

Ma quello ch'è anche da notare che questo Editto è molto più moderato di quello (ancorche lo stesso) che per cause molto ben conosciute nel Mondo tutto, fù fatto publicare dal Duca Carlo Emanuele II. nostro Padre di felice memoria, nel 1655. senza che la detta Santa Sede l'habbia non più disfaprovato. Et in oltre questo ultimo Editto si è fatto in conseguenza della Lega, che la difesa publica hà obligato di contrattare, in tal maniera però che a ben esaminarlo sia nel suo tenore, sia ne' suoi punti si troverà che non contiene qualsisia minima cosa che offenda nè la Santa Religione Catolica, nè l'Auttorità della Santa Sede. In tanto l'esponente hà inteso, che li Nemici di questa Casa Reale sotto un falso pretesto di Pietà, hanno dato ad intendere a sua Santita che questo Editto (ch'è una cosa del tutto contraria alla verita) sia di gran pregiudicio alla Santa Sede, in virtù de' quali raporti hanno ottenuto da Roma li 19. di questo Mese il Decreto qui giunto, composto in termini molto ingiuriosi, e poco convenevoli alla pietà del nostro Soprano, & alla sua Casa Reale, che hà sempre molto obligato la Santa Sede, con il quale sua Santità annullando il sudetto Editto, in tutto il suo contenuto, dechiara non doversi haver più di consideratione che se non fosse stato mai fatto: la qual cose dà una grande scossa alla Sopranità di S. A. R. L'Esponente, come quello che si persuade che visto il poco di fondamento del detto Decreto come surrettitio, e sorpreso da false espositioni, sua Santità meglio informata, come si continuerà di fare, havrà la bontà di revocarlo, si vede esso Esponente obligato, dal suo Carico di ricorrere all' Eccellenze vostre, supplicandole che si compiacciano, considerato quanto di sopra s'è esposto, di volere ordinare che l'Editto di sopra mentionato, sia osservato & eseguito puntualmente, & inviolabilmente, sotto di gravi pene, e che dall' altra parte la publicatione del Decreto, sia prohibita, sotto ad altre pene maggiori, secondo a quello che sarà stimato a proposito dall' Eccellenze vostre, anche fino alla pena della morte, come spera d'ottenere, l'esponente. Rocca Procuratore Generale di S. A. R.

Il Senato di S. A. R. residente in Torino. Sia noto a ciascuno. Ch'essendo stato visto da Noi il memoriale, qui di sopra portato, che ci è stato presentato dal Signor

Decreto del Senato. 1694.

gnor Conte Rocca Procurator Generale di S. A. R. considerato il suo Tenore, & inteso nelle sue conclusioni il Signor Conte Pietro Francesco Frichignon, Consigliere, Senatore, & Auvocato Generale della detta A. R. al quale è stato comunicato. Noi ordiniamo, e comandiamo con queste presenti Lettere, che continuando a persistere, di giorno a giorno di ricorrere a sua Santità, per poterne da queste ottenere la revocatione del Decreto del quale si tratta; si habbia a continuare l'osservanza, e l'esecutione puntuale dell' Editto Reale, sotto la data delli 3. Maggio ultimo. Difendendo la publicatione del detto Decreto, sotto pena anche della morte. Comandando, ad ogni qualunque persona a chi appartenerà, che questa presente sia osservata, & registrata ne' nostri Registri. Dato in Torino l'ultimo d'Agosto 1694.

Leganes in Milano Malatie Carestia. 1694.

Successa la morte del Governator del Castello di Milano, a cui il Marchese di Leganes haveva lesciato il Governo della Città nella sua assenza, si vide obligato questo Marchese di abbandonare il Campo, e portarsi in Milano per la più breve strada. Veramente gli riuscì di sodisfattione questo pretesto (ancorche di dispiacere la morte del Castellano suo amico, e parente) d'esentarsi dal suo Campo, rispetto alle gravi malatie che vi regnavano, e ciò rispetto all' abbondanza de' frutti, di che profitando i Soldati ne mangiavano a tanta copia, che si sparse nell' Armata un flusso di ventre con sangue così maligno che s'era in qualche maniera ridotto in una specie di contagione poiche si comunicava anche a quei che abborrivano i frutti,& è certo che la mortalità fù grande non solo trà Soldati, ma anche trà Officiali, e dirò de' maggiori essendo morti, o infermi trà gli altri il Conte di Louvignies,Don Antonio di Cordova il Conte Castiglione, Luoghitenenti Generali & altri, e questi trà il numero de' morti. Comunque sia il Leganes, raccomandato il comando del suo Esercito a Don Fernando di Cordova, se ne passò in Milano, per dare gli ordini che conveniva a quel governo, particolarmente in quello che riguardava la scarsezza grande del grano, poiche non ostante che vi fosse stata abbondanza nella maggior parte dell' Italia, il Ducato di Milano hebbe questa disgratia d'haverne penuria grande, e tanto più si accrebbe questa penuria, a causa che l'anno antecedente s'erano venduti tutti i grani non ostante la prohibitione a quei Mercanti che venivano per comprarne da quei Paesi dove ven' era penuria, Per il bisogno del suo Esercito il Leganes ne haveva domandato due mila sacchi al Duca di Savoia, il quale mandò nel principio d'Agosto il Conte Brenner in Milano per riscuotere questi due mila sacchi, secondo agli ordini che s'erano dati dal Governatore; ad ogni modo vi fù grandissima difficoltà di venirne a capo per haverli. Lasciati poi gli ordini convenevoli per impedire quei torbidi Popolari che sogliono spesso arrivare negli Stati dove mancano li viveri, e particolarmente tra li Milanesi, se ne ritornò in Torino, dove era aspettato per risolvere con quel Duca quello che di più conveniva per li Quartieri di verno, già che non vi era più apparenza, che si venisse ad intrapresa alcuna, non ostante che dal Popolo s'erano concepite speranze grandi, e dal Consiglio di Guerra se n'erano fatti progetti grandissimi. Hebbe un poco di sodisfattione il Leganes poiche due giorni prima della sua partenza di Milano ricevè lettere di Madrid con la rimessa di cento mila Scudi, e con una parte di questo danaro passò nell' Esercito, e senza il quale al sicuro che non sarebbe stato ben visto già ch'erano due Mesi che gli Spagnoli non havevano tirato un soldo, e quel-

quello che li faceva il più arrabbiare, che non se li dava la paga, e se li diminuiva la pagnotta, rispetto alla penuria de' Grani, ma è ben vero che le malatie ch'erano grandi portarono gran beneficio al Governator Leganes, & a' Proveditori da lui stabiliti; perche si mangiava poco pane, e con la morte de' Soldati si guadagnava la paga.

Se ne stava intanto l'Armata del Duca di Savoia nel suo Campo di Vigliana, onde correvano molte Pasquinate sopra questo, & un giorno in Roma si andarono spargendo certe figure dove si fingeva Pasquino in abito di Corriere, & interrogato da Marforio dove andasse gli rispondeva, *vado a portar la nuova al Rè Guglielmo, che il suo Duca di Savoia hà preso Vegliana*: ma li Francesi trovarono bene il mezo di levarlo da questo Campo. Haveva fatto fare il Duca un grandissimo Magazzeno vicino a Sangon, tra Coassa, e Ioven, dove erano arrivati di fresco più di mille Carri di foragi. Catinat avisato di tutto, diede ordine al Governator di Pinarolo di cercar qualche mezo per far bruciare tal Magazzeno poiche sarebbono con questo i Nemici obligati d'allontanarsi da quel posto per non haver più sossistenza per la Cavalleria. Il Governatore che conoscea il Capitan Pole, tra gli arditi, e coragiosi coragiosissimo, & arditissimo, chiamatolo a se gli propose questa ispeditione, il Pole che non cercava altro che le occasioni d'avanzarsi si esibì molto volontieri, e ricevuta una Compagnia di Dragoni con uno staccamento di Francia partì la notte delli 15. Settembre del Campo di Rochecotel, & arrivò appunto nell' Alba in Sangon. Alla custodia del Magazeno dalla parte di fuori all' intorno, vi erano tre Compagnie di Cavalleria, quali datisi a credere che il numero di Nemici fosse ben grande, e molto maggiore di quello era in effetto, si diedero alla fuga precipitosamente lasciando anche quel poco di Bagaglio che haveano, che venne saccheggiato. Il Capitan Pole fatto mettere il fuoco da quattro parti nel Magazeno, si fermò per vederlo bruciare per più di mezza hora, e vedutolo in incenerito se ne ritornò al suo Campo, e dal Catinat gli venne poi mandato un regalo di cinquanta Doppie in nome del Rè.

Magazeno bruciato.

1694.

Con tutto questo l'Armata si fermò in Vegliana fino alle venti, nel qual giorno arrivò il Corpo dell' Essercito Alemanno ch'era all' intorno di Casale, non havendo lasciato in quel Blocco, che pochissima gente. L'Armata dunque del Duca augumentata con l'arrivo degli Alemanni non potendo più sossistere in quel Campo passato il Doira s'andò ad accampare all' intorno di Sture. Il Quartiere Generale fù assignato a Casalla, facendo passare alcuni staccamenti alla Veneria, a Castelletta, a Alpigtano, & a Colegno. Gli Spagnoli continuavano a starsene nel loro Campo dirimpetto a Cardé, non ostante che havessero ricevuto ordine di passare il Po, verso Salutio, per accamparsi da quella parte. Li Partiti degli uni, e degli altri che andavano scorsegiando di quà, e di là, andavano ancora tirando qualche picciolo vantaggio hora gli uni, hora gli altri, ma il maggiore cadeva quasi sempre dalla parte de' Francesi, perche erano più pronti al corso, più destri all' intraprese, più esperti nelle Cammisate, e più propri alle sorprese. Già d'ordine del Duca di Savoia tutti li Grani, e legumi del Piemonte a misura che si facevano le raccolte si transportavano nella Città di Torino, sotto il pretesto, o che pur vero sia, che fosse il tutto meglio assicurato dalle scorrerie de' Francesi che potessero fare con inganni, o con sorprese. Ma come i Popoli gridavano da per tutto per non haver grani da seminare li venne a ciascuno restituita quella parte

Movimenti dell' Armata del Duca.

parte che haveva mandata nella Città, con una conditione molto angariosa, che li Sindici della Comunità si obligheranno di pagare li Quartieri di verno, e di fare in modo che non fossero transportati nè Grani, nè alcuna sorte di Viveri, nè di Foragi in Pinarolo: ma queste difese che si facevano di giorno, non si osservavano di notte perche i Contadini premuti con minaccie rigorose alla paga delle Taglie, trovavano mezzi (li stessi Sindici chiudevano gli occhi) di vender tutto, e di tutto a' Francesi di Pinarolo, già che non sapevano a chi altro venderli, nè per quale altra Strada far danari.

Segni di Quartieri.

1694.

L'Armata del Duca di Savoia se ne passò li 30. Settembre congiuntamente con gli Alemanni ad accamparsi tra li due Stati, dalla parte di Civas, e del Canavese, & in questo giorno istesso tutta l'Artiglieria dell' Armata che consisteva in 16. pezzi di grosso Cannone fù mandata in Torino, ma la miglior parte nell' Arsenale, l'altra soura le mura; che rese indubitabile a' Francesi la risolutione presasi da' Collegati di mettersi ben tosto ne' Quartieri di verno, finendosi in questa maniera con maraviglia di tutti la Campagna, senza che da questo Esercito così numeroso del Duca si eseguisse alcuna minima intrapresa, e senza fare altro che ruinare le proprie Truppe, e desolare di tutto il Piemonte. Venne ad ogni modo rinforzato il quartiere di Carignano di 500. Cavalli, buona parte Dragoni, e di mille Fanti. Il Regimento di Steineau Bavarese fu destinato, come li due anni antecedenti alla Custodia di Torino. Due Regimenti, & alcune Compagnie di Fucilieri furono mandati per servir di Guarnigione a Coni, & a Demonte; e li due Regimenti del Monferrato, e di Val d'Austa, con un'altro Regimento di Religionari di Milord Gallowais, sono passati ad unirsi con li Barbetti, per veder di far qualche scorreria nel verno contro quei Muli che dal Delfinato venivano in Pinarolo. Il Corpo d'Esercito degli Spagnoli dopo essersi fermato alcuni giorni in un Campamento dall' altra parte del Pò, nelle vicinanze di Torino, con molto incommodo ben lungi di profitto di quei poveri Contadini, continuò la sua Marcia verso il Milanese, fermandosi però in Villanova vicino di Casale, per aspettare gli ordini sopra alla sua distributione ne' Quartieri, trovandosi estremamente confuso il Leganes, poiche nel Milanese non vi erano nè Viveri, nè Grani, & il Duca di Savoia non voleva, nè poteva aggravarsi nel Piemonte. Con sommo dispiacere di questo Duca la Retroguardia degli Spagnoli nella sua Marcia commesse diversi disordini havendo saccheggiati tutti quei luoghi di quei poveri Con-

Contadini così della destra, come della sinistra, che si rancontrarono per strada per tutto il lungo del loro viaggio, e non solo delle Bestie a corna, Galline, Colombieri, & ogni qualunque sorte di Vivande, o di Bevande, ma de' mobili istessi, non potendo gli Officiali impedirne la rapacità degli Soldati, per non irritarli maggiormente, già che non se li dava nè paga, nè pagnotta: & è certo che fecero peggio di quello che havevano fatto li Francesi l'anno antecedente dopo la battaglia. Sentì in oltre sua Altezza Reale più sensibile dispiacere d'un grave disordine che successe tra alcuni Officiali, e Soldati Piemontesi, & Alemanni, rispetto ad alcune Donne; poiche costumati questi secondi, a strascinar sempre delle Donne con loro, trovando le Piemontese più aggradevoli, e di maggior gusto al loro appetitto, ne andarono sollecitando molte, o con promesse, o con ratto; acciò se ne volessero andare con essi loro, nel Quartiere di Verno; di che accortisi, e sdegnati li Piemontesi gliele andarono levando per strada, e non volendo permetterlo gli Alemanni, ne sorsero de' disordini con l'uccisione di più di dieci tanto Piemontesi che Alemanni; & il male si sarebbe steso più oltre, come si credeva, dà tutte le apparenze, se non si fossero dati convenevoli ordini per il rimedio, con il castigo d'alcuni colpevoli, e non meno di quelle Donne ch'erano state facili alle persuasive.

Toccante il Maresciallo di Catinat, benche Soldato di grande esperienza, e di gran fortuna, cauto e coraggioso nel prevalersi dell' occasioni per tirar vantaggi soura i Nemici, e molto circonspetto, prudente, e generoso, nell' impedire di non far salire al volto, & alla Lingua le apprensioni che potesse havere nel cuore: con tutto ciò nel principio di questa Campagna, si mostrò più volte perplesso di pensieri, e più volte scrisse nella Corte, che li Nemici facevano apparecchi così grandi, che non erano dà disprezzarsi, e che vi era più da temere di qualche sinistro successo, che da sperare minimo vantaggio. Con tutto ciò il concetto che di Lui haveva il Rè, & il suo Consiglio era così grande, che alla sua condotta sempre si rimetteva il tutto, & il Rè nelle Lettere che gli andava scrivendo, spesso aggiungeva di sua mano, *li Nemici son forti è vero, ma al valore della sua Spada confido molto, e dall' esperienze del suo senno spero tutto*; ò altre parole di questa na-

Apprensione, buono ordine del Catinat.

1694.

natura. Veramente haveva di che apprendere alla finistra, & alla destra, l'arrivo della Flotta così formidabile de' Collegati ne' lidi di Catalogna, con la fama precorsa prima, che veniva per invadere tutti i lidi di Francia nel Mediterraneo; tanto spavento che già s'era sparso in questi lidi: tanta polvere, e tante monittioni che dal Duca di Savoja s'erano raunate in Finale: l'Esercito di questo ascendente a 40000. Soldati Piemontesi, Alemanni, Spagnoli, e Religionari; & il vedersi egli in tutto con soli 18. mila Huomini, erano sogetti capaci da farlo apprendere; ad ogni modo seppe così bene condur la Barca, se pure m'è permesso di servirmi di questo termine, che in luogo d'apprendere con questo suo pugno di gente, diede sempre dell' apprensione a' Nemici. Ma però bisogna dir la verità, che fù sua gran fortuna (o pure del Rè Luigi) lo suanire in fumo, quei progetti, quei disegni, e quelle tante minaccie, con li quali era entrato nel Mediterraneo, il Russel: con tutto ciò dispose le cose in maniera, che diede sempre da pensare. Per primo questo esperto Generale s'appostò così bene, e così bene dico appostò le sue Truppe che levò a' Nemici le speranze di passare nel Delfinato, e nella Savoja come se l'erano persuaso: & egli all'erta, & apparecchiato di poter con commodo, o per soccorrere li lidi di Provenza, o per impedire i disegni che potessero havere i Nemici dalla parte del Piemonte. Il Duca di Vandomo allora che s'intese l'arrivo del Russel in Barcellona, venne spedito nella Provenza, con una gran parte delli Battaglioni ch'egli comandava nella Valle di Barcellonetta, che messe alla custodia di Nizza, e di Antibo. Di più messe il Regimento di Cavalleria di Joffreville nella pianura di Naupoule, vicino dell' Isola di Santo Honorato, e del Golfo di Gorian; il Regimento di Cavalleria di Monlac l'appostò a Gapeau vicino di Hieres, & il Regimento di Catinat a Aubagne, due Leghe discosto di Marseglia; e tutte queste Truppe, e le altre del Paese, potevano sostenerse l'une, con le altre. In somma il Maresciallo accortosi del disegno de' Nemici verso la Valle di Pragella, riempì tutti quei porti di nuova gente, & ordinò con diligenze ben grandi, che s'aggiungessero nuove fortificationi a Finestrella. Che poteva far più? sostenne se stesso, & impedì un' Armata che doveva inghiottirlo, ad intraprender minima cosa contro di Lui; anzi spesso sbaragliò i Nemici con sorprese.

De-

Lamenti contro ad alcuni Predicatori. 1694.

Destramente il Duca Reale di Savoja, andava procurando in Roma col mezo del suo Ministro, di quello di Baviera, & altri suoi Partigiani di placare il Papa, e quella Corte, acciò restassero persuasi delle sue indispensabili massime, che l'havevano obligato a publicar quell' Editto in favore de' Calvinisti Vodesi suoi Suditi, e della necessità di stato che lo muoveva a difendere con rigorose pene la publicatione del Decreto dell' Inquisitione di Roma, contro al suo Editto, con ardenti suppliche a sua Santità d'appagarsi delle sue ragioni, e di non tentar cosa che potesse pregiudicare a quella Sopranità che ne' suoi Stati haveva ottenuto libera da Iddio, e dal merito de' suoi Antenati per una lunga successione d'anni. Fece in oltre il Duca portar gravi lamenti al Papa, contro all' impertinenza d'alcuni Predicatori Frati di differenti ordini, che si erano fatti lecito di predicare sù i Pulpiti di questo Editto, e del Decreto dell' Inquisitione, e di trattare sua Altezza Reale come *degenerante de' suoi gloriosissimi Antenati, che haveano havuto sempre in horrore quella heresia ch'egli hora difendeva*. Ma se li Predicatori Catolici erano indiscreti in Roma, li Predicanti Calvinisti che si trovavano nel Piemonte non erano più discreti per questo, uno de' quali scrisse ad un' altro Predicante in Amsterdamo, *Io mi trovo per la gratia di Dio in Torino, dove predico publicamente* (sono le stesse parole tradotte dalla Lettera ch'era in Francese) *con un concorso grande, e con la mia Robba di Ministro soura il Pulpito, & è certo che noi predichiamo con più libertà qui in Torino, di quello che facevamo in Heidelderg.* Lo stesso in un' altra Lettera non solo continuò a scrivere sopra a questa Libertà con la quale egli predicava il Santo Evangelio in Torino; ma di più vi aggiunse, *Habbiamo tenuto il nostro Sinodo delle Valli Vodesi, in un certo luogo tre Leghe discosto di Torino, con licenza espressa di sua Altezza Reale, nel quale vi intervennero* 13. *Ministri, e dieci Antiani. Questa Altezza hà voluto essere informata della differenza che vi era trà la Religione Calvinista, & Anglicana, che si professa dal Rè d'Inghilterra. Altro non posso aggiungere per il presente, se non che Iddio va disponendo le cose ad un' Opera delle più gloriose per la sua Chiesa.* Io hò scritto mille sciocchezze che i nostri Predicanti sono andati predicando sù il Pulpito, ad ogni modo devo renderli questa giustitia, poiche non ostante che

tutto ciò si publicasse tra di loro, ad ogni modo mostrarono gran prudenza, non trovandosi nè pure uno che dicesse minima parola in Pulpito di questa materia, divenuti savi a loro spese, non volendo più credere se non quello solo che veggono.

Indiscretezza d'un Predicatore in Roma.

1694

Ma già che siamo in questo proposito d'Ecclesiastici, e della loro indiscretezza ne' Pulpiti, non voglio passar sotto silentio quella d'un Predicator Domenicano nella sua Chiesa della Minerva in Roma, appunto la prima Domenica dell' Auvento, & il tutto lo scrivo secondo a quello che mi venne scritto da un Letterato ch'era presente. Il suo tema fù sopra le parole dell' Evangelio *Erunt signa in Sole, & Luna, & Stellis, & in Terris pressura gentium præ confusione sonitus maris, & fluctum arescentibus hominibus præ timore*, e dopo haver discorso in generale sopra tal materia, venne al particolare de' danni, delle ruine, e della confusione che hanno portato ne' Popoli de' Regni di Napoli, e di Sicilia, li Terremoti, e l'incendio del Vessuvio; e la sua conclusione fù, che bisognava credere che questi erano effetti della Spada della Giustitia Divina contro la Casa d'Austria, che prima lodò molto rispetto alla sua pietà, & al suo zelo, per essere stata sempre questa Casa Augustissima l'Antemurale della Chiesa Catolica, & il flagello dell' Heresia, havendo sempre amato più tosto di perder Tesori, e Stati, nel perseguitare gli Heretici, che d'haver con essi loro minima confederatione, e fino a tanto che regnò con queste sante massime, venne sempre benedetta, e protetta dal Cielo, ma da che cominciò a degenerare, & a collegarsi con Heretici, con tanto danno, e ruina della Religione Catolica, e de' Prencipi Catolici, sdegnata la giustitia Divina, si è veduta obligata di sfodrar la Spada del suo rigore, onde non è da maravigliarsi se contro a' suoi Popoli si sono scatenati gli incendi, & i Terremoti che mettono le Città, e Provincie nell' ultima desolatione, e poi conchiuse. Voci del Cielo soura la Terra ch'esortano questa Casa Augustissima, a ripigliare i suoi veri attributi della Pietà, e del zelo, ad abbandonar l'unione con gli Heretici per impedire che più non prosperi l'Heresia, con tanto scorno, e pregiudicio della Religione Catolica. Come hò detto così mi venne scritto da Letterato, havendomi anche aggiunto, che di questa così fatta Predica, le persone più sensate, riceverono molto

piè

più ſcandalo ch'edificatione, e molti credono che foſſe per eſſer gravemente cenſurato, ſe pure altro di peggio non gli arriverà; perche concetti ſimili ne' tempi ne' quali ſiamo ſono indegni d'un Pulpito, nè altro voglio dire. Però già che ſiamo ſù queſto articolo del Terremoto, havendo già parlato nel Quinto Volume, delle deſolationi che cauſò in Sicilia, ſarà anche bene di vedere hora quelle che hà portato nel Regno di Napoli.

Quelle fiamme coſi atroci, e divoranti che il Monte Veſſuvio vomitò per lungo tempo, diede ſogetto a molti di credere che poteva il Regno di Napoli aſſicurarſi d'ogni qualunque apprenſione di Terremoto; in virtù di quello che s'era ſcritto, e che l'eſperienza haveva inſegnato, che in queſto Regno i Terremoti non s'erano mai fatti intendere con rigore, e con danni, ſe non allora che il fuoco di detto Veſſuvio era ſtato per il corſo di molti anni chiuſo, cioè quindeci, o venti ſenza ſuaporare; onde vi era giuſta ragione di perſuaderſi, che havendo fatto da due anni in quà queſto Monte uno sboccamento di fiamme de' più infernali che s'habbia mai viſto, che potevano i Napolitani metterſi lo ſpirito in ripoſo, per quello toccava l'apprenſione del Terremoto. In tanto dopo una lunga mancanza d'acqua, divenuta arida, e ſecca la Terra per eſſer ſenza pioggie più di ſei Settimane, mentre s'era ordinata una ſolenniſſima Proceſſione *ad petendam pluviam*, per la matina delli otto Settembre, giorno della Feſta della naſcita della Vergine, in queſto giorno iſteſſo due hore in circa dopo lo ſpuntar del Sole, appunto mentre tutti ſi preparavano alla divotione della Proceſſione s'inteſe un Terremoto de' più violenti che durò per il tempo che biſogna a recitare un *Credo*; di modo che ben lungi di penſare d'andare alle Chieſe, ciaſcuno cominciò a ſalvarſi fuori della Città, o vero in Giardini, e Piazze di dentro più diſcoſte di fabriche. Benche pochiſſime foſſero le Caſe, e quaſi niſſune che cadeſſero ruinate, ad ogni modo lo ſpavento, e l'apprenſione de' Popoli non poteva eſſer maggiore, havendo tutti ancora troppo freſca nell' Idea la memoria della ſtragge lagrimevole che il Terremoto havea fatto l'anno antecedente nella Sicilia, quaſi con l'intiera deſolatione di queſto Regno. Lo ſpavento s'augumentò perche ſe bene le Caſe non cadeſſero a Terra con tutto ciò reſtarono generalmente tutte ſcoſſe, smoſſe, con

Terremoto in Napoli. 1694.

 apertu-

aperture, e fessure nelle mura d'un mezzo palmo, e d'un palmo; sopra tutto le macchine più solide come di Palazzi di Marmo, e di Pietra, le Torri, le Campanali, e li Monasteri, che furono ridotti in uno stato che parevano che si dovessero precipitare da un momento all'altro, la qual cosa obligò tutti alla fuga, con quella confusione che può ciascuno andarsi imaginando, non sentendosi che lagrime, e stridi, e voci di misericordia: e lo spavento fù tanto più grande, perche essendo grandissima la Città, con 200. mila Anime almeno, & il Terremoto violente, ciascuno nella fuga s'andò persuadendo che la maggior parte della Città fosse desolata, e destrutta, con mortalità grande di Gente, e ciò non ostante non seguì la morte che di cinque o sei Persone, non già soffocate dalle ruine delle Case che non ruinarono niente, ma per haversi rotto il collo in alcune Scale, nel fuggire precipitosamente, essendo grande il timore, e la Terra non ferma sotto i piedi: anzi molti e molti non poterono fuggire, mancandoli col troppo moto la Terra sotto i piedi, obligati a restar distesi a terra, fino che il Terremoto cessò. Fece credere a tutti ben grande la ruina, perche essendo precipitata una gran parte di quella Montagna che si trova fuori della Porta Medina, il fumo della polvere s'alzò in tal maniera, che quei ch'erano dall'altra parte della Città, stimarono che tal polvere veniva dalle ruine delle Case. In somma il male nella Città fù grande, ma il timore, e l'apprensione sorpassò di molto.

Ruine portate. 1694.

Per più giorni non si pensò ad altro che a fare Case, & Abitattioni nella Campagna, o in Piazze remote di fabriche, di paglia, e di Tavole, per esser troppo grande l'apprensione la quale s'andava augumentando da un momento all'altro, con le nuove che capitavano che quasi in tutte le Provincie del Regno, il Terremoto haveva fatto straggi grandissime; non ostante che Iddio haveva riservato dalle ruine maggiori la Città di Napoli. Nella Provincia di Terra di Lavoro, con un prodigio particolare molti Castelli, e Villaggi restarono destrutti senza che vi perdesse la vita un solo Huomo, benche molti fossero li feriti, e stroppiati. A Mugnano, a Lipari, a Mercogliano, a None, a Nara, a Torento, & ad Ariano precipitarono molte Case, e Castelli, con alcuni Conventi, però con poca mortalità di gente. Nella Città

Città d'Avellino molti furono i morti, e quasi tutte le Case ruinate. La Città di Capoa soffrì ancora molto, e nelle Case, e ne' Conventi, e non restò alcuna fabrica senza restare offesa, o in tutto, o in parte. La stessa sorte hebbe la Città di Vico, dove non restarono che sole 40. Case senza precipitare. Nella Città di Cava restò intieramente ruinato il Palazzo del Vescovo, & alcune Chiese, e quasi tutte le Case scosse. Nel Prencipato Citeriore li danni sono stati grandissimi, con gran ruina di Case, e morte di Persone, particolarmente in Raciglione, Belvano, San Gregorio, Laviano, Romigliano, Cogliano, Sala, Valvano, e particolarmente il Marchese di questo ultimo luogo restò sotto la ruina del suo Palazzo, con la sua Famiglia. Nelle Città di Viena, e di Ruffo, non sono restate che pochissime Case in piedi, & è stato pur grande il male in Arfieri, Diano, Arena, la Polla, Buenabitacolo, e Palula. Nella Provincia Ulteriore San Mauro, Valetta, Torella, la Torre, Santagente, e Trevigo quasi del tutto distrutti; ma più in particolare Zungolo, San Guglielmo, e Suosso, sono restati del tutto abbissati. Nella Guardia Lombarda il Conte Pignatelli gravemente ferito, la moglie morta, e tutto il suo Contado ruinato. A Petervo, Gretta, Mirabella, Gesualdo, Sant' Angelo, e Conza li danni sono stati innumerabili sopra tutto delle Chiese, & altre grandi macchine. A Menna, & a Calirri tutte le Case ruinate & infinità di Gente morta. A Pescopagano, a Sant' Andrea, & a Teora non è restata alcuna casa che potesse più servire, oltre le Persone morte: & in Teora si è aperta nel mezzo una Montagna lunga tre Leghe, la di cui vista fà horrore a vederla fino al giorno di hoggi ancorche in buona parte precipitata.

Altre ancora. 1694.

Monsignor Caraccioli Vescovo di Conzo scrisse in Roma le miserie, e le ruine che questo Terremoto portò alla sua Diocese, e si sotto scrisse nella Lettera *Pastore senza Gregge*. Certo è che quantunque la maggior parte dell' altre Diocese soffrissero gravissime perdite di fabriche, e di Gente, con tutto ciò non furono da compararsi con quelle di Conzo, poiche non ostante che fosse Diocese non mediocre con più di 65. buone Parrocchie (auvertendosi che un buon Casale, come chiamano in quel Paese di 500. Anime o più, o meno non fà che una Parrocchia) ad ogni modo non

non restò in vita che la quinta decima parte dell' Anime al più, e nella maggior parte stroppiati di braccia, o di gambe: in somma nella maggior parte delle Città, Castelli, e Casali non restarono in vita che quei soli Contadini che si trovavano a lavorare nelle Campagne, o di quei che si trovarono andare da un luogo all' altro. Nella Basilicata fu ancora grande il male, sopra tutto patirono molto Melfi, Tito, Potenza, Matera, Tricarico, Mezano, Laviello, Forenza, & altri luoghi, ma, Bella, Ruoti, e Barile, restarono quasi del tutto distrutte di gente, e di fabriche. Nella Città di Saracina dove il danno fù grande s'apprì una Montagna dalla quale uscì una voragine di fuoco, e di fumo, che però portò più spavento che danno. Si aprì ancora un' altra Montagna vicino a Tito, di dove uscì un fiume d'acqua che danneggiò molto la Campagna fino che trovò il suo corso. Le Provincie di Calabria, e di Bari non furono esenti dalla lor parte de' danni, & in questa seconda restò del tutto distrutta di Gente, e di fabriche, la Città di Canossa. In quanto alla Calabria sono così costumati quei Popoli al Terremoto dal quale vengono visitati molto allo spesso, che non hanno più paura, dicendo spesso con riso, *ch'è meglio di morir sotto le ruine d'una Casa, precipitata dal Terremoto, che languente in un letto d'Infermità*; e di che ne vengono sodisfatti, perche per uno che muore nel letto in quel Paese, ne muoiono cento sepolti vivi dal Terremoto, volendosi fare il conto da Secolo in Secolo, come già si è fatto, che da due Secoli in quà, particolarmente la Calabria ultra, è stata fabricata sette volte, hora una parte, hora un' altra, e vi sono luoghi che sono stati fabricati tre volte in un Secolo. Si crede che ci vorrà più di mezzo Secolo a riparar le ruine che hà portato in questo Regno questo ultimo Terremoto, e che dobbiamo dir della Sicilia? dove li danni di fabriche, e di Huomini, o sia d'Anime, sono stati almeno tre volte maggiori. S'andarono esercitando molte Carità non solo verso li feriti, ma verso i Poveri, poiche d'ordinario il Terremoto porta seco la carestia per restar tutte le Provigioni perse sotto alle ruine. Il Pontefice Innocentio XII. come Napolitano, commiserando alle miserie della sua Patria, mandò per far dispensare molte larghe Elemosine. Li Luoghi che restarono esenti del male, cessato il timore, e ritornati alle loro Abitationi ancorche

corche cadenti, si diedero a far Processioni per render gratie al Cielo d'haverli riservati da tal flagello, e per più giorni non si fece altro che celebrar Messe, per le Anime di quei tali che erano morti sotto alle ruine.

Li Partigiani de' Collegati come si è detto a suo luogo hanno fatto grandissimo strepito, sopra tutto i Francesi Rifuggiati di quel bombardamento di Dieppe, & alcuni sono stati così accieca-ti dalla passione, per non dire altro di peggio, che si sono dati a credere che questo articolo solo metteva nell' ultima combustione la Francia; o *Insensati Galates*, il Rè Catolico nel Regno di Napoli, e di Sicilia, hà perso il valore di più di 250. mila Doppie, & in oltre l'aggiunta di più di 200. mila Anime; con tutto ciò la Francia è persa, perche sono state srupate da' Cannoni, e dalle Bombe, 500. Case in Circa a Dieppe, e di più di cento mila ruinate fin da' fondamenti ne' Regni di Napoli, e di Sicilia non se ne parla, ma se persa non è la Spagna con tante perdite perche persa sarà la Francia con una sola infinitamente inferiore a quelle tante della Spagna? Questi due Regni di Napoli, e di Sicilia sono l'Indie inesauste, & il dovitioso Perù della Monarchia del Rè Catolico, onde essendo stato detto al Conte Duca che gli Holandesi, e Portoghesi havevano fatto una gran breccia alla Corona, con lo scatenamento di tanti Paesi nell' Indie, rispose con gran costanza d'animo, *l'Indie del Rè nostro Signore sono i Regni di Napoli, e di Sicilia*. Che diremo dunque di questo Rè *nostro Signore*, al presente che hà perso queste Indie, poiche è certo che per lungo tempo ambidue questi Regni saranno di grande aggravio, e di niun profitto, dove che prima dagli stessi si cavavano gli Huomini, e li danari per le Guerre della Corona. La disgratia di questo ultimo Terremoto ruppe tutti i progetti, e tutti i disegni che s'erano infantati da' Collegati nel Piemonte. Le Persone che hanno la parte maggiore negli affari non lo negano, e tutte l'evidenze son chiare, che vi era il disegno o d'assediar Casale, o vero Susa, o pure Pinarolo, o di tentar di battere il Catinat, o di rientrare per una seconda volta nel Delfinato. In tanto un' Armata quasi de' due terzi superiore a quella di Francia, non fà nulla, e desiste de' suoi disegni appunto allora che si stava sul punto di metterli in pratica; e benche altre ne fossero le ragioni ad

Pregiudicio portato al Duca di Savoja. 1694.

 ogni

ogni modo ſuperiore ad ogni altra è ſtata quella della diſgratia di queſto Terremoto, poiche ricevuto aviſo il Governator Leganes d'un tanto funeſto ſucceſſo ceſſò di fare altri progetti. Già dalla Corte di Madrid ſin dal principio della Campagna haveva ricevuto particolare e ſevera inſtruttione la quale portava, *che non doveſſe ſperar più ſoſſiſtenza alcuna dalla parte di Spagna, per haver quella a provedere ad altri affari più gravi: che s'erano dati ordini à' Vicerè di Napoli, e di Sicilia di far l'ultimo sforzo del loro potere per mandargli Gente, e danari, che doveva intenderſela con gli ſteſſi, & in tanto con la ſua deſtrezza di non arriſchiar le Truppe che nell' intrapreſe del tutto indiſpenſabili.*

Si muta faccia a' diſegni. 1694.

Una Inſtruttione di queſta natura, accopiata con gli altri euvenimenti baſtavano a fargli levar gli Spironi da' piedi. Il Vicerè di Sicilia gli haveva già ſcritto più volte che quel Regno era divenuto coſi eſſangue che per più anni non vi era apparenza che foſſe per ſpremere dalle ſue ſoſtanze ſugo alcuno per ſoſtener gli intereſſi, e li biſogni della Corona negli altri Stati, e che non era poco ſe poteva conſervarſi da ſe ſteſſo, ſenza mendicare quelli della Corte. Quello di Napoli nel dargli aviſo delle ruine coſi grandi del Terremoto, (che ſenza dubbio reſe più grandi benche grandiſſime) vi aggiunſe *che non biſognava far fondamento alcuno ſopra à' ſoccorſi di quel Regno nè d'Huomini, nè di danari, eſſendo ridotti quegli infelici Popoli in uno ſtato coſi lagrimevole, che ben lungi di chiederli Taglie conveniva che ſua Maeſtà li provedeſſe d'Elemoſine, e che coſi l'haveva ſcritto alla Corte.* Tutto queſto era pur vero, e molto viſibile agli occhi di tutti, & il Governator Leganes conoſceva beniſſimo, che le premure, e le inſtanze non l'havrebbono ſervito a nulla. Gli diſpiaceva però di vederſi obligato a mutar faccia a' diſegni, e non vi eſſendo altro rimedio biſognava farlo. Ogni qualunque gran Guerriere havrebbe fatto lo ſteſſo: aſpettar danari, & Huomini, e non ricevere che aviſi di eſſer coſa impoſſibile d'haver nè degli uni, nè degli altri; corriſpondendo ancora altre circonſtanze. Gli Alemanni non erano pagati, perche non venivano danari da Vienna; e li Commiſſari Imperiali non trovavano credito benche correſſero da per tutto per cercar di trovar qualche buona ſomma in nome dell' Imperadore, e con la promeſſa delli ſei, e più per cento; in oltre fecero l'ulti-

l'ultimo sforzo delle persuasive acciò il Duca di Savoja gliene prestasse di quel danaro che riceveva dalla Republica d'Holanda, e dal Rè Guglielmo; ma il Duca protestava che questo danaro veniva poco a poco, che restava la maggior parte trà le mani de' Mercanti nelle rimesse, e che appena riceveva che quello che gli bisognava alla giornata; di modo che gli Alemanni non pagati, il pane caro, e non potendo vivere che di rapine, e che poco restava da rapinare, non si curavano molto nè di progetti, nè di disegni. Il Prencipe Eugenio col suo Spirito Martiale, acerrimo nemico del Rè di Francia, e buon Parente & interesato di particolare affetto col Duca di Savoja non mancava dalla sua parte di facilitare i mezzi, acciò si eseguissero i disegni che s'erano progettati, ma anche Lui era incatenato perche quantunque havesse il comando maggiore con tutto ciò non poteva far risolutione alcuna, che col parere, e voto del General Palfi, e degli altri Capi Alemanni, di modo che vedeva il male, e si affligeva di non potervi portar rimedio, essendo vero che gli Alemanni, e gli Spagnoli in luogo di andare innanzi riculavano a dietro.

Mormorattioni sopra la Campagna del Piemonte. 1694.

Mi vergogno, & hò rossore di scrivere gli strepiti, e le mormorattioni con atti li più atroci che si facevano nelle Piazze da tutti i Popoli de' Collegati nel vedere, o nell'intendere che senza alcun frutto s'andava dando fine alla Campagna del Piemonte; dicevano dunque, a che hanno servito tante minaccie, tanti apparecchi, tante belle apparenze d'Armi? Una Campagna che costa al Rè Guglielmo, & alla Republica d'Holanda tre milioni di Lire Tornesi non hà prodotto che un gran Corpo senza Anima, & una grande Anima senza Corpo? Come un' Esercito d'un Cesare comandato da un Prencipe Eugenio, uno di Spagna dal Governator Leganes; quello del Rè Guglielmo, e dell' Elettor di Brandeburgo dà un Milord Galloway, e da due Prencipi, e quello del Duca di Savoja, non sanno fare altro che la Guerra de' frutti a' poveri Contadini del Piemonte? Che, quattro Corpi d'Eserciti simili, che facevano un' Armata di 40. mila Combattenti, non sono buoni nè anche a dare una *Zicchettata* al Catinat che non haveva che un sol pugno di gente di 15. mila Huomini al più? Ma perche fare andare due Prencipi di Brandeburgo a far la Campagna per vedere il Piemonte, e per havere il possesso della mano del

Duca di Sovoja? Che vergogna è questa le Gazzette, e li Lardoni d'Holanda, quelle di Germania, d'Inghilterra, e di Fiandra non hanno portato mai altro, con tanti altri fogli volanti, che l'innumerabili disertationi de' Francesi, delle Compagnie intiere per mancanza di viveri, e di paga, che correvano a rendersi dalla parte de' Collegati; & in tanto questo Catinat con si poca gente, questo Catinat denudato d'Huomini, e di Soldati, tiene testa, e fronte a quattro Corpi d'Eserciti così potenti, che sembra haverli posti i ceppi ne' piedi, e le catene nelle mani, acciò non potessero venire ad attaccarlo, nè a scaricargli contro un solo tiro di Moschetto. Li Protestanti mormoravano de' Catolici come quelli che non caminavano del buon piede, che vedevano prosperar di poco buon'occhio la fortuna del Rè Guglielmo, che non potevano dissipare dal cuore il rimorso di veder vagante il Rè Giacomo, e che procedendo tra li dubbi, non potevano le cose caminar sicuri verso i buoni effetti. Dall'altra parte i Catolici si andavano dolendo de' Religionari, e sopra tutto di Milord Galloway, come quello che pareva non esser venuto ad altro fine, che per premere lo ristabilmento de' Vodesi; che non pensava ad altro che ad ottener licenza di far celebrare, e stabilire Sinodi, e Concistori, & a far di continuo predicare il suo Evangelio in sua Casa: che più spesso teneva conferenze con i suoi Predicanti, che con i Capitani, e che si fà conoscere più proprio ad esser buon Barbetta, che buon Guerriere.

Ragioni diverse. 1694.

Non ostante questi gridi, questi mormorii, e questi tanti falsi giudici, non si lascia con tutto ciò di gridar *Vittoria*, *Vittoria*, ma di che? Perche il Catinat non ha fatto nulla. Come non hà fatto nulla? Il Catinat che doveva esser battuto, e con quel suo mucchio di gente condotto prigioniero in Torino, almeno haver l'affronto di veder pigliar Suza, e Pinarolo in sua faccia, tiene il Bacile in barba a quattro Eserciti, e riduce i Nemici a fuggir dalla sua vista, e dalle Piazze de' Francesi appunto come se vi fosse la Peste, e non hà fatto nulla? e qual'attione più heroica hà fatto mai Guerriere alcuno nel Mondo? non importa *Vittoria*, *Vittoria*, e con tal consolattione se ne passarono i Signori Collegati ne' Quartieri di Verno, dopo havere spolpato il Piemonte nell'Està. E questi Quartieri vennero distribuiti come l'anno antecedente

dente nel Milanese, nel Monferrato, nel Mantuano, nel Parmigiano, e nel Modonese, non con danno, ma con l'intiera ruina di questi infelici Paesi. Che vergognosa Campagna. Ma bisogna vi siano state ragioni che habbiano ritenuto i Collegati a non far nulla; & eccole, la mancanza delle promesse che s'erano fatte dall' Armata Navale del Russel, che doveva far gran diversione nelle Coste della Provenza: il successo del Terremoto di Napoli per le ragioni già dette; la poca buona unione trà i quattro Eserciti, la mortalità grande tra le Truppe, e la disertatione, essendo vero che per uno che disertava dalla parte de' Francesi, nè disertavano tre di quella degli altri, il ritardo del danaro, & i buoni ordini che s'erano dati da' Francesi. Non importa, Vittoria vittoria ancora una volta Catinat non hà ancora lasciato il Campo: guarda l'occhio Signori Collegati, Catinat vi stende qualche Rete. In tanto d'ordine del Rè venne ordinato che il Conte di Tessè, Luogotenente Generale, il Cavaliere di Tessè Maresciallo di Campo, il Signor di Chartogna Brigadiere di Fanteria, & il Signor di Masomella comandaranno in Suza. Il Signor di Bachaviliers, Maresciallo di Campo, il Signor di Thoy Brigadiere di Fanteria, & il Signor di Villipion Brigadiere di Cavalleria, comanderanno nella Savoja; & il Signor d'Usson Maresciallo di Campo, col Signor Julien Brigadiere di Fanteria comanderanno nella Valle di Barcellonetta. Principiarono i Collegati i loro Quartieri di Verno non solo con lo scorno d'haver fatto una Campagna così infruttuosa, ma con un sensibile dispiacere della perdita fatta del Signor *Conte General Palfi*, il quale essendo andato in Milano per cercar danari in nome dell' Imperadore, ammalatosi gravemente se ne passò all'altra vita li 3. di Novembre nella stessa Città. Veramente questo Cavaliere haveva gran merito, e valore per il Campo, e per il Consiglio.

Altri successi. 1694.

Di la a pochi giorni se ne passò ancora all' altra vita il Conte *Bruner* Commissario Generale dell' Imperadore in Italia; & ecco una perdita molto considerabile per questo, almeno per il suo Esercito in Italia, havendo ambidue questi Conti ciascuno il suo merito particolare nella sua spada; ben' è però vero che nè l'uno, nè l'altro, furono molto lagrimati in Italia, per le troppo storsioni che havevano fatto fare, o permesso che si facessero a' Po-

poli con le angariose contributtioni ne' Quartieri di Verno. Con la morte di questi due Cavalieri restò al Prencipe Eugenio più assoluto il comando dell' Esercito, non potendo prima far cosa alcuna senza l'assistenza di questi, essendo in breve disposto al viaggio di Vienna spedito dal Duca di Savoja, per premere l'Imperadore a volergli mandare nuova levata di gente per la risolutione che haveva preso di riparare nella Campagna prossima, con qualche ispedittione gloriosa, e profittevole, la vergogna che s'era acquistata in questa; di non haver fatto cosa alcuna con un tanto Esercito. Fù informato l'Imperadore che ne' quattro Corpi d'Armata cioè del Duca di Savoja, del Leganes, degli Alemanni, e de' Religionari erano mancati durante la Campagna 12. mila Soldati, o disertati, o morti d'Imfermità, onde grande era la necessità di premere le Levate; & à questo fine venne dal Duca spedito in Vienna il Prencipe Eugenio, e nella Suizza il Marchese di Ruvigni, sia Milord Galloway, per vedere d'ottenere dalli Cantoni di Zurigo, e di Berna qualche levata di gente. Dal Rè di Danimarca ottenne il Duca anche la licenza di fare un Regimento per il Conte di Reventlaw. Il Nuntio del Papa residente in Torino portò al Duca gravissimi Lamenti per haver permesso che le Truppe de' Religionari pigliassero quartieri nelle Terre di Cisterna, di Cortanzo, e di Montasie che sono Feudi della Chiesa, come ancora per li gravi disordini, e saccheggi che portarono gli Alemanni nell' Abatia di San Benigno, & in quanto a questo secondo articolo fù ordinato che si stimassero i danni per essere sodisfatti. In tanto li 12. di Novembre arrivò l'ordine del Rè di Francia per la ripartitione de' Quartieri, e le Truppe che dovevano haverli nell' altra parte degli Alpi cominciarono li 14. a ripassarli. Et ecco finita una Campagna con tanta gloria del Catinat, il quale con un pugno di gente, tenne a freno quattro Eserciti che non furono capaci dopo tanti progetti a dargli nè pure una sola *Zicchettata*.

Disertatori. 1694.

Egli è ben vero ch'è stato sempre un male comune, e generale nella Guerra, la disertatione de' Soldati dall' uno, all' altro partito, con la moltiplicattione sempre del numero, ciascuno dalla sua parte di quei che venivano per rendersi, & al contrario la diminuttione di quei che disertavano. Ma se questo male è stato quasi, e

senza

ſenza quaſi irremediabile nel Mondo in ogni qualunque Guerra, ſi può dire che nella corrente ſi ſono veduti ſopra tal particolare ſtraordinari li ſucceſſi. Le Gazzette per tre anni conſecutivi, non hanno mai parlato, che del gran numero de' Diſertatori, che ſi vedevano alla giornata, e tal volta non coſtava nulla il far di dieci cento, e di cento mille, e per tralaſciare quel tanto che ſi è detto e ſcritto toccante le diſertattioni che ſi ſono fatte dagli uni, e dagli gli altri nella Catalogna, in Fiandra, & in Germania, dirò ſolo che nel Piemonte ſono andati publicando coſi grande il numero, che da ſe ſteſſo ſi rendeva bugiardo per l'impoſſibilità che haveva ciaſcuno a crederlo. La Gazzetta di Francia parlava di Compagnie tutte intiere, quaſi ogni ordinario, e quella di Milano, e Torino degli intieri Battaglioni, e Squadroni. Certo è che per le ſtrade non ſi vedevano che Diſertatori dell' una, e l'altra parte. Quando non vi foſſe ſtata altra ragione che quella ſola dell' ordinario capriccioſo uſo della Gioventù di baſſo legname, che per ogni qualunque diſpiacere, ò per neceſſità di vivere ſi mette un moſchetto ſoura la Spalla, con la ſteſſa facilità, con la quale vorrebbe poi rigettarlo, onde baſta un minimo diſguſto, per pentirſi di quello che gli è ſtato fatto fare à forza, ò che hà fatto troppo alla leggiera. Gli altri poi che vanno alla Guerra, per una certa avidità di acquiſtar credito, o di far fortuna, volontieri abbracciano l'occaſione di mutarla, cambiando di natura al comando dell' Armi. Queſto ſi vide nel Piemonte, perche allora che s'inteſe, che i Collegati havevano riſoluto di paſſare con potente forze nel Delfinato, e nella Provenza, con la voce precorſa, che le vittorie del Duca di Savoja ſi ſtenderebbono ſino in Lione, ciaſcuno correva a far fortuna dalla parte delle Vittorie, di modo che ſi vedevano à centinaia li Deſertatori Franceſi, gettarſi dalla parte del Savojardo, con la ſperanza da trovar qualche oſſo da ſpolpare. All'incontro ſucceſſo ben differente queſto euvenimento, che lo paſſaggio nel Delfinato, ſervì più di ſcorno, che di gloria a' Collegati, e che nell'altra Campagna ſi vide fiorir la Francia in mezo delle vittorie, & il Catinat trionfante in tutto il Piemonte, li Soldati che cercavano fortuna non ſi curavano molto di reſtar dove pareva che andaſſe cadendo, volendo ogni uno andargli all'incontro dove ſorgeva, che però ſi vedevano deſertare delle Com-

pagnie

pagnie intiere; e benche quegli Officiali che ricevono li Desertatori, hanno per costume di interrogarli, con tutto ciò gli altri vanno colorendo la vera causa della loro desertatione, con qualche ragione falsa.

Esempio sopra ciò.

1694.

Et à questo proposito mi ricordo d'un' esempio molto curioso che merita haver qualche luogo di passaggio in questa Historia. Mi scontrai un giorno à legere nella Gazzetta col Signor Luigi *Souchay*, Signore de *Gandelion*, Gentil-huomo Francese di Chartres, Sogetto maturo di senno, e di prudenza, gentilissimo, e moderato nell' attioni, e nelle parole: con questo Signore dico mi scontrai un giorno a leggere un articolo d'un gran numero di Disertatori, che dalla parte di Francia, havevano preso partito trà le Truppe del Duca, per non poter soffrire, le maniere troppo Imperiose del Catinat, e sopra di che soggiunse il Gandelion, *pure che sia vero*, e continuò à dirmi un tale esempio. Che havevano desertato un giorno tre Soldati dalla Compagnia del Signor di *Meinvilliers*, Capitano di non picciola stima, nel Regimento della Fere, e portatosi nel Partito Holandese, vennero ricevuti dal Signor di Ferriere, Officiale d'Holanda, e dal quale furono interrogati, sopra alle ragioni che havevano possuto havere di desertare, & à cui risposero che l'unica, e principal causa era quella, che gli era impossibile di poter più tolerare le maniere barbare con le quali li trattava il loro Capitano, che come si è detto era il Meinvilliers, Cognato del Ferriere, & il quale veniva generalmente accusato da tutti che non era buono ad esser Comandante nella Guerra, per havere il naturale troppo dolce, troppo benigno, e troppo affabile, e pure li tre Disertatori dicevano che non potevano più tolerare il suo estremo rigore. Hora si fidi chi vuole a' falsi rapporti che vanno facendo quei che Desertano. Potrei adurre un più gran numero d'esempi di tal natura, che mi sono stati rapportati da Officiali degni di fede, e da Soldati esperti che si lodavano d'haver dato à credere all' altro partito dove erano andati mille falsità.

TEATRO GALLICO,

O vero

LA MONARCHIA DI LUIGI XIV.

detto

LUIGI IL GRANDE.

PARTE SESTA. LIBRO OTTAVO.

1694.

Si descrivono in questo tutti i successi della Campagna di Germania, tra li Collegati, e li Francesi, e quanto s'andasse operando dagli Eserciti degli uni, e degli altri dal principio fino al fine; con il passaggio del Reno del Prencipe di Bada, con tutto il successo arrichito di molte particolarità, e con gli altri euvenimenti fino al compartimento de' Quartieri.

El quinto Volume si è scritto quanto infelice fosse riuscita alli Tedeschi la Campagna dell' anno passato; ancorche felicissima venisse descritta dalle Penne, e dalle Lingue di quei Partigiani che vanno mettendo unguento alle Piaghe per radolcirle. Anzi quasi da tutti i Gazzettieri, di Germania, e d'Holanda, e di quei tanti Scrittorini di Libriccioli, e di Lardoni che danno Eserciti, Vittorie, e Trionfi a loro piacere, e che battono con i loro ardenti concetti quella Françia, che non hà possuto esser battuta dall' altrui Spade; da tutti dico si è descritta, e publicata la Campagna degli Alemanni del 1693. come la più gloriosa, per loro, e la più vergognosa per li Francesi, che si sia vista mai nel Mondo, e perche questo? Perche li Francesi non poterono trovar mezi di battere il Prencipe di Bada, e questo con la sua savia condotta seppe schermirsi destramente per non esser battuto. Ecco una gran gloria; & il lasciarsi pigliare in faccia tutto il Palatinato, & il veder tante Piazze saccheggiate, e demolite; e quella gran libertà con la quale le Armi di Francia scorsero fino ne' Lidi del Danubio, depredando, e saccheggiando più luoghi, e ti-

Se la Campagna passata fu d'honore o di vergogna.

1694.

e tirando contributtioni dalla metà della Germania non è niente? non si mette in conto? si tutto è niente, non essendovi cosa che possa uguagliarsi alla gloria del Prencipe di Bada, d'havere impedito il Delfino a potergli dare battaglia. Così sia dunque, ma che li Francesi venghino da Parigi sul Danubio con insegne spiegate come se fossero in Casa loro, e ritornarsene carichi di prede, di rapine, e di contributioni, senza che i Tedeschi comparissero per portargli impedimento, nè ardissero farsi innanzi per darli una moschettata, se questo sia d'honore o di vergogna a quel gran Corpo della Nattione Alemanna, questo non sò, o pure non voglio saperlo. Mi pare ad ogni modo, che se li Alemanni non sono capaci di far la guerra alli Francesi in Francia, come si è creduto nello stabilirsi della Confederatione, che almeno dovrebbono a costo del loro sangue far conoscere al Mondo che hanno forza, valore, & honore per chiuderli le porte in faccia, e tenerli fuori della Germania. Non parliamo più di questa materia, perche m'afflige come se Tedesco fossi di nascita.

Speranze d'una felice Campagna.

1694.

Benche altri andassero cercando d'indorar le Pillule, con tutto ciò è certo che li Tedeschi più sensati hanno lagrimato tal Campagna per essere stata di gran danno, e di gran vergogna. Tutta via suanirono queste amarezze, col mezzo delle grandi speranze, che s'andarono sollevando, e nel Congresso dell' Haga, e nella Corte di Vienna, e trà il Volgo istesso, de' buoni successi della Campagna di questo anno 1694. non mettendosi in dubbio ch'essendo ben provista la Germania, e tutta essangue la Francia per la sua gran carestia, e mortalità, per la fame atrocissima, e miserie de' Popoli, e per l'impossibilità, al Rè Luigi d'haver danari, che non fosse facile con poca gente a' Tedeschi d'andarla a calpestrar soura il ventre. Questa era una di tre ragioni che facevano gridar gli Alemanni nelle loro Stufe ne' giorni più freddi, *Vittoria*, *Vittoria*, & alcuni facevano il conto di far l'apertura della Campagna nella Lorena per il meno. Dell'altre due ragioni la prima fu quella dell' andata del Prencipe di Bada in Inghilterra, de' progetti fatti col Rè Guglielmo, e delle somme grandi di danari che gli erano state promesse dal Parlamento, sino a persuadersi molti, che haveva portato seco per un Milione di Ducati in Lettere di cambio, e la verità è che se alla Germania abbondasse il danaro come abbonda-

no

no gli Alberi, e gli Huomini, farebbe la Nattione la più formidabile della Terra. La terza ragione era quella che già i Tedeschi haveano cominciato ad aprir da buon senno gli occhi, che con le sue persuasive, e con le sue rappresentationi il Prencipe di Bada haveva fatto risolvere tutti i Prencipi, particolarmente quelli del Reno, di radoppiar le loro forze, di mandar le loro Truppe a buon'hora, di tenersi ben' uniti insieme, e di procedere tutti con vigore, e con una ferma risolutione di vincere. Et ecco il fondamento di così grandi speranze, che s'erano andate infantando.

Il comune del Volgo si nodriva nelle speranze di grandi progressi che premeditavano contro la Francia con le speranze della Pace con il Turco, che s'andava publicando come per fatta; e benche da tre anni in quà, s'era tre volte deluso il Popolo con queste promesse di Pace, ad ogni modo non lasciò di lasciarsi deludere anche questa volta; e si può dir che in qualche maniera fù scusabile il Volgo, poiche li Novellisti di Vienna, & i Gazzettieri d'Holanda non parlavano d'altro, che di quel che meno sapevano, cioè che i Popoli in Constantinopoli, havevano preso le Armi contro il Gran Signore, per obligarlo a far la Pace col Turco: che il Gran Visir era stato deposto, a causa che havea troppo l'inclinattione portata alla guerra: che s'era posto in suo luogo un' altro, che ad altro non aspirava che alla Pace, Ma quel che è di più curioso, che più volte s'andò replicando, che il nuovo Gran Visir haveva dato favorevole udienza, a Milord Paget, & al Signor Heemskercke Ambasciatore d'Inghilterra quello, d'Holanda questo, che gli haveva fatto conoscere quanto il Gran Signore fosse ben portato alla Pace, e quanto egli inclinato a facilitarla: e quello ch'è più curioso, che si non nominava il luogo dove doveva trattarsi la Pace, e verso dove già s'erano incaminati li due accennati Ambasciatori, & i Plenipotentiari del Gran Signore, e pure il Paget, e l'Heemskercke, erano tenuti prigionieri alla stretta, e non solo non haveano veduto il Gran Visir, ma che non era permesso a' loro Domestici istessi d'andare a parlargli. In somma queste voci di pace col Turco, presero un tal posesso nello spirito del Volgo de' Collegati, (non ostante quello che in contrario scrivevano le Gazzette di Francia) che bastava il dubitar della conclusione per esser riputato traditore, e Papista.

Si deludo il Volgo con le speranze della Pace col Turco.

1694.

Ritorno in Germania del Bada.

1694.

Già si è parlato à suo Luogo del viaggio del Prencipe di Bada in Londra, e del suo ritorno; hora dirò che partito d'Holanda per la Germania, passato per *Dusseldorp*, dopo havere quivi conferito con l'Elettor Palatino, per due giorni, se ne passò in Francofort, e vi arrivò la sera delli 12. Marzo, e questa sera istessa, venne trattato a cena dal Landgravio d'Hassia Darmstat. La matina seguente hebbe una lunga conferenza con il Conte d'Hanau, con li Generali di Stirum, di Thunghen, e d'Autel, e con il Barone di Bibra, sopra gli affari della Campagna; ma per quello che toccava il suo viaggio d'Inghilterra, nè l'Elettore, né il Landgravio, nè alcun' altro di questi Signori poterono cavarne construttione alcuna, se non fossero cose generali. Nissuno però ardì premerlo, per la ragione che non pareva convenevole, che facesse rapporto ad altri del segreto (che forse non ce n'era alcuno) prima che ne fosse informato l'Imperadore, persuadendosi tutti che fosse per passare in breve in Vienna. La matina delli 14. partì di Francofort per andare a *Heilbron*, & in *Gunsbourg* nella Suaba per dare gli ordini nicessari per la sicurezza del Paese, e per regolare diverse dispute, tra gli Officiali dell' Armate, e gli Abitanti del Paese, cioè de' Luoghi dove le Truppe erano state in Quartieri. Ordinò in tanto che si raunassero gli Stati della Suaba, e della Franconia. per intendere le propositioni che doveva farli, cioè di voler rinforzare di nuova gente le loro Truppe, e di riempire in abbondanza li loro Magazeni, ma la miseria era troppo grande in questi Circoli per sodisfarlo. Con più ardore, & auttorità, comandò che si lavorasse a riparare, e ristabilire il Castello d'Heidelberg, & un buon Ritranciamento a Manheim che stimava nicessario.

S'Iscusa d'andare in Vienna.

Si aspettava in tanto il Bada con grandissima inpatienza in Vienna, e già s'era dechiarato che doveva partire da un giorno all' altro, & a questo fine s'erano andati differendo quasi tutte le risolutioni d'importanza nel Consiglio, havendo Cesare gran concetto al suo voto. Ma in luogo della sua persona capitò una sua Lettera, la quale portava, che gli era cosa impossibile d'andare in Vienna; per essersi troppo avanzato il tempo della Campagna, & i Francesi facevano assai del male, per allontanarsi da loro, esigendo da per tutto le contributioni, con l'Esecutione militare, allora che si mancava di pagarglieli, secondo a quello che se n'era

rego-

regolato: che già erano ſtati a Bingen, di dove haveano condotto molti Oſtaggi per maggior ſicurezza delle promeſſe contributtioni, e che però gli era impoſſibile d'allontanarſi: maravigliandoſi in tanto tutti che queſto Prencipe, non haveſſe preſo meglio le ſue miſure per andare in Vienna, e per conferire con quel Conſiglio ſopra gli affari, e per far raporto di bocca di quello haveſſe trattato col Rè Guglielmo. Il Baron *Neveu*, Miniſtro dell' Imperadore in Suizza, haveva promeſſo a' Cantoni che ſubito ritornato il Prencipe di Bada, ſe li darebbe ſodisfattione ſopra l'affare dalla Barca ſaccheggiata dagli Imperiali nel Lago di Coſtanza; onde queſto Prencipe, come ſopremo Generale informato del tutto, e viſta la neceſſità della ſodisfattione l'andò diſponendo.

Diligenze per li preparativi.

1694.

Correva in tanto il Bada da Eberbach a Gunsbourg, e per tutti quei luoghi dove il biſogno lo portava, per dare gli ordini per avanzare li preparativi, già che vedea li Franceſi avanzar la Campagna con li loro. Tenuto Conſiglio di guerra con quei Generali ch'erano appreſſo di Lui, fece approvare da queſto il ſuo parere di fare un campamento vicino a Heilbron, dove pareva che ſi temeſſe il più qualche intrapreſa de' Nemici, e furono ordinati di Recinti con il lavoro di molti Huomini da Heilbron ſino ad Heidelberg. Si andava ancora continuando in *Magonza* a pigliar tutte le precautioni niceſſarie per una vigoroſa reſiſtenza, per la voce che correva che li Franceſi voleſſero cominciar la loro Campagna con queſto aſſedio. Quaſi ogni giorno due volte conferiva il Bada a Gunsbourg, con li Miniſtri Stranieri ſopra gli affari della guerra, incalorendo a tutti di voler premere la marcia delle Truppe. Fece venire dalla *ſelua nera* tre Battaglioni de' Regimenti di Furſtemberg, e di Wircks per rinforzare le Truppe che ſono in Heilbron, con le quali rinforzò la Guarnigione d'Heilbron. Si faceva in fatti queſto Prencipe conoſcere infatigabile nella diſpoſitione degli ordini, e nelle continue conferenze con li Generali, e con li Miniſtri de' Prencipi Collegati, e Deputati dalle Città Libere, ſopra a' progetti della Campagna; diſpiacendoli ſenſibilmente di veder che le coſe non caminavano a ſuo guſto, poiche in luogo di metterſi il primo in Campagna, appena vedeva la diſpoſitione pi poterſi mettere del pari con li Nemici. Applicava particolarmente la ſua principal cura a mettere Heilbron in uno ſtato di non

temer nulla, & ordinò anche un Campo Volante vicino a Magonza. Ma verso li 15. Aprile li movimenti de' Francesi li causarono una grande inquietitudine d'animo, havendo ricevuto aviso che haveano fatto armare sul Reno 32. Barche la maggior parte delle quali erano caricate di Bombe, di polvere, e d'altre monitioni di guerra. Si vide per questo obligato il Bada di tenere in continui movimenti le Truppe de' Collegati, & il disegno de' Francesi con quei loro andamenti non battevano ad altro che ad obligarlo a fatigar le Truppe, e per questo davano dell' apprensione da per tutto, senza dare a conoscerle verso dove volessero indrizzare le loro vele, se cosi mi è permesso di dire.

Armate in Campagna. 1694.

Scorreva in tanto il tempo, con maraviglia di tutti, non potendo niuno quasi comprendere che nè gli uni, nè gli altri ancora si mettessero in Campagna, non ostante che fosse già entrato il Mese di Giugno, & i Francesi che haveano costumato di far l'apertura della Campagna nel principio d'Aprile, non facessero altro che movimenti generali, onde quei che s'erano lasciati persuadere che vi fossero segreti negotiati di Pace, si confirmavano in questo sentimento, nel veder che nel Mese di Giugno non si faceva niente da' Francesi di rilievo, e niente dagli Alemanni, non ostante che il Bada fosse venuto sin dal Mese di Marzo sul Reno. Continuava ad ogni modo l'Armata di Francia di raunarsi, havendo finiti li suoi preparativi nicessari per mettersi in Campagna: la Fanteria s'andò accampando sotto Neustadt, e la Cavalleria, con la Brigada di Picardia tra Spira, e Wormes, & il resto nella picciola Holanda. Le monittioni per l'Artiglieria furono condotte da Strasbourg sul Reno, e sbarcati a Filisbourg: La matina delli dieci Giugno il Marésciallo de Lorges ricevè l'aviso della disfatta dell' Armata Spagnola in Catalogna, onde ordinò lo scarico del Cannone in Filisbourg, e di tutta la Moschetteria dell' Esercito, che fece credere ne' luoghi circonvicini che nulla sapevano del successo, che le Armate fossero nelle mani. Questo medesimo giorno il Prencipe di Bada arrivò a Heilbron, e dove ricevè l'aviso che li Francesi havevano passato il Reno la sera in Filisbourg. Nel punto istesso mandò gli ordini per fare raunare le Truppe de' Collegati, che si trovavano dispersi in diversi Luoghi. La matina delli undeci mandò ordine a tutti i Generali di venire a trovarlo a Brachen-

chenhein, verso dove s'incaminò, con il disegno d'avanzarsi a Eppinghen. Il Duca Federico Carlo di Wirtemberg haveva il comando della Cavalleria, & il Prencipe di Bada Dourlach Generale dell' Artiglieria quello della Fanteria. Il Marefciallo de Lorges havendo ricevuto aviso li 13. che il Prencipe di Bada s'era accampato a Eppinghen, spedì il Melac Luogotenente Generale con 500. Cavalli per riconoscerlo, & hebbe in risposta, che gli Alemanni erano forti di 30. mila Soldati in circa, ch'erano in un posto vantagioso, havendo la sinistra a Eppinghen, & un ruscello pantanoso dinanzi. Disposte dopo questo aviso le cose nicessarie il Marefciallo de Lorges, ordinò la marcia del suo Esercito la matina delli 16. risoluto d'auvicinarsi verso i nemici, essendosi appostato in Langenbick dove stabilì il Quartiere Generale, havendo posto la destra, & il Corpo di riserva a Obstat, e la sinistra a Rottembourg.

Non può comprenderfi lo stato della Campagna.

1694.

Come la persuasiva de' Popoli era stata grande che per le sue intestine miserie sarebbe stata cosa impossibile alla Francia d'haver forze per la sola difesa in questa Campagna, e per conseguenza indubitabili le vittorie dalla parte degli altri da per tutto, così diede poi da parlare ad ogni uno nell' intendere li progressi felici nella Catalogna de' Francesi, e che nulla facevano gli altri nè in Fiandra, nè in Piemonte, non sapendo quello dirsi viveano ne' sospetti, e ne' dubi. Molti erano quelli li quali andavano dicendo, che negotiandosi segretamente la Pace, s'era convenuto anche in segreto di non darsi battaglia, nè farsi assedio di Piazza, fino che si vedrà qual' esito potessero havere i negotiati. Ma nella maggior parte de' Popoli si faceva altro giudicio, non vedendo apparenza alcuna di questo, sia rispetto a' tanti progressi de' Francesi in Catalogna, sia a causa di quelli smisurati Armamenti Maritimi, e di quelle inconprensibili Flotte, che con spese intolerabili navigavano nel Mediterraneo, d'ambidue li Partiti, onde veniva stimata schiocchezza in quei che si lasciavano persuadere che nulla si faceva per Terra rispetto a qualche segreto maneggio di Pace. Sia come si voglia la verità è che dava da maravigliare a tutti, il veder che non solo niente si faceva dal Prencipe di Bada, contro i Nemici, dopo havere havuto tempo due Mesi di preparare il suo Esercito, ma che di più posti li Francesi in Campagna, l'havevano ridot-

ridotto di primo tratto nell' obligo, di chiuderſi in un riſtretto, & ivi ritrinciearſi fortemente per impedirſi di non eſſer battuto, e da chi? da quei Franceſi che per tutto il verno erano ſtati figurati al Volgo ſemivivi, e coſi oppreſſi dalla fame, dalla mortalità, e dalla miſeria comune, che non ardirebbono farſi vedere fuori de' loro limiti, e pure (dicevano i Popoli) eccoli in Campagna nel centro della Germania, ſcorrere con sfacciatagine da per tutto, paſſare il Reno, & andare a cercare il Bada per batterlo, e queſto obligato a chiuderſi in un luogo ſicuro, ben difeſo ne' lati, in modo che non poteſſe venire forzato da' Nemici a battaglia: che vergogna per Noi (dicevano i Tedeſchi) di vedere il noſtro Eſercito come l'anno paſſato, accantonato in un Luogo, & i Franceſi paſcolar e vivere a loro piacere dentro le noſtre Caſe, e Terre. Nè queſti tali haveano tanto torto di conſolarſi con lamenti di tal natura.

Franceſi fanno altra moſſa. 1694.

Verſo gli undeci hore della matina de' 18. hebbe aviſo il Prencipe di Bada, che li Franceſi havevano ancora mutato di campo, & erano andati pigliar poſto a Wiſelock, auvicinandoſi d'Heidelberg, dove ſi faceva correre la voce, che havevano mandato dieci mila Huomini per impadronirſi del Caſtello. La verità è che la matina delli 18. nello ſpuntar del Sole, il Mareſciallo de Lorges ſpedì il Marcheſe di Chamilly Luogotenente Generale, con 3000. Fanti, e 500. Granadieri, con 1500. Cavalli, o Dragoni, due pezzi di Cannone di 24. Libre di palla, e cinque pezzi di Campagna. Continuò la ſua ſtrada per tutta la notte, & arrivò la matina alle otto con la Cavalleria in Wibelinghen, dove vi era un guato difeſo da un ridotto, e da alcuni ritrinciamenti. Gli Alemanni fecero con gran furia un gran ſcarico, ma non poterono con tutto ciò impedire il Marcheſe di Chamilly, di riconoſcere i loro ritrinciamenti, & il paſſaggio, nel qual mentre che s'aſpettava il Cannone, e la Fanteria. Il Prencipe di Bada haveva ſpedito in queſto giorno iſteſſo il Luogotenente Colonnello Ebergen, per pigliar Lingua de' Nemici con 200. Cavalli, e ritornato nel Campo raportò che li ſuoi Huſſari havevano tagliato a pezzi un partito di 40. Franceſi, e che havendoſi ſucceſſivamente gettati contro la loro Rètroguardia, ne havevano ancora tagliati a pezzi 150, & acciò che il loro raporto foſſe maggiormente creduto, preſentarono

rono

rono al General Bada 137. Cappelli, che havevano guadagnato in questa occasione, senza minima altra spoglia nè pur d'una Spada. Ma li Francesi hanno detto le cose in altra maniera cioè, che subito che arrivarono in Wibilinghen, ordinò il Mareschiallo de Lorges al Marchese della Fajetta Brigadiere d'apostare in questo luogo 500. Granadieri, parte nelle Case, e parte nell' Haje, in maniera che non potessero essere scoperti, e che non potessero fare alcun scarico, che il signale non fosse dato da cinque colpi di Cannone, che fece piantare trà li ritrinciamenti. Questi ordini furono eseguiti cosi puntualmente, che dopo lo scarico del Cannone li Granadieri fecero il loro, di maniera che obligarono li Nemici a desistere, rendendosi facile a' Dragoni di passare il fiume, con l'acqua però fino al ventre del Cavallo, senza perdere nè pure uno de' loro: anzi uccisero diversi Nemici, e tra gli altri un Capitano d'Hussari, e fecero sedici prigionieri.

Il Marchese di Chamilli in conformità de' suoi ordini con tutto il resto della Cavalleria se ne passò ad investire la Fortezza di *Ladembourg*, in tanto che il Marchese di *Vaubecourt* Mareschiallo di Campo s'instradava dall' altra parte del Neckre, con la Fanteria, & Artiglieria. Appena giunse il Chamilly a vista della Piazza che mandò una Trombetta al Comandante per intendere quello ch'egli pretendeva di fare, il quale vedendo l'impossibilità di difendersi contro tanta gente, per essere il luogo debolissimo, e sprovisto di tutto, rispose ch'era pronto a rendersi, con conditioni honorevoli, ma gli venne risposto dal Lorges di non volerlo ricevere che prigioniero di guerra, e con questa meschina conditione uscirono il Comandante, quattro Officiali, & 120. Soldati che furono tutti fatti prigionieri di guerra. Lo stesso giorno 19. prima dello spuntar del Sole il Mareschiallo de Lorges si messe in camino con tutta l'Armata, facendola sfilare dalla parte sinistra del Neckre, senza suono di Trombette, nè di Tamburro, per nasconderela sua marcia al Prencipe di Bada, come in fatti la nascose, con qualche mortificatione di questo gran Capitano quando poi lo seppe. Passarono li Francesi alla vista di Wislock, e del Castello di Heidelberg, dove si trovava una Guarnigione di 750. Soldati, quale non mancò di fare un gran scarico di Cannone sopra l'Armata nemica; però non con altro danno che della morte di sei Sol-

Francesi si rendono padroni di tutto il corso del Neckre.

1694.

dati, e tre feriti. Arrivato dunque l'Esercito alle spiaggie del Neckre, ordinò il Marescíallo de Lorges al Conte di *Montgomery*, Brigadiere, di passare con qualche numero di Cavalleria, e di Dragoni il fiume a guazzo, & il giorno seguente si resero padroni dell'importante sfilata di Zuingenberg, quasi nel mezo di Bergstrat. In questa maniera li Francesi si resero Signori in un giorno, almeno in 26. hore di tutto il corso del Neckre, cominciando da Heidelberg sino al Reno, senza perdere che sei soli Soldati, non ostante le grandi precautioni che s'erano presi dal Prencipe di Bada, il quale attendeva a far lavorare gente a gran copia per rendere inespugnabili li suoi ritranciamenti tra Eppinghen, e Sintsheim, dove haveva formato il suo Campo, e dove venne giunto dalle Truppe dell'Elettor di Sassonia, e di Cassel. Il Marescíallo de Lorges s'appostò benissimo, essendosi accampato sopra due Linee con la destra verso Ladembourg, la sinistra d'Heidelberg, il Neckre dalla parte di dietro, & un bosco in faccia; & in tanto comandò che incessantemente se li mandassero le Barche da Filisbourg per far de' ponti sul Neckre, non mancando d'andar facendo de' prigionieri del partito de' Nemici che corseggiavano.

Diversi andamenti degli Alemanni. 1694.

La matina delli 20. arrivarono nel Campo del Prencipe di Bada sette Desertatori, quali l'assicurarono che l'Armata de' Nemici non era composta che di soli 30. mila Soldati, e verso il mezodi del giorno seguente ne capitarono cinque altri da' quali venne confirmato, quel che si sapeva confusamente, cioè che l'Armata Francese era partita per Wiseloch, e una parte della Cavalleria haveva passato il Neckre. Fù ancora portata la nuova al Bada, che le due Fortezze di Ladembourg, e di Weidingen s'erano rese a' Francesi dopo haver fatto una vigorosa resistenza per due giorni, che tutto fù falso, perche s'erano rese senza essere assediate. Li 21. tre Officiali, e sei Soldati Francesi venuti per rendersi a' Nemici, pregarono il Generalissimo Bada di volerli mandare per servire in Ungaria, che li venne concesso. La sera delli 22. il Governator d'Heidelberg fece sapere con Cortiere che accortosi della vicinanza de' Nemici, haveva permesso ch'entrassero nel rottame della Città alcuni de' loro che andavano corsegiando, e sucessivamente gettatosi sopra molto a proposito ne haveva ucciso più di 300. e fattine prigionieri 32. Ma havendo poi saputo il Prencipe

che

che questa nuova era falsa, e che appena dodeci erano i morti, e tre i prigionieri, stete sul punto di passare a qualche risentimento contro il Governatore, ma si contentò di fargli intendere, che con tali nuove si dovevano deludere i Nemici, non gli Amici. Furono mandati li Dragoni del Regimento di Jungheim nell' Odenwalt, acciò che unitisi con la Fanteria Palatina, che s'era già appostata, potessero più facilmente prevenire, e rimediare a' danni de' Nemici. Li 24. nello spuntar del giorno il Prencipe di Bada comandò la marcia del suo Esercito alla sorda, per auvicinarsi quanto più gli fosse possibile de' Nemici, e veder di sorprenderli allora quando meno il pensavano. Ma le sfilate che rancontrò molto strette, nelle quali appena potevano passare due Soldati a Cavallo, l'obligarono ad impiegar tutto il giorno alla marcia, di modo che appena fù possibile d'arrivare che ben tardi vicino di Wiseloch. S'era presa la risolutione d'andare ad accamparsi dall' altra parte di Wiseloch, per esser tanto più vicino de' Francesi, ma il sito si trovò così poco vantagioso da quella parte, che fù nicessario di ricolare, per andare ad accamparsi dall' altra parte, e nel mentre di questa marcia arrivò tutto il resto delle Truppe di Sassonia, che formarono il numero di 6000. Soldati, buona parte Cavalleria, e così rinforzato il Bada, andò premeditando quello che potesse fare contro i Nemici.

Fatto d'Arme come raccontato da' Francesi.

1694.

Successe in questo mentre un fatto d'Arme, che come all' ordinario ciascuno pretese d'havere il vantagio dalla sua parte, li Francesi così ne scrissero. Li 23. di questo Mese (s'intende Giugno) li Ponti essendo stati alzati sopra il Neckre per il passagio dell' Armata nel Bergstrat, il Marésciallo de Lorges intese col ritorno di quei che haveva mandato per informarsi, che quel Paese era così ruinato, che tutti gli altri situati tra il Neckre, & il Reno, e che sarebbe stata cosa impossibile di far sossistere la Cavalleria, per la mancanza grande di foraggi, di modo che in virtù di questo aviso prese la risolutione di ricondurla di quà del Reno. Ma havendo inteso che li nemici erano passati ad accamparsi a Wiselock, e che havevano disegno di occupar la pianura, che si stende e dilata dalla picciola Città di Lameti a Brihl, si dispose a combatterli. Si levò a questo fine dal Campo due hore innanzi il mezodi, facendo marciare per tutta la Notte l'Armata sopra quattro Colonne, las-

ciando dietro il Corpo di riserva con il bagaglio. Il giorno seguente 25. arrivò nel mezodi appresso di Waltorf, dove si messe egli stesso in testa degli Huomini d'Armi, e s'avanzò nella pianura di Roht. Quivi vi erano degli Hussari, quali non si tosto scopersero i Francesi, che si ritirarono per loro sicurtà verso un Corpo di sette cento e più Cavalli, appostati soura una Collina di quà del fiume Elsats. Il Marchese di Villars Luogotenente Generale di giorno, & il Marchese di Barbesieres Maresciallo di Campo, li corsero adosso con la solita furia Francese, e benche vi trovassero una gagliarda resistenza, con tutto ciò essendo maggiore l'attacco li disfecero in breve, dandoli a proseguirli sino al fiume, dove vennero sostenuti da un Corpo di Dragoni, ch'erano dall' altra parte, e che fecero un gràn scarico. Ma essendosi avanzati alcuni Squadroni, e sei Compagnie di Granadieri della Brigada di Picardia, spinsero gli Alemanni dall' altra parte del ponte, sopra il quale havevano passato il fiume, & i quali perderono in questo rancontro 150. Soldati, oltre 20. prigionieri, e più di 40. feriti; e tra li prigionieri vi furono compresi il Baron di Merci, e sei altri Officiali. Noi vi habbiamo perso (scrissero li Francesi) il Conte d'Avergna Brigadiere, che morì lo stesso giorno delle sue ferite ricevute, e li Signori della Tuilliera, e de Beronde Capitani di Dragoni ambidue uccisi, e 60. Soldati tanto morti che feriti.

Come da' Tedeschi. 1694.

Ecco di qual maniera publicarono questo rancontro li Francesi, e dalla lor parte li Tedeschi così ne scrissero. Il Prencipe di Bada haveva fatto gettare un Ponte sopra il picciol fiume che passa per Wiseloch, in un posto molto vantagioso, e vi s'erano posti in guardia cento soli Huomini. Li Francesi essendone stati auvertiti, come quelli a' quali questo posto gli sarebbe stato d'un vantaggio ben grande risolverono di scacciar via quei che l'occupavano, e per adempire questo disegno, non vi mandarono meno di 4000. Huomini. Vicino a questo ponte vi era un' imboscata, composta di 500. Alemanni, quali lasciarono passare i Francesi senza far minima cosa, e non cominciarono a farsi vedere se non allora che gli altri hebbero passato il ponte. Ma questo fatto usciti dalla loro imboscata, si gettarono sopra i Francesi con impeto de' maggiori, e dalla parte di dietro, e dal fianco: in tanto che quei li quali erano commessi alla guardia del Ponte (che per dire il vero erano 300. e

non

non cento) gli attaccarono di fronte. Con tutto ciò li Francesi non perderono per questo coraggio, assuplendo il numero maggiore della gente, al disavantagio del sito nel quale si trovavano, che in fatti era disavantàgioso per loro, havendo fatto una resistenza così vigorosa, che ne fecero costar la vita a molti Tedeschi. Due hore continue durò la zuffa, sempre con calore, dopo le quali li Francesi si videro obligati di ritirarsi, dopo haver perso poco meno di 300. Huomini, nè gli Alemanni mancarono d'incalzarli molto innanzi. In somma li Tedeschi pretesero d'havere havuto un vantagio ben grande in questa attione, & una perdita proportionata al vantaggio degli altri li Francesi. Ma questi ne hannò scritto altramente secondo si è detto, e secondo à quello che di più veridico ne hò possuto comprendere, la vittoria fù dalla parte de' Francesi, che perderono meno gente, che incalzarono gli altri, e che hebbero lo spoglio de' Corpi morti, che vuol dire il Campo della Battaglia. Pure in Holanda, & in Germania si vendevano per le strade le migliaja de' fogli volanti, quali riferivano, questa attione come una delle maggiori vittorie, e d'una gloria ben grande per il Prencipe di Bada: ad ogni modo è certo, che fù così poca cosa la perdita per gli uni, e così poco il vantaggio per gli altri che non importava la spesa nè anche di parlàrne, ben lungi di farne tanto strepito. Che gloria per due gran Generali una Scaramucciata?

Finitasi questa attione l'Armata di Francia si accampò nella pianura di Roht, restandovi tre giorni consecutivi, senza che gli Alemanni si movessero a cosa alcuna. La matina delli 29: ordinò il Marescìallo de Lorges che si dovesse l'Armata levar di quel Campo. Li Granadieri hebbero la Retróguardia & in conformità del suo ordine s'andarono ritrincierando, nell' entrar della sfilata di Hockenum; dove vi si fermarono fino che tutte le Truppe havessero traversato il Reno, senza che il Prencipe di Bada facesse movimento alcuno, o per attaccarli, o per lo meno inquietarli nella loro ritirata, che veramente havrebbe possuto farlo, e da che ne nacque gran maraviglia nell' Europa tutta, dandosi molti, e molti a credere, che vi fosse segreta intelligenza, di non offendersi l'uno con l'altro, non sapendo come giudicare altramente, nel vedere con loro commodo, e con loro agio i Francesi passare il Reno senza che il

Francesi ripassano il Reno.

1694.

Prencipe di Bada si movesse per inquietarli, o darli nella Retroguardia. In somma l'Armata Francese li 30. venne ad accamparsi in Walsheim, & il primo di Luglio a Obersheim, tra Manheim, e Frankendal. Li 3. il Marescíallo de Lorges partì con la Cavalleria, con li Granadieri, e con uno staccamento di cento Huomini per Battaglione per andare ad accamparsi a Ostoven, & in Aisch, per esser Luoghi d'una grande abbondanza in foraggi. La Fanteria restò per alcuni giorni, sotto agli ordini del Marchese di Chamilly, il quale fece di continuo lavorare alla riparatione delle Dighe, o sia degli Argini del Reno, che ne havevano grande bisogno, cominciando da Munnenheim fino a Frankendal, per rimediare allo sboccamento di questo gran fiume, e per impedire li Nemici di fare un ponte dirimpetto a Santhoven, per entrar nel piano di Obai, dove li Francesi passato il Reno s'erano accampati. In tanto il Bada haveva fatto uno staccamento di 15000. Huomini che mandò sotto al comando del Conte Palfi verso Magonza, per conservar il Paese all' intorno di questa Città. Di la a pochi giorni il Marescíallo de Lorges, con li Granadieri dell' Armata, e con la Cavalleria s'avanzò fino a Genhenheim, dove abbondantissimi ancora erano i foraggi. Vi messe alcune Truppe in Openheim, tre Leghe discosto di Magonza, & ordinò ancora d'alzarvi una batteria, per impedire li nemici di far remontare le Barche verso il Neckre, con le provigioni, delle quali mancavano.

Ragioni che se ne allegano.

1694.

Questo ritorno de' Francesi così inopinatamente a ripassare il Reno diede motivo a molti differenti discorsi, discorrendone ciascuno secondo alla sua capacità negli affari del Mondo, o secondo la passione dove l'andava portando il genio, e se ne andarono tra tanti discorsi allegando diverse ragioni. La prima fù creduta quella, d'una gran mancanza di viveri nella sua Armata, & essendo troppo lungi per poterne ricevere commodamente, e senza gravi spese nel transporto, da' Magazeni ne' quali ne havevano vi era molto da temere la fame, e la rivolutione tra le sue Militie. La seconda ragione fù stimata quella della desertatione, la quale era stata così grande, che non vi era giorno, che non ne passassero le dozene intiere nel Campo degli Alemanni, almeno così questi l'andavano publicando, ma è però vero che il Prencipe di Bada ne haveva formato una Compagnia intiera in poco tempo di 150. che mandò all' Impera-

peradore per l'Ungaria; applicandosi così grandi desertationi alla carestia del vivere, & alla mancanza della paga; aggiungendosi in oltre, che buona parte de' Soldati Francesi erano stati levati via, & arrollati per forza. La verità è che li Francesi che spesso ricevono anche loro de' Desertatori, rendono queste medesime ragioni per la desertatione dalla parte delli Collegati. Finalmente s'allega per terza & ultima ragione di questa ritirata de' Nemici dall'altra parte del Reno, la poca apparenza che vide il Maresciallo de Lorges di potersi impadronire del Castello di Heidelberg, ch'era stato il suo principale disegno sin dal principio. Et in fatti non mancò di farne domandar la resa al Governatore, con minaccie di passare tutti a fil di spada non facendolo, ma trovò un' altro Governatore differente a quello dell'anno antecedente; havendogli questo risposto, come huomo di probità, e di cuore; *che quella Piazza di così gran confidenza gli era stata consegnata per custodirla per gli Alemanni, non già per darla a' Francesi.* Conoscendo dunque il Maresciallo de Lorges, che per conservarsi in quel Paese bisognava havere il Castello sudetto, e non trovando a proposito, nè di buona regola Militare di assediarlo in faccia d'un' Armata, se non superiore, almeno uguale alla sua, non stimò in alcuna maniera a proposito d'arrischiare la riputatione del suo Rè sino all' hora vittorioso da per tutto, e non vedendo non più alcun' apparenza d'intraprendere altro assedio, nè di dar battaglia, che con pericolo di disavantaggio, giudicò sano consiglio, e del vero interesse del Ré suo Signore di ripassare il Reno al più tosto.

Vero disegno dell' Lorges.

1694.

Certo è che fù il disegno risoluto nel Consiglio di guerra tenutosi in Versaglia, che il Maresciallo de Lorges vedesse in tutte maniere di rendersi padrone del Castello d'Heidelberg, per potersi aprire in questa maniera la strada nella Suabia, e fino al Danubio; e si credeva facile questa impresa rispetto alla lentezza ordinaria degli Alemanni di mettersi in Campagna, per esservi troppo teste da concatenare prima di raunare tante Truppe di differenti Soprani. Et in oltre si credeva facile ancora a causa che non havevano Magazeni per far sossistere il loro Esercito, di modo che conveniva che aspettassero che li foraggi fossero avanzati, & i Francesi al contrario havendo provigioni bastanti nè' loro Magazeni per qualche tempo, havrebbono possuto mettersi li primi in Campagna, &

adem-

adempire il loro diſegno nella preſa di tal Caſtello. Ma il Prencipe di Bada diede buoniſſimi ordini con li quali tagliò il filo a' diſegni de' Nemici, quali ſi videro obligati di ripaſsar poi il Reno. Vero è che fù creduto che l'ordine, & il diſegno del Lorges in queſto paſsagio foſse quello d'aſsediare Magonza; la qual Piazza gli ſarebbe ſtata ancora di gran vantaggio, e lo ſteſso Prencipe di Bada, coſi ſe l'andò perſuadendo, che però mandò a rinforzar queſta Piazza e di buone Truppe di dentro, e di un buon numero di gente all' intorno., corriſpondendo alle maſſime del buon Guerriere, che ſono la previdenza, e la providenza negli affari. Fù ancora detto, ch'eſsendoſi accorto il Delfino, che il Rè Guglielmo, era più forte che Lui in Truppe, haveva ſcritto al Mareſciallo de Lorges di paſsare il Reno, di mandargli un Corpo di otto mila Cavalli in Fiandra, e di aſſicurarſi con il reſto in un buon poſto, ma anche queſta fù poi trovata una voce volgare, come quella che haveva ricevuto ordine di mandare un Corpo di gente in Piemonte, per rinforzare il Catinat. Vederemo hora gli Andamenti de' Tedeſchi.

Prencipe di Bada intende il movimento de' Nemici.

1694.

Verſo il mezodi delli 27. di Giugno il Prencipe di Bada ricevè aviſo, che li nemici havevano mandato il loro maggior corpo del Bagaglio, a Filisbourg, la qual coſa venne confirmata la ſera da due Suizzeri che venivano di deſertare. In queſto giorno iſteſso ritornò un Partito d'Alemanni, e di Huſsari ch'era ſtato mandato per pigliar lingua de' Nemici, col vanto d'havere ucciſo 99. de' Nemici, preſo 71. prigionieri, e dieci Cavalli, almeno coſi preteſero di farlo credere, ancorche non ſi vedeſsero che ſoli 18. prigionieri, ne poterono ſapere il numero de' morti, ma ben ſi più di 30. morti haveano laſciato de' loro a' nemici. Entrò in apprenſione il Bada, che il Lorges non haveſse il diſegno d'entrare nel Ducato di Wirtemberg, a cauſa che non ſe gli erano ancora pagate le contributioni delle quali erano convenuti, onde con tutte le diligenze fece partire il Conte di Zollern Colonnello di Dragoni, & il Signor di Kalthenthaller Luogotenente Colonnello del Regimento di Carlinitz, con le Truppe che haveano in comando, e con un' altro Battaglione con ordine di pigliar poſto a Demunz, per coprire quel Ducato. Li 28. furono condotti al Bada alcuni prigionieri, quali eſaminati diſsero, che li Franceſi s'erano levati dal Campo di Roth, già la matina a buon' hora, e preſo la ſtrada di Filisbourg,

qual

qual nuova venne confirmata la ſera ſul tardi da tre Diſertatori, con l'aggiunta di più che havevano oſſervato un Campamento tra Filisbourg, e Waeghauſel, e che correva la voce nel Campo, che il Mareſciallo de Lorges era ſtato auvertito che non doveva aſpettare alcun ſoccorſo da' Paeſi Baſſi, ma che al contrario haveva ricevuto ordine di mandarne al Delfino, & al Catinat. In queſto momento iſteſſo s'inteſe lo ſparo del Cannone in Filisbourg, la qual coſa fece credere che il Mareſciallo de Lorges foſſe arrivato in queſta Piazza. La ſera delli 29. s'hebbe l'aviſo che li Franceſi s'erano levati dal Campo dove erano, che una parte della loro Armata haveva paſſato il Reno li 28. e l'altra li 29. che era quel giorno. Il Luogotenente Colonnello Bibra ch'era ſtato ſpedito dal Prencipe di Bada, per pigliar Lingua de' Nemici, e che s'era avanzato ſino al tiro del Cannone di Filisbourg, non ſenza grave pericolo, ritornò queſto giorno iſteſſo, con più di 25. Soldati di meno, uccisi in una ſcaramucciata, ben' è vero che conduſſe ſeco, ſino a 40. Diſertatori, che s'erano ſalvati per venire a renderſi a Lui, e da Lui s'hebbe la confirma indubitabile del paſſaggio di tutta l'Armata Franceſe del Reno. Nell' hora del mezodi di queſto giorno s'inteſe lo ſparo del Cannone di Filisbourg, e fù creduto che ciò foſſe per ſalutar la partenza del Mareſciallo de Lorges che ſe ne ritornava nell' Armata. Li 30. ritornarono due Squadroni di Cavalleria, ch'erano ſtati mandati per ſpiare gli andamenti de' Nemici, & aſſicurarono che tutti erano paſſati il Reno, & i Lidi di quella parte del tutto ſpurgati. Queſto ſteſſo giorno verſo la ſera, il Prencipe di Bada, ordinò che ſi teneſſe Conſiglio di guerra, per riſolvere ſopra a quello ch'era da farſi, e per intendere gli altrui ſentimenti in quello che poteva crederſi che foſſero per fare li Nemici, e quali diſegni poteſſero havere in quel paſſaggio.

Il primo di Luglio s'hebbe aviſo che una parte della Cavalleria de' Nemici s'era andata ad accampare tra Spira, e Wormes, e che il reſto dell' Armata haveva fatto il ſuo Campo due hore più ſotto di Filisbourg. Li due ſi fecero paſſare tutti i Fornari, e Panettieri, che facevano il pane di monitione per l'Eſercito da Heilbron in Heidelberg, per eſſer queſto luogo un poſto più commodo. E come difficilmente ſi potevano ricevere Lettere da Francofort, e del Bergſtrat, ordinò il Bada che ſi ſtabiliſſe una poſta in Heidelberg,

Convenevolezza per li Prigionieri.

1694.

per render più facile la venuta delle nuove. La matina delli 3. in conformità degli ordini del Prencipe di Bada, furono raccolti tutti i Prigionieri Francesi che si trovavano in Heilbron, nel Castello d'Heidelberg, o nel Campo, e se ne scontrarono 84. oltre cinque Officiali, che con Trombetta vennero mandati al Marescciallo con cortese Lettera del Bada, che portava la promessa, che a misura che potrebbono capitare nelle mani dell'Esercito de' Collegati altri prigionieri, che li saranno subito restituiti, pregandolo di voler fare lo stesso dallà sua parte. Ricevè con piacere il Marescciallo de Lorges questa cosi obligante cortesia, e dati 20. Doppie al Trombetta lo rimandò col dirgli che havrebbe risposto per il giorno seguente al Signor Prencipe di Bada: ma non potè farlo che di là a due giorni, cioè la matina delli cinque, nella quale spedì un suo Trombetta, con 113. Prigionieri Alemanni che haveva in suo potere, e con una Lettera non meno cortese al detto Prencipe, pure con la promessa di rimandarli tutti gli altri prigionieri che capiteranno nel suo potere, & a questo Trombetta il Prencipe fece dar cinquanta Ducati.

Movimenti degli uni, e degli altri.

1694.

Informato il Prencipe di Bada che li foraggi cominciavano a mancare nel suo Campo di Wiselock, ordinò che l'Armata s'avanzasse fino a Schwersingen, dove assignò il Quartiere generale, stendendosi da Losheim sino ad Hockenheim, e questo movimento seguì li 7. del Mese, & in questa marcia s'hebbe aviso per via d'alcuni Spioni, che li Francesi havevano alzato alcuni ridotti, e tre fortini il lungo del Reno, tanto per esser padroni della navigatione di questo fiume in quello ch'era di loro vantaggio, come ancora per impedire che non ne tirasero alcun commodo gli Alemanni. Questo giorno istesso verso la sera venne informato il Bada che li Francesi havevano fatto un movimento, e che il loro Quartiere generale era stato stabilito a Alzheim, e quello del Marchese di Chamilly a Oppenheim, vicino al vecchio Reno. Ma più dispiacque la nuova che s'hebbe la sera dell'otto cioè che da' Francesi venivano estremamente maltratti gli Habitanti di tutto il Paese, servendosi non solo de' Foraggi, e de' frutti maturi, ma guastando, e depredando tutto il resto, con ruine grandi, però tali nuove furono poi trovate in gran parte false. Di più s'intese per cosa certissima, che quelle voci che correvano che il Lorges doveva mandare rinforzi nel Piemonte,

monte, & in Fiandra erano falsissime, al contrario haveva questo scritto al Delfino, che il Bada era molto più forte di Lui, e che se non se gli mandava qualche rinforzo di gente potrebbe pericolare. La sera delli 10. s'intesero tre scarichi del Cannone di Filisbourg, che fecero credere che vi fosse la nuova di qualche vittoria, & in breve si seppe che ciò s'era fatto per la presa di Girona, con l'aggiunta che il Tourvilla era passato all' assedio di Barcellona.

All' incontro si consolò il Prencipe di Bada nell' intendere che tre Regimenti di Fanteria, e due di Cavalleria dell' Elettor di Sassonia, di gente fresca erano in strada per venire a rinforzarlo, e che tutte queste Militie erano comandate dal Conte di Reus. Questo stesso giorno se ne passò il Bada in Manheim con un Corpo di gente per riconoscere il Terreno, e trovò che li Nemici s'erano appostati il lungo del Reno, che havevano alzato vicino a Manheim un Fortino molto considerabile, provisto di buone Batterie, e che havevano munito diverse Torri vicine di Soldati, quali fecero un gran scarico contro quella gente che scortava il Bada, però senza altro danno che di tre soli Soldati uccisi. Ritornato il Prencipe nel Campo, fece raunare tutti i Generali, e quei che havevano parte nel Consiglio di guerra, per veder di scegliere un buon partito sopra a quello era da farsi, e benche molti se ne mettessero sul tapeto, ad ogni modo venne risoluto, che stante lo stato degli affari non vi era migliore espediente per allora di quello di fortificare quanto meglio sarà possibile, e con la maggior celerità, Fredericksbourg, quasi congiunto a Manheim; e caduti tutti i voti in questo sentimento venne spedito per la più breve strada in Dusseldorp il Colonnello Spraek, per informare l'Elettor Palatino di questa risolutione presasi, e per intendere il suo parere in una cosa che lo riguardava più in particolare, e tanto più che da Lui doveva dipendere il primo mobile dell' Esecutione. Cade l'Elettore con il suo sentimento a quello degli altri, con la dechiaratione di non potere egli solo impegnarsi a quelle spese che convenivano, onde fù detto che il tutto si farà col danaro de' Circoli in comune.

Del Prencipe di Bada.

1694.

Con 200. Cavalli venne spedito l'Ajutante Generale Wagner per riconoscere la qualità del foraggio il lungo del Reno, & in tanto che andava facendo quel dovere che portava la sua commissione, non cessarono li Francesi di fargli contro un gran scarico del Cannone

Consiglio di guerra.

none,che havevano posto ne' Fortini alzati dall' altra parte del fiume, havendogli uccifo alcuni Cavalli, ma due foli Soldati. Alcuni Spioni riferirono che li Francefi s'erano impadroniti del Convento di Cappuccini di Wormatia, e dove s'erano fortificati; e che la Fanteria continuava il fuo Campo il lungo del Reno, e la Cavalleria in Alzheim. Li 16. fi tenne dal Prencipe di Bada Configlio di guerra, e nel quale reftò conchiufo, *che viftafi l'impoffibilità d'attaccar li Nemici nel loro Campo, nè di forzare le Linee che havevano alzato il lungo del Reno, per evitar la vergogna, & il mormorio de' Popoli, d'haver lafciato paffare tutta la bella ftagione inutilmente, fenza far cofa alcuna, non oftante che più deboli foffero li Nemici, che almeno bifognava fervirfi dell' occafione per fortificar Manheim, acciò fi copriffe inquefta maniera tutto il Bergftrat, & afficurarfi un paffagio ful Reno, in un' altro rancontro più favorevole.* Si conchiufe dunque che fenza perdita di tempo fi doveffero defignare tali fortificationi, viciniffimo della Città bruciata già da' Nemici: che vuol dire in Fredericksbourg, e nel punto ifteffo alzare un Ritranciamento dal Neckre fino al Reno. Si mandarono a quefto fine ordini a tutti i Contadini del Paefe di venire per lavorare, con una parte della Fanteria dell' Armata che mutarebbono di tempo in tempo. Di quefta Fortezza in fieri, venne ftabilito per Governatore dall' Elettor Palatino il Conte di *Vehlen.* Come il Bergftrat, e tutto il refto del Paefe, il lungo del Neckre havevano grande intereffe allo ftabilimento di quefta fortificatione, perche ferviva di molto alla loro fecurtà, vennero efortati a voler contribuire anche con qualche portione di danaro, ma quei poveri Popoli erano ftati cofi diftrutti, che appena li reftava fangue: ma li Circoli di Suabia, di Franconia, è dell' Alto Reno fi efibirono di voler contribuire, come ne diedero gli ordini.

Stato dell' Efercito, e Campo de' Francefi.

1694.

Nel Campo de' Francefi non fi fentiva più quella careftia di viveri, poiche in fatti per più di un Mefe era divenuto cofi caro il pane, che furonò obligati li Soldati a contentarfi della metà della loro ratione ordinaria, non oftante che foffe molto picciola, e che fù la caufa principale che molti defertaffero; ma maturato il grano fe ne andavano facendo le meffi, macinandofi con molini a braccio, di modo che fi vide forgere altre tanta abbondanza quanto prima era penuria; e cofi che da quefto tempo in poi,

non

non ſi videro che ben pochi, e pochiſſimi Diſertatori. Ma quel che fù più favorevole che ſi ſcontrò una raccolta, che già erano molti anni che non ſe n'era veduta una più abbondante; di modo che non ſolo vi furono grani per portar l'abbondanza all'Eſercito, ma di più ſi fecero venire d'ordine del Lorges, 800. Carri, ciaſcuno condotto da ſei, o da otto Cavalli, quali tranſportarono il reſto di queſti nuovi grani ne' Magazeni, dove ſi ſtimò più a propoſito, e tutto li riuſcì ſenza alcun' impedimento. Del reſto le Truppe degli uni, e degli altri che godevano grande abbondanza di grani, e di frutti, e che haveano il Reno nel mezo, non curavano molto di ſcaldarſi nel far movimenti, ſtandoſene ſpenſierati come ſe foſſero in Quartieri di Verno. Accortoſi in tanto il Mareſciallo de Lorges, che i Nemici havevano mandato per viſitare, & oſſervare l'Iſola di Santhoven, ch'era il luogo appunto, dove più volte havevano tentato il paſſaggio, entrato in ſoſpetto che non voleſſero tentarlo anche queſta volta, vi fece paſſare tre Battaglioni di quei del Corpo di riſerva, per appoſtarſi dirimpetto a queſta Iſola, & impedirne il loro diſegno havendolo. Li 15. furono finiti tutti quei lavori ch'erano ſtati ſtimati niceſſari per la cuſtodia de' Lidi del Reno, e per impedire le inondationi che ſogliono eſſer ben grandi ne' fiumi in tali tempi, riſpetto alle Nevi che ſi liquefanno. Queſto medemo giorno il Mareſciallo de Lorges venne da Gernsheim in queſto Campo, per viſitar tali lavori, che li trovò tutti alla ſua fantaſia. Li 16. fece far la prova d'una batteria di ſei pezzi di Cannone, che havea fatto alzare per impedire ancor meglio che li Vaſcelli de' nemici non poteſſero, come pur ſi è accennato tirare il vantaggio di rimontare il Neckre, e trovò che riuſcì ſecondo al diſegno che ne havea formato egli ſteſſo. Li 17. quaſi tutta la Cavalleria fù mandata per fare un gran foraggio tra Oppenheim, e Magonza, e non ſolo gli riuſcì di foraggiare, ma di più vedendo che niſſuno s'auvicinava per inquietare queſta impreſa, ſi prevalſe del tempo, fece tagliare e battere li Grani, & obligò li ſteſſi Contadini, oltre a' propri Carri che s'erano condotti, di condurli ſino al Campo, di modo che oltre i foraggi queſta Cavalleria ſe ne ritornò con ſei mila Sacchi di grano: la qual coſa ſaputaſi poi dal Prencipe di Bada, s'alterò grandemente contro la Guarnigione di Magonza, e quel Corpo di riſerva che haveva

 fatto

fatto appostare all'intorno, per impedire che nulla operassero i Nemici.

Disegni del Bada. 1694.

Li 19. nel mezodì hebbe l'aviso il Prencipe di Bada che le Truppe di Francia erano in uno stato molto cattivo, che oltre ad un numero ben grande di quei che disertavano, vi regnava un' infermità del flusso del ventre, per li tanti frutti immaturi che havevano mangiato, che ne morivano più di cento il giorno. Come questa nuova venne confirmata, stimò il Prencipe ch'era bene di profittar dell' occasione, onde mandò ordine in Heilbron per far descendere soura il Neckre, tutte le Barche che potrebbono scontrarsi, e tutte le altre cose nicessarie, per la construttione di Ponti, soura il fiume. La sera delli 20. ricevè li lamenti di quei del Paese, di ciò che 500. Huomini d'augumento che venivano per li Hussari, havevano causato disordini grandissimi per tutto dove erano passati, havendo fatto storsioni che li Francesi stessi non havevano mai fatto, la qual cosa dispiacque molto al Prencipe; havendo degradato due Officiali, e condannato alla frusta tre Soldati giudicati li più colpevoli. Li 24. vennero staccati 30. Huomini di ciascuna delle Compagnie di Granadieri che furono mandati a Manheim per pigliar posto in questo luogo, per meglio afficurare il passagio dell' Esercito. Ricevutosi l'aviso che vicino a Weiher s'era fatto vedere un partito di Nemici furono mandate alcune Truppe per riconoscerli. Li 24. il Prencipe di Bada si messe in marcia con la Cavalleria verso Bruchsal, ma la Fanteria restò nel Campo di Hockenheim, eccetto li Granadieri de' quali si è di sopra parlato. Questo Prencipe fù tutta la notte a Cavallo, correndo di quà, e di là per riconoscere alcuni posti, ma da per tutto trovò delle difficoltà quasi insormontabili. La matina delli 25. vennero per rendersi alcuni Disertatori, quali riferirono che già erano più di tre Mesi che i Soldati nel Campo Francese, non havevano ricevuto alcun soldo di paga. Con tutto ciò la maggior parte di questi raporti si trovarono falsi, che fù la causa che il Bada rimesse nel fodro quei disegni che haveva sfodrato: contentandosi di mandare de' Foraggieri dalla parte di Filisbourg, per transportare tutti quei foraggi, e come la Guarnigione di questa Fortezza l'incommodava molto, vi spedì il Generale Soyer per sostenerli con 750. Soldati, il quale fù obligato ad alcune scaramucciate,

te, delle quali ciascuno de' Partiti ne andò tirando la gloria del vantaggio.

Diligenze de' Francesi per fortificarsi.

1694.

Benche si fossero a bastanza fortificati li Francesi tutto il lungo del Reno, e nel loro Campo da che passarono questo fiume, ad ogni modo li 24. di questo Mese d'ordine del Maresciallo Duca de Lorges, si diede principio a far lavorare un numero ben grande di gente, parte di Contadini, e parte di Fanteria ad una nuova fortificatione d'un Campo, che fù creduto nicessario dagli Ingegnieri nel Consiglio di Guerra, per assicurare, e sostenere gli altri lavori fatti prima tutto il lungo del Reno, e per mettere a coperto li Bagagli, e la Fanteria, in ogni caso che si pigliasse la risolutione di far marciare tutto il Corpo dell' Armata per qualche disegno in luoghi un poco remoti, havendo d'ordinario i Francesi questa buona massima di non muoversi mai, senza prima assicurare l'esecutione della loro intrapresa. La destra del Campo era sul Reno, e la sinistra si stendeva sino al braccio sinistro del fiume di Spayerbach, il quale si getta nel Reno vicino del Villagio detto Altrip. S'era fortificato dalla parte della piantagine d'un fosso di dodeci, o tredici piedi di larghezza, e di sette e più piedi di profondità, con un riparo di otto piedi di grossezza, con una barchetta di dietro. Questo riparo venne continuato con le stesse diligenze tutto il lungo del fiumicello di Speyerbach; & anche venne fortificata la Chiesa della Villetta di Rheinganheim, che si trovava chiusa dentro lo stesso Campo. Questi lavori furono finiti li 27. del Mese istesso, con gran maraviglia di tutti, perche quei che li consideravano non potevano comprendere come fosse possibile di far lavori simili in così breve tempo: ne' quali vi furono subito allogiate le Brigate di Borgogna, della Fiertè, e di Thiange, con li tre Battaglioni del Corpo di riserva, sotto il comando del Conte di Vaubecourt Maresciallo di Campo. Assicuratosi in questa maniera il Campo da questa parte; il resto dell' Esercito si messe in camino la matina delli 28. per andare a trovare il Maresciallo de Lorges che s'era accampato a Nider-Ulm, sopra il Lido del fiume d'Altzei, due Leghe discosto di Magonza; dove haveva grande abbondanza di viveri. Da qui poi partì li 30. e li 31. ultimo Luglio andò ad accamparsi a Oderheim, vicino a Wilstein; la maniera del suo Campo, era sopra due Linee, la destra a Badenheim, e

la sinistra a Gaw Bockleim. Gli Hussari essendosi auvicinati per far le loro corse ordinarie, non trovarono in questo giorno tutto il loro conto, essendone molti caduti nelle mani de' Francesi, cioè in un partito comandato dall' Ebernbourg. In questo giorno istesso 31. Luglio il Marchese di Chamilly venne ad unirsi con il resto del Campo, havendo seco al suo comando 27. Battaglioni, havendone lasciati 18. sotto gli ordini del Marchese di Vaubecourt, e questo fece credere che vi fosse pensiere di qualche intrapresa.

Vantagi de' Francesi.

1694.

Ad ogni modo quei che intendevano gli affari del Mondo, e che haveano qualche lume dell' arte della guerra, conoscevano benissimo da questi movimenti, & andamenti de' Francesi che non era nè il loro disegno, nè il loro interesse di far cosa alcuna di rilievo in Germania, per questa Campagna, se pure qualche cattiva condotta de' Nemici, non li porgesse occassione favorevole; del resto li bastava a bastanza d'essersi molto ben fortificati nel loro Campo, in modo che non potessero ricever molestia alcuna dagli altri, e di potere uscire a loro piacere per depredare il paese. Et in fatti che potevano altro desiderare i Francesi? quali vantaggi maggiori potevano sperare? Pascolare lentamente nella Casa de' Nemici, rendere essangue il loro Paese, riempire li loro Magazeni con li foraggi, e con li grani che ne tiravano, per poter poi nell' anno seguente mettersi in Campagna a buon' hora, mentre appena gli altri potranno farlo che ben tardi. Tanto basta, al sicuro che possono contentarsi. Non'è poco vantagio per un Capitano di tenere i Nemici in Casa loro imbrigliati, in modo che non potessero nulla sperare benche più forti; & egli mangiare, e bevere nell' altrui Tavola. Come gli Alemanni havevano fatto l'ultimo sforzo in questa volta, conosciutoli li Francesi troppo deboli per una guerra offensiva, contro un' Armata più numerosa della loro, cauti e circonspetti ne' loro interessi, si contentarono di pigliar quello che poterono, non potendo havere tutto quello che volevano, & al sicuro che presero a bastanza. La fortuna del Rè Luigi si può dire che consiste nella maggior parte, in ciò che non hà voluto mai che i suoi Capitani s'inoltrassero alla cieca all' Imprese, al contrario egli hà saputo renderli oculati nel pigliare il loro tempo, e nell' andar destreggiando sino che se li presentasse favorevole l'occasione, & allora che l'hanno veduta, hanno saputo anche prevalersene.

lerſene. Dal principio fecero conoſcere il ſolito coraggio nell' andare a cercare i Nemici nella lor propria Caſa, e trovatili più forti di quello ſe li erano imaginati, ſi ſono contentati d'evitare per hora le attioni deciſive.

Mi dirà alcuno. Ma che fà egli il Prencipe di Bada con il ſuo Eſercito coſi numeroſo? Egli che hà creduto d'andare all' incontro dell'Inimici per batterli hora ſi contenta della gloria di non eſſer battuto? Egli che hà ſcacciato il Gran Viſir dall'Ungaria, non può dare ſul Reno nel mezo della Germania una Piſtolata al Duca de Lorges? Qual gloria è queſta di vedere in faccia d'un' Armata coſi potente, paſcolare, & ingraſſare li Nemici con le ſoſtanze de' poveri Tedeſchi, che continuano ad eſſer ſuiſcerati da' Franceſi? Non ci è dubio che queſta non ſia una mortificatione per un coſi gran Capitano; ma da' Collegati viene a baſtanza ſcolpato, eſſendo generàlmente tutti perſuaſi (quello che però ſi nega da' Franceſi) che queſto Prencipe altro non domanda, che di venire in attione con i Nemici, che havrebbe voluto chiamarli in battaglia, e che vorrebbe anche farlo con gran riſchio della ſua vita: ma qual apparenza vi è di venire alle mani con quei che s'hanno coſi bene ritrincierato, e che per disfidarli alla battaglia converrebbe paſſare un fiume coſi inacceſſibile, i di cui lidi dall' altra parte ſono ſtati da loro fortificati, e reſi ineſpugnabili? in ſomma ſon padroni del Reno, e come ſcacciarli? e cŏme paſſarlo? Forſe che vi ſaranno di quei che riſpondono dovrebbe andare a paſſarlo in Magonza, ſenza oſtacolo alcuno. Queſto ſarebbe buono, ſe non foſſe niceſſario di fare un gran giro prima d'arrivare in Magonza, & in queſto mentre li Nemici havrebbono il tempo di precautionarſi; oltre che ſi ſtraccarebbono le Truppe in maniera, che converrebbe laſciarli lungo tempo in ripoſo, che ſarebbe meglio il gioco de' Nemici. Di più abbandonando il poſto dove è converrebbe laſciare in abbandono il Bergſtrat, e tutti li Paeſi ſino a Heilbron, & al ſicuro che in tal caſo il Mareſciallo de Lorges non mancarebbe di profittare, come fece appunto ſonò già due anni. Se poi voleſſe laſciarne una parte nel poſto dove è per la difeſa di queſti Paeſi, e con l'altra andare a paſſare il Reno, allora non ſarebbe più in ſtato d'attaccar li Nemici più forti ſenza certa ſperanza d'un cattivo ſucceſſo. Il meglio è dunque di far come li

Prencipe di Bada difeſo. 1694.

Francesi che si contentano di lasciar passare il tempo d'impedirsi d'esser battuti, e di sperare che potrebbe scontrarsi qualche occasione favorevole, per tirare il proprio vantaggio. Così sia dunque se non può farsi in altra maniera; ma in tanto la Germania si ruina, e li Popoli si riducono nell'ultima desolatione, e da chi dunque si farà la guerra dagli Alberi, quando non potranno più farla gli Huomini? La Francia potrà farla, perche dopo haver mangiato la sostanza, spolperà l'osso, e succhierà il midollo.

Movimenti dell'Esercito de' Collegati. 1694.

La sera delli 31. Luglio il Conte di Vehlen ch'era stato spedito dal Marchese di Bada al Landgravio di Cassel, per trattare sopra all'articolo delle fortificationi di *Manheim*, ritornò con la risposta che dal Landgravio non si trovava a proposito che per il presente s'impegnassero i Collegati ad una tale spesa, ma che bisognava rimetterla ad un'altro tempo, di modo che nel punto istesso fù dato l'ordine di far ritornare à dietro quelle Soldatesche che già erano state spedite per dar principio al lavoro, come ancora tutti li materiali. Il primo d'Agosto sopra l'aviso che il Prencipe di Bada hebbe che i Nemici s'erano levati dal Campo li 29. ordinò che il grosso della sua Armata s'incaminasse alla volta di Onder-Ebisheim, risalendo i lidi del Reno un' hora discosto di Bruchsal. Il secondo venne seguita dal Regimento degli Hussari di Palfi, che s'era fermato più d'un Mese vicino di Langenbrucken. Il 3. s'hebbe aviso, che li Nemici non solo non s'erano auvicinati di Landau, come l'havevano raportato alcuni Spioni, ma di più s'erano auvicinati di Magonza. Li 4. vennero a rendersi nel Campo quattro Disertatori, mà non poterono dare alcun raporto della marcia de' Nemici per esser partiti erano già cinque giorni. Nel giorno istesso capitò una Trombetta per riclamare alcuni Prigionieri, ma come non è solito di far domande alle Trombette, altro non si seppe. Li 5. si hebbe aviso che un partito degli Hussari haveva preso 14. Cavalli de' Foraggieri Francesi, & un Officiale dal quale s'hebbe aviso, che per cosa certa si credeva che l'Armata de' Nemici non si levarebbe dal Campo di Creutznach dove era per lungo tempo, rispetto all'abbondanza grande che haveva di foraggi, e di più che il Marescialo de Lorges haveva risoluto di ruinare tutto il Paese prima di ritirarsi, per torre con questo a' Collegati il mezo di sossistere dell' altra parte del Reno, in caso

che

che volessero passar questo fiume.

La matina delli sei il Prencipe di Bada postosi a Cavallo con le sue Guardie, & alcuni Squadroni, andò visitando i Foraggi che si trovavano all'intorno del suo Campo, per pigliar le sue misure, sopra al tempo che vi potesse ancora restare. In oltre staccò ancora molti Partiti per pigliar lingua de' Nemici, nè altro si potè sapere se non che se ne viveano lautamente havendo abbondanza di tutto. Li 7. e gli otto non si passò cosa alcuna di rilievo, continuandosi a mandar partiti contro i Foraggieri de' Nemici. Verso la sera degli otto con le Lettere di Magonza s'hebbe aviso che un partito di 150. ne haveva attaccato un'altro Francese di cento Cavalieri, e di qualche Fanteria, e tra gli uni, e gli altri ne havevano condotto 150. prigionieri, cioè ottanta Cavalli, & il resto Fanti. Il Marchese di Bada rise nell'intender questa nuova, e poi rispose, *piacesse a Iddio che li Francesi fossero così sciocchi, di lasciarsi pigliar prigionieri cento cinquanta, da* 150. secondo agli avisi che si riceverono da Kintsigerdal, 20. Desertatori erano arrivati dal Campo nemico a Villinguen, e dal Bada fù dato l'ordine per esser mandati in Ungaria. Il giorno delli 9. non riuscì molto favorevole, poiche essendosi avanzato un Partito di cento Cavalli, troppo avanti nel Campo de' Nemici, raccontrato da un'altro partito di questi molto più forte, dopo una breve scaramucciata restarono parte uccisi, e parte fatti prigionieri, col Capitano, & Insegna che li comandava.

Diligenze del Bada. 1674.

Successe in questo mentre un fatto degno per ogni capo di questo luogo. Un Partigiano de' più celebri tra Francesi, che haveva abbandonato il partito di questi erano già sei Settimane, che chiamavasi di nome *Laforet*; havendo costui preso seco una banda di Hussari, e di Alemanni se ne andò con questi dalla parte della Villa, sia Villaggio detto Linckesteim. Prima d'arrivare attaccò due a due tutti quei della sua gente che non sapevano parlar Francese, appunto come se fossero stati prigionieri da Lui fatti sopra li Tedeschi, e così ligati li condusse dentro il Villaggio (che apparteneva a' Francesi) & entrato domandò al Ballivo qualche Barca per transportare questi suoi prigionieri dall'altra parte del Reno. Si lasciò il Ballivo cadere facilmente nel vischio, onde diede ordine per far venire con ogni diligenza quattro Barche, che si tenevano

Successo curioso, e degno d'esser notato.

nascoste per la necessità, & arrivate fece subito imbarcare il Partigiano Laforet con li suoi pretesi prigionieri, acciò passassero il fiume, prima dello spuntar del giorno, come seguì in effetto; ma non fù lungi appena cento passi da' lidi dove s'era imbarcato, e dove haveva lasciato il Ballivo, che fatti sciogliere, e scatenare li suoi, con le stesse corde fece attaccare tutti li Barcaruoli, e se ne passò ad abbordare nel lido dell'altra parte del Reno, in un Villagio detto *Hort*. Entrato di dentro se ne andò subito nella Casa del Curato del Luogo, che lo trovò appunto nel Letto, e fattolo vestire lo fece incatenare come un delinquente di grave colpa, e così incatenato lo fece subito condurre dall'altra parte del Reno: ma però prima, & in sua presenza comandò il sacco della sua Casa, nella quale vi trovò buon numero di mobili, e mille franchi in danaro. Questo Curato era accusato, d'haver servito di Spione a' Francesi, era già lungo tempo, e Laforet haveva fatto questo con tanta destrezza, per ordine espresso del Marchese di Bada, nella di cui presenza venne condotto, per essere esaminato.

Ripresaglie d'Ecclesiastici. 1694.

Avisato di tutto questo successo il Marescialló de Lorges gravemente sdegnossi, chiamandola attione sagrilega non Militare, onde dal Consiglio di guerra fece dechiarar rubelle delle Leggi humane, e divine, Laforet, con una taglia di 300. Scudi sopra alla sua testa. Nè di ciò contento ordinò che si facessero ripresaglie, & a questo fine il Governatore della *Fortezza Luigi*, fece pigliare prigioniero il Predicante Domheim, nel Territorio di Bada; & il Governator di Filisbourg fece pigliare nel scendere dal Pulpito un Predicatore di Nederviseim nel Territorio di Wirtemberg, & ambidue incatenati posti in una Torre, facendo prevenire le minaccie nel Campo de' Collegati, cioè che secondo ch'essi trattarebbono il Curato d'Hort, che così indegnamente havevano saccheggiato, estratto, & incatenato, trattarebbono li Francesi a' due Ecclesiastici da loro imprigionati. Questa grande vendetta con simile ripresaglia, che si messe all'opra da' Francesi, diede motivo agli Alemanni di credere, e di esclamare, che bisognava che fossero vere quelle accuse delle quali veniva quel Curato incolpato, che vuol dire d'haver fatto per lungo tempo la Spia alla Francia. Dopo essersi fatto qualche strepito dall'una, e l'altra parte, e dopo haver questi infelici Ecclesiastici sofferto una

Pri-

Prigionia di più mesi, finalmente vennero liberati non con altre formalità che di prigionieri di guerra.

Collegati si levano del Campo.

1694.

La sera delli 15. Agosto arrivarono le Truppe di Sassonia, già che quello Elettore non haveva voluto lasciarle partire, prima che il Generale Schoning fosse del tutto libero, e di ritorno a Dresda. Questo medesimo giorno il Prencipe di Bada, ne fece la mostra, e le trovò tutte al suo gusto, Li 16. il detto Prencipe se ne passò in persona, per visitar li foraggi all' intorno del Campo, e li trovò così diminuiti, che comandò che per la matina seguente si levasse via l'Esercito da quel Campo, havendo ordinato che pigliasse la marcia dalla parte di Dourlach, dove fù formato il quartiere del Generale. Le Truppe di Sassonia s'avanzarono sino a Zelinguen, e dove s'unirono col Corpo dell' Armata verso il mezodi delli 18. Il Prencipe di Bada partì li 19. per la volta di Etlinguen luogo di sua giuriditione. Li Francesi havendo rancontrato in questo giorno un partito di Cavalleria di 30. Cavalli, non più discosto che meza hora del loro Campo li presero quasi tutti prigionieri, senza scaparne nè pure uno che condussero a Haguenbach. Li 20. si fecero venire per più commodo i Fornari del Pane a Konisbach, e per scortarli furono mandati 150. Cavalli. Li 21. trovandosi molto incommodati alcuni Battaglioni dell' Ala destra per essere un luogo pieno di Marazze, e Pantani, divenuti ancor peggio con le pioggie, si videro obligati d'abbandonar questo posto, e di passare alla prima linea. Due hore dopo il mezodi delli 24. capitarono alcune Lettere di Magonza col contenuto che dalla bocca di 17. Disertatori s'era inteso, che li Francesi havevano risoluto di fermarsi il resto del Mese in quel Campo, dopo il quale s'auvicinarebbono molto più di Creutznach, e che havevano mandato tre Regimenti di Dragoni, a Meisenheim. Per tre o quattro giorni non seguì cosa alcuna di rilievo se non fosse la voce che si fece correre che il Prencipe di Bada faceva fare di grandi apparecchi, che mostravano chiaramente che fossero indrizzati a qualche gran disegno, che bisognava che campeggiasse ben tosto; & essendo anche corsa la voce che i Francesi minacciavano Rhinfeld, il Landgravio rinforzò la Guarnigione.

Circa agli andamenti de' Francesi, già s'è detto che il Mareschiallo de Lorges haveva fatto rimuovere il suo Esercito, per anda-

re ad accamparsi a Blockleim, dove trovò un Campo commodo, & abbondante. Quivi se ne visse in questa maniera, per alcuni giorni senza altro movimento che di mandar forza di partiti per spiare le attioni e gli andamenti de' Nemici, col procurar di sorprendere alcuno de' partiti di questi. Ma la matina delli sette si mosse tutta l'Armata intiera per andare a fare un foraggio generale, e lo fece fino al tiro del Cannone di Magonza; con danno di molti Villaggi che diede al sacco. Gli otto il Duca de Lorges andò a visitare la Fortezza di Ebernbourg, dove non ostante che la trovasse in buono stato, vi aggiunse 30. Soldati alla Guarnigione. Questo giorno stesso la Guarnigione di Filisbourg prese 20. Cavalli de' Nemici, tra un buon partito che s'era auvicinato troppo di quella Fortezza, & appunto quei che non furono così abili alla fuga. Certo è che questa Guarnigione per esser numerosa faceva gran male all' Armata de' Nemici con le continue sortite, havendo nella spatio di soli dieci giorni preso più di 140. Cavalli, e fatto molti prigionieri, e tra questi 30. Hussari. Gli undeci successe un fatto d'Arme nel quale li Francesi non trovarono il loro conto. Il Signor de la *Bretesche* Luogotenente Generale partì dal Campo in conformità dell' ordine del Maresciallo de Lorges, con 150. Dragoni, & altre tanti Granadieri, per andare a riconoscere lo stato de' Foraggieri, e la qualità, e quantità de' Grani ch'erano dall' altra parte del fiume Naw. Li 12. s'avanzò fino alla vicinanza di Derbach, dove assalito da una grave tempesta con pioggie, e grandini fù forza ritirarsi la sera per mettersi a coperto, havendo distribuito le sue Militie in tutti i Luoghi che potevano meglio difenderlo. In tanto auvertito il Comandante di Rhinfelt da quei Contadini, e del Luogo dove erano li Francesi, e del loro numero, fece uscire al doppio di gente della Guarnigione, che da più parti l'attaccarono, essendosi scaramucciati per più d'un' hora. Li Francesi combatterono alla disperata, onde perderono de' loro più di sessanta oltre un buon numero di feriti, e 25. che restarono prigionieri, e tra li feriti vi furono lo stesso Bretesche, il Signor di San Mauritio, & il Signor Danisy Capitani di Dragoni. Degli Alemanni ne morirono 37. oltre alcuni feriti.

Andamenti de' Francesi e fatto d'Armi. 1694.

Non si mette in dubbio che non fosse grande il vantaggio del Campamento dalla parte de' Francesi, poiche havevano una stesa gran-

grandiſſima di paeſe, & in copia grande i Foraggi, dove che al contrario gli Alemanni erano in luogo più riſtretto, benche in caſa propria, e con un Paeſe quaſi ſterile, e da queſto naſceva che più allo ſpeſſo conveniva far movimenti. Per cinque giorni continui in conformità dell' ordine del Signor Mareſciallo de Lorges, ſi fece la perquiſitione di tutti i Grani che ſi trovavano in Creutznach, dove ne furono trovati 40. mila *Malders*, ch'è una certa miſura di Germania, cioè ogni *Malder* peſante 280. Libre peſo di 12. oncie, che non è poco. Il Generale Breteſche continuava a ſtarſene in Ebernbourg, inſieme con gli altri feriti facendoſi quivi trattare da' Chirurgici. Non era ordinaria la mortificatione del Prencipe di Bada, di vedere i ſuoi Nemici viverſene lentamente in un Campo, e quelche più importava, ſenza potere eſſere incommodati, & all' incontro il ſuo Eſercito nella neceſſità di vivere ſcarſamente, & anche d'andarne di quà, e di la alla buſca. Di più il Mareſciallo de Lorges haveva ſaputo coſi bene fortificare i ſuoi paſſaggi, che gli era facile d'uſcire per danneggiare i Nemici, e quaſi impoſſibile d'eſſere danneggiato: di modo che gli Huſſari coſtumati e propri alle ſcorrerie, vedendo che ſpeſſo ricevevano delle perdite, non ardivano più allontanarſi dal loro Campo. Li 22. dello ſteſſo Meſe d'Agoſto, fù ordinato un foraggio generale, che fù fatto quaſi da tutto il Corpo dell' Armata, e fù ſtimato coſi copioſo, che venne giudicato ſufficientiſſimo, a viverne quindeci giorni in abbondanza, e coſi fù rapportato al Prencipe di Bada d'alcuni Diſertatori, da' quali venne ancora confirmato il ſentimento che correva che i Franceſi reſtarebbono in quel Campo ſino alli dieci di Settembre.

Grani in copia grande.

1694.

Il primo di Settembre capitò aviſo che veniva dalla ſelva nera, che il Colonnello *Neidſchuitz* che s'era ſtaccato dalle parte di Fribourg con 350. Soldati del ſuo Regimento, per levar via li frutti che gli Habitanti vorrebbono portare dentro queſta Piazza, contro agli ordini poſitivi che gli erano ſtati dati dalla parte del Prencipe di Bada, & il qual Colonnello haveva rancontrato un Partito di Franceſi quaſi d'ugual numero di ſette, o otto più o meno. Queſto partito era ſtato ſpedito eſpreſſamente per veder di ſorprendere quello di queſto Colonnello, e della di cui marcia li Franceſi n'erano ſtati auvertiti da buon' hora, con la ferma ſperanza

Picciol fatto d'Arme.

ranza

ranza di poterlo ſorprendere, e levarli via per lo meno li frutti che conduceva. Ma auvertito il Colonnello anche Lui a tempo ſi appoſtò con la ſua gente in un certo Cimiterio, il di cui ſito era molto vantaggioſo, e dove ricevè li Nemici con tutto il maggior vigore. Li Franceſi non oſtante il disavantaggio del Luogo, ſi diedero a combattere con un coraggio non inferiore. Queſta zuffa durò per più d'un' hora nel quale ſpatio di tempo morirono dell' una, e l'altra parte più di ottanta Perſone, e più di 40. feriti, però il numero degli uni, e degli altri fù maggiore dalla parte de' Franceſi, a cauſa che combattevano a campo aperto, dove che gli altri erano a coperto del Cimiterio, che però ſi videro obligati i Franceſi di ritirarſi ſenza che gli altri foſſero in ſtato di proſeguirli, per eſſer reſtati aſſai maltrattati e con poca monittione. Li due di Settembre ſeguì qualche altra ſcaramucciata di due Partiti di 30. Soldati in circa ciaſcuno, pure con qualche vantaggio de' Tedeſchi, havendo preſo 12. Prigionieri.

Diſegno publicatoſi. 1694.

Già s'era ſparſa la voce che il Prencipe di Bada non haveva ſino a quell' hora fatto nulla, riſpetto al progetto che haveva maturato d'un diſegno delle maggiori conſeguenze, & un Gentil-huomo della Corte dell' Elettor Palatino con una Lettera ſotto la data del primo di Settembre ne ſcriſſe ad un Giudeo di gran figura nella Sinagoga d'Amſterdamo con queſte preciſe parole in Italiano (jo vidi, e leſſi la Lettera) *Circa alle nuove non sò quello dirgli per hora, ſe non che frà pochi giorni ſentirà V. S. che dal Prencipe di Bada ſi farà un' attione delle più glorioſe, e delle più vantagioſe che ſi ſia fatta da lungo tempo, e ſe piacerà a Iddio di benedire queſto ſuo diſegno ſecondo che ne hà fatto il progetto, al ſicuro che reſterà abbaſſata per ſempre la fiera fortuna de' Nemici.* Jo reſtai del tutto attonito nel leggere queſta Lettera, non oſtante che foſſi beniſſimo perſuaſo, che il Prencipe di Bada era in ſtato di poter fare qualche intrapreſa, riſpetto al numero maggiore di gente che ſi trovava. Ad ogni modo non poteva penetrarmi nella mente, che un diſegno riguardevole andaſse correndo di queſta maniera tra le Lettere degli uni, agli altri; & ancorche foſse grande il mio concetto verſo queſto Gentil-huomo che ſcriveva detta Lettera da me molto ben conoſciuto, non potevo con tutto ciò riſolvermi a credere che il Prencipe di Bada che sà quanto vale il ſegreto nell'

Intra-

Intraprese, havesse voluto rendere un suo disegno prima di eseguirlo così comune. In tanto il Giudeo credeva che questa grande attione significava l'assedio di Filisbourg; ma jo gli risposi, *Signor Cavaliere, non è il tempo di darsi a morsicare un Cotogno di così dura digestione. Jo m'imagino che questo Gentil-huomo che vi scrive è stato in Venetia, e che instrutto del gioco della Morra, ne va giocando i disegni del Prencipe di Bada, e si può far che gli riesce d'indovinare, perche al sicuro che và della gloria di questo Prencipe havendo tanta gente, di non lasciar finire la Campagna, senza far qualche attione riguardevole, ma non trovo che ve ne sia altra che una sola da fare, ch'è quella di passare il Reno, col suo Esercito, d'entrare nell' Alsatia, e di saccheggiare, e bruciare il Paese, con la maggior celerità che gli sarà possibile, e poi ritornarsene nel suo posto, perche l'assediar Piazze è fuori di Stagione, & il dar battaglia a' Francesi nel posto dove sono, ciò è un' arrischiar molto senza guadagnar nulla, perche se questi non vogliono battersi, non saranno battuti, e battendosi sarebbe troppo dubbiosa la vittoria.*

Inventione per coprire i disegnia Francesi. 1694.

Hora per otto giorni consecutivi furono eseguiti gli ordini che s'erano dati di far caricare a Heilbron sopra molti Carri tutti gli ordegni che s'erano apparecchiati, come ancora una buona quantità di Viveri, e di Monitioni di guerra: di modo che tra li tre fino agli undeci non si fece altro con diligenza, e buonissima condotta. Ma come si conosceva benissimo, che i Nemici non mancarebbono d'essere avisati di tutto quello che si faceva alla giornata, e che non potevano ignorare che quei tanti, e tanti apparecchi non fossero per il passaggio del Reno, fù stimato a proposito di cercar qualche mezo per ingannarli, ancorche sia molto difficile d'ingannar quei che son troppo esperti nell' arte d'ingannar gli altri. Comunque sia il Prencipe di Bada, caduto di concerto segreto con i tre Sopremi Capi delle Truppe dell' Elettor di Sassonia, si diede ad entrare a gravi discrepanze con questi, i quali si dechiararono con qualche calore di concetti, che tenevano ordini precisi dal loro Elettore di non allontanarsi per qualsisia sorte d'intrapresa da' loro Magazzeni. Et in fatti per far che li Francesi prestassero maggior fede a questa discordia, che correva per tutta l'Esercito, e che da' Disertatori se ne faceva il raporto, la matina delli 12. li Sas-

ſoni s'allontanarono dal Corpo dell' Armata verſò Kretzingen, auvicinandoſi ſul lido del Neckre. Veramente queſto inganno fù coſi ben' ordito che il Signor de Lorges ſe lo perſuaſe di certo, e ne ſcriſſe alla Corte, come d'un' grande vantaggio alli intereſſi di ſua Maeſtà queſta diſordia ſorta tra il Prencipe di Bada, e li Generali dell' Elettor di Saſſonia; & il Gazzettiere di Pariggi non mancò di farne un radoppiato articolo. Certo è che queſto Mareſciallo ſe lo perſuaſe coſi bene, che ſi laſciò dire in publico, che *i Tedeſchi havevano finito la Campagna con un grande aborto de' loro diſegni, per la poca unione che tra di loro regnava.* Ma con ſuo diſpiacere conobbe che quella diſcrepanza non era ſtata che una finta per deluderlo, poiche appena il Prencipe di Bada paſſò con l'Armata il Reno, che levatiſi con diligenza i Saſſoni dal Campo, & auvicinatiſi al Reno lo paſſarono anche loro.

Si comincia a formare il paſſaggio del Reno. 1694.

In ſomma certo è che il Bada havendo diſpoſto tutte le coſe niceſſarie, con molto ſenno e deſtrezza, e con maggior ſegreto che altri forſe ſi foſſero andati perſuadendo, & eſſendo arrivate tutte le Barche nel Campo che facevano di biſogno, preſe la riſolutione d'eſeguire il ſuo diſegno toccante il paſsaggio del Reno la matina delli 14. Settembre. Non biſogna per dire il vero mettere in dubbio che li Franceſi non ſiano ſtati ingannati, poiche ſi conobbe che non erano ſopra a quelle guardie, & a quella vigilanza che havrebbono fatto, ſe il Prencipe di Bada non haveſſe havuto il ſegreto d'ingannarli. Al meno havrebbono preveduto il diſegno, e procurato di portarvi impedimento con l'appoſtar delle Militie ne' luoghi dove era più facile il paſſaggio, in caſo che voleſſero tentarlo. Il Prencipe che non ignorava che trovarebbe dell' oppoſitione, ſi ſtimò obligato di trovar queſto mezzo per ingannar li Nemici, e fingere di paſſare in un luogo, in tanto che paſſava dall' altro, che veramente l'inventione non poteva eſſere più proportionata. Moſtrò dunque di voler gettare un ponte ſul Reno vicino a Schrock; fece portare le coſe niceſſarie per queſto effetto, ordinò che ſi tagliaſſero gli Alberi ch'erano da queſta parte, e ſi meſſe in ſtato di gettare un ponte da queſta parte iſteſſa. Il Signor di Bordes Governatore di Filisbourg, aviſato di queſti andamenti ſi appoſtò con alcuni Battaglioni à Leimersheim, vicino di Rhinzanbern, e dirimpetto a Schrock. Fece fare un gran ſcarico ſoura

gli

gli Alemanni quali ciò non ostante, benche costasse la vita ad alcuni continuavano a fingere di voler fabricare un Ponte in quel luogo, benche non ne havessero il disegno.

Tra questo mentre le altre Truppe che havevano effettivamente l'ordine positivo di passare il Reno tre Leghe più sopra si resero di primo tratto Signori d'un' Isola situata dinnanzi Haguenbach, e lavorarono alla construttione d'un Ponte sopra questo primo braccio del Reno. Il Signor di San Giorgio Luogotenente del Rè, nel Fortino Luigi, che custodiva questo posto con 400. Soldati, tentò coraggiosamente subito che scoprì il disegno d'opporersi al tentativo de' Tedeschi, ma la partita non essendo uguale, anzi troppo dissuguale si ritirò in detto Fortino Luigi, con la qual ritirata restò agli Alemanni la libertà senza oppositione di fabricare il Ponte, e di passare il Reno. Hora vedendosi ingannato il Governator di Filisbourg, abbandonò ancor Lui il posto che occupava, stimato molto più a proposito di compartire le sue Soldatesche che haveva dentro le Piazze vicine. Li 14. verso il mezodì hebbero ordine d'avanzarsi tutta la Fanteria fino a Daestant. In questa hora istessa si ricevè la nuova che il Marescíallo de Lorges, haveva mandato mille Carri del Contado di Montereale, per rendersi in tutta diligenza nell' Armata che comandava, e di tenere all' ordine un certo numero di Mortari, e di Cannoni, per essere transportati al suo primo ordine; & il tutto venne eseguito con quella agilità ch'è propria de Francesi, ancorche non servisse a quello che s'era presupposto.

Si fabrica il Ponte. 1694.

Finitasi dunque la fabrica di Ponti cominciarono a provare i primi la fermeza di detti Ponti con il passaggio di tre Regimenti di Dragoni, e passati s'andarono ad appostare vicino d'Haguenbach, e quivi vennero ben tosto seguiti da tutto il Corpo della Fanteria. Si hebbe aviso che i Francesi che si trovavano in Haguenbach accortisi di questo passaggio havevano abbandonata la Piazza, come ancora diversi altri posti vicini. Come nell' Isola non vi era ancora strada quanto bisognava larga per dar passaggio facile a tutto il resto della Cavalleria, vennero Comandati alcuni Contadini, spalleggiati da un buon numero di Militie per andare a tagliare gli Alberi di quel bosco che faceva di bisogno, nè si tosto fù eseguito il comando verso la sera che il Prencipe di Bada con tutta la Cavalleria

Bada passa il Reno.

ria passò ancora il Reno, e si andò ad appostare col suo Campo dall'altra parte. In tanto per assicurarsi un ritorno comandò che un buon numero di Truppe pigliasse posto nell'Isola, con ordine di fortificarsi al più possibile, e con la maggior diligenza, e poi con il resto dell' Armata trovò a proposito d'incaminarsi verso Haguenbach. Il Barone di Sandraski Colonnelle nelle Truppe Palatine s'incaminò con il suo Regimento, e 4000. altri Soldati verso Staffort per coprire il Paese, & assicurare le Barche cariche di provigioni, havendo anche posto in conformità de' suoi ordini Guarnigione in Essinguen, Scheiberart, e Staffort. Nel tempo istesso furono mandati sino a 300. Carri con Guastatori, e Soldati verso Cronsweisenbourg, e Lauterbourg per far la raccolta de' frutti, e di questi Carichi se ne ritornarono nel Campo li 21. Questo giorno istesso il Conte di Steinbock Ajutante Generale ch'era stato spedito al Landgravio di Cassel per instruirlo de' disegni, e de' movimenti del Prencipe di Bada fù di ritorno, e riferì che questo Landgravio era nel disegno di passare anche Lui il Reno a Magonza, per dar l'Allarma a' Nemici, e fare una diversione da quella parte. Le Truppe di Sassonia (forse per haver parte al Bottino che si sperava) passarono il Reno la matina delli 22. giugnendosi la Cavalleria alla grande Armata, e la Fanteria restò nel vecchio Reno.

Dicerie sù questo passaggio. 1694.

Quanto questo passaggio rallegrasse i Popoli, diciamo il volgo almeno de' Collegati da per tutto, non mi occorre esprimerlo poiche scrivo a persone che hora vivono, e che lo sanno così bene che la mia Penna. Come le voci son più leggiere della Cavalleria, e della Fanteria non mancò di correre più veloce in questa volta, col publicar da per tutto che riempitasi tutta l'Alsatia di spavento correvano al Prencipe di Bada tutti quei Popoli, appunto come facevano verso Cesare dopo il suo passaggio del Rubicone. Che tutti venivano con zelo, & amore, non solo per assicurare i loro Beni, ma per combattere con Lui acciò scacciati li Francesi da quel Paese (a che non credo che vi pensassero) fossero rimessi al loro primo dominio, e sotto a Cesare loro legitimo Signore. Ma quello ch'è di più raro che mentre gli uni facevano correre queste voci, gli altri assicuravano che il Prencipe di Bada haveva trattato con tutto quel Paese che mediante tre Milioni di Contributtioni,

saranno

saranno liberati di qualunque aggravio e sacco che sogliono succedere in casi simili, e de' quali Milioni nè haveva ricevuto le sicurtà nicessarie, ma non si sapeva quali fossero, e come saperli se nulla se n'era parlato? Le persone più moderate si rallegravano con queste parole, *Per Dio li Tedeschi fanno miracoli, & il Prencipe di Bada si fà conoscere il più coraggioso, & il più esperto Guerriere che habbiano visto mai i Secoli*, continuando ad inalzar questa sua attione fino alle Stelle. Ma quei che non sanno nodrirsi che della ghianda d'una selvatica passione contro la Francia, scaricavano il veleno del cuore, contro al Maresciallo de Lorges, qualificandolo poltrone, vile, e codardò, svergognato e senza honore, già che in sua faccia, & a suo dispetto il Prencipe di Bada haveva passato il Reno con tanta sua gloria. E veramente questa è la prima attione degna di lode che i Tedeschi hanno fatto da quattro anni in quà, in questa Guerra infelice, e che sarebbe stata degna per così dire d'esser posta nel Catalogo di Roma a lettere rosse se questa gloria non fosse stata accompagnata dall' affronto di ripassare il Reno, con altre tanto loro scorno che gloria del Lorges che corse a scacciarli come si dirà. In somma si facevano correr le voci che il Prencipe di Bada, (che merita in fatti d'essere annoverato tra li primi Capitani del Secolo contro i Turchi) il quale non haveva perso mai dall' occhio il Reno, correva a gran passi alla volta di Strasbourgo, dove precorso già il timore, e stracchi i Strasbourgesi del Governo di Francia, erano tutti apparecchiati di riceverlo a braccia aperte (ch'era appunto il meno a che pensassero) havendo risoluto questo Prencipe, di scacciar dall' Alsatia, che tanto è a dire dalla Germania tutti i Francesi, prima del fine dell' anno, per poter poi nell'altra Campagna scacciarli dalla Lorena, e dalla Contea di Borgogna, e finire in questa maniera la Guerra con una Pace tale che sarà prescritta dall' Imperadore Leopoldo, e dal Rè Guglielmo. Benche a questo non pensassero i Collegati del Congresso, (però un certo inviato me ne tenne a me un simile discorso) e molto meno il Prencipe di Bada savio, e prudente e che conosceva quello che poteva fare, e ch'era da farsi, ad ogni modo così si parlava, e così si credeva da quei Linguacciuti che con lo sborso d'una sfrenata passione comprano, e vendono la riputatione de' Prencipi nelle Piazze, e nelle Taverne. Ma questi tali

 che

che haveano concepito tante ſperanze, & una ſodisfattione coſi grande di veder cadere ben toſto nel precipitio la Francia, hebbero il diſpiacere di vederſi in breve deluſi, & ingannati nella loro aſpettattiva, e che s'erano laſciati condur troppo toſto a ſolennizzar le vittorie non ancor generate.

Tedeſchi ripaſſano il Reno.

1694

Fù dunque l'eſito di queſto decantato Paſſaggio che fece tanto ſtrepito nell' Europa, che li 22. dello ſteſſo Meſe tenuto il Prencipe Conſiglio di guerra, propoſe la neceſſità che vi era di ripaſſare il Reno, ſenza altro ritardo, e non trovatoſi alcuno d'altro ſentimento, già che ſi trattava di combattere contro due Nemici, cioè contro le Pioggie che s'andavano ſcaricando notte e giorno, col rendere ſtraordinariamente gonfio il Reno, e contro i Franceſi che venivano in tutta diligenza verſo di loro, onde chiuſi nel mezo non potevano aſpettare che qualche ſiniſtro ſucceſſo. Dunque nello ſpuntar del giorno delli 23. ſi diſpoſero per l'eſecutione di queſto diſegno tutte le coſe niceſſarie, eſſendoſi trovato a propoſito di ripaſſare il Reno dalla parte di Haguenbach, da un certo luogo tutto coperto di Boſchi, e dove non vi erano che due ſoli ſentieri per dove ſi poteva caminare. Ma nel mentre che tutti lavoravano per l'adempimento di tal diſegno, alcuni fuggitivi, e tra queſti un Moſchettieri portatoſi nel Campo de' Nemici che haveano fatto alto per alcune hore, per meglio riunirſi, li fecero raporto che i Tedeſchi ſi ritiravano con gran precipitio, quale aviſo fù ancora confirmato da un Luogotenente che havea pure diſertato. Hora volendo i Franceſi profittare di queſti raporti ſtaccarono alcune migliaja di Soldati con l'ordine d'attaccare la Retroguardia. Appena furono giunti vicino di quella parte del Boſcho ch'era ſtato tagliato che li Dragoni ſmontati di Cavallo, e poſto piede a terra s'avanzarono con la loro Fanteria, quanto più vicino li fù poſſibile, ma due Battaglioni di Granadieri che ſi trovavano in quei poſti, pigliandoli di fianco, li ſcaricarono contro tanti tiri che l'obligarono di ritirarſi precipitoſamente. Durante queſto tempo li Bagagli, e la Cavalleria paſſarono nell' Iſola. La Fanteria ſeguì immediatamente, nè ſi toſto furono paſſati che retirarono a loro li Ponti. La notte il Bagaglio paſsò l'altro braccio del Reno, e la matina delli 24. continuò a paſſare tutto il reſto del Corpo dell' Armata, & andò ad accamparſi a Dachſant, do-

ve era accampata prima che passasse il fiume. Il Governatore del Fortino Luigi mandò alcune Militie, e due Brulotti per ruinare li Ponti de' Tedeschi; ma le Guardie che li custodivano ritiraro-no questi Brulotti prima che cominciassero a farli del male, Due partiti d'Hussari disfecero 300. Francesi, conducendo nel Campo settanta prigionieri. Comparsi li nemici dall' altra parte del Reno, vennero con tanta vehemenza Cannonati, che furono constretti ad allontanarsi. Li Tedeschi condussero con essi quattordeci mila Animali di Corno. Fecero un' estrema ruina nella Campagna della Bassa Alsatia con gran danno di quei Popoli.

Ma tutto questo non si accorda con quel tanto che s'andava scrivendo da' Gazzettieri d'Holanda cioè, che il *Prencipe di Bada trattava quei Popoli con tanta humanità che se fossero stati suoi figlivoli*, e ciò per render tanto più odioso il nome de' Francesi che da per tutto, portavano il sacco, & il fuoco. Ma come d'ordinario non vi è disgratia alcuna nel Mondo anche con errore, o con delitto che non habbia il suo Auvocato, non mancò d'haverlo anche questo successo del Prencipe di Bada, di vedersi obligato dopo haver fatto concepire speranze così grandi a' Collegati del suo passaggio del Reno, di rapassarlo senza alcun frutto con tanto precipitio. S'andò dunque seminando da per tutto dalle voci, e dalle penne de' Gazzettieri d'Holanda, e di Germania, che il passaggio che fece il Prencipe di Bada dall' altra parte del Reno, non poteva esser più vantaggioso alla causa comune, e particolarmente agli interessi della Germania, già che secondo tutte le apparenze haveva rotto a' Francesi il disegno che haveano concepito di assediare Rhinfelds; e l'altro che il Marescíallo di Lorges haveva meditato di mandare un grande staccamento in Fiandra per soccorrere il Luxembourg. Si aggiunse ancora che con questo passaggio s'era tolto a' Francesi il mezo di pigliar Quartieri di Verno nella bassa d'Alsatia, che a questo fine haveano conservato con tanta cura; e di più che le grosse contributtioni che s'erano tirati dal Prencipe di Bada non farebbono del male all' Imperadore; ma però se non gli faranno del male al sicuro che non gli faranno gran bene, perche l'Imperadore hà bisogno di danari effettivi, non in parole, e queste contributtioni hanno havuto più voci ch'effetti. Dispiacceva ad ogni modo nel fondo del cuore generalmente, a tutti,

Di qual' effetto il passaggio. 1694.

ti, anche a quei che andavano con la lingua indorando le Pillule, ch'essendo i Tedeschi in questo anno secondo il comune sentimento, e secondò all' Evidenze molto più forti de' Francesi, & in casa loro, che non siano stati capaci di far qualche cosa di rilievo, che fosse per riuscire alla gloria, & al vantaggio de' Collegati, e che si lasciassero con qualche vergogna cader di mani un' intrapresa di tal natura qual' era quella del passaggio del Reno, dopo essere stata così bene cominciata & eseguita, la qual cosa non poteva che cadere a danni e vergogna della Nattione tutta, continuando il solito mallore de' Tedeschi, d'havere il concetto nell' altrui mente, d'esser nati da mezzo Secolo in quà, (e piacesse a Iddio che non fosse stato vero) con il destino d'esser battuti dal Rè Luigi, e che da questo Rè si sia portato sin dal ventre il flagello per sferzare gli Alemanni; alludendosi al primo ingresso che fecero i Francesi nella Germania, il giorno della nascita del Rè Luigi con la presa di Brisac. Ma prima di passare oltre voglio aggiungere in questo Luogo una Lettera che fù scritta da un' Officiale dell' Armata del Prencipe di Bada ad un suo Amico nell' Haga, nella quale vi sono comprese alcune riflessioni da non disprezzarsi.

Lettera d'un Tedesco. 1694.

Già è qualche tempo che noi non pensavamo molto di venire in questo luogo dove siamo, e son sicuro che anche V. S. non lo pensava molto, nel vedere tante mutationi di andamenti nella Nostra Armata, quasi sempre divisa dalli tanti ordini dati, in breve contromandati, e spesso mal' eseguiti. Dopo haverci obligato i Nemici a ripassare il Reno, fù creduto fermamente che si corresse ad incalzarli, a che non vi si pensò. L'ordine però era stato dato di fortificare Manheim, col disegno di passar questo fiume. Il tutto s'era benissimo cominciato, ma prima di stabilirsene un buon fondamento il tutto fù contromandato; e ci pareva che li nostri affari non andavano bene. Noi habbiamo cambiato di Campo diverse volte; il Prencipe di Bada hà abbandonato il Campo allo spesso, per andare a divertirsi altrove, nè di ciò alcuno sapeva quello dirne, almeno nissuno ardiva proferire quello che vi pensava. Si vedevano ben grandi gli apparecchi, e con tutto ciò non vi era alcuno che ne concepisse buona opinione, a causa che hora vi si vedeva un gran calore, & hora una grande lentezza senza parlarsene più. In oltre

tre noi sapevamo molto bene, che il Prencipe di Bada haveva fatto diverse volte instanze infruttuose, a segno che le sue buone intentioni trovavano spesso degli Ostacoli; onde per dir le cose con franchezza si riguardavano tutti i suoi progetti, più tosto come fatti per la Campagna prossima che per la presente, & in che per confessar la verità siamo stati tutti ingannati; ma habbiamo di che consolarci, già che il Maresciallo de Lorges è stato anche Lui deluso come noi. Si è ricevuto aviso ch'egli marcia alla nostra volta, ma noi habbiamo il commodo d'aspettarlo in un Paese migliore di quello nel quale noi eravamo, allora ch'egli ripassò il Reno. V. S. creda bene gli Abitanti sono più maravigliati di vedersi ne' fianchi gli Hussari, che questi di vedersi in un così bello, e buon Paese, il quale non haveva ancor conosciuto di così fatti Albergatori. Rispetto a' buoni ordini che si vanno dando da sua Altezza si vede nel nostro Campo abbondanza grande d'ogni cosa.

Procedi-ture de' Francesi. 1694.

In tanto che il Prencipe di Bada si preparava a passare il Reno, li Francesi spensierati per così dire, che negli altri vi fosse tal disegno, godevano un commodo riposo nel Campo di Gaw Bocklein, dove havevano in grande abbondanza li viveri, e li foraggi. Sapeva il Maresciallo de Lorges *grosso modo*, che il Prencipe di Bada, continuava a rimontare il Reno il lungo delle Montagne, che alcune delle sue Truppe s'erano fatte vedere vicino del Fortino Luigi, e che un Corpo considerabile era arrivato vicino di Rastat. Sapeva ancora che le Truppe del Landgravio di Cassel ch'erano accampate nel Bergstrat descendevano il lungo del Reno; con tutto ciò non comprendeva che cosa significava tutto questo, poiche è certo che se l'havesse compreso non sarebbe restato così lungo tempo in riposo nel suo Campo. Per quello riguarda le Truppe del Landgravio nel suo particolare s'andava imaginando che queste non s'auvicinavano del Reno, che per essere più vicine a poter soccorrere Rhinfelds, del quale minacciava di farne l'assedio, o che almeno li Tedeschi se lo persuadevano, come in fatti l'apprendevano, onde per conservare meglio questa Piazza fù ordinato a 300. Guastatori di lavorare ad alcune nuove batterie soura la Montagna ch'è vicino di Rhinfelds, essendo stati ancora impiegati mille Carri per portarvi delle Pallizzate, delle Fascine, e diverse altre cose nicessarie, ma più in particolare si diede ordi-

ne ad alcune Militie d'auvicinarsi per poter soccorrere la Piazza più facilmente in caso d'assedio: tutta via il successo fece conoscere che non era questo il principale scopo del Landgravio. Già il Duca de Lorges haveva fatto fare li 28. Agosto un foraggio generale, & in cosi grande abbondanza che credeva d'esserne a bastanza provisto sino agli otto di Settembre, dopo il qual tempo haveva formato il disegno d'andare a passare il resto della Campagna nel Paese di Hondsfusch. In tanto come ogni buona massima voleva che si diffidasse un poco del Prencipe di Bada, e che poteva sospettare che quando questo Prencipe non havesse la volontà di passare il Reno, la facilità che vi trovarebbe non trovandosi delle Truppe alla custodia de' passaggi lo potrebbe far risolvere. Mandò due Battaglioni a Hort vicino di Germesheim sul lido del Reno, tra il Fortino Luigi, e Filisbourg per osservare gli andamenti del Prencipe di Bada sotto al comando del Signor de Bordes. Gli otto di Settembre il Conte di Talard Luogotenente Generale, & il Signor di San Fremena Marescialla di Campo furono staccati per andare dalla parte di Simmeren, e di Bacharac con 14. Squadroni di Cavalleria, 21. di Dragoni, e la Brigada d'Anjou, composta di cinque Battaglioni. Li 9. il resto dell' Armata havendo passato il Naw venne ad accamparsi in Creutsenach, e poi in Langloisheim, dove era la destra, con la sinistra verso Croitshanac, & il fiume di dietro. Prima di ripassare il Naw, il Maresciallo de Lorges rimandò l'Artiglieria a Filisbourg, eccetto 20. soli Cannoni che si risèrvò. Due giorni prima alcuni Hussari havevano preso dieci Carri di Vivandieri, scortati da 30. Cavalli, quali furono tutti ò uccisi, o fatti prigionieri. Il Marchese di Vaubecourt Maresciallo di Campo che comandava le Militie destinate alla Guardia del Reno, vicino di Magonza, e di sopra al quanto più alto, vedendo li Tedeschi molto lontani, ritirò le sue Militie, e venne ad accamparsi a Langsheim, e successivamente a' Grunstat & a Newlinange. Ecco in quale stato erano le cose, allora che il Maresciallo de Lorges ricevè un Corriere dal Signor de Bordes, che gli dava aviso che il Prencipe di Bada, haveva passato il Reno. Ma sarà bene di vedere hora di qual maniera il Maresciallo de Lorges fece informare la Corte dal suo Segretario di questo passaggio.

Ricc-

Ricevuto il Marefciallo de Lorges avifo del paffaggio del Reno de' Nemici, lafciato il groffo Bagaglio in Landau partì la matina delli 22. di Settembre con tutta l'Armata compofta di 42. Battaglioni, e di 155. Squadroni con cinquanta pezzi di Cannone, e venne ad accamparfi a Minfeld, con la deftra a Firkenfeld, e con la finiftra a Langhendal. L'Ala finiftra effendo arrivata la prima nella pianura, il Marchefe d'Alegre di ordine del Marefcial di Joyeufe che la comandava, attaccò un Corpo di 1300. Huomini con tanto impeto, e fortuna che ne disfece la maggior parte, e l'altra fi diede alla fuga reftando ferito al quanto lo fteffo General Soyer che li comandava, & il quale s'era ritrinciato in un capo d'un ponte che traverfa il fiume Otterbach. Benche in quefta attione non reftaffero che cento foli di morti, & alcuni prigionieri, ad ogni modo la fuga degli altri feguì con tanto precipitio che abbandonarono due pezzi di Cannone, tutte le loro tende, & un buon numero di Cavalli. Furono ancora molti uccifi, e fatti prigionieri nel Bergranbern, e nel Weiffembourg, dove fe ne ftavano occupati a raccorre i grani. Come il Paefe era tutto ripieno di Partiti differenti di Alemanni, tanto Soldati che Guaftatori, che andavano raccogliendo grani, e frutti, affai alla fpenferata a caufa che credevano lontani i Francefi, altro non fecero quefti per tutta la ftrada che d'ammazzare, e di far prigionieri, di modo che fù fatto il conto che quefta giornata coftaffe agli Alemanni più di due mila Huomini; oltre d'haverli tolto tutto quello che già havevano depredato all' intorno.

De Lorges s'incamina contro i Nemici.

1694.

Il giorno feguente 23. alle otto appunto della matina il Marefciallo de Lorges partì di quefto luogo, non già alla fordina come fuol farfi, ma con lo ftrepito de' foliti ftromenti per effer già conofciuto da' Nemici il fuo difegno d'andare ad incalzarli. Conduceva due mila Cavalli, tre mila Fanti, e due pezzi di Cannone, con ferma rifoluttione di fcacciare a qualunque prezzo li Nemici da Lauterbourg; e nel tempo ifteffo il Marefciallo di Giojofa fi meffe in ftrada dall'altra parte con un numero fimile di gente per andare ad occupare Yockenum; ftimando niceffariffimo prima d'ogni altra qualunque cofa d'havere quefti due pofti, perche ambidue fituati vicino del Reno, coprivano con fommo fuo vantaggio la finiftra, e la deftra del Prencipe di Bada; e tanto

Difegno d'attaccar due pofti.

più fù giudicato niceſſario d'haver queſti poſti, perche erano i due ſoli Luoghi facili & acceſſibili per dove poteva eſſere incommodato, & attaccato, havendo dalla parte di dietro il Reno, e dal fronte veniva coperto da Marazze, e da Boſchi, che lo rendevano inpraticabile; e come il Bada conoſceva la neceſſità di mantenere queſti due Poſti, ſenza i quali non poteva eſſer ſicuro, l'haveva ambidue ben muniti, e poſto alla difeſa le ſue migliori Truppe, & in numero ſufficiente. Ciò non oſtante nel vedere auvicinarſi i Franceſi in conformità dell' ordine ricevuto la Gente ſi ritirò da detti poſti, da che tirò il Mareſciallo de Lorges argomento del diſegno, e debolezza del Nemico, e della ſua riſolutione più toſto di fuggire, che di mantenerſi alla difeſa.

Prencipe di Bada ripaſſa il Reno.

1694.

La matina delli 24. nello ſpuntar del giorno, dopo havere il Mareſciallo de Lorges molto ben maturato la notte quello era da farſi ordinò la marcia di tutta la ſua Armata verſo Haguenbach, con il penſiere d'attaccare il Prencipe di Bada con viva forza. Ma la ſua gran diligenza, & il calore che l'Eſercito de' Franceſi teſtimoniava nella ſua marcia, & il ſucceſſo della disfatta del Generale Soyer, havevano poſto un coſi gran terrore nel Campo degli Alemanni, già ſin dallo ſteſſo giorno 22. che il Prencipe di Bada che conoſceva di qual disavantaggio gli potrebbe riuſcire di cozzare in quel luogo, contro il Mareſciallo, non penſò ad altro che alla ritirata. Preſa queſta riſoluttione, non oſtante che alcuni Generali erano più toſto d'aviſo, di tenerſi fermi, e combattere, che d'haver lo ſcorno di fuggire in quella maniera, ordinò la matina delli 23. che ſi ſuonaſſe la ritirata, amando meglio d'eſſer Generale prudente, che Capitano troppo ardito. Fece dunque sfilare per primo li Bagagli, e con aſſai premura, e ſucceſſivamente le Truppe, e come vedeva molto bene, che non vi era gran tempo a perdere, per fare più prontamente la ſua ritirata; ordinò che con tutte le diligenze più poſſibili ſi fabricaſſero ancora due Ponti, per eſſer congiunti con quello che era congiunto con uno che univa il lido con la grande Iſola di Haguenbach; e queſto, e quello furono ſubito rotti, e tirati li materiali dall' altra parte, appena finì di paſſare d'Eſercito queſto braccio del Reno, per torre a' Nemici il penſiere che poteſſero havere d'incalzare.

Benche il Mareſciallo de Lorges haveſſe molto affrettato la

marcia del suo Esercito con tutto ciò non fù possibile d'arrivare a tempo come havea designato da potere assalire li Nemici nel loro posto, rispetto alle sfilate che convenne passare, che prolongarono la sua marcia, e che diede tempo bastante agli altri di far la loro ritirata. Giunto dunque nel Campo abbandonato de' Nemici ordinò che con tutte le maggiori premure si fabricasse un ponte per proseguirli: ma in questo mentre gli Alemanni guadagnarono un' altra Isola al quanto più picciola della prima dove rompero ancora il Ponte, e successivamente traversarono il gran Canale del Reno, senza che fosse possibile di poterli portare impedimento: tanto più che giunti nell' altro lido gli Alemanni il Prencipe di Bada, comandò che s'ordinassero alcuni Cannoni leggieri, e si mettesse la Moschetteria tutto il lungo di quei Lidi con dupplicate spalliere, per impedire i Francesi di fabricar Ponti, in caso che ne havessero il disegno. Il Marescialle de Lorges contento d'havere scacciato i Nemici dal Paese in così breve spatio di giorni, mostrando ad ogni modo dispiacere di non essere arrivato a tempo, per adempire il suo disegno di batterli, non vi essendo altro da fare ordinò la marcia dell' Esercito verso il Campo di Minfeld, di dove era partito, e dove arrivò lo stesso giorno non così tardi; e dove vi si fermò per riposarsi tutto il giorno delli 25. e questo giorno istesso furono condotti in questa Città sino al numero di 500. prigionieri, o da bande di Soldati, o da bande di Contadini. Come molti furono li Soldati che divisi in partiti s'andarono allontanando dal Campo, mossi dall'avidità di tirar qualche vantaggio con le rapine, e la ritirata essendo seguita con troppo precipitio, tutti non hebbero il tempo di correre per ripassare il fiume, fù forza che la loro avaritia di depredare cadesse essa stessa vittima de' Nemici, di modo che quasi in tutti li momenti non si vedevano fare che Prigionieri.

Francesi fanno alcuni Prigionieri.

1694.

Da questo nacque che s'andò spargendo per infallibile la voce che la perdita degli Alemanni in questo rancontro sorpassò il numero di 4000. de' loro, la qual cosa si rende tanto più riguardevole, e gloriosa per l'Esercito del Rè, che questa ispeditione fù intrapresa (s'intende di correr contro i Nemici) & eseguita con tutto l'intento, senza costare una sola goccia di sangue nello spatio di soli sei giorni: essendo vero che l'Armata del Rè si trovava

Perdite, e profitto degli Alemanni.

trenta Leghe discosta, e la quale non partì dal suo Campo che li 17. e non arrivò in Minfelde che li 27. Circa poi alle scorrerie de' Nemici, che senza dubbio non mancheranno d'andarle publicando grandi, per diminuire l'affronto d'una ritirata poco corrispondente all'intrapresa, non si stesero ad ogni modo che in quel solo tratto di Paese che si trova trà il Lauter, & il Queische; e di dove non ne hanno ritirato altro profitto che di qualche numero d'Animali, d'una parte del grano che si trovava battuto, & un poco di contributtioni in danaro che hanno esatto, che appena arrivò alla somma di sessanta mila Scudi; e la ragione di questo fù, che come il Prencipe di Bada s'era persuaso per una cosa impossibile che il Marescìallo de Lorges, fosse in stato di venire a Lui, stimò d'haver tempo bastante a disponere quanto conveniva per mettere il Paese a contributtioni, & allora che si dispose intesa la marcia frettolosa del Lorges, fù forza pensare più che alle contributtioni a mettere in salvo con la fuga il suo Esercito. Li Ponti furono rotti con tanto precipitio, che fù forza abbandonare molte Barche alla violenza del corso dell'acqua, per non havere il tempo di ritirarle, e corsero appunto sino a Filisbourg, accompagnate d'altre materiali.

Diversi andamenti. 1694.

Li 26. il Marescìallo di Joyeuse venne staccato con 16. Battaglioni, 68. Squadroni, per andare a passare il Naw, tra Binguen, e Creutznach, con l'ordine di accamparsi dalla parte di Simmeren. Li 27. il Conte di Tallard fù ancora staccato con gli Huomini d'Armi, & altri Squadroni sino al numero di 30. per andare verso Keiserslautern, & Hombourg: il resto dell' Armata sotto al comando dello stesso Marescìallo de Lorges restò nel Paese istesso di Minfeld. Il Prencipe di Bada si fermò dall' altro lido in quel luogo dove era il capo del suo Ponte, senza passar più oltre, dove ordinò un ritrinciamento. In tanto il Marescìallo de Lorges ricevè aviso in questo giorno, che le Truppe del Landgravio d'Hassia, e d'alcuni altri Prencipi, che havevano passato il Reno a Magonza con la risolutione d'andare a spalleggiare, e sostenere l'intrapresa del Prencipe di Bada, havendo ricevuto aviso per strada che già il Prencipe del tutto s'era ritirato, e che il Marescìallo de Joyeusa caminava a gran passi verso il Naw, voltata strada verso Magonza con passo più frettoloso ripassarono il Reno.

no. Certo è che se queste Truppe del Landgravio, e dell' altri, fossero arrivati a tempo per unirsi con l'Armata del Prencipe di Bada, che questo sarebbe stato assai forte, non solo per tener fermo, ma per andare all' incontro del Maresciallo de Lorges, e batterlo, e forse, e senza forse che avisato questo d'una tal congiuntione, ben lungi di pensare d'andare a scacciare i Nemici dal Paese, havrebbe messo cura di fortificarsi nel suo Campo di meglio in meglio: & al sicuro che in questo si è molto mancato, o sia dalla parte del Prencipe di Bada per non pigliar le dovute misure, e dargli ordini a tempo debito al Landgravio, & agli altri, o che questi mancassero nell' eseguirli a tempo. Tra questo mentre se ne passò all'altra vita il *Prencipe Palatino di Lutzelstin*, gran Partigiano Francese. Morì di mal di pietra nella Città di Strasbourg li 27. Settembre in età di 68. anni e più. l'ultimo della sua Casa, essendo morti Lui ancor vivente tutti li suoi figlivoli, senza lasciare heredi, il suo Corpo fù trasferito in Lutzelstein.

Altri Prigionieri e procedere del Landgravio. 1694.

In conformità di quello che di sopra si è detto del numero grande de' Prigionieri che s'andavano facendo alla giornata; aggiungo che nella Città di Landau, nello spatio di cinque giorni vennero condotti più di mille Soldati a Cavallo con i loro Cavalli, quali non potendo resister più in quei Boschi dove s'andavano nascondendo correvano per rendersi volontari a quei luoghi più vicini: maggiore però fù il numero di quei che s'andarono a rendere al Governatore del Fortino Luigi; la maggior parte di detti Prigionieri domandarono di pigliar Partito, e così furono ammessi nel Reggimento d'Alsatia, che fù augumentato al doppio. Dovendosi sapere che li 4000. de' quali si è detto che perderono gli Alemanni in questo rancontro furono tutti di Cavalleria, non essendo stato concesso alla Fanteria d'allontanarsi in Partiti. Il Maresciallo di Joyeusa arrivò il primo d'Ottobre a Marksheim con il Conte di Revel, & il Signor de la Bretesche Luogotenenti Generali: li Signori di Barbesieres, di Vaubecourt, e di San Fremont Maresciallo di Campo, & uno staccamento composto di 16. Battaglioni, 20. Regimenti di Cavalleria, cinque di Dragoni, con dodeci pezzi di Cannone. Appena havea posto il piede il Maresciallo in questo luogo, che ricevè la nuova che il Landgravio d'Hassia haveva passato il Reno a Magonza li 22. e li 23. del

Meſeultimo s'era avanzato ſino a Flonheim, & a Creutzenach con otto e più mila Huomini, col diſegno ò d'andare ad unirſi col Prencipe di Bada, o vero d'aſſediare Ebernbourg, per meglio favorire, e facilitare ne' progreſſi la ſua intrapreſa con una tal diverſione. Di più venne informato che le Truppe di queſto Landgravio commettevano di grandiſſimi disordini, e che per tutto dove haveano paſſato non haveano altro fatto che commetter ſacchi e rapine, havendo anche ſaccheggiato una parte della Villetta di Creutzenach, & altri Luoghi appartenenti all' Elettor Palatino: che havendo il diſegno di ſtabilirſi in quel Paeſe haveva mandato ordini da tutte le parti, con gravi minaccie a chi li contradirebbe, per far portare nel ſuo Campo, o ſia alla ſua Armata, tutti li foraggi che vi ſi trovavano di Grani, di Legumi, di Viveri, & ogni altra coſa: ma che havendo ricevuto aviſo li 28. Settembre della marcia del Mareſciallo di Joyeuſa, s'era levato dal Campo con una tale diligenza, che lo ſteſſo giorno era arrivato all' intorno di Magonza, dove haveva fatto ricondurre il ponte, che di ſuo ordine ſi faceva rimontare il lungo del Reno. Queſta marcia nel ritorno del Landgravio fù coſi precipitoſa, che molti Soldati infermi ſi laſciarono in dietro, ma però disarmati, dando a portar le Armi agli altri.

Diverſi diſtributioni di Truppe.

1694.

La matina delli 4. Ottobre il Mareſciallo della Joyeuſa levatoſi da queſto Campo ſe ne andò ad accamparſi a Steinbochenheim, due Leghe diſcoſto di quà di Creutzenach col diſegno d'andare ad accantonar le ſue Truppe verſo i lidi del Naw, e del Glann. Il Mareſciallo de Lorges vedendo continuar le Pioggie, col render le ſtrade ſempre più difficili diſtribuì la ſua Armata ſopra i lidi del Reno, tra Germentoeim, & il Fortino Luigi, per eſſere il luogo più proprio ad oſſervar la marcia de' Nemici. Il Marcheſe di Chamadel Brigadiere, fù laſciato a comandare un corpo di gente da Germentheim, ſino a Rhitzabern. Il Marcheſe di Blainville ancora Brigadiere hebbe il comando d'un' altro Corpo da Rhinzabern, ſino a Lanterbourg, & un' altro il Signor Gobert da Lantzerbourg ſino al Fortino Luigi. Il Prencipe Luigi di Bada ſi fermò alcuni giorni nel Campo già accennato dall' altra parte del Reno nel luogo dove era il piede del ſuo ponte, ſino a Durlach, e poi paſſò a pigliare il ſuo primo poſto da Dourlanch, ſino a Danc-

ſtand.

ſtand. Però due mila Cavalli delli ſuoi s'avanzarono più dentro ſino a Suarzach vicino a Litzenau. Ma prima di muoverſi il Prencipe di Bada fece far comando rigoroſo a tutti i Contadini di quel Paeſe di portare nel ſuo Campo la metà di tutti li foraggi di qualunque ſorte che havevano; però volle che puntualmente li foſſe il tutto pagato. Il Prencipe *Palatino di Birckenfeld* havendo inteſo la morte del Prencipe Palatino di Lutzelſtein, paſsò a pigliar poſſeſſione di queſto Prencipato, tanto in ſuo nome che di quello del Prencipe ſuo Fratello, pretendendo d'eſſere i più proſſimi heredi.

Heredità di Lutzelſtein.

1694.

Gli otto Ottobre venne aperto il Teſtamento con le ſolite formalità della Germania del ſudetto defunto Prencipe Palatino di Lutzelſtein Duca di Veldents, e ſi trovò in conformità di quello che n'era corſa la voce, ch'egli laſciava herede Univerſale, & inſtituiva ſucceſſore all' heredità il Rè di Suetia, e non ſolo in virtù del Teſtamento lo dechiarò herede Univerſale de' ſuoi Beni, ma di più la ſucceſſione di tutti i ſuoi Dritti, e di tutte le ſue pretentioni ſopra alla Dignità dell' Elettorato Palatino, ordinando che gli ſiano rimeſſe tutte le Scritture che teneva concernente queſti dritti. In tanto queſto giorno iſteſſo il Cardinale di Furſtemberg, mandò ſuo Procuratore per metterſi in poſeſſo, della Signoria di Lutzelſtein, in virtù della pretentione, che l'Inveſtitura di queſta Signoria, non era ſtata data che alla ſola Razza, o per dir meglio al ſolo Ramo della Caſa di Veldents, da' Veſcovi di Strasbourgo ſuoi Predeceſſori a' quali queſta Signoria dipende in feudo: di modo che il Prencipe Leopoldo Luigi, Duca di Veldents l'ultimo della ſua Caſa, egli non poteva diſtribuire di detta Signoria, dovendo andare al primo Signore del Feudo, cioè al Veſcovo di Strasbourg. Non ſi sà ancora quello che ſarà per eſſere, e quali ragioni potranno allegarſi dagli altri pretenſori, eſſendo queſto un proceſſo da non terminarſi nel breve corſo di queſto reſto d'anno.

Andamenti degli Alemanni.

La ſera delli ſette ricevè la nuova il Prencipe di Bada della reſa a' Collegati del Caſtello di Huy, onde il giorno ſeguente ne fece celebrare i ſegni dell' Alegrezza col canto del *Te Deum* nel ſuo Padiglione, e con lo ſparo di tutto il Cannone. Queſto giorno iſteſſo furono intercette alcune Lettere che venivano di Francia,

in due delle quali si dava avviso che s'andava fabricando il processo nella Corte al Signor de la *Grange*, accusato di cattiva condotta nel passaggio degli Alemanni dall' altra parte del Reno, e di tutto il male che n'era seguito, poiche essendo egli Intendente dell' Alsatia doveva pigliare altre misure: le sue accuse maggiori però consistevano che per risparmiare li Foraggi dell' Alsatia haveva rappresentato nel Consiglio di guerra del Marescciallo de Lorges che non vi era necessità di trattener Truppe da quella parte, per esser cosa certa che gli Alemanni non erano in stato di forzar quei passaggi pur troppo inaccessibili. Le accuse furono in effetto fatte ma il Grange si giustificò con sua gloria. Li 9. verso il mezo di hebbe avviso il Prencipe di Bada che li Francesi facevano descendere di Strasbourgo sul Reno alcune Barche, e che con tutte le diligenze maggiori facevano raunare copia grande di foraggi a Vansenau; e come questo raporto venne confirmato la matina delli dieci, obligò il Prencipe a congetturare, che potessero havere qualche disegno nella *selva nera*, la qual cosa lo fece risolvere di mandare a quella volta alcuni Regimenti per prevenire quelle invasioni che potessero haver designate li Nemici, & il tutto fù eseguito la matina delli undeci. Vennero dunque staccati dal Corpo dell' Esercito li Regimenti di Spielberg, e di Furstemberg, come ancora de' Dragoni di Zolleren, quali sotto il comando del General Spielberg si resero nella Selva nera dalla parte della Valle di Gaerspach. Questo giorno medemo il Prencipe di Bada tenne consiglio con tutti i Commissari, & Intendenti del suo Esercito, per sapere in quale stato si trovavano li Magazeni de' viveri, e più in particolare de' foraggi, & havendo inteso che in quanto a' viveri ve n'erano a bastanza, ma all' incontro non vi erano foraggi che per soli 4. giorni al più, & una impossibilità di poterne più raccorre in quel Paese; di modo che fù risoluto di levarsi dal campo, e di cominciare a provedere per li Quartieri di Verno. Veramente haveva risoluto questo Prencipe di soggiornare ancora qualche tempo nella parte di Muckerstum, lungi una Lega di Rastat col suo Quartiere Generale a Kretzingen vicino di Durlach, & a questo fine, haveva fatto fabricare di Baracche, e di Stalle, risoluto d'estinguere quella vergogna che tutti biasimavano ne' Tedeschi, cioè, d'esser sempre gli ultimi a mettersi in Cam-

Campagna, e sempre i primi a Slogiare per cercar Quartieri; e così in fatti ne haveva fatto il progetto anche nel principio della Campagna; ma fù forza di mutar disegno rispetto alla mancanza de' foraggi, vedendosi obligato di confessare, che la buona volontà fà le Leggi, ma la necessità spesso le rompe, e che il provedere al futuro, & il venire a capo de' progetti che si concepivano, non era privileggio che de' soli Francesi, almeno sin' hora, perche di quello sarà per l'auvenire, Dio n'è la Chiave.

Hora datosi l'ordine per il decampamento cominciò a mettersi in essecutione la matina delli 12. levandosi dal Campo di Muncken-sturm, con l'auvicinarsi verso Kretsinguen, e la matina delli 13. si messe in strada l'Essercito verso Gundelsheim, ma le pioggie mescolate con neve, che rendevano le strade quasi inpraticabili obligarono il Bada a dare gli ordini che si conducesse l'Artiglieria a Fortzheim, e successivamente a Heilbron, per un' altra strada più commoda. Li 14. si continuò la marcia, dall'altra parte d'Eppinguen, ma il tempo divenne così tempestuoso che non fù possibile d'avanzarsi più oltre. Li 16. crescendo l'apprensione per li segni che ne apparivano che li Francesi volessero pigliar posto à Selva nera fù mandata altra gente per unirsi con li due Regimenti spediti prima. Continuando l'Essercito la sua marcia passò ad accamparsi vicino d'Heilbron, per aspettare quivi la ripartion de' Quartieri di Verno, dividendo tutte le Truppe in quei Villaggi all' intorno. Dopo essersi fermato il Prencipe di Bada due giorni in Heilbron, dati gli ordini nicessari, se ne passò li 22. a Gunsbourg, per trovar la sua Moglie che faceva la sua residenza in questo Castello. Li 24. venne quivi a trovarlo il Conte di Hohenlo, Inviato dell'Imperadore, per conferire insieme sopra alla ripartition de' Quartieri di Verno; & in che si trovarono difficoltà ben grandi, anzi grandissime, per la ragione che gli Stati di Franconia, havevano fatto una nuova dechiaratione la quale portava ch'essendo quel Circolo quasi intieramente ruinato gli era cosa del tutto impossibile di poter dare Quartieri, & anche con grave incommodo, che alle sole Truppe del loro Circolo. Rese più grandi le difficoltà della ripartitione le altre instanze che fecero gli Stati del Circolo di Suaba che si trovavano raunati nella Città d'Ulmo, protestando anche questi di non poter dare Quartieri che alle loro so-

Tedeschi si levano dal Campo. 1694.

le Militie: di modo che il Prencipe di Bada godeva gli amplessi della Prencipessa Moglie, con inquietitudine di spirito. Il Commissario Generale, delle Truppe di Sassonia vedendo tutte queste difficoltà per li Quartieri se ne passò in posta in Dresde, per intendere dall' Elettore suo Signore quello era da farsi, & il Prencipe di Bada per allegerirsi delle spese di quei tanti che venivano per conferir con lui nel suo Castello di Gunsbourg, se ne passò in Ulmo con l'Inviato Hohenlo, li 27. per trattar questo articolo de' Quartieri.

Si mettono in quartiere. 1694.

Datosi fine a tutte le difficoltà nello spatio di tre giorni, che fù l'ultimo il primo di Novembre, venne tutto l'Esercito distribuito. Le Truppe di Franconia s'incaminarono alla volta di Brachenheim cantonandosi all'intorno di questo luogo. Le Truppe dell' Imperadore sono andati ad appostarsi, parte nella Selva nera come si è detto, una parte, e l'altra nelle quattro Città forastiere, e nelle Terre che tiene di suo dominio nella Suaba. Li sei Regimenti dell' Elettor Palatino, furono distribuiti nel Bergstrat, nell'Odewald, e nell' Arcivescovado di Magonza. Quelle del Circolo di Baviera, e di Suaba passarono a pigliar Quartiere nelle Terre de' loro Prencipi. S'era promesso all' Elettor di Sassonia, che alle sue Truppe si daranno li Quartieri, onde essendogli stato rappresentato ch'era cosa impossibile d'eseguirne la parola si vide constretto di richiamarle, per distribuirle ne' suoi Stati, con gravi lamenti però, e con grandi apparenze che nella futura Campagna, piglierà altre precautioni, e non concorrerà così alla facile a farle passar nel Campo. La cura maggiore del Prencipe di Bada, come Capitano di tanto grido, fù quella di pigliar le dovute misure, acciò le frontiere non restassero sprovište, mediante la distributione dell' Esercito in Quartieri al quanto remoti gli uni dagli altri, essendo benissimo instrutto, di quel tanto che li Francesi hanno saputo tentare col favor de' ghiacci; almeno è certo che in questo anno furono meglio provisti di quello s'era mai fatto. Tutte le Fortezze cominciando da Heilbron sino alla Selva nera, furono ben munite, e rinforzate di Soldatesche, cioè di quelle di Suaba, e di Franconia. All' altre Piazze situate nel basso Reno fù data la cura di vegliare per la loro conservattione alle Truppe degli Elettori di Colonia, di Treveri, e di Brandeburgo,

go, & a quelle del Landgravio d'Hassia. Circa a quello che riguarda il comando, delle Soldatesche destinate alla conservatione delli recinti il Prencipe di Bada istesso se ne assunse il carico. Al Conte di Stirum fù dato il comando di tutta la Cavalleria da Heilbron fino alla Selva nera. Le Truppe destinate alla custodia del Paese da Heilbron, sino a Main, saranno comandate dal Conte di Vehlen, e le Truppe d'Hassia che devono custodire quello da Francofort sino a Coblens dal Maggior Generale Gerstembruck. Di modo che in ogni caso di tentativo che potessero fare i Francesi, vi sono le Truppe tutte ben' ordinate, per correre dove il bisogno fosse per ricercarlo, havendo gli ordini positivi di stendersi la mano al soccorso gli uni, con gli altri; ben' è però vero che molti lagrimano la disgratia ordinaria de' Tedeschi di non haver saputo, o possuto sin' hora, pensare ad altro che alla propria difesa della lor Casa, che da una parte brucia, dall' altra cade. Per rimediare a' disordini che potessero arrivare nella mancanza della biada, del fieno, e della paglia per la Cavalleria, o vero di grani, & altri viveri di bocca per la Soldatesca, si diedero rigorosi ordini, a tutti gli Abitanti del Paese di portare a vendere tutte le provigioni di tal natura, ne' luoghi a questo fine destinati, e trasferendone altrove, oltre alla confiscatione di tutto saranno puniti personalmente. Distribuitesi tutte queste cose il Prencipe di Bada, se ne passò a Stutgard, col Duca di Wirtemberg, & il Conte di Hohenlo Inviato dell' Imperadore; dove insieme con altri Officiali presero per alcuni giorni il passa tempo della Caccia; ma auvicinandosi il tempo del Parto della Prencipessa, Moglie del Prencipe Luigi di Bada, se ne passò questo nel Castello di Gunsbourg, per trovarsi presente, & assistere in tal Parto alla Moglie, la quale felicemente partorì d'un Maschio, la sera delli 28. Novembre con sodisfattione ben grande del Prencipe, il quale s'andò poi disponendo al suo viaggio in Vienna con l'Inviato Hohenlo, per assistere al Consiglio di Guerra.

Il Maresciallo Duca de Lorges vedendo li Nemici distribuiti ne' loro Quartieri, dopo haver dato qualche poco di Libertà ad alcune Truppe per far qualche scorreria ne' Paesi circonvicini per il loro particolar profitto ordinò che se ne passasse l'Esercito Reggio ne' suoi destinati Quartieri, e di tal distributtione, e condotta ne'

Francesi ne' Quartieri.

1694.

Quartieri ne hebbe la principal cura il Marefciallo della Joyeufe. Per quello tocca il comando delle Truppe durante l'inverno d'ordine del Rè fù divifo in quefta maniera il Marchefe d'Uxelles Luogotenente Generale; il Signor di Santo Fremont Marefciallo di Campo; il Signor di Romainville Brigadiere dí Cavalleria, & il Signor d'Alleurs Brigadiere di Fanteria furono deftinati a comandare dalla parte de' Quartieri di Strasburgo. Il Conte di Tallard Luogotenente Generale, il Marchefe di Loemana, Marefciallo di Campo, il Signor della Lande Brigadiere di Dragoni, & il Marchefe di Chamafel Brigadiere di Fanteria furono deftinate a comandar le Truppe inquarterati foura il lido del Sarra; & il Signor de la Barra a quelle dalla parte di Treveri. Dopo quefto compartimento il Marefciallo Duca de Lorges, che già fi trovava in Strasburgo, prefe la ftrada di Parigi, chiamato dal Rè per fcontrarfi nel principio delle Seffioni del Configlio generale di Guerra, fopra gli affari della Campagna proffima, che veramente fi configliano, e maturano gli affari con molte applicationi rifpetto a' continui avifi che capitavano giornalmente nella Corte delle fperanze grandi che haveano concepito, e nelle quali viveano i Collegati, almeno il loro Volgo da per tutto dell' indubitabile caduta della Francia in quefto anno in quel precipitio al quale tanto fi è afpirato, e per il quale fi è cominciata, e fi va continuando quefta Guerra, e fe il Cielo governa le cofe della Terra, fecondo alle voci de' Rifuggiati Francefi, & alle Preghiere di quefti arriverà il tutto al ficuro.

Campagna vergognofa. 1694.

Ecco finita quella Campagna di Germania, della quale fe n'era fatta l'apertura fopra a maravigliofi progetti dell' una, e l'altra parte. Li Collegati fi contentano della gloria, d'haver paffato il Reno, con tanto loro vantaggio; & i Francefi di quella d'haverli obligati a ripaffare con tanta loro perdita, e fcorno, e del tutto la conclufione è che ne' gli uni, nè gli altri hanno fatto cofa che meriti un' oncia di Lode. Se le Gazzette di Francia, e d'Holanda, che per effer fenza pefo e leggiere, non foffero eftinte dal vento, al ficuro che farebbono ridere la Pofterità, fabricandofi ciafcuno fopra a niuno fondamento Glorie, lodi, e vantaggi a fuo piacere, e ruine, e danni per gli altri a loro modo. Ma quanto cofta quefta Campagna agli Alemanni? almeno 12. Milioni di

di Lire, sia due Milioni, e mezo di Ducati d'oro, e qual buono interesse ne hanno cavato? quello di passare e ripassare il Reno; & è certo che le Persone, e Capitani disinteresati che meglio intendono gli affari, confessano manifestamente che li sarebbe stato più vantaggioso, e più glorioso di non passarlo che di ripassarlo senza profitto, e con scorno. Veramente li Francesi non potevano pretendere per certo nè altro vantaggio, nè altra gloria per loro, che di star fermi in Germania, di vivere all' altrui spese, di tirar contributioni, d'obligare i Nemici a ripassare il Reno, e d'impedire che questi eseguissero nè pure uno di quei tanti progetti concepiti contro la Francia. Fecero il conto li Francesi che il danno che gli Alemanni portarono nell' Alsatia passato il Reno, ascendesse alla somma di 50. mila Scudi, ma che più del doppio nè perderono nella ritirata, havendo perso quello che havevano saccheggiato, in buona parte, e gran parte del loro bagaglio, oltre lo spoglio de' Prigionieri. Ma diciamo il vero, che se gli Alemanni, e li Francesi si messero in Campagna col disegno ciascuno della sola difesa, che gli uni, e gli altri ottennero l'intento.

Diverse cose da notarsi. 1694.

In tanto la Corte di Vienna che s'era tanto rallegrata del suo ritorno in Adrianopoli del Gran Visir, con sua vergogna e senza far minima cosa in Ungaria, e della presa di Scio fatta da' Venetiani, che confirmava il testimonio della debolezza de' Turchi, prese maggior motivo di rallegrarsi, nel vedere i Francesi entrati ne' loro Quartieri, senza haver possuto far cosa alcuna di rilievo se pur rilievo non può dirsi la ruina del Paese, e l'esattione di tante contributioni. Ma si accrebbe l'allegrezza per le nuove arrivate nel fine dell' anno della presa che s'era fatta dal Conte Veterani della Fortezza di *Giula*, che da' Turchi fù resa con conditioni honorevoli, e che veramente rallegrò molto Cesare, ma maggiore sarebbe stato il suo contento, se non havesse ricevuto qualche amarezza d'altri raporti. Il Signor *Heemskercke* Ambasciatore d'Holanda nella Porta, ch'era aspettato in Vienna con tanta impatienza arrivò finalmente li 12. di Decembre con alcuni domestici del defunto Ambasciator Paget, (già passata primo la Moglie) & alcuni schiavi Christiani che haveva riscattato, & havuta udienza dall' imperadore gli raportò, che tutti li tentativi che Lui, gli

gli altri ſuoi Anticeſſori e l'Ambaſciator Paget, havevano fatto per rimettere li negotiati di Pace erano riuſciti inutili, per eſſere oſtinatiſſimi li Miniſtri della Porta alla continuatione della Guerra; che dal Gran Viſir dopo il ſuo ritorno s'era ordinato un Conſiglio di Guerra generale per la futura Campagna nel quale s'era ordinato d'intervenire il Bacha della Boſſina, e tutti gli Officiali maggiori dell' Armata. Queſti raporti obligarono il Conſiglio di Vienna di premere con calore maggiore li preparativi della proſſima Campagna. Finiſco qui queſto Libro con l'aggiunta che gli Alemanni entrarono ne' Quartieri con la ſodisfattione che i Franceſi havevano perſo in queſta Campagna, o morti, o diſertati più del terzo della loro Gente, & i Franceſi all' incontro con l'allegrezza che gli Alemanni ne havevano perſo più della metà; che ſi accommodino tra di loro, già che coſi difficili ſono gli articoli di queſta natura; & in fatti ſe noi non poſſiamo ſaper la verità de' vivi che reſtano, come ſaper potremo quella de' morti? Certo è che gli uni, e gli altri hanno perſo molta gente, per haver fatto una Campagna quaſi ſenza ſangue, almeno ſenza Battaglia.

TEA-

TEATRO GALLICO,

O vero

LA MONARCHIA DI LUIGI XIV.

detto

LUIGI IL GRANDE.

PARTE SESTA. LIBRO NONO.

Et Ultimo.

1694.

Si parla in questo Libro della morte del Vescovo di Liege, gelosie che tira seco; successi per l'Elettione del Successore, con molte particolarità: Elettione caduta nella persona del Baviera Elettor di Colonia: breccia fatta alla libertà di Germania, e prove: pretentioni e massime di Roma: immunità auvilita: Officì del Gran Duca: come maturata l'Elettione, e Bulla di confirma: ragioni per la Pace: Papa portato e perche: arma e perche: disarma & accusato: morte del Doge Morosini e Successore: Dogaressa Coronata: Famiglie Nobili: morte della Gran Duchessa: del Duca di Modena: del Duca di Parma, e Successore: instanze per il nono Elettorato: Francesi scacciati da Coromandel: apprensione della Francia, & in che: Santa Geneveva & osservatione: Progetti impertinenti di Pace, pretesi esibiti dal Rè Luigi: si fà vedere il contrario: Poesie contro gli Spagnoli in favor de' Francesi: contro li Francesi a difesa degli Spagnoli.

IL primo di Febraro di questo anno se ne passò all' altra vita Giovanni Lodovico d'*Elderan*, Vescovo di Liege, con fama veramente di Prelato di gran bontà: e con la quale ne nacquero molte gelosie. Era stato già nominato per Coadjutore di detta Chiesa il Cardinal di Boullion, ancor che ne restasse indecisa tal nomina, per la negativa d'approvarsi dal Papa: di modo che non si parlò che d'una nuova Elettione, alla quale aspiravano due potenti Pretensori, Gioseppe di Baviera Elettor di Colonia, & il Gran Maestro dell' Ordine Teutonico, onde compartiti li voti tra questi due, con strepito non mediocre trà Canonici, si rimesse la decisiva al Papa per confirmar quello

Morte del Vescovo di Liege, & euvenimenti, e gelosie.

1694.

che gli aggradisse, ma morto questo secondo prima di capitare il Corriere in Roma, cessata questa discrepanza, nè portò la pretentione il Baviera; nè altro occorre dire del Gran Maestro defunto ch'era fratello dell' Elettor Palatino. S'ingelosirono molto gli Holandesi nell' intendere che la successione à tal Vescovado pareva disposta nella Persona dell' Elettor di Colonia, poiche havendo tanto interesse con questo Vescovo, rispetto alla vicinanza grande di Liege, havendo pur fresca la memoria de' funesti successi che l'haveva causato l'altro Elettor di Colonia pure Vescovo di Liege, sentivano mal volontieri, che un tal Vescovado cadesse ad un tanto Elettore, e non potendo nulla fare alla suelata rispetto all' Elettor di Baviera fratello del Pretendente, per esser Governatore del Rè Catolico ne' Paesi Bassi, e così stretto in Confederatione, andarono nuotando sotto acqua, acciò tal' Elettione cadesse nella persona di qualche Canonico ordinario, d'humor tranquillo, e senza Parentati Potenti. Gli altri Prencipi confinanti con Colonia si sentivano sorgere gran gelosia, che questo Elettore potente di nascita s'accrescesse tanto di forze. Li Canonici erano gelosi & imbrogliati nel vedersi esposti a far l'Elettione mentre tutta piena di Truppe Luterane, e Calviniste, anzi Inglesi, & Holandesi era la Città di Liege, che non mancarono anche d'accrescerle morto il Vescovo. Il Rè di Francia non era meno geloso, e gelosissimo, non trovando il suo conto che una tal Città così vicina a' suoi nuovi Acquisti cadesse nelle mani, e potere della Casa di Baviera, già molto potente, e così strettamente congiunta al presente col Rè Guglielmo, e con gli Holandesi, che però vi andava del suo interesse d'adoprare insieme con le massime, e con i maneggi anche la borsa.

Si tenta di prolongar l'Elettione.

1694.

L'Imperadore s'interessò più d'ogni altro, e tutti li Prencipi che havevano le loro gelosie particolari s'unirono con Lui, per impedire che non havessero effetto li disegni, e le pretentioni della Francia, che in tempi simili era il punto più essentiale. Il Capitolo ch'entrò alla Regenza nella Sede vacante, seguì le solite formalità, e fatte l'Esequie del defunto Vescovo, si mandarono le Lettere circolari a' Canonici esenti acciò dovessero venire per l'Elettione, frà lo spatio di due Mesi, già che le leggi ordinavano che morto il Vescovo in capo a' due Mesi dovesse seguire l'Elettione del Successo-

re.

re. Li Francesi col mezo de' Canonici loro aderenti, benche rispetto alla Guerra occulti, col far toccare il petto degli altri scropolosi, e con altre tanto calore nella Corte di Roma, procurarono che l'Elettione si dovesse rimettere fino alla conclusion della Pace, per esser cosa vergognosa al Capitolo, & à Roma che si raunassero li Voti in una Città dominata dalle Truppe Protestanti, che volevano un Vescovo di loro interesse, e però si doveva sfuggire una tale Elettione così violente: e benche molti Canonici ne facessero instanza al Papa, e questo che vuol dire Innocentio XII. non nemico del Rè Luigi, con tutto ciò non prevalsero gli Officî di questo, non havendo voluto dispensare alle Leggi di due Mesi, prevalendo gli Officî di Cesare, e del Baviera, che vedevano di loro interesse di farla fare al più tosto senza ritardo.

Instanze del Cardinal di Boullion. 1694.

Hora il Cardinal di *Boullion* Preposito, e Custode della Cathedrale di Liege, e per conseguenza Capo del Capitolo, ricevuta la nuova della morte del Vescovo si portò immediatamente in Mons prima, e dopo in Huy, per esser più vicino di Liege. Prima d'ogni cosa fece tenere il Cardinale una Dechiarattione del Rè Christianissimo al Capitolo con il contenuto, che per render libera e Canonica l'Elettione, ogni volta e quando che i Prencipi Collegati s'obligassero d'allontanar le loro Truppe dalla Città, e Vescovado di Liege, che anche Lui ritirarebbe le sue di Huy, e Territorio di Liege. Ma come li Canonici conveniva seguire i consigli del Conte Serclaes de Tilli, Generale delle Truppe di Liege, e questo congiunto con i Collegati, consultata la risposta, scrissero al Cardinale, che essi godevano tutta intiera la libertà, e però liberamente farebbono l'Elettione, con l'aggiunta d'altre espressioni simili. Mandò à chiedere poi il Cardinale i Passaporti dovuti che li vennero negati, per la certezza ch'essendo il Cardinale nel Capitolo, e Capo di tutti, con la sua auttorità, sia con le promesse, con lo sborso di cedule, o danari, sia con le minaccie, e rappresentattioni havrebbe tutto sconvolto, onde fù trovato à proposito di tenerlo lontano. Di modo che scrisse il Cardinale due lunghissime Lettere al Capitolo, la prima esortatoria, e piena di rappresentationi; la seconda piena di minaccie, e di instanze di nullità: ma l'una, e l'altra senza alcun frutto. Ne mandò poi una terza non meno minaccievole: & in breve una lunga protesta di nullità a

quanto si sarebbe, che tutto riuscì ancora di niun' effetto.

In somma senza alcun riguardo nè alle Lettere, nè alle Proteste del Rè Luigi, e del Cardinale, nè alla diversità sopra ciò de' pareri de' Canonici si venne all' Elettione, con non mediocre discordia, che causò che una parte de' Vocali Elessero (come si è detto) il Baviera, e l'altra il Gran Maestro Teutonico. Il Cardinale fatta publicare una gran Protesta di nullità se ne ritornò in Pariggi, di dove vennero mandati ordini a' Reggi Ministri nella Corte di Roma acciò facessero oppositione per la confirma, & il Cardinale mandò in suo nome una lunga dechiarattione, e ragioni di protesta di nullità al Papa. Ciò non ostante morto il Gran Maestro, cessato questo intoppo di due Pretendenti il Pontefice confirmò l'Elettione nella Persona del Prencipe Gioseppe di Baviera Elettor di Colonia, verso di cui andarono cessando prima le opposittioni, quasi che fossero stati d'accordo li Francesi con l'Elettore di Colonia, il quale prese il suo possesso con le dovute solennità; e fù fatto complimentare non solo da tutti i Prencipi Catolici, ma da' Protestanti istessi, che secondo a molte apparenze venne stimato che havessero havuto gran parte à questa Elettione, s'intende il Rè Guglielmo, e gli Holandesi, & al sicuro che indirettamente l'hebbero.

Gioseppe di Baviera Elettore.

1694.

Chi ben considera (so che non è della prudenza lo scriverlo, ma ben si il dritto dell' Historia il publicarlo perche è vero) li successi di queste due Elettioni dell' Elettor di Colonia, e del Vescovo di Liege, e che ne matura con animo disinteresato e franco tutte le sue circonstanze, troverà non senza lagrime havendo zelo, che questi due Capitoli hanno del tutto venduto la libertà, le Leggi, e gli Statuti così augusti, e sagrosanti della Germania; che aggiuntosi l'affare del nono Elettorato, che dall' Imperadore con tanta auttorità se n'è fatta l'Investiturà, si può dir che l'Imperio più che una Republica Legislativa, egli sia un Corpo dipendente dal Papa, e da Cesare. Non intendo parlar qui del dominio che s'è usurpato la Francia, con un delitto ben grande della sonnolenza de' Tedeschi: compiango solo quello strapazzo che si è fatto alle Leggi, senza violenza d'Arme, ma per qualche ambitioso capriccio, e capricciosa ambittione. Si è sempre lodata la Germania di non riconoscere che le sue Leggi sagrosante, e non dipendere che da Iddio e dalle sue Leggi, e Statuti particolari, ma sarebbe al pre-

Breccia grande alla Libertà della Germania.

presente di suo scorno il pretendere questa gloria, dopo le profondissime breccie che se ne sono fatte; da quegli stessi che dovevano difenderlo. Mettiamo da parte la breccia che hà fatto Cesare, della quale se n'è parlato a bastanza, parliamo solo di questa che hanno fatto i Capitoli. Portano le Leggi sagrosante della Germania, che l'Elettioni Arcivescovali de' tre Elettorati; e Vescovati di Liege, di Munster, e d'altri, dipendono assolutamente dal voto libero de' Capitoli, con il solo segno di rispetto verso il Papa, e verso Cesare della confirma, poiche essendo questi Arcivescovi, e Vescovi investiti di due Caratteri Spirituale, e Temporale, per quello tocca il Temporale se ne da l'Investitura da Cesare, & in riguardo dello Spirituale si riceve la confirma dal Papa, e l'uno, e l'altro cioè Cesare, & il Papa, non hanno altro dritto che solo di confirmare quello che sarà stato Eletto del Capitolo, a cui solo appartiene l'Elettione libera, e le Leggi vogliono che sia tenuto Cesare, e tenuto il Papa a confirmare quello che solo sarà stato Eletto dal Capitolo, senza alcun dritto di rigettare l'Eletto, e chiamare altra nomina.

Prove con esempi.

Ma Reverendissimi Signori Canonici di Colonia, e di Liege; potete in vostra conscienza dire che queste Leggi siano più tali? La Vostra Elettione non l'hà forse distrutte? In Colonia si Elessero due Elettori il Cardinal Furstemberg, & il Prencipe Gioseppe Clemente di Baviera, questo con nove voti, quello con 13. e poi se ne mandò la decisione ad un Papa nemico della Francia, che non hebbe difficoltà di sciegliere quello de' voti inferiori; che per ogni giusto dritto doveva darsi la confirma al primo con 13. In Liege si fà l'Elettione ancora di due Vescovi, e se ne manda (lasciamo la morte dell' uno che successe dopo) al Papa l'arbitrio della decisione. Signori Canonici di Colonia, e di Liege, vi domando se il dritto dell' Elettione in queste Vostre Chiese appartiene a' Vostri Capitoli, o al Papa? ma perche lo domando se ne habbiamo pur troppo chiara l'evidenza? Se li Papi vogliono sostenere i dritti che voi l'havete posto nelle mani, come senza dubbio lo vorranno, li Vostri Capitoli potranno dire, che per l'auvenire non hanno altro potere che quello solo d'una semplice nomina, che in quanto all' Elettione questa appartiene al Papa. Vostro è il dritto di nominare Signori Canonici, e quello de' Papi d'Eligere, e Dio sà se per l'auvenire la Corte di Roma non vi farà sapere, che pretende che voi dob-

1694.

biate fare sempre l'Elettione di due, e poi il Papa piglierà quello che gli piacerà. Ecco in quale stato si sono poste le Leggi sagrosante e gloriose della Germania: Li Capitoli del dritto di far l'Elettione assolutamente d'un solo, sono scesi a quello della sola nomina; & al contrario li Papi che non havevano che la sola, e semplice facoltà di confirmare quel tale che venivà Eletto dal Capitolo sono ascesi al dritto d'Eligere; già che l'Elettione si fà non da quello che nomina, ma da quello che decide, e che scieglie. Non dubito Signori Capitoli che non vi sia un gran rimorso nel petto de' Vostri Capitolanti, perche conoscono di quale conseguenza siano esempi di questa natura, e non ignorano che la Corte di Roma è simile all' oglio, che dove cade slarga le macchie. Ma questo pentirsi, questo rimorso a che giova? a nulla, se non fosse che al rendere il dolore maggiore. Quei che hanno del zelo non sanno che piangere questa vostra condotta, e tanto più quelli che hanno interessi per la conservattione delle Leggi della Germania, e non possono che affligersi nel vederli così lacerati, e manomessi, non dalla violenza dell' Armi de' Francesi, non dalla barbaria de' Tiranni, ma da quegli stessi figli che potevano sostenerli, se in luogo di chiuder gli occhi al zelo, & aprirli ad una cieca passione l'havessero chiusa a questa, & aprirli a quello. Gli altri poi che non riguardavano la Germania che da lungi ridono di queste proceditture, e gli stessi Protestanti ne fanno le loro risate. Voi giurate di difendere le Immunità del Vostro Capitolo è vero, il Giuramento è buono e sagrosanto, e tale sarebbe se corrispondesse l'esito degli affari. Li Venetiani si sono fatti scomunicare (serva questo esempio per vergogna di quei che non sanno, o che non vogliono conservare li loro Dritti) da Paolo V. e si son tenuti due anni anatema della Chiesa Romana, e della Corte di Roma, e non per altro che per voler sostenere un puntiglio di giuridittione, che non havevano nè anche dritto di sostenerlo: e voi Signori Capitoli di Germania vi lasciate scappar da mani le Vostre Leggi più inviolabili, e perche poi? a voi ne lascio la cura.

Pretentioni, e Massime di Roma. 1694.

In quanto alla Corte di Roma non si trova da nissuno straordinario, nè anche da' Protestanti istessi che l'abborriscono, ch'essa segua le sue Massime ordinarie con le quali cominciò a regnare, sino à tanto che gli altri la lasciano fare quello che vuole, e che gli

danno

danno l'esca in mano per mettere il fuoco alle lor Case. Crede Roma che al suo Pontefice solo appartiene di dare ogni qualunque Legge nel Mondo. Leggasi il Toledo, il Bellarmino, il Ciaconne, il Candido, il Diana, il Migali, e tanti altri suoi Teologi, che di ciò pienamente ne instruiscono il Publico. Mentre da loro s'affirma positivamente, come ancora da mille altri, che a' Papi appartiene di dare, e di torre le Corone, di privare gli uni de' Prencipati, e d'investirne gli altri; e di stabilire Leggi e Decreti tanto per lo spirituale, che per il Temporale, nè i Pontefici hanno mancato con Bulle in cera rossa, e con l'Anello Piscatorio, di mantenersi in questo posto. La Germania (& ancor più Francia, e Venetia) procurò di redimersi da questa dura Servitù, col stabilire Leggi e Decreti molto all' opposito, senza però torre a' Pontefici, la Giuriditione spirituale appartenente alle conscienze all' uso Catolico, & anche qualche cosa apparente al particolare del Governo, come quella di confirmar l'Elettioni dell' Imperadore, degli Elettori Ecclesiastici, e degli altri Vescovi; e sopra di che sono andati molto circonspetti gli Alemanni procurando più tosto di torre, che di dare a' Papi. Ma finalmente stracchi di conservare più inviolabili le loro Leggi, e li loro Statuti hanno posto nelle mani del Papa un Dritto che col tempo tirerà conseguenze che potranno riuscire infauste alla Germania. In somma nissuno trova straordinario che la Corte di Roma vadi cercando mezi da stendere la sua Giuriditione da per tutto; di fare e disfare le cose a suo piacere, e d'introdur l'uso in Germania di far le cose con la decisiva nell' Elettioni, ma niuno può comprendere che li Capitoli siano stati così negligenti, e così poco accorti ad introdur tra di loro Scisma, per dare alla Corte di Roma la decisiva dell' Elettione, non ostante che non havesse havuto mai altro dritto che quello solo di confirmare l'Eletto. Beata Roma già che vede sorgere le occasioni che va cercando di rendersi sempre più auttorevole, e sempre più accreditata e potente. Dio sa se la Corte di Roma istessa scaltra & astuta, non sia per fomentare nell' auvenire le divisioni, e discordie ne' Capitoli, per far sempre più meglio prevalere questo nuovo uso di giuridittione che i Capitoli di Colonia, e di Liege vengono da metterli nelle mani.

Almeno se i Pontefici nello stesso tempo facessero il loro dovere,

re, il Mondo non tirarebbe un cosi giusto sogetto di lacerar Roma. La vera auttorità, il principal potere del Pontefice Romano, la natura della sua Dignità non consiste che nella difesa dell' Immunità Ecclesiastica; questa è quella Base sopra la quale stà fondata quella Chiesa, della quale egli si dice il Capo; se questa Base manca crolla tutta il resto; onde con ragione vi sono stati Papi che hanno posto a rischio tutto per difendere un puntiglio di questa Immunità. Paolo V. sconvolse l'Europa, scomunicò Venetia, armò Eserciti, trattò Leghe con Prencipi, e diede da parlare al Mondo tutto, e perche? per sostenere un punto dell' Immunità Ecclesiastica, che stimò offesa da' Venetiani nell' havere imprigionato un' Abbate, & un Prete accusato l'uno di grave colpa, l'altro di tradimento. Non voglio qui rinovar la piaga di quello che fece Innocentio XI. il quale strepitò tanto contro il Clero di Francia in un' affare che non toccava l'Immunità della Chiesa, ma solo la Giuridittione Pontificia, che i Pontifici havevano troppo steso in Francia contro a' Dritti Gallicani, e dall' altra parte per sodisfare al genio che lo portava ad un grand' odio contro il Rè Luigi, non solo permesse che si violasse, ma violò egli stesso l'Immunità Ecclesiastica nella Persona del Cardinal di Furstemberg, a cui tolse quello che per ogni ragione doveva sostenere, nel particolare dell' Elettorato di Colonia, e sostenne nella Persona del Baviera quello che non poteva sostenere. Ma non parliamo più d'Innocentio morto, parliamo del XII. che vive: di qual maniera hà egli di gratia sostenuto l'Immunità Ecclesiastica? vede imprigionare due Ecclesiastici, due Arcidiaconi d'una Cathedrale simile a quella di Liege, per haver voluto difendere la libertà della lor Chiesa, e di quel Prencipato, mandare nelle prigioni d'un braccio secolare di Protestanti (cosa horribile e senza esempio) & in tanto il buon Papa, guarda il tutto a sangue freddo, appunto come se fosse di Cartone. In oltre vede fare un torto, & un' affronto de' più considerabili ad un Cardinale; permette che si facci un' Elettione all' Esclusiva d'un Cardinale che conservava la prima Dignità, dopo la Vescovale della Chiesa di Liege, & in Luogo di portarne i dovuti lamenti confirma, & approva quell' Elettione che s'era fatta senza l'assistenza d'un tal Personagio, non ostante le Proteste d'invalidità. Ben disse, ancor che ridendo, un Generale delle Truppe Protestanti,

Immunità Ecclesiastica auvilita.

1694.

stanti, che *il Papa di Roma haveva permesso senza far minimo risentimento che dal Capitolo di Liege, si frustasse il Cardinal di Boullion nella Città di Huy.* Certo è che la breccia che hà fatto questo Pontefice all' Immunità Ecclesiastica non può essere maggiore, e non sarebbe da desiderare per gli Ecclesiastici Romani, anzi per li Cardinali istessi, che nel Vaticano vi sedessero spesso Papi di tale humore, perche correrebbono pericolo di vedersi maltrattati, spogliati de' loro dritti, imprigionati, e vilipesi, appunto come se non vi fosse Immunità Ecclesiastica. Ma quello ch'è cattivo per là Corte di Roma, tanto più è buono per l'interesse de' Prencipi Secolari, quali vorrebbono per esser così di loro massima, che tutti i Papi havessero gli occhi bendati, come li tiene Innocentio XII. verso l'Immunità Ecclesiastica, per esser questa una Fornace ardente ne' loro Stati, e spesso un' Arpia che devora il riposo del loro Governo, ne' loro Stati, ancorche sanno benissimo schermirsi Francia, e Venetia.

Officî del Gran Duca. 1694.

Sembra in tanto che jo mi sia scordato della parte che hà fatto il Gran Duca di Toscana in questo successo di Liege, che per dire il vero è cosà degna della curiosità del Lettore il saperlo. Delli due Sogetti chiamati à tal' Elettione, cioè Baviera Elettor di Colonia, e Neubourg Gran Maestro dell' Ordine Teutonico, il fratello di questo secondo, ch'è l'Elettor Palatino, hà sposato la Prencipessa figlivola del Gran Duca, & il Gran Prencipe di Toscana tiene tra le braccia Matrimoniali la sorella de' due Elettori di Baviera, e Colonia. Quale più stretto Parentato? quale laberinto maggiore? Ambidue questi Eletti ricorsero agli offici del Gran Duca, sapendo benissimo la stima che se ne fà in Roma, l'auttorità, il concetto, & il credito che si trova havere in quella Corte, & il gran numero di Cardinali, o Suditi, o Partigiani benemeriti che si trovano stretti alla sua divotione; l'Elettrice figlivola si diede a premere il Gran Duca suo Padre, acciò si adoprasse per la confirma del suo Cognato, e la Prencipessa Nuora, Moglie del Gran Prencipe che vedeva ogni giorno il Gran Duca suo Suocero sollecitava acciò passasse offici per il fratello. In questo cimento la prudenza, e massima del Gran Duca l'obligarono a restringersi in una Neutralità senza pigliar partito alcuno. In tanto morto in breve il Gran Maestro Neubourg, restò libero il Gran Duca, onde si dispose ad impiegare

tutti i ſuoi Offici in favore del Baviera, e tanto più che l'Elettore di queſto nome, inteſa la morte del Gran Maeſtro con Corriere eſpreſſo in tutte diligenze reiterò le ſue preghiere al Sereniſſimo Gran Duca, con eſpreſſioni delle più inſinuanti, eſſendo dechiarato che Lui, & il fratello, mettevano tutta la ſperanza di queſta confirma per il Veſcovado di Liege, ſoura il ſuo credito, & auttorità che teneva in Roma, onde del buono eſito a Lui ſolo ne conſervarebbono le obligationi. Non mancò il Gran Duca di ſcrivere a' Cardinali ſuoi Suditi, e Partigiani, e di premerli con tutto il più vivo ardore, e benche grande, e troppo dura foſſe la ripugnanza del Papa, con una proteſta di non volerne in conto alcuno intenderne parlare, per eſſer coſa direttamente contro a' Canoni della Chieſa, con tutto ciò fù forza piegarſi ſotto agli auttorevoli offici del Gran Duca, e benche i Gazzettieri, e giornalieri, delle Lettere Hiſtoriche, e del Mercurio Hiſtorico informati male ſcriveſſero gravi ſpropoſiti ſu queſto fatto, con tutto ciò è certo, che ſenza li caldi offici del Gran Duca, l'Elettor di Colonia non havrebbe mai ottenuto queſto intento. L'Elettor di Baviera con generoſa gratitudine lo fece ben conoſcere al Signor Marcheſe degli Albizi, Inviato del Gran Duca per complimentarlo ſopra al ſuo matrimonio, nel licentiarſi la matina delli ſei Marzo in Bruſelles dall' Elettore, gli venne da queſto raccomandato in preſenza di molti Cavalieri, e Miniſtri *Di volere aſſicurare il Gran Duca, che della confirma dell' Elettione di Liege per il fratello la ſua Caſa ne conſervava tutta intiera l'obligatione a ſua Altezza, e la ſteſſa obligatione ſperavano d'havergli tutti per la confirma del Veſcovado di Fleſinga.* Se coſi auttorevoli ſono gli offici del Gran Duca in Roma, non biſogna dunque che altri ſi maraviglino, ſe queſto Prencipe incenſa i Cardinali col darli la mano.

Congregatione per maturar l'Elettione. 1694.

Ma come la Corte di Roma, benche dominata da un Papa che fatto tale diſpone il tutto come Monarca, non fà mai coſa ſenza perſuadere il publico, e le Nattioni ſtraniere in particolare di far tutto con maturità di Conſiglio, lo fece tanto meglio conoſcere in queſta occaſſione, ancorche foſſe ſicuro il Papa che dovea confirmare il Baviera, pure volle ſodisfare le apparenze, onde ricevuto i Corrieri da quanto era ſucceſſo in Liege, tanto in riguardo dell' Elettione, che del ſucceſſo del Cardinal di Boullion, ſtabilì ſubito una

una Congregattione di Cardinali, acciò dovesse esaminare tutte le proceditture del Capitolo, del Cardinale, e le circonstanze dell'Elettione. Durò questa Congregatione per lo spatio di tre mesi continui, con le raunanze di due volte la Settimana, dandosi lo accesso a' Procuratori del Capitolo, del Cardinal di Boullion, e del Baviera. Sul principio furono grandi le apparenze de' sentimenti che si dovesse rigettare una tale Elettione, e che si dovesse venire ad un' altra, in un luogo libero, o vero che di Liege si facessero uscire le Truppe Protestanti, con quello che portava la Dechiarattione del Rè di Francia, e vi fù uno de' Cardinali che vigorosamente sostenne che non poteva in conto alcuno questa Elettione dirsi legitima, per molte circonstanze, ma particolarmente per quella dell' assenza del Cardinal di Boullion, che doveva assistere, e come primo in Dignità dare il primo voto, e che una così grande violenza fatta a' Vocali, & ad un Cardinale di Santa Chiesa, meritava che si rigettasse come invalida tale Elettione, senza però impedire la libertà del Capitolo di dare anche un' altra volta i voti al Baviera se così si trovasse a proposito della conscienza, pure che corrispondessero le altre formalità, e particolarmente quella dell' assistenza del Cardinal di Boullion. Ma come ad ogni cosa vi è rimedio fuor che alla morte, e che la Corte di Roma non manca di buone orecchie, e buone mani tanto si disse, e fece, che si venne alla conclusione in favore del Baviera, e se ne stabilì Decreto dalla stessa Congregatione del tenore seguente.

Decreto. 1694.

La Santa Congregatione specialmente stabilita dalla Santità di nostro Signore Innocentio XII. *havendo inteso la Propositione, & esaminato, se l'Elettione fatta in Liege dal Capitolo, e Canonici di questa Chiesa della Persona del Serenissimo Prencipe Gioseppe Clemente Duca di Baviera, per Vescovo di questa Città, deve esser confirmata, essendo stata informata diverse volte, sopra a questo sogetto dalla parte del Cardinal di Boullion, del Conte di Rekem, e del Decano del Capitolo della Chiesa Cathedrale della detta Città, e dalli suoi aderenti da una parte, e dall' altra dagli Agenti del sudetto Serenissimo Prencipe Elettor di Colonia: la Congregattione dopo haver con maturità esaminato questo affare, hà dechiarato, come dechiara d'un comune consenso di tutti i sentimenti, che se dalla Santità del nostro Pontefice si trova a proposito, la sudetta*

detta Elettione può e deve esser confirmata. Di tale decisiva essendone stato fatto il raporto a sua Santità, con sua piena sodisfattione ha confirmato, come confirma il Decreto stabilitosi come di sopra dalla Congregatione. Dato in Roma li 18. *Settembre* 1694.

GASPARO CARDINALE CARPEGNA.

Bulla per la confirma e conditioni.

1694.

Oltre a questo Decreto, il Papa spedì una Bulla più speciale al Baviera, con la quale confirma l'Elettione di tal Vescovado in suo favore; gli concedeva nel tempo istesso la Dispensa nicessaria per conservare li Vescovadi di Colonia, e d'Hildesheim, & ancora il grado di Prevosto della Cathedrale di Berchtolsgaden; ma in riguardo degli altri due Vescovadi di Freisinghen, e di Ratisbona, che questo Prencipe possedeva, venne ordinato che li Capitoli di queste due Chiese dovessero procedere ad altra Elettione, non havendo voluto il Papa in conto alcuno concedergli dispensa per possederli unitamente con li altri, non ostante le grandi instanze che gli erano state fatte dal Signor' Elettor di Baviera per questo effetto. In somma prima che il Papa dasse l'ordine alla Dataria Apostolica, volle che la stessa Congregattione ch'era stata destinata per un tanto affare, e che havea fatto il sopracennato Decreto, si raunasse ancora una volta, come ne seguì l'effetto li 24. dello stesso Mese, e nella quale si fece la minuta di tal Bulla, e si convenne delle clausole che dovevano essere inserite in detta Bulla, e non solo si conchiuse per gli Articoli qui di sopranotati, ma ancora per altri, e particolarmente che toccante il Governo della Chiesa di Liege per lo spirituale, non essendo il nuovo Vescovo Eletto, e confirmato capace d'esercitarlo, per non havere ancora l'età, nè gli ordini Sagri che sono indispensabili nella Persona d'un Vescovo, per potere amministrare il suo Carattere; che tale auttorità Spirituale s'intende data *pro interim* al *Barone di Surlet* Canonico, e Vicario Generale della stessa Chiesa di Liege; quale auttorità sarà dal Barone esercitata, sotto al buon piacere del Papa, ma che però tutte le spedittioni si dovessero fare sotto il nome del nuovo eletto Vescovo.

Notisi l'auttorità temporale.

Ma quello ch'è più da considerarsi che nella stessa Bulla vi venne inserito, che *da sua Santità si concedeva al Prencipe sudetto Eletto, e confirmato Vescovo tutta l'auttorità nicessaria per esercitare da questo giorno istesso il Governo temporale, con le stesse prero-*

roga-

rogative che havevano havuto sempre gli altri Prencipi, e Vescovi. Se una Bulla simile con parole di tal natura si fosse spedita dal Papa sotto all' Imperio di Carlo V. e dell' Imperador Ferdinando II. che sono andati sempre molto oculati verso le Immunità delle Leggi, e Statuti dell' Imperio, e molto zelanti, e cauti verso i loro dritti, particolarmente nell' articolo dell' Auttorità della Corte di Roma, come quelli che s'erano fatti molto bene instruire della natura di questa Corte, la quale non haveva havuto mai altra mira che quella di spropriare gli altri de' loro dritti per investirne se stessa. Il Papa non hà nulla da fare nel Governo temporale in Germania: quando muore un' Elettore, o sia altro Prencipe, e che se ne stabilisce un altro di nuovo, o per Successione Naturale, o per qualche altro Dritto d'Elettione, il nuovo Elettore, il nuovo Prencipe ricorre a Cesare per l'Investitura, e lo stesso Cesare ne riceve il Giuramento, e ne dà l'Investitura: anzi egli può far Prencipi quando, e come vuole, investendoli della Sopranità nicessaria all' uso di Germania, senza che il Papa vi si mescoli in cosa alcuna. Ma in virtù di questa Bulla (e dalla Gazzetta di Pariggi non si è passato sotto silentio questo articolo) del Papa concessa al Prencipe di Baviera, sopra alla sua confirma, appare manifestamente, che la facoltà d'esercitare il Governo temporale ne' Prencipati non si deve dare che dal Papa, già ch'egli dechiara di darla a questo Prencipe, e che gli concede per ciò l'auttorità nicessaria. Potentissimo Cesare, Serenissimi Prencipi dell' Imperio, se non pigliate miglior precauttioni a' vostri interessi verso Roma, ve ne potete pentire, una Scintilla che sembra un niente, e che appena può discernerla l'occhio, accende tal volta fiamme che incenerisce le Città intiere. Non bisogna che l'utile proprio vi acciechi per non vedere che con lo stesso si porta gran male al publico. Ma se così voi lo volete, *Qui vult decipi decipiatur.*

Ragione che fanno creder la Pace. 1694.

Come tutti gli Affari publici del Mondo sono sottoposti o alla critica, ò vero alla censura del Mondo, e sopra a' quali ciascuno spesso vuol fare il suo Macchiavello, non si mancò anche in questo rancontro di far veder molti quali fossero i loro sentimenti, e quei che desideravano con maggior passione la Pace, ne fecero i loro Aforismi, ancorche forse con più eloquenza di parole che

forſa di buon giudicio. Fondarono queſto loro primo ſentimento ſopra al ſucceſſo di Roma, dove il Cardinal di Boullion col mezo del ſuo Procuratore, protetto da' Cardinali Franceſi, ſi diede a ſoſtenere ſul principio con gran vigore li ſuoi intereſſi, continuando per qualche tempo ſempre con lo ſteſſo calore; e già pareva che la Congregatione dove ſi trattavano queſti affari, foſſe molto diſpoſta a dar le dovute ſodisfattioni al Cardinal Boullion, col rigettar la prima Elettione, & obligare il Capitolo di farne un' altra con l'intervento del Cardinal. In tanto mentre le coſe ſi andavano diſponendo in queſta maniera, e che pareva che foſſe in breve per comparir la Sentenza della Congregatione in favore del Boullion, ſi ſparſe prima per tutto Roma la voce che il Procuratore di queſto Cardinale andava deſiſtendo, & i Franceſi ben lungi di portar più oppoſittione, ſegretamente favorivano il Baviera per la confirma; e che queſto vero, o falſo foſſe, certo è che ſe ne ſparſe la voce per Roma. Il ſecondo ſogetto che fece credere che vi foſſe intelligenza tra il Rè di Francia, e l'Elettor di Baviera; riſpetto alla Pace che ſi credeva proſſima, nel tempo iſteſſo mentre in Roma, ſi maneggiavano queſti affari anzi in quella Settimana iſteſſa che ſi publicò la Bulla della confirma dell' Elettione per il Baviera, l'Elettor di queſto nome (come già ſi è accennato nel Libro Seſto) di ordine di Spagna fece publicare il comercio libero tra le Provincie Catoliche de' Paeſi Baſſi, e la Francia, che veramente rallegrò molto non ſolo i Popoli di queſte Provincie, ma anche gli Holandeſi, conſideratoſi il profitto che anche eſſi ne andavano tirando. All' aviſo di queſti due Articoli quaſi congiunti inſieme in un' iſteſſo tempo, preſero in fatti motivo non dirò ſolo quei del Volgo, ma anche certe Perſone che havevano la vanità di credere di poter far figura nelle coſſe politiche nelle Piazze; in ſomma queſti tali non hebbero più difficoltà di perſuaderſi, che vi foſſe qualche ſegreto progetto di Pace, e che queſto Elettore ne haveſſe voluto tirare prima della publicatione quei vantaggi particolari che foſſero di beneficio alla ſua Caſa. Voglio credere che due Articoli di queſta natura haveſſero non ſo che apparenza di perſuaſiva baſtante a muovere l'altrui penſiere ad un tale inganno. Ma è certo che quei che penetrano meglio negli affari ſi burlavano di queſte voci, non volendo credere che

tali

tali Articoli fossero stromenti sufficienti alla Pace: ancorche accoppiatisi poi con altri effetti davano meglio da pensare, che vi fosse qualche Pesce nella Rete come suol dire il proverbio. Per me rigettai tutte queste voci, come troppo volgari senza fondamento, essendo cosa certissima, che già era un anno, e più che li Fiamenghi sollecitavano in Madrid, e l'Elettore in Brusselles per ottenere il Comercio Libero con la Francia, protestando di non poter pagare altramente le Taglie; e l'altro affare di Liege fù un' accessorio casuale, & il Cardinale cessò le sue instanze contro al Baviera, allora che vide che la Corte di Roma non voleva altri intrighi sopra ciò.

Papa perche portato alla Pace.

1694.

Non ci è dubbio che questo Pontefice non sia estremamente portato alla Pace, per tre ragioni, la prima rispetto alla sua naturale bontà, perche in fatti fino dalla sua gioventù hebbe sempre il concetto d'un grande Huomo da bene, e come tale fù sempre riputato da Vescovo, e da Cardinale, di modo che non può che sentirsi lacerare il cuore nel vedere languire 20. Milioni, e più di Famiglie Catoliche (che forse poco si cura delle Protestanti) sotto al sensibile flagello d'una lunga guerra, che però conpunto da tal pietà vorrebbe contribuire con tutto lo sforzo alla Pace. In secondo luogo si trova obligato d'adoprare il suo zelo, considerata in Lui la qualità di Padre Universale, poiche li Catolici che tanto riveriscono nel Pontefice una tale qualità, se lo vedono stare con le mani alla cintola senza adoprarsi a nulla, e senza scommover tutto per veder di dar la Pace all'Europa, ridotta essangue da per tutto, ne cavarebbono uno scandalo, che potrebbe portar pregiudicio non mediocre all' auttorità Pontificia, in questi tempi che così concatenati sono gli interessi tra Catolici, e Protestanti, e che questi soli trionfano, onde per rimediare a' disordini che potrebbono nascere, s'affatica a dissunir questo nodo, col mezo d'un buon trattato di Pace. Finalmente tiene un' altra ragione, mettendo da parte quella che potrebbe portargli nel suo particolare qualche prurito d'ambittione d'haver la gloria d'haver contribuito alla Pace: ma presuppongo che questo buon Papa sia esente di tal difettuoso stimolo, e che non tiene nel petto che quello solo glorioso di contribuire alla Pace, per render sempre più auttorevole la Monarchia della Sede Apostolica, perche in fatti non

può

può pretender questo gloria maggiore di quella d'haver dato con la sua auttorità, e col suo credito la Pace all'Europa, in che sempre hà battuto lo scopo principale de' Papi più zelanti della Grandezza della Sede Apostolica, e meno interesati ad arricchir la lor Casa, e come questo è uno di quei Pontifici, suda, stenta, e s'affatica per venirne a capo.

Perche concede tanto al Baviera.

1694.

Da queste massime fù creduto che havesse origine più in particolare questa grande inclinattione che mostrò il Pontefice nel condescendere cosi alla facile a favorire gli interessi del Prencipe Gioseppe Clemente di Baviera, Arcivescovo di Colonia, nella sua Elettione di Vescovo di Liege, non ostante che si facesse breccia a' Canoni generali della Chiesa, e del Consiglio di Trento, & agli Statuti particolari del Capitolo di Liege, col farsi cosi poca riflessione alle rappresentattioni del Cardinal di Boullion, & all' instanze del Cardinal di *Janson.* Questa Eminenza non trascurò cosa alcuna per sostenere in primo luogo le ragioni, e l'honore del Cardinal Boullion, e poi in secondo luogo, vedendo che il Papa pendeva a confirmare l'Elettione fatta in Liege nella persona del Baviera, cessò di far più le parti di Cardinal Francese, dandosi a parlare col zelo generale che devono havere tutti i Porporati, facendo vedere li Canoni contro la pluralità de' Benefici, per render meno potente questo Elettore con tante rendite unite insieme; & in questo il Janson fece gran piacere agli stessi Protestanti, e più in particolare agli Holandesi, che come si è detto malvolontieri veggono, benche tacciono, un' Arcivescovo di Colonia, o sia un Vescovo di Liege cosi ricco, e potente ne' loro fianchi. Certo è che se le premure di questa Eminenza non fossero state cosi grandi, il Papa havrebbe concesso al Baviera anche il posesso e ritentione de' Vescovadi di Ratisbona, e di Fresinga, e particolarmente questo secondo che per havere una rendita di 25. mila Ungari, non può sentirne l'Elettore che con dispiacere la rinuncia, di modo che va facendo l'ultimo sforzo per prolongare che il Capitolo di questo Vescovado non passasse ad altra Elettione, per vedere in questo mentre di guadagnare l'animo del Papa, il quale gli hà fatto intendere (per quanto hò possuto penetrare) che ogni volta, e quando che il Signor Elettore di Colonia, e quello di Baviera suo fratello, potranno contribuire a dar la Pace al più tosto

tosto alla Christianità, che non solo gli accorderà altra Bulla per il Vescovado di Fresinga, ma ancora gli concederà altri Benefici, oltre al Cardinalato.

Da' più eruditi, e meglio instrutti degli affari più reconditi della Corte di Roma venne publicato che questo Papa di così pia intentione verso la Pace, non hebbe altro disegno in questi successi della Chiesa di Liege, che d'obligare ambidue gli Elettori fratelli ad impiegarsi per facilitare i mezi ad una Pace più pronta, onde in tutto quel tempo destinato per maturarsi da una Congregatione l'affirmativa, o la negativa dell' Elettione nella Persona dell' Elettor di Colonia, altro non fece sua Santità, che di passare offici con Lettere, e farne passare di bocca dal suo Nuntio in Brusselles, e da quello di Colonia, e verso l'uno, e verso l'altro di questi due Elettori fratelli, promettendoli non solo la sodisfattione di quanto desideravano in questo affare di Liege, e dell' altre Chiese, ma di più la nomina al Cardinalato, ogni volta, e quando ch'essi si risolvessero di voler servire di principali stromenti per dar la Pace all' Europa al più presto, & havendone ottenuto ferma promessa di farlo, allora cominciò il Papa a farli godere i primi frutti delle sue promesse, confirmando al Prencipe Gioseppe Clemente il Vescovado di Liege con altri Benefici come desiderava, ritenendo Ratisbona, e Fresinga, come un pegno d'instigatione maggiore al maneggio della Pace. Con questa stessa esca Innocentio procurò di rendere innocenti li Francesi, acciò desistessero da quelle tante premute instanze, e contradittioni sopra alla confirma del Vescovado di Liege nella Persona del Baviera, poiche sapendo benissimo che altro non si desiderava dalla Francia che la Pace, si diede a persuadere a' Francesi che l'unico mezo di facilitarla, e d'ottenerla era quello d'obligare la Casa di Baviera con l'incentivi più propri, e più addequati alla congiuntura de' tempi, poiche essendo il voto dell' Elettor di Baviera così accreditato nelle Corti dell' Imperadore, e del Rè Catolico, havrebbe possuto più d'ogni altro contribuire a far risolvere queste Potenze alla Pace, e se una volta questi due Potentati saranno disposti, come disposto questo Elettore, non vi sarebbe più difficoltà alcuna, essendo i Protestanti obligati in qualunque maniera d'aggradirla; che però haveva egli (s'intende il Papa) risoluto d'ade-

Perche fi- [illegible] la Pace.

1694.

ſcare la Caſa di Baviera con ogni più ſaparoſa eſca, acciò ſerviſſe di ſtromento alla Pace, e con queſto Hamo ancora queſto buon Papa andò tirando nelle ſue Reti la Francia facendola coſi allettata deſiſtere di quelle tante inſtanze, che per eſſere molto ben fondate, tenevano il cervello, e la conſcienza del Papa in bilancio.

Franceſi malcontenti, e perche.

1694.

Ciò non oſtante li Franceſi non laſciarono di teſtimoniare in publico, ſia per maſſima di ſtato, o perche in fatti coſi lo ſentiſſero una ſcontentezza ben grande al Papa, ſopra al ſogetto della confirma del Veſcovado di Liege nella Perſona del Baviera, & il Cardinal Janſon gliene portò gravi doglianze havendogli in oltre preſentàto una lunga liſta, tale che gli era ſtata mandata dalla Corte, che conteneva diſteſi a lungo un gran numero di Gratie, e di Favori che da ſua Santità s'erano fatti alla Caſa d'Auſtria, & ad altri Prencipi ſuoi Aderenti, che ſi trovavano nella confederatione contro la Francia dall' euvenimento del ſuo Ponteficato in poi: di modo che fattone il paralello con quei favori, e con quelle gratie conceſſe alla Francia, ſe gli fece comprendere che ſua Santità non teneva la giuſta bilancia uguale. Ma aviſati li Miniſtri dell' Imperadore, e di Spagna di tutti queſti coſi fatti lamenti, fecero paſſar voce per tutta la Corte, che tutte le gratie inſieme conceſſe a' Prencipi Auſtriaci, e loro Aderenti, erano di molto, e molto inferiori nella loro ſpecie, à due ſole ch'erano ſtate accordate a' Franceſi, cioè le Bulle conceſſe a' Veſcovi di Francia, e la maniera vantagioſa con la quale ſi diede fine all' affare della Regalia. Comunque ſia, o che il Papa lo ſtimaſſe altramente, o che in fatti haveſſe nel cuore, come nell' Alma impreſſi li Gigli, per diſſipare dal petto de' Franceſi ogni mala ſodisfattione che poteſse reſtargli, ordinò che ſi ſodisfaceſse all' inſtanze del Rè Chriſtianiſſimo col far pagare dodeci mila Doppie di Spagna al Rè Giacomo, in tanto che ſi trovarebbe mezo di fargli godere maggiori ſoccorſi; poca ſomma per un Rè chè ſagrificò tre Regni per ſoſtenere gli intereſſi della Sede Apoſtolica in Inghilterra. Tutta via conviene ſaperſi che la Camera Apoſtolica, dal tempo in poi che il Rè Giacomo è ramingo, o rifugiato in Francia l'hà ſoccorſo di 430. mila Scudi Romani in ſei volte, e da diverſi Papi, che non e poco: ben'è però vero che la Caſa d'Auſtria in queſto ſpatio di tempo hà ricevuto più di due Milioni di Scudi col mezo delle Decime

cime per la Guerra contro il Turco, e forse contro la Francia, poiche entrando tutto il danaro in una Borsa, & in una mano, come può distinguersi il pagamento?

In questo mentre il Papa divenne Soldato appunto come Soldato era Filippo II. nel suo Gabinetto, havendo ordinato che si facesse molta levata di Gente, e che si provedessero d'abbondanti Magazeni le Fortezze di Ferrara, e di Castel Gandolfo: chiamando da Napoli al comando delle sue destinanate Militie Don Camillo de Dura, Marchese d'*Erici* Napolitano, con il Carico di Luogotenente Generale dello Stato Ecclesiastico, e con un salario di 400. Scudi per Mese. Ma fù cosa curiosa, e da notarsi che di questa scelta dell' Erici che fece il Papa al comando delle sue Armi se ne lamentarono ugualmente li Francesi, e gli Spagnoli, questi con la ragione ch'era cosa indebita che sua Santità si volesse servire d'un Sudito del Re Catolico, per comandare quelle Armi che parevano destinate contro agli Alemanni; & all' incontro li Francesi trovavano strano che il Papa che doveva essere Padre universale, mostrasse questa partialità d'honorare un Sudito di Spagna d'un tanto impiego. Ma in quanto a questi non ne fecero ad altro fine qualche strepito, che per contropesare a quello degli Spagnoli, e forse col disegno di meglio ingannarli, o assopirli, sapendo benissimo che tali Armi ben lungi di servir di pregiudicio alla Francia, servirebbono di vantaggio a' suoi interessi. Veramente quando s'intese questa mossa che faceva il Papa, questi Armamenti, e questo strepito di Armi, non vi fù alcuno che non restasse sorpreso. Quei li quali s'erano lasciati persuadere che questo Pontefice haveva l'animo portato non mediocremente verso la Francia, non hebbero difficoltà a credere che fossero per sorgere in Italia quelle infelicissime Scene che nacquero nel tempo di Paolo IV: Questo Pontefice della Casa Carafa, favorito sempre & ingrandito dalla Casa d'Austria, & anche Lui Napolitano, scoperto nel Ponteficato il suo humore Francese dechiarò la Guerra alla Spagna, con che tirò una miseria ben grande all' Italia, & una ruina non mediocre allo Stato Ecclesiastico; non havendo cavato altro profitto da questa sua non matura risoluttione, che un grave pentimento d'haver voluto cozzare con un Filippo II. che haveva i due terzi del Mondo al suo comando, persuaso che

Papa Arma.

1694.

la Spada in mano di Pietro fosse per riuscir più tagliente, ma fù forza di provare con suo scorno e perdita, che guai a quelli Pietri che vogliono far da Paoli, non essendosi trovato che un solo Pietro a cui riuscisse di tagliar l'orecchio ad un Malco. Ma come non tutti penetrano sempre il midollo degli affari, & a tutti non vengono sempre note le circonstanze degli Esempi; appena si sparse la voce che il Papa armava, e che faceva venire Officiali stranieri al suo servitio, che s'intese ancora sorgere un bisbiglio ben grande, che il Papa vinto dalle lusinghe de' Francesi, o che havesse ricevuto l'heredità dell' humore di Paolo IV. voleva far la guerra alla Spagna; con un' aggiunta ben sciocca nelle lingue d'alcuni ignoranti, che del Rè di Francia havesse ottenuto parola, d'assisterlo per metterlo in possesso del Regno di Napoli, ma però sarebbe stato nicessario che per intrapresa di tal natura risorgesse nel Vaticano un Sisto V. & allora si sarebbe dato credito a discorsi tali.

Papa buon Vescovo cattivo Prencipe.

1694.

Ma per dire il vero il Papa in questo hà fatto quel che doveva fare tre anni prima, e che per haverlo trascurato si può dir che causò all'Italia, o a molti Prencipi di questa quel cumulo così grande di miserie che affligono tutti. Già nel quarto Volume di questa Historia si è fatto vedere che Innocentio Pignatelli si fece conoscere altre tanto buon Vescovo con i Romani; quanto che cattivo Papa con tutti gli altri Italiani, & in questo nome di Papa, jo comprendo la qualità di Prencipe Secolare. Egli si diede a visitar Chiese, ad arricchire Hospitali, a dispensare Elemosine a Poveri, a riformare gli abusi del Clero, a visitar le cause delle Vedove, & Orfanelli, a dispensare Indulgenze, e Perdoni, & a diminuire tutte le spese superflue della Camera. Ecco atti d'una grande edificatione nella Persona d'un Vescovo, ma l'Italia haveva bisogno di quelli d'un buon Papa. Che vergogna per Lui, il Duca di Savoja chiama la Guerra in Italia, gli Alemanni scendono i Monti, si danno a tiranneggiare i Prencipi Italiani, riempiono i Popoli di storsioni, & aggravi, domandano con violenze insopportabili contributtioni; gli Spagnoli, & Alemanni insieme minacciano, e molestano Genoa, & il Papa spensierato, non si ricorda d'esser che Vescovo. Faceva di mestieri armare Eserciti per scacciar gli Alemanni d'Italia, come ne armò Leone X. per

X. per scacciar li Francesi. Diranno alcuni, ma che farà un' Esercito di Preti, e di Frati? Ecco l'inganno. Non vi è Paese a proportione nel quale vi sia meno numero di Frati, e Preti di quello dello Stato Ecclesiastico, nè alcuno più abbondante di questo in buoni, e numerosi Soldati. Giulio II. allora che andò egli stesso in persona all' assedio di Mantova, in quattro Mesi messe in piedi un' Esercito di 16. mila Fanti, e sei mila Cavalli. Clemente VIII. nel tempo che andò per impadronirsi del Ducato di Ferrara armò nello spatio di soli tre Mesi 20. mila Fanti, e 5000. Cavalli, e pure allora il Papa non haveva nè il Ducato di Ferrara, nè quello d'Urbino. Urbano VIII. nel tempo della Guerra co' Prencipi Italiani raccolse nello spatio di poco più di tre Mesi 18. mila Fanti, e 5. mila Cavalli, e ne havrebbe possuto raccorre più se ne havesse voluto, ben' è vero che questo Esercito non fece nulla, perche fù comandato da Don Tadeo suo fratello, che havea portato 40. anni la Spada in cinto senza haverla mai sfrodata una volta, & havea così gran pavra del tiro de' Cannoni, che quando occorreva s'otturava le orecchie col Cottone. Innocentio Pignatelli doveva fare lo stesso cioè armare un buon' Esercito, & al suo esempio havrebbono fatto la medesima cosa tutti gli altri Italiani, & si sarebbe fatto con la metà di quel danaro che si è speso per dare agli Alemanni, & in questa maniera si sarebbe conservata la libertà dell' Italia, risparmiate tante storsioni alle quali sono stati sottoposti i poveri Italiani, si sarebbono mandati gli Alemanni, & il Duca di Savoja a far la guerra nella Francia contro la Francia, & i Prencipi Italiani havrebbono acquistato la gloria di saper difendere la loro Italia, contro a quei che pretendono molestarla; ecco quello doveva farsi.

Dunque il Papa che dà il perdono agli altri delle colpe commesse, bisognava pigliarlo anche per se stesso, con la medesima condittione di penitenza di restituire i danni commessi, che veramente son grandi quelli che il Papa hà fatto all' Italia, per non havere armato a buon' hora, e stimolato gli altri Prencipi ad armare, per adempire quel tanto che di sopra si è detto. Ma meglio tardi che mai suol dire il proverbio, se il Papa hà fatto il male, ne vuol far la penitenza agli occhi del Mondo tutto, & a questo fine dà gli ordini per una buona levata di Gente, comanda che si fac-

Perche il Papa arma.

1694

cino numerosi Magazeni ne' luoghi oportuni che si riempiscano di Monittioni, e di Viveri, destina gli Officiali & il danaro per le page, e fà venire come si è detto il Marchese Erici, per crearlo Luogotenente Generale. Qual'è dunque il disegno di questo buon Papa, forse d'unirsi col Rè di Francia per difendere la Religione Catolica, e per ristabilire il Rè Giacomo? Dio ne guardi, il suo cuore è troppo debole per intraprese così forti. Altro non fù il suo pensiere che di far conoscere che haveva risoluto di vegliare per la difesa dello Stato Ecclesiastico, cioè per reprimere l'insolenza delle Truppe Alemanne che senza alcun rispetto della Santa Sede havevano molestato molti Luoghi dello Stato della Chiesa, con angariose contributtioni, e più che mai minacciavano ancora di far peggio. In tanto il Papa arma, senza scoprire quali fossero i suoi disegni ancorche facile fosse il conoscerli, già che i suoi Armamenti havevano gran scorza e poco cibo, e le levate caminavano Lento pede. Ma qui è da sapersi che tre anni sono (come si è detto nel quarto Volume) il Gran Duca havendo veduto gli Alemanni scesi in Italia, e che cominciavano a molestarla, per non mancare alle buone massime che obligano i Prencipi a provedere i loro Stati d'Armi, allora che veggono Armi ne' loro confini, si diede ad armare, stimolando anche il Papa a voler fare lo stesso, & al sicuro che quello era il vero tempo di farlo, però non lo fece, onde il Gran Duca non stimando di suo interesse d'armar solo, appena armò che disarmò; trovando allora pretesti il Papa, che come Padre comune, non doveva dar sospetti à nissuno; & appunto come Padre comune doveva armare, per far vedere ch'egli era pronto a sostenere il partito del debole, la sicurezza de' suoi Popoli, e le ragioni di quei che potevano esser d'altri molestati. Finalmente si risolve d'armare, & arma solo senza invitare alcun' altro Prencipe d'Italia a far lo stesso, e con ragione già che nissuno erà più in stato di poterlo fare; Venetia haveva da fare col Turco, il Gran Duca sdegnato di ciò che il Papa non haveva voluto proseguire il suo esempio, Genoa posta tra l'Incudine, & il Martello, che vuol dire tra le molestie degli Spagnoli, e degli Alemanni: Mantoa, Parma, e Modena col dorso curvo, e col collo sotto il giogo delle storsioni de' Tedeschi, e come potevano nulla fare? Fù dunque buon pensiere del Papa di armar solo senza invi-

invitare altri Prencipi a seguirlo, già che non erano in stato da poterlo fare, per non haverlo fatto a tempo debito. Che cattivo Pastore sarebbe quello, se si dasse a chiuder la mandra dopo haver lasciato lacerare il suo Gregge a' Lupi? Non altrimente hà fatto Innocentio, trascura le diligenze dovute nel tempo oportuno, permette che gli Alemanni per tre anni continui divorino peggio che Lupi l'Italia, e poi si fà conoscere zelante Pastore verso il suo Gregge, ma torno a dire, ch'è stato meglio di far qualche cosa toccante la sua cura un poco tardi, che mai.

Diede veramente molto da sospettare a' Ministri di Cesare, e di Spagna il Papa, sopra tutto nel veder quelle lunghe conferenze che spesso teneva con Don Camillo Dura o sia col Marchese Erici, e la partenza di questo per andare nel Ferrarese accrebbe di molto li sospetti, tanto più che 2500. Cavalli che s'erano già raunati nella Marca d'Ancona, andavano pigliando la stessa strada. Ma havendo fatto conoscere Innocentio, che questa risolutione non procedeva d'altro se non che dalla necessità di difendere lo Stato Ecclesiastico, e di tener lontani da questo gli Alemanni che si trovavano nel Modonese, e che minacciavano di volere i Quartieri nel Bolognese, oltre agli danni portati a' Feudi della Chiesa, con tanto poco rispetto della Sede l'Imperadore, conoscendo di qual pregiudicio fosse per riuscirgli in così fatti tempi d'alienarsi dall' affetto del Papa, ordinò a' suoi Ministri in Roma, d'assicurare sua Santità che haveva fatto dare ordini molto esatti, e molto precisi agli Officiali delle sue Truppe in Italia, di far Vivere, e di tenere tutti i Soldati in una disciplina così ben regolata, che non potesse la Santa Sede ricevere ombra alcuna di dispiacere, e che le sue Terre saranno rispettate, & in oltre che li danni che havesse possuto soffrire qualche Feudo della Chiesa, saranno puntualmente sodisfatti. Lo stesso Imperadore fatto chiamare all' udienza Monsignor *Tanara*, Nuntio del Papa in Vienna, di sua propria bocca lo pregò di volere scrivere a sua Santità di sua parte, e d'assicurarla sempre più che haveva dato ordini tali alle sue Truppe, che non haverà nè pur minimo sogetto d'esser malcontenta. Di più dovendo partire di Roma per ritornarsene in Vienna, il Prencipe di Lichtenstein Ambasciatore di sua Maestà Cesarea, nella sua ultima udienza di concedo che hebbe dal Papa li 14. Novem-

Papa perche disarma.

1694.

vem-

vembre l'afficurò dalla parte dell' Imperadore che non haverà ſogetto di lamentarſi di minimo diſordine, che poteſſero far le Truppe Alemanne, coſi rigoroſi s'erano dati gli ordini agli Officiali. Di modo che il Papa, che non haveva troppo l'humor bellicoſo, e che non pigliava gran piacere di ſentire i raporti giornali che gli faceva il Teſoriere della Camera, ſopra al gran danaro che biſognava sborſare, per il mantenimento delle Truppe, e per la raunanza di provigioni ne' Magazeni, che però preſtò volontieri le orecchie a queſte promeſſe, e proteſte dell' Imperadore; & ordinò che ſi ceſſaſſe di far levate, e quella gente già levata ſi teneſſe in Ferrara con diminutione di paga, onde il Generale Erici non havendo nulla da fare, cominciò a trovar diſpute nel ceremoniale col Vice-Legato di Ferrara, e col Legato iſteſſo. Servì di maggiore impulſo al Pontefice per indurlo a queſta riſolutione la eloquente rappreſentattione del Cardinal *Goez* a cui l'Imperadore come Tedeſco benemerito dell' Imperio, e più in particolare della Caſa d'Auſtria, confida gli affari di maggiore importanza in Roma, e con più premure gli incaricò la cura di rimuovere il Papa dal penſiere concepito d'aggravar la Sede della ſpeſe degli Armamenti, e d'aſſicurargli lo ſpirito, che i Tedeſchi ſi terranno in una diſciplina delle più ſevere, e ſotto alle più gravi, pure acciò conſervaſſero il riſpetto dovuto ſenza minimo aggravio a' Luoghi dello Stato Eccleſiaſtico; e come queſta Eminenza ha ſaputo far qualche impreſſione di ſe ſteſſo nello ſpirito di queſto buon Papa, non hebbe difficoltà di dar l'ultima mano agli Offici per farlo riſolvere a ſoſpendere gli Armamenti.

Quali li ſuoi errori in queſto.

1694.

Che ſua Santità perdoni hora alla mia penna, ſe poſta da parte la ſua qualità di Veſcovo di Roma, della quale ne laſcio la cura del riſpetto a' Signori Catolici ſcrivo l'Hiſtoria dell' errore commeſſo in queſto rancontro come Papa, in cui s'adora anneſsa la qualità di Padre Univerſale, anzi come Prencipe primario d'Italia. Egli vede che gli Alemanni trattano Mantova, Modena, Parma, e Genoa, e queſta ultima Signoria anche dagli Spagnoli, peggio di quello che fecero mai all' Italia tutti i Goti, & i Vandali, & non ſi cura d'altro che della ſicurtà che ſi promette a' ſoli ſuoi Stati. Vede che i Lupi con zampe, & urli arrabiati divorano il Grege del vicino, & egli ſi contenta di ſtarſene chiuſo nella

nella ſua mandra, ſenza aſſiſtere agli altri Paſtori acciò fortificati poſſino dar la caccia a' Lupi, e ſenza conſiderare che divorato il Gregge del proſſimo, divoreranno ſucceſſivamente anche il ſuo. Vede bruciar la Caſa del vicino con fieriſſime fiamme, & egli ſe ne ſtà ſpettatore nella ſua, ſcordatoſi di quella maſſima coſi comune, e niceſsaria, che biſogna correre ad eſtinguere il fuoco che brucia la Caſa del vicino, per impedire che non reſti incendiata la ſua. Ma dove è di gratia la qualità di Padre Univerſale in queſto buon Papa? al contrario ſembra ch'egli non habbia altra cura che di quella ſola de' Popoli dello Stato Eccleſiaſtico, e che gli ſia ignoto ſe vi ſiano, o non ſiano altri Popoli in Italia, già che non piglia altra cura, che di mettere a coperto lo Stato Eccleſiaſtico, laſciando eſpoſti tutti gli altri alla rapacità degli Alemanni. Qual buon concetto Dio buono poſſono havere di queſto Papa i Prencipi di Mantova, di Modena, di Parma, la Republica di Genoa, & il Gran Duca di Toſcana, nel vederlo coſi negligente verſo la loro libertà, e poſto da parte il ſuo obligo come primo Prencipe d'Italia, e come Padre Univerſale, non curarſi d'altro che di ſe ſteſſo? Certo è che ſe il Papa voleva adempire a quanto porta il ſuo obligo di Prencipe, e di Padre Univerſale, allora che il Prencipe di Lichtenſtein, & il Cardinal Goez l'aſſicurarono dalla parte dell' Imperadore, che non ſi farà minima coſa contro lo Stato Eccleſiaſtico, doveva coragioſamente riſpondere *ch'egli non armava per la difeſa de' ſoli ſuoi Popoli, ma per quella degli altri, tanto moleſtati da' Tedeſchi. Che abbandonandoli in queſta coſi grave oppreſſione, degradava dal ſuo titolo di Padre Univerſale, e faceva gran torto al ſuo Carattere di primo Prencipe d'Italia. Che gli intereſſi degli altri Prencipi, e Popoli d'Italia gli erano coſi cari che i ſuoi, onde non poteva contentarſi delle promeſſe che ſe gli facevano a ſuo favore, biſognava che ſi daſſe anche parola, che non ſaranno moleſtati, nè angariati gli altri Popoli, e Prencipi come s'era fatto ſin' hora, ſenza di che non ſolo, non diſarmarebbe ma darebbe gli ordini per maggior numero di levate, e ſe l'Imperadore voleva fare la guerra alla Francia dalla parte d'Italia, doveva farla a ſue ſpeſe, e non di quella de' Prencipi Italiani con tante ſtorſioni.* Coſi conveniva che ſi faceſſe intendere, e ſe coſi l'haveſſe fatto, e continuare le

ſue levate, havrebbe dato da penſare all' Imperadore, l'oppreſſione non ſi ſarebbe continuata contro i poveri Prencipi Italiani, e forſe ſi ſarebbono facilitati molto meglio i mezzi per la Pace: oltre che ſi ſarebbe reſtituita la riputattione all' Italia, ſuergognata per haverſi laſciato manomettere, anzi ſommettere da un mucchio di gente Tedeſca, che per lo ſpatio di quattro anni ſin' hora l'hà tenuta in ſchiavitù, e in coſi grandi ſtorſioni, e di tutto ſe ne deve la colpa al Pontefice, che non penſa che a Roma, appunto come ſe non foſſe in Italia. Almeno ſe il Pàpa non voleva difendere gli altri Prencipi, gli altri Popoli, doveva intereſarſi verſo quelli del Duca di Parma, già che gli Stati di queſto Prencipe ſono Feudi della Chieſa: Di più divenuto Duca di Modena un Cardinale, doveva intereſarſi acciò che ſi portaſſe qualche riſpetto alla Porpora, ma queſto buon Pontefice non penſa a niſſuno, non vuole altre maſſime che per ſe ſteſſo, arma per ſua difeſa, e poi disarma ſotto alle promeſſe che nulla ſi farà contro a' ſuoi Stati, dove che per gli altri non vi è nè carità, nè maſſima di ſtato.

Morte del Doge Moroſini.

1694.

Continuerò queſto Libro ultimo di queſto anno *1694.* col fine de' giorni del Doge Franceſco Moroſini, del quale ſi è detto quello che di più conveniva dirſi nella quinta parte. Se ne paſsò queſto Illuſtre Perſonaggio all' altra vita nella Città di Napoli di Romania nella Morea gli otto di Gennaro, carico d'anni e di fatiche, la di cui vita può dirſi un prodigio di cattiva, e di buona fortuna. La ſua infermità cominciò d'una febre terzana ſemplice che radoppiataſi poi tagliò l'ultimo filo a' ſuoi giorni. Queſta nuova capitò in Venetia con una Lettera ſcritta da due Senatori che dal Senato gli erano ſtati dati per aſſiſterlo, la matina delli 13. Febraro, & il giorno ſeguente a buon' hora convocato, il Gran Conſiglio ſi venne all' Elettione d'un Generaliſſimo in Luogo del defunto Doge, e la pluralità de' Voti cade nella perſona del Nobile *Antonio Zeno* che ſi trovava Proveditor Generale nella Morea, ſogetto molto benemerito della Patria, non ſolo per la ſua antica, e riguardevole naſcita, ma riſpetto a' grandi ſerviggi reſi alla Republica, & alla ſua grande capacità. In luogo di queſto nel Carico di Proveditore della Morea, venne eletto lì 16. *Marino Micheli*, nel Pregadi, e la matina delli 18. due giovini nobili

bili furono spediti per portarli le Patenti. Questo giorno istesso l'effigie del defunto Doge (non giunto ancora il Corpo, & il tempe ordinario e solito delle funtioni non poteva prolongarsi) vestita del Mantello, e del Corno Ducale fù esposta nella solita Sala, & il giorno seguente portata nella Sala dell' Auditorio, ch'era tutta vestita di nero. In tanto si sparse la nuova della morte del Doge, col suono delle Campane, e con le altre ordinarie formalità del Senato. Dopo esser restata esposta tre giorni l'effigie nella Sala dell' Auditorio, fù portata poi la matina delli 21. Febraro, venne portata dico nella Chiesa di SanGiovanni, e Paolo de' Padri Domenicani, dove se gli fabrica una superba Cappella, & in questa Chiesa fù pure esposta l'effiggie, per un giorno circondata di Lumi, e di quadri che rappresentavano le sue attioni più gloriose. Alla Ceremonia dell' Esequie assistì il Clero Secolare, e Regolare, Monsignor d'*Archinto* Nuntio del Papa, & il Signor del' *Haye* Ambasciator di Francia vi assistirono ancora con abito di scoruccio. Il Padre *Testori* dell' Ordine Benedittino Professore nell' Università di Padova recitò con molta Eleganza l'Oratione funebre. Li 7. Marzo arrivò poi in Venetia il Corpo soura il Vascello *Rosa Moceniga*, accompagnato dal Signor Michele suo Nipote, & altri Nobili, e dopo haver fatto quarantena in Lazareto fù portato nella Chiesa di San Stefano de' Padri Agostiniani.

Elettione del nuovo Doge. 1694.

La matina delli 22. il Gran Consiglio si raunò, trascorsi già li nove giorni soliti, che devono aspettarsi dalla publicattione della morte dell' uno Doge, fino che si entra all' Elettione per l'altro, e dopo havere il Gran Consiglio per due giorni consecutivi fatto quello che conveniva alle solite formalità, molto imbrogliate e confuse alla mente, & orecchio degli Stranieri, da' quali difficilmente si comprendono, la sorte cade nella Persona del Procurator SILVESTRO VALERIO. La matina seguente apertesi le porte del Conclave (se così mi è permesso chiamarlo) li 41. Elettori spedirono il Signor Agostino Bianchi Vice-Cancelliere per portargli la nuova in sua Casa, e nel punto istesso da' Nobili suoi più prossimi Parenti, & Amici venne condotto nel Palazzo Ducale, dove ricevè dagli Elettori che l'haveano eletto i soliti complimenti, & in questo mentre haveva dato ordine che si distribuissero molte Elemosine a' Poveri. Per tre giorni continui non si

videro che fuochi d'allegrezza, con nobiliſſimi artifici, fontane di vino, & altri ſegni di pompoſe feſte, ma più in particolare furono ammirate le immenſe Carità che il Doge fece diſtribuire in danari, in pane, & in vino a' Monaſteri, Hoſpitali, Prigionieri, e Galeoti, & à queſti ultimi fece dare a ciaſcuno un Ducato Veneto, e cinque Pani d'una Libra ciaſcuno, e lo ſteſſo a' Prigionieri poveri. La matina delli 28. il Doge veſtito del ſuo Manto, e Corno Ducale, accompagnato dalli 41. Senatori che l'havevano Eletto, ſi portò nella Chieſa di San Marco, dove aſſiſtì alla Meſſa, & al *Te Deum* in attioni di gratie della ſua Elettione. La matina delli 2. Marzo ſi portò nel gran Conſiglio raunato a queſto fine, dove fece un Diſcorſo che venne molto ammirato, e con grande attentione aſcoltato. In ſomma queſta Elettione fù applaudita, non ſolo riſpetto al merito perſonale, & a' talenti grandi che rendono queſto Doge degno, ma ancora in conſideratione di *Bertuccio Valerio* ſuo Padre, che fù pure Doge d'un merito ſtraordinario. La matina delli tre il Doge ricevè i complimenti dal Nuntio del Papa, dall' Ambaſciator di Francia, e ſucceſſivamente dagli altri Rappreſentanti publici, ma quello di Spagna finſe malatia in queſto giorno, & andò poi in un'altro.

Dogareſſa Coronata. 1694.

Fece proponere il nuovo Doge al Gran Conſiglio ſubito dopo la ſua Elettione dal Gran Cancelliere, la ſua intentione di far coronare la Moglie, e non oſtante che foſſe ſtata già paſſata parte nel Senato era quaſi un Secolo, che alcuna Moglie del Doge non ſarà coronata in publico, per evitar le grandi ſpeſe, con tutto ciò, venne non ſolo approvato il ſuo diſegno, ma applaudita la ſua intentione. Dunque la ſera delli 4. Marzo *Donna* ELISABETTA *Quirini* Moglie di ſua Serenità, venne Coronata Dogareſſa, e queſta Ceremonia fù tanto più riguardevole che l'ultima Dogareſſa ch'era ſtata Coronata ſolennemente in Venetia dalla Republica queſta fù Donna *Moreſina Moroſini*, Moglie del Doge Marino *Quirini* della ſteſſa Caſa, e ciò nel 1595. Hora la Signora Eliſabetta Quirini, ſi portò nella Sala detta de' Banchetti riveſtita del Manto Ducale, e col Corno Ducale in teſta, l'uno e l'altro arricchiti di Gemme, e d'oro, a ſpeſe del nuovo Doge ſuo Marito, come ancora tutte le altre feſte. Poſtaſi a ſedere in un Trono ſotto un Baldachino, comparvero più di cento Dame delle

le principali con abiti li più ricchi, e ſuperbi, che ſi foſſero mai viſti, havendo la Dogareſſa ricevuto ciaſcuna col bacio: aſſiſtendo all' intorno molti Senatori, e Nobili; mentre in due Chori diviſi ſi trovavano molti Suonatori d'ogni qualunque ſorte di ſtromento. Cominciò poi il Ballo con una magnificenza delle più Reali. Non meno magnifica, e ſuperba fù la Collattione che ſeguì al Ballo, d'ogni qualunque ſorte di Confetture, e rinfreſchamenti; con queſto d'aggiunta che ad ogni Dama nel partire fù dato (che poi Eſſa dava alla ſua Camariera) un Panerotto di Confetture, & in oltre una Medaglia d'oro del peſo ciaſcuna di quattro Doppie in circa, dall'una parte della quale vi era coniata la Teſta del Doge, e dall' altra quella della Dogareſſa. Si fece in oltre nel tempo iſteſſo una diſtributtione di pane, di vino, e di danaro al Popolo, che dalle fineſtre, e dalle Gallerie ſi gettava nella gran Corte del Palazzo Ducale piena d'un numero infinito di gente. Li tre giorni ſeguenti la Dogareſſa venne complimentata da tutta la Nobiltà, ma più in particolare da' Rappreſentanti publici, & al ſolito furono i primi il Nuntio del Papa, & l'Ambaſciator di Francia (infermo come al ſolito per politica quello di Spagna) e da tutti qualificata col titolo di Serenità.

Famiglie Nobili. 1694.

Come s'avanzava il tempo della Campagna, e che biſognava provedere il nuovo Generaliſſimo di forze grandi, per poter far meglio conoſcere i ſuoi talenti, la prima coſa che cominciò à trattarſi nel Senato ſotto a queſto nuovo Doge, fù quella di cercare un fondo ſtraordinario per una ſpeſa ſtraordinaria che conveniva farſi per la guerra; e dopo gettati gli occhi ſopra diverſi mezi, ſi venne alla concluſione di ricominciare ad aggregare nella Nobiltà tutte quelle Famiglie che vorranno eſſere aggregate, mediante la ſomma di cento mila Ducati di Venetia. Vi furono pareri in contrario, diſpiacendo a molti di vedere da ſeſſanta anni in qua, o poco meno coſi auvilito il Conſiglio con l'introduttione di più di 180. Famiglie, delle quali toltone alcune poche che veramente havevano merito d'un ſangue Illuſtre per altro, altre poche d'un merito mediocre; del reſto in buona parte la memoria ſola della viltà della naſcita, faceva horrore alla mente, onde con ragione venivano moſtrati a deto con l'ingiuria di *Sacchi di Canape pieni d'oro*, e d'altri *Statoe di creta indorate*. La maggior parte

 pre-

presero questi scropoli a riso col dire che il Consiglio di Venetia, era simile al sapone che levava via da' panni tutte le macchie, e che se il Prete con un' *Absolvote*, spurgava le anime da tutte le maggiori Sozzure, che tanto più il Consiglio poteva dare alla nascita vile di quella Famiglia che s'introduceva alla Nobiltà un' *Absolvote*, di quelle macchie che portava seco. Nè mancarono di quei li quali aggiunsero che volendosi fare un' esatto scrutinio di tutte le Famiglie Venete antiche, e moderne, che si farebbono scorno le une con le altre, e fuori qualche anno di più di Consiglio le prime non havrebbono gran cosa di rimproverare alle seconde. Fù dunque risoluto che mediante lo sborso di cento mila Ducati, saranno aggregate tutte quelle Famiglie che vorranno con le solite formalità, e senza parlarsi di nascita, vennero ricevute con l'occhio al danaro.

Si visitano tal volta le attioni.

1694.

Ma quel che importa che se non si parlò di nascita, si parlò tanto più della necessità che vi era d'haver danari à qualunque prezzo. Bisogna però dire il vero, che non ostante che questa necessità era grande, con tutto ciò i Nobili Vocali giovini, che fanno quasi la pluralità de' voti, benche in publico non facessero gran strepito, non hanno lasciato alle volte di far partiti trà di loro, con l'andar visitando minutamente la nascita, e le attioni di quelle Famiglie che domandavano d'essere aggregate, e quando se ne trovavano di quelle che negli Antenati s'erano commesse attioni ò vituperose, ò poco honorevoli, si faceva correre nel Consiglio diffusamente il tutto, e quando si veniva alla Ballottatione si dava con la superiorità de' voti l'Esclusione. Già è noto in Venetia che una certa Famiglia cade in questa disgratia pochi anni sono, essendo stata anche dopo sborsato il danaro, riggettata con la pluralità de' voti nell' esclusiva (esempi però rarissimi) non per altro che per essersi trovato uno di tal Famiglia, che per non sò qual delitto era stato condannato dalla Giustitia, e pure quei che vivevano di quella Discendenti, erano Persone di credito, di fede, e di stima, e che havevano reso grandi serviggi alla Republica, ad ogni modo hebbero l'affronto di fare il salto. Vero è che ripresasi un' altra volta la Ballottatione, ottennero l'intento, ma fù forza fare diversi giri, e raggiri nel Broglio, e ne costò qualche Quadrinuccio di più. Di modo che il danaro non impedisce che non si

vadino

vadino scoprendo da' propri figli le parti vergognose del Patriarca. Le ultime Case ricevute nell'anno passato furono la *Barziza*, la *Nasadini*, la *Toderini*, e la Casa *Mora*, tutte ricevute con honore, e pienezza di voti. Nel Settimo Volume, si parlerà più ampiamente di queste particolarità.

Morte della Gran Duchessa. 1694.

Nel Mese di Marzo di questo anno, appunto verso la mezza notte delli cinque se ne passò all'altra vita, Donna *Vittoria della Rovere* Gran Duchessa di Toscana. Terminò questa gran Prencipessa i suoi giorni nella Città di Pisa, in una età di 73. anni, ferita da una grave appoplesia. Nel suo tempo fù una delle più spiritose, e belle del suo Secolo, e successivamente un grande esempio di virtù, e di prudenza. Era nata figlivola unica di *Federico Ubaldo*, ultimo Duca d'Urbino, e di *Claudia di Medici*, che contribuì in primo luogo à tirar nozze così vantaggiose a questa Casa Serenissima: havendo sposato Ferdinando II. Gran Duca di Toscana (allora però solo Prencipe) con una Dote di tutti i Beni Allodiali della Casa Rovere, ascendenti à più d'un Milione di Ducati d'oro. Divenne Madre d'una augustissima Prole; il primogenito fù *Cosmo* III. hora gran Duca, Prencipe che non si accusa d'altro difetto, se non di quello ch'è di gloria, cioè d'una gran Pietà, che sorpassa di molto a quella che si ricerca in quei che regnano sopra Popoli. Il Corpo di questa Prencipessa inbalsamato, restò esposto in Pisa per tre giorni agli occhi del Publico in una gran Sala, e poi con pomposa comitiva condotto in Firenze, dove si celebrarono pomposissime esequie. Apertosi poi il suo Testamento, fù trovato che lasciava al Gran Duca suo figlivolo un valsente di 600. mila Scudi Romani, diverse Gemme, & altri Beni, che non permettevano divisione, come la Casa Imperiale con tutte le sue Appartenenze. Al Cardinal pure suo figlivolo lasciò tutti li Beni stabili che teneva fuori della Toscana: li Mobili del Palazzo Imperiale, l'Argenteria della sua Cammera, la sua Guardarobba, e diverse Gemme, con la conditione però che tutto questo lascito dopo la morte d'esso Cardinale passerà alla Persona del Prencipe Gastone, secondo genito del Gran Duca, con il Prencipato della Matrice. Grandi furono ancora i Legati in danari contanti, in Gemme, & in Mobili pretiosi, fatti al Gran Prencipe, alla Gran Duchessa suo Nuora; alla Prencipessa

Mo-

Moglie del Gran Prencipe, al Prencipe Giovanni Gastone, & all' Elettrice Palatina. Di più quasi à tutti i suo Domestici, o Pinsioni, o Contanti, & in oltre 50. mila Scudi in Legati pii.

Morte del Duca di Modena.

1694.

Se ne passò ancora all' altra vita in questo anno dopo una lunga malatia FRANCESCO II. Duca di Modena, e di Reggio li sei di Settembre nel suo Palazzo di Sassolo nella sua età di 34. anni. Come la sua infermità fù lunga hebbe tempo di disponersi alla morte, & in fatti fece conoscere d'esser del tutto rimesso alla volontà Divina. Nella sua età di 15. anni, viaggiò in diversi Paesi Stranieri, e benche incognito venne nobilmente accarezzato da per tutto: & in fatti era Prencipe i di cui talenti lo rendevano degno d'un' Impero, almeno di maggior fortuna, di miglior sanità, e di più lunga vita. Havendo jo ricevuto diverse benignissime Lettere di questo Prencipe sopra alle mie Opere presi l'ardire come per debito al suo augusto affetto verso le Lettere, di dedicargli il secondo Volume della mia vita di Filippo II. & oltre ad un generoso Regalo, si degnò scrivermi con una Reale bontà, il seguente foglio. *Signor Gregorio. La Vita di Filippo* II. *di Spagna che meritava d'essere scritta, e messa alle stampe da V. S. è degno parto delle fruttuose fatiche del suo Ingegno, e dell' Eloquente fertilità della sua Penna. La Dedicatoria del secondo Tomo della medesima che si è compiacciuta di fare a me è un chiaro argomento dell' affetto che mi porta. Jo in tanto ammiro la sua grande eruditione, & aggradisco sommamente la sua grande cordialità, alla quale come corrispondo con tutto l'animo, così con ogni partialità me l'offro per le sue occasioni; e dal Signore Iddio le auguro pienissime prosperità. Sassuolo 15. Agosto 1679. Al piacer di V. S. Francesco d'Este.* Era figlivolo questo Duca d'Alfonso IV. Duca di Modena, e di Donna Laura Martinozzi, Nipote del Cardinal Mazzarino di Sorella; e come Alfonso morì giovine, & afflitto d'una malatia di quattro anni, fù creduto che Francesco suo figlivolo, potrebbe risentirsi degli effetti della poca sanità del Padre, che havea quasi portato fin dal ventre. Ma da' Medici che visitarono le sue viscere nell' imbalsamarlo, venne deciso altramente, cioè che la sua infermità non procedeva dalla cattiva indispositione della natura, al contrario ch'era benissimo disposta: ma dalle sensibili afflittioni dell' animo, che gli havevano guastato il sangue

per haverle preso troppo a cuore, la prima delle quali fù quella di veder la Regina d'Inghilterra sua Sorella, & il Rè Giacomo suo Cognato caduti dal Trono, senza speranza di ristabilmento; che veramente la disgratia di queste due Persone così a Lui congiunte, gli ferì mortalmente il cuore: & in secondo luogo l'afflisse la desolatione del suo Paese, causata dagli Alemanni, senza potervi portare alcun rimedio. In somma è certo che due ragioni meno forti sarebbono stati sufficienti a tor la vita a qualsisia Corpo più robusto, e più sano.

Cardinal Succede. 1694.

Morto dunque questo Duca dopo haver sposato Margarita figlivola del Duca di Parma, senza procreargli, passò all' heredità in mancanza di figlivoli il Cardinal RINALDO d'Este; figlivolo del Duca Francesco, e di Donna Lucretia Barbarina, Pronipote d'Urbano VIII. Morì Francesco dopo haver fatto pur troppo parlar della sua Spada in Italia, nel 1658. li 14. Ottobre in Santia, Rinaldo restato fanciulletto di due anni in circa con un'indole delle più maravigliose alla quale si corrispose con un' educattione delle più convenevoli, e benche il Cardinal di questo stesso nome suo zio, conoscesse sin d'allora che conveniva destinarlo alla Chiesa, per conservar la Porpora alla Casa dopo di Lui, e che però bisognava allevarlo trà gli Studi, con tutto ciò non si lasciò di contentar qualche suo genio nell' Esercitio dell' armi più nobili Cavalereschi, riuscendo in tutto ammirabilmente, onde le grandi inclinattioni ch'egli hebbe sempre ne' fiori della sua gioventù, e verso le Armi, e verso le Lettere, presagivano ch'egli doveva essere un Prencipe ottimo di Toga, e Spada. Et in fatti divenuto Cardinale Giovine, appena comparve in Roma, che si fece ammirare come il principale splendor di quella Corte, tale appunto che s'era fatto conoscere il Cardinal suo zio. Il vedere il Nipote infermaticcio, e senza heredi; lo stato afflitto, e sempre minacciato dagli Alemanni, e qualche altra ragione l'obligarono di passar di Roma in Modena, per haver parte a quel Governo, come unico Successore, e divenuto tale con la morte del Duca suo Nipote, col titolo di Cardinal Duca, e di Eminentissima Altezza; mandò Gentil-huomo in Vienna per l'Investitura da Cesare, che ottenne, e diede parte a tutti i Prencipi come al solito del suo Euvenimento al Ducato. Si dechiarò sul principio di voler conser-

vare anche il Cappello, che poi rinunciò, come si vedrà ne' rapporti dell' anno seguente. Si spera uno de' più ottimi, e più preclari Governi che si sia mai veduto in quello Stato, tanto per le cose interne, come esterne, per esser veramente Prencipe d'animo grande; e Reale, & al sicuro Guerriere, & intrepido dove, e quando sarà di bisogno, & al certo che se gli stava bene la Croce in petto, che non gli starà male la Spada in cinto. In poche parole restringerò quel molto che pòrtano le memorie ricevute, cioè che questo Duca intende in ogni grado di perfettione, tutti quegli Studi, e tutte quelle cognittioni d'affari che convengono ad un gran Prencipe Politico, e non meno Guerriere. In somma benigno, liberale, generoso, affabile, e con spiriti più che augusti, per essere maggiori di se stesso, con maniere quasi adorabili; & in fatti non solo viene riverito, & amato, ma dirò adorato da' suoi Suditi, e dagli Esteri: & al sicuro che nel suo tempo potranno fiorir le Lettere, e le Armi.

Morte del Duca di Parma, & elogio.

1694.

Pagò ancora in questo medemo anno il solito tributo alla natura, che vuol dir quello che solo rende tutti gli Huomini uguali, Ranuccio II. Duca di Parma, Prencipe di Piacenza, & altri Stati, il quale se ne passò all' altra vita li 15. di Decembre, in una età di 66. anni per esser nato li 17. Settembre del 1630. successe al Dominio ad Odoardo suo Padre, nella sua età di 16. anni, con virtù mature. Sposò poi in prime nozze *Margarita* Prencipessa di Savoja, figlivola del Duca Vittorio Amadeo, morta questa, sposò *Isabella* figlivola del Duca Francesco di Modena, & in terze nozze *Maria* Sorella di questa con straordinaria dispensa del Papa. In questo Secolo che son così rari i Prencipi dotati di tutte quelle eminenti qualità che convengono a chi regna soura Popoli, si può dir che l'Europa hà perso molto, e tanto basta per lodare un Prencipe le di cui virtù sorgeranno sempre più gloriose, & immortali dalla Tomba istessa. Aggiunse egli al suo Dominio *Bardo Compiano* con altri Stati. Conservò sempre la Pace a' suoi Popoli con una provida, e prudente neutralità, non ostante le premure, anzi le continue minaccie delle due Corone combattenti, che haveano poderosi Eserciti in Italia, e tal volta ne' suoi confini: e più in particolare fece conoscere la sua inconparabile destrezza in questa infelice & ancor regnante Guerra, che hà reso essangue

gue l'Europa, e desolata l'Italia. Grande fú sempre la sua Pietà, e quasi inimitabile il suo zelo verso la Religion Catolica, cosi da Lui ben professata, havendo havuto sempre riguardo a render più stimabile il suo culto; è fin' hora son pochi gli esempi che si fosse d'altri Duchi tanto amplificato, come si è fatto da Lui, con fondatione, e Dotatione di tante Chiese, Monasteri, & Hospitali. Provide sempre lo Stato d'eccellenti Ministri per il Governo, e per l'amministrattione della Giustitia: come ancora l'Università di Parma di dotti, & accreditati Dottori per le Leggi, per la Medicina, e per le altre Scienze, & Arti maggiori, senza alcun riguardo di spese negli stipendi e ne' Regali. Fece fiorire il Ducal Collegio de' Nobili nel quale concorrono da tutte le parti dell' Europa Personaggi di chiaro sangue, e Figli di Prencipi stessi di soprema condittione. Mantenne sempre una splendida Corte, con una Scuderia delle maggiori, e più numerose dell' Italia. Aggrandì il famoso Teatro di Parma, e ne fondò due altri uno in Parma, l'altro in Piacenza. Contiguo al Ducal Palazzo di Parma ordinò l'eretione d'un Museo delle più rare Medaglie, e Statoe antiche: la Galleria delle Pitture più stimate, e la Libreria arricchita de' Libri più scelti, & in somma l'Italia non haveva visto un Prencipe ne' piú grande benefattore di Lettere, ne' piú generoso Protettore di Letterati.

Francesco Duca Regnante. 1694.

Di questo Duca nacque Primogenito Odoardo dalle prime Nozze con Margarita nel 1666. li 12. Agosto, e li 21. se ne passò questa Prencipessa all' altra vita. Sposò Odoardo la Prencipessa *Dorotea Sofia*, Contessa Palatina del Reno, Sorella dell' Elettor Palatino, dell' Imperatrice, e delle due Regine di Spagna, e di Portogallo: Nozze veramente che non potevano desiderarsi nè piú auguste, nè piú gloriose. Partorì questa Prencipessa li 25. Ottobre *Elisabetta* che fa conoscere benche fanciulletta gran spirito. Nel 1693. partorì ancora un Maschio che morì in breve li 5. Agosto, & incapo ad un Mese se ne passò all' altra vita il Prencipe Odoardo, con sensibile dolore del Duca suo Padre, e della vedova sua Moglie. Morto dunque il Duca dopo Odoardo che doveva succedergli, successe FRANCESCO, Primo di questo nome Duca di Parma, nato nel giorno dell' Ascentione di Christo li 19. Maggio del 1678. Li suoi Serenissimi Genitori Ranuccio

Farnese, e Maria d'Este l'ottennero come per miracolo in voto fatto. Un Cavaliere mio amico parlandomi della nascita di questo Prencipe in una sua mi scrisse le precise parole, *Persona favorita da Iddio di cognittioni di euvenimenti futuri predisse che sarebbe Duca*, e pure in quel tempo viveva Odoardo. Un Marchese Italiano che veniva di Parma mi disse un giorno (già sono quasi tre anni) in occasione di discorso di quella Corte, *vi è grande apparenza che il Prencipe Francesco sia per divenir Duca dopo del Padre, perche Odoardo Primogenito minaccia breve vita per essere straordinariamente grasso, e repleto.* Di qualunque maniera *Francesco* hora regnante è un dono del Cielo, tanto più che soura la Terra si conosce perfetto, havendo uno spirito che sorpassa di molto agli anni, dotato di molta pietà, prudenza, e giustitia, e d'una complessione, e robustezza di Corpo piú che ottima, che gli presagisce quella vita lunga che da tutti i suoi Popoli si brama, e generalmente tutti gli augurano; e vi sono tutte le apparenze che non sarà meno benefattore di Lettere, e di Letterati di quello fú il Padre. Prima di succedere a questo si esercitò nelle Lettere humane, nella Matematica, e nella Filosofia, ed aprese le Arti di cavalcare, maneggiare la Spada, ballare, & altri Esercizi Cavallereschi, & in tutti ne portò sempre lode. Nel principio del suo Governo fece, e sempre più nel progresso va facendo spiccare l'attentione, & il zelo della Publica felicità, esigendo l'esatta Giustitia, dando con prontezza le udienze, sollevando li Sudditi dalle correnti calamità, & adempiendo le parti tutte d'ottimo Prencipe con soave efficacia, ed indefessa applicattione. La perspicacia del suo Ingegno, la fertilità della sua gran memoria, la Sobrietà, e Temperanza dell' Indole morigerata, il Genio ad operar rettamente, sono lodate, & ammirate come sue Doti particolari, e tali che lo rendono da tutti venerato. Sarebbe da desiderare che li suoi Stati, e li suoi confini fossero meno angustiati da' Tedeschi di quello sono. Passaremo hora in Germania.

Rapresentationi del Brandeburgo. 1694.

L'Ambasciatore dell' Elettore di Brandeburgo in conformità degli ordini ricevuti dal suo Padrone, si presentò nella Dieta in Ratisbona li 20. di Luglio, per premere in generale l'Esecutione degli affari che si tenevano sospesi, e successivamente poi per due giorni consecutivi andò a trovare hora gli uni, hora gli altri, li Mini-

Miniſtri degli Elettori, e Prencipi Opponenti al nono Elettorato, rappreſentandoli che la loro diſſunione cauſava gran pregiudicio, e che poteva cavarne maggiore agli intereſſi comuni dell' Imperio, già che con la loro oſtinatione impedivano le deliberationi della Dietà, che nelle congiunture preſenti di ſi grave importanza d'affari ricercavano una pronta iſpeditione; e ch'era dell' intereſſe comune che col loro zelo conſideraſſero il danno che riceveva tutto il Corpo dell' Imperio nella ſuſpenſione degli affari in un coſi lungo tempo. Chieſe di più queſto Ambaſciatore una conferenza particolare con tutti gli altri Miniſtri inſieme di detti Prencipi Opponenti al nono Elettorato, in favore del Duca d'Hanover, acciò ſentiſſero in corpo li mezi che l'Elettor di Brandeburgo ſuo Signore faceva proponere, per contentare eſſi Prencipi Opponenti, e acciò che il Signor Duca che haveva ricevuto l'Inveſtitura dell' Elettorato poteſſe venire nella Dietà, e ricevere il ſuo luogo come Elettore. Ma non vi fù unguento di ragioni che poteſſe mollificare l'oſtinattione degli Opponenti; altro non conchiudendo che queſto affare foſſe rimeſſo per trattarſi dopo la Pace Generale, e che di queſto ſe li ne dia ſcrittura autentica ſottoſcritta dall' Arciveſcovo di Saltzbourg, come Capo del Direttorio, e che in tanto il Signor Duca d'Hanover deſiſteſſe delle ſue pretentioni d'haver luogo nella Dietà; e queſto era l'unico mezo di terminare gli affari che ſi tenevano in ſoſpeſo.

Imperadore confuſo nell' animo. 1694.

Mormoravano con acerbi lamenti i Miniſtri degli Elettori, e Prencipi Opponenti, in conformità degli ordini che haveano da' loro Soprani, del poco zelo che s'haveva verſo l'intereſſe comune, già che per ſodisfare all' ambitione fuor di tempo d'un ſolo Prencipe, ſi permetteva che ſi laſciaſſero indeciſi gli affari, e che voleſſe meglio ſodisfare ad un ſolo che a tanti. Grande era la mortificattione che ſentiva l'Imperadore nell' intendere tali lamenti, non ſapendo piú a qual partito appigliarſi, poiche vi andava della ſua gloria, e dell' intereſſe della ſua auttorità, di ſoſtenere quello che haveva fatto, con una Ceremonia coſi ſolenne nell' Inveſtitura data al Duca d'Hanover, poiche deſiſtendo pigliarebbono troppo piede ſopra di Lui i Prencipi dell' Imperio, e per l'auvenire non ardirebbe far piú coſa alcuna con un poco d'auttorità ſua particolare. Dall' altra parte gli diſpiacea di veder andare

cosi alla lunga quegli affari che ricercavano più pronta ispeditione, soffrendo non solo la causa comune, ma la sua in particolare nell' Ungaria. Trà queste perplessità di pensieri prese col suo Consiglio la risolutione di mandare in Ratisbona, come fece li 15. Agosto un Decreto sopra al nono Elettorato in favore del Duca d'Hanover, che portava in sostanza che sua Maestà Imperiale altro non desiderava con maggior passione, che questo affare dell' Elettorato nella Persona del Duca d'Hanover, sia condotto in maniera che gli Elettori e Prencipi Opponenti non havessero alcun sogetto di lamentarsi: ma tutto questo non significava nulla, perche la difficoltà era sempre la stessa, non trovandosi alcun temperamento da contentar l'uno, e gli altri.

Due Elettorati Catolici.

1694.

Rendeva sempre più confuso & imbrogliato questo affare gli altri incidenti che andavano sorgendo, mentre l'Elettor di Magonza, quello di Baviera, e quello di Colonia, persistevano vigorosamente, che si dovesse procedere all' Elettione di due nuovi Elettori Catolici, non con altro disegno che per havere nel Colleggio Elettorale i due terzi de' voti, & i Protestanti un solo; & a questo cadeva d'accordo l'Elettor Palatino, con la condittione ad ogni modo che uno di questi due fosse annesso al Regno, e Corona di Boemia. Et ecco ancora due grandi difficoltà, l'una che buona parte de' Prencipi non volevano in conto alcuno che la Casa d'Austria fosse cosi potente nel Colleggio Elettorale, e l'altra che i Prencipi Protestanti, e particolarmente i due Elettori di Sassonia, e di Brandeburgo, protestavano vivamente contro a questa pretentione d'introdurre ancora due Elettori Catolici, anzi non volevano intendere parlare nè anche che se ne introducesse un solo, & in che come si è accennato nell' altro Tomo, venivano sostenuti, & appoggiati dal Rè di Suetia, che haveva già protestato in nome di tutti i Prencipi dell' Imperio Protestanti contro all' introduttione d'un' altro Elettorato Catolico. Fù creduto che pentiti gli Elettori Magonza, e Palatino d'haver contribuito col voto, e con gli offici ad un nuovo Elettorato nella persona d'un Protestante, che andarono proponendo l'introduttione di due altri Catolici, per trovar sogetto da rompere quello che s'era fatto per il Protestante.

In tanto il Signor Limbach Inviato straordinario dell' Elettor d'Ha-

d'Hanover in Ratisbona, (non havendo però luogo nella Dieta come tale) si affaticava inutilmente con la sua eloquenza per far che si ricevessero le sue Lettere di credenza, e che fosse egli ricevuto come Inviato del nuovo Elettore, e già erano due anni che sudava e stentava in questo senza frutto alcuno. Gli Elettori Opponenti fecero presentare gli otto di Settembre un nuovo Memoriale dal Direttorio di Saltzbourg al Commissario dell' Imperadore con il contenuto delle ragioni che l'obligavano a persistere con vigore all' oppositione del nono Elettorato, che sono le stesse che havevano già allegato, e portate nell' altro Volume. Gli Elettori di Treveri, e Palatino, fecero ancora presentare un' altro Memoriale all' Imperadore, che in sostanza conteneva di non potere in conto alcuno ricevere le Lettere di credito del Signor Limbach, & ancora meno di riconoscere il Duca suo Padrone in qualità di Elettore, perche ciò sarebbe un volere irritare tutti li Prencipi, e Stati dell' Imperio che s'oppongono, e che hanno interesse di conservare i loro Dritti, e le loro prerogative, e per conseguenza d'opponersi a simili novità: di modo che desistendo essi della cominciata oppositione altro non si farebbe che finir di ruinare la buona unione, e portare un notabile pregiudicio a' Catolici. Il Viesex Vice-Cancelliere dell' Elettor Palatino hà domandato all' Imperadore che nel mentre che si parla della sodisfattione pretesa da' tre Elettori Opponenti al nono Elettorato, che sua Maestà Imperiale non permetta che si facci alcun tentativo per fare entrare la Corona di Boemia nel Colleggio Elettorale, nè meno per fare riconoscere il Duca d'Hanover come Elettore; ma che al contrario sua Maestà doveva impiegare la sua auttorità appresso dell' Elettore di Magonza, e degli altri Prencipi che sono del suo sentimento, & ancora appresso il Duca d'Hanover, per impedirli di dar luogo con nuovi tentativi, ad augumentare le scontentezze, & i sogetti di Lamenti di quei che s'oppongono. Li Prencipi Catolici in questo mentre, vedendo l'ostinate premure dell' Imperadore, e degli Elettori suoi aderenti in favore del Duca d'Hanover, trovarono a proposito, dopo haver molto ben consultato trà di loro di scrivere al Pontefice, per pregarlo di volere interponere i suoi offici appresso dell' Imperadore, sopra a questo affare di così gran conseguenza, per impedire li manifesti pregiudici

Altre gravi oppositioni.

1694.

dici ch'era per ricevere la Religione Catolica, ogni volta e quando che venisse a rinforzarsi il Partito de' Proteſtanti, con l'introduttione nel Collegggio Elettorale, del Duca d'Hanover, Prencipe Luterano; qual Lettera aggraditasi dal Papa, non mancò di ſcrivere ſubito all' Imperadore, e d'ordinare al ſuo Nuntio di paſſar continui offici ſopra ciò di bocca con li Miniſtri Imperiali, e con i Conſiglieri di ſua Maeſtà.

Francesi ſcacciati di Coromandel.

1694.

Non portò in tanto picciola conſolatione in Holanda la nuova che li Franceſi erano ſtati del tutto ſcacciati, con la loro Compagnia Reale da Coromandel, e la Fortezza che poſſedevano di *Pontchery* reſa dal Signor *Franceſco Martin* che n'era Governatore, al Signor *Lorenzo de Pit* Governatore, e Direttore delle Coſte di Cormandel, per la Compagnia Holandeſe: e veramente haveva giuſto ſogetto queſta Compagnia di rallegrarſi di queſto acquiſto, perche non ſolo porta all' Holandia gran profitto, ma la ſua Compagnia ſi leva dal piede una ſpina molto pungente: & il Signor di San Martino con li ſuoi Franceſi hebbero ancora ſogetto di rallegrarſi, d'eſſere ſtati ſcacciati da quel Paeſe, con le condittioni più honorevoli, che haveſſero potuto mai pretendere, e che il *Pit* havrebbe poſſuto paſſarſi di concederli ſe haveſſe voluto: con tutto ciò generoſamente volle fare il Ponte d'oro a' Nemici. In ſomma tutti li Franceſi, con tutte le loro Robbe, e Mercantie vennero ſcortati, e condotti ſino in Francia ſopra li Vaſcelli, & a ſpeſe della Compagnia d'Holanda, tutti trattati con ogni ſplendidezza ciaſcuno ſecondo al ſuo ſtato, & alla ſua qualità; oltre alle condittioni vantagioſiſſime, e molto honorevoli che ottenne la Guarnigione di Pontchery. La Corte di Verſaglia chiuſe gli occhi à queſta disgratia, come ſe nulla foſſe ſtata; benche li Mercanti intereſati ne lagrimaſſero, che pure ſi conſolarono nel tempo iſteſſo con l'arrivo nella Rocella della *Flotta dell' America* con un carico di più di 500. mila Scudi: in oltre con la disgratia arrivata agli Spagnoli, di cinque loro Vaſcelli di guerra ſommerſi con li quali andavano per attaccare, e ſcacciare li Franceſi dall' Iſole di San Domenico.

Apprenſione della Francia e ſentimenti.

Certo è che la Corte di Verſaglia cade in una grande apprenſione, e ne haveva gran ſogetto; primo nel vedere che in Holanda, & in Inghilterra ſi raccoglievano ſomme immenſe di danari ſtraor-

ſtraordinari, e che s'erano dati gli ordini per Armamenti ſtraordinari tantò per Mare, che per Terra, & à queſto fine s'erano alzati infiniti progetti: in ſecondo luogo gli dava dell' apprenſione quella gran Careſtia che regnava per tutta la Francia, che dava ancor penuria grande di danari tra il Popolo, e quello che mortificava comunemente à tutti, che continuava una mancanza di Pioggia coſi grande, che ſi ſeccavano le ſemenze dentro la Terra iſteſſa, non che le vigne, e gli Alberi; dimodo che non poteva aſpettarſi che da un momento all' altro la deſolatione intiera di quel Regno. D'ordine del Rè s'hebbe ricorſo à Santa *Geneveva* ch'era ſemplice Paſtorella, e morta con fama di Santità trà Catolici, all' inſtanza del Rè Chriſtianiſſimo venne poſta nel Catalogo de' Santi, & i Parigini la vollero per loro principal Protettrice. Fù ordinato che ſi eſponeſſe l'Urna dentro alla quale ſi crede che ſi conſervano le ſue Oſſa, e ſi faceſſero ſolenni Proceſſioni e Preghiere. Veramente come tal volta ſuol ſuccedere, che dopo una lunga ſterilità d'acqua, cade in abbondanza la Pioggia, ſucceſſe lo ſteſſo in queſta volta, ancorche li Franceſi applicano queſta gratia all' interceſſione di queſta Beata; che ſe queſto è trovo un gran miracolo in queſta Santa, perche le ſue interceſſioni non ſi ſteſero per li ſoli Franceſi, nè per li ſoli Catolici, havendone partecipato ugualmente anche li Proteſtanti che ne mancavano. Ciò non oſtante ſi continuava à dire, & a ſcrivere da queſti, che la Francia era ridotta in uno ſtato che biſognava à qualunque prezzo far la Pace: & alcuni Impertinenti ſi formarono certi Progetti di Pace impertinentiſſimi, che vennero ſtampati, non ſolo nelle Gazzette, (ma non già dell' accorto Troncino) ma in tutti quei libriccioli de' tempi che ſon pure peggiori che le Gazzette. Ma quel che importa che non oſtante che in tali falſi & impertinenti Progetti non ſi laſciava quaſi al Rè di Francia, che Parigi, e Verſaglia, & anche aſſai riſtretto in queſti Luoghi, conchiudevano, che i Collegati non erano in ſtato di contentarſi, particolarmente il Rè Guglielmo delle propoſte che li faceva la Francia, benche vantagioſiſſime. Che balordagine.

Gli altri o che coſi veramente lo ſentiſſero, o che come Partigiani della Francia ſi ſtimavano obligati a difenderla in queſto articolo parlavano in queſta maniera. In che potranno mai fondar la

loro fierezza li Collegati di rifiutar quella Pace che gli offre la Francia? Dove sono le loro Vittorie, dove i loro progressi? Perche il Turco non hà fatto del male in Ungaria? perche hanno perso 5000. Carri di Robbe in Polonia, perche da' Venetiani è stato preso Scio? Queste non sono vittorie da pretenderne quelle conseguenze che si pretendono, anzi tali perdite saranno quella polvere che si getta da' Marescialli nel fuoco per renderlo tanto più ardente. Forse che sarà buona massima del Ré Guglielmo d'abbracciar la Pace a qualunque prezzo, concessosi quello d'esser riconosciuto Rè dalla Francia, che bisogna che lo riconosca. Havendo qualche Vittoria contro di questa potrebbe stuzzicare il Cane che dorme, perche le Corone del Norto, quella di Portogallo, e li Prencipi d'Italia, vegliano soura i suoi andamenti, e la sua fortuna pigliando piede, & aura fuori d'Inghilterra, gli darà sempre maggior gelosia, di quello che mai fece la Francia. Gli Spagnoli non saranno così sciocchi di voler cadere dalla Padella al fuoco, e se minacciano per haver qualche vantaggio, offertoli piegaranno volontieri il collo alla Pace, per non perder la Religione, e finir di consumare il resto dello Stato Monarchico, conoscendo benissimo che non possono trovare il loro conto nel fuoco, nel Terremoto, e nella Guerra. Li mezi d'haver danari al Rè Luigi sono infiniti, dal profano, e dal Sagro, dagli Amici e Nemici, & havendo Magazeni di Monittioni, e di Viveri come hà dopo questa abbondante raccolta, haverà Gente quanto che vuole, e la fortuna non l'abbandonerà mai, perche i suoi Popoli sono sempre gli stessi amici dell'honore, e della gloria. Ma dove sono queste apparenze della sua vicina perdita verso la quale tanto si esclama, e sopra alla quale si fondano così alte speranze? In Germania si fece l'ultimo sforzo, e tutto si ridusse a passare il Reno, e poi a ripassarlo precipitosamente incalzati dal Maresciallo de Lorges. In Piemonte quaranta mila Huomini non poterono dare nè anche un colpo d'onghia al Catinat che non ne haveva che soli 15. mila. Che cosa fecero i Collegati in Fiandra con 30. mila Soldati più che i Francesi? non altro che pigliare ridotto in cenere il Castello d'Huy, la qual perdita venne contropesata con la gloria che il Delfino acquistò d'haver rotto con una condotta delle più heroiche il disegno che gli altri haveano infantato lungo tempo nel

Francia non si crede in cattivo stato.

1694.

passag-

passaggio del Ponte d'Esperies. Ma che si è fatto sul Mare con una Flotta così formidabile mandata sul Mediterraneo? non altro che vederlo dalle coste di Spagna, e poi ripasarlo con spese che hauranno straccato la Spagna, l'Inghilterra, e l'Holanda. Questa Flotta ha forse impedito i Francesi di rendersi padroni di quattro buone Fortezze *Girona*, *Palamos*, *Ostalric*, e *Castelfollit*, e più di 70. altri Luoghi. Russel non soccorse di sei mila Soldati il Duca di Noaillas, in faccia di tal Flotta ch'era ancora nel Mediterraneo, a dispetto de' Nemici, e de' Venti? e s'è vero che si sia salvato Barcellona questo è in dubbio, non essendosi mai visto inditio alcuno che havessero disegno d'assediarla. Nell' Oceano si è bombardato Dieppe, ma le spese inutili per gli altri bombardamenti sono assai lagrimevoli, e straordinaria la gloria a' Francesi dell' attione del Bart. Ecco come parlano i Partigiani di Francia.

Pace difficile.

1694.

Sembra dunque che se così son le cose, che l'Europa non vedrà la Pace da lungo tempo, & in fatti chi vorrà farla? La Francia non sarà così sciocca di fare una pace con perdita, in tanto che si vede vittoriosa da per tutto, e con mezi in abbondanza di dentro, e di fuori da poter far la guerra. Chi dunque farà la Pace i Collegati? Sarebbe sciocchezza anche il pensarlo. E con quale honore, con qual buona massima potranno anche haverla nella mente, in tanto che non hanno possuto ancora ridurre le loro Armi nè anche in stato di buona difesa? Come faranno la Pace con un Nemico dopo havere con tanta jattanza, e fortuna stabilito una Confederattione che nè più numerosa, nè meglio unita vide mai il Mondo, con la publicattione del disegno ch'era quello di continuar la Guerra, sino à tanto che sarà ridotta la Francia al suo solo dominio, che possedeva allora che seguì la Pace de' Pirenei? Dunque come, e da chi si farà la Pace? Mi vado imaginando che con riso de' Prencipi Neutrali, e col beneficio del loro interesse converrà che gli uni, e gli altri continuino la Guerra, sino che ridotti nell' ultima angonia, e stracchi, cadino da per loro insensibilmente à far la Pace, ò alla Guardia di Dio, ò come si suol fare il gioco della Cieca. Che i Popoli si apparecchino pure à dar danari, perche son sicuro che i Prencipi sono benissimo disposti a continuar la Guerra, e bisognarà continuarla sino che si troverà mezo da far la Pace con sodisfattione d'ambe le parti, che

sarà un' Organo (almeno secondo al mio credere) molto difficile da concertare. In somma tutte le apparenze sono, che non haveremo la Pace se non allora che ce la manderà la necessità indispensabile degli uni, e degli altri di non poter far più la Guerra.

Osservatione.

1694.

Conchiudo questo Volume col dechiarare al Lettore, che mi sono steso con tante ragioni contro a quel falso & impertinente Progetto di Pace, o sia contro a quei impertinentissimi titoli di Pace, che sono stati finti esser proposti dalla Francia, così ricercandolo la giustitia di questa Historia, che porta il titolo di Teatro Gallico, poiche si è parlato di questa materia in tutti questi Libretti contemporanei, da molti de' quali si sostengono tali Articoli come veri. Hora se di qui a cinquanta anni o più ò meno, uno di questi Libretti caderà nelle mani d'alcuno come senza dubbio potrà cadere, qual concetto farà della Francia, nell' intendere che habbia offerto la Pace, con condittioni così ignominiosi, e vili alla sua gloria? e che dirà della mia Historia, nel vedere che jo taccio un passaggio di questa natura? Ogni ragione dunque vuole che jo facci vedere alla Posterità la giustitia di questa causa, dovendo l'Historici, e li Giudici render giustitia anche a' Nemici. In tanto li Bell' Ingegni andavano esercitando la lor vena Poetica, con tali Versi.

Si Lagrimano le disgratie degli Spagnoli, e loro Collegati.

ESperidi Guerrieri,
Ch'una volta vantaste esser Campioni,
E con sproni, e cimieri,
Rinovaste il valor de' Gerioni,
Ora ch'il crederia, benche sia vero,
Che sia Gregge Epicureo, il Regno Ibero.

Sono estinti i Consalvi,
E gli Allori con essi tutti spenti,
Già scapigliati e calvi,
Siete Cocuzze gravidi di venti,
E al fine è divenuto il nome Hispano,
Un Corpo tutto voce, e senza mano.

Come tal volta il Cielo
Che folgori minaccia al' hor che tuona,
Così voi (già lo suelo)
Minacciate & il Rodano, e la Sona,
Ma questa voce solo simboleggia,
D'un vento puzzolente una Coreggia.

Miseri e non vedete
Che il Gallo vi spennacchia in Catalogna,
E che ogni dì perdete
Piazze che pur si sà, non è menzogna,
E che tutto quel Regno i vostri artigli,
Non lo ponno sottrar da' Franchi Gigli.

Chi vi sente abbaiare,
Con quel *vagliami Dios*, mai sempre in bocca,
Potrebbe dubitare
Ch' una saetta all' hor da voi si scocca,
Ma le vostre bravate in strana foggia,
Si riducono in tanto in poca Pioggia.

Che in Fiandra ſian paſſate
Ne le mani Franceſi cinque Rocche,
Che in una ſola eſtate,
Due ne perdeſte vi diran più bocche,
Parli Mons, e Namur, con le altre poi,
Come pur lo confirma Carloroi.
Filisbourg, Heidelberga
In Alemagna, e in Catalogna è vero
Che voltando le Terga,
Altre due ne cedeſte al Franco Impero,
E queſte Palamos, e Roſes ſono,
Che inalzano Luigi a novo Trono.
Nizza, e Savoja in tanto,
Perche ſtolte credero alle bravate
Di voi, pagan col pianto
Le ruine non viſte, & impenſate,
E vi è dubbio che preſto anche tramonte,
Se non muta deſtin tutto il Piemonte.
Don Manuel, Don Dieco,
Los Grandes, l'Ammiraglio ove ſon'iti?
Ah chiuſi in qualche ſpeco,
Contano i loro morti, & i feriti,
Nè ſi ſa dove ſia quel gran Monarca,
Che di Titoli può riempirne un' Arca.
Già de la meza Luna
Furon gli Hiſpani è ver Nemici audaci,
Nè Caritate alcuna
Vollero con Calvino, e ſuoi ſeguaci,
Gridando ſempre ferro, fuoco, fiamma,
Con minaccie per tutto, e fiera ſpamma.
M'inhorridiſco o Dio,
Quando penſo al Tamigi, & alla Moſa,
Che d'un ſangue più pio,
Come ſi è ſcritto in verſi, in rima, in proſa,
Ambidue furon pieni, nè mai vide,
Maggiori crudeltà l'Armi più infide.

Queſti

Questi son quelli stessi
Che di migliaja d'innocenti vite,
D'ambidue dico i Sessi,
Con barbarie dirò più che inudite,
Steriliron la Fiandra, e il Mondo tutto,
Nè il Terreno del sangue ancora è asciutto.
Ma perche tanto chiasso,
Tanto odio, tanto sdegno, tanta furia,
Tanto horribil fracasso?
Perche portate ala Bontà penuria?
Acciò che sotto un manto di Pietà,
Sia coperta da voi la crudeltà.
Ah che ben lo provò
Del Vatican Clemente il Santo Padre,
Quello che vi trovò
Ingrati figli d'una Santa Madre,
Havendolo scacciato dal suo Ovile,
Et in chiusa prigion tenuto humile.
Ma tutto questo è un nulla
Lupi del Tebro, havendo ancor sbranato,
Nella stessa sua Culla,
Bambinetto innocente, anzi scacciato
Dal Trono il Padre, e il Successor suo Figlio,
Con la Spada non già, ma col consiglio.
Ben lo sà il Castanaga,
Come l'Eccellentissimo Coloma,
Quanto fecero in Haga,
Con l'Impero, dirò quasi con Roma,
Per gettar giù dal Tron de la Brettagna,
Il Padre, e il Figlio, e con qual poi Magagna.
Voi ingordi, voi crudeli,
Voi che tentaste con più mezi havere,
Ad ogni uno infedeli,
L'Indie, l'Europa, e con più Armate schiere,
La Monarchia de l'uno, e l'altro Polo,
Al Christiano, e Gentil portando dolo.

Voi

Voi con tanta arroganza
Vorreste hora del Ciel le porte aperte,
E con novella usanza
Ricevere de' Galli humili offerte,
Ma chi mai vincitori haverà visto,
Chi tratta il Papa come l'Antichristo?
Voi pure (che dolore)
C'havete acceso da per tutto il fuoco,
Gridando con rancore,
Guerra guerra alla Francia in ogni luoco,
Hora parla per voi larga ferita,
Ch'al vostro Regno resta poca vita.
Perche forse codardi,
Perche lenti, confusi, e quasi immoti,
A la difesa tardi
Vi afflige il Ciel, con fuochi, e Terremoti,
Già che non merta esser dal Ciel protetto,
Chi non difende il suo con ogni affetto.
Aguisa del Terreno
Che nulla fà senza esser coltivato,
Gli Spagnoli hanno il Seno,
E benche tanti, e tanti hanno nel lato,
Vivono pure (maledette usanze)
Col Cibo in bocca dell' altrui speranze.
Che sian gli Inglesi andati,
Ad incendiar le coste della Francia,
Ad inquietar quei Stati,
Come la vostra fama al Mondo ciancia,
Non per questo può dir la Vostra Razza,
D'haver preso a Luigi una sol Piazza.
Sento gridar con Trombe
Di Russel, di Barklai l'alte Vittorie,
Per haver con le Bombe,
Arso Dieppe l'un, con viva e glorie,
L'altro con la sua Flotta che Calcagna,
Minaccia Francia, e devora la Spagna.

Questo

Questo Russel credea,
Anche voi il credevate che il Tourvilla,
Tosto tosto dovea
Veder l'Anglia per Lui ridotta in Scilla,
E pria che cada Luglio dal suo crine,
A la Flotta donar l'ultimo fine.

Nizza, Genoa, Livorno,
Li Lidi di Provenza con Marseglia,
Tutto il Paese attorno,
Di Savona, di Sestri, Albenga, Oneglia,
Dovean perire sotto al suo Cannone,
Anche Tourvilla al Porto di Tolone.

In Spagna si cantava,
Requiescat in pace a tutti i Galli,
Mentre Russel viaggiava
Da Londra in Barcellona, ahi falli, ahi falli,
Tutti questi disegni, e le bravate,
Si riducono in squacquare, in Cagate.

Alegrezza, allegrezza,
Il Tourvilla hà timor d'uscir dal posto,
Ah ah perche vi sprezza,
Qual Poema farebbe l'Ariosto
Di voi, che non ardiste auvicinarvi,
Cento Leghe da Lui, che gloria darvi?

Egli già vi bravò
Ne' vostri Lidi, e voi sapete ancora,
Che ardito vi scastrò,
E de la vostra Flotta tirò fuora
Quattro Vascelli, e voi che havete fatto?
D'un gran Monte un Sorcetto in bocca a un Gatto.

Che importa siam contenti,
Barklay brava l'Oceano a suo piacere,
E col favor de' venti,
Condurrà Squadre a squadre, e schiere a schiere,
Per far come in Dieppe in altri Luoghi,
Con più fieri di prima ardenti fuochi.

Gridisi pur vittoria,
Del passaggio che fà sul Reno il Bada,
Ma che dirà l'historia?
C'hà fatto un zero, un nulla, un niente, un Nada,
Quasi che in Alemagna, in Fiandra, altrove,
Per la sol Francia il Ciel le gratie piove.
Oh mi direte forse,
Vi par nulla la presa d'un Castello
Con le Armi senza Borse
D'Huy, si sa ch'altro maggior martello,
Ricever non poteva il gran Delfino,
Che in Parigi tornò col capo chino.
La gloria non ci è scarsa
Direte, per haver due Piazze vinte,
Dieppe col fuoco arsa,
L'altra dall' Arme con valore spinte,
Ben si vede che Giove scocca e lancia,
Astri non più d'amor contro la Francia.
Come Cani del Nilo,
Che bevono scorrendo havete oprato,
Mostrandovi in profilo,
Non in tutta figura, e si è scansato
Da voi; per il timor d'haver ne' fianchi,
Vindici di tal scempio invitti i Franchi.
Forse vi persuadete
Cavalieros d'havervi vendicato
De le Città che havete
Perdute a vista d'un gran Campo Armato,
Ah ah radeste i Lidi, & il Francese
Non rade o scorre nò piglia Paese.
Egli è un sol Rè, voi tanti,
Voi giocate, e perdete, e siete in Asso,
Egli in Cavalli, e Fanti,
Guadagna il tutto, e vi tien sempre abbasso,
E al fin del gioco a vostra gran vergogna,
Sarete senza Fiandra, e Catalogna.

Ris-

RISPOSTA

Degli Spagnoli, e Collegati a tali Lagrime.

TU del nostro dolore,
Sotto veste d'Agnel Lupo affamato,
Occulto traditore,
Che sgorghi dalle fauci empio Latrato,
Cane mastin, più del Scorson mordente,
Maligno, invidioso, maldicente.
Arpia che in tutto stracci,
De l'Hispanico honor la cruda sorte,
Tu che pigli l'impacci,
Di metter in horror la nostra Corte,
Rossignol de l'Arcada, cieco Topo,
Di spirto nò, ma di figura Isopo.
Si vede ben fallace,
Che degli Astri la mano, e la gran Rota;
De la Guerra, e la Pace,
Al tuo senno di Bruto è tutta ignota,
Sappi, che gli Accidenti, il Bene, i Guai,
Hodie mihi cras tibi, e tu nol sai.
Quell' Augusto Regnante
Che fù terror de' Turchi, e de' Luteri,
Quel gran Carlo di Gante
Che con Spade, con Lancie, e con Cimieri,
Si fè veder contro a' concetti tuoi,
Maggior di tutti gli altri invitti Heroi.
Da questo Rè di Spagna,
C'hebbe il nome tra i Cesari di Quinto,
In Roma, & Alemagna,
Non fù Francesco sul Ticino vinto,
Non fù poi nel Castel di Mazanare
Condotto prigionier col suo Collare?

Quel Filippo ſecondo,
Che ſteſe a par del Sole i ſuoi Domini,
E con ſtupor del Mondo,
Difeſe con la Penna i ſuoi confini,
Quel che fù di prudenza un grande Eſempio
Manna per il Fedel, Toſco per l'Empio.
Si queſto Idolo noſtro,
Nel primo ſuo sfodrar di fiera ſpata,
Si fè vedere un moſtro,
Di valor ſenza pari nell' Armata,
E come un Giove, un Marte in un matino,
Fulminò i Galli, e preſe Sanquintino.
Hor che la ſorte ria,
Del ſuo alato Deſtrier ritiene il morſo,
E da quel che fu pria,
Voltano gli Aſtri il lor felice corſo,
Tu Cornacchia maligna ti prevali,
Di Cantar rauco Cigno i noſtri mali.
In qual Schola aprendeſte,
Queſta tua carità Chriſtiano finto?
Del tuo Gallo le creſte
Credi tù ſagroſante, ah ch'egli è tinto,
D'una mordace hippocriſia vivente,
Ch'inhorridiſce il Cielo, e'ancor la mente.
Che beſtemie più horrende,
Chiamar *Dono di Dio* quello che ſuccia
Il ſangue, e tutti offende,
E benche Chriſtianiſſimo egli cruccia
Altari, Chieſe, Pulpiti, e Cappelle,
Vedove, Maritate, e Verginelle.
Chi chiamò li Guſtavi?
Chi la Lega ſoſtenne di Smacalda?
I Galli; e quanti aggravi
Sofferſe il Chriſtianiſmo? e con tal falda,
Non sfodrò contro Spagna Cromvele,
La ſua ſpada Infernal piena di fiele?

Quei

Quei Vescovadi e Chiese
In Germania ridotte in Signoria,
Di Berlino, e Suezzese,
Chi ne diede il possesso all' heresia?
Luigi il Semideo de la tua Penna,
Barbaro da per tutto, e più nel Senna.

Tu vorreste che noi,
Di quel resto di ben che ancor ci avanza,
Prostrati a' cenni soi,
Facessimo un' offerta alla baldanza
Di Luigi, é di Giacomo che insieme,
Tenean di darci in schiavitù la speme.

Al Moro, e Greco è noto,
Che da questi due Rè s'era conchiuso,
Anche a te non è ignoto,
Di metter tutto in Opra, in Arme, in uso,
Per poter adempire i lor Progetti,
Che tenean chiusi e stretti a' loro Petti.

Con la forza la forza
Vincer si deve, e mai sino al Giudicio,
Non sarà chi l'ammorza
Di ragione di stato essendo officio,
Non ti lagnar se dunque noi facciamo,
Quel ch'egli hà fatto a Cesare, all' Hispano.

La Fortuna fin' hora,
Volta le spalle a' nostri tentativi,
Ver Luigi suapora
Quanto di più miglior tien negli Archivi,
M'anche Lui sentirà la sua guanciata,
Forse pria che finisca questa Annata.

Egli degli Ugonotti
Si mostrò protettor poscia nemico,
Nè curo fare torti,
Agli Editti dell' Avo il Grande Henrico,
Per dubbio che non dian dell' Alimento,
Contro al Giacomo suo nel Parlamento.

Volea farlo Monarca
De la Grande Brettagna, e ancora più
De l'Holanda Tetrarca,
E con nuovi disegni metter giú
La Germania, e la Spagna, e far di molti
Unico un Regno al Trono suo raccolti.
Vediamo ch'appo a te,
Quanto Luigi vuol, quanto egli fà
Senza Dio, senza fè,
Senza Giustitia, e senza carità,
Non è che un peccatiglio, e un nostro neo,
Il più maggior delitto infame, e reo.
Cinghial crudo, e rabbioso
Che fai d'Apollo il Figlio, e de la Musa,
Orso per noi cruccioso,
Di Megera Nipote, e di Medusa,
A noi crate di ferro, a' Galli Lima,
Sopra tutti i Demoni posto in cima.
Il Tor Piazze, e Castelli
Al'Impero, alla Spagna, al Savojardo,
Con Armi, e Mongibelli,
Il ferir di Brettagna il gran Leopardo,
Opra sin' hora è ver del tuo Luigi,
Turbatore d'Europa, e di Parigi.
Troppo per noi presumi,
Borea ruggente, caucaso gelato,
Le tue lodi son fumi,
Come fumi li biasimi al tuo lato.
Del tuo Luigi l'Armi, e le vittorie,
Son vergogne, son scorni, ma non glorie.
Egli naviga in poppa
De la Terra, e del Mar ladro, e Corsaro,
Non trova chi l'intoppa,
Ingordo alle rapine, al bene avaro,
Egli vedrà col tempo, benche losco,
Che ancora in Tazza d'or si beve il Tosco.

Che

Che gli hà fatto l'Europa,
Che con Bombe, Petardi, e con Mortari,
La diſtrugge, e l'infoca?
Che con mani ſagrileghe, e Sicari,
Il Sagro, & il profano inchioda in Croce,
Nè dell' altrui languir ſente la voce?
Vedrà forſe fra poco,
De' Collegati la vendetta ultrice,
Ridurre in fiamma, in fuoco,
Quella Francia da Lui reſa infelice,
Egli è ben giuſto che di fuoco pera,
Quel Tizzon del' Inferno in fiamma nera.
Credea d'havere in mano
Con Barcellona ancor la Catalogna,
Anche a Lui rieſce vano,
Parte di quello che ordina, e che ſogna,
Perche il Ciel non riceve, e non accetta,
Quei che fan Lega con la Turca ſetta.
Che parli tù del Papa,
Hora che al Trono il tuo Luigi regna?
Quaſi che foſſe rapa,
Per farlo diſprezzare egli s'ingegna,
E come nella Fede egli ſol ſcherza,
Il Vicario di Chriſto ſpeſſo sferza.
Soliman, Bajazzette,
Il Divano, il Mufti, quel' empio moſtro
Del crudo Ecmette,
Trattò mai come tratta al Secol noſtro
Roma Luigi? e pur ſi finge piiſſimo,
Turco di dentro, e fuori Chriſtianiſſimo.
Ah che pur lo ſa bene,
Aleſſandro di Siena, & Innocenzo,
Che con dure Catene,
(Nel dirlo ſol m'inhorridiſce il ſenzo)
L'uno, e l'altro trattò nel Vaticano,
Peggio ſe foſſe ſtato un Luterano.

Da per tutto hora grida,
Miserere di Christo, e della Chiesa,
Con gli incanti d'Armida,
Pur troppo ben si scopre, e si palesa,
Ma se non si rimedia inganna Roma,
Benche sia scaltra la sua bianca chioma.
Sol per Lui tutto langue,
Nato con un desio senza misura,
Di Tesori, e di sangue,
Nè mai prestò le orecchie ad altra cura,
Che a far di molti Stati un solo Gregge,
Et un solo *Inclinabo* alla sua Legge.
Sin nel' Abila, e Calpe
Piangon le lor miserie gli Innocenti,
Senza occhi anche le Talpe,
Lagriman nel veder per tutto spenti
Li riposi, la quiete, e non pur satio
Vive Luigi ancor di farci stratio.
Sozzo sozzo costume,
Di volere incensare un Turco, un Trace
Che con tristo barlume,
Si finge Giano al Tempio de la Pace
Ma chi mai darà credito, chi fede,
Ad un che piglia poi, quel che pria cede.
Luigi il Fulminante,
Vuol morir come nacque formidabile,
Diamogli Barcellona, & Alicante,
Et allora dirà son vostro affabile,
Ma più se al buon Leopoldo, & a Guglielmo,
Si torrà la Corona, il Scettro, e l'Elmo.
Ben disse altro Poeta,
Ch'a cader và chi troppo in alto sale,
Non volle alcuna meta
Nella sua Monarchia, questo Rivale,
Ma dilli pur di tuo piacere, e sponte,
Che per troppo salir cade Fetonte.

F I N E.

A01 1475399